



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 novembre a. c., si è graziosamente degnata di collocare in stato di riposo temporario il consigliere intimo Giuseppe Alessandro barone di Helfert, con riconoscimento dei suoi fedeli e profici servizi per lunghi anni, e colla riserva del suo ripristinamento al servizio attivo dello Stato, e d'approvare che anche durante il suo stato di riposo, conservi la presidenza della Commissione centrale per l'investigazione e conservazione di monumenti antichi.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al presidente del Tribunale provinciale di Praga Ernesto Waidele nobile di Willoggen, e l'Ordine della corona ferrea di terza classe al vice-presidente del Tribunale commerciale di Praga Ottone Schubert, entrambi esenti di tasse, in riconoscimento dei loro fedeli e distinti servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. ufficiale postale in Vienna Giuseppe Degen possa accettare e portare il Regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il maggiore Alfredo conte di Erbach-Fürstenau possa accettare e portare la gran croce del regio Ordine siciliano di Francesco I; il capitano dello stato maggiore generale, Ferdinando Pertossi, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducato assiano di Filippo, e il capo-squadron Federico barone di Rotmann, del reggimento corazzieri Alessandro Principe d'Asia e al Reale, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo del Principe elettore d'Assia.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato, decide d'istituire Comitati filiali per le arti allo scopo dell'Esposizione universale di Parigi, in Vienna, Praga e Venezia.

Il Comitato filiale per le arti in Vienna si è già costituito. Esso è composto dei seguenti membri, sotto la presidenza del direttore dell'I. R. Museo austriaco, dott. Edelberger di Edelberg; del pittore-ritrattista, Giuseppe Aigner; del pittore Edoardo Eder; del curatore dell'I. R. Museo austriaco Ferdinandand, Friedland; del pittore-ritrattista e di genere, Federico Friedländer; dell'architetto Teodoro Hansen; del pittore storico, Ferdinando Laufberger; del professore Carlo Badnitsky; del pittore paesista, Augusto Schaefer; del consigliere superiore delle Fabbriche e professore, Federico Schmidt; del pittore di genere, Luigi Schön e del professore Alberto Zimmermann.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° dicembre.

La conclusione del nuovo prestito.

Il nuovo prestito è completamente coperto, e le sottoscrizioni furono esaurite soltanto a Parigi. Dagli altri mercati di numerario esteri mancano ancora attualmente precise notizie. In seguito a ciò la sottoscrizione è stata chiusa questa mattina. Tutto che si conosce l'esatta somma della sottoscrizione a Parigi, si procederà subito al riparto, e questo lavoro non dovrebbe occupare che pochi giorni. In ogni caso è assai soddisfacente per noi, che il capitale estero stia mostrato così pronto all'invito di partecipare ad un pubblico prestito austriaco, e le condizioni del nostro mercato piglieranno una piega favorevole, in forza di tanti capitali esteri, che qui si riversano.

Quanto alla partecipazione dello Stato medesimo a questo prestito, possiamo riferire i seguenti dati. Presso la Cassa centrale ieri ebbero luogo sottoscrizioni per 4480 obbligazioni; alla Banca nazionale per 11,567; alla Banca austriaca per 12,659; all'Istituto di credito fondiario per 6943; alle filiali in Praga e presso Lünzel per 4244, e poi per altre 1154. La somma complessiva delle sottoscrizioni nazionali ammonta quindi a 40,917 obbligazioni del valor nominale di 20,458,500 fr. ossia 8,183,400 fior.

Considerata la circostanza, che il nuovo prestito e l'apertura della pubblica sottoscrizione non venne a pubblica notizia che due giorni innanzi, e che per le sottoscrizioni non si può certo essere pienamente soddisfatti anche dalla parte presavi nell'interno dello Stato.

Gli effetti poi, che si ripromette il mercato di numerario indigeno da questa operazione finanziaria, sono assicurati per il fatto, che al nuovo prestito prese parte il capitale estero in un modo così brillante per il credito dell'Austria.

(W. Abendpost del 28.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

La C. G. A. recò: «L'odierno Fremdenblatt vuol essere meglio informato del Times, asserendo che le istruzioni, con cui ritornò qui il sig. Morier, starebbero in contraddizione colle digressioni del foglio inglese, e che l'Inghilterra sarà in opposizione coll'Austria in tutte le questioni, e

che riguardo al trattato di commercio, non baserà i dazi del vino, e giacché quelle istruzioni accennerebbero ad una condiscendenza completa. Tutto ciò che possiamo dire sulle trattative pendenti si è, che le comunicazioni del Fremdenblatt non hanno alcun fondamento di fatto.

Le conferenze per il trattato di commercio anglo-austriaco col plenipotenziario dell'Inghilterra, le quali dovettero limitarsi, durante l'assenza del sig. Morier per prendere nuove istruzioni, a prendere ispezione dei materiali raccolti dal Ministero del commercio per la razionale motivazione delle domande dell'Austria, verranno continuate in modo più diretto ora, dopo il ritorno del segretario di Legazione inglese. È indubitato che l'Austria in quanto ai dazi dei vini, pretende soltanto quanto intendeva accordare in origine l'Inghilterra nello stabilire la tariffa per l'introduzione di vini austriaci. Fu soltanto in seguito ad errore e troppo basso approssimamento del contenuto d'alcool dei vini austriaci, e in specie degli ungheresi, nelle buone annate, e ad un procedimento insufficiente di misurazione, che alla prima categoria fu fissato il dazio più basso del 25%, in modo però, che una parte dei vini austriaci, in specie la massa dei vini ungheresi, cade nella più alta categoria. La pubblica opinione nella stessa Inghilterra è per mantenimento delle concessioni chieste dall'Austria, perché non sono di danno ai dazi finanziari inglesi, ma promette di far progredire di molto il commercio del vino coll'Austria. La Birmingham Daily Post sceglie la Camera di commercio a fare rappresentanze analoghe al Governo inglese, e spera che gli sforzi della Camera verranno appoggiati da deputazioni degli industriali più interessati. Ci viene annunciato che tutte le Camere di commercio risponsero tutto all'invito, e sono in procinto di chiedere al cancelliere dello Scacchiere l'introduzione, senza eccezione, dei vini naturali austriaci, al più basso dazio d'un scellino per gallone, e possibilmente il ribasso della tariffa dasteria alla metà, e quello delle spese di scarico per granaglie, da uno scellino a 6 pence per quarter.

(G. Uff. di Vienna.)

In base ai prospetti pervenuti delle spese di scritturazioni dell'anno 1864, l'I. R. Ministero della guerra direse una Circolare a tutti i Comandi generali, con cui si raccomandava energicamente l'economia.

(FF. di V.)

Non è solo in Austria che la questione della lingua forma il punto di partenza delle tendenze nazionali. Vediamo ora sorgere la stessa questione in una parte della Russia, ma in dimensioni assai meno rilevanti. Nelle Provincie baltiche (a quanto sembra, non senza colpa della nobiltà tedesca) ebbero luogo passaggi in massa di contadini alla chiesa ortodossa, nel cui seno sperano di trovare la tutela delle leggi contro i loro signori territoriali. Ma colla confessione ortodossa sembra che anche la lingua russa voglia guadagnare terreno nelle Provincie tedesche, benché la popolazione tedesca si opponga alla sua introduzione nelle scuole e nei tribunali. Sembra che il conflitto pigli dimensioni sempre maggiori.

(Abendpost.)

Fra le discussioni delle Diete convocate in questo momento in ogni parte dell'Austria, quelle di Agram richiamano sopra tutte l'universale attenzione. Secondo le ultime notizie, la sinistra funzionista persiste nella sua resistenza passiva, ostendendo ostinatamente dalla seduta. Un telegramma d'ieri annuncia inoltre, che le ulteriori discussioni della Dieta morza assumeranno un carattere moderato. Anche il fatto di Agram dimostra, quanto importi evitare ogni soverchia ostinazione di partito, e come a tutti i partiti in Austria sia consigliabile una transazione, una conciliazione. In questo senso tale conflitto non è mai una immediata ed efficace morale politica.

(W. Abendpost del 28.)

Il nostro corrispondente di Lemberg ci scrive quanto segue sullo spirito dominante nella Dieta della Galizia:

«Dacché col Manifesto Sovrano e colla Patente del 20 settembre p. p. fu inaugurata una riforma nella politica interna del Governo, la posizione delle varie Diete verso di esso si è completamente mutata. Quelli che prima facevano opposizione sono divenuti partigiani del Governo.

«Questo fenomeno fu più spiccato che altrove nella Dieta galiziana. La direzione unanime presa da questa Dieta si può designare colla parola «conciliazione»; conciliazione dell'I. R. Governo verso la Dieta, e conciliazione in seno della Dieta medesima. Tutti i partiti fanno a gara per esprimere la loro riconoscenza per i nuovi ordinamenti politici e nello stesso tempo per il nuovo beneficio del Sovrano Autografo del 18 corrente.

«Tale spirito si fa la fedele espressione della pubblica opinione in tutto il paese, nessuno può dubitare, qualora si consideri le nuove prove di fedeltà recentemente date massime dalle capitali, come pure la concordia di tutta la stampa periodica. Anche i partiti della Dieta, i Polacchi e i Rutheni, nel punto della riconoscenza per il beneficio fatto al paese dal Governo imperiale si mostrano tutti d'accordo, e regna fra loro uno spirito conciliativo, che non si può dire un'unione compiuta, ma che si può designare come un avviamento verso di essa, e che, se non intervengono impreveduti accidenti, condurrà senza dubbio all'armonia più perfetta.

«L'espressione migliore di questo spirito dominante, perché espressione autentica, è contenuta nei due indirizzi di ringraziamento a S. M. deliberati quasi ad unanimità dalla Dieta fin dalla prima seduta, da cui li facciamo qui seguire la traduzione letterale. Il primo indirizzo è concepito così:

«Mestà!

«La Dieta dei regni di Galizia e Lodomeria col Granducato di Cracovia adempie ad un grato dovere, deponendo ai piedi del trono sovrano l'espressione dei sentimenti degni dei cuori degli abitanti di questi paesi dalle magnanime parole del Manifesto imperiale del 20 settembre 1865.

«Le sapienti intenzioni di V. M. basate sul pensiero fondamentale, che V. M. I. R. A. si è degnata di manifestare ai suoi popoli nel memorabile giorno 20 ottobre 1860, non si sono adempiute. Le istituzioni introdotte mediante la legge sulla rappresentanza nazionale non valsero a dare la desiderata garanzia agli interessi di tutto l'Impero e dei suoi singoli paesi.

«Vostra Maestà con infaticabile sollecitudine si è degnata per bene dei popoli di rivolgere la sua attenzione agli ostacoli, che impedivano la realizzazione dei suoi alti intendimenti, e minacciavano la vera base dei diritti dei popoli soggetti allo scettro di V. M. I. R. A.

«Nell'atto che Vostra Maestà apriva la via, per la quale noi, secondo la sovrana promessa, dobbiamo essere chiamati a cooperare alla soluzione delle più importanti questioni, e che noi siamo disposti a battere con fiducia e con abnegazione, Vostra Maestà si è degnata d'esprimere nuovamente i principi, che considera nella sua sapienza come formati la base del grandioso edificio, e che tendono a rinforzare la potenza della Monarchia, avuto il debito riguardo alla varietà delle sue parti costitutive e all'andamento dello sviluppo storico di queste parti, e a far sì che i popoli cooperino alla legislazione e all'amministrazione finanziaria, mediante la loro legale Rappresentanza.

«Permetta Vostra Maestà, che noi, seguendo il sublime pensiero, che guida immutabilmente Vostra Maestà a conseguire il bene dei popoli, e che Vostra Maestà si è degnata di esprimere nuovamente nel Sovrano Autografo del 7 novembre corr., di cui testè ci fu data lettura, esprimiamo ai piedi del trono Sovrano la speranza che nei futuri ordinamenti, su cui avranno a deliberare le Rappresentanze dei Regni e delle Provincie, saranno presi nella dovuta considerazione anche i veri urgenti bisogni del nostro paese, fondati su basi storiche e nazionali.

«Pieni dunque di fidei speranze e di riconoscenza, deponiamo ai piedi di V. M. I. R. A. le assicurazioni di una fedeltà imperitura e di una immutabile devozione alla sua Sovrana persona e alla sua gloriosa dinastia.

«Il secondo indirizzo è del seguente tenore:

«Mestà!

«Con un atto di grazia, V. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di concedere molti cuori afflitti. Si aspersero le porte delle prigioni, i processi furono sospesi; la fiducia nella immensa magnanimità del nobile cuore di Vostra Maestà riempì di dolci speranze il cuore di tutti coloro, su cui pesano ancora le conseguenze delle sentenze criminali.

«Il diritto di grazia è il più bel gioiello della corona e la più magnifica prerogativa dei Monarchi.

«Per modo magnanimo, onde V. M. I. R. A. si degni di esercitare questa Sovrana prerogativa, accolga Vostra Maestà, dalla convocata Dieta dei Regni di Galizia e Lodomeria col Granducato di Cracovia, l'espressione della più profonda riconoscenza, che noi, col cuore commosso, deponiamo ai piedi del trono imperiale, unitamente alle assicurazioni della nostra fedeltà imperitura.

(W. Abendpost.)

Intorno alle sedute delle Diete del 27 novembre, i giornali di Vienna hanno ciò che segue:

«A Lubiana, il dott. Bleiweis motivò la sua proposta d'un indirizzo di ringraziamento a S. M. per il Manifesto d'ottobre, con un lungo discorso, in cui censurò acerbamente le condizioni costituzionali degli ultimi 4 anni, ed espresse le più grandi speranze sugli effetti del Manifesto sovrano. La proposta Bleiweis fu respinta con 18 voti contro 14, e venne ammessa con 17 contro 15 quella del conte A. Auersperg, per la formazione d'un Comitato, che esaminerà i risultati della Patente di settembre.

«A Klagenfurt, fu letta la relazione della Giunta provinciale sulla proposta Herbert, intesa a far nominare un Comitato per l'esame degli effetti della Patente di settembre. Il relatore propose di rimetterla ad una Commissione di 9 membri. Il capo della Provincia dichiarò che, siccome la relazione non accenna ai motivi della proposta Herbert, egli si riserva a far conoscere a suo tempo il modo di vedere del Governo.

«A Zara, tre deputati proposero un indirizzo di ringraziamento per il Manifesto di settembre: e altri tre un indirizzo d'omaggio per l'Imperiale Autografo del 7 novembre. La Dieta decise di trattare insieme ambe le proposte, e di far elaborare dal Comitato un solo indirizzo.

«A Zagabria, la seduta durò dalle 11 antime a mezz'ora pom.; erano presenti il Vescovo Strussmayer, tutti i funzionari e i quattro notari provinciali. Si elevarono a notari provvisori il cancelliere della Cancelleria aulica, Spun, e il capo giudice del Sirmio, Stahulj-k. Fu deciso che il Bano inviti i quattro notari a ripigliare i propri seggi nella prossima seduta. Fu nominato un Comitato per esaminare l'operato delle Giunte verificatrici, ed altri oggetti, e riferirne tutto. Il Bano fu accolto con vivissimi applausi, e quando entrò e quando uscì dalla sala. Il giorno della prossima adunanza plenaria non è ancora fissato. La discussione ebbe questa volta un carattere più moderato.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella Nazione, del 28 novembre: «Ieri (26) ebbe luogo un gran pranzo di parata al Palazzo Pitti. Ottantatré erano i convitati, fra i quali S. A. R. la Principessa Maria di Russia con sua figlia e seguito, il Corpo diplomatico, molti membri e deputati, e le prime Autorità civili e militari. Durante il banchetto, la banda diretta dal celebre professor Brizzi sonava, nella vicinanza della sala, scelte sinfonie.

Ieri sera (27) ebbe luogo nel palazzo Pitti, come avevamo annunciato la festa da ballo data da S. M. il Re Vittorio Emanuele in onore del Re e della Regina di Portogallo. La Regina, quantunque non benissimo di salute, vi intervenne col Re suo sposo, e con la Granduchessa di Russia. La Regina e la Granduchessa si ridussero nei loro appartamenti a un'ora dopo mezzanotte, mentre la festa era nel suo bel corso. Grande fu il numero delle signore che ricche di vesti e di gioie facevano bella mostra di loro, in quelle sale sfarzosamente illuminate, e nelle quali si raccoglievano le persone più notevoli della città e gran parte di quelle venute dal di fuori.

«Il Re e i Principi reali si trattennero lungamente alla festa, affabilmente discorrendo con vari invitati.

«La danza si pose prolungata sino alle ore 4 del mattino. » (Appennino.)

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che approva il Codice di procedura penale, ed ordina che avrà esecuzione in tutto il Regno col 1.° gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri (27), proseguì la verifica dei suoi poteri. Essa approvò in elezione dei deputati Tedeschi, Grifani, Carboni, Bortolucci, Viora, Miceli, Asproni, e annullò l'elezione dell'ingegnere Giuseppe Biancheri, come ineleggibile, per ragione d'impiego, a deputato del Collegio di Casiglia.

In questa seduta il deputato Ricciardi, eletto dai collegi di Foggia e di Minervino, dichiarò di voler rappresentare il primo di essi.

Ormai, delle 443 elezioni ne vennero convalidate 332, annullate 12 e assoggettate ad inchiesta 2. » (G. Uff.)

La Camera (il 26) convalidò 13 elezioni, annullò quelle di Nicotri (Speciale Baronetto), Campobasso (Volpe). Quelle di Castelnuovo nei Monti di luogo a una lunga discussione, stante la qualità del Grillenzoni, di cittadino svizzero. Vari oratori sostengono la convalidazione, basandosi sui precedenti delle altre legislature. I ministri della giustizia e dell'interno oppugnano l'eleggibilità. La Camera dichiara Grillenzoni eleggibile. (Corr. dell'Emilia.)

Leggesi nel Corriere dell'Emilia: «Eccoci alla prova. Il Ministero ebbe il 28 un primo successo nella votazione della Camera, avendo essa dichiarato eleggibile il Grillenzoni, dopo che il guardasigilli ed il ministro dell'interno avevano sostenuto con calore la tesi contraria. » (Vedi sopra.)

La Nazione del 28 p. dice: «La Camera ha, a tutto ieri, approvato 332 elezioni; ne ha annullate 12; sottoposte ad inchiesta 2; ne restano a verificare 97.

«Se non siamo male informati, il Ministero e la presidenza della Camera si sono preoccupati di grandissimi inconvenienti, che sono già constatati nella forma e nella costruzione del recinto, ora la Camera tiene le sue sedute; inconvenienti che ogni giorno appaiono maggiori e meno tollerabili a tutti i deputati.

«In seguito alle conferenze fra il Ministero e la presidenza, è rimasto stabilito che, alla prima occasione di vacanza parlamentare, si faranno colla maggior sollecitudine i lavori opportuni per togliere siffatti inconvenienti.

Ecco l'indirizzo che il deputato D'Ondes Reggio rivolse ai suoi elettori:

«Palermitani!

«Carissimi concittadini miei ed elettori!

«Avendo eletto me a deputato, certamente non avevo voluto attribuire premio d'onoranza al mio ingegno o al mio sapere, che scarsiissimi sono, ma avevo voluto prestare omaggio ai principi eterni della giustizia e della libertà, che io ho propugnato per tutta la mia vita, e di ciò con voi grandemente mi congratulo; e nel tempo stesso, avevo voluto dimostrare, che riponevo piena fiducia nella costanza della mia buona volontà, e di questo io vi rendo ringraziamenti infiniti; e posso promettervi che non direi mai che vi siete ingannati.

«Laonde non lascerò mai di difendere lo Statuto, ogni qual volta si tentasse di offenderlo.

«E tutte le libertà, la libertà della stampa, la libertà dell'associazione, la libertà delle industrie, e de' commerci, la libertà di coscienza e la libertà della Chiesa, sosterrò sempre nel modo stesso che ho sempre fatto.

«Io non comprendo come Religione e Libertà opposte sieno; esse ambedue sono dono prezioso di Dio agli uomini; insieme congiunte si avvantaggiano reciprocamente, e versano copia di benefici nei civili consorzii.

«È perimente combattuto per l'inviolabilità della proprietà de' beni, la quale è una grande libertà, e da essa inviolabilità, tra l'altre cose, segue questa una d'altissime importanza, che non si sciolgano il pubblico danaro, che si praticino tutti i risparmi che sono possibili, che s'impegnino balzelli indispensabili, e non più; onde io non accorderò mai nuovi aggravii o prestiti, ove non mi si addimostrino, che saranno per ristorare

una volta le pubbliche finanze devastate, minacciate gravissimi alla vita d'Italia.

«Combatterò l'accanimento governativo, questa cagione presepita dei mali, che patisce al presente l'Italia, e propugnerò le locali franchigie più ampie, che non inalcino mai soldo la politica unita.

«Non consentirò mai che gli ordinamenti giudiziari, questa parte essenziale d'un libero reggimento, vengano in modo riformati, che la supremazia del mondo cessi perenne antichità della civiltà. Anzi farò ogni opera, affinché finalmente la libertà d'insegnamento si stabilisca, e venga accompagnata alla libertà delle professioni; l'una e l'altra compimento necessario di tutte le libertà.

«E neanco concederò che in pochi centri gli alti insegnamenti della scienza si restringano, distruggendosi alcune delle tante Università onde l'Italia riceve sua forza morale e splendore, ed attesta al mondo essere perenne antichità della civiltà. Anzi farò ogni opera, affinché finalmente la libertà d'insegnamento si stabilisca, e venga accompagnata alla libertà delle professioni; l'una e l'altra compimento necessario di tutte le libertà.

«Miei cari concittadini, la libertà in tutto e per tutti, e così solamente l'Italia potrà diventare veramente felice e veramente grande.

«Questi sono i divisamenti miei, e sono i vostri; l'animo mio da suffragi vostri si sente assai confortato. Vi ripeto i miei ringraziamenti, e vi invio salute.

«Firenze 24 novembre 1865.

«V. aff. concittadino, Vito D'Ondes Reggio.

Leggesi nel Diritto, in data di Firenze 26 novembre p. p.: «Anche negli omibus per la città non siamo immuni da pericoli, di cui, la paesi civili, non avevano mai a temere. L'altro giorno, nell'omibus n. 26, che andava a Porta a Prato, venne scagliata una pietra, che infranse i cristalli e passò da una banda all'altra, senza i cristalli, fortunatamente, offendere alcuna delle persone che lo riempivano. Havvi anche in questo progresso; non bastava lo scagliare i sassi contro i vagoni delle ferrovie, che ora si scagliano anche contro le vetture omibus, e questo nella città civilissima della Toscana.

Gli studi della linea ferroviaria, di cui venne dal Ministero data concessione al sig. Attilio Camelli, sono completamente ultimati dall'ingegnere inglese, sig. Williams Bukowel. Come abbiamo altre volte accennato, questa linea consta di circa chil. 115. Parte da Modena e da Parma per Borgoforte e Mantova, ed andrà a congiungersi colla linea della Germania, passando il Brennero. Sicché le linee germaniche saranno così in comunicazione diretta colle linee dell'Italia, che mettono agli scali dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Scrivono da Torino, 23 novembre p. p. all'Opinione: «Ieri l'altro (21) arrivarono per la ferrovia di Susa due bellissimi alpacas-lama. Non vogliate addegnare che registri anche per quelle bestie il giorno d'arrivo, quasi fossero personaggi. Sono novità del loro genere, che possono essere principio di molto bene. Tutti sanno (ben inteso tutti quelli che hanno passato i primi rudimenti della storia naturale) che quei preziosi animali sono la ricchezza delle popolazioni nelle montagne del Perù e del Chili, e che danno latte ed un pelo prezioso, che si tona, e se ne formano stoffe ricercate e conosciute sotto il nome stesso della bestia che lo produce, ossia di alpaca.

«I nostri due individui sono un dono che il ministro Drouyn di Lhuys fa al ministro Torelli; e, dopo essersi fermati qui per ben riparsi del viaggio, proseguiranno il loro cammino sino in Valtellina, ove dovranno soggiornare a moltiplicarsi.

Venerdì, 24 novembre, a Bologna fu sequestrato il Patria Cattolico, per un articolo intitolato: I nuovi sacrifici. (Perseu.)

Genova 27 novembre.

I continui ritardi della ferrovia, che minacciano di farsi sistematici, generano gravi incozi alla stampa quotidiana non solo, ma anche al commercio, per cui il ritardo delle corrispondenze riesce al gravissimo inconveniente di non potere rispondere nella giornata stessa, e fare in tempo le quegl'inconvenienti, che, fondati sulla esattezza e celerità delle comunicazioni, non si possono senza pregiudizio differire. Oggi, per esempio, le corrispondenze che debbono essere in Genova alle ore 11 e min. 30, non arrivavano che un'ora dopo, per modo che siamo già oltre al tocco, e non possiamo ancora avere il corriere di Francia. (G. di G.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma, del 27 novembre:

«I giornali napoletani del 24 e 25 corrente si preoccupano delle tristi condizioni in che versano alcune delle Provincie meridionali a motivo del brigantaggio. Stando al Giornale Ufficiale sul Monte Volturno, sulla montagna Valle di Sant'Angelo, in quel di Carbonara, e in Oressana, territorio di Migonno Santa Maria, vi hanno bande del continuo inseguiti dalla truppa, senza che sia possibile raggiungerli, né colpire colla fucilate. L'Italia dà informazioni di altra banda che scorrono nelle vicinanze di Marsico Nuovo, e nella terra di Isernia, e queste pure si tengono in alture pressoché impraticabili, e schivano qualsiasi incontro colla forza. Altri periodici poi accennano alla apparizione di comitive armate in diverse località, e specialmente Monte Forte, e Castelnuovo.

«La stampa palermitana lamenta che la popolazione dell'isola d'Ultonia sia forzata ad emigrare, stante le miserabili risorse, che che quell'isola, a cui oggi si aggiungono le imposizioni di balzelli, nuovi affitti per quella popolazione

ne. Agli Ustiani che già emigrarono nelle Americhe, più di altri cento hanno di recente tenuto appresso, malgrado che il console generale in America abbia fatto loro comprendere le sventure certe, a cui si espongono. Intanto il locale Municipio ha deliberato di manifestare al Parlamento lo stato infelice della popolazione, e di chiedere provvedimenti capaci a migliorarne le sorti, tanto che si abbia ad abbandonare il pensiero di ulteriori emigrazioni.

IMPERO OTTOMANO

Scrivasi al *Corriere Mercantile* da Alessandria, 19 novembre:
« Tre giorni or sono, giunse in questo porto un vapore mercantile inglese, proveniente dalle coste dell'Italia meridionale, avente a bordo 360 Calabresi, circa tutti miserabili.

Costoro accersero a terra, ed andarono ad aggrupparsi alla piazza del Convento di Terra Santa in questa città, senza ricovero né letto ed affamati.

« L'istessa notte del loro arrivo, il cholera morbus si manifestò fra di loro; 9 ne furono attaccati, e 5 ne morirono, e ieri anche vi furono altri casi. Ci viene assicurato, che il nostro Consolato, mosso da pietà per costoro, abbia indirizzato una lettera al sig. governatore di questa città, con preghiera di voler mettere a disposizione di questi infelici, i quali, dopo il loro arrivo qui vivono per terra, al sole ed all'umido, un locale qualunque fuori delle mura, per riceverli provvisoriamente; e ch'egli abbia risposto negativamente.

« Un al numero procedeva per parte dell'Autorità locale verso poveri operai italiani attaccati di cholera, venuti per cercar lavoro nel paese ad all'istmo di Suez, non riesce ad onore del Governo d'Ismael pascià. Se ricordasse d'essere stato la causa primitiva dell'invasione del morbo in Egitto, e della sua diffusione in altre parti del Levante ed in Europa, non avrebbe ricusato un ricovero ad infelici, attaccati e morenti dello stesso male, ch'egli ed i suoi correligionari hanno regolate teste all'Europa.

« Il Console generale d'Italia, che trovandosi vari giorni al Cairo per alcuni affari, venne, discesi, informato dell'insopportabile condotta del governatore, e si spera ch'egli si adoprerà per far accordare dall'Autorità superiore anche il locale necessario per quegli infelici.

INGHILTERRA

L'*Internationalist* fa sapere che nel consiglio di Gabinetto, tenuto venerdì a Londra, il conte Russell ha formalmente annunciato ai suoi colleghi la sua intenzione di sottomettere un progetto di riforma parlamentare nella prossima sessione del Parlamento. Non si conosce ancora alcuna particolare del nuovo progetto; credesi però che vi sarà un compromesso tra il partito radicale e il partito liberale moderato.

Corre voce nei circoli politici di Londra, che il Governo ha intenzione d'operare una riduzione nell'armata, dando luogo ad un'economia di circa un milione e mezzo di lire di sterlini. Il progetto, che il sig. Gladstone presenterebbe a questo scopo, avrebbe anzitutto per oggetto la formazione d'una riserva, che si avverrebbe al maneggiamento delle armi, e che non trarrebbe seco neppure spese insignificanti.

FRANCIA

La *France* annunciò il 25 novembre, che porzione della squadra d'esperimento del Mediterraneo doveva essere disarmata. Ora essa assicura che le economie preparate nel Dipartimento della marina si elevarono a sette milioni.

Il *Bullettino amministrativo del Ministero dell'istruzione pubblica* reca un'ordinanza per fondazione di un premio speciale, che verrà accordato, in ogni Dipartimento, all'istitutore comunale, direttore d'un corso di adulti, che, nel periodo compreso tra il mese di ottobre 1863 e il 1.° aprile 1864, avrà fatto gli sforzi piùabili e più felici, onde diminuire nel suo Comune il numero dei giovani analfabeti. (France.)

Scrivono da Parigi, 26 novembre, alla *Perseveranza*:

« La benevolenza del Governo verso l'esercito, ch'esso è costretto di ridurre, non tardò a manifestarsi. Per raddolcire l'amarezza delle soppressioni, si diede opera con straordinaria sollecitudine alle misure, che possono consolare le vittime dell'economia governativa. I reggimenti furono avvertiti che potrebbero presentare tra candidati per concorrere a certi posti riservati all'esercito nel servizio delle linee telegrafiche. Inoltre, un candidato è pure ammesso in ogni battaglione di cacciatori a piede. Le condizioni d'età sono: l'aver un po' meno di trent'anni ed un certo numero d'anni di servizio.

« I soli ufficiali ammessi nei telegrafi, ottengono immediatamente posti d'agenti di 3.ª classe, e 1400 franchi di stipendio, senza perdere il loro diritto di pensione, il loro tempo di servizio calcolandosi dei servizi civili del Governo.

« Per lasciare un po' di consolazione ai soldati, si dice loro che, per altri provvedimenti analoghi a questi, la piena attuazione del presente decreto potrebbe essere differita sino all'anno 1867, senz'altro l'avanzamento sia bruscamente troncato.

Leggesi nel *Moniteur de l'Algerie* del 22 p. p. novembre: « La colonna del colonnello di Colomb, del Circolo di Gervilla, che opera nel Sud della Provincia di Orano, ha attaccato, il 15 novembre, a Galsou, situato tra il Gebel-Dughe e il Gebel-Guetta, una frazione considerabile degli Hamayan inarati, i quali ebbero venti uomini morti, ed hanno perduto una gran parte del loro bestiame. (V. il N. d'Algeria l'altro.) Questo nuovo castigo portò la commissione degli Hamayan. Il 17, la colonna di spedizione si riposava a Sfaifa, e il colonnello di Colomb prendeva le disposizioni opportune per continuare le sue operazioni contro gli Uled-Sidi-Seick. »

(Notre carteggio privato.)

Parigi 27 novembre.

(X) I Consigli dei ministri presieduti dall'Imperatore non sono meno frequenti a Compiegne che non lo fossero a Saint-Cloud, e ciò perché la questione del bilancio, ossia delle economie, è sempre all'ordine del giorno, e perché nessuna decisione non può essere presa senza l'assenso dell'Imperatore, o piuttosto senza che il suo avviso abbia troncato le discussioni. Infatti, ogni ministro difende il proprio bilancio con una tenacità straordinaria, e se l'Imperatore non interviene, non se ne farebbe mai niente.

Vi ha di più; il signor Fould ha, dicono, incontrato vive resistenze tra i suoi colleghi, anche per certi progetti di riforma, relativi al suo proprio ministero. Infatti non si voleva, nelle alte sfere governative, e finanziarie che l'istituzione dei ricevitori generali fosse modificata e mozzicata, e ciò, perché le ricevitorie generali

erano impieghi di favore, non piaghiissime retribuzioni. Se talvolta ne veniva data a uno o a due, la maggior parte erano date a figli o nipoti dei ministri, a persone utili in politica, in ricompensa di servizi resi, ed a favoriti che avrebbero difficilmente condotto un impiego, che esigesse speciali attitudini. Infatti, questi incarichi non richiedevano nessuna cognizione speciale; si titolatori non si domandava nessuna garanzia di capacità; uno diventava ricevitor generale addirittura, senza aver mai appartenuto a nessuna amministrazione, e ne anche all'amministrazione delle finanze. Così, per esempio, il sig. Broche, ministro della giustizia, e il sig. Magne, ex ministro delle finanze, membro del Consiglio privato, hanno ciascuno un figlio tra i nostri ricevitori generali.

Al Governo e soprattutto ai ministri importa moltissimo poter disporre di tali impieghi per poterli conferire a solo titolo di favore, senza doverlo confutare. Eppure il sig. Fould ha voluto che questo stato di cose cessasse, e l'Imperatore gli ha dato causa. I ricevitori generali confusi coi pagatori, diventano ricevitori generali; essi perdono della loro importanza, ricevono paghe minori, e saranno soggetti alla gerarchia amministrativa. Il Governo si priva della facoltà di prenderli dove vorrà, e di farli avanzare a piacere suo; essi dovranno offrire garanzie di capacità e avere uno stato di servizio prima di conseguire questo impiego lucroso, e il tesoro vi guadagnerà 2,500,000 franchi. Bisogna rassegnarsi col ministro delle finanze di questo risparmio, e del coraggio, di cui diede prova, riformando una istituzione abusiva, conservare in quale importava a non pochi personaggi influenti.

Si promettono altre riforme, e sarebbe ottimo provvedimento, se, giusta certe voci, non vi fosse ragione di credere e di temere ch'esse siano l'esordio di modificazioni politiche poco favorevoli allo svolgimento delle libertà pubbliche. I pessimisti dicono che si lusinga l'opinione pubblica per farle accettare più agevolmente la soppressione della discussione dell'Indirizzo. Non è la prima volta che questa voce si diffonde, ma essa non è mai stata persistente come ora. Si aggiunge che per mascherare questo molto retrogrado, il Governo concederebbe al Corpo legislativo il diritto d'interpellanza, e incaricerebbe i ministri di difendere da sé stessi innanzi alle Camere gli atti della loro amministrazione.

Io sono ancora incerto su queste voci meritino qualche credenza. Senza dubbio la discussione dell'Indirizzo fa passare al Governo giorni molesti, e malgrado l'ingegno oratorio del sig. Rouher e dei suoi ausiliari, la politica ufficiale non esce sempre sana ed incolore da queste contese, in cui tutte le questioni sono liberamente agitate. Se il partito liberale ha guadagnato tanto di campo in due anni da disputare la maggior parte delle elezioni al Governo, lo ha potuto fare per gli effetti che i dibattimenti dell'Indirizzo hanno prodotto nella Francia. Tutto questo è fuori di dubbio, e nessuno ignora che gli imperialisti più passionati hanno chiesto più volte che si togliessero le mole alla radice, sopprimendo questa pericolosa discussione. Napoleone III aveva sinora rifiutato di ascoltare siffatti propositi, ma ora avrebbe egli forse cambiato pensiero? Io lo dubito, perché per lo più, e egli non ama procedere in fretta, ama assai meno di tornare indietro.

Si parla a dir vero di compensi, e tra questi il più importante sarebbe il diritto d'interpellanza. Se questo diritto dovesse essere assoluto, la soppressione dell'Indirizzo sarebbe largamente ricompensata; ma è evidente che non si vorrà prendere con una mano per dare coll'altra. Il diritto d'interpellanza sarebbe combinato in modo, e sottoposto a tali condizioni, che non estenderebbe più per la minoranza. Questa domanda dovrebbe sempre di poter interpellare, e la maggioranza non le permetterebbe di farlo che in condizioni, e nelle questioni in cui piacessero al Governo. Invece dunque del diritto reale che conferisce la discussione dell'Indirizzo non si avrebbe più che un diritto illusorio.

Quanto al permettere ai ministri di difendere i loro atti innanzi alle Camere, sarebbe un atto razionale; ma sarebbe anche un deviatore notevole dai principi napoleonici. I ministri che secondo il testo e lo spirito della Costituzione del 1852, non sono responsabili che verso l'Imperatore, diverrebbero in fatto responsabili verso il paese. Io dubito che Napoleone III voglia permettere una tal novità, perché avrebbe un ritorno al regime parlamentare, e non vi ha cosa che più ripugni alle sue idee.

Già sapete quanto sia stata esagerata l'importanza della riduzione del nostro effettivo militare. La relazione del maresciallo Randon e i dispiaceri diretti da Parigi a giornali forestieri dovevano far credere in fatti ad una disposizione più radicale. La parola disarmo, quando si conobbero le cifre, produsse una specie di reazione. Dopo aver detto che la Francia disarmava, si disse che in sostanza essa non faceva nulla, e così si diede in un'altra esagerazione. Certamente che ridurre l'esercito francese di 10 mila uomini, è piccola cosa, ma manomettere i quadri è la somma un atto di qualche importanza. Esso tende se non altro, a provare che si crede nella pace, e chi vuol credere alla pace, bisogna anzitutto, che non pensi egli stesso a fare la guerra, e trattarsi d'una circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti francesi diplomati all'estero, per raccomandare loro d'insistere su questo argomento.

Del resto la riduzione, com'è minima, ha suscitato un mal umore nel corpo degli ufficiali, che non si va calmando sì tosto come io avrei creduto. Lo spirito di corpo, e gli interessi privati, sempre difficili e schiziosi, danno sodo ad un certo punto le ragioni di questo mal umore; ma bisogna vedersi estendendo un effetto dei favori che l'esercito fu ricolto da 13 anni in qua. Esso era sì avverso ad essere favorito, che il primo atto che gli andò di traverso gli parve una solenne ingiustizia. Questa impressione che certuni esagerano, non sarà di lunga durata, perché non ha ragione d'essere.

Alcuni giornali pretendono che la Francia, volendo sfilare al più presto dalla questione romana, abbia risolto di sollecitare l'aggravio dagli Stati della Chiesa, ed aggiungono che le ultime truppe francesi saranno partite alla metà di dicembre. Secondo altre informazioni, questa parata precipitosa avrebbe per scopo d'impedire la grande adunanza dei Vescovi, che ebbe aver luogo a Roma nel mese di giugno. Il Governo francese e il Governo di Vittorio Emanuele avrebbero calcolato, che la partenza di tutto il nostro esercito darebbe alle condizioni degli Stati romani un carattere così precario, che la riunione progettata diverrebbe impossibile.

Per me, non credo alla esattezza di queste voci. Il sig. Drouyn di Lhuys, e il sig. di Sarriges a Roma, non hanno cessato di dire che lo sgombero deve terminare nel mese di settembre, e che non sarebbe affrettato che se lo volesse la Santa Sede. Questo impegno sarà rispettato. Ad ogni trimestre il nostro esercito sarà ridotto, ma

i nostri ultimi soldati non abbandoneranno il territorio della Santa Sede che nel settembre del 1866.

Quando vi giungerete questa lettera, il prestito austriaco sarà certamente stato coperto; ecco come ne parla un foglio, che in questo mistero ha un'autorità tutta propria: « Questo ravvicinamento dell'Austria alla Francia nel campo degli affari, è un fatto non meno fortunato che impreveduto. Quanto più gli interessi delle nazioni europee tenderanno a confondersi, e quanto più le loro relazioni economiche diverranno frequenti, intime e continue, tanto più la politica della pace acquisterà aderenti. Solutamente dunque come una buona ventura la conclusione del contratto di prestito, che l'Austria ha firmato a Parigi.

GERMANIA

Reino di Prussia. — Berlino 27 novembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* rettifica la notizia, contenuta in un carteggio viennese della *Kölnische Zeitung*, « le grandi Potenze avere stabilito d'accordo, che l'Austria e la Prussia non debbono procedere unilateralmente e violentemente, come voleva la Prussia », nel senso che la Prussia non domandò mai se non che la città di Francoforte venisse richiamata alla Dieta federale al debito di provvedere al necessario riguardo per la dignità della Confederazione.

Si ha da fonte ufficiale che, nella conclusione del trattato di commercio tedesco-italiano, dovranno prevalere soltanto gli interessi commerciali e non i principi politici, e che non si esige il riconoscimento diretto.

E morto qui improvvisamente il dott. Barth, celebre per i suoi viaggi in Africa.

(FP. di V.)

AMERICA

Nell'Eco d'Italia, di Nuova York, del 4 corrente, si legge:

« A Key West, nella notte del 23 ottobre ultimo, perirono venti bastimenti, gettati sulla costa da un uragano, che distrusse tutti i magazzini militari del Governo, il deposito del carbone, parte dell'Ospedale di marina ed il faro, situato a Sand Key. Una nave, diretta per l'Avana, s'innaffiò in vicinanza di Key West.

« A Norfolk scoppiarono le caldaie del rimorchiatore *Conjock*, che venne lanciato in aria ridotti in frantumi, e tutta la ciurma perì nella confusione.

« Il deposito di carbone della Compagnia metropolitana del gas in Nuova York, di 75,000 tonnellate, fu distrutto dal fuoco; la Compagnia soffrì un danno di 900,000 dollari.

Un disastro da Saint-Nazaire, in data del 24 corrente, reca:

« La fregata chiliana l'*Esmeralda*, che aveva calpo da Valparaiso il giorno prima del blocco, con a bordo moltissimi marinai chiliani, ha raggiunto alle isole Chinche la folla peruviana, che si è posta agli ordini del comandante chiliano. La squadra chiliana si dirigeva a tutto vapore su Caldera e Conquimbo. Il generale Canisco, vicepresidente del Perù, e capo dell'armata rivoluzionaria, aveva dichiarato guerra alla Spagna.

« A Quito era stato firmato un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra il Chili e l'Ecuador.

« Il ministro inglese residente a Santiago, intervenendo in favore del *Mathias Cousino*, catturato dall'ammiraglio Parry, esigette da questo che il pirata fosse rimesso immediatamente al proprietario, suddito inglese, con una indennità di 85,000 piastre forti. (Perseu.)

Il generale Ortega, già vicepresidente del Messico, venne fatto, dal colonnello Allen, imprigionare a Nuova York, per un credito di 7000 dollari, procedente da servizi e spese di collocamento. Le prove prodotte da ambo le parti erano gravi, massime per la posizione occupata dal testimone molto Jarez, che depose contro il generale Ortega. Ciò non ostante, il generale Ortega venne lasciato in libertà. (Perseu.)

Qualche giorno fa il telegrafo dava la notizia da New-York che il Wirs sarebbe stato impiccato al domani. E al domani, fedele all'annuncio già dato, si faceva sapere all'Europa che il Wirs era stato impiccato.

Chi è Wirs? — Ha domandato sicuramente più d'un lettore di giornali alla lettura del telegramma.

Wirs era uno Svizzero, emigrato da molti anni in America. Dopo aver esercitato con poco successo diverse professioni, quando venne a scoprire la guerra civile negli Stati Uniti, egli si arruolò nell'esercito confederato per sostenere la causa della schiavitù. Prese parte a qualche campagna, dopo di che fu messo alla testa delle prigioni di Andersonville, nelle quali erano custoditi i prigionieri di guerra federali.

Il giorno della sua entrata a quell'Ufficio fu il segnale delle più abbarbitorie atrocità che raccontano la storia delle guerre civili. Basterebbe dire che, in meno di due anni, oltre a trentamila soldati federali, caduti prigionieri del Sud, morirono di fame, di sete e d'ogni sorta di malattie epidemiche, sviluppatasi in seguito della loro agglomerazione in luoghi malsani, stretti o scoperti.

Il presidente Jefferson Davis non ignorava quest'orribile stato di cose. Riceveva ogni giorno reclami contro gli atti di ferocia del Wirs, il quale faceva gettare in mezzo alla via dei moribondi, permetteva che rimanessero per settimane dei cadaveri putrefatti in mezzo a prigionieri viventi, lasciava morire ogni giorno di fame una quantità di questi infelici, e percuoteva ferocemente quelli che fossero stati abbastanza audaci per lamentarsi e reclamare.

Tavano le famiglie dei prigionieri tentavano temperare la sorte, mandando ad essi vitto, vesti e medicamenti; Wirs sequestrava tutto, e quei disgraziati soffrivano freddo, fame, e morivano senza medicina e senza assistenza. Il bastone e la forza tenevano in freno i ricattitranti e i malcontenti.

Vi sono delle deposizioni di testimoni che fanno rabbrivire; altre fanno schifo, per le lacerazioni che rivelano.

(FP. di V.)

Leggesi nella *Lombardia*: « Ora che l'Unione americana è ristabilita nella sua integrità e potenza, si pensa di darle un nuovo nome. Pare che a molti non talenti la designazione di « Stati Uniti d'America », che invece di cimentare uno spirito di nazionalità, credono che porti l'idea di separazione e di dissoluzione.

« Per esempio, essi dicono, la Svizzera è come gli Stati Uniti, una Repubblica federale, ma ha un nome a sé, i suoi cittadini si chiamano Svizzeri, mentre i popoli di questi Stati non hanno diritto di surrogarsi l'appellativo di Americani, più dagli altri popoli dell'America.

« Ebbene, perché non si sostituirà agli Stati Uniti d'America il nome del Padre della Patria, chiamando questa Confederazione *Washingtonia*? Noi crediamo che sarebbe il no-

me più accetto e più glorioso che si potesse dare all'Unione americana, e nello stesso tempo il più nazionale.

Leggesi nella *Patria* del 27 p. p. novembre: « Il Governo spagnolo ha indirizzato ai differenti Stati dell'America del Sud una Nota simile a quella, che aveva loro fatto pervenire all'epoca della sua vertenza col Perù.

« In questa Nota dichiara, che non ha alcuna idea di conquista riguardo al Chili, che vuole rispettare la sua nazionalità e la sua indipendenza; una vuole soltanto ottenere la riparazione d'insulti particolari a lui fatti.

« Dietro questa comunicazione, gli Stati, di cui si tratta hanno risposto che, pur desiderando il prossimo accomodamento della vertenza, lapa no-chiliane, essi avrebbero osservato una neutralità completa.

« Questa risposta è la stessa, fatta all'epoca della vertenza ispano-peruviana.

Leggesi nello stesso giornale, alla stessa data: « Supponiamo che le Autorità della Giamaica hanno fatto arrestare parecchi stranieri, accusati di aver relazioni coi negri intorci.

« Fra questi stranieri, si trovano partigiani di Salnave, capo della rivolta di Haiti, i generali Lubin e Salomon, ex ministro dell'Impero Soudanese.

« Si è fatta una perquisizione presso questo ultimo, il quale è vecchio ed infermo, ma non si è trovato nulla che abbia potuto provocare il suo arresto, ed infatti esso non fu ordinato.

Leggiamo nel *Brazil and River Plate*, del 23 novembre:

« A Buenos Ayres, dopo la caduta di Uruguayan, non ebbe luogo nessuna fazione militare di qualche rilevanza. Vi si stanno però facendo preparativi per dare a Lopez un colpo decisivo coll'ausilio in Corrientes, ove s'era fortificato; e speravasi generalmente che la guerra, essendo giunta al suo termine, il Presidente Mitre aveva passato a Mercedes, mentre Flores, rannodatosi a Pánuero, moveva colle sue avanguardie verso il Rio Grande, all'uno di tagliare la ritirata al nemico. L'unico effetto dei recenti disastri si fu l'obbligo Lopez a porsi egli stesso a capo dell'esercito, ed a quel modo era molto più probabile che la questione venisse risolta da una battaglia campale tra due guerreggianti, l'esito della quale non potrebbe non riuscire favorevole alla causa degli alleati, le truppe brasiliane, argentine ed orientali essendo più numerose e meglio disciplinate delle paraguayane. Il generale Gelly Obes, conducendo il grosso dell'esercito alleato, aveva preso la volta del Paraná. Le squadre erano state rinforzate, mediante l'arrivo della nave corazzata, il *Brasil*, e se ne aspettava una seconda, se pure non abbia fatto naufragio sulla costa di Rio Grande, come n'era corsa la voce. Anche il Lopez Jordan, eccellente ufficiale, s'era diretto con 3000 cavalli alla volta del quartier generale. In somma, le cose della guerra vi avevano presa una piega soddisfacente.

« Appena riaperto il Congresso, avrà luogo l'apertura della strada ferrata centrale sino a Carcarana. Una volta che abbia raggiunto Cordova, quella ferrovia dovrà tornare di grandissimo vantaggio alla Repubblica argentina, sia per l'esportazione dei naturali prodotti, sia per tenere in freno gli Indiani o riacciarli nel Pampa.

Leggiamo nella *Patria*: « La ultima notizia del Perù sono pienamente favorevoli al Governo del generale Pez, Presidente della Repubblica, il quale si era giornalmente indirizzato a tutte le varie Provincie. Il generale Gamio, comandante di Arequipa, gli aveva offerto di recarsi a Lima con un corpo di truppe, per aiutarlo a difendere la capitale. Ma il generale Pez lo ringraziò, dichiarando che non c'era più nulla a temere per la città di Lima.

« Il generale Canisco, capo dell'insurrezione peruviana, scrisse una lettera al Presidente del Chili, offrendogli di mettere a disposizione di lui le sue forze di terra e di mare; ma, siccome egli è senza mezzi, così alla sua proposta andava congiunta la domanda immediata di sussidi. Il Governo chiliano, il quale non ha bisogno di prendere al suo soldo nuove truppe per sostenere una guerra marittima, non accettò che i pochi bastimenti che compongono tutta la flotta peruviana insorta.

« Questi legni, comandati da Montero, si sono posti sotto la bandiera dell'ammiraglio chiliano, il quale, malgrado quest'aggiunto, non ha una squadra sufficiente per potersi misurare con quella dell'ammiraglio Parry. Nondimeno, l'ammiraglio spagnolo, alla data del 16 ottobre, concentrava la sua squadra, ed aveva richiamato parecchi dei legni, che bloccano i porti lontani. Ad onta di tali disposizioni, si credeva che lo stato quo sarebbe mantentuto, e che nessun attacco avrebbe luogo né dall'una parte né dall'altra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.º dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Questione ferroviaria tra il Lucomago e il Gottardo e lo Spluga. — 2. Luogo d'origine dell'ex ministro degli affari esteri a Vienna, conte Buol di Schauenstein. — 3. La pena del bastone applicata ad un giornalista nel Cantone d'Uri. — 4. La nomina del conte Giovanni Grillonzi a deputato, e il suo rifiuto. — 5. Di un'alleanza tra il Ministero e la sinistra. — 6. Circolare del ministro degli affari esteri in Francia, ai rappresentanti imperiali presso le Corti straniere. — 7. Risoluzione di alcune Diete provinciali dell'impero d'Austria.

1. La questione se debba darsi la preferenza al Lucomago od al Gottardo per la costruzione d'una ferrovia tra l'Italia e la Francia e la Germania, è andata tanto in lungo, che ora il progetto di una nuova linea è venuto in campo, e minaccia di prevalere, per poco che i partigiani dell'altro due linee indugino a risolvere. Il progetto d'una ferrovia per lo Spluga è favorito caldamente in Lombardia, e può essere di grave danno al Gottardo. Che la ferrovia passi per Lunknau o per lo Spluga, e Coira, sarà vantaggiosa ugualmente, e perciò il Governo di Grigioni ha indirizzato al prefetto di Milano una lettera, nella quale dichiara, che nel diritto federale non vi può essere questione per la Svizzera di escludere la linea ferroviaria dallo Spluga, e che ad ogni modo i Cantoni della Svizzera orientale sosterranno energicamente a questo riguardo il loro diritto. La concorrenza dello Spluga sarà stimolo a partigiani del S. Gottardo a sollecitare l'accumulamento dei mezzi necessari a quella impresa gigantesca. Il Comitato del S. Gottardo ha suddiviso tra molti interessati la spesa per la costruzione di quella strada ferrata, ed ha assegnato tal uopo da pagarsi da parecchi Cantoni svizzeri.

La somma di 20 milioni di franchi. Ecco ora i sussidi stati votati finora in favore della linea del Gottardo. Le compagnie del Nord-Est e del centrale si sono obbligate a contribuire per sette milioni di franchi, il Cantone di Zurigo per un milione e mezzo, Basilea Città per un milione e duecento mila, il Cantone di Lucerna per un milione, la città di Lucerna per 800,000, il Cantone d'Uri per un milione, quel d'Argovia per altrettanto, in tutto adunque sinora le offerte nella Confederazione ascendono a fr. 13,500,000. Mancano ancora sei milioni e mezzo per compiere la somma domandata dal Comitato. Il piccolo Cantone di Zug fa esaminare da una Commissione se debba concorrere anch'esso, e con quale somma, al contributo per questa linea.

2. I giornali hanno annunciato recentemente la morte del conte di Buol Schauenstein, stato ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria. Ora la stampa svizzera afferma che egli era originario di Davos nei Grigioni, e discendeva dal landmann Buol (morto nel 1667), il quale ebbe 25 figli, 14 dei quali si maritarono lui vivo, in modo che la sua discendenza, trent'anni dopo la sua morte, contava già 300 persone. La famiglia Buol ha fornito al suo paese molti uomini ragguardevoli.

3. Nel Cantone d'Uri esiste una legge antica, che punisce certi delitti colla bastonatura. Una legge analoga autorizza questa maniera di castigo anche nei Cantoni di Lucerna, Schwyz, Unterwald, Zug, Glarona, Soisfusa, Appenzello, Argovia, e forse anche in San Gallo, a Basilea Città, e nei Grigioni. Ora, essendo avvenuto nel Cantone d'Uri che ad un giornalista, Ryker, per delitto di stampa, fosse applicata la legge del bastone, il giornalismo svizzero e la Società dei carabinieri si scatenarono con violenza contro il Cantone ed il popolo d'Uri che avevano applicata quella legge.

Per dare una specie di soddisfazione ai gridatori, e per allargare nello stesso tempo alcuni pezzi d'ingenerosa federale, il Parlamento svizzero a Berna, nella sua recente sessione, ha stabilito in massima, che la Confederazione ha il diritto di vietare ai singoli Cantoni l'applicazione di certe pene corporali, e in ciò ha fatto bene; ma lo sfogo violento della stampa radicale contro il Cantone d'Uri ha sospinto la Società dei carabinieri di quel Cantone a prendere la risoluzione seguente: « La Società dei tiratori di campagna del Cantone d'Uri, considerando che una parte della stampa svizzera, e soprattutto la *Schweizerische Schützen-Zeitung*, organo della Società dei carabinieri svizzeri, come pure parecchie assemblee popolari, hanno colto il pretesto d'un ben noto caso penale per versare a piene mani l'ingiuria, non solo sul Governo e sul popolo d'Uri, ma estinzano per imporre alla folla del tiro federale in Uri delle condizioni indegne delle Autorità e del popolo del Cantone, ha deciso: 1.º La Società dei tiratori di campagna del Cantone d'Uri ritira irrevocabilmente la sua domanda del tiro federale per l'anno 1867. — 2.º Essa dichiara nel tempo stesso di protestare contro il procedere antilegale e contrario ad ogni diritto di assemblee incompetenti verso una Società di carabinieri svizzeri. — In conseguenza poi delle offese e delle inimicizie, alle quali è ora esposto il Cantone d'Uri, il più antico membro della Confederazione, per causa dell'affare Ryker, il Consiglio comunale di Schwyz ha deciso ad unanimità d'invitare la Società dei carabinieri del Cantone di Schwyz a radunarsi in assemblea generale, per rifiutare egualmente il tiro federale del 1867.

4. Nella tornata del 28 novembre, la Camera dei deputati a Firenze s'è occupata della nomina a deputato, avvenuta nel Collegio di Castelnau nei Monti, nella persona del conte Giovanni Grillonzi di Reggio. Fu proposto l'annullamento di quella elezione, perchè l'eletto conserva ancora la cittadinanza svizzera, mentre l'articolo 40 dello Statuto vuole che non possa essere eletto chi non è cittadino italiano. Questa proposta fu vivamente combattuta dalla sinistra e dal centro sinistro, e sostenuta con animosità dal Ministero. Finalmente la Camera, alla quasi unanimità, dichiarò che il conte Grillonzi non è eleggibile. Si sa che il conte Gio. Grillonzi di Reggio, aveva acquistato sino al 1844 la qualità di cittadino d'Argovia nel Comune di Obersiegenthal, e che essendo egli ora stato eletto membro del Parlamento italiano, il Governo italiano si è rivolto per mezzo della sua Ambasciata a Berna, al Governo d'Argovia, col mezzo del Governo federale, per sapere se il conte è ancora cittadino svizzero. Il che non gli permetterebbe, a quanto pareva il Governo di Firenze, di sedere in quel Parlamento; e il Consiglio di Stato del Cantone d'Argovia ha risposto che non esisteva nessun atto che provasse avere il conte rinunziato alla cittadinanza argoviana. Il Ministero di Firenze si valse di questa dichiarazione per abbattere la nomina di Grillonzi; ma la Camera gli ha dato torto. Se non che, il conte Grillonzi aveva già precedentemente dichiarato che non accettava la nomina, e rifiutava di sedere in un Parlamento regio, nel quale egli non nutre nessuna fiducia, professando principi repubblicani. In questa discussione, che occupò quasi tutta la seduta della Camera, il Ministero provò di non conoscere ancora come la sinistra sia padrona del campo, e come egli non ha né accorgimento, né talto, né forza per resistere.

5. Non potendo il Ministero resistere alla sinistra, ne cerca la mano, e vuole stringere con essa un'alleanza solenne. Crispi e Mordini, dice un giornale, sono divenuti potentissimi per le nuove elezioni. De Luca è il gran maestro di tutti i frammentari italiani, Natoli e Sella sono due conti costretti o ad abbandonare il Ministero, o a stringere relazioni intime colla sinistra. La sinistra poi non osa affermare addirittura il potere, perchè teme di Napoleone; è quindi naturale il pensiero d'un'alleanza, le cui basi sono: appoggio della sinistra al Ministero; presidenza della Camera ad un membro della sinistra; più tardi alcuni membri della sinistra nel Gabinetto, ma prima Crispi e Mordini dichiareranno nella Camera di accettare la Convenzione del 15 settembre. Se questo connubio riuscirà, La Marmora cadrà come è caduto Massimo d'Azeglio, quando fu stretto il connubio tra Cavour e Rattazzi.

6. Il sig. Drouyn di Lhuys ha diretta a rappresentanti della Francia presso le Corti estere una circolare intorno all'importanza che il Governo francese attribuisce al decreto del 15 settembre p. p., ed al significato ch'esso desidera di vedergli applicato dai Governi esteri. Questa circolare è stata spedita il giorno di martedì 21 novembre. Per quanto ne dicono alcune corrispondenze, il ministro si è studiato anzitutto di dare alla riduzione dell'esercito il carattere d'una disposizione, la quale, perchè tocca i quadri dello stesso, non può reputarsi d'ordine transitorio, ed ha voluto far notare che il Governo dell'Imperatore ha preso la ferma risoluzione di continuare il disarmo sopra una scala più vasta, se sarà imitato dalle altre Potenze. Queste dovranno rispondere alle comunicazioni del Governo francese, e le loro risposte serviranno di norma a Napoleone III per proseguire o per sospendere le riduzioni iniziali.

7. Nella Dieta di Praga fu adottata a grande maggioranza la mozione del conte Nostitz di trasferire la sede del Parlamento austriaco a Vienna.

8. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

9. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

10. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

11. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

12. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

13. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

14. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

15. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

16. Il conte Nostitz di Praga, che fu ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria, è morto a Vienna il 28 novembre.

mettera a destra e a sinistra la vittoria sua che s'erano Herbat. Il co per sostenere offerito dall'A tarsi con tut dalla Ordina non poter co solo dei pop cinto voglia dimento un a questo di Dieta di Ro sarà lo spiri ravia l'Apri tare un indi non approva sare bisognò e potendo la sua attività periale. Nell'altra inferio ha deciso S. M. l'Im capano del senteranno.

La Cor « Le notizi no alle con in specie a sig. Morier siano in que qualsiasi fo le del Fro

L'Out- sentimo di con cui ve ne già la ca carsi nel p « Qua sara, propo atizia, riev zionista: ci pone di co dionnari a casti, in cu ni, peran per biogn

A que diera, ricev Imperatore stoffa azzu sopra dell rato in ar vasi l'acqu

Nella Firenze 28 « Delib gio d'ur ciò che r religiosi e « Egit to, nella Di sia o giust vari giorn scogli e ve tegno di lo vore del m redattore d lo la strad zio d'impe

« Il m borato lav candidamen le faceva u uscita inco sono il fon

« L'ot sento dire, preteso con tare i preti un organo

« Vi ha ne, che m progetto. I per certe u le enume Stato, il q una Corle

« Rigo so in che ridotto co Parlamento ter

[illegible]



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSICURAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cassola, n. 3265; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziali, soldi austr. 3 1/2 alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, trepubli canoni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si alaburano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, **avente da tasse, al capo** Sezione del Ministero di finanze, **Francesco Carlo cav. di Becke.**

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito col la corona, all'aggiunto del Porto presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima di Trieste, **Nicola Ravagnan,** nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, in riconoscimento del molto distinto servizio da lui prestato per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere sulco, **avente da tasse, al consigliere della Luogotenenza di Gorizia, Lodovico cavaliere di Pommer.**

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 dicembre.

Secondo una notizia della *Pressa* del 28 corr. al nuovo Regolamento dei passaporti, sarebbe stato aggiunto un commento, che (a quanto si pretende), avrebbe un colore meno liberale della misura in sé stessa, e non metterebbe in prospettiva l'abolizione delle relative Autorità ai confini, né la realizzazione degli sperati risparmi. Siamo in grado di assicurare nel modo più positivo, che l'attuazione della misura in questione ebbe luogo pienamente, secondo lo spirito della relativa Ordinanza imperiale.

Del resto, che colla cessazione della revisione dei passaporti ai confini dell'Impero, non dovesse cessare in pari tempo ogni e qualsiasi sorveglianza di Polizia alla frontiera, è cosa che balsa all'occhio da sé medesima, e che fu chiaramente espressa nel punto secondo dell'Ordinanza imperiale.

Non si lasciano oramai di sorveglianza, se non ai punti di confine più importanti, ed è imposto loro rigorosamente di non trattenerli i viaggiatori per l'esame dei passaporti, senonché nei casi di urgente necessità, e cioè allora soltanto che si tratti d'individui, che per crimini commessi sono perseguitati con mandati d'arresto, o ai quali, per essere notoriamente pericolosi, come p. es. banditi, sfrattati, vagabondi, ecc., non è permesso di passare il confine, o che non possono essere ammessi, se non dopo di avere esibiti certi recapiti, come p. es. i rivenditori di vaganti, i giocolieri, i sonatori vagabondi, ecc. ecc.

Per simili casi, tutti gli Stati, per quanto siano liberalmente costituiti, sogliono prendere provvedimenti per interesse generale. Ma acciucchi gli organi d'ispezione sappiano precisamente quello che hanno da fare, e non procedano secondo il loro criterio soggettivo, in un mutamento così completo degli ordinamenti finora vigenti, quale è quello dell'abolizione della revisione dei passaporti, è assolutamente indispensabile l'emettere speciali istruzioni, sia nell'interesse dello Stato, che nel bene inteso interesse dei viaggiatori medesimi.

Qui non si parla punto della sorveglianza di persone di ambigua condotta politica: sorveglianza che (secondo la notizia sopra recata), si pretenderebbe inculcata agli impiegati di confine.

Quanto ai dubbi relativamente ai risparmi, basti il dire, che già si tratta di sciogliere i Commissariati di Polizia di confine, divenuti superflui, e che i capi delle singole Province hanno ordine di richiamare immediatamente il personale di sussidio, divenuto inutile.

(Abendpost del 29 novembre.)

La Nuova Gazzetta di Francoforte, con quel tuono di rimprovero, che corrisponde alla tendenza di questo foglio, osserva, come Assia-Darmstadt, Nassau e Kassel non sembrano avere intenzione di riconoscere il Regno d'Italia. In generale sembra però che si voglia trovare una via di mezzo, per render più facile ai Governi del Zollverein lo stringersi in rapporti commerciali coll'Italia, senza ledere troppo i loro scrupoli politici. In questo senso una corrispondenza di Berlino, che passa per ufficiosa, della *Hamb. Börsen*, si esprime come segue:

«E fuor di dubbio, che al Zollverein importa d'arrivare al più presto possibile coll'Italia nella posizione degli Stati più favoriti, al che non potrebbe contribuire la forma del riconoscimento. Il Governo italiano, secondo le sue proprie dichiarazioni, per l'attuale scopo puramente commerciale-politico vuol attribuire al riconoscimento il medesimo effetto, sia ch'esso preceda il trattato, o che semplicemente vi sia inerente. Però adesso non può ancora aprirsi al Governo italiano se risolvano o no ad aderire anticipatamente ad un qualche modus vivendi, prima che tutti quanti gli Stati, anche gli Stati più piccoli del Zollverein, abbiano aderito al nuovo sistema; a questo momento l'Italia dopo le sue dichiarazioni non sarebbe in grado di precedere della rotta del riconoscimento, ma si tratterebbe poi di vedere, quale prospettiva ci sia d'ottenere un riconoscimento da parte di tutti quanti gli Stati del Zollverein. Quindi gli sforzi di tutti coloro, a cui in questo non importa tanto di far valere principi politici, quanto d'assicurare gli interessi commerciali della Germania, non devono già tendere a indurre i Governi a un diretto riconoscimento, annuncando forse con tale

pressione gli ostacoli e le difficoltà già esistenti; ma conviene piuttosto che molti Governi del Zollverein manifestino al più presto possibile in modo autentico l'intenzione del riconoscimento, anche se la via che guida al riconoscimento non sia diretta, ma passi pel ponte d'oro costruito dall'Italia medesima.

(Wiener Abendpost.)

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare indirizzata dal sig. Bermudez de Castro, ministro degli affari esteri, agli agenti spagnuoli all'estero, sulla vertenza spagnuolo-chiliana:

«Le differenze sorte l'anno scorso tra la Spagna e la Repubblica del Perù, senza produrre per fortuna uno stato di guerra dichiarata tra due paesi, o che si possono oggi considerare siccome terminate del tutto e in modo soddisfacente, diedero occasione al Governo della Repubblica del Chili, colla quale noi siamo stati sempre in buone relazioni d'amicizia, di manifestare verso la Spagna uno spirito di ostilità e di malevolenza, che non ci saremmo mai aspettati, non avendovi mai dato occasione con nessun atto aggressivo.

«In poco tempo le offese si sono moltiplicate; la bandiera del nostro paese, inalberata alla legazione di Spagna, fu insultata e derisa dal popolo in presenza e col consenso della forza armata del Chili, la quale è restata impassibile innanzi a questo atto indegno di ogni nazione civile; un giornale nominato *El San Marino* si è assunto il compito d'insultare nel modo più insensato la nazione spagnuola, e persino la personificazione delle sue istituzioni.

«Il Governo non ha fatto nulla per impedire ciò, e più tardi non ha protestato, per mezzo del Parlamento o dei suoi giornali, contro una condotta tanto indegna, dando perciò col suo silenzio e senza alcun bisogno, un'approvazione tacita, ed accettando una parte di complicità in questi fatti scandalosi. Egli ha violato le leggi della neutralità, permettendo, nel suo sprezzante oblio dei trattati, che le legazioni alla Spagna, che sono autorizzate pubblicamente all'arrestamento d'uomini destinati a montare e armare il vapore di guerra peruviano, *Bernardo*.

«Spinto da uno spirito apertamente ostile, ha dichiarato il carbone di terra contrabbandato di guerra, nel solo scopo d'impedire alla squadra spagnuola di procurarsi questo combustibile, causando perciò un immenso pregiudizio e spese considerevoli ai nostri bastimenti e al Tesoro. E quasi per provar meglio ancora le sue cattive disposizioni a nostro riguardo e la sua parzialità, mentre ci rifiutava il carbone, permetteva alle navi francesi, che guerreggiavano nei porti messicani, di farne provvigione.

«Sarebbe troppo lungo enumerare e p. stare in rassegna tutte le offese, che senza plausibile motivo il Governo del Chili ha inflitto a una nazione amica ed alleata, contro la quale non poteva avere alcun soggetto di malcontento, e alla quale era legato da un trattato solenne di pace e di amicizia. Questa condotta diede luogo a un lungo scambio di negoziazioni diplomatiche tra il ministro di S. M. e il Gabinetto del Chili, sin dal 4 maggio 1864.

«Alle note ripetute del ministro spagnuolo, nelle quali esprimeva tutte le offese successivamente fatte alla Spagna, la violazione dei trattati, e ciò che esigevano non solo i legami d'ultima amicizia e le convenzioni solenni, ma la regola della più saggia neutralità tra nazioni non nemiche; ai reclami fatti nei termini più convenienti e più moderati; all'assicurazione del desiderio sincero di evitare ogni motivo di risentimento o di discordia fra i due paesi, e finalmente alle sollecitudini del Governo spagnuolo per usar di tutti i mezzi di conciliazione possibili, onde non rompere le relazioni di amicizia ch'egli desiderava di mantenere e conservare colla Repubblica del Chili; a tutto ciò il Governo di questo paese diede solo risposte evasive, piene di sottigliezza e improntate talora d'un tale disprezzo, che aggiungeva all'offesa l'amarezza d'un insultante ironia.

«Malgrado questa condotta del Chili, il Governo della Spagna non si è dipartito dalla sua calma abituale, e il suo desiderio di venire ad un accomodamento amichevole non si è affievolito. La prova di ciò è nell'ultima nota indirizzata il 13 maggio di quest'anno dal ministro residente al Chili, nella quale sono recapitate le offese ricevute da questa Repubblica, e che, in unione ad altri documenti importanti relativi a questa disgraziata questione, sarà molto probabilmente portata a conoscenza del pubblico. Il Gabinetto chiliano ha risposto a questa nota negli stessi termini evasivi, che già erano sembrati poco soddisfacenti al Governo di S. M. ed anche al suo rappresentante a Santiago.

«Tuttavia il sig. Tavira si dichiarò soddisfatto, e dichiarò che, a suo parere, le spiegazioni date disingovernano le cause di malcontento, che il suo Governo poteva avere contro il Chili. Ma è doloroso dover dire che le sue istruzioni, egli le aveva trascurate del tutto; imperocché, quando spediva la sua nota del 13 maggio, come quando ricevette la risposta del ministro chiliano in data del 16, e dichiarò il 20 dello stesso mese, che a suo parere i motivi di lagnano non esistevano, egli aveva ormai conoscenza degli ordini, che il Governo della Spagna gli aveva indirizzati in data del 25 marzo, e sui quali avrebbe dovuto regolare strettamente la sua condotta. In queste istruzioni, dettate sotto la sinistra impressione prodotta da tante offese e dai gravi evasivi impegni per non riparare, il Governo spagnuolo ha conservato la moderazione e la calma, che hanno ispirato la sua condotta per tutta la durata di questa lunga negoziazione. Es-

so non domandava al Chili una riparazione umiliante; non esigeva indennità pecuniaria, benché ne avesse un diritto indiscutibile, per danni che gli erano stati fatti da azioni contrarie ai trattati sociali e alle leggi della neutralità; no, tutto ciò che si domandava al Chili si riduceva a ciò che si esige adesso da lui per mezzo dell'ammiraglio Parra: 1.° saluto di 21 colpi di cannone fatto alla bandiera spagnuola, contraccambiato da un naviglio della squadra spagnuola stessa; 2.° dichiarazione esplicita costituente una soddisfazione data alla Spagna per le offese fatte; 3.° stretto ed esatto compimento del trattato di pace.

«Ecco quali erano le sole condizioni imposte a questa Repubblica come riparazione di torti sì numerosi, così spesso rinnovati, e dopo una negoziazione tanto lunga quanto sterile. Come dissi a V. S., il ministro di Spagna ha completamente trascurato queste istruzioni, e si è dichiarato soddisfatto delle risposte evasive del Governo chiliano. Io mi vidi allora obbligato a proporre il suo richiamo a S. M. e ad affrettare l'accomodamento delle difficoltà pendenti all'ammiraglio Parra.

«Sarebbe inutile dire, come disse il ministro degli affari esteri del Chili, nella sua nota del 23 settembre, e che, non potendo conoscere il tenore delle istruzioni del ministro di S. M., e cattolico, doveva supporre ch'egli agisse in conformità di questi ordini, e che d'altronde l'accomodamento delle difficoltà pendenti tra i due paesi era un fatto passato all'autorità di cose giudicate, dopo che il sig. Tavira aveva dichiarato il 20 maggio, che le espressioni date dal ministro chiliano significavano ogni motivo di lagnano che potesse avere il suo Governo.

«Il Governo chiliano non si è per nulla preoccupato dei termini impiegati dal sig. Tavira, che queste spiegazioni distruggevano a suo parere i motivi di lagnano, la quale espressione è a suo parere ammessa dal ministro del Chili, era tuttavia di grande importanza nel caso, di cui si tratta; non si è preoccupato nemmeno del fatto che gli atti d'un agente diplomatico non sono definitivi, se non quando hanno ottenuto l'approvazione o la ratificazione dal suo Governo. E tuttavia, bisogna pur dirlo, il Governo del Chili non ignorava nulla di tutto ciò. Egli sapeva molto bene che quello di Spagna poteva disapprovare la condotta del suo agente; il Gabinetto chiliano prevedeva anzi e temeva questa disapprovazione; egli aspettava almeno che la condotta dell'agente spagnuolo, del quale si costituiva spontaneamente e anticipatamente difensore ufficiale o zelante, non dovesse essere in tutto conforme alle istruzioni delegati dal suo Governo.

«V. S. può trovare la prova di queste asserzioni nella circolare indirizzata in data del 1.° giugno dal ministro Covarrubias ai rappresentanti del Chili in Europa e a Washington, per informarli dell'accomodamento concluso col sig. Tavira. Io ho in mano una copia autentica e autorizzata ufficialmente da uno dei suoi principali rappresentanti.

«Noi abbiamo il maggiore interesse, diceva il sig. Covarrubias, che la condotta d'un agente diplomatico così onorevole (il sig. Tavira) sia approvata dal suo Governo. Questo interesse non ha la sua origine nel timore di autore complicazioni colla Spagna, ma piuttosto nei sentimenti di leale amicizia e di simpatia, che abbiamo per il signor Tavira e anche per la Spagna.

«Sarà molto opportuno secondar le nostre viste, ed io raccomando a V. S. di agire presso l'ambasciatore di S. M. cattolica alla Corte in cui risiede, onde comunicargli l'impressione che ho manifestata a V. S., relativamente alla conclusione delle nostre differenze colla Spagna, e a distruggere tutte le prevenzioni che potrebbe avere contro la condotta tenuta dal sig. Tavira.

«Se gli atti di questo agente diplomatico avessero avuto l'autorità della cosa giudicata, come pretende oggi il ministro del Chili; se questo fu fatto la dichiarazione del 20 maggio il sig. Covarrubias avesse creduto che il ministro di Spagna avesse agito conformemente alle sue istruzioni, che necessità ci sarebbe stata di raccomandare e ottenere l'approvazione del Governo di S. M.? Ed in questo caso, quali prevenzioni potevano esistere contro un agente spagnuolo, perché un Governo straniero, interessato nella questione, si prendesse la cura di distruggerle?

«Non si potrebbe trovare una prova più evidente delle parole da me ripetute, per mostrare che nel pensiero del Governo chiliano dominava il dubbio; si può anzi dire ch'egli aveva la certezza che il sig. Tavira, avendo agito contro le sue istruzioni, non si poteva sperare che il suo Governo approvasse la sua condotta. E come se la raccomandazione da me citata non fosse stata sufficiente, il sig. Covarrubias aggiunge:

«Noi dobbiamo del pari invitare V. S. a fare un passo simile a quello che vi abbiamo indicato, presso il ministro degli affari esteri, la cui opinione nella questione sarà d'un gran peso sullo spirito del Governo spagnuolo. Se questa opinione concorda colla nostra, ed è espressa in maniera esplicita al Gabinetto di Madrid, i nostri desideri saranno completamente soddisfatti in quest'occasione.

«Sarebbe perfettamente inutile dire a V. S. quali tristi riflessioni facciano nascere queste frasi che portano la sottoscrizione di Covarrubias, ministro degli affari esteri del Chili. Esse debbono ispirare a V. S., come a tutti quelli, che le leggeranno, la convinzione dolorosa che la Repubblica chiliana, sapendo che la convenzione esclusiva col ministro di Spagna non poteva soddisfare le esigenze della nostra dignità e del nostro onore, impiegava tutti i mezzi noti a V. E. per ottenere un'approvazione, che non sperava e che non poteva aspettarsi.

«Essendo stata disapprovata la condotta dell'agente diplomatico spagnuolo, ed egli stesso richiamato dal suo posto; essendo nota anche la risoluzione del Governo della Repubblica di non accordare alcuna soddisfazione, per quanto tenue fosse quella domandata dalla Spagna per le numerose e frequenti offese commesse contro di lei, il Governo di S. M. si vide costretto a incaricare dell'accomodamento della vertenza il capo delle forze navali spagnuole nel Pacifico, e gli ha dato quindi i pieni poteri necessari per trattare col Chili, secondo le istruzioni pubblicate oggi nella Gazzetta.

«Al suo arrivo a Valparaiso, l'ammiraglio Parra inviò al Governo chiliano una Nota, in data del 17 settembre, nella quale, richiamando sommarariamente le principali offese che ci erano state fatte, si contentava, per riparazione, di spiegazioni su ciascun punto dei suoi reclami, e d'un saluto alla bandiera spagnuola; saluto che sarebbe immediatamente stato reso alla bandiera chiliana da un numero eguale di colpi di cannone.

«Quattro giorni dopo, cioè il 21 settembre, per quanto ci possa essere inverosimile, il sig. Covarrubias rispose, rifiutando ogni soddisfazione, anche quella così moderata ch'esigeva l'ammiraglio Parra. Non c'era alcuna umiliazione a dare spiegazioni soddisfacenti a una nazione, che non aveva per nulla offeso la Repubblica, ed a salutare la bandiera spagnuola, quando c'è impegnato a rendere lo stesso saluto alla bandiera chiliana.

«L'ammiraglio Parra non domandava alcuna indennità pecuniaria; tuttavia, nel caso, in cui il rifiuto del Chili lo avesse costretto a ricorrere alla forza, dichiarava che sarebbe nella necessità di esigere un'indennità per le avarie che potrebbe incontrare la squadra spagnuola.

«Se, diceva il comandante della nostra flotta navale, nella sua nota del 17 settembre, il Governo di S. M. cattolica, per un sentimento che gli è proprio, non reclama questa indennità che nel caso estremo, in cui fosse costretto a ricorrere alla forza, non disconosce però il suo diritto ad esigerla sin d'ora; diritto ch'egli ha il dovere di proclamare solennemente.

«Il Governo della Repubblica, che aveva sempre rifiutato qualunque concessione, spiega oggi il suo rifiuto, dicendo che questi reclami erano fatti alla testa di forze notevoli, e che egli era stato assegnato un termine per dare soddisfazione. Questo non era che un semplice pretesto; la risoluzione del Chili era già fatta da molto tempo. La sua passata condotta lo prova, come lo prova il linguaggio del sig. Covarrubias, quando il ministro di S. M. gli presentava come incaricato d'affari il segretario della legazione spagnuola.

«Il Governo del Chili (dice egli al sig. Tavira) sottoscrivendo con a il compromesso disapprovato dalla Spagna, ha fatto tutto ciò ch'era compatibile colla sua dignità, ma non può e non potrà fare di più.

«Per appoggiare queste parole, il Governo chiliano, sin dal 12, cioè cinque giorni prima dell'arrivo dell'ammiraglio Parra, si preparava a difendersi, e spediva al porto di Valparaiso infanteria e artiglieria, senza sapere ancora in quali termini l'ammiraglio spagnuolo formulerebbe i reclami del suo Governo. Voi comprenderete ora che non restava altro da fare al capo della nostra squadra e al nostro plenipotenziario, che di conformarsi alle sue istruzioni, quando a nulla era riuscito colla sua Nota del 17 settembre.

«Queste negoziazioni sterili duravano da sedici mesi, ed avevano esaurito la discussione. La dignità della Spagna era calpeciata, e tutti i mezzi adoperati sino a quel giorno erano rimasti infruttuosi. Essi non avevano avuto per risultato, se non un compromesso di umiliazione per noi, che il Governo chiliano medesimo, avendo dubbi per la sua accettazione, faceva appello, per contenerlo, all'influenza, che debbono esercitare sopra di Sua Maestà i riguardi e la considerazione per i Governi alleati ed amici.

«Ciò tornò indarno: le Potenze, cui il Chili faceva alleanza, non fecero verun passo a suo favore, giudicando, senza dubbio, che una causa, la quale ricorreva a tali mezzi di difesa, non doveva essere molto giusta.

«Come fu pur detto, il 21 settembre, il ministro della Repubblica rispose alla Nota del 17 del generale Parra, e l'attenta lettura di questa risposta vi proverà la sua risoluzione irrevocabile, di non dare veruna specie di soddisfazione ai nostri giusti reclami. El trovava che i pieni poteri, di cui era investito il generale Parra, non gli davano il carattere diplomatico, necessario per trattare colla Repubblica.

«El non adduceva le ragioni, sulle quali si fondava; ma perché non si pigliasse costesia una come una risposta evasiva e un mezzo di guadagnare tempo, il sig. Covarrubias affermava che tale circostanza lo dispensava da qualunque risposta. El diceva inoltre, ch'ei desiderava giungere il più presto possibile a un risultato che chiarisse definitivamente la situazione, parole che, in congiunzione ai importanti, non possono avere altra interpretazione, se non il desiderio di riuscire ad una rottura completa ed alla guerra.

«E questa è appunto la prova evidente, che non s'ebbe offesa; e se ne fosse stata, essa non sarebbe stata sopportata, e il Chili non avrebbe ricevuto prove di stima e di considerazione. Dunque, la pazienza, la moderazione, la longanimità, di cui la Spagna ha fatto prova nelle negoziazioni di dieci mesi, non ricorrendo a mezzi estremi, non rompendo le sue relazioni col Chili, sono le ragioni allegate per ricusarci una soddisfazione onorevole e per negare sinora l'esistenza dell'offesa.

«Il Governo chiliano rifiutando ogni compromesso, il generale Parra rispose il 23 settembre di sera, che, stante il rifiuto della Repubblica d'accedere a suoi reclami, si si vedrebbe costretto a rompere le relazioni diplomatiche e di ricorrere alla forza, se, il 24, a dieci ore della mattina, ci non fosse soddisfatto. Il 23, della sera, il sig. Covarrubias rispose immediatamente persistendo nel suo rifiuto, ed annunciando che il minimo atto d'ostilità contro la Repubblica cagionerebbe la guerra tra il Chili e la Spagna.

«Siccome non era ancora utile d'applicare l'ostilità, il generale Parra si contentò di dichiarare il blocco e la rottura delle relazioni diplomatiche; provvedimenti che potrebbero essere considerati come un cominciamento d'ostilità, ma che non mancano d'esempi in Europa e in America, che possono stabilire una giurisprudenza affatto contraria. Ma egli è certo, che il Congresso e il Governo chiliano risposero al blocco con una dichiarazione di guerra alla Spagna, e con una serie di provvedimenti destinati a rendere questa dichiarazione effettiva.

«Dabbu qui rammentare alcune osservazioni della stampa estera riguardo al rifiuto, da parte del generale Parra, d'accettare la mediazione del Corpo diplomatico residente a Valparaiso. Nulla sarebbe più ingiusto che di fare un rimprovero al generale spagnuolo. Il corpo diplomatico non offriva al generale Parra né una mediazione ufficiale, né un'interposizione uffiziale. El si contentò, per deplorare la rottura imminente fra i due paesi, di rammentare al comandante spagnuolo, che, a termini dei suoi pieni poteri, correva l'obbligo di riaprire le negoziazioni.

«Questo è un'osservazione aveva la data del 22; tempo in cui il generale Parra aveva già in sua mano la risposta in data del 21, alla sua Nota del 17; risposta, nella quale il Governo chiliano, riceveva ogni specie di riparazione. Stante questo rifiuto d'effettiva, e il silenzio del Corpo diplomatico sulla disposizione del Chili; il comandante spagnuolo non doveva dipartirsi dalle sue istruzioni ed essersi di nuovo ad essere rifiutato da un Governo così intrattabile e così risoluto nel rifiutare ogni soddisfazione, come il Governo chiliano.

«Non è questo il luogo d'entrare nell'esame del contegno, che in tali congiunture esigeva di dover tenere il Corpo diplomatico residente al Chili. Ma non posso sottrarmi, dal canto mio, d'avere il convincimento, che se dal 12 settembre, tempo in cui si cominciò a Santiago la disapprovazione del compromesso, fatto dal sig. Tavira, e il prossimo arrivo della squadra spagnuola, o dal 17, giorno in cui il signor Parra presentò la sua Nota, sino al giorno in cui il Governo chiliano vi rispose, il 21, in termini perentori, rifiutando ogni spiegazione soddisfacente, il Corpo diplomatico avesse usato presso il suddetto Governo tutta l'influenza e il prestigio, che gli dava la sua alta posizione per fargli adire la voce della ragione, e per fargli comprendere la convenienza di non ispirare le cose sino all'estremo d'una rottura, è probabile, a per lo meno, possibile che la risposta del 21 settembre non sarebbe stata così ostile e non così ostile, e ch'ella avrebbe lasciato la porta aperta al conseguimento del desiderio, che il Corpo diplomatico esterno credette di non dover manifestare al comandante della squadra, se non ventiquattr'ore dopo la risoluzione del Governo chiliano.

«Credo che queste spiegazioni appariscano sufficientemente conclusive per provare la moderazione, colla quale noi siamo proceduti nel corso di queste negoziazioni, e degli emergenti, a quali die lungo il contegno del Chili; contegno fondato sul malvolere o sopra ingiuste prevenzioni, delle quali noi non potevamo spiegarci la ragione, trattandosi d'una nazione, colla quale noi ci avevamo mai sempre curati di mantenere relazioni della più cordiale e della più sincera amicizia.

«Queste spiegazioni vi faranno vedere che se le cose giunsero al brutto stato, in cui si trovano, ciò avvenne contro la volontà e onninamente malgrado il Governo della Spagna. Il Gabinetto di Madrid non potrà essere accusato di aver mancato alla più completa franchezza.

«Dichiaro, d'approvazione il contegno del sig. Tavira, e gli confero i suoi poteri all'ammiraglio Parra, e fa pure sollecito di portar ciò a conoscenza del Governo, presso il quale voi siete accreditato, per mezzo della circolare, ch'io indirizzai agli agenti della Spagna all'esterno il 7 agosto, e della quale voi deste lettura e lasciate copia al sig. ministro degli esteri. In quella comunicazione era detto, che le istruzioni date all'ammiraglio Parra gli ingiungevano di adoperare la forza contro il Chili, se questo ricusava di darci le soddisfazioni convenienti.

«Tutti i Governi, ai quali furono comunicate quelle dichiarazioni conclusive, riconobbero non solamente il nostro diritto, ma ancora la moderazione della nostra esigere. Oggi, per mala sorte, in conseguenza della tenace ostinazione del Gabinetto di Santiago, s'è avverato ciò che noi annunziavamo allora in maniera esplicita.

«In conseguenza noi siamo al riparo da qualunque accusa di mancanza di franchezza e di sincerità; noi siamo liberi, in fine, di qualunque rimprovero.

«Tutti i Governi, ai quali furono comunicate quelle dichiarazioni conclusive, riconobbero non solamente il nostro diritto, ma ancora la moderazione della nostra esigere. Oggi, per mala sorte, in conseguenza della tenace ostinazione del Gabinetto di Santiago, s'è avverato ciò che noi annunziavamo allora in maniera esplicita.

«In conseguenza noi siamo al riparo da qualunque accusa di mancanza di franchezza e di sincerità; noi siamo liberi, in fine, di qualunque rimprovero.

avviglia responsabilità nelle contingenze che potrebbero emergere da un'iniziativa di poco giustificata ed inesplicabile, e da un'ostinazione incomprensibile a rifiutarsi ad ogni accordo e ad ogni conciliazione.

Il Governo della Regina riproduce attualmente le dichiarazioni che ella ha fatto il 7 agosto. La Spagna non aspira a conquiste insensate, né ad acquisti di territori in America; ella non desidera di esercitare nessun influsso esclusivo né preponderante sulle Repubbliche americane che si agitano nella loro origine dall'antica monarchia spagnola; ella rispetta la loro indipendenza e la loro autonomia, ed ella non vuole in cambio se non ciò che ella non può rinunciare, vale a dire che si osservi con lei il rispetto e la considerazione, che si debbono a vicini e popoli civili, e che si tratti col medesimo decoro, con cui si trattano le altre nazioni ceterae.

Per quanto concerne la Repubblica del Chili in particolare, noi non abbiamo contro di lei nessuna pretesa ostile né sfavorevole, e come il Governo di S. M. è deciso a non permettere che la sua dignità, offesa senza motivo e gratuitamente, rimanga senza la giusta soddisfazione, che l'è dovuta, così pure egli è disposto, una volta raggiunto questo intento, a rinnovare le sue antiche relazioni d'amicizia ed a seppellire nell'oblio il disaccordo che attualmente separa le due nazioni.

Siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri, ed a lasciargli copia, a' ei lo desidera.

Dio vi guardi per lunghi anni!

Sott. — MANUEL BERNARDEZ DE CASTRO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Intorno alla seduta della Dieta del 26 novembre, i giornali di Vienna hanno ciò che segue: «A Salisburgo si discute il progetto, presentato dalla Giunta provinciale, per l'abolizione dei feudi nobili nel Salisburghese. Il commissario governativo contrattò la competenza della Dieta su tal proposito; Laser propose di rimetterlo ad un nuovo Comitato da eleggersi; l'ufficio fu ammesso.

A Praga, Rieger presentò una petizione con 701 firme di quella coltura, per attuare la pacificazione di diritti nell'Università. Fu letta una dichiarazione di 7 membri della sinistra, con cui aderivano alla proposta di Herbat. Il conte Nostitz motivò la sua proposizione d'un indirizzo a S. M. Disse che S. M. l'Imperatore rivolse a suoi popoli parole della più franca fiducia, alle quali bisogna rispondere. «La via dell'accordo è nel diritto pubblico e lunga e difficile; ma che sono i mesi, quando si tratta d'una meta duratura?». El crede che si possa mettersi con tutta fiducia nell'indicata via, e non può concepire l'idea, che nel momento decisivo, uno dei popoli dell'Austria possa assumersi la responsabilità di aver impedito l'ordinamento unitario dell'Austria. (Vivi applausi). La proposta Nostitz fu rimessa ad una Commissione di 9 membri; tal decisione ottenne gran maggioranza per parte del centro e della destra. Il sig. di Pienar assisteva alla seduta.

A Brünn, la proposta della destra di votare un indirizzo di ringraziamento, venne respinta, per appello nominale, con 3 voti di maggioranza.

A Zagabria, la Giunta si ridunò la mattina e la sera. L'opposizione è pronta ad intervenire tutto alle sedute, ove il Regolamento venga interpretato com'ella desidera. Attendevansi nella giornata il Patriarca Maslarić, che andrà ad occupare il suo seggio alla Dieta.

A Bregenz si approvò la proposta di nominare un Comitato per l'esame della Patente del 20 settembre.

Pest 26 novembre.

L'Hirnik invita la nazione ad assumere una parte considerevole del nuovo Prestito. «La nazione sottoscrive press'a poco alcune centinaia di milioni al prestito del 1854, ed ora essa deve sostenere il Governo contro i centralisti, che vorrebbero mandare a vuoto il nuovo Prestito». Lo stesso foglio ha da Vienna, aver S. M. ordinato che i danari e i beni delle Fondazioni ugheresi vengano rimessi immediatamente al Consiglio di Luogotenenza per l'esclusiva amministrazione, e che a questo scopo verrà ristabilito il Direttorio Causarum fundationum.

Leopoli 25 novembre.

Nella seduta di questo Consiglio municipale del 23 corrente, fu deliberato all'unanimità, sopra proposta del sig. dott. Madjaki, di inviare, il 24, una deputazione di dieci consiglieri, insieme al podestà, a S. E. il sig. Luogotenente, onde esprimerli la gratitudine della città per l'amicizia graziosissima accordata da S. M. l'Imperatore.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 novembre.

Nella sera del 23 corrente, il brigadiere di gendarmeria Appietti arrestava in Terracina il nominato Luigi Morrea, soprachiamato Birberia già evaso dalla Darsena di Civitavecchia ed imputato di gravi delitti commessi, durante la sua latitanza, colle bande dei briganti.

Riceviamo poi in questo momento la seguente notizia telegrafica da Frosinone:

«I due marescialli di gendarmeria Antonellini e Buzzolini, spediti a capo d'una colonna mobile nel territorio di Ripi per arrestarvi il nominato Salvatore Coglia di Vallerdona nel Regno di Napoli, capo d'una banda di briganti, riuscirono ad adempiere il loro incarico, barche fono' egli armato di fucile a due colpi e di revolver a sei colpi con larga provvista di munizioni.»

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Circola per Firenze, e mi viene stasera (28) confermata, da persona meritoria di fede, una voce, secondo la quale, l'erarca si sarebbero sottoscritti i preliminari d'un contratto di nozze tra il Principe Umberto e la Principessa di Leuchtenberg, che trovati qui, e che intervengono ieri alla festa da ballo, datasi al Pitti. Le nozze si farebbero nel prossimo mese di marzo. (G. di Tor.)

La mattina, del 29 p. p., partivano, alle ore 8, alla volta di Milano, le LL. MM. il Re e la Regina del Portogallo, ed erano accompagnate alla Stazione da S. M. Vittorio Emanuele, dai Principi di Carignano ed Amedeo, dalla Casa reale, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice del Portogallo.

Il Re e la Regina, dopo essersi accommiati col Re Vittorio Emanuele, vollero parole di gratitudine al nostro sindaco, per l'abituata accoglienza ricevuta dagli abitanti di Firenze e per modo veramente cordiale, con cui erano stati

accolti durante il loro soggiorno presso di noi. Martedì sera partiva alla volta di Milano S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da vari ufficiali d'ordinanza.

(La Nazione.)

Il Conte Cavour dice: «Se le nostre informazioni sono esatte, i Vescovi delle antiche Province, ora radunati in Torino, trattano la questione del matrimonio civile, che andrà in vigore al 1.° dell'anno prossimo, cercando il modo di evitare qualsiasi contrasto potesse nascere tra la nuova legge civile del matrimonio e le leggi ecclesiastiche sugli sponsali, ecc.»

Leggiamo nell'Opinione, del 28 novembre

P. P.: «Un probro impiegato, che da lungo tempo conosciamo, ci diceva ieri sera, che, aspettando tre case di effetti consegnati alla ferrovia di Milano per Firenze, ebbe la soddisfazione di riceverle dopo 22 giorni. E tutto questo? diranno i lettori. Certamente no. Sappiamo che con tanto ingombro che vi è stato, il ritardo di 22 giorni non è più un ritardo.

Ma il più bello si è, che una delle case ebbe a riceverla completamente vuota. Cioè, no: vi erano dentro la paglia e la carota, che avevano servito per imbalsamare gli oggetti, ma questi se ne erano andati in Etna.

Ed ancora più bello si è, che, essendo andato a fare i propri reclami, sentì a rispondergli: Che si era dolentissimi dell'accidente; proprio dolenti, in modo che non sarebbe stato possibile esserli di più; ma che... non si sapeva che farci!

Noi, per esempio, al posto di quell'impiegato, avremmo detto: Per carità, signori, si tengano il loro dolore, ma mi diano la mia roba. O, se non altro, sarebbe da desiderarsi che all'Ufficio della consegna delle merci e bagagli fosse appeso un cartellone, nel quale si dicesse: Si avvertano i signori viaggiatori e mittenti, che qualunque dispersione degli oggetti consegnati sarà puntualmente e largamente indennizzata, con un'abbondante e sincera espressione di dolore per parte della Compagnia.

E non se ne immischierà un tantino l'Autorità? diciamo noi?.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 novembre.

Secondo i giornali odierni, l'Imperatore conferì gli Statuti modificati della Banca fondata da Russia d'Odeska, e ordinò di presentarsi al Consiglio dell'Impero, e di pubblicare quest'ordine. I cambiamenti degli Statuti anteriori tendono a costituire una Società anglo-russa. Il valore delle Azioni è di 125 rubli, 20 lire di sterline o 500 franchi; le azioni sono pagabili in metallo. Il Consiglio d'amministrazione avrà una Sessione in Londra, e un plenipotenziario esterno risiederà nel Consiglio d'amministrazione in Pietroburgo.

(FF. di V.)

Un Ukase imperiale ordina che l'addizionale sul testatico debba riacquisire anche nell'anno 1866. Questa addizionale è molto diversa nei vari Distretti dell'Impero e varia dagli 8 ai 44 copechi, per ogni individuo soggetto al testatico. Il testatico è di un rublo d'argento per la Russia europea, e di 90 copechi per la Siberia.

La Nord. Post. reca: «Affinchè l'istruzione religiosa per i cattolici negli istituti militari sia impartita con successo in lingua russa, viene stampato, con Sovrana autorizzazione, il catechismo in lingua russa, redatto dal rettore dell'Accademia ecclesiastica cattolica romana.»

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra, in data del 21 novembre:

«I cambiamenti che sono stati annunziati non propriamente nel Gabinetto, ma nella parte del Governo che è sua dipendente e strettamente a lui legata, quantunque sia separata, hanno prodotto una grande soddisfazione, e sono tutti in senso liberale.

Sir Robert Peel, pensando che la sua posizione nel Governo era particolarmente dovuta alle sue relazioni personali con lord Palmerston, pensò ritirarsi. Il suo successore, signor Fortescue, è uomo molto colto, e soprattutto egli è uno dei membri irlandesi e liberali; egli ha fatto uno studio speciale dell'Irlanda, dove gode una grande popolarità.

L'altro cambiamento si riferisce alla presidenza del Board of Trade. Il signor Goschen sostituisce il signor Hutt.

Il signor Goschen, quantunque si sia trovato molto giovane ancora alla testa d'una delle principali case finanziarie di Londra, pure lascia le operazioni commerciali per entrare nella vita politica, e si spera molto dalla sua futura carriera.

Si dicono imminenti altri cambiamenti. Il lord cancelliere, il quale non accettò che provvisoriamente la carica di guardasigilli, per la sua età, desidera, a quanto si crede, di lasciare quel le funzioni.

Come voce che il conte Russell abbia iniziato pratiche presso il sig. Homan.

L'opinione pubblica in Inghilterra approva compiutamente le osservazioni presentate dal Governo alla Corte di Madrid riguardo al suo modo di procedere nel Chili; procedere che tiene in sospeso tanti interessi, e minaccia di tanti danni il commercio inglese.

L'insurrezione della Giamaica continua, ed essa è l'oggetto delle più vive discussioni a Londra ed in tutta l'Inghilterra; le opinioni su questo oggetto sono differenti.

Si ammette in generale la gravità della rivolta dei negri, ma per quanto se ne approvi la pronta repressione, non si può a meno di lamentare il troppo rigorismo modo di trattamento, del quale parlano le corrispondenze.

Le Società religiose e filantropiche sostengono che i negri non si sarebbero rivoltati, se non fosse stato dato loro grave motivo di lagna, e che non v'era bisogno di spargere tanto sangue con tanto precipizio come hanno fatto le Autorità.

Il popolo attende con impazienza il giudizio del Gabinetto su questi fatti, ed è curioso di vedere quale sarà il suo contegno; si pensa generalmente che verrà istituita una Commissione regia per informare e farne rapporto.

(Monitor.)

PAESI BASSI.

L'Aia 27 novembre.

Il Re accettò la dimissione del ministro di finanze, Betz, e incaricò provvisoriamente di quel Dicastero il ministro della giustizia, Olivier.

(O. T.)

FRANCIA.

L'avvertimento dato al Courrier du Dimanche del 26, è motivato da una lettera dell'accademico Prevost-Paradol, dov'era affermato che punire l'eccezionale all'odio e al disprezzo del Governo, è rendere puramente e semplicemente

impossibile qualunque seria discussione degli atti del Governo. «Lo scrittore, per sostenere questo strano sofisma (dice il decreto), presenta l'applicazione della legge come necessariamente iniqua, e santifica l'ufficio e la missione del magistrato, negandogli il potere di porre un giusto limite fra il diritto di discussione e il delitto di stampa. Considerando che questa pubblicazione costituisce un'offesa alle leggi esistenti ed ai magistrati incaricati d'applicarle, è dato questo primo avvertimento.

Leggiamo quanto appreso nella Patrie del 29 novembre:

«I giornali inglesi hanno dato una notizia che sorprese tutti in Inghilterra; la notizia cioè del matrimonio della Principessa Elena, terza figlia della Regina, col Duca d'Augustenburgo, divenuto celebre per le sue pretese al Governo del Ducato dell'Elba.

Si è domandato per un momento a Londra, se questo matrimonio fosse una manifestazione politica. L'Inghilterra, che qualche volta mette in opera la politica matrimoniale, interverrebbe forse direttamente nella questione dei Ducati? John Bull ormai non ha più questo timore. Si assicura anzi adesso che il Duca d'Augustenburgo fu preferito dalla famiglia reale d'Inghilterra, precisamente per la non riuscita delle sue pretese.

La Regina Vittoria volle un genero senza corona, per tener la figlia presso di sé. Il Morning Post lo afferma egli stesso:

«Questa reale unione ha un vantaggio che non è lieve. In fatti, siccome il Principe non ha né principato, né funzioni, che esigano la sua residenza all'estero, così la futura Principessa d'Augustenburgo potrà risiedere in Inghilterra e continuare a circondare S. M. di quelle cure di tenera figlia, alle quali, come tutte le madri, la Regina attribuisce un gran prezzo. Questo matrimonio, in quanto egli accresce la felicità della nostra benamata famiglia reale, sarà certamente accolto dalla nazione con quella viva simpatia, che si ha generalmente per tutte le persone che circondano il trono.»

Le lettere di Londra non ci parlano ancora di questa simpatia. Si erano abituati in Inghilterra a vedere le Principesse reali chiamate ad alti destini, e John Bull non avrebbe forse, se fosse stato consultato, scelto tra tutti i Principi celebri, quello che ha meno probabilità di servire un giorno, in qualche punto d'Europa, l'illustre britannica.

Leggesi nello stesso giornale:

«Alcune corrispondenze straniere hanno parlato d'una circolare del sig. Drouin di Lhuys sulle riduzioni operate nell'armata francese. «Crediamo di poter assicurare che il decreto del 15 novembre non ha dato luogo a spiegazione alcuna da parte del ministro degli affari esteri, e che la circolare di cui si parla non esiste.»

Leggesi nello stesso giornale:

«Una corrispondenza particolare di Londra ci dà nuove spiegazioni sui passi fatti dal Governo della Regina in occasione del conflitto ispano-praviano.

«Alla prima notizia del blocco delle coste del Chili, lord Clarendon ha scritto ai rappresentanti della Gran Bretagna a Madrid e a Santiago. Nel suo dispaccio egli esprime il sentimento di spiacere, col quale aveva udito che l'ammiraglio spagnolo, appena arrivato alla spiaggia di Valparaiso aveva spedito il suo ultimatum, senza tentare la via delle negoziazioni, e dichiarato lo scetticismo.

«La vista dei pregiudizii, che risulterebbero negli interessi commerciali inglesi dalla prolungazione di questo stato di cose, il segretario di Stato della Regina incarica i suoi rappresentanti di dire all'una e all'altra delle parti guerreggianti, che sarebbe disposto a offrire loro i suoi buoni uffici, onde far cessare le ostilità ed ottenere una pronta soluzione diplomatica delle loro vertenze.

«Si sapeva già a Londra, che il Governo dell'Imperatore, per le stesse considerazioni, aveva del suo canto mandato subito istruzioni analoghe a' suoi agenti accreditati presso i Gabinetti di Madrid e Santiago.

«Tutto fa dunque credere, ci scrive il nostro corrispondente, che questo duplice tentativo fatto nello stesso tempo, benedisse presto o tardi, dalla Francia e dall'Inghilterra, avrà un risultato favorevole. L'apertura delle ostilità tra la Spagna e il Chili sarebbe tanto più disastrosa, perchè questi due paesi non hanno né l'uno né l'altro aderito alla disposizione adottata al Congresso di Parigi per l'abolizione della corsa, e perciò ricorrerebbero all'armamento dei corsari.

Il giornale inglese il Times ha annunziato che il Gabinetto di Westmington aveva accreditato un nuovo ministro presso il Presidente Juárez. Questa notizia ha bisogno di spiegazione. Da molto tempo il sig. Corwin, ministro degli Stati Uniti a Messico, aveva annunziato l'intenzione di dare la sua dimissione. Siccome il trattamento di questo funzionario era stato votato dal Congresso fino al 1.° gennaio 1867, e siccome le abitudini diplomatiche in America esigono che i posti, per i quali sono votati i crediti, non restino mai senza titolari, così il Presidente Johnson aveva annunziato che se il sig. Corwin persisteva nella sua risoluzione, si sarebbe nominato un altro ministro presso la Confederazione messicana, aggiungendo che questo funzionario non abbandonerebbe Washington.

Siccome gli Stati Uniti non hanno ancora riconosciuto l'Impero messicano, il loro Governo, essendo obbligato a far questa nomina, non poteva farlo, se non nelle condiz. così indicate.

Il fatto adunque annunziato dal Times era aspettato, e se è compiuto, come lo dice questo giornale, esso è senza importanza. (Patrie.)

Scrivono da Parigi, 27 novembre alla Presse:

«Saprete senza dubbio che l'Imperatore Napoleone ha costituito in dote due milioni alla Principessa Anna Murat. Ecco come si giustifica questa liberalità. Dopo il 93, quando la Repubblica ebbe ghigliottinato il Duca d'Orléans, si pensò a pagare i suoi debiti, che erano molti. Tutti i beni dell'eredità furono venduti, ed il prezzo servì a pagare le passività, che erano di 90 a 95 milioni. Allora il Principe Murat si fece acquirente di Reilly e dell'Eysse. Più tardi, quando Murat salì sul trono di Napoli, cedette allo Stato tutti i beni che possedeva in Francia. Dopo la catastrofe che pose fine alla sua vita in Napoli si confiscarono e distribuirono ad altri i beni, che egli aveva acquistato in Italia. In conseguenza di questo atto di donazione, da una parte, e di restituzione dell'altra, la famiglia Murat si trovò, alla Restaurazione, affatto rovinata. Essa ebbe un bel reclamare; non le si diede ascolto. Sarebbe una specie di riparazione che l'Imperatore avrebbe voluto dare, accordando i due milioni alla Principessa.

«Il Principe Cusa, comperò un sostanzioso palazzo a Parigi.

GERMANIA

Leggiamo nella Patrie: «Informazioni diplomatiche giunte da Dresda, ci portano particolari importanti intorno al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Baviera e della Sassonia. Si vedrà da queste informazioni, di cui possiamo garantire l'esattezza, che la maggior parte dei giornali fanno indotti in errore, col far dipendere l'atto diplomatico, di cui parliamo, da un trattato di commercio, che doveva essere preventivamente concluso fra le due Potenze tedesche e l'Italia.

«La Baviera riconosce puramente e semplicemente il Regno d'Italia: essa ne diede notizia all'Austria in termini, i quali provano che si è assolutamente distaccata dalla politica austriaca. Fra questa rivoluzione puramente politica e la conclusione del trattato di commercio, non vi ha alcuna connessione che quella che risulta naturalmente dal ristabilimento delle buone relazioni tra la Corte di Monaco e quella di Firenze.

«Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Sassonia, fa, all'incontro, un giro, il quale, quantunque deplorato dal partito liberale di Sassonia, e forse anche dello stesso sig. Berni, non fa però giudicato meno necessario, a cagione di certe suscettività della Corte di Dresda.

«Le intime relazioni di questa Corte col Papa esigono certe precauzioni di forme. Per la Sassonia, il riconoscimento del Regno d'Italia sarà dunque preceduto dalla conclusione di un trattato di commercio. La Sassonia però non inizierà trattative speciali coll'Italia a riguardo di questo trattato; essa lasciò questo pensiero alla Prussia, proponendole di concluderlo coll'Italia, e di sottoporlo, conforme a quanto avvenne nel passato, alle altre Potenze associate nello Zollverein.

«La doppia azione diplomatica ed economica, di cui abbiamo fedelmente esposto i particolari, può dunque essere considerata come un vantaggio riportato dalla politica prussiana.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 28 novembre.

Nell'elezione dei rappresentanti di questa Comunità israelitica, il partito della riforma ottenne la maggioranza preponderante, per quanto si conosce circa al risultato principale. (FF. di V.)

La Corr. Zeitler scrive, riguardo alla questione dei Ducati: «Secondo il trattato di Gastein, l'Austria ha bensì il diritto di permettere all'Augustenburgo il soggiorno nell'Elbe; ma né l'interesse dell'Austria, né quello dell'Elbein permettono d'usufruttare sino all'estremo il diritto pattuito nel trattato di Gastein. — La stessa Corr. dice, che il governatore dello Schleswig è sdebitato, eventualmente, ad istituire in via provvisoria una linea daziaria dell'Eider al confine dello Schleswig meridionale, per recare ad effetto le prescrizioni sui passaporti.

CITTA' LIBERE. — Amburgo 28 novembre.

La Hamb. Nachr. hanno per telegramma, che dietro ordine della Polizia, fu tolto per l'altro a Friedrichsbad da tutti i luoghi pubblici il ritratto del Duca d'Augustenburgo. — Le Autorità postali schleswigheci recusano non solo di spedire in transito i figli holsteinesi, ma anche il trasporto di tutti gli altri oggetti, spediti dagli Uffici di giornali condannati.

Brema 27 novembre.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna dice che fra Montefeltro e Gablenz hanno luogo trattative circa al contegno del giornalismo holsteinese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

1. La questione tra il Chili e la Spagna. — 2. La circolare di Drouin di Lhuys circa le riduzioni dell'esercito smentita. — 3. La corsa onerosa del generale Montefeltro col Duca Federico d'Augustenburgo. — 4. Belle notizie del Principe Cristiano d'Augustenburgo. — 5. Risoluzione di alcune Diete provinciali dell'impero d'Austria. — 6. Programma del partito progressista in Spagna. — 7. I briganti negli Stati del Papa e i fogli della rivoluzione in Italia. — 8. Proposta di mettere in istato d'accusa due Ministri in Danimarca. — 9. Il Corpo diplomatico a Teheran chiede la destituzione del primo ministro a Teheran.

1. La Gazzetta di Madrid reca una circolare del ministro degli affari esteri, il sig. Manuel Bermudez de Castro ai rappresentanti dello Spagna presso i Governi esteri. Essa dice che la risposta del Governo del Chili alle prime pratiche dell'ammiraglio Paria chiudeva l'addio ad ogni nuovo negoziato, anche colla mediazione del Corpo diplomatico. Il ministro vi rinnova la dichiarazione, che la Spagna non aspira a far conquiste in America, ma che essa non permette mai che la sua dignità sia offesa, senza esagerare soddisfazione. I nostri lettori troveranno il lungo documento spagnolo nella Gazzetta d'oggi, e vi troveranno una esposizione dei fatti e delle ragioni del Governo di Spagna e di quello del Chili nella questione che ha suscitato la guerra tra que' due Stati. Resta ora a vedere se la guerra, come dicono, resterà localizzata, ossia limitata alle forze della Spagna e del Chili, o se l'Inghilterra e la Francia, vorranno ingerirsi nella questione. Quanto alla Francia la Nazione afferma, che gli interessi mercantili, che essa ha nel Chili non hanno tanta importanza da esigerne l'intervento, e di più che la politica estera della Francia è tanto nobile, che essa non metterebbe gli interessi generali al di sotto di mercantili. Quanto all'Inghilterra, non si può ancora dire lo stesso. La Gazzetta di Madrid ha pure pubblicato un altro documento importante, ed è la circolare del ministro della marina, che ordina di trattare come pirati tutte le navi corsare, delle quali il capitano, gli ufficiali e la maggioranza dell'equipaggio non fossero chilianzi, o che non avessero ricevuto patente diretta dal Governo cileño. Questi atti ufficiali del Governo spagnolo provano che esso non recede dalla via intrapresa. E infatti, egli approva senza eccezione il contegno dell'ammiraglio Paria, e non sembra disposto a recedere dalla via della forza per ottenere la soddisfazione chiesta al Chili, malgrado le istanze uff. Loe dell'Inghilterra e della Francia, anzi il Diario di Madrid sostiene che le due grandi Potenze marittime non intendono di porre nessun ostacolo al diritto che ha la Spagna di esigere dal Chili quelle satisfazioni, che sono dovute all'onore suo. Una lettera del ministro degli affari esteri a Parigi, diretta alla Camera di commercio di esportazione, fa conoscere avere il Governo imperiale fatto i passi necessari presso i Governi della Spagna e del Chili, ora in guerra, per ricordare ai medesimi l'obbligo di rispettare i diritti dei neutri. Tutti i porti del Chili continuano ad essere bloccati.

2. Ieri abbiamo accennato, sulla fede d'altri giornali, che il sig. Drouin di Lhuys aveva spedito ai rappresentanti della Francia all'estero una circolare concernente le riduzioni dell'esercito. Ora la France ha smentito quella notizia, dichiarando, che la circolare non esiste; ma l'Indipendenza Belga, che ha parlato per la prima volta della stessa, ora modifica la notizia dicendo, che se il ministro degli affari esteri non ha scritto la circolare, il che non è ancora ben certo, ha senza dubbio dato ai rappresentanti di Governo stranieri a Parigi informazioni verbali in proposito alla riduzione dell'esercito, facendo risalire il carattere principale della stessa, siccome superiore di molto, quanto alla massa, a tutto ciò che sinora era stato fatto ogni volta al trattato di economia del bilancio della guerra.

3. La lettera scambiata dal generale di Manteuffel col Duca Federico d'Augustenburgo è pubblicata dai giornali, manifestando le disposizioni della Prussia riguardo al pretendente alla corona de' Ducati dell'Elba, ed alle speranze del medesimo. La Prussia non vuole per nessun conto accettare parlare di diritti del pretendente, mentre che, all'ultimo, che vede la sua patria perduta, brava voler tentare un ultimo colpo d'effetto per impetrisare il pubblico della infelice sua sorte. E inutile il dire che egli non è riuscito nel suo intento, e che le sue speranze sono svuotate. La reverenza e l'entusiasmo, che un tempo egli ispirava, sono perduti, e i suoi più caldi partigiani liberali di un tempo, ora si burlano sfrenatamente dei fatti suoi. I rigori del generale Manteuffel contro la stampa del partito d'Augustenburgo, le hanno imposto silenzio, ed è molto probabile che il Principe cesserà affatto dal suo operare, infruttuosamente per riacquistare lo Stato che suo padre ha venduto.

4. Intanto che il Principe Federico è deluso delle sue speranze, il suo minore fratello il Principe Cristiano d'Augustenburgo aspira con miglior fortuna alla mano della Principessa Elena d'Augustenburgo. La notizia di queste nozze era stata dapprima accolta con incredulità, ma ora è confermata dal Times e dal Morning Post. Questo Principe è maggiore al servizio della Prussia, ma non avendo fortuna personale, si stabiliva in Inghilterra presso la famiglia reale, e in tal modo la Regina Vittoria non si staccava dalla sua diletta figliuola.

5. Ecco ciò che raccogliamo di più importante circa le Diete provinciali dell'impero. E certo che il rifiuto della proposta d'un indirizzo della Dieta di Moravia. S. M. l'Imperatore è stato l'opera principalmente d'una frazione di deputati, che stimavano inopportuna una manifestazione solenne, ma non è possibile assolutamente d'imputare alla stessa frazione l'aver voluto contro l'indirizzo; per riguardi alla questione di Gastein, e per aprire e spianare la via alla riuscita della medesima. — Sapremo tra poco con certezza l'esito della mozione di Herbat alla Dieta di Praga, la quale avrà votato in proposito il giorno 30 novembre. Un sintomo importante si è che il deputato dott. Schubert, in favore del quale il Comitato elettorale tedesco ha speso di recente tutta la sua influenza in occasione della elezione complementare della Dieta di Praga, siccome, malgrado le arti del partito, di firmare la mozione Herbat. — La Commissione dei delti costituzionali delle due Diete dell'Austria inferiore continuano, dopo di avere stabilito di fare ciascuna un indirizzo a Sua Maestà l'Imperatore, a trattare intorno alla redazione del medesimo. La Commissione della Dieta dell'Austria inferiore ha da scegliere fra tre progetti d'indirizzo, e può anche compilarne un quarto, e nella prossima settimana discuterà il progetto che sarà stato preferito. — Nella Dieta del Tirolo, i deputati del Tirolo italiano non hanno ancora fatto la loro apparizione, e il Siniscalco in forza del § 8 dello Statuto provinciale, ha citato gli assenti a comparire entro otto giorni nell'assemblea della Dieta, o di porre i motivi della loro assenza. — La Dieta di Galizia, dopo di essersi data il suo regolamento provvisorio, ha rivoltato la sua attenzione verso gli affari interni del paese; la Dieta della Bucovina s'è aggiornata indi al 15 dicembre, essendo stata rassicurata dal Governatore della Provincia, intorno allo stato di carestia parziale nella Provincia. Le altre Diete non s'hanno per ora nulla d'importante.

6. Il partito progressista in Spagna ha messo il suo programma politico, in cui si domandano la libertà individuale, civile e politica, gran economia nel bilancio, l'abolizione dei diritti feudali, la riforma delle tariffe e dei dazi, la decentralizzazione, l'indipendenza d'ile municipalità e delle Provincie, l'eguaglianza innanzi alla legge, la modificazione della legge sul reclutamento, sino all'abolizione della imposta del sangue, l'estensione delle leggi del continente ai possedimenti d'oltre mare, la libertà della stampa, l'inviolabilità della coscienza, la completa decentralizzazione della istruzione, la Costituzione del 1836 come punto di partenza d'una Monarchia costituzionale, applaudita nell'interno, e stimata all'esterno. Questo programma è stato accettato da Espartero, duca della Vittoria; ma egli ha ricusato per la seconda volta la presidenza del Comitato, e nel rifiutarla ha aggiunto: «Sappia il Comitato che per difendere questa libertà è il trono costituzionale di cui parla, egli può fare assegnamento sul mio cuore e sul mio braccio. — Il manifesto progressista farà nascere nuove turbolenze in Spagna, e già la stampa ufficiale lo dichiara radicalmente e rivoluzionario, e chiaramente nemico della dinastia. Essa aggiunge di più, che l'adesione di Espartero a quel manifesto è la diserzione d'un soldato della Dinastia.

7. I giornali assidui della Rivoluzione si rassicurano, perchè i fogli cattolici e devoti al Governo del Santo Padre hanno affermato la connivenza dei briganti e dei rivoluzionari italiani. Anzi essi ora fanno di più. Dopo che sono stati pubblicati gli scontri sanguinosi di soldati e gendarmi pontifici contro i briganti entrati nel territorio pontificio dagli Stati attuali di Re Vittorio Emanuele, e dopo che lo zelo e l'energia delle truppe papali contro i briganti è lodata da tutta Europa, essi hanno preso il partito primo di tutto di mettere in dubbio quello zelo e quella energia, e poi di negarli apertamente. Se non che questa volta i fatti sono più forti dei loro artifici, e la verità avrà il suo trionfo.

8. A Copenaghen nella seduta del 28 novembre del Folketing il deputato Tachering, in un discorso che durò più di due ore, ha esposto i motivi per cui egli chiede che sieno posti al voto d'accusa il Ministero precedente e il Ministero attuale. Egli ha posto in rilievo che i Ministri avevano tenuta la Rappresentanza del complesso nazionale, quando questo complesso non esisteva più. Il deputato Larsen ha domandato un voto immediato; ma la Camera ha rifiutato di passare ad una seconda lettura con 56 voti contro 35, i quali appartenevano al partito degli amici dei campagnuoli. Questo affare ebbe fine con questo voto.

9. I dispacci telegrafici annunziano una grave scissura tra il Governo persiano e il Corpo diplomatico residente a Teheran, capitale della Persia. Il primo ministro persiano teneva modi di procedere com'è membri del C. rpo diplomatico tanto sconvenienti, che quest'ultimo fece parte-

nire al tri
il ministro
ostro, po
ra il Cor
perale a

23 no
risultato
cis, ed è
re del No
743 a Gr
perversa
nica, pass
la calma
della Fra
(Norvegia
che quest
precedente
Questa m
della Gar
vera in al
calma non
venza, d
Sud-Est
27 no
luttavia
di depre
Lapponia
tri. A Cr
735, ed 7
ieri di 10
in general
pesta imp
coste dell
Ovest a S
mere d'U
burrasco.
coste dell

Il Mi
le in udi
ne qui gi
sig. conte
Zagabria.
A qu
municipali
ne della d
sola vers
nome di
la residen
tuo memo

Lu se
nero gran
pena, lo
sua reale,
lizia; lo
gi, conte
Zagabria.

La G
no liberat
da Teher
ve un'U
liberazio

Torin
due diec
Napoli
Comuni u
Il Co
zioni dei
Bismarck
nelle sue
GAZZE

La G
guito ad
no liberat
da Teher
ve un'U
liberazio

Torin
due diec
Napoli
Comuni u
Il Co
zioni dei
Bismarck
nelle sue
GAZZE

La G
guito ad
no liberat
da Teher
ve un'U
liberazio

Torin
due diec
Napoli
Comuni u
Il Co
zioni dei
Bismarck
nelle sue
GAZZE

La G
guito ad
no liberat
da Teher
ve un'U
liberazio

Torin
due diec
Napoli
Comuni u
Il Co
zioni dei
Bismarck
nelle sue
GAZZE

La G
guito ad
no liberat
da Teher
ve

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Nella pianta organica del personale della Regia Armata, per la quale, rendendosi disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'anno 1905 di fior. 1050 v. a. e, nonchè per l'ottimazione alla classe II, di fior. 1155 v. a., nonchè con l'ulteriore aspirazione a ragioniere di classe III, di fior. 1260 v. a., e per tutti indistintamente la classe III delle dotte, si apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate della tabella nominale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicandosi pure gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Congregazione e Rappresentanza provinciale.

Dalla Congregazione provinciale di Venezia, 26 novembre 1865.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
All'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, si è reso vacante il posto d'assistente di fisica, chimica e meteorologia, a cui è unito un annuo emolumento di fior. 400 v. a. L'aspirante viene nominato per due anni, e, trascorso il tutto, è tenuto a fare un corso di studio, per essere confermato per altri due anni.

Gli aspiranti a questo posto dovranno comprovare con legittimi documenti la loro patria, età, religione e condizione, gli studi percorsi ad una Università o in un Istituto tecnico, ed almeno di un Ginnasio superiore o d'una Scuola reale superiore, con buon progresso, la conoscenza della lingua italiana, della tedesca, e la loro condotta morale e politica, producendo al più tardi, entro il 30 p. v. dicembre, le loro istanze a questa I. R. Direzione.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica.

Trieste, 17 novembre 1865.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza a S. Bartolomeo al c. n. 4645, si terrà nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, per deliberare in istanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il fondo di ricovero, sito nel Distretto di Dolo, Comune di Gamburgh, di fior. 1075 v. a. della nuova mappa del Comune di Gamburgh, della superficie di pert. 1894, e colla media annua di lire 75.76 presentemente condotta in affitto dagli eredi del P. Pietro Favre, detto Fava.

L'ufficiale si intende decorrerli da 1.º aprile 1866, ed esigibile a tutto 31 marzo 1875.

La gara si aprirà nel dato dell'aperta camera di fior. 197.96 v. a.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di gara, ed il deposito d'asta sarà trattenuto in riguardo del deliberatore, e versato in Cassa per restituire soltanto allora che sarà stata consegnata la rendita, e si saranno adempiti gli altri obblighi della delibera.

(Vedere le condizioni di vendita.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 27 ottobre 1865.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

INSEDIAMENTO. Nella Gazzetta, soldi metr. 10 %, alla linea; per gli altri giornali, soldi metr. 3 %, alla linea di 32 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, trepub. i caratteri costano come due. Le linee si contano a decadi.

Le frazioni si ricevono solo dal nostro ufficio; e si pagano anticipatamente, o: pagamento due mesi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano. — Le frazioni di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

14 | Governi siano obbligati ad attendere in un
14 | questioni le deliberazioni della Dieta. Sicc

co- Enrico Martini a deputato di Soresina; so

di delibere, per assumere informazioni, intorno a quella del sig. Giuseppe Pica, deputato di Sessa, e annullò, per ragioni d'impiego, le elezioni del sig. Paolo Corini, deputato del collegio 2° di Pistoia, del sig. Donato Di Caris, deputato di Pescara, e, per irregolarità commesse, quella del sig. Stefano Zilli, deputato di Mistrata. Essa annullò pure la propria deliberazione del giorno 27, presa per errore materiale, incorso nel computo dei voti, emanando però la proclamazione fatta dal sig. Agostino Bertani a deputato di Milano.

Nell'ultima tornata, vennero dichiarate le seguenti elezioni: del deputato Liborio Romano, per il collegio di Napoli; del deputato Spaventa, per il collegio di Atene; del deputato Decapitati, per il collegio 1° di Como; del deputato Cacciari, per il collegio di Bitonto; del deputato Brunetti, per il collegio di Brindisi.

Nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, in data di Firenze 28 novembre, si legge: « Il candidato, che il Governo sosterrà alla presidenza della Camera, è l'onorevole Teobaldo. « Se volete cercare una ragione di questa singolare preferenza ministeriale, la troverete nel modo ancora singolare, con cui è composta la Camera. Una statistica, fatta da persone competenti, e vi potrete dire quali uffici, divide la Camera dei deputati in questo modo: 165 di sinistra, un'umanita di centro sinistra, un ventotto di destra, un'altra sessantina di Piemontesi di opposizione, e, infine, un cinquantotto soli certamente ministeriali.

In queste condizioni, la scelta di Teobaldo si può dire un atto di rassegnazione. E ora fa dei più violenti e violenti avversari del trattato di settembre e del trasferimento della capitale. Consigliere del Comune di Torino, egli fu appassionato oratore di quella seduta tempestiva, che volevano arriaggiare all'Hotel de Ville di Parigi. Non seguì il proprio collega Sella nella conversione successiva, ma confermò in Parlamento, col suo voto negativo, l'opinione avversa al grande atto del 15 settembre.

A Firenze, non giova dissimularlo, la posizione è assai diversa. Qui, dove Teobaldo è precisamente quella, che l'onorevole Sebastiano Teobaldo segna colla sua persona. Per questo non doveva mai un Ministero costituzionale proporre alla Camera, per il primo suo atto politico, un nome, che è la flagrante contraddizione dei principi del Governo.

In altro carteggio della Gazzetta di Milano, in data di Firenze 30 novembre, si legge: « Oggi sarà relatore di voti e non di fatti, giacché, dopo la partenza del Re e della Regina di Portogallo, di fatti anche lievi abbiamo detto.

Comincerò dal dirvi che il presente Gabinetto è al suo ultimo periodo di vita. Più di una volta avrebbe egli dovuto accorgersi che la tolleranza del pubblico non era verso le nuove persone, che lo compongono, ma verso la situazione, nella quale egli veniva eletto. Pure i ministri si erano illusi che, quando la stampa invocava per loro il beneficio delle circostanze attenuanti, fosse perché al capine che uomini migliori di loro non potessero essere al potere. Natoli in specie s'era lusingato degli elogi, dei quali il Bianchi lo gli chiariva tutto il merito. Egli s'erano tenuti neutrali nelle elezioni, clemente fidati che la Camera dovesse dal paese mandarli tutta a loro propria.

Oggi s'avvedono d'aver fatto i conti senza l'oste. La Camera, nata col soccorso della neutralità ministeriale, ha mostrato i denti ai ministri in un modo, che gli ha fatti veramente strabillare: o meglio ha fatto strabillare Natoli, perché vari dei suoi colleghi sapevano che dalla condotta, da lui tenuta nelle elezioni, e loro non poteva venire alcun vantaggio.

Ora il Ministero è materialmente coivinto di non trovare una maggioranza nella Camera.

Ci si afferma che in un'adunanza della sinistra, ch'ebbe luogo la sera del 2, fu dichiarato di respingere ogni accordo col terzo partito. La sinistra non ha ancora designato il suo candidato alla presidenza della Camera. Sembra per altro ch'abbia da essere l'onorevole De Luca.

(Nazione.)

Leggesi nell'Opinione. « Sappiamo che dal ministro dei culti venne in questi giorni denunciato al Consiglio di Stato, come abusivo, il rifiuto per parte dell'Arcivescovo di Firenze della istituzione canonica al cav. canonico Brunone Bianchi, regolarmente eletto e nominato priore mitrale nella basilica di S. Lorenzo in questa città.

Leggesi nell'Italia: « E a Firenze il Cardinale Grassellini, proveniente da Roma. Si crede incaricato di sollecitare le autorizzazioni per il ritorno dei vescovi allontanati dalle loro sedi, autorizzazioni che il Governo s'era impegnato ad accordare a tempo e luogo nelle negoziazioni tra il sig. Vegeti e la Santa Sede.

Genova 30 novembre.

Contrariamente agli avvisi di Firenze e Bologna, che dicevano la reale famiglia di Portogallo avviata a Milano, ieri sera, dopo le 8, giungevano in Genova le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, accompagnati da S. A. il Principe di Carignano e S. A. il Principe Amadeo. Erano a riceverli gli onorevoli personaggi tutti i rappresentanti dell'Autorità civile e militare, senza apparato di festa, perché, com'è noto, le LL. MM. viaggiano in forma privata.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'Osservatore Triestino del 1° dicembre:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli, del 25 novembre. Il Journal de Constantinople annunzia che fra breve il Governo turco avrà nelle acque del Bosforo 6 navi corazzate, armate ed equipaggiate perfettamente.

« La Porta e l'Italia stanno negoziando una nuova convenzione telegrafica.

« A' al pascià e Kiamil pascià fecero ultimamente lunga visita al barone di Prekesch-Osten.

« Il sig. Raffaele Camondo e la sua famiglia abbandonarono feste la nazionale ottomana, e si misero sotto la protezione dell'Italia; nel quale incontro, donarono 5000 franchi al Collegio italiano di Pera.

« Il general Marquez, inviato del Messico, partì da Costantinopoli per Alessandria, dove insisterà al Consolato generale messicano; dopo di che, andrà a fare altrettanto in Gerusalemme.

« Il cholera è cessato a Bagdad, ma continua a Kerbelah e Neghiff, come pure a Adana, e infierisce di nuovo ad Aleppo, dove era scomparso, dopo aver fatto da 10 a 11 mila vittime.

« Si ha ufficialmente da Teheran che le difficoltà personali fra il ministro degli affari esteri di Persia e i diplomatici esteri, furono appianate con soddisfazione di ambe le parti.

PRINCIPATI ESTERI DI MOLDOVA E VALACCHIA

Scrivono alla G. G. A. da Bucarest al novembre: « Le gravi accuse, mosse contro l'amministrazione del Principe Cuzma, da un lato, da granavai della Porta, e da tutta la stampa europea, ebbero il felice risultato che il Principe Cuzma si decise a fare almeno un tentativo di porre un freno alla mala amministrazione dei suoi impiegati. Egli disse, in data 15 corr., un autografo al presidente dei ministri, pubblicandolo poi dal Monitorul, in cui si lagia amaramente del modo, con cui i suoi impiegati adempiono, o meglio non adempiono i loro doveri, ed esprime il desiderio che la condanna di tutti gli impiegati venga regolata al più presto possibile.

« Questa questione, dice il Principe Cuzma nel suo scritto, è una delle più importanti per l'avvenire del paese, e io desidero che il Ministero si occupi immediatamente dell'organizzazione delle Autorità amministrative, giudiziarie e di finanza.

Gia in precedenza mi era rivolto per tale oggetto ai vari Ministri del mio Governo; ma senza successo. La avvisare, non debbono essere nominati a impiegati se non persone di merito, e anche le promozioni non debbono essere fatte se non secondo il merito. Il Consiglio di Stato è incaricato di elaborare apposte leggi sulla nomina e sull'avanzamento, fondate sull'anzianità e sul merito. « Venne ordinata la formazione di registri. Ogni ministro dee far rapporto al Principe, nel mese di dicembre, sulla condotta degli impiegati, e il ministro della giustizia dovrà dare ogni due mesi un prospetto degli impiegati, che trovansi in stato d'accusa, insieme alla relazione del loro processo. Alla fine del suo scritto, il Principe invita il presidente dei ministri a cercare individui adatti, coi quali si possa fondere un'organizzazione solida dell'amministrazione che s'appoggi sulla moralità e sull'ordine.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 25 novembre, all'Osservatore Triestino

« Coll'ultima mia vi annunziamo la dimissione del Ministero Bulgare, e la formazione del nuovo Ministero Cumundurus. Oggi poi vi annunziamo la dimissione del Ministero Cumundurus e la formazione di un Ministero sotto la presidenza del sig. Deligiorgi. Parla forse strana la commedia, che si giuoca da un mese in Grecia, ma qui ci siamo abituati a vedere ogni 48 ore un nuovo Ministero. Il sig. Cumundurus accettò la formazione del Gabinetto sabato scorso, sperando di avere la maggioranza di voti nella Camera; ma, nella seduta di martedì, la Camera dichiarò, con voti 81 contro 68, non aver fiducia nel Governo, e perciò il Cumundurus diede, la sera stessa, la sua dimissione. Fu fatto un tentativo, per parte del Re, di affidare la formazione di un Gabinetto al sig. Dimedee Kiriki, professore d'Università, e già presidente dell'ultima Assemblea nazionale, ma il sig. Dimedee, vedendo l'impossibilità di tale cosa, pregò S. M. d'esser sollevato da tale incarico. Il Re, volendo dar un termine a questo stato di cose, inviò a palazzo i due capi dell'opposizione, e dopo essersi assicurato che i partiti dell'opposizione erano uniti, incaricò l'avvocato Deligiorgi di formare il Gabinetto. Dopo tre giorni di trattative e di reggiori, poté riformarsi il Ministero, come segue: Deligiorgi, presidenza, interno e giustizia; Zaimis affari esteri; Christides finanze; Grivas guerra; Neomichalis marina; S. Autoupolo (appartenente al partito del Bulgare) culto ed istruzione.

« Facilmente si può prevedere che anche l'attuale Ministero non avrà lunga vita, e allora probabilmente il Re si troverà nella necessità di sciogliere la Camera. Quali conseguenze potrà avere lo scioglimento della Camera, non si può dire. Comunque però sia la cosa, il paese soffre, e soffre ingiustamente, poiché trovasi in balia di al più politici, i quali sono mossi, in tutte le loro azioni, da uno spirito di partito molto assai.

GRU A' I

Il Re Luigi I di Baviera è partito il 29 da Monaco per Nizza, dove sarebbe giunto il 1° dicembre, passando per Zurigo, Lione e Marsiglia.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 29 novembre

La Provinciale Correspondenz, accennando all'improbabilità d'un appiannamento del conflitto costituzionale, dice: « Presumibilmente l'assunto del Governo sarà rivolto soltanto ad evitare per tempo i pericoli d'una sessione appassionalmente agitata, ed infruttuosa. « La P. O. Corresp. avverte, di non trarre deduzioni sulle intenzioni del Governo da giornali, che ud azzardate sostengono esso Governo, e che, all'occasione, ricevono da lui comunicazioni, ma del resto lo indipendenti.

« La politica prussiana non ha avuto alcun cambiamento, tanto nelle relazioni Schleswig-Holstein e contro-prussiana, quanto in quelle colle altre Potenze.

« La P. O. Corresp. e la Nord. All. Zeitung riferiscono che il bastimento da guerra, Vineta, è partito per la costa occidentale dell'America del Sud, a fin di proteggere gli interessi commerciali tedeschi nel Chili. In pari tempo, il co. di Bismarck fa passi diplomatici verso il Governo spagnolo allo stesso scopo.

Il Folkblad, giornale eminentemente conservatore, che si pubblica a Berlino, reca, nell'occasione della visita fatta in Anover dal tenente-ammiraglio di Goltz, un articolo contro l'Annover, che termina con queste parole: « L'Annover si pentirà d'aver posto inciampo al passo prussiano, che rotola irresistibilmente verso il mare. Se l'Annover si legasse indissolubilmente col Lussemburgo, le due questioni verrebbero risolte con un colpo solo.

(P. O. di V.)

Colonia 29 novembre.

La Köln. Zeitung dice in un articolo ispirato, che la Prussia è disposta a togliere gli inconvenienti militari e diplomatici, derivanti dalla divisione della Germania in piccoli Stati. Essa (aggiunge) ha il possesso, la missione e i mezzi a tal scopo.

(P. O. di V.)

SLACIO DI SCHLESWIG.

Narrai che nello Schleswig sono stati proibiti anche i ritratti della Principessa ereditaria d'Augustenburgo, come già furono quelli di suo marito.

(P. O. di V.)

Il Mercurio d'Altona ha da fonte ufficiale: « La Prussia pondera continuamente la questione di stabilire un ordinamento definitivo dei Duati. Viste le condizioni delle Germanie, gli animi sono favorevoli al successo dei Duati, se non che, il contegno dell'estero, e massime della Francia, impediscono un onorevole compimento.

(Idem.)

SVEZIA E NORVEGIA.

La Svezia presenta in questo momento uno spettacolo pieno d'interesse: quello, cioè, d'un Monarca, che, appoggiandosi al popolo, cerca di far prevalere le intenzioni liberali contro l'aristocrazia ed il clero collegati insieme. La resistenza, che incontrano le riforme nelle classi pri-

vilizzate, sembra assai tenace, come ne fanno fede le notizie che, a mano a mano giungono di giorno. Così leggiamo in un dispaccio della Correspondenza Havas, in data di Stoccolma 18 novembre, che il giorno 17, nell'adunanza della camera, a cui intervennero anche i ministri della giustizia e della marina, le discussioni furono animatissime e si protrassero per molte ore.

Il conte Hamilton si pronunciò con energia contro il progetto di riforma; ma le sue argomentazioni furono ribattute vittoriosamente dal ministro della giustizia, il quale conculcò un vero trionfo oratorio: fra le altre, furono applaudite queste unanimità le espressioni seguenti:

« La nobiltà svedese non è in questo momento tanto superiore a quella degli altri Stati in cognizioni ed in ricchezza, da poter pretendere una posizione eccezionale; sarebbe quindi cosa desiderabile che la nobiltà dei nostri paesi, rinunciando ai suoi deprivati privilegi, scrivesse la più bella pagina della sua storia.

Il barone di Sprengporten, dichiarando che il progetto di riforma non gli sembrava del tutto soddisfacente, espose però che, nell'attuale condizione delle cose, l'adottarlo diventava una necessità.

Gli abitanti di Colmar, Puldevalle, Carlsbaum, Filippstad e Askersund hanno deciso di prestare il loro appoggio al progetto di riforma, mediante indirizzi e deputazioni al Re. (O. T.)

Il D. gliadet di Copenhagen del 30 novembre ha per dispaccio di Stoccolma del giorno precedente: « Il ministro della giustizia ricevette una deputazione provinciale, alla quale espresse la speranza che i dubbi riguardo ai disegni di riforma cessassero in faccia all'accurato esame dei medesimi per parte della nobiltà e del clero. « La P. O. di Stoccolma dichiara che il Governo non accetta alcun cambiamento del progetto. Regna grande ansietà.

AMERICA.

I leggesi nei giornali, in data di Nuova York 15 novembre:

« Le notizie, che vanno qui giungendo da tutte le parti del Mezzogiorno, s'accordano nel descrivere come spaventosa la mortalità tra i negri emancipati. In Alabama e nei suoi distretti, più di 30.000 negri sono morti negli ultimi dodici mesi, e la media della mortalità in tutto il Mezzogiorno si accende, nello stesso periodo, al 33 per cento. In alcune città del basso Mississippi, dove i negri s'erano agglomerati fuggendo dalle pianure, s'erano morendo in sì gran numero, che l'Ufficio di sussidio non ha potuto nemmeno registrarli i nomi. Anche nell'Arkansas e nella Louisiana, la mortalità in questi anni è stata di gran lunga più forte che negli andati. Il contegno nel regime dietetico e nel modo di vivere, o la balia di se stessi, in cui i negri sono lasciati, senza alcuno che li diriga, sono le cause, alle quali si attribuisce generalmente quella straordinaria loro mortalità.

« D. i Feniani poco si parla, dopo che il grande Congresso tenuto di Filadelfia è stato prorogato sine die.

« Non vi è fondamento alcuno per credere che il moto feniano nel Canada sia tale, da mettere la grave attenzione delle Autorità civili di quella Provincia.

La Gazzetta Ufficiale di Guatemala pubblica la seguente lettera, inviata dall'Imperatore Napoleone III al signor Vincenzo Cerro, Presidente di quella Repubblica:

« Carissimo e buon amico, « Abbiamo saputo con particolare piacere, che l'Assemblea nazionale vi ha elevato alla presidenza della Repubblica. Siamo lieti di felicitarvi di questo segno di fiducia e di stima, che vi diedero i vostri concittadini, e ci associamo cordialmente ai voti, che voi fate, per la conservazione delle relazioni di buona intelligenza, esistenti tra la Francia e la Repubblica di Guatemala. Sate persuaso che prenderemo sempre vivace parte alla prosperità del vostro paese. Noi chiediamo a Dio, carissimo e buon amico, di tenervi sotto la sua santa custodia.

« Vostro aff. amico, « NAPOLEONE III.

L'Hamb-Buller riferisce, in data di Londra, 27 novembre: « Le notizie della Giamaica, del 6 novembre, recano che le truppe occupano ogni parte dell'isola; l'insurrezione preva intamente dopo, e gli arresti continuano. Moltissimi insorti furono impiccati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Ancora delle riduzioni degli eserciti in Europa. — 2. Le relazioni tra il Governo di Prussia e la Camera dei deputati. — 3. Accenni guerreschi della Russia. — 4. Segno di Francia e degli inglesi da forti di Tak e nella China. — 5. La corruzione dei Feniani. — 6. La ferma vietata in Inghilterra. — 7. Del trattato commerciale tra l'Austria e l'Inghilterra. — 8. Sessione contrattativa del Patriarca Masirevic.

1. Il giornale della Società della statistica di Parigi, diretto dal sig. Leyry, capo di divisione nel Ministero del commercio dell'agricoltura e dei lavori pubblici, reca che la cifra totale del f. f. f. degli eserciti d'Europa ascende a 4,735,782 uomini, vale a dire che, per una popolazione approssimativa di 372,000,000 d'abitanti, che copre il nostro continente, vi ha un soldato sopra 57 abitanti. Se si valga al minimo di 600 franchi all'anno la spesa del mantenimento d'un soldato d'ogni arma sotto le bandiere, la spesa totale è di due miliardi, 841 milioni e 400,000 franchi. Sappongasi ora l'effettivo costo indicato ridotto soltanto alla metà, e i bilanci potranno essere immediatamente ridotti di un miliardo e 400 milioni, coi quali ogni anno si potrebbero costruire da quattro a cinquecento chilometri di strade ferrate, e compiere o portare al più alto segno di perfezione possibile le altre vie di comunicazione, compresi anche i porti di commercio. Ai nostri lettori sono già noti i primi passi fatti recentemente nella riduzione delle forze militari di alcuni Stati. È stato detto da molti giornali, che la disposizione data in proposito dal Governo francese, dovrebbe essere imitata dagli altri Governi d'Europa, ma il Memorial Diplomatico ha osservato, come sin da principio avevamo fatto osservare anche noi, che l'Austria non aveva bisogno d'imitare l'esempio della Francia, avendo invece essa dato l'esempio dell'economia e delle riduzioni nell'esercito e nelle amministrazioni civili. Infatti, se la Francia ha fatto testé un'economia di 10 milioni nel bilancio della guerra, l'Austria aveva quest'anno ottenuto nel suo un risparmio di 75 milioni di franchi, e si propone di ottenerne un altro di 25 milioni nel bilancio del 1866. Nel 1864, il bilan-

cin della guerra era in Austria di 305 milioni di franchi; nel 1865, esso ha subito una prima riduzione importante, ed è stato di soli 225 milioni. Nel 1866 secondo il Memorial Diplomatico, non sarà più che di 200 milioni di franchi, ossia di 80 milioni di fiorini.

2. Le relazioni tra il Governo reale di Prussia e la Camera dei deputati sono ancora le stesse, e forse è cresciuta l'ansiosità di quest'ultima per le molestie recate dal Governo a' suoi membri. Perciò la Correspondenza provinciale di Berlino afferma esservi poca speranza di accordo tra la Camera e il Ministero, e soggiunge che il Governo limiterà le sue cure unicamente a prevenire i pericoli d'una sessione passionata, agitata ed infruttuosa. Lo stesso giornale mette poi in avvertenza il pubblico contro gli articoli dei giornali che sostengono ordinariamente il Governo, e sono in voce di ricreare comunicazioni. La politica della Prussia, dice la Correspondenza provinciale, non ha subito nessuna modificazione, tanto riguardo ai Durati dell'Elba, quanto riguardo alle relazioni coll'Austria e colle altre Potenze.

3. Mentre l'Austria e la Francia danno l'esempio delle aspirazioni pacifiche colle riduzioni praticate nell'effettivo de' loro eserciti, una corrispondenza da Königsberg al Journal des Débats parla di movimenti e di accenti guerreschi in Russia. Gli apparecchi militari, dice il corrispondente, sono all'ordine del giorno. I Grandi li corrono da un estremo all'altro dell'impero, fanno rassegne di truppe, visitano fortezze, parecchi corpi dell'esercito attivo, malgrado le ragguardevoli spese cagionate da loro spostamenti a trasporti, si muovono in diverse direzioni. Sono stati mandati ordini ai capi dei Distretti, ed alle Polesse locali per assicurare il pronto ritorno dei soldati in tempo congedo nel mese d'aprile, e il ministro della guerra ha fatto compilare le liste di tutti i soldati, che, avendo compiuti gli anni di servizio, non sono tutti dimissionari, ma come in congedo illimitato. Se ne conclude che il congedo di questi uomini non si prolungherà oltre l'inverno. Anche dalla Gazzetta di Cronstadt appare, che una grande attività regna nel porto e nella flotta. Tutte le piazze forti sono armate e provvisionate di nuovo; tutta la polvere fabbricata a Valua, a quanta pare, sono state trasportate verso le frontiere; è affrettato, per quanto è possibile, la costruzione di carri di campagna di nuova foggia, e la confezione di tende-rivestimenti alla francese; in una parola, in tutte le parti del Ministero della guerra regna un'insolita operosità.

4. I Francesi e gli Inglesi da cinque anni occupavano i forti di Tak nella Cina. Quei forti erano rimasti, dopo le stipulazioni del trattato di Tientsin, in potere degli alleati a garanzia del pagamento della indennità di guerra dovuta dalla Cina agli Anglo-francesi. I Francesi occupavano i forti del N. rd., gli Inglesi quelli del Sud, e quelli e quelli comandavano la forte e il corso del fiume Peiho, che mette dal golfo di Pecheli a Tientsin, ed agli approcci di Pecheli. Il Governo cinese ha adempito puntualmente i suoi obblighi, l'occupazione degli Europei, ch'era molto dispendiosa, è cessata, ed ora quei forti hanno preso il nome di cinesi.

5. In Inghilterra i grandi affari del momento, sono la così detta espulsione feniana in Irlanda, e la riforma elettorale. A' primi mesi fa, la questione dei Feniani ha esercitato una specie di pressione nella opinione pubblica, e ci vorrà ancora del tempo prima che l'effetto di questa pressione svanisca. Se ne parla, e se ne parlerà, ma la sostanza nessuna delle sue apprensioni, le congetture sono di pura forma, e nessuno a dir vero ha paura di Feniani. L'Inghilterra ha esercitato qualche atto di coercizione, ma non è uscita in nessun modo dalle provvidenze ordinarie. Ciò che rende pericolosa una cospirazione, non è il suo nome, ma la forza e il valore del suo organizzazione. Il Governo inglese ha scoperto una trama, e senza badare se quella trama d'esse riesce pericolosa o ridicola, s'è mosso a volerla soffocare senz'altro; ma l'Inghilterra non sa commettere. Si fece operare la legge nella sua forma ordinaria, e si diede il peso importanza alla trama che, coll'arresto di una cinquantina di cooperatori, si credette d'aver colpito nel cuore il fenomeno. Si sono ottenute prove sufficienti che la somma sottoscritta in Irlanda, per l'espulsione dell'isola, non eccede le 5000 lire sterline, ciò che dà un'idea assai meschina della potenza e popolarità di quella setta. Tutti i cittadini ricchi ed influenti dall'Irlanda non vogliono avere nessuna relazione col cospiratori, e i fatti lo provano. Non è dunque dall'Irlanda che l'Inghilterra debba temere pericoli, eppure il contegno per nulla straordinario dell'Inghilterra in questa occasione ha dato il segnale dell'eccitamento attuale. Solo il fenianismo negli Stati Uniti potrebbe produrre un giusto timore in un avvenire ancora lontano, perché per ora non c'è nulla da temere. I Feniani d'America, avendo udito gli arresti dei loro soci fatti in Irlanda, e l'apprensione suscitata in Inghilterra, si credettero, forti davvero, e giurarono pubblicamente di rovesciare il giogo britannico, e così fecero manifesti i loro disegni, e l'Inghilterra ebbe campo di prepararsi a sventarli. Essi, dichiarando Repubblica, l'Irlanda, costringono il Governo degli Stati Uniti a chiamarli all'ordine, ed a reprimere le loro stranezze, perché, mentre quel Governo fa le sue rimozioni all'Inghilterra per violazione delle leggi della neutralità, non vorrà certo esporsi a perdere una indennità ragguardevole nel solo intento di diffondere una gente, che gli è sommamente noia. Il Governo di Washington non vorrà mai versare sangue americano e combattere l'Inghilterra per sostenere gli Irlandesi. Se il Governo inglese non teme i Feniani per l'Inghilterra, non li teme neppure per il Canada. In questa colonia si parla molto dei Feniani come d'un argomento alla moda, ma nulla più, e il Governo ha dato seri provvedimenti, perché è dover suo di esser pronta a tutto, e perché la prudenza è la prima qualità d'un uomo di Stato.

6. Il secondo, o getto d'importanza attuale in Inghilterra è la riforma elettorale. Sappiamo già che Mr Gladstone ha lucrato della recente di procedere alla dovuta prudenza nell'affare della riforma, e che lord Russell, benché si dichiarasse favorevole alla riforma in massima, pure non la stima abbastanza opportuna pel tempo che corre. Per altro, vi sono uomini di credito e d'influenza, che la raccomandano con ardore. In un banchetto a Blackburn, il 30 novembre, il sig. Bright ha parlato contro il partito Tory, ed ha voluto dimostrare la necessità d'una riforma elettorale. In Inghilterra vi è ora un milione di elettori, in ogni delto, e se il Governo propone una legge che raddoppi questo numero, vi saranno ancora 5 milioni di cittadini non elettori. Io ho udito, soggiunge il sig. Bright, molti radicali dire che una tale riforma non avrebbe nessun valore; io, invece, l'accetterei come importantissima. L'attuale Gabinetto merita la più grande fiducia; egli darà effetto alla promessa di presentare un progetto di riforma, e in tal modo il conte Russell renderà per la seconda volta i maggiori servizi alla libertà della sua patria. — Non

è per altro ancora ben certo se i voti del sig. Bright saranno presto esauriti.

7. La Correspondenza generale austriaca del 2 dicembre assicura che i negoziati per la conclusione del trattato commerciale tra l'Austria e l'Inghilterra progrediscono nel modo più soddisfacente, e fanno sperare con certezza un esito favorevole. Così cadono tutte le voci sparse in contrario dalla malevolenza o dalla ignoranza.

8. Il Patriarca Masirevic, avendo ricevuto dal Bano della Croazia S. Kravie un telegramma che lo invitava a recarsi alla Dieta di Zagabria, essendovi necessaria la sua presenza, il Patriarca partì di subito per Vienna, affine di prender lingua in alto luogo, e di recarsi poscia direttamente alla Dieta; ma avendo egli inteso a Vienna l'arrivo della deputazione dei funzionari croati, vi pervenuto il soggiorno. Il giorno 23 novembre, avendo visitato il Cancelliere austro-ungarico, questi lo assicurò rassicurante pienamente gli Ungheresi i diritti della Croazia, e desiderare ardentemente un accomodamento, che non potrebbe essere ottenuto che accordandosi precedentemente colla Croazia il sig. conte Belcredi, e il barone Kussevich, incaricati della direzione della Cancelleria austro-ungarica, manifestarono gli stessi sentimenti. Ammesso il Patriarca in udienza da S. M. l'Imperatore, ne ricevette la più graziosa accoglienza, e udì esprimersi da S. M. il suo contento che il Patriarca si recasse a Zagabria, e la sua speranza ch'egli riuscirebbe a conciliare i partiti divergenti. Il Patriarca promise di fare tutto il suo possibile, e ch'egli cercherebbe in ogni modo di assistere egualmente all'apertura della Dieta di Pest, per occuparvi il suo seggio nella Camera alta. Così il Patriarca Masirevic adempie degamente all'alta missione che il clero austro-ungarico gli ha affidata.

(3.)

Bullettino meteorologico.

28 novembre. — La burrasca delle regioni meridionali ha continuato ad avanzarsi verso il Nord-Est, e il barometro si eleva rapidamente sulle coste del Baltico. — Quanto alla nostra tempesta, annunciata ieri, in vista delle nostre osservazioni, essa ha raggiunto veramente l'Europa occidentale, e da origine a venti generalmente forti, tra il Sud e l'Ovest su tutto il litorale di Francia. Il centro di depressione si trova presso Penzance, dove il barometro segna 737 millimetri. Questo centro si avvanza probabilmente verso il Nord-Est, secondo lo stesso andamento delle burrasche precedenti, il perché la tempesta minaccia il mare del Nord e poscia il Baltico. — A Parigi il barometro s'è ribassato da ieri di 9 millimetri, e a mezzogiorno continua a discendere.

29 novembre. — La tempesta della Manica attendeva ancora ieri sera su tutte le coste francesi. Alle sei ore, i venti erano impetuosi lungo tutti i porti della Francia, e il mare, furioso ad oltre il di Rochefort, era grosso a Lorient, in fondo al golfo di Guascogna e sulle coste di Provenza. In quel momento, il barometro segnava 743 millimetri a Parigi, e il centro della depressione era tra Londra e l'Ile de France. Verso le ore nove, il barometro raggiungeva il minimum sull'Oceano; il centro della burrasca era sul meridiano di Parigi. Alle nove e mezzo, un temporale scappava a Firenze. Questa mattina la tempesta diminuisce d'intensità; il suo centro ha continuato ad avanzarsi verso l'Est ed il centro della depressione dell'Elber (745 millimetri). Il mare è ancora grosso a Boulogne, sulle coste della Provenza, e in fondo al golfo di Guascogna. I venti sono freschi nella Manica; ieri sera ancora burlesco in Laponia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1° dicembre. Quest'oggi seguì l'estrazione del Prestito 18. A. La vincita principale venne fatta dalla Serie 1540. N. 5; la seconda vincita, della Serie 1641. N. 78 — 15,000 fiorini vinse la Serie 1662. N. 31, 10,000 fiorini, la Serie 1683. N. 30. Altre Serie estratte: 266, 1257, 2122, 3741, 3744. (G. di Trento.)

Vienna 2 dicembre.

La Correspondenza generale austriaca dichiara essere in grado di assicurare, in opposizione alle dictee sparse che l'effettuamento del trattato commerciale anglo-austriaco sia più o meno in questione, che i relativi negoziati fanno appunto ora i più consolanti progressi, e che si può ripromettere, con sicurezza una favorevole conclusione dei medesimi.

(O. T.)

Pest 1° dicembre.

Oggi furono qui condotti 15 persone state arrestate per essersi opposte al servizio militare. Sono partite due compagnie di militari per Szeut Eodre a motivo dell'elezione, che ha oggi luogo qui. Agli elettori furono prese le armi da fuoco.

(F. P. di V.)

Grazs 2 dicembre.

Nella seduta di quest'oggi, sabato, della Dieta provinciale venne adottato l'indirizzo con 20 voti contro 7. — Il commissario governativo dichiarò avanti la votazione: « Se le Diete ungheresi e croate non dovessero adottare il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio, si proseguirebbero cioè non ostacolando con loro le trattative, giacché ogni altra via condurrebbe alla soluzione ovvero alla preponderanza d'una parte dell'Impero sopra dell'altra.

(G. di Trento.)

Parenzo 2 dicembre.

La Dieta provinciale, nell'udienza sua odierna, in deliberazione, ad unanimità di voti, indirizzò relativo alla Patente 20 settembre, mandando il progetto dal rispettivo Comitato, di cui era relatore il sig. deputato Vidulich.

(O. T.)

Zagabria 1° dicembre.

Il Bano ed il Cardinale Haulich sono partiti col treno di questa mattina alle 7 per Vienna, dove furono chiamati col telegrafo. Alla stazione era riunito un grande numero di deputati della Dieta, così pure i capi delle Autorità. All'arrivo alla Stazione, come pure alla partenza del treno, tanto il Bano quanto il Cardinale furono salutati con fragorose grida di gioia. Il primo vice presidente Cepulich parlò in nome dei rappresentanti del popolo parole significative, e nel tempo stesso conciliative, che il Bano promise di portare a conoscenza di Sua Maestà. (Diar.)

Zagabria 1° dicembre.

Ecco il discorso, tenuto da Cepulich al Bano alla Stazione della ferrovia. « Eccellenza! Presto sarete al cospetto di Sua Maestà l'Imperatore, nostro graziosissimo Re. Permettetemi perciò che in questo momento, tanto importante per la nostra patria, io rivolga a voi alcune parole, nella mia qualità di vicepresidente dell'attuale Dieta del Trigno, sedente in Zagabria.

« Eccellenza! Vi preghiamo anzitutto di voler assicurare Sua Maestà della nostra fedeltà e devozione. Quindi preghiamo l'Imperatore di dare a Sua Maestà che non nutriamo alcun altro desiderio od intenzione che quella che la nostra patria, il Trigno, sia felice, che la sua reale costituzione e che l'integrità del Trigno diventino

la ora 10 ant. del 28 p. p. novembre. Il B. fu arrestato.

Nella notte del 24 al 25 p. p. novembre, un incendio, scoppiato nella casa del contadino Sisto Lamberini, nel Comune di Saleto, Distretto di Nozie Gonzaga, cagionando un danno di 1.550 lire. — Altro incendio distrusse, il 25 corrente,

A Salara, Distretto di Massa, nella notte del 25 al 26 p. p. novembre, i ladri introdotti, con rottura della porta d'ingresso, nella casa piramidale, rubarono 120 bordini circa, i gioielli dalle cassette delle elemosine, — ed a S. Pietro da Valle, dello stesso Distretto, la notte del 27, quel reverendo parroco venne da ignoti ladri derubato di tre cavalli.

N. S. alla domanda, affido per un momento ad altro di que' giovani un ombrello e un lezuzolo, ebbe portata con sé, ma, tale avuto quegli oggetti nelle sue mani, il giovane se ne fuggì portandoli seco. Ei fu raggiunto dal S. in una via non lontana dove s'accene fra entra nbi un contrast, al quale preterto parte anche i compagni del ladro, quale sopraggiunti Temendo il S. d'essere maltrattato, se ne partì; ma, fatto breve tratto di strada, fu momenta clauda ther...

Nella notte del 30 novembre al 4.^a corrente, due agguati ladri, mentre scavalca e rottura d'una porta interna, s'intrufolavano nella casa calderiale d'Adra, e rubarono quattro lampade d'argento e molti doni voluti, appesi all'altare della B. V. del Rosario. Il complessivo valore delle cose rubate ascendeva a 300 l.iri. Si fanno indagini per scoprire i malsadiali.

Notizie sanitarie.

Resultando in giornata eccellenti le condizioni igieniche di tutte le Provincie lombarde, venute, come pure tranquilli quelli di Trieste e di Ferrara, l'aceola I. R. Delegazione provinciale di Belluno determinava di levare, col 3° di dicembre, le Stazioni disinfectanti e fumigatorie, che erano solamente istituite, fin dalla metà d'ottobre, in tutti gli alberghi a' confini della Provincia, sospendendo pure i prelievi di Lazzeretti.

Non cessa però di raccomandare luttuaria

alle Commissioni sanitarie permanenti, lo sciorinamento e il capurgo rigoroso degli stracci, che potessero derivare da luoghi infetti o sospetti) del mio indiano.

Fonzaio, 30 novembre 1865

J. F.

Scrivono da Napoli, 28 novembre, alla Persepolis.

« Dai 153 ai 14 morti di cholera, la discesa in quindici giorni è stata rapida e conclusiva. Il meglio è che ne contorni da qui similmente il morbo, del quale abbiamo qualche speranza di spezzare così bene i reati, che non ne avremo strascico, da rappresentarsi ancora a primavera. I nostri studi che si fanno sopra, dopo dai casi

«I morti d'unuziali, ma dei registri del Compagnamento ebbero, sono d'un d'unuziale e cento morti, sino ad oggi, in questa città, che torna alla metà quasi appunto di quelli, che avevano nell'invasione di 10 anni fa».

«Io stesso mi rammenta a pensar ad isolare, s'è possibile in la stessa cittadina, i pochi casi, che spuntano ancora, e fare insomma, per estinguere, ogni seme della mia città, quell'opera, che a Milano ed a Bologna s'è compiuta felicemente, e a Trieste si continua, per sifilografia negli inizi. Si provvede ancora agli orfani rimasti del mio nuovo ch'era. C'è già qui un istituto per questo, fondato il 1836 a spese del marchese d'Avanzo e presieduto dal Municipio».

SPETTACOLI Martedì 5 dicembre

TEATRO **ARLEO** L'opera *Pan Procapo* del M. V. Flaminio. È l'uscita della prima donna assoluta Empress. Si avrà la prima di A. G. e avrà in prima di opera *Violante di Arto*, del M. V. L. la nuova opera *Levia* e l'opera *Alpido*, dello stesso Verdi. A. e. ore 8. 11.12.

TEATRO **MILITARE** Transmessa Compagnia, dove da C. Rossetti. A. Rossetti. È il capriccio di vestire. (3.° Ripet.). A. ore 8.

SALA TEATRALE IN CASSE DEI FARRINI A. S. BOVA Come-imperio teatralmente di impaccio, diretta dall'artista va espone Ad. Recordi in *Farnese* viaggiare un comico. Con ballo. Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO *Dulcineta confermata. La certenza fra il Chile e la Spagna, — Impero d'Austria. Dieci provinciali dell'impero. Plebisciti. La carelia in Gallizia. Rivoluzioni in Polonia. L'attesa del 1848. — L'Anglo-america. Il nuovo governo. — Il Caraglio. Repressioni del brigantaggio. — Il generale Cortes, i suoi di nuovo prestato; i ferrovici da Roma a Foggia, — transizione del Ministero del commercio. Regno di Saragozza. Il Re e la famiglia reale da Parigi in un 1848. — I merca-nti. — La guerra. — La guerra. — Due Sicilie. guerra di Trovati. Un'ultima. Cronaca della renouance — Impero Ottomano, notizie di Egitto. — Il giro di Grecia, notizie di Atene. Inghilterra. destituzione, processo, — Portogallo. progetto di nuovo co-*

612 *zone geografiche. Lettera di Dr. ugo di Thaya*
631 *alla Camera. Studio del commercio d'espor-*
tation. *Nota del Constitutionnel sul viaggio*
418 *del sig. Bismarck in Francia. Il nuovo Stab-*
625 *ilimento al boulevard degli Italiani a Parigi*
maius americana. Avvisi per notizie
Notizie Recrutamento. Bullet no politico della
giornata — fatti diversi. Gazzettino Mer-
curiale





GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale)

anza del 3 ottobre 1965, intorno all'istituzione d'una apposita Sezione della capo-dugana di Vienna nella piazza del mercato centrale di Vienna.

**drogare facilmente degli animali. Non era questo
lasciarli tentare nessuna mossa per incoraggiare**

stato operato in tempo utile, e che giustamente si

la regola povera, a all'esercizio di questo di-

legally an ordinary case in suspension action reg-

Venezia 6 dicembre.

**drogare facilmente degli animali. Non era questo
lasciarli tentare nessuna mossa per incoraggiare**

stato operato in tempo utile, e che giustamente si

la regola povera, a all'esercizio di questo di-

legally an ordinary case in suspension action reg-

« La fondamentale, concorrente la rappresentanza nazionale, prescrive la Dieta del 20 settembre, venga nuovamente abolita. »
« La fedeltà della Dieta del Ducato di Stiria. »
(G. Uff. di Vienna.)

Il corrispondente di Locarno della *Wiener Abendpost* scrive sulla quinta tornata della Dieta galiziana, quanto appreso:
« La seduta d'oggi offre due punti molto interessanti, l'uno gradevole, l'altro pur troppo sgradevole. »

Il primo fu il discorso del commissario governativo, consigliere unico di Possinger, in occasione della distribuzione dei progetti governativi, ora già stampati, del 27 prossimo passato, relativi alla legge comunale e alle leggi con essa connesse sull'estensione dei domini fondiari o dei comuni beni demaniali (da non intendersi dal vincolo comunale), e sulle rappresentanze distrettuali. In senso veramente liberale, il commissario governativo dichiarò, che le relative leggi sono in armonia tanto colle norme fondamentali, compilate in via costituzionale, degli Stati comuni per tutto l'impero (dell'anno 1868), quanto anche con tutti i possibili riguardi dovuti all'autonomia provinciale e comunale; disse che l'I. R. Governo ha intenzione di derivare senza riserva gli affari comunali a coloro, che meglio li conoscono, e che vi hanno più stretto interesse, e che si riserva unicamente la necessaria sorveglianza, per impedire che si oltrepassi la naturale sfera d'azione dei Comuni autonomi. Tocca ora alla Rappresentanza comunale e distrettuale elevarsi al sentimento della propria autonomia, pigliare in mano i propri affari, e liberare così gli organi del Governo da lavori, che non entrano immediatamente nella loro naturale sfera d'azione, sollevando, in pari tempo, da eccessivi pesi l'erario. (Fu accolto con comune applauso.)

« Il secondo punto sgradevole fu l'insinuazione della questione delle lingue, e il fomentarsi delle discordie di nazionalità, in un momento, in cui nessuno se lo sarebbe aspettato. Secondo la proposta governativa, si diede lettura del progetto d'un nuovo Regolamento. In questo progetto, redatto da Smolik, quale relatore della Giunta provinciale (progetto già adottato come norma provvisoria) erano a bello studio evitate le questioni delle lingue. Il conte Alessandro Borkowski, che, del resto, rimane del tutto isolato colle sue idee, non si lasciò sfuggire quest'occasione, per sostenere, nella discussione generale, essere un difetto del Regolamento il non essersi determinata la lingua ufficiale della Dieta e della Giunta provinciale, mentre non v'è che la lingua polacca che può servire come tale. Vuole che il conte Borkowski tendesse a provocare un conflitto, mentre il club polacco aveva deliberato di lasciare temporaneamente in sospeso questa questione. Ma una volta che la questione fu intavolata, il co. Borkowski fu dapprima appoggiato da Skrzynski, che rimise fino a trattati di Vienna, per dimostrare che la Galizia è un paese esclusivamente polacco. Anche il conte Adamo Polacki sostiene, che la Dieta galiziana non può adottare che una lingua per i veri documenti ufficiali originali, e che essa deve necessariamente essere la polacca. »

« Quest'atto dei suddetti deputati polacchi, che fu severamente censurato come intemperato dal vecchio principe Sanguszko, provocò naturalmente una violenta opposizione da parte dei deputati russi, Pawlikow, Gilewicz, Sawicki, Loshinski, e Sawicki, l'ultimo dei quali, in faccia ai trattati di Vienna, si richiamò al Diploma d'ottobre e allo Statuto provinciale, e minacciò perfino di dimettersi dalla Giunta provinciale. »

« Allora Borkowski uscì fuori con un discorso, che durò più d'un'ora, pieno d'invettive e di personalità, con cui assunse di dimostrare ai Russi, che essi propriamente non sono Russi, che la lingua russa non è che una lingua popolare, che ha tanto a che fare colla lingua polacca, quanto un volgare dialetto colla pura lingua tedesca; che i Russi hanno bensì una propria lingua, una come quella che possono avere anche alcune singole città, e che i Russi, alla stretta degli occhi, non sono che una graduazione, una nuance della nazionalità slava polacca. Egli conclude, che non potendosi fissare anche un cenno di cultura oltre al cenno delle imposte, ai singoli deputati sia permesso di parlare il dialetto del popolo, sia che si chiamino russi o come altro si voglia; ma lingua ufficiale della Dieta, come corporazione, non può esser altra che la lingua polacca, quale lingua letteraria del paese. »

« In nessuno dei vari discorsi si divise ad una speciale proposta, perchè essi furono tenuti nella discussione generale, e le vere proposte debbono riservarsi alla discussione speciale sul Regolamento; ed anche il relatore Smolik, quale oratore finale, si riservò per allora la sua risposta; ma essi fecero un sgradevole effetto, perchè esasperarono nuovamente gli animi del partito polacco, e specialmente del partito russo, e pregiudicarono immensamente l'opera di conciliazione inaugurata. »

Ecco l'indirizzo della Dieta provinciale dell'Istria, votato nella tornata del 2 corrente.
« Sacra Maestà!
« La Dieta istriana accolse con profondo rispetto e con viva soddisfazione il Manifesto imperiale, che Vostra Maestà degnavasi, nel dì 20 settembre di quest'anno, d'indirizzare ai suoi popoli. »
« Essa riconosce in quest'atto ed apprezza il fermo proposito di rendere felici i popoli, che, mediante le loro leggi Rappresentanze, sono chiamati a dare sviluppo e stabilità alla Costituzione dell'austriaco Impero. »
« Assicurarsi l'unità, e nel tempo stesso accordare a tutti i Regni e paesi la più ampia autonomia, limitata soltanto dal benessere comune, e dai loro rapporti verso l'impero, al quale debbono restare indissolubilmente congiunti, è scopo, cui la Dieta istriana tende decisa. »

« A raggiungerlo essa verrà con ogni sua possa in appoggio all'imperiale Governo, perchè ogni Regno ed ogni paese, mantenuto nell'integrità dei suoi giusti diritti, conterrà della storia e delle proprie costumi, provveda da sé nelle forme costituzionali ai propri bisogni, e colle stesse forme, apprestando l'utilità del comune legame, volontario e libero concorra a rassodarlo. »
« La storia registrerà il magnanimo atto di Vostra Maestà, che, dolente di non aver veduto finora partecipare tutti i Regni e paesi alla comune azione legislativa, invita tutti i suoi popoli ad entrare nella via degli accordi per compiere l'opera grandiosa. »
« Il generoso appello del Monarca, giova sperarlo, non andrà vuoto di effetto, perchè leali nazioni, cui è annesso diritto sul terreno costituzionale del Diploma del 30 ottobre 1860, ampliato dal Manifesto del 20 settembre di quest'anno, che ai popoli assicura, non più la sola cooperazione, ma il voto deliberativo nella legala-

zione e nella gestione finanziaria, saranno per seguirli incontro con proporzioni, che mantengano l'unità, l'integrità e la potenza dell'impero. »
« La forma della partecipazione comune di tutti i Regni e paesi nella legislatura, fissata dalla Sovrana Potestà del 26 febbraio 1861, dovette venire abbandonata per non sacrificare l'essenza, e per giungere alla desiderata conciliazione. »

« Ma l'invariabile proposito di Vostra Maestà di consolidare durabilmente l'impero con ordinamento costituzionale, che abbia forza ed importanza per la libera partecipazione di tutti i popoli, farà rivivere attente ad un vigoroso potere centrale l'istituzione di legittime rappresentanze per tutti i Regni e paesi componenti l'impero, perchè quelli della loro autonomia si organizzino, questa, nella coesione spontanea di quelli, la sua potenza renda manifesta e rispettata. »

« Le misure, ora adottate dal Governo di Vostra Maestà, hanno fatto riconoscere il divampamento di tenere ben distinta e più semplice l'amministrazione, di togliere gli impacci al libero sviluppo dello spirito di iniziativa, e per queste vie di migliorare le condizioni finanziarie ed economiche dell'impero. »

« La Dieta dell'Istria interpreta dei sentimenti della popolazione di questa Provincia, facendo atto di adesione al nuovo ordinamento, unita a Vostra Maestà nel presente rapporto indirizzato ai suoi sensi di riconoscenza e di fedeltà, e l'assicurazione del suo volontario e leale concorso. »
« Parenzo, 2 dicembre 1863. »

Dalle telegrafiche della Dieta del 2 dicembre, togliamo quanto segue:

« A Graz, il relatore Kaiserfeld parlò contro la sospensione (decretata dalla Dieta di settembre) per motivi legali e politici; negò la contraddizione della Costituzione; disse che la legge del 1848, la quale doveva rimanere sospesa, e non già in seguito alla perdita del diritto, ma in seguito al dovere di tutelare i ben intesi interessi dell'impero e dell'Ungheria. I deputati Rechbauer e Huber parlavano a favore dell'indirizzo, e Hermann, Rezag e il Vescovo di Seckau contro. Wasser confutò gli Sloveni, e disse che essi non sono profeti di sventura, ma del Consiglio ristretto dell'impero; finalmente, Kaiserfeld dichiarò che non federazione monarchica è insostenibile; che il federalismo è costituzionale e antidemocratico, e che l'accusa d'oppressione esercitata verso gli Sloveni e fiam. Il commissario governativo dichiarò che, qualora la Dieta d'Ungheria e di Croazia non accettino il Diploma d'ottobre e la Costituzione di febbraio, si continuerà a trattare con loro; e che qualunque altra via conduce alla decadenza o alla dichiarazione di contumacia d'una parte dell'impero per mezzo dell'altra. Nella votazione nominale, l'indirizzo fu approvato con 50 voti contro 7. »

« A Clagenfurt fu approvata la proposta del deputato Schwaning, tendente a chiedere al Governo la conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia, l'appoggio e la garanzia degli interessi della ferrovia Principe mediatore Rodolfo, e un nuovo Regolamento di commercio e giudiziario. »

« A Leopoli fu presentata e appoggiata una proposta, intesa a rivedere le prescrizioni vigenti per impedire l'epizootia. »
« A Clagenfurt si cominciò a discutere la revisione dell'articolo del 1818 sul unione coll'Ungheria. Zyky propose di rivolgere una rappresentanza a S. M. l'Imperatore per la convocazione dei deputati transilvani alla Dieta di Pest, essendo la Dieta transilvana incompetente. La proposta fu difesa dal dottor Leszay dal conte Bithlen, da Ladisao di Taria e da Gio. Hoza, altri pure parlavano nello stesso senso, però proponendo un'emenda alla rappresentanza, allo scopo di tutelare i diritti della nazione ungherese e prenderli in rilievo nella revisione, che seguirà il Pest. Il barone S. baguosa propose una rimessione a S. M. per la riunione del progetto di Regolamento della Dieta del 1846 e per la convocazione di questa Dieta; si vorrebbe che s'io dopo il venisse presentato l'articolo concernente l'unione. Il dottor Reiz estese questa proposizione. Il deputato Raunicher, colà rimasta della Università nazionale ungherese, propose di esprimere la voluntà della revisione, allo scopo di discutere la cosa in tutti i sensi, e specialmente d'assicurare la condizione legale di tutte le nazioni e confessioni religiose della Transilvania. Propose inoltre di concludere un trattato di Stato coll'Ungheria, colla sanzione della Corona, relativamente all'unione da effettuarsi eventualmente. Il deputato Gul parlò a favore delle proposte di Raunicher. »

« A Clagenfurt si cominciò a discutere la revisione dell'articolo del 1818 sul unione coll'Ungheria. Zyky propose di rivolgere una rappresentanza a S. M. l'Imperatore per la convocazione dei deputati transilvani alla Dieta di Pest, essendo la Dieta transilvana incompetente. La proposta fu difesa dal dottor Leszay dal conte Bithlen, da Ladisao di Taria e da Gio. Hoza, altri pure parlavano nello stesso senso, però proponendo un'emenda alla rappresentanza, allo scopo di tutelare i diritti della nazione ungherese e prenderli in rilievo nella revisione, che seguirà il Pest. Il barone S. baguosa propose una rimessione a S. M. per la riunione del progetto di Regolamento della Dieta del 1846 e per la convocazione di questa Dieta; si vorrebbe che s'io dopo il venisse presentato l'articolo concernente l'unione. Il dottor Reiz estese questa proposizione. Il deputato Raunicher, colà rimasta della Università nazionale ungherese, propose di esprimere la voluntà della revisione, allo scopo di discutere la cosa in tutti i sensi, e specialmente d'assicurare la condizione legale di tutte le nazioni e confessioni religiose della Transilvania. Propose inoltre di concludere un trattato di Stato coll'Ungheria, colla sanzione della Corona, relativamente all'unione da effettuarsi eventualmente. Il deputato Gul parlò a favore delle proposte di Raunicher. »

« A Clagenfurt si cominciò a discutere la revisione dell'articolo del 1818 sul unione coll'Ungheria. Zyky propose di rivolgere una rappresentanza a S. M. l'Imperatore per la convocazione dei deputati transilvani alla Dieta di Pest, essendo la Dieta transilvana incompetente. La proposta fu difesa dal dottor Leszay dal conte Bithlen, da Ladisao di Taria e da Gio. Hoza, altri pure parlavano nello stesso senso, però proponendo un'emenda alla rappresentanza, allo scopo di tutelare i diritti della nazione ungherese e prenderli in rilievo nella revisione, che seguirà il Pest. Il barone S. baguosa propose una rimessione a S. M. per la riunione del progetto di Regolamento della Dieta del 1846 e per la convocazione di questa Dieta; si vorrebbe che s'io dopo il venisse presentato l'articolo concernente l'unione. Il dottor Reiz estese questa proposizione. Il deputato Raunicher, colà rimasta della Università nazionale ungherese, propose di esprimere la voluntà della revisione, allo scopo di discutere la cosa in tutti i sensi, e specialmente d'assicurare la condizione legale di tutte le nazioni e confessioni religiose della Transilvania. Propose inoltre di concludere un trattato di Stato coll'Ungheria, colla sanzione della Corona, relativamente all'unione da effettuarsi eventualmente. Il deputato Gul parlò a favore delle proposte di Raunicher. »

Vienna 2 dicembre.

S. M. l'Imperatore fece un dono di 200 fiorini alla Società dell'Austria inferiore per la conquista del paese. (FF. di V.)

S. M. l'Imperatrice felicita con una sua visita giovedì scorso la Scuola gratuita di lavoro per potere famigliare in Penzing. Le M. S. ispezionò i lavori, prese esatte informazioni interne dello Stabilimento, si tratteneva a lungo nel modo più benigno colle fanciulle e cogli'atleti, ascoltò con bontà una breve poesia, recitata da una ragazza, e lasciò l'Istituto, fra le universali benedizioni, coll'espressione della Sovrana soddisfazione. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Rivoluzione del 24 novembre scorso, si degnò concedere all'Arcivescovo di Leopoli, dott. Spiridione Litwinowicz, al principe Carlo Jablonowski, ai baroni Niccolò e Augusto Komasskhan, al consigliere d'Appello Giovanni Lawnowski, e al dottore in legge Giovanni Fried, d'incoronare le misure preparatorie per la fondazione d'una Banca agricola per piccoli possidenti della Galizia. Gli scopi di quest'impresa sono:

- 1.° Di favorire la formazione di Società di anteposizione, fondate sul principio della reciprocità, e di soccorrerle con prestiti;
- 2.° Di fare un prestito sopra ipoteca agricola, coll'emissione di lettere di pegno;
- 3.° Di prendere depositi di danaro ad interesse in conto corrente;
- 4.° Di fondare Società di mutue assicurazione contro i danni del fuoco, della grandine e degli animali. (G. Uff. di Vienna.)

Il signor Carlo dottor cavaliere di Scherzer fu nominato membro onorario della Società austriaca dell'Austria inferiore, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistati per promuovere le relazioni commerciali internazionali dell'Austria colla pubblicazione della parte statistico-commerciale dell'opera « Viaggio della Nera ». (FF. di V.)

(I) telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati.

Pest 20 novembre.
Scrivono alla G. A.: « Gli atti più deplorabili, che ha da registrare la cronaca elettorale d'Ungheria, sono dovuti soltanto a persone vagheggianti o ad altre d'indole schiettissima, che non hanno nulla di comune colla tranquilla corrente della pubblica opinione. Alla notizia telegrafica, data con tanta importanza da un giornale di Vienna, che la gioventù dell'Università ebbe una tempestosa dibattimento, e nell'occasione della prevenzione con fucile, con accompagnamento della banda, data al professor Kautz, di da osservarsi che ciò avvenne soltanto in seguito a un malinteso, non avendo gli studenti omesso d'annunziare dapprima in modo convenevole l'occasione fatta al loro professore, eletto a deputato di Reab. La circostanza d'un tempestoso dibattito, di cui si fece oggetto un dispaccio telegrafico, non fu se non una diversione nell'interesse d'una d'informazione, che essi volevano pubblicare nel Pest Napslo, a loro giusta ragione. Ed anche una tale diversione fu da loro omessa, sopra una semplice osservazione del loro festeggiato professore. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Firenze del 3 dicembre.

« La Camera dei deputati nella tornata d'ieri continuò la ricognizione dei poteri. Convalidò le elezioni dei signori Borsarelli, Piro, Vincenzo Amadori, Rorè, Garibaldi, Del Re, Cognola; annullò, per irregolarità avvenute, le elezioni del sig. Francesco Perez a deputato del collegio 2.° di Palermo, del sig. Filippo Olando a deputato del collegio di Monreale, del sig. Lombardi Raffaele a deputato del collegio di Giampetola, del sig. Filippo Abbagnano a deputato del collegio di Anagni; e sottopose ad inchiesta l'elezione del sig. Pasquale Caccarelli a deputato del collegio 8.° di Napoli. »

« Furono annunziate altre azioni del deputato Bertolani, per Patti; del deputato Vegetti, per Brignano; del deputato Nicosia, per Salerno; e del deputato De Luca, per Serrastretta. »

« In fine della tornata, si deliberò di procedere alla nomina del regio presidente definitivo nel giorno del prossimo mercoledì. »
Milano 4 dicembre.

La sera del 28 novembre prossimo passato, coll'intervento del sig. cavaliere avvocato Per Ambrogio Curti, e sig. Costantino Corti, scultore, la Commissione Castaldi, composta da operai tipografici milanesi, conclusa definitivamente il contratto per l'esecuzione del monumento a Paolo Castaldi da Feltrina, il quale s'inaugurerà nel giorno della festa dello Statuto. (Perse.)

INCIDENTI E P.A.

L'Espresso-Buller, ha da Windsor, 28 novembre: « La Regina accolse il marchese di Molins, ministro di Spagna, e il signor Adams, ministro d'Italia, i quali le presentarono le lettere, che gli accreditano presso il Governo inglese. »

Leggesi nel Morning Post, del 29 novembre p. p.

« Un deputato venuto da Bradford, nella contea di York ebbe ieri un'udienza da lord Russell nel suo ufficio da Downing Street, all' scopo di presentargli un memoriale, ch'era stato stato nell'adunanza sulla riforma, tenutasi a Bradford il 23 corrente. La deputazione consisteva dei signori Whigham e W. E. Forster, membri del Parlamento, dell'alderman Brown e dei signori Kell e Watt Arnold. Sua Signoria espose in termini generali la propria approvazione sulla maggior parte delle vedute manifestate dagli autori del memoriale, relativamente all'ammissione delle classi operaie a quelle parti della rappresentanza, che sono il bivio della loro intelligenza e dei loro interessi, e disse essere a lui egli di parere che sia venuto il tempo di considerare alle classi operaie una parte più larga nella rappresentanza; ma che, considerando la grande opposizione, che un qualsiasi schema di quella specie sarebbe ad incontrare, il Governo di S. M. non assunse una prudente il mettere fuori una legge, che non fosse stata prima maturamente ponderata, e non si fondasse sopra fatti ben accertati. »

« Una deputazione, composta dei delegati delle varie Camere di commercio del Regno Unito introdotta dal sig. Millbank, membro del Parlamento, ebbe ieri un colloquio col conte Clarendon, e coll'onorevole signor T. Milner Gibson, il Foreign Office relativamente al proposto trattato di commercio coll'Austria. »

L'Espresso-Buller ha da Dublino, 29 novembre scorso:
« Continuò il processo contro Luby, proprietario del foglio Irish People. L'attore generale pronunciò un discorso, che durò quattro ore. L'ispettore di Polizia accusò alcuni d'omicidio, sequestrati presso l'Amministrazione dell'Irish People, i quali privato che Luby era in relazione con Mahoney, il capo dei Feniani americani, col quale organizzava una cospirazione, all'intento di rovesciare il Governo attuale e istituire una Repubblica irlandese. »

« Altri documenti dimostrano che Luby era designato per succedere Stephens nella direzione militare dell'insurrezione irlandese (?). »
« Non si hanno ancora notizie di Stephens. Si prendono grandi misure di precauzione per difendere la prigione Richmond contro un attacco, che diremmo poco deciso progettato. »

SPAGNA

Si scrive da Madrid, la data del 16 novembre.

« Il partito moderato non si è pronunciato per l'estensione: i principali capi di questo partito hanno ammesso un mezzo termine, e tutti i loro animi accettabile un estremo accettabile di conciliare le diverse opinioni che si erano manifestate. »

« Per questo sistema, il partito moderato non accetta ufficialmente la lotta elettorale, ma non si pronuncia nemmeno ufficialmente per l'estensione, la quale poco si accorderebbe coi suoi principi monarchici, favorevoli alle idee d'ordine e di Governo, e lascia a' suoi aderenti la libertà più completa. »

« Il Comitato centrale progressista ha perduto il sistema di astensione. Questo fatto però avrebbe incontrato una certa opposizione, e se le idee informazioni sono esatte, il presidente del Comitato si è deciso di prender parte al voto del 1.° dicembre, ed il signor Ossaña ed il marchese Esperttero, per pretesto di salute, hanno rifiutato di far parte del Comitato. »

« La candidatura sono già in gran parte designate, e fra queste si notano quelle del marchese di la Vega di Armiya, ministro dei lavori pubblici, il quale si presenta a Cordova, e del signor Canovas di Castillo, ministro delle colo-

« I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati. »

« I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati. »

« I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati. »

« I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati. »

« I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby ha condannato a vent'anni di lavori forzati. »

nia, che si presenta a Madrid, ed a Toledo quella del duca di Frías.

« La legge stata votata il 31 giugno dalla Cortes autorizzava il Governo a sopprimere i diritti differenziali di bandiera e gli imbarazzi che impedivano lo sviluppo della nostra marina mercantile. »

« Da lungo tempo, armatori e commercianti si lagnavano d'un sistema di disposizioni, le quali danneggiavano in un modo singolare le loro operazioni: basti citare la proibizione del servizio all'estero, la necessità dei perenni per marinare, la determinazione d'uno spazio di costa destinato alla pesca, le difficoltà che incontrano la costruzione dei bastimenti. »

« Per ovviare a questi inconvenienti, erano stati presentati diversi progetti di legge; quello del 27 gennaio 1859, proponeva la libertà delle operazioni di porto; quello del 3 gennaio 1863, tendeva ad abolire tutti i diritti attualmente in vigore, ed a stabilire una tassa unica sullo scarico, senza distinzione di bandiera. »

« Nella legislatura il voto non sarà più segreto. »

« Il Governo crede venuto il momento di dar soddisfazione ai voti manifestati dal paese, e la Regina, sulla proposta del ministro delle finanze, ha firmato ultimamente un decreto, che prepara questa importante riforma. »

« Verrà nominata una Commissione per esaminare le diverse questioni relative a questo affare importante, per aprire un'inchiesta, e per proporre il modo più conveniente ed il più prudente di far uso dell'autorizzazione accordata dalle Cortes. »

« Questa Commissione sarà presieduta dal ministro delle finanze, e vi prenderanno parte i direttori delle contribuzioni dirette, degli affari commerciali al ministero degli affari esteri, della statistica, dell'agricoltura, il direttore dell'Istituto commerciale di Madrid, un ispettore del corpo degli ingegneri delle strade, porti e canali, e diversi membri della Giunta delle dogane. » (Monteur.)

CERVANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 19 novembre.

La Gazzetta delle ferrovie di Lubeca ha da Ratisburgo, essere stato concluso un trattato fra il ministro del commercio di Prussia, conte Tschupka, e il conte di Bismarck, ministro per la Prussia, secondo cui il Governo prussiano assumerà la direzione delle Poste del Ducato di Lauenburgo, cominciando dal 1.° gennaio 1864. (FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 30 novembre.

A quanto scrivono all'Atig. Zeit., venne chiusa oggi l'inchiesta per i tumulti avvenuti nella festa d'ottobre. Malgrado i molti indizi, non vi furono prove bastanti per mantenere contro le persone l'accusa del delitto di rivolta; però, secondo le proposte della Procura di Stato, molti individui avranno a rispondere dinanzi ai Tribunali, per resistenza e liberazione dei prigionieri. (FF. di V.)

La Gazz. di Weimar 2 dicembre.

La promessa di matrimonio della Principessa Elena d'Ungheria col Principe Cristiano di Sleswig-Holstein fu celebrata nel castello di Windsor. (FF. di V.)

Diretto da Holstein. — Altona 1.° dicembre.

La Schles. Holst. Zeit. pubblica l'idea da Kiel, secondo la quale, al sig. di Sauer, consigliere del Duca d'Augustenburgo, sarebbero state sottratte parecchie lettere di contenuto politico. (FF. di V.)

Un telegramma di Vienna dell'Ham. Correspond. dice sapere da ultima fonte che il Governo prussiano si lagna colla condotta della stampa bismarckiana e della tolleranza della Luga-Leutenza per le improprietà giornalistiche; per cui l'ad. latus civilis, signor di H. Simon, patirà la prossima settimana alla volta di Vienna per dare chiarimenti. (FF. di V.)

Kiel 1.° dicembre.

Il tenente maresciallo barone di Gablenz è arrivato qui oggi, ed è stato ricevuto dal capo del Governo, dal Magistralo, dall'Università, e come pure dalle Autorità militari su trionfo e prussiano. Il presidente del Governo, Leber, preside l'allocuzione. (FF. di V.)

Al Hildesheim fu scelta l'Associazione dei cittadini. (FF. di V.)

AMERICA.

Il Presidente Johnson, attese gli avvenimenti di questi ultimi due anni al Perù e al Chi, crede l'opportunità di organizzare su nuove basi la squadra americana del Pacifico. Essa comprenderà la fregata ad elice il Powhatan e la Comstock, la corvetta a vapore la Vanderbilt, l'avviso ad elice il Tascara, e la fregata corazzata di primo ordine il Monitor, che, il 12 novembre, trovavasi a San-Lorenzo, per farvi acqua e carbone, e ne ripartirà il 15 alla volta di Valparaiso. (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

« Una lettera del segretario di Stato per gli affari esteri sig. Seward al ministro degli Stati Uniti a Berna, — 2. Della lettera destinazione del Duca d'Alba secondo una corrispondenza parigina. — 3. Della trattativa per la stipulazione di trattati commerciali fra l'Austria e l'Ungheria, e fra l'Austria e la Francia. — 4. Della elezione del Presidente della Camera dei deputati a Firenze e delle dimissioni dei deputati. — 5. Il generale Scholtz degli Stati Uniti in missione presso l'imperatore di Francia. — 6. Difficoltà attuali della Spagna. — 7. L'informa di Re del Belgio, e pericoli che si prevedono alla sua corona. »

1. Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

« Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

« Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

« Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

« Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

« Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenuti dagli Svizzeri in occasione dell'assassinio del Presidente Abraham Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, frastata dal segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Gustavus Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 20 giugno 1863 il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso a me il dissenso di un dispaccio, accompagnato da due grandi volumi in foglio di manoscritti, e contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da parte del Governo d'Alta Confederazione svizzera, di diversi Governi dei suoi Cantoni, Municipi e corporazioni, e di cittadini svizzeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti. — Tutti questi indirizzi sono stati ispirati da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che hanno avuto luogo nel nostro paese verso la metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli eserciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il termine della guerra civile, l'assassinio del Presidente Abraham Lincoln, non che le cospirazioni e le aggressioni dirette contro il Vice-presidente ed altre persone in relazione col Go-

verno, e per ultimo l'istituendo del primo magistrato attuale e il felice insediamento della sua amministrazione. Questi documenti sono stati consegnati al signor Fogg, che li ha fatti ricevere, e appena giunti al mio Di- castro, sono stati presentati al Presidente degli Stati Uniti, che li ha letti con sentimento di profonda gratitudine e di affetto. « Ho verso il Governo e il popolo svizzero, e stata per esso di particolare consolazione l'unanimità dei Governi e del popolo, il carattere benemerito e fraterno della loro simpatia per il Governo e popolo degli Stati Uniti, e la grandezza di fiducia, che essi hanno nella prosperità e nel progresso della libera e popolare istituzioni. Il Presidente è stato anche profondamente commosso dal caldo tributo di dolore, espresso da questi preziosi documenti alla memoria del suo predecessore, che diede la sua vita in sacrificio al principio di questo Governo, oggi tanto intimamente legato alla grande causa della umanità in tutto il mondo. « Il Presidente ha ordinato che quei volumi sieno deponi a per- petua memoria negli archivi del Governo, e che i sentimenti che esprimono sieno comunicati al Congresso degli Stati Uniti. Di più egli ha voluto che questa preziosa testimonianza fosse ro prontamente conosciuta, e il mio Dis- castro ebbe la missione di eseguire quest'ultimo ordine. Diversi incidenti hanno fatto indugare l'adempimento di questo desiderio, e cagionato il ritardo, di cui debbo ora scusarmi. Voi leg- gerezte questo dispaccio al Presidente della Con- federazione svizzera, e gliene consegnate copia, se gli piacerà di accettarla, e nel tempo stesso gli direte che sarà un favore per voi se vi consente di pubblicare questo dispaccio, e di annunciarlo così nel modo più efficace e sen- timentale di gratitudine, che hanno suscitato nel Governo e nel popolo degli Stati Uniti il Go- verno e il popolo svizzero, colle prove d'ale- ci di simpatia e d'amicizia. « Vi trasmetterò e- lenco degli indirizzi e delle altre carte ricevute dal sig. Fogg, e mi predo la libertà di pre- garvi di farlo pubblicare con questo dispaccio, nella speranza che le persone, che vi sono co- minate, vorranno in questa pubblicazione rito- nuare una testimonianza di gratitudine ad esse dirette. Confido, che, additando questa for- ma sommaria, non sono in grado di esprimere la piena pienezza che vorrei i sentimenti, che an- ziano gli Stati Uniti; ma il modo d'agire del Governo svizzero differisce talmente e la modo così felice nelle forme attuali, che regolano le relazioni degli Stati tra loro, che mi era im- possibile di dare alla risposta, della quale gli era debitore, la forma usata in simili casi nel- la corrispondenza internazionale. — W. H. Seward. »

2. Mentre quasi tutta la stampa periodica ammette per indubitato che la Prussia non col- l'annetterà i Ducati dell'Elba, il corrispondente parigino del Journal de Genève afferma, come op- nione prevalente fra i diplomatici a Parigi, che il conte Moltke, nella sua recente dimora in quella capitale, sia riuscito a terminare la que- stione di Schleswig, e che in Francia, l'Un- ghiera e l'Austria sono già vincolate da una specie di convenzione preliminare, alla quale la Russia non tarderà, dicono, ad aderire. Secondo questa convenzione, tutta la parte settentrionale dello Schleswig, nella quale si parla il solo danese 250.000 abitanti, sarà restituita alla Danimarca. D'altra parte, il resto dello Schleswig sarà diviso fra l'Alteina e formerà un Stato sepa- rato, che entrerà nella Confederazione germanica e rimarrà a Sovrano il Duca d'Augusten- burgo. La Prussia conserverà solo in sua pro- prietà il porto di Kiel e il diritto d'arruolare ma- rinali nel Duca. Quanto all'Austria, essa rima- nerà ad ogni modo unita, e si limiterà a ritirare le sue truppe dall'Olé

ATTI UFFICIALI

AVVISO. (1. pub.)
Per l'anno 1935, di cui si è già parlato in un altro avviso, si è deciso di pubblicare in un unico fascicolo, nella classe di 300 lire, il primo volume della serie, che comprende i decreti emanati dal Consiglio di Stato, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1934. Il fascicolo sarà pubblicato in un unico fascicolo, nella classe di 300 lire, il primo volume della serie, che comprende i decreti emanati dal Consiglio di Stato, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1934.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
N. 962.
N. 963.
N. 964.

AVVISI DIVERSI

AVVISO.
N. 965.
N. 966.
N. 967.

ATTI UFFICIALI

AVVISO.
N. 968.
N. 969.
N. 970.

ATTI UFFICIALI

AVVISO.
N. 971.
N. 972.
N. 973.

ATTI UFFICIALI

AVVISO.
N. 974.
N. 975.
N. 976.

ATTI UFFICIALI

AVVISO.
N. 977.
N. 978.
N. 979.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO.
N. 980.
N. 981.
N. 982.

AVVISO.
N. 983.
N. 984.
N. 985.

AVVISO.
N. 986.
N. 987.
N. 988.

AVVISO.
N. 989.
N. 990.
N. 991.

AVVISO.
N. 992.
N. 993.
N. 994.

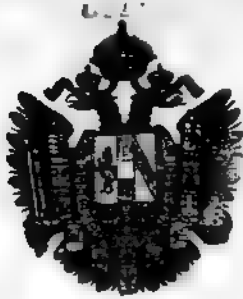
AVVISO.
N. 995.
N. 996.
N. 997.

RIAPERTURA DEL GRANDE ALBERGO VITTORIA

Questo grandioso Albergo, diretto dal signor L. Borrelli, è stato riaperto al pubblico, dopo aver subito una completa ristrutturazione, e si offre ai suoi ospiti ogni comfort e ogni servizio.

PARTE

S. M. I. R. A. A. Per la riunione...
S. M. I. R. A. A. Per la riunione...



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il caposquadron di prima classe del primo reggimento corazzieri, Giuseppe Arday, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predileto nobilitativo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° dicembre n. 11, si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al curatore del Museo austriaco per le arti e d'industria, Ferdinando Friedland, in riconoscimento della sua meritoria opera per lunghi anni nel promuovere le arti e l'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre n. 11, si è graziosamente degnata di nominare il canonico titolare di Neuhof, decano e parroco di Handlova, Antonio Moser, ad arcidiacono di Neutra, *extra gratiam* Capituli.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre, trovato di permettere graziosamente al sig. Pietro Fouque l'accettazione del posto di R. viceconsole all'ing. Ragusi, il Governo centrale meritissimo, a ciò autorizzato dall'ecceles. R. Ministero degli Esteri, con Disposizione del 19 novembre n. 14962-H, ha riconosciuto il medesimo nell'acceduto qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle inerenti funzioni consulari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 27 novembre 1865.

Notificazione

dell'I. R. Governo centrale marittimo.
Ristabilito essendosi in modo del tutto assicurato lo stato di salute pubblica nella città e nel territorio di Trieste, il Governo centrale marittimo, in seguito a Disposizione dell'ecceles. R. Ministero di commercio dd. 1.° corrente, n. 16912, trova di far cessare col giorno d'oggi in tutto il litorale austriaco o tutte le misure sanitarie, che, in seguito allo sviluppo del cholera nella città e nel territorio di Trieste, furono adottate contro la provenienza marittima da questo porto. Il che si porta a notizia per norme di chi spetta.

Trieste 4 dicembre 1865.

Obavene

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi consulari austriaci nei porti del Mediterraneo ed in altri porti europei.

Seccome, in seguito ai manifesti di alcuni casi sporadici di malattia con sintomi choleriche nel territorio e nella città di Trieste, alcune Magistrature estere ne presero argomento per allargare restrizioni commerciali contro la provenienza da questo porto, e siccome il proposito si era stato spinto ad esagerazione, il Governo centrale marittimo, allo scopo di far conoscere con precisione lo stato delle cose, aveva disposto che, dal giorno 31 ottobre in poi, venisse fatta annotazione sulle fedi di sanità dei casi di cholera, che giornalmente gli venivano variti. Trascurati ormai 16 giorni senza che nuovi casi si fossero manifestati, ed essendosi ristabilito in modo del tutto rassicurato lo stato di salute pubblica, cessava il motivo della prelati annotazione sulle fedi di sanità e la pubblicazione dei bollettini da parte della locale Commissione centrale di sanità.

Se ne dà parte ad esse I. R. Ufficio consolare per opportuno uso d'Ufficio, ed affine voglia darne comunicazione a quell'Autorità di sanità marittima, con interviamento di levare le restrizioni comunicate che eventualmente vi esistessero contro le provenienze da Trieste.

Trieste 4 dicembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 dicembre

NB. — A motivo della festa dell'INNOCENZA CONCEZIONE di MARIA VERGINE, domani non esce il foglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Racconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta 23 novembre 1865.

N. 5550-6992. — Questa Camera di commercio inaugurava, fino del 1858, la domanda per la istituzione in Venezia di un corpo di misuratori, pesatori e stivatori di bastimenti, dipendenti da essa Camera, e ciò a fine di garantire questa piazza dei danni risentiti ora per l'opera di misuratori, e stivatori avventati e non accreditati.

Essendo a quell'epoca in pendente tanto la determinazione, da lungo tempo impedita, dell'uniformità dei pesi e delle misure quanto l'altra sulla competenza dell'autorizzazione degli esercizi di peso e misura, si rispondeva che dopo la decisione attesa sui due punti indicati, sarà provveduto al rappresentato bisogno, da parte delle Autorità competenti.

Ora poi, che dalla Camera di commercio viene rinnovata la domanda: che, col primo punto, si ha la dichiarazione dell'I. R. Ministero del commercio, con cui intenderebbesi di attendere l'esito delle trattative internazionali di Francoforte; e che, in quanto al secondo, si è emessa la Sovrana determinazione 27 settembre 1864, per forza della quale l'erazione di nuovi Stabilimenti per l'esercizio di peso e misura pubblica, passa alla competenza dell'I. R. Autorità

politica, la Congregazione centrale decise ad una rinvio:

1.° di insistere sulla necessità e sul generale desiderio per la regolazione dei pesi e misure a sistema metrico, provocando che ne sia intanto, per questo Dominio, disposta l'attivazione, anche senza riguardo all'esito delle trattative di Francoforte, avuta per norma la legge Italiana 31 ottobre 1863, che ne determina le modalità;

2.° di invocare la sollecita concessione, a nome della prelati Camera di commercio, perché abbia ad istituire il corpo avvisato di misuratori, pesatori e stivatori, dipendenti ed accreditati dalla Camera stessa, a senso della prodotta domanda.

N. 6028. — Nel testamento 23 giugno 1835, di Mons. Giovanni Paolo Meduna, fu Preposito della chiesa di Asolo, è detto: *intendo voglio ed istituisco che quanto possiedo, passi come erede universale al Seminario di Treviso in proprietà perpetua con questa espressa inalterabile condizione che sia mantenuto un chierico, finché perverga al sacerdozio. Sarà preferito quel giovane che portasse il nome del mio casato, in mancanza, uno qualunque che sia povero della città o parrocchia di Asolo. La scelta sia di diritto all'Autorità amministrativa di Asolo ed a Monsignor Vescovo di Treviso sedente per tempo, e supplisca via Superiore Autorità ecclesiastica e bene assicurarsi della vocazione del giovane chierico, anche conforata la grazia. Se può sorgere qualche dubbio lo sfratti dal Seminario. Anzi se alcuno non si presentasse, o non sia giudicato degno del beneficio, voglia la Venerabile Autorità applicarlo a chiunque meglio giudicherà.*

Dovendo coprire la piazza rimasta vacante, il Municipio di Asolo prescelse un giovane quattordicenne, che percorreva la seconda classe ginnasiale. Monsignore Vescovo però rifiutò di concorrere nella scelta, dappoi che il proposto non era chierico, né era provata la di lui vocazione al sacerdozio. In tale divergenza di opinioni, il prelati Municipio deferì la decisione al provinciale Collegio, allegando a sostegno della propria causa il principio, non essere necessaria la qualità di chierico nell'individuo che viene prescelto, perché abbia a percorrere successivamente la carriera ecclesiastica.

Il giudizio di prima istanza sfavorevole al petente, indusse questi a provocare la decisione del Collegio centrale.

Dall'esame del testamento non può elevarsi dubbio sulla giusta sua applicazione. Difatti, il testatore dispone il mantenimento di un chierico e per chierico, secondo il giudizio espresso dalla Santa Sede, s'intende quello che dal Vescovo sia stato ammesso allo stato clericale colla lettura Ora il giovane prescelto dal Comune non possiede tale qualità, e non può quindi fruire del beneficio. Ma dopo ciò, sussiste, per l'espresso tenore del testamento, essere lasciato in esec. facoltà del Vescovo l'assunzione della vocazione del giovane; e qui il testatore ripete la qualità di chierico, e lo autorizza ad applicarla a chi meglio crede, se il presentato non fosse reputato degno.

Per tali considerazioni venne confermata la decisione Provinciale, e l'incanto il ricorso.

N. 6538. — Altre testamentaria disposizione di beneficenza diretta a soggetto a contestazione amministrativa, che pure nell'odierna seduta venne risolta.

Il parroco di S. Maria di Gruglias, Don Giovanni Maria Micoli, con testamento 31 luglio 1847, legava ai poveri di quella parrocchia, austriaca L. 30.000, da essere investite per distribuirle gli interessi a sollievo dei poveri stessi, coll'avvertenza e sotto pena di nullità del legato, che il parroco per tempo, quale amministratore, non potesse essere sostituito, né riconoscere altra dipendenza che quella dell'ordinario vescovo.

A fronte di così esplicita disposizione, il Collegio provinciale di Udine, ritenendo che dovevano in ogni caso aver effetto le leggi vigenti sulla pubblica beneficenza, nell'intento di tutelare la integrità del legato e la sua giusta applicazione, emise disposizioni tendenti a controllare e sorvegliare l'amministrazione.

Contro l'ingerenza dell'Autorità reclama il parroco, e domanda, a senso del testamento, di essere assolutamente svincolato da qualsiasi tutela amministrativa.

E fuori d'ogni dubbio che le disposizioni del Collegio provinciale sono in opposizione alla volontà del testatore, e che potrebbero pregiudicare l'interesse del povero, dando argomento all'erede di pretendere la nullità del legato. Si riconosce perciò la necessità di annullare le disposizioni restrittive suindicate, preservando che il parroco amministratore del legato Micoli, sia del tutto sollevato dalla tutela che intenderebbe imporgli.

N. 6811. — Per ritardo trasporto nei Registri del Consorzio di Settima Superiore, di beni fondi di ragione dell'avvocato A. . . , posti nei Comuni di Campagna e Campogrande, quella Presidenza, a termini del § 48, 49 del Regolamento 20 maggio 1846, inflisse la multa di L. 35, che poi, dietro istanza del multato, e per ammissione in via di convenienza, ridusse a L. 25.

L'A. . . si rivolse alla Congregazione provinciale, ed ottenne allora riduzione in L. 17: 50, ma non ancora contento del lavoro, fece appello alla giustizia del Collegio centrale, perché avesse da prendersi a calcolo la di lui ignoranza della legge, e le fisiche e morali sofferenze, che non gli permisero di verificare in tempo utile il trasporto.

Dopo le riduzioni concesse, non si ravvisarono meritevoli di riguardo i motivi addotti per l'esclusione intera, specialmente in quanto riguarda la ignoranza della legge, trattandosi di un avvocato, a cui così ingenua confessione non può tornare per nessun conto proflittorio, e solo per esuberante favore, la multa stessa veniva moderata in L. 10.

N. 6833. — Malgrado le eccezioni avanzate dalla Ditta F. . . , dietro pubblicazione degli avvisi ad apponimento, il Convitato generale degli estimati del Comune di Pozzano ammetteva la cessione alla Ditta C. . . di una strada interna nella frazione di Paderna.

L'opponente F. . . rappresentava essere la cessione dannosa al proprio interesse, perché quella strada torna a lui necessaria per l'accesso non solo a proprii fondi, ma ben anche ad una casa di sua proprietà, avente esercizio d'osteria, e per cui la Congregazione provinciale, ammettendo il ricorso negava di sanare la deliberazione predetta.

Di tale rifiuto si aggrava la Deputazione comunale. Osservato però che la strada è comunale; che esiste da tempo immemorabile; che abbrevia le comunicazioni con una strada principale, quale è la nuova di Panzano per Treviso, congiungendo in due punti la vecchia strada di Merengo; che dà sfogo ad altri fondi; che il loro proprietario della Ditta C. . . per ridursi in sostituzione, allunga di molto la via, e toglie il comodo accesso al Casalegno F. . . ; il quale, quando parte dall'arteria ad uso d'osteria, perderebbe di molto nel corrispettivo di L. 10; che, in fine, la strada posta in vendita non è inutile, e che non è irragionevole l'opposizione del F. . . ; la Congregazione centrale, in mancanza degli estremi contemplati dall'art. 28 della legge Italiana 27 marzo 1864, pronunciò la piena conferma della decisione provinciale, licenziando il gravame.

N. 6798. — La strada della Bellaria, in Comune di Motta, nel centro dell'abitato, era soggetta da un fuso, destinato ad uso di suolo. Il ristagno però delle acque tornava pericoloso alla pubblica salute, per cui, dovendo rialzarsi la strada, fu provveduto consiglio quello della Rappresentanza comunale di deteriorare l'otturamento del fuso a mezzo dei rispettivi frontisti, i quali assunsero l'esecuzione del lavoro, dietro convenzo d'aver in corrispettivo la metà della superficie, che merita l'otturamento andava a formarsi.

In tal maniera, il Comune aveva il mezzo d'allargare la strada, cui si correva, compresa la vendita per lo sfogo delle acque, l'ampiezza di metri 6.70.

Se non che nella diffida per l'otturamento del fuso diretta al proprietario frontista S. . . , essendo indicata erroneamente la larghezza della strada in metri 5.7, questi, persuaso che una minore superficie potesse così bastare all'opera stessa, innanzi anche parte della metà del terreno appartenente al Comune, prendendosi una sepe.

La Deputazione intimò la cessione del fondo usurpato per poter costruire la strada della dimensione stabilita, ma lo S. . . , appoggiato alla sindacata diffida che lo indicava la larghezza in metri 5.70, rifiutava di prestare ed avanzava gravame al provinciale Collegio.

Risposto come infondato il ricorso, e portata la questione in sede di 2.° istanza; visto come nel sopraddetto convenzo s'era stabilito, come stabilito di rilasciare ai proprietari frontisti la metà solo del fuso ritenuto da colmarlo; dietro cui rimanere al Comune una superficie per la strada di circa metri 7; visto come, in conseguenza dell'impulso della sepe s'istituiva dal S. . . , rimanendo per la strada soli metri 5.70, essendo invece la proprietà del Comune, considerato, che sebbene nella diffida fosse mancata la misura di metri 5.70, ciò non poteva dipendere che da erronea trascrizione, mentre avrebbe altrimenti contraddizione con quanto è stabilito nell'approvato progetto; osservato pure che, se anche non esistesse errore, la fatta evasione sarebbe in ogni caso assurda, dappoi che la Deputazione comunale non ha il potere di disporre della proprietà del Comune; il Collegio centrale confermò la decisione provinciale, con obbligo allo S. . . di retrocedere al Comune di Motta il terreno risultante dalla sega la otturazione, fino alla metà del fuso preesistente.

N. 659. — L'appaltatore per l'ammortamento delle tasse sui fondi e spazi comunali di Mestre, intendeva d'aver diritto alla pervasione della tassa anche verso il manufattore delle strade comunali, per l'occupazione degli spazi ad uso depositi di ghiaia.

Il Collegio provinciale rispose la pretesa, perché l'assunzione delle manufatture stradali non faceva commercio della ghiaia a privati, ma teneva i depositi unicamente per lo scopo di adempimento agli obblighi del suo contratto.

Insubbissati l'appaltatore delle tasse a questa centrale, e preso in esame il contratto che regola l'assunzione delle tasse in parola, da cui evidentemente emerge che i depositi di ghiaia, dei quali si si fa, né vanno mai fatta privata speculazione, e sono destinati solo al bisogno d'un pubblico servizio, non vengono contemplati fra quelli che danno diritto all'appaltatore dei fondi e spazi comunali d'essere una tassa; fu determinato di respingere come inattuabile il reclamo.

Venezia, 1.° dicembre 1865.

Ecco nel suo intero tenore la comunicazione privata sul nuovo prestito, fondata su basi autentiche, che la Gazzetta Ufficiale di Venezia, dichiara d'aver ricevuto da alta fonte, e della quale si è fatto parola nel *Bullettino* d'ieri l'altro:

Il prestito austriaco del 1865.
Si dice, in forza del Sovrano Manifesto e della Patente del 20 settembre p. p., fu sospesa fino al definitivo accomodamento degli interessi politici dei popoli dell'Austria la Rappresentanza nazionale, chiamata in vita colle Costituzioni di febbraio dell'anno 1861, e quindi tutta la responsabilità in tutti gli affari dell'Impero, che non soffrono di divisione (e specialmente in tutte le disposizioni finanziarie di alta importanza), fu devoluta unicamente al Ministero, onorato della somma fiducia dell'Imperatore, e di tanto maggiore interesse l'investigare i motivi, che indussero questo Ministero a concludere nel modo che si è fatto il presente prestito.

Il discorso tenuto l'8 luglio a. e. nella Camera dei deputati dal cessato Ministro delle Finanze, aveva dimostrato in modo convincente la necessità di un tale prestito, per regolare completamente le nostre finanze, e la Camera dei deputati medesima era così penetrata di questa necessità, che ritenne indispensabile non solo l'importo di 117 milioni richiesto dal Ministero, ma anzi un importo ancora maggiore, cioè di 200 milioni nominali, per raggiungere lo scopo di regolare completamente le finanze.

Prima ancora, la Camera dei deputati aveva richiesto un più sollecito regolamento della valuta, e il pagamento delle esigenze della nostra Banca nazionale verso lo Stato entro tre anni (cioè ante alla fine del 1866). Per soddisfare a queste esigenze, richiedeva una somma così alta, che non poteva essere coperta dai bilanci annuali. A ciò si aggiunge, che il pagamento di debiti con deposito, e il pareggiamento di arretrati annuali (residui imposte, contribuzioni per l'Ugheria e alcune altre partite), richiedevano un ulteriore spesa straordinaria. Il conto particolareggiato è il seguente. Bisognava trovare modo da coprire le partite seguenti:

1. Per l'ammortamento del debito della Banca L. 44,632,055

2. Per la rata pagata il 14 febbraio 1865 sul debito suddetto 11,146,671

3. Per la rata pagabile dopo il 1.° gennaio 1867 per beni dello Stato alienati, dati in ipoteca 1,484,000

4. Per caso che non avesse luogo o avesse luogo soltanto in parte l'alienazione preventivata negli anni 1865 e 1866 di foreste demaniali e di miniere, la somma di ricavato preventivato 18,000,000

5. Per diminuzione dei parziali Vighetti ipotecari al massimo legalmente fissato di 80 milioni, l'a-

mento di L. 16,800,000

6. Per ritiro della carta monetata 4,000,000

7. Per coprire il deficit nell'anno 1865 7,982,760

8. Per sostenere i pagamenti dipendenti dal convegno colla strada ferrata di congiunzione fra il Nord e il Sud della Germania, con quella del Tirolo, e con quella occidentale relativamente alla fusione del capitale costitutivo e dei conti di esercizio 3,389,700

9. Per procurare e mantenere in cassa sempre disponibili i mezzi sufficienti 8,000,000

10. Per rimborso di debiti di deposito 30,000,000

Totale L. 143,418,195

che devono essere pareggiati completamente alla fine dell'anno 1866.

Se da questo carico di debiti da estinguersi tra brevissimo tempo, gittiamo uno sguardo complessivo su tutti i rimanenti debiti dello Stato da estinguersi più tardi, e parliamo quindi allo condizionali di fatto delle nostre finanze, noi siamo indotti a ciò dalla considerazione, che la grandezza e il modo di questo prestito non possono spiegarsi, se non per questa via, e che per questa via solamente si può comprendere l'utilità, che nel ristabilimento delle finanze può avere, e avrà nel momento attuale, l'estituzione di un prestito, anche a dure condizioni.

In complesso infatti tutte le spese annue dello Stato si dividono così:

a) In quelle del debito pubblico, e

b) In quelle per altri bisogni correnti dell'amministrazione.

Ora quanto alle ultime, in forza della limitazione di tutti i rami di servizio pubblico, iniziata dal Consiglio dell'Impero e approvata da Sua Maestà, i quali furono ridotti al puro necessario, fu felicemente conseguito l'equilibrio fra le spese e le entrate in quest'anno, meno una differenza di 7 o di 8 milioni; e quantunque parecchi di questi rami soffrano per tali limitazioni, pure le loro dotazioni annue non possono venire aumentate, finché non si accrescano notevolmente le rendite dello Stato, ad eccezione però di quelle spese produttive, che si richiedono per rilevare l'economia nazionale, e a cui bisogna pensare più di quello che si sia fatto finora. Queste spese produttive sono, infatti, un bisogno così urgente per tutta la popolazione, che tanto più si può e si deve contribuire ad aumentare la dotazione, in quanto che più tardi esse vengono abbondantemente ricompensate. Solo i loro risultati possono costituire il fondamento della forza finanziaria del popolo, con cui possa si possono sostenere più facilmente tanto le solite spese annue, quanto anche le speciali e straordinarie, dipendenti, per esempio, da particolari avventure di qualche Provincia, o dallo scoppiare di qualche guerra.

Del resto, quando anche in queste spese produttive debba aver luogo un aumento, esso non può esser tale, che non possa essere sostenuto, introducendo qualche limitazione in altri rami, od anche aumentando la rendita dello Stato. Ad eccezione degli ultimi due anni, in cui vi fu un cumulo di critiche condizioni d'ogni maniera, ebbe luogo ogni anno un aumento di rendita di circa 8 o 10 milioni.

Ciò quanto alle spese per scopi pubblici. Ma presentemente le spese richieste dal debito pubblico, dai rimborsi di capitale ormai gravi e sempre più accumulanti, sono quelle che principalmente e con esclusivissima ragione giungono all'imbarazzo finanziario dello Stato. Per dimostrare a colpo d'occhio queste partite di rimborso, tanto quelle, la cui scadenza è vicina, quanto quelle, che vanno a scadere a tutto l'anno 1866, serve la seguente tabella.

PROSPETTO complessivo delle spese annue per l'ammortamento del debito generale consolidato e del debito del Monte lombardo-veneto, in valuta austriaca.

Anno	Capitali da ritirarsi per via della Banca			Dispendio per ritiro del 65 per cento	Debiti da rimborsare: al pari, e con capitali dei prestiti di tutte le sortite, debiti delle strade ferrate, prestiti ingi. del 1852 e 1859, e del debito verso la Banca		Vincito dei prestiti con lotteria	Civili per l'esercizio del anno	Capitali d'indennizzo per lombardi	Prestiti lomb.-veneti degli anni 1850 e 1859	Spese per interessi annui
	dei prestiti in argento del 1849 e del 1851, e dei prestiti in valuta austriaca del 1851 e del 1852	del debito consolidato in valuta austriaca e del prestito in argento del 1854	Totale								
1865	1,824,245	1,225,000	3,049,245	3,600,400	48,769,643	4,325,910	1,377,471	—	1,954,355	(1) 59,987,819	929,709
1866	1,860,580	1,332,300	3,192,880	2,713,950	55,228,623	3,249,000	1,447,207	455,360	1,770,000	(2) 64,961,150	953,429
1867	1,904,265	1,440,000	3,344,265	2,838,385	46,832,427	4,408,480	1,530,472	478,486	1,751,307	21,613,117	841,353
1868	2,274,445	1,548,000	3,822,445	3,939,328	49,930,995	4,448,480	1,597,446	502,743	1,751,307	22,140,839	868,379
1869	4,444,440	1,561,000	6,005,440	5,189,184	8,214,995	3,454,550	1,618,315	529,905	1,751,307	22,856,666	889,792
1870	4,232,535	1,773,000	6,005,535	5,246,817	9,654,495	5,047,800	1,632,292	554,990	1,751,307	24,248,697	917,012
1871	4,810,800	1,889,000	6,699,800	5,674,728	9,654,495	5,105,800	1,852,548	583,138	1,751,307	24,641,916	938,048
1872	5,007,765	2,085,000	7,092,765	5,980,550	9,389,995	5,166,580	1,946,333	612,305	1,751,307	17,375,511	716,966
1873	5,214,510	2,125,000	7,339,510	6,238,384	6,178,495	6,472,605	2,044,865	643,509	1,751,307	23,329,305	744,779
1874	4,317,755	2,210,000	6,527,755	6,528,092	6,380,995	6,538,805	2,148,388	675,987	1,751,307	24,021,574	770,593
1875	5,638,005	2,269,000	7,907,005	6,824,314	4,077,195	3,451,195	2,257,147	710,268	1,751,307	18,871,351	801,022
1876	5,892,215	2,197,000	8,089,215	7,135,983	(3) 4,077,195	8,225,045	2,371,416	746,291	1,751,307	24,063,327	828,916
1877	6,150,480	2,624,000	8,774,480	7,558,334	8,109,695	8,764,045	2,491,470	784,069	1,751,307	29,258,394	868,224
1878	6,414,450	2,748,000	9,162,450	7,793,183	8,342,195	2,342,680	2,617,608	823,737	1,900,000	20,120,327	896,344
1879	6,691,540	2,893,000	9,584,540	8,383,195	8,383,195	2,750,116	2,865,439	865,439	1,900,000	20,120,327	906,760
1880	6,942,710	3,025,000	9,967,710	8,508,514	8,508,514	3,474,680	3,849,312	909,228	1,900,000	21,556,929	948,369
	79,346,085	33,401,300	112,747,385	95,435,306	204,190,448	81,503,045	38,753,490	9,873,065	26,588,722	451,043,814	13,778,876 (4)

(1) Inserito secondo la legge finanziaria.

(2) Secondo il bilancio reale.

(3) Escluso il debito della Banca di 80,000,000, il cui pagamento stato quest'anno per l'estinzione della durata del privilegio.

(4) Spese di 23,260,846 per la quota parte di ammortamento in 14 anni, con una spesa annua di 849,580 per anno.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia. Due in cui sono 14.70 all'anno, 7.45 al trimestre, 3.67 al bimestre, 1.83 al mese. Per la Monarchia. Due in cui sono 18.90 all'anno, 9.45 al trimestre, 4.72 al bimestre, 2.36 al mese. Per la Monarchia. Due in cui sono 18.90 all'anno, 9.45 al trimestre, 4.72 al bimestre, 2.36 al mese. Per la Monarchia. Due in cui sono 18.90 all'anno, 9.45 al trimestre, 4.72 al bimestre, 2.36 al mese.

INSEZIONI. Nella Gazzetta. soli aust. 10, alla linea, per gli atti giudiziari soli aust. 3, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questo sommo, i tributi sono come due le linee al conto per decina. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e l'abbonamento — Le lettere di richiamo aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Risoluzione del 16 novembre s. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento, colla corona, al maestro delle scuole evangeliche in Modena Giuseppe Stur, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel ramo scolastico per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 21 novembre s. e., si è graziosamente degnata di innalzare il general maggiore ad onore, Giovanni cav. di Löwensthal, al grado di barone ereditario dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A. con Sovrano Risoluzione del 4 dicembre s. e., si è graziosamente degnata di collocare in stato di permanente riposo, sopra sua richiesta il consigliere ministeriale nel Ministero di finanze, Francesco Schider, e di conferirgli l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per 30 anni.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare il general maggiore in pensione Leopoldo Trösch, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato nobis di Sonthe.

S. M. I. R. A. con Sovrano Risoluzione del 21 novembre s. e., si è graziosamente degnata di nominare ad I. R. paggio l'altiero dell'I. R. Accademia Teresiana, Alberto Varca di Pava.

Il Ministro della giustizia ha accordato al procuratore di Stato in Belluno, dott. Francesco Zingoni, la chiesta traslazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Treviso, ed ha nominato procuratore di Stato in Belluno il sostituto-procuratore di Stato in Venezia, Carlo Ravi.

La R. suprema Corte di giustizia transilvana nominò il primo aggiunto di quella Direzione Carlo Hartmann, a direttore degli Uffici d'ordine, e l'ufficiale della R. Cancelleria unica transilvana, Paolo di Doróti, ad aggiunto della Direzione presso la stessa Corte di giustizia.

Il Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la rielezione del signor dott. Francesco Peruchini, e l'elezione del sig. Girolamo Bombardieri, seguita per parte del Consiglio comunale di Oderzo, ad assessori presso quella Congregazione municipale.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il divisionario delle truppe di guarnigione in Venezia, tenente colonnello Giuseppe Habermann, tenente di Habersfeld, fu incaricato della direzione del Comando generale d'Udine; il general maggiore e brigadiere, Carlo barone Schneider d'Arco, fu nominato tenente colonnello e divisionario delle truppe di guarnigione in Venezia; il comandante del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, colonnello Lotario conte di Rothkirch e Paulsen, a general maggiore e brigadiere, colla riserva del rango per suoi predecessori all'avanzamento; il maggiore Giuseppe di Turkovic, del ramo amministrativo dei Confini militari, referente amministrativo presso il reggimento fanti conduttori di Brood n. 7, a podestà del Comune condottario militare di Belver.

A colonnelli e comandanti di reggimento, i tenentecolonelli: Alberto Dosa di Makfalva, del reggimento fanti barone di Gorizutti n. 56, presso il reggimento fanti Ludovico II Re di Baviera n. 5; Davide Gyuris Vitez di S. Eulogio, del reggimento fanti Ludovico II Re di Baviera n. 5, presso il reggimento fanti barone di Gorizutti n. 56; Giuseppe Zecha, del reggimento conte Gyulai n. 33, nel reggimento.

A colonnelli: L' aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenente colonnello Giuseppe Latour de Thuraburg, del reggimento fanti Ludovico II Re di Baviera n. 5, rimanendo nel suo posto attuale, e nell'evidenza di rango del reggimento stesso.

A tenentecolonelli, i maggiori: Eryton Schmeizer, del reggimento fanti Francesco Giuseppe I n. 1, nello stato maggiore generale; Rodolfo barone Krüster di Thalesburg, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, nel reggimento; Giacomo Rothkirch, del reggimento fanti barone di Gorizutti n. 56, nel reggimento; e Corrado Mederer di Mederer e Wuthwehr, del reggimento fanti barone di Steininger n. 68, nel reggimento fanti Ludovico II Re di Baviera n. 5.

A maggiori: Alberto conte Goem, maggiore titolare nello stato dell'esercito, colla destinazione a maggiore di piazza in Mantova; e i capitani di prima classe: Demetrio Radovanovich, del reggimento fanti (ufficini) di Pietrovaradino n. 9 nel reggimento; Niccolò Laupprel, del reggimento condottario fanti Saluti n. 4, colla destinazione ad aiutante, d'ordinanza del Bano e comandante generale della Croazia e Slavonia, addetto per l'evidenza di rango al reggimento fanti conduttori di S. Giorgio di Verassio n. 4; Francesco Mattanovich, del reggimento fanti Ludovico II Re di Baviera n. 5, nel reggimento fanti conte Coronini n. 6; Enrico nobile di Pressan, del reggimento fanti barone di Gorizutti n. 56, nel reggimento fanti conte Godecourt n. 55; e Cesare Jenny, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, nel reggimento.

Il maggiore del reggimento fanti conte Godecourt n. 55, Luigi Bradi, fu trasferito al reg-

gimento fanti barone di Gorizutti n. 56; e maggiore dello stato maggiore generale, Eduardo van der Sloot, al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Francesco cav. Latteier di Linteburg, al reggimento fanti barone di Bimberg n. 13, Federico di Baumgarten, al reggimento fanti barone di Steiner n. 68; Nivó Thodorovich, al reggimento fanti conte Godecourt n. 55; e Giuliano cav. di Krivicki, al reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11.

Al cap-squadron di prima classe nell'armata, Geyza conte Palfy di Erdod, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

Fu pensionato al maggiore audite, Vincenzo Zimmer, referente presso il Tribunale militare in Vienna.

Nell'estrazione 430 e 431 del vecchio debito dello Stato, avvenuta il primo corrente, a norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1830, uscirono le Serie N. 478 e 484.

La prima contiene l'Obbligazione erariale degli Stati della Bosnia N. 461836, all'originario interesse del 4 per 100, con un trentaduesimo del capitale, e le Obbligazioni erariali dell'Austria inferiore del prestito di guerra dell'anno 1793, fino all'anno 1799 lat. A, al piede originario d'interesse del 5 per 100, cioè il N. 2416 con un terzo del capitale, e il N. 7818, fino al N. 257 con tutto il capitale lat. A, per l'imporlo complessivo di flor. 1.007.943.39 soldi.

La Serie 484 contiene Obbligazioni del Prestito di guerra della Galizia orientale, cioè: dell'antica emissione al piede originario d'interesse del 5 per 100, dell'anno 1797 N. 10.504, fino al N. 16.382 inclusive; dell'anno 1798, del N. 257 al N. 16.107 inclusive; dell'anno 1799, del N. 100, al N. 17.137 inclusive; e di nuova emissione, a vari saggi d'interesse, del N. 1 inclusive; al N. 2177 inclusive, per l'imporlo complessivo di flor. 1.053.017.36, soldi.

Nell'ottava estrazione, seguita immediatamente appresso, delle Serie e numeri vincenti del Prestito con premi dell'anno 1864, si ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle Serie estratte: 331, 485, 1257, 1640, 1662, 2132, 3746, 3784.

Di queste Serie estratte toccarono vincite

Serie	Num.	Vincita	Serie	Num.	Vincita
N.º	del	di	N.º	del	di
Uscita	Uscita	Uscita	Uscita	Uscita	Uscita
226	9	400	1662	39	15000
	13	20.40		44	500
	18	400		46	400
	25	400		48	400
	35	400		49	400
	39	400		68	400
685	19	40		72	500
	26	500		90	500
	30	10000		97	500
	35	401	1257	40	500
	41	400		58	400
	67	500		64	500
	74	400		78	400
	78	3000		80	400
1257	10	400		95	400
	41	500		118	500
	43	400		30	400
	56	1000		32	500
	67	1000		48	400
	88	40		61	400
1640	5	250.000	3784	3	500
	11	2000		5	400
	23	400		9	400
	34	1000		15	400
	42	500		18	3000
	75	500		54	1000
	78	2.000		55	500
	97	400		63	400
1662	6	40		74	1000
	7	10000		83	500

A tutti i numeri vincenti, non registrati qui sopra, degli assegnati di premio, conteggiati nelle Serie estratte, tocca la minima vincita di flor. 140. Il pagamento dei premi, a norma del piano, seguita al primo marzo 1865.

Elenco

di quelle Serie estratte del prestito con premi dell'anno 1864 di cui non furono ancora presentati gli assegnati di premio, fino alla fine d'ottobre 1865.

Estrazione	Num.
1.º	317
2.º	922 1082 e 1752
3.º	414, 808, 813, 1309, 1538, 1892 e 2571.
4.º	96, 564, 751, 1.777, 2311, 2312 e 3850.
5.º	1231, 1492, 1865, 2339, 3141 e 3900.
6.º	161, 240, 1263, 1454, 3483 e 3791.

Dall'I. R. Direzione del Debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 dicembre.

Una manovra fingente

Fra le manovre più benemerite per non più proficua istruzione impartita e per lunga opera a ciò amorosamente dedicata, distinguesi in Bassano la signora Rachele Camadono di quell'I. R. Scuola maggiore femminile, alla quale l'augusto Monarca piacque di concedere graziosamente la croce d'oro del Merito. — Per la consegna della quale avvenne testé una solenne festività. Erano presenti le Autorità ecclesiastiche e civili, le nobili ispettrici dei vari moltiplici, i preposti del patrio Alenco, i direttori, i professori ed i maestri dell'Istituto, nonché delle gentili Bassane, di vicini paesi, e molti privati cittadini. Aperta la solennità col suono dell'anno dell'Impe-

ro da valenti stamatori della città, il Commissario distretto le, sig. Morrelli, espresse belle parole adatte alla fausta circostanza, frangendo poi l'egregia maestra della Croce, dopo di che il reverendo ispettore, monsignor Villa, con affettuoso discorso chiuse la festività, che da notturni tra i fatti scolastici più degni di grata ricordanza in queste Provincie.

Venezia 7 dicembre 1865.

L. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 26 e 27 novembre, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre alla trattazione degli affari, si fecero le seguenti letture e comunicazioni.

1. Dal m. e. cav. Cavalli. Memoria V sopra la scienza politica in Italia.

2. Il m. e. segretario dott. Namias, rammentando sulle ottime condizioni della salute pubblica in Venezia, tiene parole di provvedimenti utili per ostacolare l'introduzione del cholera, e delle quali si intorno ad esso, che verranno sottoposte al giudizio dell'Istituto nella prossima adunanza.

3. Dal m. e. dott. Bert e Namias, le consuetudini mediche e meteorologiche per il mese di agosto.

4. Dal m. e. cav. Bianchini: I sommarii delle opere di Francesco Lomonaco.

5. Dal m. e. cav. Munich: D' un modo di arguire dai principii già noti il Teorema di Newton sul piccol numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica.

6. Dal m. e. dott. Norio. Rapporto sopra le notizie intorno agli animali vertebrati delle Provincie venete del co. Nani.

7. Dello stesso: Rapporto sopra le Note itologiche e relative illustrazioni del prof. Casarini.

8. Dal s. c. dott. Munich. Sopra alcuni casi rari di lesioni traumatiche osservate nel semestre di estate 1865.

Conforme all'art. 8 del Regolamento interno: 9. Dal sig. F. Molon di Vicenza: Memoria sopra gli studi bituminosi dell'alta Italia, sotto i loro rapporti scientifici ed industriali.

Fu pubblicata la dispensa del turno X, Serie terza, degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Paleontologia: status venetum ex-emplo monstrositatem etc.; Summarium expositum Aug. Stuebeli (continuazione). — Osservazioni ed aggiunte del m. e. Cavalli, alla Biografia dei musici per F. J. Fels, art. 2. — Breve riassunto storico di studi spettroscopici, del m. e. Zantedeschi. — Relazioni meteorologiche e mediche del giugno 1865 del m. e. Bert e Namias. — Osservazioni meteorologiche del prof. Vincovich, sopra un muscolo anomalo sull'ambito peritoneale della polvi (con una tavola). — Rapporto della Giunta esaminatrice i nuovi metodi di conservazione delle varie parti del corpo umano, immaginati dal prof. Brunetti. — Osservazioni mediche di Giove, e calcolo della sua opposizione, del dott. Micheli. — Sul Nido, nota del m. e. Miniscalchi. — Ultima parte della 7.ª rivista di giornali, del m. e. Bellavita. — Osservazioni sulle Casse di risparmio, del m. e. Lampertico. — Relazione meteorologica e medica del 1865 del m. e. Bert e Namias. — Nota sopra un nuovo caso di sudore toro in ascesso dell'addome, del m. e. Bizio. — Comunicazione del m. e. Zantedeschi, dei documenti comprovanti la proposta e l'applicazione da lui fatta negli anni 1841, 1850, 1853, 1854 del telegrafo elettromagnetico alla meteorologia e agli avvisi delle burrasche. — Memoria sulle lane artificiali e meccaniche del s. c. Rossi.

Si pubblicò inoltre la Parte II del Vol. XII delle Memorie, che racchiude i seguenti lavori: Monografia del genere *Duchiperna*, nuovo genere di felce fossile, del m. e. D. Z. Guo. — Notizie intorno a Sara Copia Sulam, ebraica vedova veneziana del secolo XVII, del m. e. Cicogias. — Sullo smontamento e diffrazione tra le fermentazioni di sostanza morta e quelle che si dice avvenirne, del m. e. Sauter. — La scienza politica in Italia (memoria terza) del m. e. Cavalli. — Il Patronato dei carcerati in Venezia sotto il Governo della serenissima Repubblica: studio del m. e. Segredo. — Scelta di linee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. Zantedeschi (con 8 tavole).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Comunichiamo qui sotto nel suo tenore il carteggio corso fra Spieglfeld e Sella relativamente al trattato di commercio austro-italiano. Risulta da esso, che l'Austria non vuole che sia esteso arbitrariamente a tutta l'Italia il diritto fondato sul trattato del 1831 e riconosciuto dalla pace di Zurigo, ma che vuole che i paragrafi favorevoli di quel trattato si applichino al commercio col casale della cedula Lombarda. Il Governo di Firenze non ammette il titolo derivante dal trattato di Zurigo e si pancia sul terreno dello stato unificatore, creato dal voto del popolo, che non può fare una eccezione per commercio austriaco a favore d'una singola Provincia; esso piglia a prestito (come nella giustizia) un motivo di amministrazione doganale, mentre sono in realtà motivi prettamente politici quelli che danno il tracollo alla bilancia. Il risultato definitivo è un *Non possumus* commerciale-politico. Ma le manovre della cosa non finì qui. Al principio del movimento commerciale-politico nel Zollverein a favore del trattato italiano, non si farà mai di dire che l'Austria si opponeva a

quel movimento solo perchè godeva essenziali favori in Italia; che i suoi interessi materiali erano bastantemente coperti, e che il suo contegno in argomento era l'espressione di tendenza puramente egotistica. Ora si vede che come sono i favori, che l'Austria gode in Italia, e come è rispettato il suo diritto contrattuale. Oggi c'è imposta costolare espressamente questo fatto. presto si offrirà nuova occasione di ritornare sull'argomento.

L. R. Prefettura di finanze

NEL REGNO LOMBARDO-VEGETO

Venezia 16 settembre 1865.

« Pio dal principio della creazione di parte del territorio lombardo, in scrivente, con Nota 14 dicembre 1831 N. 4004, annunciava alla R. Prefettura di finanze in Milano, d'aver per sua parte attivato sulla nuova linea di confine del Po in su il trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1831 fra l'Austria e la Sardegna, tenuto fermo dal trattato di Zurigo, e la invitava ad accordi circa gli Uffici da destinarsi per la viadoleve consegna delle spedizioni di transito. Si tornava nello stesso argomento colle Note 5 gennaio 1860 N. 1148 e 24 aprile successivo N. 868, dirette alla stessa Prefettura, la quale diede dei riscontri colle Note 19 dicembre 1859 N. 28191-4855, e 16 maggio 1860 N. 19633-1888.

« La trattazione cui cadde; ma nella parte più importante, cioè circa il trattamento doganale delle merci oltrepassanti la nuova linea, anche questo Governo aveva già disposto per l'attivazione del citato trattato 18 ottobre 1831. Anzi, essendo emerso talvolta qualche gravame contro Uffici lombardi alla detta linea, come per esempio circa l'estensione del dazio di uscita da parte dell'Ufficio di Castelluccio poi mutato, che servivano verso quelle Provincie, costoro Ministri fece compiacentemente pronta ragione in gravami.

« Ora verrebbe rappresentato che meriti imputato dal territorio doganale d'Austria nella Lombardia e Sardegna, passando la nuova linea daziaria verso la Lombardia, vengano trattate secondo la tariffa generale italiana, e non come quelle delle nazioni più favorite, particolarmente una come quella di provenienza francese ed inglese. Ciò si riferisce particolarmente allo spirito di vino, rosolio, sapone, vetro, pelli preparate.

« Questo trattamento delle merci austriache è in vero contrario all'articolo 15 del citato trattato 18 ottobre 1831, onde deve temere che costoro Uffici doganali in Lombardia e Sardegna procedano, come come fanno, per inavvertenza o dimenticanza. E può che anche in altri incalcolati si sperimenti la preda di costoro R. Ministero. Il m. e. interessava anche in questa occasione a voler provvedere che gli Uffici doganali di Lombardia e Sardegna abbiano a trattare come quelle delle nazioni più favorite le merci che vengono colà introdotte dal territorio doganale austriaco per la nuova linea daziaria, che separa dall'Austria la Lombardia ceduta.

« La pari tempo si prega per un compiacente riscontro.

SPINELLI.

Al R. Ministero delle finanze.

Firenze.

Firenze 24 settembre 1865.

« Sebbene la firma della lettera del 16 settembre 1865 di costoro Prefettura abbia alquanto maravigliato il sottoscritto, tuttavia egli pregias di rispondere:

« 1.º Che per quel che riguarda la consegna delle spedizioni di transito, la Direzione commercialmente delle gabelle hanno facoltà di prendere gli opportuni concerti coll'I. R. Prefettura di finanze; e

« 2.º Che per ciò che riguarda i dazi, il Governo del Re d'Italia, non riconoscendo nel trattato di Zurigo diversa efficacia da quella dei plebisciti, non può ammettere che per le merci di una data provenienza si applichi in taluno Provincie una tariffa doganale diversa da quella, che si applica nelle altre Provincie del Regno.

Il ministro, Q. Sella.

All'I. R. Prefettura di finanze.

Venezia.

(Wiener-Abendpost)

Dieta provinciale dell'Impero.

III tornata della Dieta dell'Austria inferiore. (Fine. — V. la Gazzetta di giovedì.)

Il deputato Cerdak approva il progetto della maggioranza, perchè, nell'atto che è conclusivo verso l'Ungheria, sostiene il proprio diritto. Osserva che la Camera dei deputati fu la prima a promuovere la conciliazione, e ch'è strano che la si consideri ora come un ostacolo alla conciliazione medesima. Come si può proporre all'occasione della Dieta di la del Leitha il Diploma di ottobre e la Patente, se questo non esistono più? Egli ne vede pregiudicata l'influenza del Governo, e il credito dello Stato.

Il dott. Fischer rinuncia alla parola. Il dott. Berger. Se si considera la politica degli ultimi 17 anni, si scorge una continua vicenda di errori e di esperimenti. Si potrebbe designare questo periodo come quello dell'errore, che esperimento, o dell'esperimento, che erra. L'oratore cita le Costituzioni ch'ebbero vita dopo il 1848, e dice che un Governo, il quale, colla divisa: « Possiamo aspettare », elevò l'inerzia a principio, non poteva attuare la Costituzione di febbraio, o che invece il Governo attuale fece troppo. La sospensione non è altro che un nuovo stadio di errore, ed egli caratterizza l'epoca presente per l'assolutismo colla foglia di fico, assolutamente che facilmente può esser messo a nudo. Quello, che il primo oratore biasimò, il fatto,

che i Tedeschi si raccolsero in azione comune, è anzi un vantaggio, che dimostra che i Tedeschi costituiscono un partito, che propugna il proprio diritto, e il loro diritto trionferà, se è vero che l'unità è la condizione della potenza dell'Austria (Bravo). In alto e a basso, la conciliazione non è possibile se non che sulla base del diritto. L'oratore entra in una disamina di questo diritto, e chiede se fosse necessario sospendere la Patente di febbraio per sottoporla all'accolazione dell'altra metà dell'Impero. La Costituzione avrebbe potuto benissimo continuare a sussistere in una metà, nell'atto che fosse proposta all'accolazione dell'altra metà, e quando anche si considerasse il Consiglio dell'Impero come un ostacolo alla conciliazione, non era ancora biangio di sospenderlo: c'era pur sempre il § 43; e se si fanno le meraviglie ch'egli cita il § 43 egli dichiara di preferire il § 18 all'art. II della Patente di settembre, che non è altro se non che un § 18 ridotto a pieno assolutismo.

L'oratore combatte poi gli articoli della Wiener Abendpost, in cui era contenuta l'idea che la sospensione della legge fondamentale fosse costituzionalmente necessaria, se si volesse far cessare la finzione e far entrare effettivamente in vigore la Costituzione, e cerca, col testo medesimo della Costituzione di mostrare l'erroneità di tale argomentazione. Non credo, dice l'oratore, che si giovi all'Austria un'idea, chiamando finzioni i tanti duoi del trono e tanti messaggi imperiali (Bravo). Il concetto della sospensione è nella giurisprudenza affatto nuovo, e finora s'è avuto. Egli conosce l'abitudine delle leggi, ma non la loro sospensione. Se non si sa quello che capiterà al fine della sospensione, bisogna pigliarsi alle sue logiche conseguenze, e considerare la sospensione come la negazione della Costituzione. La sospensione non è una questione di diritto ma una semplice questione di forza.

Del resto, poi, assai è dilagica anche in sé medesima. Perché non si è sospeso il diploma di ottobre, se è inammissibile che una legge abbia vigore in una parte, e si ne disarta l'accolazione nell'altra? L'oratore non sa trovar nemmeno alcun motivo, per cui il Governo non abbia separato il Consiglio dell'Impero ristretto dal pieno, ed abbia sospeso solo il Consiglio pieno, e ciò tanto più, in quanto che sarebbe stata una necessità distinguere il Consiglio dell'Impero ristretto dalla Legge di febbraio, se si propone questa alla Dieta ungherese, poiché sul Consiglio dell'Impero ristretto la Dieta ungherese non ha a parlare. Egli non può nemmeno spogliarsi del timore, che una ottimazione chiuda la presente situazione. La questione è una questione di diritto, e per tale deve essere trattata, e non già per una questione di finzione. L'Ungheria non potrebbe vantarsi della sua Costituzione millenaria, se avesse aderito anche essa a qualsiasi sospensione. Per l'intento della conciliazione, la Costituzione dev'essere modificata, ma non può essere modificata se non in via legale e costituzionale, mediante i legittimi organi, e non in via di ottimazione. E siccome la sua convinzione è espressa nel progetto della maggioranza, cost egli si dichiara a favore di questo. (Bravo!)

Il deputato dott. Michelfeld trova che l'atto del Governo non è conforme né al diritto né alla prudenza. Egli non lo trova a necessario per l'Ungheria e meno ancora per gli altri Dominii. Osserva che il Ministero precedente non ebbe coraggio di fare un simile passo. Sospensione vale quanto abolizione, allorché non si sa il tempo in cui sarà per cessare. Per la via presa si riesce o all'assolutismo con unità, ma senza libertà, o al dualismo senza unità, con libertà per l'Ungheria e non per noi.

Prossimo seduta domani.

(G. Off. di Vienna.)

IV tornata della Dieta dell'Austria inferiore.

5 dicembre.

Intervennero quindi rappresentati S. E. il Luogotenente co. Chornisk, luogotenenziali Wiedenfeld e R.

Il principe Collaredo apre

11 e mezzo.

Si continua la disc.

Il rector magnifico

porre ad una critica l'at-

to di vista storico. Ov-

l'Austria è uno Stato c-

elementi, i quali sentirono la

politica solo dopo la guerra del

vedere come quest'azione si andò a

effettuando per opera di Leopoldo I

di Maria Teresa e di Giuseppe II, e

ultimò destò un'opposizione, che con

perdita del Belgio, come invece Loup-

se per la via del discentramento, come

se il proseguì nell'opera d'unificazio-

uscita del
suo pro-
creto im-

uscita del
prezzato
e hanno
esercito,
partito,
in coppia
un pre-
gado che
entire che
quando le
nuovo p. u.
le questo
to il pre-
e molti
quo dalla
Piu di
e mentre
le liste,
a sotto-
dichiarato
fermato
raggiunto
domande
to quelle
oni. Molte
uovo va-
no, quan-
do poco
e, talmente
utamente
qua a pro-
lo prova
Austria,
a consen-
pazione è
inmento
breve, il
he anche
sio, non
popolare
uale sarà
strio ita-
la stampa

to dell'ir-
ento stato

GAZZETTINO MERCANTILE.

Veneta 4 dicembre

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata
dai pubblici pastori annuali di piazza.

Alla c.ima vig. si era già subentrata una maggior
fermezza: i prezzi dei frumenti. — I frumen-
ti si mantengono i. variati. — Le avene sono ve-
gliate. — Le semi orose avanzarono di prezzo, ed
oggi le prete sono più elevate. — Nulla d'impor-
tante negli altri articoli. — Le vendite sono le se-
guenti:

Mila 8000 frumenti indigeni all'incanto, da 60 m.
a 5 25 a f. 5 60.

7000 dello, Francia a bordo per Ingilterra a
scelti in 29 ore per quartier.

4000 frumenti nostrani all'incanto per la
primavera, per ingilterra, da 60
m. 3 54 a f. 3 85.

1000 dello, vecchio per Dalmazia, da 60 385
a f. 4 02.

4300 orzo Danubio alle Fabbriche bera, a
lor 2 94.

1500 dello, Bavaro storno di contralto, a
lor 2 95 la Banca-nota.

500 sega d'acqua per Dalmazia, a 60 367

2000 seme fino Puglia alle Fabbriche da 60
m. 1 8 a f. 2 50.

I frasi sono sempre sostenuti con nitore vendito,
e uguali prezzi.

Nostrano d'Adria, da 60 18 10 a f. 14 per
sacco.

Dello, di Legnago, da 60 18 35 a f. 18 per
sacco.

Nero nocera, da 60 15 a f. 6 per sacco.

Dello, Lomse, di 60 13 a f. 13 75 per sacco.

le i sono
se Frac-
Palazzi,
F. de, cap-
Monopoli
za, con ele-
la quale
i' u. leno
facevano
perché ven-
to, ad il B.
55, e forse
più nei
cause de a
i molti sono
uanti di fr-
no, ma le
e di gran-
che dei sal-
meno se in-
no d'aver-
importante
quanti in-
In gran-
tante qua-
al pro- per
di Lomb-
Der co ven-
fimi, m pre-
in prima-
sostegno
fichi, ma co-
Le vedute
per % di
pre di più
in Caltab-
pochi com-
il nuovo p-

OSSEVA

tata nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOBARO MÉRIDIAN esterno al Nord		TERMO- métr. lin. parigine
		Asciutto	Umido	
1 dicembre - 6 h.	310 ^{mm} 70	8°, 0	6°, 5	60
2 p.	341, 11	8°, 6	6°, 7	68
10 p.	342, 21	7°, 4	5°, 6	66
2 dicembre - 6 h.	343 ^{mm} 49	6°, 1	4°, 7	65
2 p.	343, 60	7°, 6	5°, 4	73
10 p.	342, 79	5°, 2	2°, 4	68

per i suoi uomini degli altri due vicepresiden-
ti. — Volante 255. De Luca vola 132, Pissaneli
1290. Restelli 1132, Coppino 111, Berti 123, Per-
cacciotti 7. — De Luca, avendo raggiunto la ma-
gioranza, fu proclamato vice-presidente. — Do-
mentazioni ballottaggio fra Pissaneli e Restelli.
(FF. SS.)

Parigi 5 dicembre

Madrid 5. — Il giornale *Los Novedades* viene
incriminato per aver pubblicato un articolo,
nel quale faceva un confronto della politica dei
Sovrani di Spagna e di Portogallo, concluden-
do in favore di quella dei Sovrani del Portogallo.
— Il risultato delle elezioni è favorevole ai pre-
sunti moderato e neo-cattolico; il partito progre-
ssista rimane notevolmente in minoranza.
(FF. SS.)

Parigi 5 dicembre

Tutti i giornali parlano dell'arrivo dei ge-

effetti		del 6 dicembre	del 7 dicembre.
Metalliche al 5 p. 0/0 . . .	62 1/2	62 3/4	
Prestito naz. al 5 p. 0/0 . . .	65 3/4	65 50	
Prestito 1860 . . .	84 3/4	83 1/2	
Azioni della Banca naz. . .	766 -	763 -	
Az. dell'Istit. di credito . . .	139 50	138 10	
valori			
Londra	105 50	105 40	
Argento	105 50	105 50	
Zecchini imperiali	\$ 10	5 08	
(Corsi di sera per telegrafo.)			
Borsa di Parigi dell'8 dicembre			
Rendita 3 p. 0/0		68 1/2	
Strade ferrate austriache . .		427 -	
Credito mobiliare		585 -	
Borsa di Londra dell'8 dicembre.			
Consolidato inglese		87 3/4	

Oggi il lavoro prosegue in modo veramente sollecitato, e quantunque in opere di simile natura il tempo sia l'ultima cosa da calcolarsi, perché si esigono mani esperte e pazienti, e cure lunghissime, pure così è al punto condotto, che, nel giro di pochi anni, il passeggero attonito vedrà risplendere sul Canal grande di Venezia uno dei più insigni monumenti della sua storia e dell'arte.

La sera del 7 corrente, verso le ore 6, ignoti ladri, sotto le pelli di strada, si introdussero nella casa della signora B. T., situata nel Sestiere di S. Marco, e rubarono vari oggetti preziosi e vestimenti, pel valore approssimativo di 200 fiorini. Venne già arrestato persona molto sospetta d'essere uno degli autori di questo furto.

ieri, 8 corrente, a mezzogiorno, avvenne una crisi nel Cuore di S. Rabbano, e dei due

[illegible]

2 p.	343	60	7° 8
10 p.	343	79	5° 1

5. 4	74	ereno	S. 2. P.	6 Jan. 8	med. 100
8. 4	68	Screeno	S. 2. P.		Face: -

revis: Stado uch. tsiklazo, po

di anni 2, mesi 3. — Scarpia, detto Coll.

la giornata — Fatti diversi. — Gazzettino Mer-
cantile.

comunicare la decisione pronunciata dalla Corte marziale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

ROMA 11. — Importanza della conquista del Caucaso per la Russia. — 2. Dilettando degli inglesi nel reprimere l'insurrezione della Giamaica. — 3. Due pubblicazioni di grande importanza annunciate negli Stati Uniti d'America. — 4. Di alcune spese straordinarie a provere per decreti reali a Firenze. — 5. Intorno all'adempimento del progetto della maggioranza della Dieta dell'Austria inferiore. — 6. Esposizione della "sostituzione" dell'avanzamento degli impiegati di tutti i Ministeri e di Corte. — 7. La nobile avventura sotto la nuova Costituzione, e di certo ne segue l'esempio. — 8. Morte del Re dei Belgi.

ogni parte la più stampata adesione, un progetto per la istituzione in Montevideo d'un Banco Italiano d'emissione, di conto e di deposito con una succursale in Buenos Ayres. E' inutile dire i vantaggi d'ogni genere che la riuscita di tale impresa procurerebbe alla nostra contrade agli interessi italiani, i quali avrebbero in questa istituzione un centro potentissimo, che gli affrancerebbe da essere ed in modo pastore, e potrebbe dare efficace impulso a più estese ed importanti operazioni commerciali con la madre patria, soprattutto se, giusta il programma che vi invio, la Banca nazionale d'Italia consentirà a prendervi parte. Non speriamo di sì, perchè in nessun paese del mondo la Banca nazionale d'Italia potrebbe trovare modo di render più fruttiferi i suoi capitali, come in Montevideo, ove il danaro produce generalmente il 15, il 20 e fino il 30 per cento.

Ciò che mi ha recato maggiore compiacimento in ciò che il vedere il favore, che il Banco italiano incontra anche presso i nativi e gli altri esteri residenti; la qual cosa prova il credito da noi meritamente gode in questi luoghi la nostra laboriosa e ricca colonia. Egli è vero che un Banco estero offre più maggiori garanzie d'un Banco del paese, perchè, sotto la salvaguardia della Legazione e d'una stazione navale, esso è al coperto dai soprusi e dagli arbitrii, a cui talora facilmente trascorrono questi Governi. Qui disgraziatamente non si ha di veramente garantito non può ciò che è estero, e sopra tutto ciò che è sotto la tutela del cannone.

Sicché abbiamo inteso con giubilo immenso, che il nostro Governo ha deciso d'aumentare la nostra stazione navale, e che avremo qui, come la Francia e l'Inghilterra, un ammiraglio, che la comandi.

La Patria ha da Kingston, nella Giamaica, le seguenti notizie, in data 6 novembre:

L'ordine non è ancora ristabilito in tutta l'isola di Giamaica.

Si dovette spedire truppe a Brown Town, nella parrocchia di Saint Ann, e nel distretto di New-Park, dove ebbero luogo nuove sollevazioni.

Si spera che le truppe arriverà a tempo per prevenire le scene di sangue, di cui fu teatro Morant-Bay.

In quest'ultima località, se fu orrenda la carneficina dei bianchi, fu pur terribile la repressione; le esecuzioni capitali si contano a centinaia, e gli arresti continuano; il minimo indizio di complicità basta per mandare al patibolo i prigionieri. Non sono risparmiati nemmeno le donne, che, del resto, si mostravano più feroci degli uomini. La strada fra Long e Manchional Bays, per tratto di otto miglia, è talmente ingombrata di cadaveri, da render impossibile il passo ad una vettura.

Per un momento si temeva una epidemia. A richiesta del governatore, il maggiore generale O'Connor ha preso il comando delle truppe regolari e dei corpi di volontari.

Si vedono sbarcare ogni giorno truppe, che vengono spedite nell'interno dell'isola, sono arrivati dall'Avana due processi da guerra spagnoli, ed i loro comandanti si sono messi a disposizione del governatore.

Si dice che il generale Lamoth, già Presidente d'Italia, sia compromesso nell'insurrezione; venne arrestato insieme a molti altri rifugiati d'Italia, e si crede che verranno tutti impiccati o consegnati al Presidente O'Grady.

Si dice che quest'ultima abbia offerto all'Inghilterra il protettorato d'Italia, quando gli russi prestando aiuto a reprimere la ribellione, contro la quale egli lotta da tanto tempo inutilmente.

Intanto i rifugiati d'Italia, i quali facevano passare viveri da Kingston al Capo del Capo, sono stati arrestati, e tre battimenti inglesi stanno per vendicare la loro perdita del Bull-Dog.

I consoli di Prussia e di Amburgo sono arrivati da Capo Haiti a Kingston, dove aspetteranno il fine della ostilità.

Eyre, governatore della Giamaica, dopo soffocata la ribellione dei negri, tenne al Consiglio legislativo dell'isola un discorso, del quale diamo il brano che segue.

Per quanto sia confortante il sapere che la ribellione all'oriente dell'isola, è mio debito il rammentarvi che l'intera colonia è stata laugamente ed è tuttavia sull'orlo d'un vulcano, che potrebbe scoppiare da un momento all'altro, in uno scoppio tremendo. Non ha forse un distretto, dove una parrocchia ha tutta l'isola, ove la slealtà, lo spirito di sedizione e i disegni omicidi non abbiano messo profonde radici, e si sono anche talvolta manifestati. Gli errori e le fallacie disseminati dei pseudoprofeti nell'Inghilterra; le storie e favole arringhe, e gli scritti sediziosi del politico demagogico; una stampa accorde, astiosa, vendicativa; i bizzarri o torti cervelli di ministri del Vangelo, ignari dei precetti e dell'esempio del Redentore, hanno recato i naturali, necessari e inevitabili loro frutti tra una gente rozza, ignorante e presta ad accendersi la ribellione, cioè, l'incendio, le carneificazioni. Queste sono dure, miei signori, assai dure parole, ma sono vere; ne questo, è certo, il momento di andare in cerca di scelle moltiplici o di più forbita frologia. Un grande pericolo sovrasta alla Giamaica, ed a disapparire, nei limiti almeno de l'umana prudenza fa d'urpo darsi ad indagare attentamente, pazientemente, e senza tregua, le cause, che lo hanno generato. Io non comuto né mali né tochi, dei quali i negri di quest'isola abbiano, generalmente, giusta ragione di doversi. Casi di patimenti, d'ingiustizia individuali, ve ne sono certamente, a quel modo che si incontrano in ogni umano consorzio, ma, giacché del loro insieme, i coltivatori della Giamaica non hanno, lo ripeto, di che dolersi. E sono essi i meno lesati, e quelli che hanno più facile ed agiata la vita, quelli che sono meno costretti a faticare di quanti sono coltivatori di terre in questo mondo. Le medesime leggi nelle imposte, nell'amministrazione della giustizia, gli stessi civili diritti, vengono qui egualmente applicati al bianco, al mulatto, al negro. Essi, adunque, debbono poter vivere assai meglio, più agiatamente, più indipendentemente, che non vivano i lavoratori d'altri paesi. Se ciò non accade, egli è alla loro ingratitudine, alla loro imprevidenza, ai loro vizii, ed alle malediche influenze, delle quali ho fatto parola, che ne va data la colpa.

Il bombardamento del Capo Hattian, eseguito dalla canoniera inglese Bull-Dog, non è stato approvato dal Governo britannico. Il capitano Walk comandante del Bull-Dog, compare dinanzi ad una Corte marziale a Jamestown. Egli doveva rispondere: 1.° di un atto di ostilità contro un paese, cui quale la Gran Bretagna non è in guerra, 2.° della perdita della sua nave, che andò a picco in seguito al bombardamento, e che il capitano Walk ha fatto saltare per non lasciarla in potere del partito haitiano, comandato da Salvere. Il prossimo corriere ci farà

gli Stati Uniti, e in caso è dimostrato, col mezzo di documenti ufficiali, avere egli voluto prevenire la guerra, ma non aver mai potuto ottenere il necessario aiuto dal Congresso, e che, in origine, la separazione è stata prodotta, non già dal Sud, ma dal partito repubblicano ed abolizionista, che la voleva positivamente, come lo provano i discorsi di Seward, Sumner, ecc., ed una lettera del generale Scott, che dava il disegno di quattro Confederazioni distinte. E già solo che Buchanan è stato accusato di tradimento; ora la sua giustificazione uscirà il mezzo d'importanti confronti, e sarà senza dubbio profonda impressione in America. Il secondo scritto, da cui si parla, è del generale Lee, il quale, essendosi accennato alle modestie funzioni di direttore d'un Collegio della Virginia, sta preparando la storia delle sue campagne e della sua bella difesa di Richmond.

Un decreto reale del 19 ottobre p. p. approvò al Ministero di Finanze una serie di maggiori spese per la somma di 41.025.978 lire sui bilanci del 1860 al 1865. Per 28.92.486 lire di questa somma è stata chiesta l'approvazione al Parlamento, ma per le restanti 12.853.491 non mai. O. A. dice il *Parigi*, i diversi Ministeri che si succedettero in questi anni, fecero queste spese abusivamente, senza mai denunziarle alla Camera, e chiusero i bilanci degli anni precedenti senza che alcuno spicciolo di doverebbe introdurre. — Con tale pure fu poi senza approvazione con decreto reale un'altra somma di lire 5.510.140 sul bilancio ordinario della marina per l'anno 1860 e 1861. Ora il *Parigi* sostiene, essere questo un abuso enorme da parte del Ministero, ed una grave irregolarità dell'Amministrazione, in guisa che, dopo chiusi i bilanci, non si può fare nemmeno al presente sapere quali spese siano state fatte cinque anni addietro; che per conseguenza i bilanci degli anni decorati sono almeno in parte alterati e mendaci, e che tale autorità e le approvazioni del Parlamento non furono che frode ed illusione. Così oltre i 300 milioni del deficit annuale, oltre i milioni di cui non si seppe mai render ragione, e che il *Selle* non ha mai al *Ministero*, vi sono anche più di 18 milioni di spese straordinarie, che compariscono quando non c'era più ragione di aspettarle! E con tutti la cattiva burocrazia, pagata dallo Stato, l'Italia non ha ancora in ordine il bilancio del 1860! — Et isti sunt doctores?

5. La Dieta della Banca Austria a Vienna ha rappresentato la parte sua: il progetto d'imposta, a S. M. l'Imperatore, proposto dalla maggioranza, fu adottato nella tornata di giovedì 7 dicembre con voti 46 contro 10. Indarno parecchi dei più onorevoli deputati sostennero il progetto della minoranza, e provarono che il Manifesto del 20 settembre non ha annullato la Costituzione del febbraio, né il diploma di ottobre, ma ne ha sospesa l'attività solo fino a tanto che non si regolasse le condizioni di diritto pubblico dell'Impero. Malgrado le ragioni addotte a sostegno del Manifesto 20 settembre, e che furono particolarmente sviluppate nella tornata del 7 dicembre dal barone di Prastchewski, e dal Luogotenente imperiale conte Corvini, il progetto della maggioranza della Commissione fu adottato, e i fatti di Firenze ne sono rallegrati, quanto ne si affliggono i più sensati figli di Vienna. La *Gazzetta Austriaca* dice che, se la Dieta dell'Austria inferiore ha fatto la sua parte, il Governo farà la sua; che senza dubbio gli sarà grave il dover privare della cooperazione illuminata e patriottica degli uomini d'ogni nazione, compresi anche il semplice sindaco di Roma, hanno posto sotto il loro nome nelle tre giornate di discussione la loro fedeltà alla Costituzione, e a diverse altre cose giuridiche, ma non trascurerà di adempire al debito suo di agire la via, che gli addita il suo sentimento civico. Il tempio dell'Austria Nove, se siamo onesti, sorgerà splendido e primario sul fondamento granitico del rispetto di tutti i diritti, e sul cemento del libero consenso di tutti i popoli, e in quest'area della nuova alleanza non faranno difetto né l'unità dell'Impero, né la libertà dei cittadini.

6. Un giornale di Vienna ha annunciato come certa la sospensione dell'avanzamento degli impiegati di tutti i Ministeri e della Corte, la *Correspondenza Generale* dell'8 dicembre da la più solenne smentita a questa asserzione, e la dichiara suggerita da secondi fini.

7. Il telegramma annuncia che a Stoccolma la nobiltà ha adottato, il 7 dicembre, il progetto di riforma con 361 voti contro 224. Il chiaro, che ha voluto cominciare il conteggio della nobiltà prima di votare, ha dato il suo voto nel giorno seguente, ed ha aderito al voto della nobiltà. La gioia è grande nel popolo, e noi crediamo che la nuova Costituzione lavorerà respirare i rinfacciati dell'antica ferrea oppressione della legge fondamentale svedese.

8. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

9. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

10. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

11. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

12. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

13. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

14. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

15. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

16. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

17. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

18. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

19. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

20. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

21. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

22. I nostri telegrammi d'oggi ci annunciano la morte di Leopoldo I Re dei Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedova della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne regnò vedova nel 1850. Da la seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, erede del trono, il Principe Filippo, Duca di Flandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico.

Dispacci telegrafici.

Posti 8 dicembre.

Il *Posto* Napoli si oppone all'asserzione che i centralisti rappresentino il partito tedesco; la loro politica rappresenterebbe all'inflessione tedesca dell'Austria. Q nel foglio arga che 10 milioni di Tedeschi protestano contro il Manifesto di settembre. (FF. di V.)

Firenze 8 dicembre.

Napoli 7. — Casi di cholera 16, morti 6. Comuni adiacenti: Cas 15, morti 10. (FF. SS.)

Firenze 8 dicembre.

Camera dei deputati. — Ballottaggio per quarto vicepresidente: Restelli ebbe 69 voti, Pisanello 60, schede bianche 75, sulle 3. Restelli è proclamato vicepresidente. Volazione per segretari: eletti Bertin con 119 voti, e Marchi con 110. — Ebbro quindi maggior numero di voti Gadolini, Salari, Gravina, Silvestrelli, Tenca, Secchard, ecc.

Napoli 8. — Casi di cholera 19, morti 11. Comuni adiacenti: Cas 12, morti 2. (FF. SS.)

Firenze 9 dicembre.

Camera dei deputati. — Furono eletti a segretari, Gadolini con 108 voti, Salari 103, Gravina 102, sopra 203 votanti. — Dopo il ballottaggio, risultarono pure eletti, Silvestrelli con 17 voti, Tenca 109, Bevetentano 100. — Si prevedette quindi all'elezione di questi, ma verificatosi la Camera non essere in numero, si rinviò la votazione a lunedì. — La *Gazzetta Ufficiale* smentisce la notizia, sparsa da un giornale di Nizza, che il cholera sia scoppiato a Firenze. Le condizioni sanitarie di Firenze sono eccellenti.

Napoli 9. — Casi 10, morti 12. Comuni adiacenti, cas 15, morti 7. (FF. SS.)

Parigi 8 dicembre.

Direi che l'Imperatore Massimiliano stia trattando con l'Austria per annullare immediatamente 10.000 uomini da inviarsi al Messico in tante spedizioni come sino al 1870.

Franciaforte 8. — Le LL. MM. portoghesi si receranno direttamente a Parigi, a motivo della salute del Re Leopoldo.

Stoccolma 8. — L'ordine del clero adottò il progetto di riforma; così questa fu adottata da tutti gli Ordini, si fanno quindi grandi preparativi per festeggiare tale avvenimento. (FF. SS.)

Parigi 8 dicembre.

Londra 7. — Situazione della Banca. — Aumento del portafoglio, 327.000 lire di sterlini; diminuzione della riserva dei biglietti, 196.000; numerario, 139.000. (FF. SS.)

Parigi 8 dicembre.

Londra 8. — Fu ordinata un'inchiesta sull'affare della Giamaica, da farsi mediante una Commissione europea.

Parigi 9 dicembre.

La Patria d'oggi vuol sapere che Schofield andrà a Londra in missione confidenziale, a fine di appianare le differenze pendenti fra l'Inghilterra e l'Unione americana. (G. di Trento.)

Parigi 9 dicembre.

Il Memorial diplomatico dice che le LL. MM. di Portogallo, in conseguenza dello stato del loro re, il Re dei Belgi, non andranno a Compiegne.

Berlino 7 dicembre.

Spaen. Zeit. annuncia che la notizia della Pressa di Vienna, circa a recenti lettere scritte da Bismarck a Napoleone III e a Brouy di Ligny. — Lo *Staatsman* pubblica una convenzione postale del 7 fra la Prussia e il Lussemburgo, valevole per 10 anni, cominciando dal 1860. Per le cose generali di Polizia postale, varranno le leggi lussemburghesi; per quelle che riguardano specialmente la Posta, i regolamenti postali della Prussia. La Prussia percepirà le rendite e sosterrà le spese della Posta, e pagherà alla Casa centrale del Lussemburgo una ricompensazione annua, che potrà essere modificata per 5 anni. (FF. di V.)

Berlino 8 dicembre.

Il Tribunale criminale trattò oggi per la prima volta l'accusa per omicidio e calunnia dell'Imperatore Napoleone III contro Abelisford, editore dell'opera *La vita del nuovo Cesare*, di Vercor. L'ambasciatore francese propose la condanna; ma, in seguito all'osservazione del difensore, si stabilì in via diplomatica, se al tempo in cui comparve l'opera, ed anche ora, le leggi francesi minacciavano di pena l'offesa di Monarchi esteri. (FF. di V.)

Berlino 8 dicembre.

La Bank und Handelsbank annuncia definitivamente che il Governo russo ha respinto una proposta di amnistia del Governo austriaco per condannati, che vengono dalla Galizia. (FF. di V.)

Brema 7 dicembre.

La *West. Zeit.* reca che la trattativa sull'adesione dello Schleswig-Holstein al Zollverein, preveduta dal trattato di Gastein, andranno a vuoto. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Firenze 11 dicembre.

Spedite 11, ore 9 min. 30 a Venezia. (Ricevuto 11, ore 11 min. 50 sec.)

leri, alle ore 11 antimeridiane, moriva il Re dei Belgi, dopo una penosa agonia; i funerali si faranno entro 8 giorni. — Rothschild anticipò cento milioni all'Italia. (Nostra corrispondenza privata.)

Firenze 11 dicembre.

(Spedito 11, ore 10 min. 30 antimerid.) (Ricevuto 11, ore 12 min. 45 sec.)

Parigi 11. — Leggesi nel *Moniteur*: « La morte del Re dei Belgi produsse una grande e dolorosa impressione. Non appena ne giunse la notizia, il Principe e la Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen lasciarono Compiegne. La perdita d'un Sovrano, che acquistò un sì alto posto nel Consiglio dell'Europa, destò un unanime compianto. La Corte vuole associarsi. Le feste di Compiegne furono interrotte; la rappresentazione di questa sera venne contrammandata. » (Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Il treno ferroviario, che doveva giungere a Milano alle ore 8 e min. 10 pomerid., da Varese, soffrì anche l'altra sera un ritardo di tre ore per guasto alla locomotiva, verificatosi nelle vicinanze di Parabiago. (Parigi del 9.)

Nell'Italia centrale di Reggio dell'Emilia si legge: « Ci è noto che una Compagnia toscana sta facendo indagini con felicissimo successo alla nostra Sals di Querceto. Ella avrebbe già verificato esservi una bella quantità di petrolio, e pare ancora che s'abbia a ritrovarvi una forte quantità di carbon fossile. »

Laggitto nella Foe di Pietroburgo che al teatro Alessandro di quella città, la sera del 25 novembre, una fra le più belle ballerine di quel teatro fu per rimanere vittima delle fiamme. Ella faceva la parte di una Messicana, e danzava la cachaça, essendosi avvicinata troppo a' lumi, le sue vesti di garza, coperte di piume e colori, presero fuoco e in un istante ella fu avviluppata dalle fiamme.

Un grido d'angoscia irruppe da tutte le bocche, mentre la giovane artista correva sulla scena, e così arrivava ancora il fuoco, che la divorava.

Altres si pervenne a spegnerlo e si trasportò la giovane fra le scene. Malgrado però gravissime scottature, v'era ancora speranza di salvarla.

Scrivono da Scio, 2 dicembre, all'*Osservatore* di Torino:

I terremoti continuano qui, ma più deboli e rari; frattanto la popolazione è sempre sotto le baracche, ed anche la muumiana, non ostante il suo rito di fatalismo, è uscita tutta dal terrore, e si è stabilita sotto le tende e casette di legno costruite al campo.

I vapori austriaci, tanto da Smirne quanto da Trieste, ci giungono in continuazione; gli ellenici invece in libera pratica, quantunque le prevenienze da Scio, ora non c'è cholera, raduno soggetti in Grecia alla continuazione. Questa è la reciproca dei nostri vicini.

Il convoglio della strada ferrata, partito alle ore 1 e 1/2, della notte del 9 al 10 cor. da Udine per Venezia, con passeggeri, giunto fra Pagnan e Codrupo, non poté progredire la corsa, essendosi rotto l'asse motore della locomotiva. Per tale motivo, il convoglio, partito in precedenza da Venezia, e arrivato a Venezia, dovette essere pure sostare per circa 3 ore; ma potrà giungere in tempo a Nervesa da porci regolarmente in coincidenza colla corsa per Venezia. Tranne il disagio recato a' passeggeri dal ritardo, ed il guasto, sofferto dalla locomotiva, il fatto non ebbe nessun'altra spiacevole conseguenza.

Il 10 corrente furono arrestati in questa città 8 individui per questo:

Nella notte del 28 al 29 p. p. novembre, certo Giuseppe B., di Camposampiero, veniva assalito sulla pubblica strada da vari individui, i quali gli rubarono 9 fiorini, e lo percosero in modo che il faticato, trascinato sino alla sua casa, moriva poche ore dopo, senza poter offrire i necessari soccorsi all'aggravazione. Però due individui, gravemente sospetti di tale assassinio, furono arrestati e consegnati all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 1.° cor., ignota persona appiccò il fuoco ad una casa nel Comune di Ronchi, sotto Suzzara, di proprietà delle Pie Case di Rievoro di Mantova. L'incendio distrusse il fieno, lo stame ed

PA
S M 2

Il sig. I
bardo-Vene
gliare del

1865 nel v
emesso con
banza del
ro delle Ob

seguire
Le se
ni non t
tre socie
to, non ch
zione a p
mentre le
bligazione
Gli ab
tori, in se
verranno c
da Gran, f
to, non ha

РАИ

Per
stabili l'uni-
bergo in l-
con metan-
del I R
ta, verra
filo perco-
ri tempo
tri due li-
la Calle 4
Salute cu-
S. Simon

Die
Fin

Il da
sinistra c
che un gr
Curio di
più piena
membri
rappresen
Ad
damente
sentanti
la mia C
come og
Eale
torno a
non è ch
stituzion
Alla
occhi, a
verissim

acola, m
della Co
un atto
parola, m
dalla m

tanti e
vita par
un dopp
mo, pr
desider
non un
parlame
Le

esperim
stituzio
ch'essa
gresso
Qu

entrare
E4



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ordinanza imperiale

N. 23 novembre 1865 (3) intorno all'amministrazione della Società estera anonima (per azioni) ed in accomandita con azioni, ad eccezione di Società di assicurazione, per l'esercizio dei loro affari in Austria.

A fine d'evitare quegli indugi, che sarebbero una conseguenza dell'avvicinamento di trattative diplomatiche coi singoli Stati, trovo d'ordinare quanto appresso, in riguardo all'interesse politico ed economico dell'Impero, e ciò in relazione al secondo articolo della Mia Patente del 30 settembre (3) e dopo aver udito il Mio Consiglio de' Ministri.

Art. I. Ogni Società estera anonima per azioni, e in accomandita con azioni, ad eccezione delle Società di assicurazione, viene riconosciuta in Austria come legalmente esistente ed ammessa ad esercitare la sua industria sotto la sua firma egualmente che le Società indigene della stessa specie, qualora:

- essa provi di sussistere legalmente nello Stato, dove si è costituita, secondo le leggi di esso Stato e di essere ivi realmente e regolarmente in attività;
- qualora il Governo dello Stato, cui appartiene, emetta contro di essa un certificato di garanzia industriale ed a far valere i suoi diritti in giudizio in quel territorio dello Stato, in base alla reciproca, al pari delle Società indigene;
- qualora gli scopi della Società non stiano in contraddizione cogli interessi dello Stato di questo paese, e gli Statuti di essa non siano in opposizione colle massime della legislazione di qui, che debbono servire di norma alla sicurezza del commercio, e finalmente
- quando la Società si obblighi con una sua decisione statutaria, approvata, occorrendo, dal Governo del suo Stato, di attenersi, nell'esercizio dei suoi affari in Austria, all'osservanza delle leggi generali, particolarmente alle norme della presente Ordinanza.

Art. II. La decisione quando abbiano ad entrare in attività le premesse menzionate all'art. I, come pure il conferimento della dichiarazione di ammissione, dipende da quelle Autorità che sono competenti riguardo all'istituzione di Società indigene della medesima specie.

L'ammissione può essere pronunciata per tutta la durata prescritta dagli statuti, ovvero per un tempo minore.

Ogni prolungazione dell'epoca, a cui si estende l'originaria dichiarazione di ammissione, ogni istituzione di Società simili o di Agenzie, che non sono comprese in essa, come pure ogni ampliamento o cambiamento dell'esercizio d'affari in Austria, che si volesse fare in base ad un cambiamento o cambiamento degli Statuti, seguito nel luogo d'origine della Società, va soggetto ad una nuova decisione di quelle Autorità, che hanno dichiarato l'ammissione.

Art. III. Prima che la Società estera apra, prolunghi, estenda o cangi (art. II) il suo esercizio d'affari in base al documento di ammissione, essa pubblicherà, col mezzo di quel giornale che sono destinati da Ordinanze speciali, il testo di quel documento e le importanti ed essenziali disposizioni degli Statuti. Mediante i medesimi fogli garantiranno pure le altre pubblicazioni, che incombono alla Società, secondo questa legge.

Art. IV. La Società deve istituire per tutto l'esercizio dei suoi affari in Austria una Rappresentanza composta di una o più persone da annunciarci per l'approvazione all'Amministrazione dello Stato in Austria, e da nominarsi per mezzo dei pubblici fogli; i membri della quale abbiano o debbano prendere permanente dimora nella sede del principale Stabilimento in questo paese.

La Rappresentanza della Società ha da rappresentare in Austria quest'ultima, tanto rispetto all'Amministrazione dello Stato, quanto rispetto a terze persone in giudizio e fuori di giudizio, con potere limitato in tutti gli affari, che hanno la loro base nell'esercizio degli affari, in Austria.

In oggetti contenziosi, che si riferiscono ad affari di questa specie, la Società estera è soggetta come contenuta ai Tribunali austriaci, e qualora, secondo gli Statuti, avesse a subentrare la decisione d'un giudizio arbitrale, è ammissibile per simili vertenze solo un giudizio arbitrale da costituirsi in Austria.

Art. V. La Rappresentanza, che dimorante nella Società ha da presentare all'Autorità politica provinciale di quel paese di quest'Impero, in cui tiene la sua sede lo Stabilimento principale, entro i primi tre mesi d'ogni anno amministrativo, i seguenti documenti intorno all'ultimo anno amministrativo:

- i protocolli delle adunanze generali tenute;
- il bilancio generale della Società;
- il bilancio speciale per l'esercizio degli affari in Austria, nel quale sono da dimostrarsi gli atti destinati per questo esercizio, come pure i fondi dell'esercizio, che si trovano in Austria, e ciò separatamente dalla restante facoltà della Società.

Oltre a ciò la Società, dovrà pubblicare i summenzionati bilanci.

Art. VI. I membri della Rappresentanza sono garantiti personalmente verso tutti i creditori della Società domiciliati in Austria, per ogni danno derivato dall'insolvenza del presentato bilancio speciale (Art. V. lett. c), e che poteva essere evitato, applicando la dovuta attenzione nel compilarlo.

1) Cont-nuta nella Puntata XXXV N. 127, del Bollettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il 6 dicembre 1865.

2) Bollettino delle leggi dell'Impero N. 89.

Art. VII. I diritti e doveri della Società ammessa in Austria sono da giudicarsi secondo le leggi vigenti per Società indigene di simile natura.

Trovano applicazione alla Società particolarmente le disposizioni di legge circa l'esercizio della sorveglianza dello Stato, e in quanto essa è servita in Austria affari commerciali, quelle sull'obbligo dell'iscrizione nei registri mercantili, dove questi sussistono per legge.

Essa deve pure versare, al pari delle Società indigene, le imposte, le gabelle e le competenze dei suoi fondi d'esercizio degli affari in Austria, da suoi affari conclusi qui e dalle sue rendite in Austria, derivanti dal commercio o da altro, a norma delle leggi e delle ordinanze di qui.

Art. VIII. L'efficacia della dichiarazione d'ammissione scade:

- qualora la Società non abbia realmente aperto in Austria l'esercizio d'affari entro il tempo espressamente stabilito nella dichiarazione d'ammissione, ovvero, in mancanza di questa disposizione, entro il termine di sei mesi dal tempo, in cui le venne impartita la dichiarazione d'ammissione;
- qualora la Società abbia totalmente sospeso l'esercizio degli affari già aperto in Austria per un periodo maggiore di tre mesi, senza l'approvazione dell'Amministrazione dello Stato;
- qualora la Società abbia cessato localmente d'esistere nello Stato, ove fu fondata, o perduto la piena facoltà di disporre o di amministrare per ciò che riguarda il suo patrimonio;
- qualora sia spirato il tempo, per la durata del quale fu concesso alla Società l'esercizio industriale degli affari in Austria nella dichiarazione d'ammissione.

Mediante le designazioni dei termini ad a e b, non viene escluso il caso che l'approvazione per singoli rami d'esercizio della Società spiri prima ancora della scadenza dei termini sovraindicati, in base alle disposizioni delle leggi generali sull'industria.

Art. IX. L'Amministrazione dello Stato può revocare la dichiarazione d'ammissione:

- Se lo Stato, ove fu fondata la Società, introduce nell'osservanza della reciproca (art. I. lett. b) un cambiamento dannoso alle Società di questo paese o
- se la Società commette trasgressioni contro questa legge.

Art. X. Intorno all'ammissione di Società d'assicurazione estere per l'esercizio dei loro affari in Austria segue una prescrizione speciale.

Art. XI. I Dicasteri centrali, a cui ciò spetta, sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

S. subbruno, 29 novembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

MASDORATI m. p.

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre s. e., si è graziosamente degnata di approvare che l'amnistia impartita con Sovrana Risoluzione del 18 novembre 1865, sia applicabile anche alle sentenze penali e inquisitorie dei tribunali fuori della Gallizia e di Cracovia, in quanto queste concernano le azioni penali commesse nella suddetta Sovrana Risoluzione, che si riferiscono alla rivoluzione polacca. Sopra le istanze per condono delle conseguenze legali di tali condanne, S. M. si è riservata di risolvere di caso in caso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale greco-orientale in Czernowitz Tommaso Klimes, a maestro effettivo dell'I. R. Scuola reale superiore in Gorizia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 dicembre.

Documenti diplomatici.

Il dispaccio del sig. Bermudes di Castro, che abbiamo dato nel Numero 278, non è il solo documento, che il Governo di Madrid abbia creduto di dover indirizzare ai suoi agenti fluviali in tre dispacci particolarmente inviati all'ambasciatore di Spagna a Parigi, di cui il duca de' Fernand ha dato comunicazione e lasciato copia al Dr. D. Lluys. Diamo qui appresso il documento, il quale, meglio del precedente, le disposizioni attuali del Governo della Regia di Madrid fa procedere le seguenti parole:

Ministero degli affari esteri.

Per ordine del sig. ministro degli affari esteri, e giusta parere del Consiglio dei ministri, si continua la pubblicazione dei vari documenti relativi alla questione del Chili, senza che ciò debba impedire tuttavia l'esame, da parte dei Cortes, degli altri documenti, che si riferiscono a questo affare.

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di S. M. a Parigi.

Sant'Iffonso, 23 novembre 1865.

Eccellentissimo signore,

Il dispaccio di Vostra Signoria, in data del 19 corrente, mi è stato lately consegnato; mi lo sollecito di rispondervi.

La circolare, che con questa data moderata, indirizzo a Vostra Signoria, e i documenti a stampa, che accompagnano quel dispaccio, le

daranno un'idea esatta del deplorabile affare del Chili. Tuttavia, per quanto me lo concederà il breve tempo, di cui posso disporre, risponderò agli argomenti presentati dal sig. Rosales, ministro del Chili presso la Corte imperiale, nell'abbandonamento che egli ebbe con Vostra Signoria, e de' quali ella mi rese conto nella comunicazione, alla quale ho risposto.

Il Chili, col quale avremmo sempre le migliori relazioni, ed al quale non abbiamo mai dato il più lieve argomento di doglianza, si dichiarò in aperta ostilità contro di noi, nel momento in cui insorse tra la Spagna e il Perù le controversie a tutti note, e per buona sorte, appunto accomodate attivamente. La nostra bandiera, spiegata sulla casa della Legazione, venne insultata in presenza e col consentimento delle Autorità, del Governo e della forza armata a Santiago, un giornale venne pubblicato nel solo scopo d'insultare e di calunniare la Spagna, e le istituzioni e l'augusta Sovrana, che ne occupa il trono. Non solamente il Governo chiliano si astenne da ogni dimostrazione per impedire questi atti, ma egli non ha pur giudicato opportuno di protestare in appreso contro di esse, colla voce de' suoi giornali, o alla bisogna del suo Parlamento, accettando di tal maniera la complicità d'un contegno così scandaloso e oltraggioso.

Ei permise l'arruolamento di truppe per il Perù, ei ricusò di far lacerare compere carbone, che per un decreto posteriore, ei dichiarò contrabbandi di guerra, mentre ei permetteva a' bastimenti francesi, che intercettavano danzani a' porti del Messico, di provvedersi liberamente di quel combustibile. Non v'ha mezzo, in somma, che il Governo chiliano non abbia usato per darvi buone prove d'un ostilità, che non si giustificava. Il Memorandum, inviato dal generale Paria, e che Vostra Signoria troverà pubblicato nella Gazzetta d'oggi, potrà darvi un'idea de' torti e delle offese, di cui quella Repubblica si rese colpevole verso di noi.

Sino dal 4 ottobre 1864, in cui vennero indirizzati i nostri primi richiami al Governo del Chili, frequenti e numerose furono le Note, scambiate fra il sig. Tavera e il ministro delle relazioni esterne di Santiago. Da ultimo, e dopo dodici mesi, il 13 maggio 1865, il ministro di Sua Maestà ha finalmente inviato la sua ultima comunicazione, che capionò la risposta del sig. Covarrubias, in data del 16 del mese stesso, a quella indirizzata il 20 del sig. Tavera, e nella quale questi dichiara che, giusta la sua opinione, la risposta del Gabaretto chiliano da soddisfare a tutte le questioni formulate dal suo proprio Governo.

Vostra Signoria vedrà nella circolare qui annessa, che il rappresentante della Spagna aveva operato apertamente contro le sue istruzioni, e ad documenti pubblicati nella Gazzetta, alla data di conoscenza delle congiunture, nelle quali egli ha così disubbidito agli ordini del 25 marzo, che gli erano pervenuti il 14 maggio. Il dispaccio del generale Paria, in data di giugno, quello del sig. Tavera, del 4.º del medesimo mese, e l'ordine reale, che gli trasmissi il 24 giugno, spiegheranno a Vostra Signoria tutti questi emergenti, con ogni particolarità.

Non v'era, d'altra parte, nessuna probabilità, che il Governo della Repubblica credesse un solo istante che un simile componimento potesse essere approvato da quello della Spagna, e la prova evidente, ch'era tale, in fatti, il suo pensiero, è che esso emerge dalla comunicazione del Gabaretto del Chili del 4.º giugno, e ch'è riprodotta nella Gazzetta d'oggi.

Stante tutti codesti fatti e codeste antedecesse, io proposi a Sua Maestà, come è noto a Vostra Signoria, il richiamo del sig. Tavera, al quale ordinai di recarsi a Madrid, per rendervi conto del suo contegno e spiegarlo.

Cominciando da quel momento, il sig. Rosales può comprendere, come tutti i Gabinetti d'Europa, che la diversità era piena, e inevitabile una rottura, se il Chili non ci rendeva immediatamente giustizia; e pote comprendere ancora, che essendo tutti gli argomenti possibili stati esauriti nella moltitudine di Note scambiate dal sig. Tavera per dodici mesi, più non rimaneva altra alternativa che d'esigere soddisfazione entro un termine breve e perentorio.

Ogni negoziazione di storia era affatto inutile, non rimanera più altro mezzo, se non quello usato dal generale Paria, per le ricominciare discussioni, che già avevano durato un anno senza altro risultato che un componimento sufficiente, « giusta l'opinione » del sig. Tavera, ma insufficiente e umiliante agli occhi di tutto il mondo, ed anche degli Spagnuoli accesi al Chili, a quali, d'altra parte i loro interessi particolari consigliavano di non creare nessuna complicazione col paese, dov'essi vivevano, e dove stavano i loro averi e i loro beni, far appello agli stessi mezzi infruttuosi con un Governo, che aveva incominciato dal dichiarare al sig. Tavera ch'egli aveva fatto tutto ciò, ch'era in suo potere di fare, e anzi più ch'ei non poteva e non avrebbe dovuto fare; prolungare indefinitamente negoziazioni ch'erano ormai troppo lungamente durate, e durante le quali il Governo spagnolo non aveva cessato di dar prova di moderazione, di calma e di pazienza: tutto ciò sarebbe stato inutile, come aveva provato l'esperienza, e sarebbe stato contrario alla dignità del paese.

Io fui sollecito di dar conoscenza di questa risoluzione a' vari Gabinetti d'Europa e d'America, colla circolare del 7 agosto, nella quale io dichiaravo formalmente che il generale Paria non s'arresterebbe dall'uso della forza per ottenere soddisfazione. Questa dichiarazione non diede luogo ad alcuna protesta da parte del Governo, a quali ella s'indirizzava, e tutti per il contrario, rendettero giustizia alla moderazione delle nostre esigenze, e al nostro buon diritto.

Il generale Paria giunse il 17 di gennaio a

Valparaiso sulla Vela de Madrid, e non già alla testa della squadra, come si volle dire. Egli giunse in quel giorno, non potendo giunger prima, ma non già per giungere il giorno della festa dell'Indipendenza, come pretendè il sig. Rosales, asserzione priva d'ogni fondamento, e che, quando anche fosse stata vera, non varrebbe la spesa d'essere disusa. Egli inviò la sua prima Nota, esigendo una riparazione, che nulla aveva d'umiliante, dacché ei s'impegnava a rispondere al saluto di ventua colpi di cannone alla bandiera spagnuola, e non domandava nessun risarcimento pecuniario, tranne il caso, in cui le ostilità venissero incominciate.

S'ei fissava un termine di quattro giorni per ottenere la soddisfazione domandata, il Governo chiliano non doveva accusarne se non se medesimo, il quale, da dodici mesi, ricusava spiegazioni, e che aveva dichiarato al sig. Tavera, ministro al segretario della Legazione, incaricato d'affari interinale, ch'egli aveva fatto il possibile, sottorivendo col ministro di Spagna il componimento, ch'egli aveva temuto di vedere disapprovato sin dal cominciamento, e che sapeva, via dal 12 settembre, essere stato disapprovato.

Il generale Paria apprese tutto le negoziazioni, egli inviò la sua Nota del 17 settembre, rammentando tutte le ingiurie fatte alla Spagna, e formulando nei termini più cortesi la riparazione ch'ei domandava. Ei fissò a quattro giorni il termine, ch'egli accordava per la risposta, pur manifestando il suo rammarico di vedere le cose giunte a tal punto.

La risposta del Chili è un rifiuto formale. Ei risponde alla Nota del generale Paria per giungere il più presto possibile a chiarire la sua situazione. Tutto, finalmente, in quella risposta, lungi dal mostrare il desiderio di riuscire ad un componimento o di riaprire nuove negoziazioni, tutto prova, per lo contrario, la risoluzione determinata di compierla con noi e di fare la guerra.

L'accusa, indirizzata contro il generale Paria, e, per conseguenza, contro il Governo di Sua Maestà, di non avere operato giusta i suoi pieni poteri, è priva di fondamento.

I pieni poteri non comprendono mai, istruzioni d'un Governo al suo rappresentante per regolare una controversia. Essi non sono se non lettere di raccomandazione per accreditarlo presso un altro Governo. Ma essi non possono mai contenere le istruzioni, alle quali il rappresentante dee conformarsi, e le quali non sono e non possono mai essere pubbliche. I pieni poteri, inviati al generale Paria, non differiscono in nulla dai pieni poteri ordinari; essi l'accreditano per trattare col Chili, ma non gli impongono né la forma né la durata delle negoziazioni.

Codesti pieni poteri servirono al generale Paria per inviare la sua Nota del 17 dicembre; essi gli servirono più tardi, quand'egli aveva ottenuto la soddisfazione, ch'ei domandava, per concludere la pace.

I pieni poteri sovranamente tutti i casi generali, per quali un ministro plenipotenziario può aver bisogno di farsi autorizzare, ma non si possono confondere colle istruzioni, che un Governo dà a' suoi agenti in un caso particolare come questo, o per una missione personalmente amica e normale.

Il Corpo diplomatico di Santiago è intervenuto in questo sfortunato affare. In vece d'offrire semplicemente i suoi buoni uffici, ei s'indirizzò al generale Paria, per rammentargli i suoi pieni poteri, che s'interpretavano come istruzioni, dimenticando che niuno meglio del generale non era in grado di valutarli. E quando, più tardi, il Corpo diplomatico s'indirizzò di nuovo al plenipotenziario spagnolo, non era per offrirgli la sua mediazione, ma per entrare nel merito della questione, ch'ei giudicava in maniera parziale col Chili, rinnovando le proteste, che aveva indirizzate al generale Paria sino dal primo giorno.

Lungi da me il pensiero di voler criticare il contegno del Corpo diplomatico estero, residente al Chili; ma non posso impedirmi di credere che colle migliori intenzioni, senza dubbio, ei sia entrato in una via, che non era la più favorevole per raggiungere il lodevole scopo, ch'ei si proponeva. Facendo assoluta astrazione dai termini, ne quali sono concepiti i dispacci al generale Paria, e nell'ipotesi che lo scopo del Corpo diplomatico fosse quello d'offrire la sua mediazione o i suoi buoni uffici, non si potrebbe disconoscere che i diplomatici hanno lasciato trascorrere l'occasione favorevole, inviando il loro primo dispaccio il 22, vale a dire ventiquattrore dopo che il generale Paria aveva ricevuto la risposta del sig. Covarrubias, nella quale v'era il rifiuto, in modo concludente e perentorio, d'ogni maniera di spiegazione. E ancora più tardi, in data del 24, allorché il blocco era già dichiarato, in luogo d'offrire i suoi buoni uffici e d'operare nella stessa maniera verso il Governo chiliano, il Corpo diplomatico s'occupò quasi esclusivamente ad analizzare le Note, ch'erano state scambiate tra il generale ed il sig. Covarrubias, in un modo, che, come ho già detto, sembra essere parziale e favorevole al Chili, ma che, per lo meno, non conduceva al nobile scopo, che lo ispirava.

Il Corpo diplomatico aveva avuto, sovrabbondantemente, il tempo necessario per interpretare i suoi buoni uffici. Il 12 settembre, ei conosceva già a Santiago la disapprovazione, da parte del Governo della Spagna, del componimento concluso dal sig. Tavera, e il prossimo arrivo del nuovo plenipotenziario colla sua squadra. Le istruzioni, date a quest'ultimo dal Governo della Spagna, nella premessa che il Corpo diplomatico lo vedrebbe al suo arrivo a Valparaiso, gli preaccorrevano d'abbacarsi col Corpo diplomatico e d'intercedere, per quanto glielo permettesse la sua dignità, ad un pronto e pacifico accomodamento.

Questa previsione rimase delusa, nessuno dei membri di quel Corpo diplomatico non giunse opp. tutto di recarsi presso il generale Paria, né al suo arrivo, né durante i quattro giorni che scorsero tra il 17 e il 21, data rispettiva della Nota e della risposta. Se ciò fosse avvenuto; se, per lo meno, il Corpo diplomatico avesse offerto, in iscritto, d'impiegare i suoi buoni uffici in tempo ed occasione utili, vale a dire, prima del rifiuto del Chili, il 21, più tardi in tutta confidenza l'assicurazione che il generale Paria avrebbe agevolato un accomodamento con tutti i mezzi possibili essendo che tal era il suo desiderio, e quello pure del Governo spagnolo, si perdettero dunque due occasioni favorevoli: la prima innanzi ch'egli conoscesse la sua Nota il 17, giungendo a Valparaiso; la seconda, innanzi che si avesse ricevuto il rifiuto perentorio del sig. ministro Covarrubias.

Tutto ciò, che venne fatto di poi, doveva essere, per forza, tardi e inopportuno, pur facendo astrazione dalla forma e dalla sostanza delle comunicazioni. Se ne deduce chiaramente che se, ispirato da un lodevole desiderio, il Corpo diplomatico estero avesse approfittato di quelle due occasioni tanto propizie, è probabilissimo che si sarebbero evitati i pregiudizi, che soffrì attualmente il commercio, e che noi siamo sinceramente i primi a deplorare. Tutte le spiegazioni, quelle che contiene la circolare di questa medesima data, e il testo de' documenti annessi (i documenti sono qui noti) pubblicati nella Gazzetta d'oggi, forniscono a V. E. dati sufficienti per poter rettificare i fatti, e ricondurre alla sua vera tendenza l'opinione asiatica da cause politiche, sia dagli interessi materiali, che si trovano lesi.

Niuno deplora più sinceramente del Governo della Spagna i pregiudizi, che possono soffrire i sudditi delle nazioni amiche e alleate, che mantengono strette relazioni commerciali col Chili. Una testimonianza patente della sollecitudine, ch'ei prova a loro favore, è il testo delle istruzioni, date al generale Paria, nel caso in cui le ostilità avessero a scoppiare. Ma, d'altra parte, nessuno potrebbe disconoscere la ragione, che sta della nostra parte, e allorché, per mala sorte, avessimo contingenza come quella, che ci occupa attualmente rispetto alla suddetta Repubblica, nessun Governo può tener conto, se non per deplorarli e per evitarli quanto è possibile, de' danni, che possono essere cagionati al commercio delle nazioni estere.

Abbiamo frequenti esempi di blocchi, che si protraggono per mesi ed anche per anni intere, e durante i quali il commercio ebbe a soffrire danni incalcolabili, e nel caso presente, nessun Governo può esser sorpreso del provvedimento adottato dal Governo di S. M. che preferì questo primo atto di blocco a più gravi ostilità, che strascinarono seco la distruzione delle proprietà e lo spargimento del sangue; il che è una prova di più della moderazione e del desiderio di pace e di conciliazione, che anima sempre e che anima il Gabaretto di Madrid.

Codeste considerazioni ci fanno sperare che i Governi, i cui sudditi possono soffrire più direttamente noia loro interessi, in conseguenza dell'inceppamento del commercio, compari della giustizia e del diritto, che stanno per noi, usano la loro influenza al Chili per far cessare i rifiuti più a lungo la soddisfazione moderata, che gli domandiamo per gli insulti ai numeri e ai ripetuti, ch'ei commette verso una nazione, che li ha ammorati e trattati sempre come amici e alleati, e noi lo speriamo con tanto maggior ragione che questa soddisfazione non ha nulla di contrario alla dignità, né di umiliante.

Autorizzò V. E. a dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esteri, ed al signor Rosales, ministro del Chili, in risposta alle vive osservazioni, ch'ei vi fece nell'abbandonamento, di cui parla V. E. nel suo dispaccio del 19, al quale ella li onore di rispondere.

Dio guardi V. E. per lunghi anni.

Sott. — BERNARDI DI CASTRO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Stato provinciali dell'Impero.

Il Debate rivolge uno sguardo alla discussione sull'indirizzo, durata nella Dieta dell'Austria inferiore tre giorni. Esso dice che in quella discussione furono adoperate parecchie acerbie espressioni. Se a queste espressioni seguono fatti i quali dimostrino che in realtà, come sostiene l'Out Deutsche Post, « non si ridonano » da il diritto già posseduto, se non che per potere con questo diritto e mediante esso giungere alla soluzione della questione vitale dell'Impero, allora si deleguerà la fiducia, che le promesse discussioni sono capaci di provocare fuori dei confini dell'Austria inferiore, e che potrebbero opporre un ostacolo insuperabile alla libera convulsione. La Dieta dell'Austria inferiore non appare se non che quale rappresentativa di un partito, e il Governo, rinforzato dall'adesione di tutti gli altri partiti, si oppone a quello con tutta la forza, ch'esso ritrae dall'essere posto al disopra di tutti i partiti, e dai rappresentanti i sommi interessi, che sono comuni a tutti. Finalmente, non si tratta che d'una semplice questione di forma. « Exige, merita essa una lotta » decisa, che può mettere a repentaglio le cause medesime, e che in « non dee ritardare » la prospera soluzione. (Der Abendpost.)

Il Mor Oel reca il seguente articolo comunicato:

« Noi elettori del Distretto di Schönbach »

giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Nona-
centile.

na, Smentita. — Stato Pontificio, ame-
Due Sicilie, processo; arresto — Fran-
Conferenza monetaria internazionale.
z. ra; Germania; Danimarca, varie no-
Notizie Recentissime, *Bullettino politico*
giornata. — Fatti diversi. — Gazzetta

Nord	Laguna	di 160	e l'aria del vento	di pioggia	dal 13: Temp. max. 7°
Finale					

84 Conferenza monetaria internazionale.
87 z. r.; Germania; Danimarca. varie no-
tizie Recentissime. *Bullettino politi-*
giornale. — Fatti diversi. — *Gazzetta*
cantile.

AVVISI DI CONCORSO

Esamoni di laurea. Il R. A. di contribuire al maggior lustro e decoro di Santa Margherita, concedendo che nella I. R. Università di Padova venga istituito a corso dello Stato un esame straordinario di laurea in medicina, che dovrà cominciare coll'anno scolastico 1865-66, e non dichiarare aperto il concorso a tutto il 30 dicembre p. v.

Potranno aspirare a tale concorso tutti quei giovani che nella carriera filosofica recentemente compiuta presso la predetta Università, d'edotto aggi di molto frequentato e di speciale attività ad illustrarsi nelle letterarie e scientifiche discipline, che hanno mantenuto un ineccepibile contegno morale e politico, e possono provare, nelle forme volute dalla legge, d'essere sprovveduti di beni di fortuna.

Il grazioso potrà per due anni di tale beneficio consecrarsi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, in cui coltura s'è più opportunamente coltivata la memoria di Dante, ed a porre in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto a rate semestrali anticipate, fissate dal Provveduto della Facoltà Filosofica, sempre che risulti meritabile e approvazione il pagamento nello studio intrapreso. Le istanze degli aspiranti saranno prodotte non più tardi del giorno suddetto 30 dicembre, presso la Direzione della Facoltà Filosofica, unitamente agli attestati comprovanti gli studi percorsi, la merce condotta, o le circostanze familiari, nonché una dichiarazione, nella quale sia espressamente indicato a qual genere di studi, che sono adatti allo scopo della fondazione, l'aspirante intenda di dedicarsi.

Dalla Direzione della Facoltà Filosofica, presso l'I. R. Università di Padova, 28 novembre 1865.

N. 3234. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso l'I. R. Ufficio di Cammerazione, coll'anno solido di fior. 135, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX della scala.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'arbitrario termine, far pervenire nelle mani del Presidente della Cammerazione, in istanza, comprovando i requisiti generali, ed in specie, di aver assolto gli studi politico-legali.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di Venezia, 9 novembre 1865.

N. 3234. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
È da conferirsi un posto di capo degli Uffici d'Ordine presso l'I. R. Procura di finanza lomb.-veneta in Venezia, colla classe IX della scala e coll'anno solido di fior. 1050.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno innanzi tutto la loro istanza nelle mani del Presidente della Procura, e successivamente, in istanza, presso l'I. R. Prefettura lomb.-veneta di Venezia, 21 novembre 1865.

N. 3235. AVVISO. (2. pub.)
In obbedienza a legge emanata il 20 ottobre p. p. N. 1544, dovendosi appaltare il lavoro di radicale riassetto alla chiesa, campanile e casa canonica di S. Sofia, Comune di Mantova, Distretto di Gonzaga, si debbono a comma notifica.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 dicembre p. v. alle ore 10 antiche nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ora rimangono soltanto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 23 detto, ed ora per questo resta senza effetto, un terzo nel giorno di mercoledì 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo perita di fior. 439.

Ogni aspirante canterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 439, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 dicembre, N. 325.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 29 novembre 1865.

L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 10.644-1205 Sez. I. (2. pub.)
Non avendo l'aggiudicazione, Orsini Teodoro fatto constare del suo ritorno negli I. R. Stati, né in seguito all'Editto 14 luglio 1861 del suo richiamo, per tre volte inserito nella Gazzetta ufficiale di Venezia, né dietro l'altro Editto 16 maggio p. p. stato pure inserito come sopra, lo si accerta nuovamente col presente terzo Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito che in caso di ulteriore sua inobbedienza anche a questo ordine, verrebbe senz'altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 21 marzo 1839, salva sempre anche l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 26 della stessa Sovrana Patente, nel caso di infrazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 22 novembre 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, . . .

Al 4567-65 pen. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pub.)
L'I. R. Tribunale prov. in Udine col numero esterno N. 2, ha posto in stato d'arresto Valentino de Giorgi o Rosa di Venezia, per le sottrazioni in danno di Giorgio Morgani,

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3237. EDITTO

L'I. R. Pretura di Mantova

rende noto, che sopra ordinata

e N. 3237 del I. R. Tribunale

Prov. delle Finanze in

Udine, rappresentata l'I. R.

Procura di Finanza, facente per

l'Espresso, in confronto di

Maddalena di Dami di Fiorido,

maritata della Valentinia di

Clivio, avranno luogo nel locale di

una residenza, sotto la sorveglianza

dell'apposta Commissione giudiziale,

nei giorni 15 e 19 gennaio e 12

febbraio 1866, dalle ore 10

alle 2 pom. tre esperimenti di

asta per la vendita dell'immobile

sottodiviso del debito di fior.

19 90 ed accessori, e ciò alle

seguenti

Condizioni:

I. Al primo ed al secondo

esperimento, il futuro venditore

dell'immobile, al di sotto del valore

censuario, che si ragiona di 100

per 4 della rendita cens. di

L. 7, importa fior. 62 37 1/2

di nuova valuta aust. come dal

conto sub E, invece nel terzo

esperimento lo sarà a qualunque

prezzo anche inferiore al suo

valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta

deve previamente depositare

l'importo corrispondente alla metà

del suddetto valore censuario, ed

il deliberatore dovrà sul momento

pagare tutto il prezzo di delibera,

a sconto del quale verrà imputato

l'importo del deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata

la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la

delibera verrà agli altri concorrenti

restituito l'importo del deposito

rispettivo.

V. La parte esecutrice non

assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatore a

tutta la sua cura e spesa far

eseguire in Censo entro il termine

di legge la vendita alla propria

Ditta dell'immobile deliberato, e

resta ad esclusivo di lui carico

il pagamento per intero della

relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatore

ad effettuare la vendita, si

considera decaduto dal diritto

di vendere, e non potrà più

partecipare ad alcuna gara

pubblica, e non gli sarà

restituibile il deposito fatto.

VIII. Nessuno sarà ammesso

all'asta se non previo il deposito

di 1/10 del prezzo della stima

giudiziale, e quindi per ordine

della I. R. Pretura di Mantova

rende noto, che sopra ordinata

e N. 3237 del I. R. Tribunale

Prov. delle Finanze in

Udine, rappresentata l'I. R.

Procura di Finanza, facente per

l'Espresso, in confronto di

Maddalena di Dami di Fiorido,

maritata della Valentinia di

Clivio, avranno luogo nel locale di

una residenza, sotto la sorveglianza

dell'apposta Commissione giudiziale,

nei giorni 15 e 19 gennaio e 12

febbraio 1866, dalle ore 10

alle 2 pom. tre esperimenti di

asta per la vendita dell'immobile

sottodiviso del debito di fior.

19 90 ed accessori, e ciò alle

seguenti

Condizioni:

I. Al primo ed al secondo

esperimento, il futuro venditore

dell'immobile, al di sotto del valore

censuario, che si ragiona di 100

per 4 della rendita cens. di

L. 7, importa fior. 62 37 1/2

di nuova valuta aust. come dal

conto sub E, invece nel terzo

esperimento lo sarà a qualunque

prezzo anche inferiore al suo

valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta

deve previamente depositare

l'importo corrispondente alla metà

del suddetto valore censuario, ed

il deliberatore dovrà sul momento

pagare tutto il prezzo di delibera,

a sconto del quale verrà imputato

l'importo del deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata

la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la

delibera verrà agli altri concorrenti

restituito l'importo del deposito

rispettivo.

V. La parte esecutrice non

assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatore a

tutta la sua cura e spesa far

eseguire in Censo entro il termine

di legge la vendita alla propria

Ditta dell'immobile deliberato, e

resta ad esclusivo di lui carico

il pagamento per intero della

relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatore

ad effettuare la vendita, si

considera decaduto dal diritto

di vendere, e non potrà più

partecipare ad alcuna gara

pubblica, e non gli sarà

restituibile il deposito fatto.

VIII. Nessuno sarà ammesso

all'asta se non previo il deposito

di 1/10 del prezzo della stima

giudiziale, e quindi per ordine

della I. R. Pretura di Mantova

rende noto, che sopra ordinata

e N. 3237 del I. R. Tribunale

Prov. delle Finanze in

Udine, rappresentata l'I. R.

Procura di Finanza, facente per

l'Espresso, in confronto di

Maddalena di Dami di Fiorido,

maritata della Valentinia di

Clivio, avranno luogo nel locale di

una residenza, sotto la sorveglianza

dell'apposta Commissione giudiziale,

nei giorni 15 e 19 gennaio e 12

febbraio 1866, dalle ore 10

alle 2 pom. tre esperimenti di

asta per la vendita dell'immobile

sottodiviso del debito di fior.

19 90 ed accessori, e ciò alle

seguenti

Condizioni:

I. Al primo ed al secondo

esperimento, il futuro venditore

dell'immobile, al di sotto del valore

censuario, che si ragiona di 100

per 4 della rendita cens. di

L. 7, importa fior. 62 37 1/2

di nuova valuta aust. come dal

conto sub E, invece nel terzo

esperimento lo sarà a qualunque

prezzo anche inferiore al suo

valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta

deve previamente depositare

l'importo corrispondente alla metà

del suddetto valore censuario, ed

il deliberatore dovrà sul momento

pagare tutto il prezzo di delibera,

a sconto del quale verrà imputato

l'importo del deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata

la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la

delibera verrà agli altri concorrenti

restituito l'importo del deposito

rispettivo.

V. La parte esecutrice non

assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatore a

tutta la sua cura e spesa far

eseguire in Censo entro il termine

di legge la vendita alla propria

Ditta dell'immobile deliberato, e

resta ad esclusivo di lui carico

il pagamento per intero della

relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatore

ad effettuare la vendita, si

considera decaduto dal diritto

di vendere, e non potrà più

partecipare ad alcuna gara

pubblica, e non gli sarà

restituibile il deposito fatto.

VIII. Nessuno sarà ammesso

all'asta se non previo il deposito

di 1/10 del prezzo della stima

giudiziale, e quindi per ordine

della I. R. Pretura di Mantova

rende noto, che sopra ordinata

e N. 3237 del I. R. Tribunale

Prov. delle Finanze in

Udine, rappresentata l'I. R.

Procura di Finanza, facente per

l'Espresso, in confronto di

Maddalena di Dami di Fiorido,

maritata della Valentinia di

Clivio, avranno luogo nel locale di

una residenza, sotto la sorveglianza

dell'apposta Commissione giudiziale,

nei giorni 15 e 19 gennaio e 12

febbraio 1866, dalle ore 10

alle 2 pom. tre esperimenti di

asta per la vendita dell'immobile

sottodiviso del debito di fior.

19 90 ed accessori, e ciò alle

seguenti

Condizioni:

I. Al primo ed al secondo

esperimento, il futuro venditore

dell'immobile, al di sotto del valore

censuario, che si ragiona di 100

per 4 della rendita cens. di

L. 7, importa fior. 62 37 1/2

di nuova valuta aust. come dal

conto sub E, invece nel terzo

esperimento lo sarà a qualunque

prezzo anche inferiore al suo

valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta

deve previamente depositare

l'importo corrispondente alla metà

del suddetto valore censuario, ed

il deliberatore dovrà sul momento

pagare tutto il prezzo di delibera,

a sconto del quale verrà imputato

l'importo del deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata

la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la

delibera verrà agli altri concorrenti

restituito l'importo del deposito

rispettivo.

V. La parte esecutrice non

assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatore a

tutta la sua cura e spesa far

eseguire in Censo entro il termine

di legge la vendita alla propria

Ditta dell'immobile deliberato, e

resta ad esclusivo di lui carico

il pagamento per intero della

relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatore

ad effettuare la vendita, si

considera decaduto dal diritto



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4.º dicembre a. e. c., si è graziosamente degnata d'incaricare il capo-Sezione del Ministero della giustizia, dott. Antonio Hye cav. di Glonek a norma della Sovrana Risoluzione del 16 ottobre 1865, quale sostituto del Ministro della giustizia della suprema direzione e sorveglianza su tutti gli Stabilimenti penali del Regno e nelle Provincie non appartenenti alla Corona d'Ungheria, comprese le carceri penali e d'istruzione presso i Tribunali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. e. c., si è graziosamente degnata di permettere che il primo tenente del reggimento Ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, Carlo Nod di Nordberg, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducolo assiano di Filippo; e il primo tenente dello stato dell'armata, Riccardo barone di Hermann la croce di cavaliere d'onore del Regio Ordine prussiano dei Gioiellati.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di nominare provvisoriamente presso la Direzione provinciale di finanza di Buda, l'attuale capo della Sezione di finanza provinciale di Buda, consigliere aulico, Giuseppe cav. di Marcher; a suo sostituto, l'attuale capo-Sezione della Direzione provinciale di finanza d'Ongheria, consigliere di Istebos; e finalmente, a consiglieri superiori di finanza, i consiglieri superiori di finanza, Ignazio Rauscher e Luigi di Molus, nonché al consigliere di finanza, Venesio Burghauer.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Lina, Giuseppe Schmidt, e direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale stesso.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò i supplenti del Granosa d'Esch Giovanni Radetich e Andrea Kodric, a maestri giuristi effettivi presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capo della Cancelleria centrale al Ministero della guerra, colonnello Enrico Schreita di Rohrbach, del reggimento fanfa Enrico Francesco Giuseppe n. 1, fu nominato general maggiore, rimanendo nel suo impiego attuale e colla riserva del rango per suoi predecessori atti all'avanzamento; l'aiutante di corpo, tenente colonnello Arnoldo Köves di Assod e Harbaly, nell'eventualità di rango del reggimento ussari Carlo I di Wittenberg n. 6, a sostituto del capo della guerra; e il capo-quadrone di prima classe, del reggimento carissimi Imperatore Giuseppe n. 4, Edoardo Leopold a maggiore del reggimento.

Il maggiore di piazza in Palmannova, Carlo nobile di Volten, venne trasferito in eguale qualità in Venezia, e il maggiore di piazza in Venezia, Carlo cavaliere di Leidel, nella stessa qualità a Palmannova.

Programma.

per l'esposizione agricola-forestale in Vienna, che avrà principio col giorno 17 maggio 1866, iniziativa dell'I. R. Società agraria di Vienna, sotto il protettorato di Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico.

L'I. R. Società agraria in Vienna organizzerà nel maggio 1866 un'Esposizione agricola-forestale in Vienna.

Essa verrà aperta il giorno 17 maggio e chiusa il 31 maggio, riservandosi un prolungamento di 14 giorni.

L'Esposizione abbraccerà le seguenti principali Sezioni:

I. Macchine e strumenti rurali e forestali al dell'interno che dell'esterno.

II. Animali domestici di tutta la Monarchia, cioè cavalli, animali coralli, pecore, suini e volatili di tutto l'impero.

III. Prodotti agricoli e forestali, come pure dell'industria tecnica agricola, e relative collezioni di tutto l'impero.

IV. Prodotti dell'industria serotti all'economia domestica ed altri usi dell'agricoltore e dell'economia forestale.

V. Capi.

Le macchine e gli utensili, i prodotti e gli oggetti industriali restano dal principio sino alla fine dell'Esposizione; gli animali, all'incontro, saranno esposti secondo l'ordine seguente:

1) I bovini, le pecore e i suini, compresi il bestiame d'ingrasso, restano esposti contemporaneamente nei cinque primi giorni dal 17 al 21 maggio inclusivo.

2) I cavalli e volatili, compresi i volatili d'ingrasso, dal 22 al 27 maggio.

3) I cani, dal 28 al 31 mese suddetto.

Disposizioni generali:

L'esecuzione dell'Esposizione avrà luogo per cura d'un Comitato dell'Esposizione.

Tutti gli oggetti da esporre sono da insinuarsi presso il Comitato dell'Esposizione alla più lunga sino al 15 febbraio 1866, e ciò mediante appositi biglietti d'insinuazione, i quali possono essere richiesti gratuitamente dal Comitato dell'Esposizione, ovvero dalla Società agraria dell'interno e dell'estero, e per ogni industria dalle Camere di commercio ed industria.

Le riempiti insinuazioni si spediranno al Comitato dell'Esposizione, la doppia semplice uno dei quali viene restituito all'insinuatore colla sottoscrizione del Comitato dell'Esposizione, nel caso che l'oggetto venisse ammesso, perché valga come certificato di ammissione, e per l'iscrizione di esso segnerà l'iscrizione alla rubrica di nome.

Sul rifiuto dell'accettazione decide il Comitato senza indicazione dei motivi.

Stipite per un catalogo, è desiderabile che alle insinuazioni siano uniti dati possibilmente esatti intorno agli oggetti da esporre.

La speditura dell'insinuazione, il collocamento nei luoghi e l'assistenza, compreso il ritiro degli oggetti esposti, saranno a tutto rischio e pericolo, a spese degli espositori stessi o dei loro incaricati.

Fu pensato, per quanto è fattibile, affinché sieno rimborsate per gli oggetti dell'Esposizione le tariffe di nolo sulle ferrovie e sui percorsi per l'andata e per il ritorno, ed il risultato verrà portato a tempo debito a conoscenza degli espositori.

Con Dispaccio dell'I. R. Direzione provinciale della finanza di Vienna, n. 25 settembre a. e. c. N. 2561, venne ordinato al e futuro, presso tutti di finanza, nel cui territorio do-essero entrare oggetti per l'Esposizione, di far accompagnare e queste ultime nella sola procedura d'indicazione, e con bollette accompagnatorie, alla Dogana principale di Vienna, presso la quale s'anno a ritirare e contrarsi tutte le ulteriori manipolazioni d'ufficio, sia per la consegna, sia per l'indennità dazio.

Allo scopo di legittimare per conseguenza dei mentovati favori nel trasporto, nell'ingresso entro il territorio doganale austriaco e nell'introduzione oltre le barriere di Vienna per quai Esposizione, e comprovati quali oggetti da esporre in dante certifica di ammissione del Comitato dell'Esposizione, ad eccezione del bestiame da macello, non si esagera in dazio di consumo, qualora i medesimi non corrisponno per uno stesso espositore quella data quantità, per la quale il dazio di consumo coll'addizionale non ascende a più d'un fiorino.

Allo scopo di legittimare per conseguenza dei mentovati favori nel trasporto, nell'ingresso entro il territorio doganale austriaco e nell'introduzione oltre le barriere di Vienna, verranno rimessi certi agli speciali agli esposti del contemporaneo ai visitatori di ammissione.

Bestiame, prodotti e oggetti industriali verranno collocati in alti capelli; così pure le macchine e gli utensili, qualora se ne faccia la domanda.

Gli espositori di macchine, utensili ed oggetti di casa hanno a pagare una tassa di collocamento per lo spazio coperto.

Benché la Società non assuma garanzia né per danni, né per la perdita degli oggetti esposti, essa provvederà, affinché questi si ano sorvegliati, e supplirà all'assicurazione dei medesimi contro il furto per la durata dell'Esposizione. Il locale dell'Esposizione è isolato.

Avrà luogo in facoltà d'ogni espositore di alligere il prezzo di vendita presso gli oggetti da lui esposti, come pure di venderli.

Nessun oggetto esposto, quando anche fosse venduto, può venir ritirato dall'Esposizione prima che sia trascorso il tempo fissato.

Per l'esportazione degli oggetti esposti sono stabiliti termini, indicati fra le disposizioni speciali presso le singole Sezioni dell'Esposizione. Quegli oggetti, che non fossero stati esposti dagli espositori a loro incaricati dopo l'esporsi di questo termine, verranno depositati a spese dei rispettivi espositori.

Avrà luogo un lavaggio degli oggetti esposti per quegli espositori che vogliono prendersi parte, e precisamente alla fine di periodo di esposizione stabilito per ogni specie di bestiame, e per gli oggetti esposti in permanenza, alla fine dell'Esposizione medesima.

Ogni espositore riceve un biglietto franco, valevole per tutto per la propria persona, per tutta la durata della Esposizione, e i guardiani del bestiame e i lavoratori occupati alle macchine ricevono contrassegni.

Per tutte le specie di oggetti dell'Esposizione verranno distribuiti premi, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e bronzo, e parte in danaro e distintivi onorifici.

Oltre alla Società di agricoltura, che promuove l'Esposizione, hanno stabilito finora premi anche l'I. R. Governo e il Consiglio comunale della metropoli di Vienna. I premi, che vennero assegnati in appreso da altre Corporazioni, saranno fatti conoscere a suo tempo.

Il giudizio intorno agli oggetti esposti e il conferimento dei premi avviene per parte d'un giuri, in cui saranno rappresentate anche le Società d'agricoltura di tutte le Provincie della Corona.

Le decisioni dei giuri vengono assunte a protocollo unitamente ai motivi del conferimento, e questi protocolli saranno pubblicati nel resoconto dell'Esposizione.

I premi conferiti vengono posti immediatamente in evidenza negli oggetti dell'Esposizione, e la distribuzione si fa in modo solenne alla fine dell'Esposizione.

All'Esposizione va unita anche una lotteria, per la quale vengono acquistati degli oggetti e posti, siccome vincenti.

Resta libero ad ognuno d'ispezionare le speciali disposizioni a Trieste presso la Camera di commercio e industria e presso il protocollo degli esposti dell'I. R. Direzione provinciale di finanza, presso la Giunta provinciale di finanza di Vienna, presso la Camera di commercio in Vienna e Berlino. L'I. R. Società agraria in Vienna e Innsbruck presso le II. RR. Prefetture in Capodistria e Pavia.

Comitato per l'Esposizione.

Primo presidente: Il signor Giovanni Adolfo principe di Schwarzenberg, duca di Krumau, ecc. ecc.

Secondo presidente: Il signor Carlo Gundacker cav. di Suttner, presidente, deputato alla Dieta dell'Austria inferiore, e faciente funzioni di marciallo provinciale, rappresentante la Giunta provinciale dell'Austria inferiore.

Membr: Il signor Rodolfo Dittmar, possessore di fabbriche e consigliere comunale dell'I. R. capitale e residenza di Vienna, rappresentante del Consiglio comunale di Vienna.

Il signor dott. Adalberto Fuchs, I. R. professore d'agricoltura, e segretario stabile dell'I. R. Società agraria.

Il signor Francesco Severio Grutach, consigliere della Giunta dell'I. R. Società agraria, e presidente della Società distrettuale di Böding.

Il signor Edoardo barone d'Hohenbruck, I. R. consigliere aulico, e secondo vicepresidente dell'I. R. Società agraria.

Il signor Carlo Kohn, ingegnere civile, rappresentante la Società industriale dell'Austria inferiore.

Giunta dell'I. R. capitale e residenza di Vienna.

Il signor Gustavo cav. di Suttner, presidente, deputato alla Dieta dell'Austria inferiore, e consigliere della Giunta dell'I. R. Società agraria.

Il signor Francesco cav. di Wertheim, possessore di fabbriche, vicepresidente della Camera di commercio ed industria, e consigliere comunale dell'I. R. capitale e residenza di Vienna, rappresentante la Camera di commercio ed industria dell'Austria inferiore.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dieta provinciale dell'Impero.

Ci si annunzia quanto segue sulla settimana tornata della Dieta boema.

Praga 9 dicembre. Nella seduta odierna fu dispensato il rapporto della Commissione sull'indirizzo. La Commissione dichiarò in esso, che è credibile, nello scegliere il problema proposto, di doverli tenere dinanzi unicamente il tenore degli atti Sovrani comunicati e la motivazione della propria proposta fatta dal signor proponente.

La Commissione quindi evitò in particolare di accogliere nel suo progetto alcuna cosa, che, in riguardo alle questioni politiche, uscisse dalla cerchia del Manifesto e della Patente 20 settembre a. e. c.

Tre membri della Commissione dichiararono di non poter accedere alla proposta, e si riservarono, di esporre nella discussione presso la Dieta quei motivi giuridici e politici, per cui, per loro convinzione, debbono dichiararsi contrarii al progetto d'indirizzo.

Il progetto d'indirizzo, presentato dalla Commissione è del seguente tenore:

« Imperatore e Re! graziosissimo Signori! »

« V. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di rivolgere nel Sovrano Manifesto 20 settembre a. e. c., sublimi e gravi parole, ai suoi popoli, e ultimamente anche in particolare alla fedelissima Dieta di Boemia »

« Noi le abbiamo ascoltate colla dovuta venerazione, e le abbiamo ammiratamente ponderate (come esige la loro importanza) e ci sentiamo obbligati di esprimere prima di tutto ai piedi del trono imperiale la nostra più sentita riconoscenza per la Sovrana fiducia, di cui esse ci fanno testimonianza. »

« Nella risoluzione di Vostra Maestà di pigliare la via delle reciproche intelligenze coi suoi popoli, si manifesta nobilmente la serietà e l'onestà imperiale di far sì, che quello sviluppo costituzionale dell'Austria, che è richiesto dai suoi attuali bisogni, proceda da quelle basi giuridiche, che furono riconosciute e stabilite irrevocabilmente nel Sovrano Diploma 20 ottobre 1860. »

« Noi dividiamo la convinzione che questi ordinamenti costituzionali, ottenuti mediante la spontanea cooperazione di tutti i popoli dell'Austria, troveranno nella libera partecipazione universale la loro piena forza e l'importanza e la più sicura garanzia della loro durata. »

« Quindi riceviamo colla più rispettosa riconoscenza la Sovrana assicurazione che Vostra Maestà, prima della sua definitiva deliberazione, assoggetterà ai legali rappresentanti degli altri Regni e Dominii i risultati delle discussioni, che stanno per avviarsi nella Dieta ungherese e croata, e che Vostra Maestà graziosamente intende di sentire il parere di quei rappresentanti, e di valutarlo come equamente importante. »

« In questa Sovrana assicurazione non ravvisiamo una nuova prova dei benefici sentimenti di Vostra Maestà, e in essi riponiamo la fiducia che a tutti i popoli dell'Impero il vostro cuore rivolge le sue cure paterne, e che ciascuno Regno e Dominio può ripromettersi egualmente che siano riconosciuti e somministrati i propri diritti. »

« La fedelissima Dieta asseconderà con gioia e colla più leale devozione l'invito Sovrano di dichiararsi a suo tempo nei risultati delle discussioni ora pendenti. »

« Libera è la via, che Vostra Maestà ha aperta alla reciproca intelligenza di tutti i fedeli suoi popoli. »

« Noi siamo a buona fiducia che nessuno di essi vorrà assumersi la grave responsabilità, di chiudere questa via a popoli suoi fratelli, opponendo loro insuperabili ostacoli. Noi speriamo d'incontrarci con tutti loro negli sforzi comuni intesi a raggiungere lo scopo proposto da Vostra Maestà, poiché il conseguimento di questo scopo è un bisogno comune di tutte le parti dell'Impero. »

« Questo scopo si riduce ad un nuovo avvaloramento e ad un opportuno perfezionamento della Prammatica Sanazione, sicché la potenza della Monarchia sia garantita mediante una comune trasformazione dei sommi interessi dello Stato, e l'unità dell'Impero sia assicurata mediante il rispetto delle sue varie parti costituenti e del loro storico sviluppo giuridico. »

« Difficile e forse lunga è la via, che vi conduce; aneliti quindi dallo spirito, che è espresso nelle parole imperiali, tanto più fedelmente vogliamo perseverarvi con uno spirito conciliativo pieno di abnegazione e con un concensuato rispetto al diritto legittimo. »

« Condotti con tale spirito, le trattative, a cui Vostra Maestà ha aperta la via, stabiliranno la certezza e la fermezza del diritto pubblico, tanto negli affari dell'Impero complessivo, quanto in quelli del Regno di Boemia. »

« Ma il fausto segno di questo ristabilimento sarà per noi Boemi l'incoronazione, che da antichissimi tempi è in questo Regno l'espressione simbolica, la garanzia reciproca e la consecrazione di un sicuro stato giuridico. »

« Quindi la fedelissima Dieta attende con impazienza il felice giorno, in cui la corona ereditaria riposerà sul capo consacrato di Francesco Giuseppe Primo. »

« Dio conservi, protegga e benedica Vostra Maestà Imperiale Reale Apostolica! »

(Wiener Abendpost.)

Zagabria 10 dicembre.

Ieri ad oggi ebbero luogo private conferenze confidenziali dei fusionisti, come pure del partito ad essi contrario, per riuscire ad una conciliazione. In seguito ad un accordo stabilito, ambo i partiti manderanno oggi i loro delegati dal Cardinale Hauk, presso il quale si tengono le trattative, che hanno per scopo la conciliazione. Corre voce che domani seguirà nella sala della Dieta una segreta seduta plenaria, e che postdomani avranno luogo sedute pubbliche dietali.

(FF. di V.)

Vienna 11 dicembre.

Secondo raggiunti da Pest, ecco il programma per l'apertura della Dieta d'Ungheria.

« Giovedì 14 dicembre i membri delle due Camere si raduneranno nel castello reale e di là si receranno nella Cappella del castello per ascoltare un discorso. S. M. I. R. A. verrà senza alcun seguito nell'oratorio della Cappella, dove prenderà posto anche il prelato colla croce apostolica. Dopo l'ufficio divino, S. M. si ritirerà nei suoi appartamenti, e vi si terrà fino a tanto che i dignitari ecclesiastici si rechino dalla Cappella nell'anti sala, dove intanto si saranno uniti nella sala maggiore gli altri dignitari destinati all'accompagnamento di S. M. »

« Poi gli ordini opportuni, ne verrà data parte a S. M. dell'I. R. granmaggiordomo, dopo di che la M. S. si recerà dagli interni appartamenti nella sala principale. La M. S. è preceduta da due segretari aulici, un segretario di Gabinetto, il sostituto del portiere maggiore, che hanno dell'Impero che hanno apposte mansioni, il principe Primat, il R. Cancelliere aulico ungherese, il barone dell'Impero f. f. di granmaggiordomo, e gli emblemi corrispondenti in mano, il R. grande scudiere di Corte ungherese, f. f. del marciallo di Corte, colla spada nuda alzata, a' la cui destra sta il prelato colla croce apostolica. A' la e dietro a S. M. andranno »

« I capitani dell'I. R. guardia del corpo dei trabanti, e della gendarmeria di Corte, l'I. R. gran ciambellano e il primo aiutante segue l'I. R. guardia del corpo degli arcieri. Giunta nella sala maggiore, la M. S. si assiede sul trono e si copre. Il seguito circondando il trono, l'Inde S. M. tiene un'altezza a' magnati e ai rappresentanti del popolo. Intanto, uno dei R. consiglieri aulici consegna al Cancelliere aulico i documenti da presentarsi alla Dieta, che vengono da lui presentati a S. M. La M. S. li consegna poi al principe Primat, dopo di che la M. S. s'alza e ritorna nello stesso cerimoniale negli interni appartamenti. I magnati e i rappresentanti si recano nelle stanze destinate alle loro deliberazioni. »

« Durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore a Pest, i seguenti signori del Ministero si troveranno nel suo seguito: il co. Maurizio Esterházy, il R. Cancelliere aulico di Majath, il R. consigliere aulico ungherese di Baribos e Papay e il segretario della R. Cancelleria aulica ungherese Warner. »

« Col giorno d'ieri, 10, ebbe principio la sessione della Dieta ungherese. Si è compiuto così un avvenimento, la cui importanza politica e storica non ha bisogno d'ampie dimostrazioni. Tutti in Austria sono convinti che le deliberazioni, che saranno prese in questa sessione della Dieta, eserciteranno una gravissima influenza sull'avvenire della vita costituzionale austriaca; e, se non s'ignorano esclusivamente questi avvenimenti, pure contribuiscono in un alto grado a dargli la direzione. Le speranze sul futuro sviluppo e sulla liberale formazione delle nostre condizioni interne si rannodano in gran parte al supponibile esito della Dieta, ed all'aspettativa che essa dia espressione ai bisogni e ai desideri di compimento delle due parti della Monarchia. Quello che ultimamente è reso noto riguardo allo spirito dominante fra i partiti in Ungheria, convinta questa speranza. La fusione dei precedenti partiti della risoluzione e dell'indirizzo dimostra che si vogliono lasciar andare le piccole differenze dei partiti, e si vuol darli con tutta energia a trattare le grandi questioni. È difficile che a condizione di questa fusione uno stato possa concessioni da parte del partito di Destra, ma senza dubbio la fusione avrà avuto per condizione un ravvicinamento dei razionalisti ai principi dei moderati. Questo è un autunno importante, che rivela lo spirito, che dominerà le imminenti discussioni. Non è per caso che l'Inde e il Napo, i due organi principali di quei partiti, danno contemporaneamente espressione a questo spirito dominante. Il primo constata il fatto, che la desiderata solidarietà fra il partito patriottico e il liberale non è una chimera, l'ultimo dichiara esso pure che non esiste più alcuna divergenza di partiti, che le divergenze del 1864 sono sparite, e che il nome di « rappresentanti della nazione » racchiude tutti sotto la stessa bandiera. Quanto al Governo, il Napo osserva che esso ha dimostrato finora buona volontà, condiscendenza e rispetto agli interessi del paese. Tutti e due i fogli insistono in fine che i reclami elettorali vengano limitati, per quanto è possibile, a fine di non retardare di troppo i lavori della Dieta. »

(Wiener Abendpost.)

La riforma nel ramo postale non sarebbero terminale col ribasso del porto lettere per l'intero a 5 soldi, ma si completerebbero quanto prima coll'ordinamento del servizio dei viaggi per la Posta, sul cui raro prezzo si sentono laggiù già da lungo tempo. Così pure sarebbero diminuiti di molto i noli per gli oggetti da spedirsi col mezzo postale; però verrebbe limitata la grandezza dei singoli oggetti da spedirsi con quel mezzo, e non potrebbero essere e assegnati alla Posta, per l'invio, merci e pacchi di grandi dimensioni, o di peso straordinario.

(Ost-Deutsche Post.)

Il presidente cav. di Schmerling si recerà a Praga, per quanto annunciano, dopo l'anno nuovo, per assistere alle sedute di quella Dieta. (FF. di V.)

Pest 10 dicembre.

Il Napo e l'Inde recano oggi articoli conciliativi. Il Napo particolarmente dice che tutti i deputati parteciperanno la continuità del diritto; che le differenze tra partito dell'indirizzo e partito della risoluzione spariranno, e che tutti debbono sentirsi rappresentanti della nazione. « Anche il Governo può essere considerato oggi quale rappresentante d'una politica conciliativa e liberale in Ungheria. » L'Inde consiglia di ritirare la protesta elettorale, e di evitare possibilmente tutte le recriminazioni, ed esprimere pure il suo pieno riconoscimento all'invito, fatto oggi da Destra per conferenze comuni. Il Napo desidera che gli Ungheresi e i polsi al di là del Leitha s'intendano scambievolmente meglio che non sia avvenuto finora; che gli Ungheresi mostrino un costituzionalismo anche nei paesi di là del Leitha, ma conviene che i popoli di questi ultimi paesi abbandonino la tendenza di riproporre quelle condizioni, che rendono impossibile lo scioglimento della questione ungherese.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

La Giunta sopra il concorso drammatico governativo per l'anno 1864, rende pubblicamente noto, come i lavori drammatici, che vennero presentati, furono i seguenti:

Le rughe a vent'anni, dramma in tre atti, del signor Luigi Guattieri, rappresentato al R. Teatro Nuovo, la sera del 23 gennaio;

Alessandra d'Alba, tragedia del professor Goeberto de' Marzo, rappresentata al R. Teatro Alfieri, la sera del 18 marzo, e

Una società di tutti i colori, commedia in tre atti del signor Gaetano Lilla, rappresentata all'Arena Goldoni, la sera del 6 agosto.

Gli studi, che la Giunta fece sopra questi lavori, la condussero unanime nel concetto, che nessuno di essi rispondesse per merito al programma, il perchè propose al R. Governo, con suo rapporto del 16 settembre, che il premio non fosse conferito; alla quale proposta il Ministero della pubblica istruzione, con decreto del 24 novembre caduto, si compiacque pienamente annuire.

(Pavese.)

Nello Statuto d'Italia, di Napoli, del 6 dicembre, si legge: « La quinta Sezione del Tribunale di Napoli, sull'istanza dell'ambasciatore francese, ha condannato il direttore del giornale il Frangere, signor Salvatore Murilli, a sei mesi di prigione e ad una gravissima multa. »

(G. di R.)

Questa mane (8), a Torre del Greco il popolo impossessavasi della statua della Madonna della Concezione, e processionalmente la portava per paese, malgrado che il sindaco ed il delegato di pubblica sicurezza si fossero opposti a tale funzione religiosa; la quale, stante la condizione di guerra del Comune era stata sospesa per ordine superiore. Siamo assicurati essere stato posto ordinato un'inchiesta sull'accaduto, per la conseguente punizione dei colpevoli.

(Pungolo, di Napoli.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi quanto appreso nell'Osservatore Eritreano:

« L'Assente d'Egitto del 5 corrente reca, in una nota comunicata, che in seguito al recente arrivo di moltissimi emigranti, per lo più Calabresi, i quali si trovavano nel più squallida miseria, l'Intendenza sanitaria presa per di più, nell'intento di tutelare la salute pubblica, posta in pericolo da questi nuovi venuti, ha altre misure, inviti i consoli generali, rappresentando i paesi d'onde arriva in Egitto, il maggior numero di emigranti, ad esigere ai rispettivi Governi la stata delle loro, per indurli ad impedire queste emigrazioni. Inoltre, l'Intendenza fece dichiarare a tutte le Agenzie di provincia in Alessandria, che, in avvenire, gli individui, i quali si presentassero in massa in Alessandria, in stato di assoluta miseria, non s'ebbero ingaggiati da qualche Compagnia, per darli ad un'industria; dovrebbero rimasero a bordo, finché le Autorità consolari avessero trovato modo di provvedere alle loro necessità, ed in mancanza d'altro, si faranno ripatriare. »

« Sebbene questa, ministro degli affari esteri, ricevette in questi giorni, per mezzo del cav. De Schreiber, console generale d'Austria in Egitto, le inneghe della Corona ferrea, inviategli da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. »

« Quando prima sarà aperto il pubblico ministero, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, »

nuovo tronco di strada ferrata, che giungerà sino a Mebala, e quindi proseguirà per Alessandria. La doppia linea dal Cairo ad Alessandria è già tutta costruita, meno 17 miglia.

INGHILTERRA.

L'Herald parla delle condizioni d'Italia, e a duole di non poter aderire a quei politici esaltati, che si congratulano col popolo italiano per il rapido trionfo, da esso riportato sulle difficoltà del riordinamento costituzionale. « Che cosa (dice esso) ebbero gli Italiani dopo il 1861? A dirlo chiaramente, altro non ebbero che una serie d'aborti costituzionali, non un solo ministero stabile, ma una crisi ministeriale dopo l'altra, finché, alla fine dell'anno 1865, c'è un Gabinetto provvisorio, che oscilla fra l'intenzione di dimettersi e il progetto di sciogliere un Parlamento, che effettivamente non s'è ancora raccolto alla trattativa degli affari nazionali. N. l. corso di meno di cinque anni, l'Italia ebbe sei Ministri, e l'ultimo, che ha appena quindici mesi di vita, è disposto a cedere il luogo ad un altro... Il fatto è, che gli Italiani ebbero la libertà a base artificiale dei loro ordinamenti politici, prima che sapessero che cosa essa sia e come si debba adoperarla. Tentassimo di qua e di là, cercarono Parlamenti vacillanti ed oscillanti Ministri, e l'Assemblea, che siede ora nella sala del Cirqueo a Firenze, è la più confusa di tutte quante. »

SPAGNA.

L'Haras Buller ha per telegrammi da Baiona, 9 corr. : « Lettere da Madrid, del 7, recano le seguenti notizie : »

« Nei circoli politici vuoi che il vero motivo della mancanza d'un discorso reale all'apertura delle Cortes stia nella ripugnanza della Regina a parlare del riconoscimento del Regno d'Italia. »

BELGIO.

Il Re Leopoldo I.

Leopoldo I, Re del Belgio, morto testè, era uno dei Sovrani più amati dell'Europa. Egli è pure uno dei Sovrani, che regnarono più lungamente: il suo avvenimento al trono risale al 1835. Egli era figlio del Duca Francesco di Sassonia-Coburgo-Gotha. Ecco i principali avvenimenti, che segnarono il corso del suo lungo regno.

Cognato del Gran-duca Costantino, e fu dapprima generale al servizio della Russia, e investito di questo grado accompagnò l'Imperatore Alessandro a Erfurt. Nel 1843, egli ebbe parte alla campagna di Francia. I testimoni contemporanei dicono, che il sovrano valorosamente la sua parte in quella guerra. Dopo la capitolazione di Parigi, egli accompagnò l'Imperatore Alessandro in Inghilterra, ed assistette più tardi alla battaglia di Waterloo. Dopo questi avvenimenti, naturalizzato inglese nel 1846, egli sposò la Principessa Carlotta.

Non era ancora un anno, che egli rimase vedovo, e si vedeva privato, per la morte della Principessa, dei diritti, che egli avrebbe potuto far valere alla corona d'Inghilterra, essendoci egli era stato nominato Principe del sangue. Nel 1847, al 1850, al 1851, al 1852, al 1853, al 1854, al 1855, al 1856, al 1857, al 1858, al 1859, al 1860, al 1861, al 1862, al 1863, al 1864, al 1865, al 1866, al 1867, al 1868, al 1869, al 1870, al 1871, al 1872, al 1873, al 1874, al 1875, al 1876, al 1877, al 1878, al 1879, al 1880, al 1881, al 1882, al 1883, al 1884, al 1885, al 1886, al 1887, al 1888, al 1889, al 1890, al 1891, al 1892, al 1893, al 1894, al 1895, al 1896, al 1897, al 1898, al 1899, al 1900, al 1901, al 1902, al 1903, al 1904, al 1905, al 1906, al 1907, al 1908, al 1909, al 1910, al 1911, al 1912, al 1913, al 1914, al 1915, al 1916, al 1917, al 1918, al 1919, al 1920, al 1921, al 1922, al 1923, al 1924, al 1925, al 1926, al 1927, al 1928, al 1929, al 1930, al 1931, al 1932, al 1933, al 1934, al 1935, al 1936, al 1937, al 1938, al 1939, al 1940, al 1941, al 1942, al 1943, al 1944, al 1945, al 1946, al 1947, al 1948, al 1949, al 1950, al 1951, al 1952, al 1953, al 1954, al 1955, al 1956, al 1957, al 1958, al 1959, al 1960, al 1961, al 1962, al 1963, al 1964, al 1965, al 1966, al 1967, al 1968, al 1969, al 1970, al 1971, al 1972, al 1973, al 1974, al 1975, al 1976, al 1977, al 1978, al 1979, al 1980, al 1981, al 1982, al 1983, al 1984, al 1985, al 1986, al 1987, al 1988, al 1989, al 1990, al 1991, al 1992, al 1993, al 1994, al 1995, al 1996, al 1997, al 1998, al 1999, al 2000, al 2001, al 2002, al 2003, al 2004, al 2005, al 2006, al 2007, al 2008, al 2009, al 2010, al 2011, al 2012, al 2013, al 2014, al 2015, al 2016, al 2017, al 2018, al 2019, al 2020, al 2021, al 2022, al 2023, al 2024, al 2025, al 2026, al 2027, al 2028, al 2029, al 2030, al 2031, al 2032, al 2033, al 2034, al 2035, al 2036, al 2037, al 2038, al 2039, al 2040, al 2041, al 2042, al 2043, al 2044, al 2045, al 2046, al 2047, al 2048, al 2049, al 2050, al 2051, al 2052, al 2053, al 2054, al 2055, al 2056, al 2057, al 2058, al 2059, al 2060, al 2061, al 2062, al 2063, al 2064, al 2065, al 2066, al 2067, al 2068, al 2069, al 2070, al 2071, al 2072, al 2073, al 2074, al 2075, al 2076, al 2077, al 2078, al 2079, al 2080, al 2081, al 2082, al 2083, al 2084, al 2085, al 2086, al 2087, al 2088, al 2089, al 2090, al 2091, al 2092, al 2093, al 2094, al 2095, al 2096, al 2097, al 2098, al 2099, al 2100, al 2101, al 2102, al 2103, al 2104, al 2105, al 2106, al 2107, al 2108, al 2109, al 2110, al 2111, al 2112, al 2113, al 2114, al 2115, al 2116, al 2117, al 2118, al 2119, al 2120, al 2121, al 2122, al 2123, al 2124, al 2125, al 2126, al 2127, al 2128, al 2129, al 2130, al 2131, al 2132, al 2133, al 2134, al 2135, al 2136, al 2137, al 2138, al 2139, al 2140, al 2141, al 2142, al 2143, al 2144, al 2145, al 2146, al 2147, al 2148, al 2149, al 2150, al 2151, al 2152, al 2153, al 2154, al 2155, al 2156, al 2157, al 2158, al 2159, al 2160, al 2161, al 2162, al 2163, al 2164, al 2165, al 2166, al 2167, al 2168, al 2169, al 2170, al 2171, al 2172, al 2173, al 2174, al 2175, al 2176, al 2177, al 2178, al 2179, al 2180, al 2181, al 2182, al 2183, al 2184, al 2185, al 2186, al 2187, al 2188, al 2189, al 2190, al 2191, al 2192, al 2193, al 2194, al 2195, al 2196, al 2197, al 2198, al 2199, al 2200, al 2201, al 2202, al 2203, al 2204, al 2205, al 2206, al 2207, al 2208, al 2209, al 2210, al 2211, al 2212, al 2213, al 2214, al 2215, al 2216, al 2217, al 2218, al 2219, al 2220, al 2221, al 2222, al 2223, al 2224, al 2225, al 2226, al 2227, al 2228, al 2229, al 2230, al 2231, al 2232, al 2233, al 2234, al 2235, al 2236, al 2237, al 2238, al 2239, al 2240, al 2241, al 2242, al 2243, al 2244, al 2245, al 2246, al 2247, al 2248, al 2249, al 2250, al 2251, al 2252, al 2253, al 2254, al 2255, al 2256, al 2257, al 2258, al 2259, al 2260, al 2261, al 2262, al 2263, al 2264, al 2265, al 2266, al 2267, al 2268, al 2269, al 2270, al 2271, al 2272, al 2273, al 2274, al 2275, al 2276, al 2277, al 2278, al 2279, al 2280, al 2281, al 2282, al 2283, al 2284, al 2285, al 2286, al 2287, al 2288, al 2289, al 2290, al 2291, al 2292, al 2293, al 2294, al 2295, al 2296, al 2297, al 2298, al 2299, al 2300, al 2301, al 2302, al 2303, al 2304, al 2305, al 2306, al 2307, al 2308, al 2309, al 2310, al 2311, al 2312, al 2313, al 2314, al 2315, al 2316, al 2317, al 2318, al 2319, al 2320, al 2321, al 2322, al 2323, al 2324, al 2325, al 2326, al 2327, al 2328, al 2329, al 2330, al 2331, al 2332, al 2333, al 2334, al 2335, al 2336, al 2337, al 2338, al 2339, al 2340, al 2341, al 2342, al 2343, al 2344, al 2345, al 2346, al 2347, al 2348, al 2349, al 2350, al 2351, al 2352, al 2353, al 2354, al 2355, al 2356, al 2357, al 2358, al 2359, al 2360, al 2361, al 2362, al 2363, al 2364, al 2365, al 2366, al 2367, al 2368, al 2369, al 2370, al 2371, al 2372, al 2373, al 2374, al 2375, al 2376, al 2377, al 2378, al 2379, al 2380, al 2381, al 2382, al 2383, al 2384, al 2385, al 2386, al 2387, al 2388, al 2389, al 2390, al 2391, al 2392, al 2393, al 2394, al 2395, al 2396, al 2397, al 2398, al 2399, al 2400, al 2401, al 2402, al 2403, al 2404, al 2405, al 2406, al 2407, al 2408, al 2409, al 2410, al 2411, al 2412, al 2413, al 2414, al 2415, al 2416, al 2417, al 2418, al 2419, al 2420, al 2421, al 2422, al 2423, al 2424, al 2425, al 2426, al 2427, al 2428, al 2429, al 2430, al 2431, al 2432, al 2433, al 2434, al 2435, al 2436, al 2437, al 2438, al 2439, al 2440, al 2441, al 2442, al 2443, al 2444, al 2445, al 2446, al 2447, al 2448, al 2449, al 2450, al 2451, al 2452, al 2453, al 2454, al 2455, al 2456, al 2457, al 2458, al 2459, al 2460, al 2461, al 2462, al 2463, al 2464, al 2465, al 2466, al 2467, al 2468, al 2469, al 2470, al 2471, al 2472, al 2473, al 2474, al 2475, al 2476, al 2477, al 2478, al 2479, al 2480, al 2481, al 2482, al 2483, al 2484, al 2485, al 2486, al 2487, al 2488, al 2489, al 2490, al 2491, al 2492, al 2493, al 2494, al 2495, al 2496, al 2497, al 2498, al 2499, al 2500, al 2501, al 2502, al 2503, al 2504, al 2505, al 2506, al 2507, al 2508, al 2509, al 2510, al 2511, al 2512, al 2513, al 2514, al 2515, al 2516, al 2517, al 2518, al 2519, al 2520, al 2521, al 2522, al 2523, al 2524, al 2525, al 2526, al 2527, al 2528, al 2529, al 2530, al 2531, al 2532, al 2533, al 2534, al 2535, al 2536, al 2537, al 2538, al 2539, al 2540, al 2541, al 2542, al 2543, al 2544, al 2545, al 2546, al 2547, al 2548, al 2549, al 2550, al 2551, al 2552, al 2553, al 2554, al 2555, al 2556, al 2557, al 2558, al 2559, al 2560, al 2561, al 2562, al 2563, al 2564, al 2565, al 2566, al 2567, al 2568, al 2569, al 2570, al 2571, al 2572, al 2573, al 2574, al 2575, al 2576, al 2577, al 2578, al 2579, al 2580, al 2581, al 2582, al 2583, al 2584, al 2585, al 2586, al 2587, al 2588, al 2589, al 2590, al 2591, al 2592, al 2593, al 2594, al 2595, al 2596, al 2597, al 2598, al 2599, al 2600, al 2601, al 2602, al 2603, al 2604, al 2605, al 2606, al 2607, al 2608, al 2609, al 2610, al 2611, al 2612, al 2613, al 2614, al 2615, al 2616, al 2617, al 2618, al 2619, al 2620, al 2621, al 2622, al 2623, al 2624, al 2625, al 2626, al 2627, al 2628, al 2629, al 2630, al 2631, al 2632, al 2633, al 2634, al 2635, al 2636, al 2637, al 2638, al 2639, al 2640, al 2641, al 2642, al 2643, al 2644, al 2645, al 2646, al 2647, al 2648, al 2649, al 2650, al 2651, al 2652, al 2653, al 2654, al 2655, al 2656, al 2657, al 2658, al 2659, al 2660, al 2661, al 2662, al 2663, al 2664, al 2665, al 2666, al 2667, al 2668, al 2669, al 2670, al 2671, al 2672, al 2673, al 2674, al 2675, al 2676, al 2677, al 2678, al 2679, al 2680, al 2681, al 2682, al 2683, al 2684, al 2685, al 2686, al 2687, al 2688, al 2689, al 2690, al 2691, al 2692, al 2693, al 2694, al 2695, al 2696, al 2697, al 2698, al 2699, al 2700, al 2701, al 2702, al 2703, al 2704, al 2705, al 2706, al 2707, al 2708, al 2709, al 2710, al 2711, al 2712, al 2713, al 2714, al 2715, al 2716, al 2717, al 2718, al 2719, al 2720, al 2721, al 2722, al 2723, al 2724, al 2725, al 2726, al 2727, al 2728, al 2729, al 2730, al 2731, al 2732, al 2733, al 2734, al 2735, al 2736, al 2737, al 2738, al 2739, al 2740, al 2741, al 2742, al 2743, al 2744, al 2745, al 2746, al 2747, al 2748, al 2749, al 2750, al 2751, al 2752, al 2753, al 2754, al 2755, al 2756, al 2757, al 2758, al 2759, al 2760, al 2761, al 2762, al 2763, al 2764, al 2765, al 2766, al 2767, al 2768, al 2769, al 2770, al 2771, al 2772, al 2773, al 2774, al 2775, al 2776, al 2777, al 2778, al 2779, al 2780, al 2781, al 2782, al 2783, al 2784, al 2785, al 2786, al 2787, al 2788, al 2789, al 2790, al 2791, al 2792, al 2793, al 2794, al 2795, al 2796, al 2797, al 2798, al 2799, al 2800, al 2801, al 2802, al 2803, al 2804, al 2805, al 2806, al 2807, al 2808, al 2809, al 2810, al 2811, al 2812, al 2813, al 2814, al 2815, al 2816, al 2817, al 2818, al 2819, al 2820, al 2821, al 2822, al 2823, al 2824, al 2825, al 2826, al 2827, al 2828, al 2829, al 2830, al 2831, al 2832, al 2833, al 2834, al 2835, al 2836, al 2837, al 2838, al 2839, al 2840, al 2841, al 2842, al 2843, al 2844, al 2845, al 2846, al 2847, al 2848, al 2849, al 2850, al 2851, al 2852, al 2853, al 2854, al 2855, al 2856, al 2857, al 2858, al 2859, al 2860, al 2861, al 2862, al 2863, al 2864, al 2865, al 2866, al 2867, al 2868, al 2869, al 2870, al 2871, al 2872, al 2873, al 2874, al 2875, al 2876, al 2877, al 2878, al 2879, al 2880, al 2881, al 2882, al 2883, al 2884, al 2885, al 2886, al 2887, al 2888, al 2889, al 2890, al 2891, al 2892, al 2893, al 2894, al 2895, al 2896, al 2897, al 2898, al 2899, al 2900, al 2901, al 2902, al 2903, al 2904, al 2905, al 2906, al 2907, al 2908, al 2909, al 2910, al 2911, al 2912, al 2913, al 2914, al 2915, al 2916, al 2917, al 2918, al 2919, al 2920, al 2921, al 2922, al 2923, al 2924, al 2925, al 2926, al 2927, al 2928, al 2929, al 2930, al 2931, al 2932, al 2933, al 2934, al 2935, al 2936, al 2937, al 2938, al 2939, al 2940, al 2941, al 2942, al 2943, al 2944, al 2945, al 2946, al 2947, al 2948, al 2949, al 2950, al 2951, al 2952, al 2953, al 2954, al 2955, al 2956, al 2957, al 2958, al 2959, al 2960, al 2961, al 2962, al 2963, al 2964, al 2965, al 2966, al 2967, al 2968, al 2969, al 2970, al 2971, al 2972, al 2973, al 2974, al 2975, al 2976, al 2977, al 2978, al 2979, al 2980, al 2981, al 2982, al 2983, al 2984, al 2985, al 2986, al 2987, al 2988, al 2989, al 2990, al 2991, al 2992, al 2993, al 2994, al 2995, al 2996, al 2997, al 2998, al 2999, al 3000, al 3001, al 3002, al 3003, al 3004, al 3005, al 3006, al 3007, al 3008, al 3009, al 3010, al 3011, al 3012, al 3013, al 3014, al 3015, al 3016, al 3017, al 3018, al 3019, al 3020, al 3021, al 3022, al 3023, al 3024, al 3025, al 3026, al 3027, al 3028, al 3029, al 3030, al 3031, al 3032, al 3033, al 3034, al 3035, al 3036, al 3037, al 3038, al 3039, al 3040, al 3041, al 3042, al 3043, al 3044, al 3045, al 3046, al 3047, al 3048, al 3049, al 3050, al 3051, al 3052, al 3053, al 3054, al 3055, al 3056, al 3057, al 3058, al 3059, al 3060, al 3061, al 3062, al 3063, al 3064, al 3065, al 3066, al 3067, al 3068, al 3069, al 3070, al 3071, al 3072, al 3073, al 3074, al 3075, al 3076, al 3077, al 3078, al 3079, al 3080, al 3081, al 3082, al 3083, al 3084, al 3085, al 3086, al 3087, al 3088, al 3089, al 3090, al 3091, al 3092, al 3093, al 3094, al 3095, al 3096, al 3097, al 3098, al 3099, al 3100, al 3101, al 3102, al 3103, al 3104, al 3105, al 3106, al 3107, al 3108, al 3109, al 3110, al 3111, al 3112, al 3113, al 3114, al 3115, al 3116, al 3117, al 3118, al 3119, al 3120, al 3121, al 3122, al 3123, al 3124, al 3125, al 3126, al 3127, al 3128, al 3129, al 3130, al 3131, al 3132, al 3133, al 3134, al 3135, al 3136, al 3137, al 3138, al 3139, al 3140, al 3141, al 3142, al 3143, al 3144, al 3145, al 3146, al 3147, al 3148, al 3149, al 3150, al 3151, al 3152, al 3153, al 3154, al 3155, al 3156, al 3157, al 3158, al 3159, al 3160, al 3161, al 3162, al 3163, al 3164, al 3165, al 3166, al 3167, al 3168, al 3169, al 3170, al 3171, al 3172, al 3173, al 3174, al 3175, al 3176, al 3177, al 3178, al 3179, al 3180, al 3181, al 3182, al 3183, al 3184, al 3185, al 3186, al 3187, al 3188, al 3189, al 3190, al 3191, al 3192, al 3193, al 3194, al 3195, al 3196, al 3197, al 3198, al 3199, al 3200, al 3201, al 3202, al 3203, al 3204, al 3205, al 3206, al 3207, al 3208, al 3209, al 3210, al 3211, al 3212, al 3213, al 3214, al 3215, al 3216, al 3217, al 3218, al 3219, al 3220, al 3221, al 3222, al 3223, al 3224, al 3225, al 3226, al 3227, al 3228, al 3229, al 3230, al 3231, al 3232, al 3233, al 3234, al 3235, al 3236, al 3237, al 3238, al 3239, al 3240, al 3241, al 3242, al 3243, al 3244, al 3245, al 3246, al 3247, al 3248, al 3249, al 3250, al 3251, al 3252, al 3253, al 3254, al 3255, al 3256, al 3257, al 3258, al 3259, al 3260, al 3261, al 3262, al 3263, al 3264, al 3265, al 3266, al 3267, al 3268, al 3269, al 3270, al 3271, al 3272, al 3273, al 3274, al 3275, al 3276, al 3277, al 3278, al 3279, al 3280, al 3281, al 3282, al 3283, al 3284, al 3285, al 3286, al 3287, al 3288, al 3289, al 3290, al 3291, al 3292, al 3293, al 3294, al 3295, al 3296, al 3297, al 3298, al 3299, al 3300, al 3301, al 3302, al 3303, al 3304, al 3305, al 3306, al 3307, al 3308, al 3309, al 3310, al 3311, al 3312, al 3313, al 3314, al 3315, al 3316, al 3317, al 3318, al 3319, al 3320, al 3321, al 3322, al 3323, al 3324, al 3325, al 3326, al 3327, al 3328, al 3329, al 3330, al 3331, al 3332, al 3333, al 3334, al 3335, al 3336, al 3337, al 3338, al 3339, al 3340, al 3341, al 3342, al 3343, al 3344, al 3345, al 3346, al 3347, al 3348, al 3349, al 3350, al 3351, al 3352, al 3353, al 3354, al 3355, al 3356, al 3357, al 3358, al 3359, al 3360, al 3361, al 3362, al 3363, al 3364, al 3365, al 3366, al 3367, al 3368, al 3369, al 3370, al 3371, al 3372, al 3373, al 3374, al 3375, al 3376, al 3377, al 3378, al 3379, al 3380, al 3381, al 3382, al 3383, al 3384, al 3385, al 3386, al 3387, al 3388, al 3389, al 3390, al 3391, al 3392, al 3393, al 3394, al 3395, al 3396, al 3397, al 3398, al 3399, al 3400, al 3401, al 3402, al 3403, al 3404, al 3405, al 3406, al 3407, al 3408, al 3409, al 3410, al 3411, al 3412, al 3413, al 3414, al 3415, al 3416, al 3417, al 3418, al 3419, al 3420, al 3421, al 3422, al 3423, al 3424, al 3425, al 3426, al 3427, al 3428, al 3429, al 3430, al 3431, al 3432, al 3433, al 3434, al 3435, al 3436, al 3437, al 3438, al 3439, al 3440, al 3441, al 3442, al 3443, al 3444, al 3445, al 3446, al 3447, al 3448, al 3449, al 3450, al 3451, al 3452, al 3453, al 3454, al 3455, al 3456

Venezia 12 dicembre.

L'« Ost-Deutsche Post » reca: « S. A. S. il marchese di Salaparuta, presentatosi a S. M. l'imperatore, l'indirizzo di quella Dieta provinciale intorno alla Patente di settembre. S. M. accettò benignamente l'indirizzo, però non fece alcuna risposta ufficiale al marchese di Salaparuta. S. M. si intratteneva a lungo col principe Colloredo, e si estese in questo colloquio nel modo seguente: « Io non lascio toglier nulla dei loro diritti alle Province di qua del Leitha. »

Avvennero a Vienna alcuni disordini per parte degli operai senza lavoro, che si assembrarono innanzi all'edifizio magistrato, il che però non ebbe gravi conseguenze, stante l'intervento di numerosi soldati di Polizia, a piedi ed a cavallo, che arrestarono otto dei rapitori, e la sera tutto rientrò nell'ordine. (FF. di V.)

Svezia e Norvegia.

La riforma della Costituzione fu accolta con gran giubilo a Stoccolma il 10. Immense masse di popolo si presentarono dinanzi ai palazzi ministeriali, e fecero clamorosi applausi a De Geer, Gripenstedt e Manderström. Parte della città era illuminata. Al regio teatro si cantò l'inno nazionale, e gli uditori facevano eco. Finiva la rappresentazione, risuonarono nuovi viv, a cui partecipavano caldamente anche le signore. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Post 12 dicembre.

S. M. l'imperatore arrivò oggi alle ore 2 dopo mezzogiorno. Ricevuto solennemente alla Stazione della ferrovia, fu accompagnato fino al castello imperiale dall'entusiasmo più vivo del popolo che si affollava in tutte le contrade verso la festa. Al discorso, tenuto dal borgomastro di Pest, l'imperatore rispose manifestando la sua soddisfazione per la fedeltà e l'attaccamento dimostrati, concludendo colle seguenti parole: « Pieno di fiducia sono io qui giunto, « entusiasti » fiducia mi attende, e voglio « trarre la ferma fede di qui ritrovata. Solo « la della mia grazia reale. » Al discorso, del borgomastro di Buda alla testa del corteo di Buda, rispose l'imperatore graziosamente dicendo: « Buda, la sede dei miei antenati, « fu sempre anche per me un aggraziamento « soggiorno. Assicurate i vostri mandati che la « mia grazia reale accompagnerà sempre il loro « fedele attaccamento. » Questa era brillante illuminazione della città. (G. di Trento.)

Zagabria 12 dicembre.

Nella Conferenza di Jerser, si ottenne un accordo fra due partiti della Dieta croata. (O. T.)

Firenze 12 dicembre.

I documenti presentati oggi dal generale Lamarmora al Parlamento riguardavano: la convenzione di settembre; la missione Vegeszi; il brigantaggio alla frontiera romana; la consegna dei detenuti in base alle presenti condizioni territoriali tra il Governo italiano e la Santa Sede; i condannati politici italiani detenuti nelle carceri romane; il servizio postale e di trasporto nel territorio romano; il riconoscimento del Regno da parte della Spagna, della Baviera e della Sassonia; i negoziati commerciali e la Prussia; le relazioni speciali col Granducato di Baden; i rapporti di confine coll'Austria; la convenzione telegrafica di Parigi; la Conferenza internazionale del sistema monetario; la modificazione alla convenzione d'extradizione colla Francia; l'atto di navigazione sul Danubio; la Conferenza internazionale riguardante il cholera; le ripartizioni per offese ai regni di Egitto e di Siria; gli affari del Libano, del Montenegro, di Tunisi, della Grecia, della Persia, del Chili; le relazioni cogli Stati Uniti d'America; la convenzione postale coll'America del Sud. (FF. SS.)

Firenze 12 dicembre.

Fra i documenti diplomatici, hanno avuto le istruzioni alle autorità politiche militari al confine pontificio. Qualunque tentativo per rompere l'attuale frontiera si impedirà con tutti i mezzi. Sono conservate le attuali consegne per regolare le relazioni fra due territori. Si dovrà rinunciare a conciliare colle truppe pontificie operazioni combinate contro il brigantaggio. Si contraccambieranno però le informazioni facilitanti la repressione del brigantaggio, o conducenti alla repressione o scoperta di misfatti. I rapporti fra le autorità subalterne delle due parti si faranno per corrispondenza. Qualora le autorità pontificie esternino la volontà di rimettere alle nostre briganti e malfattori, appartenenti alle Province del

Regno, si rimetteranno in contrabbando briganti e malfattori delle Province pontificie. Se le regie truppe fossero accettate alla repressione, nulla può esserle dalla stretta e leale esecuzione delle consegne loro affidate. — Oggi il conte Piper, ministro di Svezia, presentatosi al Re le sue credenziali. (FF. SS.)

Parigi 11 dicembre.

Bruxelles 11. — Napoleone ha spedito un telegramma al Principe ereditario, condolendo la morte del Re, e dicendo: « Io, e l'imperatrice siamo dolenti della sciagura che vi ha colpito. Il vostro augusto padre ebbe sempre per me molto affetto, ed io n'ebbi per lui. Era celebre per alta intelligenza e saggezza; era uno dei più giustamente venerabili Sovrani d'Europa. Io spero che voi seguirate i suoi grandi esempi. Sarò lieto di dimostrarsi in ogni occasione il mio affetto. »

Madrid 11. — La Correspondencia dice che, a causa della morte del Re del Belgio, i Sovrani di Portogallo non andranno probabilmente a Madrid. (FF. SS.)

Berlino 11 dicembre.

La Nordd. Allg. Zeit. scrive: « La morte del Re Leopoldo sarà sentita al certo dolorosamente dovunque si appressò a stimolare le doti personali del defunto, ma è pur certo che non si può attribuirle alcuna importanza politica. » Lo stesso foglio reca la Nota di risposta del ministro spagnolo Bermudez de Castro all'invito prussiano riguardo al conflitto nel Chili. Vi è detto: « La Spagna si adoprerà già in antecedenza con premura particolare a prendere tutti i provvedimenti, che stavano in lei, affinché i neutrali soffrano il minor danno possibile. » (FF. di V.)

Kiel 11 dicembre.

È falso che il Duca d'Augustenburgo non verrà più a Kiel. Anzi egli sarà qui di ritorno alla fine della settimana. (FF. di V.)

Copenaghen 11 dicembre.

Tutto il giornalismo esprime il timore che il Re di Grecia possa perdere il trono. Le ultime relazioni del conte Spinnker, a quanto dicono, hanno scoraggiato molto la famiglia reale. (N. fr. Pr.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 14 dicembre.

Spediti i 14 ore 9 min. 45 secondi. (Ricevuto il 14, ore 10 min. 20 sec.)

Iersera fu tre volte ripetuto l'inno nazionale nel teatro di Pest. — S. M. l'imperatrice si recò a Monaco, e ritorno martedì. — L'Arciduca Giuseppe e il Duca di Coburgo partirono per Bruxelles insieme con una deputazione. — A Roma fu aggiornato il Concistoro al 18 corrente. (Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 14 dicembre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 secondi.) (Ricevuto il 14, ore 11 min. 10 sec.)

Pest 14. — I giornali attestano l'accoglienza entusiastica, fatta all'imperatore dalla popolazione ungherese.

Firenze 13. — L'esposizione finanziaria dimostra che il deficit del 1865 è quasi identico a quello previsto in occasione del prestito. Il deficit del 1866 è di 265 milioni. Il ministro dice che bisogna ad ogni patto ridurre il deficit a 100 milioni, e propone ulteriori economie per 30 milioni, l'aumento di parecchie imposte, e la cessazione del dazio consumo dal Governo e Comuni. (Correspondence-Bureau.)

Corse degli effetti e dei cambi

all'I. R. publication Borsa in Venezia.

effetti	del 12 dicembre	del 13 dicembre
Metalliche al 5 p. 100	62 83	63 75
Prestito naz. al 5 p. 100	65 95	63 80
Prestito 1860	84 43	83 95
Azioni della Banca naz.	76 1/2	76 1/2
As. dell'ist. di credito	159 40	158 70
cambi		
Londra	105 50	105 40
Argentina	105	105
Zecchini imperiali	5 09	5 09

(Corse di borsa per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 dicembre	
Rendita 3 p. 100	69 —
Strada le rate austriache	427 —
Credito mobiliare	888 —
Borsa di Londra del 13 dicembre	
Consolidato inglese	87 1/2

FATTI DIVERSI.

STEREO VENEZIO.

Domani sera, 13 corrente, il prof. Michelangelo Amos, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la promessa lezione orale sulle provvidenze domestiche e sociali occorrenti ad antivenire e correggere le deformità dei fanciulli.

Nel 7 del corrente mese, il vaneto Ateneo dava principio alle adunanze ordinarie del nuovo anno accademico. Il presidente dott. Namias apriva la seduta bene augurando al movimento scientifico e letterario di questo patrio istituto, e traendo lieti auspici dal futuro onde vennero accolte la già iniziata Lesione popolare, ed il Gabinetto di lettura, che l'Ateneo ha di recente aperto ai propri soci ed anche agli estranei. Indi il socio ordinario prof. Pietro dotti. Marioli deponeva sul banco della Presidenza il dono di cinque opere del sig. Ernesto Bretton di Parigi, membro della Società degli antiquari di Francia, e ciò per storico ricorrenza dell'Autunno; e dava sulle medesime una relazione all'Ateneo.

Principale fra queste era un libro, veramente classico per l'edizione e splendido per l'edizione, intitolato: *Athènes d'après et d'avant*. Di questo lavoro del Bretton s'occupava il socio prof. Marioli in modo speciale descrivendone tutto il piano, e notando principalmente quei passi, dove l'autore aveva trovato più campo di far risaltare il proprio sapere, e di illustrare le preziose reliquie ed i monumenti d'Athènes.

Le altre quattro minori opere offerte erano una descrizione di Siracusa antica un viaggio a Constantinopoli la giorno di domenica, la vita di Raffaello, e quella del Tiziano.

Accompagnava in fine alla copia grande di lavori di lunga mano, già pubblicati dal sig. Bretton, e specialmente di quelli riguardanti le glorie della nostra Penisola.

Indi il socio ordinario dott. Pietro Marioli leggeva il suo rapporto intorno ad un opuscolo, pubblicato dal sig. dott. Sallini ed intitolato: *Riscontro delle malattie d'occhi curate dal prof. Francesco Busnelli di Modena*.

Il dott. Giulio Sallini, diceva il relatore, è degno di lode per aver saputo con una semplice nota di mali e di cure, arricchita da brevi osservazioni, comporre un libro, col quale ordinatamente e saggiamente rende conto di quanto operasse del prof. Busnelli nel suo dispensario oculistico di Modena. Che se quel libro non può mirare ad una pratica utilità, nascondendo di quelle minutissime e diligenti osservazioni, che sarebbero state necessarie, tuttavia la palma la valentia e l'operosità del professore. E qui il dott. Marioli faceva ad enumerare fra le varie malattie d'occhi curate, e le operazioni eseguite dal prof. Busnelli, e che che più valgono a provare la di lui valentia, ed a giustificare pienamente la pubblicazione del Riscontro del dott. Sallini.

La relazione del dott. Marioli diede origine ad una breve discussione fra l'autore della medesima e il socio ordinario dott. Gradogna.

Di ultimo, si leggeva il suo avviso d'ordine dei libri, pervenuti in dono all'Ateneo, durante le ferie autunnali.

La quest'adunanza fu una eletta soci corrispondenti del dott. Canali, Frezzato, il dott. car. G. Romano Catantini e il sig. Vittorio Cereale, tutti e tre di Venezia; il sig. dott. car. E. Ducloux, di Ginevra; il sig. Van der Corput, segretario della Società delle scienze naturali di Bruxelles, e il dottor Cristoforo Pasqualigo, prof. a Spoleto.

La sua nob. co. Maria Giustina-Renaldi vedova Duca delle Rose, della Patria-chia di S. Caniano di questa città, morta in Mareno di Ceneda, nel 9 novembre p. p. con atto di ultima volontà 7 luglio p. c. ha disposto il legato di fiorini 100 v. a. ai poveri della Parrocchia, raccomandando che esso scoli a preferenza i vergognosi.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, nella persuasione d'interpretare nel miglior modo le intenzioni della pia testatrice, va a disporre per la distribuzione immediata dell'importo, già versato nella propria Cassa, a mezzo della D. deputazione fraterna di S. Caniano. Venezia 12 dicembre 1865.

Leggiamo nella Presse, di Parigi, del 9 dicembre: « Quanto prima si darà principio ai lavori del tramway sul Montcenisio. Nella prossima primavera si collegheranno le rotaie, ed in meno di quattordici mesi, le strade ferrate di Francia e d'Italia saranno unite senza interruzione. Stabilito il tramway, si avrà un economia di tempo di tre ore per tratto di strada lungo 75 chilometri, che corre da Susa a Saint-Nicolas, così i viaggiatori, come le merci, avranno un sistema di locomozione e di vetture di gran lunga superiore all'attuale. Si assicura che la difficoltà più seria, che possa presentarsi per servizio, cioè la caduta d'una gran quantità di neve su quelle alture, sarà superata mercè i mezzi potentissimi, usati dalla Società per imbarazzare la rotaia. »

Nella sera del 1° corrente, un incendio distrusse la casa ed il fienile di certo Giuseppe B., alla Cavalletta, sotto Suzzara, cagionando un danno di 3000 fiorini circa.

La mattina del 12 corrente, fu trovata priva di vita in un albergo di Palma la cameriera dell'albergo medesimo, dell'età d'anni 29. Si ritiene che ella abbia preso il veleno.

Nello stesso giorno, successe nella stessa città una rissa fra vari contadini, nella quale uno di essi rimase gravemente ferito alla testa con un colpo di bastone.

La mattina del 12 corrente, alle ore 8, cadde un tetto dalla parte rustica del Palazzo Castiglione, in Montebelluna, ora in costruzione, e rimasero gravemente feriti due muratori di quella città.

Notizie sanitarie.

I giornali della Moutre e dei Vosgi annunziavano ultimamente che l'epidemia choleric era manifestata con violenza a Raon-l'Etape. Fortunatamente, scrive l'« Avenir du Peuple » del 8, ora il cholera è scomparso da quel Comune. (Parigi.)

Almanacco in onore del dott. Paolo Mantegazza.

Anno primo, 1866. — L'igiene della cucina.

La scienza va tendendo sempre più alla casalinga, essa assume anzi un aspetto così dimesso, da violare ormai l'entrata nella buona società (in questo caso buona società vuol dire accademica). Essa ha l'ambizione di parlare a quelli che non sanno nulla, e a quelli che non vogliono sapere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le sono niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa diletta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardafiume o la parucca increspata, essa ha il prestigio della semplicità, e se non dice parole facili, dice parole che non si possono non intendere, e che tanto in un caso che nell

ATTI UFFICIALI.

N. 3874-10960. v. ex 1865. (2. pub.)
AVVISO D'ASTA
 L' R. Amministrazione del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 31 dicembre 1865 alle ore 11 antiche, e se occorre anche a giorni successivi, verrà tenuta pubblica asta nel locale del suddetto Amministratore del Porto, onde deliberare la fornitura generale di metano naturale ed oggetti accessori all'Armata Austriaca per l'anno 1866, ripartiti in 10 magazzini.

Le offerte relative, munite del bollo corrispondente e sigillate con cera rossa, dovranno essere consegnate al più tardi alle ore 2 pom. del giorno 27 dicembre 1865, al Protocollo del suddetto Amministratore. Le condizioni generali, l'importo degli appalti e delle commissioni per ognuno dei 10 lotti, come pure la qualità dei materiali ed oggetti, sono disponibili presso gli Uffici pubblici di Venezia, Padova, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, Pola e presso il Magistrato civico di Venezia, nonché presso gli R. R. Amministratori dei Porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall' R. Amministratore del Porto, Venezia 26 dicembre 1865.
 KUSIAK, cap.

N. 18848. **AVVISO** (2. pub.)
 Nel giorno 21 dicembre 1865 si terrà presso questa R. Intendenza provinciale delle Anziane un'esposizione d'asta per deliberare al miglior offerente su cui parerà e purché sia partita di carta da scarto in serie, consistente in quattro fogli del peso approssimativo di libbra 20.000 grossi veneziani, corrispondenti a quattro metri (150, a le seguenti condizioni: 1.° L'asta viene aperta alle ore 12 meridie del suddetto giorno, e si chiude alle ore 3 pom. 2.° Il dato fiscale d'asta viene stabilito in forma a per ogni continuazione vincente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall' R. Intendenza prov. delle Anziane, Venezia, 14 dicembre 1865.
 L' R. Consigliere Intendente, GONZI.

N. 18858. **AVVISO** (2. pub.)
 In obbedienza a Inglese Decreto 20 novembre p. p. N. 30365, dovendosi appaltare i lavori di generale manutenzione in suba, delle sponde degli argini strada d'entro e di fuori del regno canale Ronca della Polesa N. 2000 a Ronciglione, che avrà principio col 1.° gennaio 1866, in data a seconda natura questa segue.

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza offerta l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 29 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne terrà un terzo all'ora stessa del giorno di sabato 30 del mese stesso, se così parerà e purché si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuna.

La gara avrà per base l'importo preventivo di sommi 2232, compreso i due metri generali del Naviglio e del Ronca.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall' R. Delegazione prov., Padova, 9 dicembre 1865.
 L' R. Consigliere Intendente, GONZI.

N. 14983. **AVVISO** (2. pub.)
 In obbedienza a Inglese Decreto 23 novembre p. p. N. 28916, dovendosi appaltare i lavori di generale manutenzione in suba, delle sponde degli argini strada d'entro e di fuori del regno canale Ronca della Polesa N. 2000 a Ronciglione, che avrà principio col 1.° gennaio 1866, in data a seconda natura questa segue.

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza offerta l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 29 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne terrà un terzo all'ora stessa del giorno di sabato 30 del mese stesso, se così parerà e purché si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuna.

La gara avrà per base il prezzo preventivo di sommi 254,57, che stanziano a carico del R. Erario e di Comuni di S. Nicolò nelle proporzioni stabilite dalla perizia.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per la rate tutto meno a fine di lavoro, tutto esclusi i relativi regolari, certificati, giusta le faccende portate dal Decreto 25 settembre 1864, N. 33807-4883, nonché in argento ed in Danese con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione e del Comune.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberante) di lire 50, più lire 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

L'aspirante sarà garantito con un deposito corrispondente ad una decima di canone, ed verrà restituito che al termine dell'appalto stesso, purché il canone dell'opera risultò nell'ultimo anno pieno ed assoluto, o senza eccezioni o riavere.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed all'ultimo offerente, esclusa qualunque ingiunzione o sulla la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberante o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subita che avrà effetto il verbale d'asta.

Il deliberante nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intende costituire il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitoli dell'appalto sono disponibili presso questa R. Delegazione prov., ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1867, in quanto da posteriori Decreti non sono state derogate, avvertendo, che la mancanza del deliberante sarà liberata alla stazione appaltante di provvedere a tutti i suoi carichi, e per tale, per contratto di cottimo, ed anche in via economica come più le parerà, e che ripetendo l'incanto, spettano alla medesima di fissare per ora il dato di gara, senza che da ciò nasca diritto al deliberante stesso per esserne di quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e firmate.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8878. **EDITTO** 1. pub.
 L' R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito a rinviamento dell' R. Pretura di Soave 25 ottobre 1865, N. 10748, avrà luogo nei giorni 8, 14 e 15 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 antiche 3 pom., nella propria residenza e inanzi apposita Commissione tre esperti d'asta, ad istanza Toussaint Guasco e Lavina sorella di Francesco di Costalunga coll'avvocato dott. Zanella, in confronto dell'editto di D. Anselmo Danieli, rappresentante dell'attuale parroco di Costalunga D. Valentino Tessari, come curatore all'anima del defunto e come rappresentante i propri di Costalunga, per la vendita d'immobili siti in Carmignano e qui in calce descritti, ed alle seguenti condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi sono quelli qui a piedi indicati e predefinitamente descritti nella relazione di stima 6 giugno 1864, relazione all'istanza d'asta sotto lettera C. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutore.

II. La subasta viene fatta in tre Lotti separati.

III. Nel due primi lotti la delibera non potrà seguire che a

che di parte. In ogni offerta dev essere chiaramente scritta l'offerta e come, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta. Devono inoltre produrre la causale ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' R. Delegazione prov., Padova, 9 dicembre 1865.
 L' R. Consigliere Intendente, GONZI.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Treviso - Distretto I.
 L' R. Commissariato distrettuale.

Avviso
 Elevato il Comune di Spretano al IV rango con

l'ufficio proprio, venne pubblicato l'Avviso di concorso al posto di segretario comunale. Ora se ne ripete la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, fissando il termine alla presentazione delle domande al 15 gennaio p. v.

L'assegnazione è stabilita in lire 350.

Le istanze d'aspirazione dovranno essere corredate:

a) dalla fede di nascita, e suddivisione anagrafica;

b) dal certificato comprovante lo studio delle sei prime classi ginnasiali;

c) dal medico certificato, di sana e buona costituzione fisica;

d) dalla patente di abilitazione al coprire il posto di segretario comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione.

L' R. Commissariato distrettuale, OLIVO.

N. 2913 VII. **Avviso** 1365

Regno Lombardo-Veneto.
 Provincia di Friuli - Distretto di Moggio, AVVISO.

In seguito all'autorizzazione impartita col decreto congregabile 16 novembre 1865, N. 8457, viene riprodotto il concorso alla condotta elettrica in Moggio a tutto il mese di dicembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

miestrate distrettuale le proprie istanze, corredate dei seguenti documenti, conformi alle vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;

b) Fede di nascita;

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta, ed essendo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'iscrizione;

d) Certificato di suddivisione anagrafica.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inintelligibili tutte quelle, che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La condotta dura un triennio, ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica ripartizione delle aspiranti sarà preso nel debito rifiuto.

Il capitolato della condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ottenibile presso questo Ufficio.

Dall' R. Commissariato distrettuale, Moggio il 25 novembre 1865.
 L' R. Commissario, ZECCHI.

Distretto e Comune di Moggio: Frazioni 3 colla residenza in Moggio; estensione miglia largh. 3 lung. 7; strade montane; popolazione 3661; poveri 2700; totale annesso lire 140.

N. 8472. **Regno Lombardo-Veneto.** 1361

Provincia di Vicenza - Distretto I di Vicenza, L' R. Commissariato distrettuale.

Avviso
 In seguito ad esposto decreto 4 andata N. 689, San dell'isola Congregazione provinciale, si dichiara

riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo cui è annesso il luogo di Moggio, oltre l'indennità di lire 100 per il mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1865.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'arte farmacia;

d) Attestazione di aver fatto una idonea prova biennale in un pubblico Spedale dell'Isopo, ed

La aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPALI NOTIZIE DI BOLDO-VILICIA
Bucarest 5 dicembre

Parlo in seguito al cattivo raccolto, e parlo a ruota della legge rurale, rena una grande mancanza di mezzi di sussistenza nella popolazione della campagna. In specie nella Moldavia. In alcuni Distretti non sono lontani dalla carestia, per cui il Governo si trova indotto a far provvedimenti. Nel Distretto di Babacan, Dobrich, Serey, Neamtz, Vrancea e Jassy, la proibizione d'esportazione, e venne messo a disposizione del Ministero dell'Interno un milione di piastre per acquistare grano per la popolazione bisognosa. I consigli distrettuali debbono intendersi nel modo di restituzione per parte dei contadini del prelievo loro fatto dallo Stato.

FRANCIA

Il *Moniteur* annuncia in questi termini la morte del Re de' Belgi.
La morte del Re de' Belgi ha prodotto una grande e dolorosa impressione. Appena la notizia fu conosciuta, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen, che saranno accolti in un'aula di Stato, ora fatta dall'Imperatore e dall'Imperatrice, lasciarono Compiegne.

La perdita di un Sovrano, che colla sua mezzanità era stata una sì alta posizione nel Consiglio d'Europa, eccitò unanime dolore.
La Corte ha voluto prendersi parte, e perciò le feste preparate per il compimento dei funerali furono interrotte, e sospesa la rappresentazione, che dovevano dare questa sera gli attori del Gymnase.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 11 dicembre.

La morte del Re de' Belgi regna in Francia un'impressione vivissima. La massa della gente se ne occupa al pari delle persone menzionate alle cose politiche; cosa appena naturale, perchè da qualche tempo i nostri giornali non rifiutano di disertare sulla sorte, che tal avvenimento procurerà al Belgio. E tal disattenzione destava interesse tanto maggiore, che, in sostanza, si agita tutta su questo tema: E' egli venuto il momento di accettare il Belgio alla Francia?

Naturalmente, molte persone rispondono: Sì. Le ragioni, ed i ragionamenti, non mancano ai fautori dell'annessione. Gli uni spiegano che l'annessione è l'unico mezzo di preservare i Belgi dall'Europa, che tal questione sia finalmente risolta, ed aggiungono che la congiuntura essere delle più favorevoli. Altri enumerano i vantaggi, che il Belgio godrebbe nel diventar francese, nel far parte della grande nazione, di cui parli la lingua ed hanno i costumi. Altri ancora invocano a diritto la ragione rivoluzionaria e francese. E sostengono che, in virtù del diritto nuovo, di principi moderni, delle frontiere naturali, della nazionalità, il Belgio deve far parte della Francia. Gli altri certi non si fidano di andare a giudicare come precedevano le cose. Il *Século* non può essere che due giorni prima della morte di Leopoldo, e rivela la sorte riservata al Belgio secondo le sue informazioni, le Finanze ed il Brabant tornano alla Francia; il Lussemburgo andava alla Prussia; Anversa ed il fiorino passano all'Olanda. Ma occorre egli dire che questi sono discorsi in aria? Ma, se sono convinto che i socialisti parano a caso, non vorrei affermare tuttavia che un luogo avvenire sia riservato all'erede di Leopoldo. Egli sta per trovarsi a fronte di una lotta interna, che ben potrebbe un dì o l'altro, porgero a suoi vicini l'occasione d'intervento.

Se il Governo francese lascia libero il campo a tutti i discorsi, e non dà direttamente appoggio a nessuno, il suo contegno è quello debb'essere. Rende omaggio alla memoria di Leopoldo ed attende gli avvenimenti. Dice che la mattina che la perdita di un Sovrano, il quale aveva acquistato colla sua saggezza un sì alto posto nel Consiglio dell'Europa, dev'essere unanime e unanime. Questo parole hanno il vantaggio d'essere convenienti e di non impegnare il futuro.

Non è tempo ancora di esaminare l'opera di Leopoldo come Re de' Belgi. La vita di un Sovrano non può essere giudicata se non dopo un certo tempo, e quando gli avvenimenti, che lo seguirono, ne diedero l'ultima spiegazione. Ma se conviene differire ogni giudizio definitivo sul Sovrano testé defunto, bisogna rendersi conto della condizione di lui suo successore.

Tale condizione è necessariamente riguardata come difficilissima, pericolosissima anzi i partiti non sono più nel Belgio in termini di lotta; e sono in termini di guerra. La preponderanza, che Leopoldo lasciò prendere in questi ultimi anni al partito rivoluzionario, aveva tutti gli indizi di un partito di rivoluzione, e gettò semi d'irritazione fra i cattolici. Il ministero attuale è interamente devoto alle dottrine più ostili alla Chiesa, e la maggioranza della Camera dei rappresentanti è sua. Tale maggioranza è debole per numero, ma siccome è composta di settari, resterà ostinatamente nelle idee, in cui è di presente. Il Senato si accomoderà di buon grado ad una politica moderata, e si collegherà forse ad una politica conservatrice. Per disgrazia, egli non può da solo resistere alla corrente, che manca arrestare le cose al punto in cui sono. I principali magistrati a Bruxelles e nelle Provincie appartengono come i ministri, che gli hanno scelti, alla rivoluzione. Quanto alla stampa, ella è giunta ad un grado di licenza, che supera quello della stampa rivoluzionaria italiana. Non abbiamo visto come simile in Francia, neppure nel 1848.

Restare in una tal via è assolutamente impossibile; si vuole del disordine morale, si va incontro al disordine materiale, si sta sotto l'ala d'una rivoluzione. Il giovane Re dovrà dunque necessariamente tentare un movimento verso il partito moderato. Ma siccome la macchina costituzionale ha perduto la sua elasticità, siccome i partiti non hanno più un campo comune, si quali possono raccogliere, e, soprattutto, siccome i rivoluzionari vogliono spingere le cose all'estremo, si tiene per indubitato che gli uomini, i quali hanno oggi il potere, ed i loro notabili, si volteranno apertamente contro il Principe, se questo rifiuta di lasciarsi signoreggiare da essi. Rischiando, rimanere allo stato quo è impossibile; avanzare di vantaggio è perdersi sicuramente; retrocedere è appiccicare una lotta senza di pericoli.

E' probabile tuttavia che il successore di Leopoldo si appigli a quest'ultimo partito; le sue tendenze personali ve lo spingono, e, d'altro canto, non v'ha per lui altra probabilità di salvezza. Operi egli privatamente, con fermezza, con coerenza per un profitto delle simpatie, che trova sempre un nuovo regno, ed il trionfo potrà coronare i suoi sforzi; ma, per lo contrario, tentare, non tarderà a trovarsi serrato in una via senza uscita.

Debo ora parlarvi della missione del generale americano Schofield. Ma, prima di tutto, qual

generale ha egli uno missione? Chi dice sì, che no, io sto per dirlo. Certo, il sig. Schofield non ha una missione in regola; è un suo signore, che si Go' era francese un ultimato. Usa tal maniera d'operare non avrebbe alcuna probabilità di riuscita. Si ebbe dunque ragione di credere che egli, che rappresentava quel personaggio siciliano incaricato di invitarci a lasciare il Messico al più presto. La balanza americana, ancora disposta ad andare assai oltre, non potrebbe permettersi d'andare fino a tal punto con noi. Ma sembra incontrastabile che il signor Schofield sia incaricato di far conoscere a' nostri governanti il pensiero definitivo del Gabinetto di Washington intorno alla faccenda messicana, e naturalmente pregarli Napoleone III a volerli dire se tal pensiero s'accorda o no ai suoi disegni. Vi saranno qui evidentemente le basi d'un compromesso o d'un conflitto. Il compromesso non sarà però che un suo qualora gli Stati Uniti riconoscano ufficialmente l'impero messicano, e si impegnano a non dare aiuto a' giuristi se non secondo quello, si potrà promettere loro, in scambio, di sgombrare il suolo messicano entro un termine prefisso, e verso garantigia allo a tutelare gli interessi finanziari della Francia al Messico. Questi interessi sono rilevanti, perchè le nostre spese di guerra ed i prestiti contratti a Parigi danno una somma di 7 in 800 milioni.

L'affare è certamente del più spinoso. Sembra difficile che gli Americani ci facciano proposizioni convenienti, e veramente tranquilli; d'altro canto, non si può ammettere che il Governo francese lasci al Messico in condizioni, che permetterebbero all'opposizione di dirsi: Non ci avrete fondato nulla, i nostri soldati morirono inutilmente, il nostro danaro è perduto.

Temo anzi che si abbia a considerare tra breve che, per fondare l'impero messicano, avremmo dovuto riconoscere la Confederazione del Sud. Così facendo, avremmo fatto scappare via presso l'ostilità del Nord, ma, almeno, avremmo trovato sul suo medesimo degli Stati Uniti alberti intrepidi e devoti. Oggi, il Nord assume un contegno minaccioso ed il Sud non può più offrirci nessun aiuto.

Sapevo che il Governo pontificio ha mandato ufficiali esploratori nel Belgio e nella Svizzera. Protti e buoni effetti si ottennero nel Belgio, dove furono raccolti 4.000 uomini. Sembra che le cose, però, andar così presto nella Svizzera, ci vadano per le mani. La Francia, il solo non è il grande; ma si vuol dire che non si può se la mano a l'opera con vigore. La Gi-sta non fece ancora nessuna propaganda; nessun invito; ella si contenta d'accogliere coloro che si presentano, e non gli accoglie all'avvenire. Tutti gli uomini, che ella manda a Roma, sono scelti accuratamente, tanto nel riguardo morale quanto nel fisico.

Si parla sempre delle Chiese che, del suo canto, il Governo francese fa alla Santa Sede. Egli avrebbe proposto reculemente di far passare al servizio del Papa un battaglione della legione straniera, forte di un migliaio d'uomini. Se tal offerta è veramente fatta, è a desiderare che sia respinta. La legione straniera, composta di disertori, d'avventurieri, di vagabondi di ogni paese, non presenterebbe nessuna garanzia. L'elemento rivoluzionario ed antireligioso vi abbonderebbe, e dovunque quella truppa soggiornasse, ella porta il disordine. Infatti, non la vogliono in Francia, e quindi non si può volerla a Roma. Ma, se, d'altra parte, difficile che l'abbiano offerta, e non certo che, com'è tale, ella fosse, verrebbe respinta. Alle S. S. Sede occorrono volentieri a non intercedere.

Abbiamo avuto di questi giorni una specie di sommossa letteraria. Una corrispondenza, rappresentata al *Théâtre français*, fu accusata a torto d'andare da un buon numero di spettatori, che avevano risultato di condannarla e guastarla prima ancor di conoscerla. La maggior parte dei giornali basimaron tale giustizia, un po' troppo sommaria. Nulladimeno, i socialisti non avevano pensato tanto, essi condannavano, non la composizione, ma il fatto, di cui erano stati segno gli autori. Infatti, quella commedia, della di carattere, intitolata *Henriette Marchal*, non avrebbe sì la stamperia né dalla censura né dal *Théâtre français*, senza la protezione della Principessa Matilde. La frangente militante della gioventù tenne che fosse qui un abuso d'influenza, e protestò contro un privilegio, dato agli autori di *Henriette Marchal*, a cagione delle loro opinioni e delle relazioni loro. Tale protesta, bisimolevè sotto alcuni riguardi, si fondava dunque, in sostanza, sopra un tal quale sentimento di giustizia.

GERMANIA

La *Baierische Zeitung*, dell'8 corrente, reca nella sua parte ufficiale, la notizia del R. risanamento e ministro residente presso la Confederazione svizzera, conte Humper, ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario, della Baviera presso la Corte d'Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — I. Riabilitazione delle Camere del Belgio in occasione della morte del Re. II. Ma il progetto di condoglianza dell'Imperatore di Russia. III. 2. Indizione al nuovo Re del Consiglio comunale di Bruxelles. III. 3. Circolare alle logge massoniche del Belgio del Gran maestro interinale Schöor. — 4. Opinione del Senato periodica in Europa intorno al Re Leopoldo I. 5. Il Re Leopoldo ha lasciato la città di Napoli e si è recato a Firenze. 6. Demissioni di Nati e nomina di Chiavari a ministro dell'Interno. 7. Ricevimento delle deputazioni a Piet il giorno 13 e parole di S. M. l'Imperatore. 8. Apertura della Dieta ungherese il giorno 14 dicembre, e discorso d'apertura proferito dall'Imperatore.

1. Il Senato del Belgio si adunò il 14 dicembre, e alla sua adunanza assistettero cinque ministri. Il ministro degli affari esteri partecipò con profonda commozione al Senato la morte del Re, e disse che il popolo è in grande cordoglio per la perdita fatta, ma fidente nell'avvenire, che l'annessione non gli finirà al Regno, ma che ne pesi stranieri, dov'era rispettato da tutti il nome del Re, si manifestano colla espressione della più alta stima pel regno che farà, e i voti più cordiali pel regno che comincia. Benvenuto, soggiunse il ministro, l'erede del trono presterà in nome alle Camere riunite il giuramento costituzionale, a cui sarà fedele come il suo augusto padre, e il vostro patriottico ed unanime concorso assicurato a Leopoldo II, gli permetterà di continuare e di consolidare l'opera nazionale, con tanta gloria condotta da Leopoldo I e d'assicurarla in tal guisa al Belgio nuovi giorni di libertà, di pace e di prosperità. A questa commovente del ministro, rispose il principe di Ligne in nome del Senato: « Signori, in presenza del doloroso avvenimento che copre di lutto il Belgio, e dell'afflizione dell'animo nostro, forse il Senato stupido convenevole di non imprendere la discussione di nessun progetto di legge

se non dopo la seduta delle due Camere riunite, innanzi alle quali il nostro nuovo Re in caso di morte riposte tutte le nostre speranze, sarà chiamato a prestare il giuramento costituzionale a principio di Ligne propose più che tutti i membri del Senato vogliono assistere ai funerali del Re 16 dicembre, e le sue proposte furono accolte dal Senato. Il ministro degli affari esteri partecipò più tardi la stessa dolorosa notizia alla Camera dei rappresentanti, il cui presidente rispose che essa si sponda le sue parole, e che ad una prima convocazione. L'Imperatore di Russia è mandato a Bruxelles il generale Grabbe, comandante la guardia imperiale a cavallo, per assistere ai funerali del Re defunto, e complimentare il nuovo Sovrano del Belgio. Leopoldo II da sua infanzia fu iscritto da Caterina II tra i guardiani a cavallo, e finché il Duca servì in Russia portò sempre l'uniforme di quel reggimento, che è il più antico della cavalleria russa. Il generale Grabbe è il illustrato nella guerra del Caucaso.

2. Il Consiglio comunale di Bruxelles ha incaricato il borgomastro di presentare al Re Leopoldo II il seguente indirizzo: « Voi, il rispetto dovuto al dolore d'un figlio non può impedire l'espressione dell'inalterabile devozione della capitale per una dinastia strettamente unita alla nostra nazionalità. Le acclamazioni del popolo l'hanno detto più volte al Principe reale, e alla salute, e le speranze, che circondano la vostra salita, l'hanno detto all'Europa: voi, Sire, siete augusto rappresentante di quel Belgio libero, sperato per secoli dai nostri padri come il premio alle loro fatiche ed a' loro patimenti. La fedeltà al giuramento è una virtù belgica, essa ha fatto veramente nostro il illustre vostro padre, ed è ereditata dalla vostra famiglia, come della nostra patria comune. La pubblica riconoscenza si manifesta in giorni di dolore, come nei giorni di gioia. Essa darà a Leopoldo I, i suoi funerali degni e un Principe, le lagrime di tutto un popolo, e a Sire, la sole consolazione degna d'un buon belga, la partecipazione al vostro dolore. Con questa sentimento, e con queste nobili tradizioni, comincia il regno di V. M. Nell'espressione della loro spietata affezione, gli abitanti di Bruxelles non possono il Re della sua augusta Compagnia, degna per le sue virtù di portar la corona di questa prima Regina dei Belgi, la cui memoria non si cancellerà mai dal cuore del popolo. L'anima della capitale risponde, essa n'è certa, ai sentimenti, che V. M. nutre per lei ».

3. A tutte queste dimostrazioni di rispetto di dolore per la morte del Re Leopoldo, è venuta ad aggiungersi una manifestazione della Fraternità massonica belgica, « dolente d'essere stata ruotata provata per la perdita d'un de' suoi membri più illustri, il quale, dice la circolare, che Grande Oriente del Belgio ha diritto alla legge di sua obbedienza, quando è stato chiamato al trono dei liberi e illuminati voti del popolo belga non ha rinnegato il suo titolo di franco muratore, ma è invece stato sollecito ad accordarsi il suo alto e potente patrocinio. La Fraternità massonica ha perduto il eminente fratello, che, fedele al suo giuramento, ha, durante un regno di 35 anni, predicato con sincerità ed amore i grandi principi umanitari, che costituiscono la base del nostro Ordine, e in tal modo s'è acquistata la stima e l'amicizia de' suoi fratelli, l'amore e la venerazione del popolo belga, il rispetto e l'ammirazione de' suoi contemporanei. Leopoldo, Gregorio-Cristiano di Sassonia-Coburgo, Re dei Belgi, continua la circolare, rivestito del grado di cav. K. D. 30° grado, è morto reo colla calma e la serenità del giusto, e colla coscienza di un eroe frammassone. Egli era, in quel supremo momento, circondato dai suoi figli, la sua famiglia e dai presidenti delle nostre Camere legislative rappresentanti ufficiali di quel popolo belga, che egli ha tanto amato, e la cui prosperità e felicità ha tanto contribuito ad assicurare colla sua alta sapienza. Il nostro augusto fratello ci lascia un nobile esempio da imitare. Noi spreghiamo tutti, con egli, provvedere senza esitanza alla via, che ci è tracciata, noi tutti sapremo con egli, ripetere la fede giurata, e senza debolezza alcuna adempire sino al termine i doveri, che ci sono imposti. Questo è il più bel omaggio, che si può dare di rendere alla sua venerata memoria. Vi ha un sentimento che più d'ogni altro fa battere il cuore del Fraternone: è l'amore della patria. Guidati da questo sentimento, noi ci ingegneremo intorno al figlio del nostro ben amato fratello, e noi l'autore con tutte le nostre forze a conservare al nostro cari Belgio la sua libertà e la sua indipendenza. « La circolare è sottoscritta dal Gran maestro nazionale ad interim G. Van Schuer, e da C. Lemaire segretario. Nel riferire le manifestazioni di dolore di tutto il Belgio per la morte del suo Re, noi non ommetteremo quella del Cardinale Arcivescovo di Malines, che ha ordinato, in testimonianza del cordoglio universale della sua diocesi, e in prova della sua devozione al primo Re del Belgio, e della sua fedeltà all'erede della corona, che le campane di tutte le chiese della diocesi suonino a morto tutte le sere alla stessa ora sino al giorno della sepoltura del Re. Di quanto abbiamo detto non si può negare che intorno alla bara di Leopoldo I sia suonato il compianto di tutti ».

4. Non meno unanime è l'accordo della stampa periodica d'ogni paese. Nella stampa inglese, il *Times*, l'*Herald*, l'*Advertiser*, il *Morning Post*, lodano il Re defunto, il suo carattere e la sua condotta politica, e quest'ultimo giornale promette al figlio la popolarità del padre, se saprà distinguersi colle medesime qualità. E affermano che il Belgio conserverà la sua sovranità e indipendenza, se in esso i partiti non faranno pretesto all'intervento straniero. La *Academica Gazzetta di Nord* afferma che quanto a stato del Re stesso dolorosa a tutti coloro, che hanno imperato a stimolare le doti personali, altrettanto essa è priva di qualunque importanza politica. La *Gazzetta Crociata* rende omaggio a quella persona del Re, e afferma che la sua infanzia fu un grado di splendore squallido nella storia moderna. L'opinione da giornali in Austria, in Francia, in Italia, è quasi da per tutto la stessa. In tutto questo accordo di voti, v'ha una voce che stupisce, e noi non abbiamo bisogno d'indicare.

5. Il conte Sponeck è stato qualche giorno a Venezia, proveniente dalla Grecia, ch'egli ha dovuto abbandonare, lasciando il giovane Re Giorgio in mezzo alle più gravi difficoltà, suscitate e mantenute dalle fazioni, che nella moderna Grecia sono sempre al corso, come lo erano nell'antica. La partenza del conte Sponeck lascia libero il campo a tutte le rivalità e a tutti gli intrighi.

6. Il generale Lamarmora, presidente del Consiglio de' ministri a Firenze, ha presentato alla Camera dei deputati il giorno 12 dicembre il *Libro Verde*, collezione di molti documenti diplomatici, concernenti la convenzione del 15 settembre, la missione Vegeszi a Roma, il brigantaggio alla frontiera romana, in consegna del pri-

mo ministro degli affari esteri, il conte Martini, il quale ha detto che la questione costituzionale è propriamente una questione ungherese; Brins, che nega l'effettiva necessità della convocazione del Consiglio dell'Impero; il conte Martini, il

La scelta dell'efficienza del Consiglio dell'Impero oltre a questo limite, non sembra quindi una necessità imposta dallo scopo, a cui si tende, e l'intenzione da Vostra Maestà, graziosamente espressa nei motivi della Patente 20 settembre a, e, che sia esclusa una contemporanea trattazione dei documenti costituzionali, in questione come legge universalmente obbligatoria, e così completamente raggiunta.

Guidata da queste considerazioni, appoggiata a diritti riconosciuti e all'inviolabile parte imperiale, convinta finalmente, essere un urgente necessità l'acquistare e il consolidare il credito nello Stato ed all'estero, la fedelissima Dieta della Slesia superiore ed inferiore depone questo devotissimo indirizzo nelle sacre mani di Vostra Maestà, e colla solita lesità e con profonda venerazione si ripromette ch'esso venga preso in graziosissima considerazione.

Dio protegga, Dio conservi, Dio benedica Vostra Maestà!

Come fu già annunciato, l'indirizzo proposto fu adottato in massa a voti unanimi, mezzo uno.

(G. Uff. di Vienna.)

Salisburgo 11 dicembre.

Nella seduta odierna della Dieta, fu dispensato il progetto d'indirizzo. Ecco è di questo tenore:

Maestà I. R. A.!

Quando la fedelissima Dieta del Ducato di Salisburgo si raccolse nel 1861, secondando l'invito di Vostra Maestà, essa credette essere suo primo dovere quello di deporre in un rispettoso indirizzo ai piedi del trono, la più sentita riconoscenza del paese per graziosissimo dono della Costituzione, che gli veniva impartito.

Colla più viva gratitudine pigliando possesso degli importanti e preziosi diritti, che la grazia Sovrana irrevocabilmente le concedeva, la Dieta per più anni, con vero patriottismo, pigliò parte alla legislazione e all'amministrazione del paese, e cooperò, mediante i deputati da esso eletti, alla legislazione dell'Impero ed al riordinamento dell'economia dello Stato.

La scelta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale ordinata, col documento 20 settembre a, destò dolorose apprensioni nella fedelissima Dieta di Salisburgo, qui convocata. La Dieta è intimamente persuasa della necessità di un accordo coi paesi orientali dell'Impero, da cui dipende l'universale partecipazione alla Rappresentanza nazionale. Ma ritiene che a tale partecipazione non possa tornare proficua la sospensione di quel Corpo rappresentativo appunto, al quale unicamente compete, per la Costituzione il diritto di cooperare a' mutamenti costituzionali.

Finché dura la scelta, il cui fine non si può prevedere, per paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero (e quindi anche nel Ducato di Salisburgo) diventa una impossibilità l'attuazione in via costituzionale di leggi, che sono tanto e tanto urgentemente desiderabili per la comune prosperità.

Nell'atto che la fedelissima Dieta, guidata da patriottismo e da fedeltà alla Costituzione, considera come un dovere di coerenza il pronunciarsi risolutamente, ma con leale franchezza, sul documento Sovrano del 20 settembre, essa nel medesimo tempo cerca e ritrova nella sua fedeltà riposta nella sapienza di Vostra Maestà, quella stella di speranza, che può diradare la tempesta dell'avvenire.

Nello stesso Manifesto Sovrano del 20 settembre, Vostra Maestà si è graziosamente degnata di locurar ad esprimere il pensiero fondamentale del Diploma d'ottobre, di garantire la « potenza e l'unità dell'Impero, mediante una comune trattativa dei sommi interessi dello Stato », e di riconoscere « come solenne dovere e irrevocabilmente accordato il diritto dei popoli dell'Austria, di cooperare deliberatamente ».

« La loro legittima Rappresentanza alla legislazione e all'amministrazione finanziaria ».

Possè così aiuto d'uno quest'è il più fervido desiderio del Ducato di Salisburgo, immutabilmente devoto a Vostra Maestà, pone la Costituzione dell'Impero, secondo questi principi e secondo le intenzioni Sovrane, convalidata duramente per bene dell'intera Monarchia, possa Vostra Maestà, il cui amore paterno abbraccia con eguale affetto tutti i angoli paesi riuniti sotto lo scettro imperiale, mostrarsi ad accogliere favorevolmente e ad auspicare la rispettosa preghiera della fedelissima Dieta di Salisburgo, « che al più presto possibile venga ristabilita la Costituzione ».

Dio conservi, Dio protegga e benedica Vostra Maestà!

La fedelissima e devotissima Dieta del Ducato di Salisburgo.

Nella motivazione di questo progetto d'indirizzo, la Giunta (il cui capo, com'è notorio, è l'ex Ministro, cav. di Lasser, e il relatore, il deputato al Consiglio dell'Impero, Gehrmann) accenna, che la confluenza colla parte orientale della Monarchia dev'essere argomento di vivissimo desiderio anche per la Dieta di Salisburgo, ma che la via presa, mediante la scelta del Consiglio dell'Impero, è incerta e lunga, e riuscire probabilmente ad una utilizzazione, mentre il Consiglio dell'Impero, quando era in attività, espresse ripetutamente e decisamente la sua disposizione a cooperare in via costituzionale ad una conciliazione coi paesi della Corona ungherese.

Fra gli argomenti dell'odierno ordine del giorno, stava in prima linea una modificazione alla legge stradale del 1863. Ma la proposta della Giunta fu ritirata, e fu invece elevata a deliberazione la proposta del deputato dott. Halter, di dichiarare strada erariale la strada da Salisburgo a Mattsee, cioè fino al confine dell'Austria superiore, che finora era strada comunale.

(Idem.)

Praga 12 dicembre.

Oggi ebbe luogo la discussione dell'indirizzo all'Imperatore. La galleria era affollatissima. La lettura dell'indirizzo, fatta dal relatore conte Leone Thun, fu accompagnata da fervorose acclamazioni. Parlò contro l'indirizzo il conte Carlo Auersperger; egli trovò che nel progetto mancava una parola di lamento per la sorte del Consiglio dell'Impero. Egli disse essere evidente, che un tentativo di sciogliere per simile guisa la questione costituzionale, dev'essere col sentimento d'un membro del Consiglio dell'Impero.

Rieger (per l'indirizzo) sostiene che la Patente di febbraio creò una posizione privilegiata per i Tedeschi. Hamer (contro l'indirizzo) protesta contro la sentenza di Rieger. Sta per l'indirizzo il conte Clem-Martinez. La via della Patente di febbraio non poteva condurre allo scopo, perchè necessitavano istruenze contraddittorie. Zethammer, e il conte Alb. Nostitz dicono, che il 20 settembre è legittimo quanto il 20 ottobre. Kladov, Trojan, Stadkowsky parlano anch'essi per l'indirizzo. Centro di esso parlano inoltre: Horbit, il quale sostiene che la questione costituzionale è propriamente una questione ungherese; Brins, che nega l'effettiva necessità della convocazione del Consiglio dell'Impero; il conte Hartig, il

Maestri (bando) il discorso quanto la risposta di Sua Maestà vi saranno già stati comunicati per telegrafo, dopo le gravissime perdite subite dall'Impero, pare che il pubblico non terminasse più. Essi divennero veramente giganteschi, quando Sua Maestà in carrozza, con al fianco S. E. il primo aiutante generale, tenente-maresciallo con. Cransville, lasciò la Stazione, per recarsi a traverso le affollatissime strade al castello di Buda. Dinanzi alla carrozza di Sua Maestà, cavalcava un drappello numeroso: giovani colle spade sguainate, in ricco costume ungherese, sopra superbi destrieri. L'ordine nella Stazione e per le vie fu mantenuto da giurati e dalle scolaresche. In verità, era difficile frenare il torrente della moltitudine in limiti così ristretti. Più sformidati che altrove era essa presso il Ponte a Catene, dove anche l'esterno apparato dei preparativi di festa aveva raggiunto il massimo effetto. Qui il torrente era infatti riboccante. Ci sono poche città, che offrano uno spazio così magnifico ad un'immensa moltitudine, come quella che si apre dinanzi al Ponte a Catene in Pest. Circondato da tre lati da stupendi edifici, colla prospettiva del castello reale di Buda e del maestoso fiume, esso assomiglia in sé quanto si richiede, per accogliere un brillante e grandioso spettacolo. E non era facile accoglierlo in più grandioso.

Quello, che in giugno aveva contribuito a rendere splendido il ricevimento di Sua Maestà, era riprodotto in proporzione immensamente più grande. All'altro capo del ponte, al confine del territorio di Buda, la Rappresentanza civile di Buda aspettava Sua Maestà. Anche il suo discorso e la risposta Sovrana vi saranno stati comunicati per telegrafo. Nel castello, l'imperatore fu solennemente ricevuto dalle supreme Autorità civili e militari, dai magnati, dai deputati, ecc. Nella Cappella del castello, dove fu celebrato il Te Deum, era raccolto il clero. La sera, Pest e Buda erano solennemente illuminate; nel teatro tedesco, ebbe luogo la rappresentazione di Prechtler. Così passò il primo giorno della settimana della festa, esso fu l'espressione del genuino spirito pubblico, e apparecchiò nel più festoso modo l'apertura della Dieta. Speriamo che presto si adempiano le vive speranze, che sono sorgenti negli animi di tutti coloro, che ne furono testimoni.

Pest 13 dicembre.

Le illuminazioni generalmente si rassomigliano tanto, che, cambiato il nome, la descrizione di una città illuminata si può applicare ad un gran numero di altre città. Ma anche in ciò Buda e Pest sono specialmente favorite dalle loro posizioni. Quello che davvero non fa altro che abbagliare, da lontano produce un'incantevole impressione. Così, chi ieri sera si fosse sottratto dal tumulto delle strade di Pest e si fosse ritirato sul viale che costeggia il fiume, si sarebbe arrestato in un'estasi di meraviglia. Sulla riva destra del Danubio non si era adoperato nessun artificio speciale, ma a vedere quelle file di finestre illuminate e di piccole lampade, che, secondo la maggiore o minore distanza, rappresentavano catene di fiamme o vortici e tronchi d'oro, regolari nella loro irregolarità, a vederle (diciamo) salire a guisa di terrazzo dalla sponda fino al castello, venivano in pensiero le feste apparecchiate dallo Spirito di quella montagna, quando faceva che i gonfi, colle fiaccole in mano, inneggiassero ai suoi colleghi del Blackberg, dello Schwabenberg, del Rothenberg, ecc. ecc., la strada che conduceva al suo palazzo. E se in quel momento sorreggeva la tentazione di posporre la città di Pest, l'equilibrio era immediatamente ristabilito, poi che si volgesse lo sguardo alla riva sinistra. Su tutta la città, si diffondeva un vapore incandescente; le linee architettoniche dei grandi edifici lungo il fiume s'innalzavano in mezzo alle tenebre come le curve descritte dai raggi e dai fuochi d'artificio, e il fiume rifletteva tutto quello splendore e quello scintillare, ma più temperato. Il ponte faceva anch'esso il suo ufficio. Lo debbo rammentare a indicare o a descrivere particolarmente tutti gli edifici, che si facevano sugli altari distinguere per lusso o per decorazioni di speciale buon gusto, prima di tutto perché tutti sanno che è più difficile orientarsi in una città illuminata, che non in una città in tenebre, e poi perché i lettori non sarebbero mai poco grati, se volessi enumerare tutte le case, che erano ornate coi busti e coi ritratti di S. M. l'Imperatore, con aquile imperiali, con corone ungheresi, con armi di Province e di Comitati, fatte mediante fiamme o mediante trasparenti.

Lo spicco più brillante era fatto dal locale della Società per la navigazione a vapore sul Danubio, dal fortino, dall'Albergo dell'Europa, dall'Arcadenia, e sopra tutto dal Teatro tedesco, dove Maurizio Lehmann aveva dimostrato la sua rara capacità in ogni specie di decorazioni. Vero è che il divieto del Magistrato d'illuminare anche il tetto del teatro, allorché in parte il disegno del piccolo artista, ma pure la facciata presentava ancora un aspetto magnifico, e il pubblico si affollava continuamente per ammirarla. Che tutti gli abitanti della città sorelle, tutti quelli che erano chiamati dalla Dieta, e tutti quelli che erano raccolti da vicino e da lontano per la curiosità di vedere e di salutare il Monarca, fossero in movimento, s'intende da sé, e i pittori e i fantasisti costumi contribuivano non poco a dare un carattere particolare allo spettacolo della sera. Alla 7, Sua Maestà lasciò il castello, e accompagnata dal viceborghese Sogdy (il borghese in capo Rollenbiller era impedito per indisposizione) attraversò in carrozza le strade principali della città, e da per tutto il comparsa dell'imperatore faceva accorrere fragorosi ed entusiastici applausi.

Nel Teatro tedesco (come vi ho annunciato ieri) la rappresentazione fu aperta questa sera con un prologo di Ottone Prechtler. La giovane eroina di questa scena, madamigella Herlinger, un'apparizione veramente imponente, recitò, rappresentando Pasquonia, il prologo con intelligenza e con estro; e i passi relativi alla situazione del momento, come i labirinti che illustravano le memorie storiche in essi ricche, furono accolti dagli affollatissimi spettatori con applausi così clamorosi, che oggi, a richiesta generale, si ripeté la rappresentazione. Fu poi rappresentata una commedia di Görner.

Il programma della rappresentazione odierna del Teatro nazionale ungherese era: *Marzia festiva di Erkel*, poi *Egy szép asszony belye* (L'ammaliato di una bella signora), commedia originale di Bus, e *Cobane*, grande opera in tre atti, tratta dal racconto di egual titolo, di Alessandro Kisfaludy, musica di Erkel. Al comparsa di Sua Maestà, che portava l'assunto di colonnello del reggimento imperiale degli ussari, il pubblico proruppe in fragorosi applausi interminabili acclamazioni, che si rinnovarono dopo ogni strofa dell'atto nazionale cantato dal personale dell'opera. Sua Maestà ringraziò ripetutamente il teatro, in cui vide raccolta la più brillante società di Pest, era illuminata a festa di dentro e di fuori, ed erano illuminate anche le case vicine. (Wiener Abendpost).

Pest 14 dicembre.

Nel banco dei deputati, la chiosa del capoverso 2°, i capoversi 4, 6, 7, 8, 13, 16, 17, e la fine del discorso del trono, furono scolti con Elysa fragorosi. Con un dupplicio della Wien Zeit. Un altro dispaccio dello stesso foglio dice: «Il discorso, letto ad alta voce e con espressione, fu accolto con clamorose dimostrazioni di plauso quasi ad ogni passo. Finito che fu, regnava entusiasmo interminabile. L'impressione è ottima presso tutti; gli animi sono pieni d'entusiasmo e profondamente commossi».

(P. P. di V.)

Stato provinciali dell'Impero.

Zagabria 13 dicembre. — La seduta plenaria di oggi cominciò alle 11 e 1/2. I banchi dei partiti nazionali liberali erano pieni, il Vescovo Strumayer era presente. Sopra proposta del sette uovo dott. Subotic, furono immediatamente eletti, ad acclamazione, e notai della Dieta: il rappresentante di Sisek Cirilo Lovric, e il sottosegretario del Comitato di Varsino Car. Poi fu letto il Rescritto reale del 6 corr., col quale il Cardinale Haulik è nominato a Luogotenente banale. Quando fu pronunciato il nome del Re Francesco Giuseppe, scoppiarono fragorosi acclamazioni. Anche la nomina di Haulik fu salutata con gioia; il Cardinale al suo ingresso nella sala della Dieta fu accolto con applausi. Poi si levò in seduta. Prossima seduta domani alle 10 ore.

Lias 13 dicembre. — Rapporto delle Giunte di finanza, dei Comuni e della petizione sopra affari locali. Non si aderì alla proposta di assumere la Chiesa dei Minoriti di Lias in proprietà provinciale.

Salzburg 13 dicembre. — Il sig. di Lamer presenta alla Camera una petizione di 80 industriali e possessori della città e del circondario di Hallera, con cui chiedono la costruzione d'una strada ferrata da Salzburg a Hohen, e fa la proposta.

Doveri modificati al § 29 degli Statuti delle Mutue Assicurazioni per gli incendi del Ducato di Salzburg, nel senso, che in casi maravigliosi di speciale riguardo, si accordano alle sovvenzioni e tali istituti, che sono destinati ad ovviare all'estendersi dei danni degli incendi, e che sono costituiti in modo, che la loro attività dà molto a sperare che la Cassa di assicurazione contro i danni degli incendi sia garantita da danari rievoluti.

Poi discussioni dell'indirizzo. Embacher, Pichler, Schindl e Bohl parlano dell'impressione prodotta dalla Patente di settembre sulla popolazione delle montagne e della città, e delle apprensioni destinate dalla Patente medesima. Mericsk scienza che egli non sa vedere unità nell'Assemblea, se non che nella maggior possibile unione delle singole razze. Il dott. Widmann, il dott. Steger e il cav. di Lamer parlano della Patente di settembre dal punto di vista del diritto pubblico, e vi ravvisano una manifesta contraddizione col Diploma di ottobre e colla Patente di febbraio. A questa idea si oppone il capo della Provincia, dicendo che il Governo attendendosi ai principi del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio, non può raggiungere una unificazione legalmente possibile ed attuabile da tutti i Regni e Province, se non che mettendosi in armonia colle leggi costituzionali ungheresi. L'Arcivescovo di Taracoz crede, che tanto il Governo quanto la Rappresentanza provinciale si associarono nella fiducia che ripongono nella parte imperiale. L'indirizzo, che termina colla preghiera, che venga ristabilita al più presto possibile la Costituzione, viene adottato dalla Camera ad unanimità. Prossima seduta, venerdì.

Clagenfurt 13 dicembre. — Il deputato Mayer propone che venga sospesa la legge per l'impulsa sull'acquedotto, per la fabbricazione della birra, e che vengano sottoposte a revisione le relative disposizioni. Il deputato Steinberg fa rapporto sul progetto governativo concernente la scompartizione politica della Carinzia. Le proposte della Commissione furono per la massima parte adottate nella conformità al progetto governativo. Domani seduta.

Lubiana 13 dicembre. — Vengono evasi lavoramenti tutti gli oggetti dell'ordine del giorno: presentazione dei conti preventivi e consuntivi del fondo per l'esercizio del suolo, per opera di una base civica, proposta di accordare una sovvenzione all'Ospedale di Zagabria per nazionali della Carinzia da lui presi in cura.

Innsbruck 13 dicembre. — Furono approvati i consuntivi del fondo per l'esercizio del suolo e di altri fondi del 1864, e così pure fu approvata la disposizione data dall'Autorità superiore per la difesa del paese, per l'introduzione di un tarso regolare nella presentazione dei bersaglieri. Le altre discussioni riguardarono affari comunali e privati.

Vienna 14 dicembre.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca intorno alle comunicazioni dirette dei passeggeri e merci colla Russia quanto appresso: «L'inconveniente, che si ebbe ad osservare finora, a motivo che non esisteva un servizio di spedizioni fra le ferrovie austriache e russe, è da considerarsi ormai cessato, essendo riuscito alla Direzione della Nordbahn d'innanzi un movimento di merci diretto tra Vienna, Floridsdorf, Venezia e Trieste da una parte, indi tra Pietroburgo, Dunsburg e Vienna dall'altra. Queste spedizioni entreranno in attività col 1° gennaio 1865. Siccome, col 1° ottobre a. c., era stata stabilita una spedizione di passeggeri e merci da Vienna a Cracovia per Varavia, e viceversa, si sta trattando ora per stabilire una comunicazione diretta di passeggeri tra la Stazione della Nordbahn Imperiale Ferdinando e quella della grande Società ferroviaria russa. Tra Praga, Ausseg e Posen, in di Varavia, s'introdurrà, già nella prossima primavera, una comunicazione diretta per passeggeri e merci».

Altra del 15 dicembre.

S. M. l'Imperatrice passò ieri al mezzo della Stazione della ferrovia di Linz, nel suo viaggio per la Baviera; e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe per la Stazione di Passau, il 12 corr., nel suo viaggio da Linz a Bruxelles. (P. P. di V.)

Venerdì, 23 corr., avrà luogo, per Ordine sovrano, nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte un solenne Requiem per S. M. il defunto Re Leopoldo I, e cui assisteranno l'Imperatore, l'Imperatrice e tutta l'I. R. Famiglia, come pure i dignitari dello Stato, la diplomazia, i generali e gli ufficiali superiori e di stato maggiore. La chiesa sarà tappezzata di panno nero e riccamente illuminata. Il reggimento fante Re dei Belgi, che di guarnigione, verrà schierato in quel giorno in piena parata, colla bandiera a bruno. (P. P. di V.)

La C. G. A. fa alcune osservazioni sulle notizie, sparse dai giornali esteri, per spirito di partito, sopra una convenzione militare austro-ungarica, e dichiara tali notizie come prelievi inventati.

Si tratta soltanto di permettere a quei soldati, che terminarono il loro tempo di servizio militare in Austria, ma a questi soltanto, di potersi ingaggiare al servizio del Messico, come fu fatto coi volontari nello scorso anno, a fine di riempire i numerosi vuoti avvenuti in quel corpo di volontari austro-ungarici, alle stesse condizioni. La loro bandiera è la messicana, e non l'austriaca, per cui l'Austria non vi è impegnata per nulla.

Falsa è pure l'asserzione della Patria, che porta quel corpo a 10,000 uomini. Tutti i più giurerebbero a 2000. La C. G. A. aggiunge poi che ancora non fu contratto alcun obbligo, e che le trattative in proposito sono tuttora pendenti. Non sarebbe però probabilmente se non una convenzione eguale a quella dello scorso anno, diretta specialmente ad assicurare possibilmente i diritti degli ingaggiati, che rimangono sempre sudditi austriaci.

STATO PONTIFICIO

Roma 13 dicembre. — Le notizie, che abbiamo da Francesco, intorno alle operazioni della truppa pontificia per l'insurrezione dei briganti, danno particolari, che si riferiscono ad alcuni fatti avvenuti nei giorni 9 e 10 di questo mese.

Il comandante superiore militare nelle due Province di Marittima e Campagna aveva disposto che otto colonne, miste di gendarmia, di linea ed anche di zuavi, movessero contemporaneamente, all'alba del 9, contro i briganti, stanziati specialmente nelle montagne di Valleorsa.

La colonna mista, comandata dal capitano Sparagna, giunse verso Monticelli, si scontrò coi briganti, i quali, dopo poche fucilate si ritirarono alla sommità della montagna oltre al confine napoletano. Cui per altro trovarono impegnati in una fucilata colla forza, che vi era appiata, e v'era dopo riuscito che in mano di questa caduta un ferito, riconosciuto per capobanda Perse.

La colonna mista, diretta dal maggiore Eligi, alla contrada Viterbana s'imboccò con una banda, la fuco e l'inseguì sino al confine stesso, oltre al quale i briganti impiegarono una fucilata colle forze, che al di là stavano in posizione. Il comandante superiore, che guidava una colonna mista, la quale formava il centro della linea di operazione, nel territorio di Castro vide riunite sui mezzi del giorno 9 tutte le colonne al punto medio di Collepardo; da dove esser, compiuto il movimento, ripartirono per le rispettive guarnigioni.

Nello stesso giorno 9, un'altra colonna comandata dal capitano Bregoli, mista di gendarmia e linea, moveva da Alatri e Guercino alla direzione dei prati di S. Nicola. Avuta notizia che in una capanna, alle falde della montagna denominata Migliari, erano ricoverati alcuni briganti, che guardavano un loro compagno ferito, la forza divisa in due frazioni, mosse a quella volta. Superata dai briganti, questi, in numero di otto o dieci si diedero alla fuga, portando sulle spalle il ferito, e prendendo le allure della montagna, erano furono attaccati. Ma coloro a più riprese ebbero rinforzo di compagni fino al numero circa di quarantacinque, ai che fu impegnato un vivo combattimento, al quale pose termine la notte. In questo fatto, il tenente Cavi ed il maresciallo Spagnoli diedero prova di fermezza e coraggio.

Nel giorno 10, le colonne miste di Veroli, ebbero uno scontro nel territorio di Buco, al confine di S. Pietro, con dodici briganti, capitani del polo Capasa. Da una parte e dall'altra, si scambiarono fucilate, ed i briganti furono posti in scompiglio ed in fuga.

In tutti questi concerti movimenti e fazioni, la truppa pontificia ed i suoi ufficiali hanno dato nuova prova di destrezza ed intelligenza, massime nel percorrere luoghi difficili nelle più aspre montagne, tra privazioni e disagi.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno si legge quanto segue:

«Il conte Edoardo Piper, in udienza particolare del 23 novembre p. p., ebbe l'onore di rimettere nelle mani di S. M. le lettere con cui S. M. il Re di Svezia e di Norvegia lo accreditava presso questa real Corte in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario».

«In tale circostanza, il conte Piper pronunciò un discorso, a cui il Re Vittorio Emanuele rispose colle seguenti espressioni:

«Gli è con particolare compiacimento, signor ministro, che io ricevo per vostro mezzo l'espressione degli amichevoli sentimenti di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia».

«La missione che voi avete già adempito presso il mio Governo e di cui ho conservato grata memoria, vi ha posto in grado di conoscere i miei sentimenti di costante amicizia e d'alta stima per S. M., il vostro augusto Sovrano, e colgo con piacere quest'occasione per rinnovare l'attestato».

«Voi potete fare assegnamento, signor ministro, su tutta la mia benevolenza e sul concorso del mio Governo per coltivare i buoni rapporti che esistono tra le due Corone, e per restringere sempre più i vincoli che uniscono i nostri paesi».

Leggesi nell'Opinione: «S. M. il Re, accreditato dai generali Della Rocca, D'Angrova e San Martino, alle ore 7 e 30, di giovedì, 14, partiva alla volta di Pisa con un treno speciale».

S. M., in udienza d'oggi, 14, ha accettato le dimissioni, chieste dal ministro dell'interno, barone Natoli, senatore del Regno. El ha nominato in sua vece a ministro segretario di Stato, per l'interno, l'onorevole deputato Deodato Chivese, confermando a un tempo il barone Natoli nell'ufficio di ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

(G. Uff.)

Leggesi nell'Opinione: «Dall'onorevole ministro dei culti venne oggi presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e sull'ordinamento dell'anno ecclesiastico».

«Se le notizie che n'abbiamo raccolte sono esatte, il nuovo progetto s'informerebbe ai principi seguenti: Soppressione di tutte le Corporazioni religiose, suoi possidenti, siano mendicanti, e scioglimento delle Case relative, con assegnamento di adeguate pensioni, ridotte, per gli Ordini mendicanti, alla sola misura del patrimonio sacro; passaggio al Demanio, tanto dei beni delle Corporazioni religiose, quanto di quelli di altri enti morali ecclesiastici soppressi (collegiate, beneficii semplici, ecc.), con obbligo al Demanio stesso di corrispondere nel debito pubblico dello Stato tanta rendita iscritta, quanta corrisponda al capitale ricavato dall'alienazione dei beni stessi, ragguagliati al capitale in ragione del

100 per 5; attribuzione ai padroni della quarta parte dei soppressi beni di patronato, che già loro era lasciata dalle leggi precedenti, dovuti essere ai Comuni, dove erano istituti monastici addetti all'istruzione pubblica od alla cura gratuita degli infermi, della parte di rendita iscritta a tale destinazione, oltre uno speciale riguardo per le particolari condizioni dell'isola di Sicilia; attribuzione della rendita rimanente al fondo del culto, che supplirebbe alle spese di culto, iscritte nel bilancio dello Stato, somministrate ai parroci, che abbiano minor rendite, un assegno minimo di L. 800 annue, e subentrerebbe ad ogni altro carico per imposte di culto ora sostenute da Province, da Comuni o da privati, a favore dei quali andrebbero estenuati le decime ecclesiastiche».

«Nella parte dell'ordinamento dell'anno ecclesiastico, è notevole, per quanto si afferma, quella relativa alla nuova circoscrizione diocessana, cui addirebbe il Governo nella parte attinente alla temporarietà ed al riconoscimento della stessa circoscrizione o viceversa con ente morale, con correlativi provvedimenti sui Seminari, sui Capitoli cathedrali, ecc.»

«Per l'amministrazione dei beni destinati al servizio del culto (ai quali, come a quelli di ogni ente ecclesiastico conservato è imposto l'obbligo della conversione in rendita sul debito pubblico), sono introdotte, dove ancora mancano, e ricostruite con norme uniformi, dove già esistessero, le Fabbricerie. Per l'amministrazione della rendita dei benefici non soppressi, sono date norme certe, che assicurano la conservazione del patrimonio ecclesiastico, ora retto da cost dispendiosi dispendi nelle varie Province dello Stato. E finalmente, vengono definiti praticamente i diritti rispettivi del potere civile e della Chiesa, rappresentata da vari enti morali, ai quali è concessa nello Stato la personalità civile».

In un indirizzo agli elettori, scritto da alcuni deputati dell'antica maggioranza e pubblicato nella Perseveranza, leggiamo: «Le votazioni avvenute per le nomine della Presidenza della Camera hanno svelato chiaramente al paese come quella forte maggioranza nazionale governativa, ch'era uscita dalle elezioni del 60 e del 61, la maggioranza del conte di Cavour, non esista più, o sia sventatamente divisa ogni quanto nel 64, anche dopo e malgrado l'elezione del 65, quella maggioranza è sparita, e non s'è venuta ad affilia al suo posto. E pur troppo un grave fatto; un fatto, dal quale possono derivare conseguenze, certo dolorose. Dio poi non voglia funesta, alle libere istituzioni; perché non c'è, o, senza una maggioranza forte, compatta, sicura, che le Cime e possono durare, né i Ministri possono reggere; e cadendo una sopra l'altra, — lo abbiamo veduto in Spagna, lo vediamo in Grecia, — lascio ad affondare il paese nella mola obbrobrata dell'anarchia governativa e parlamentare».

La Principessa Maria di Leuchtenberg, che voci persistenti vogliono stia per essere data in sposa al Principe Umberto, è nipote del principe Eugenio di Beauharnais, Viceré d'Italia al principio di questo secolo, e per conseguenza è imperatrice delle due famiglie imperiali di Francia e di Russia. Ella nacque nel dicembre del 1845, ed ha perciò 24 anni; sua sorella Eugenia, della quale si parlò egualmente di nata alla fine di dicembre del 1845, e conta vent'anni. Le due Principesse furono allenate nella religione greco-russa.

(G. di M.)

Da qualche giorno, Massimo d'Azeglio è ammalato. Venne dalla sua villa di Canero a Torino, dove guarda tuttora il letto.

(G. del Popolo.)

Leggesi nel Costa Carov, del 13 dicembre

«Il conte Nigra, morto la notte del 12, era di famiglia borghese, capo d'una delle primarie Banche di Torino: nel 1849, al 27 marzo, era chiamato a far parte, come ministro delle finanze, dal Ministero Deluay; continuava pure a far parte da ministro delle finanze nel Ministero d'Azeglio, che succedeva al Deluay».

«In quel tempo accadde la disastrosa rotta di Novara; il credito del Regno Sardo era in terribile posizione; le casse esauite per la funesta guerra: il Nigra moveva a disposizione dello Stato tutte le somme che disponeva la Banca dei suoi fratelli, e senza ritirare alcun vantaggio, messo quello di servire il paese con generosissimo atto».

«Appena chiamato al Ministero delle finanze, con l'acquisto allo di delicatezza, si separava dai suoi fratelli nella gestione della Banca».

«Fecce i primi prestiti con Rothschild, per sopprimere i bisogni dello Stato, a condizioni non onerose per questo; intanto non prima più che la Banca, tenuta dai suoi fratelli, continuasse ad aver affari d'interesse colla Banca Rothschild. Tutta la vita si privata che pubblica del Nigra, è continua serie d'atti di onestà e di devozione al Re ed al paese».

«Veniva onorato del titolo di conte, e nominato ministro della Casa del Re, ove provò col suo consiglio, questa devozione ed affetto portante alla dinastia».

«In questi tempi di rivolgimenti politici, l'attività del ministro della Casa del Re ebbe campo a spiegarsi in tutta la sua forza, ed il Nigra non venne mai meno a sé stesso ed alla fiducia in lui riposta».

«Alla manifestazione avvenuta presso sempre parte il consiglio del Nigra: sarebbe prematuro lo creare i suoi atti: Torino sta per attestarlo con epoche recenti».

«L'onore del conte Nigra lo aveva reso rispettato e tenuto per ogni dove».

«Il conte Nigra lascia un vuoto, che non si potrà riempire; assicuriamo un successore, che communi sulle tracce del defunto ministro della Casa del Re».

«Il Re perde un devoto amico, il paese un leale consigliere della Corona, il popolo un padre».

Leggesi nella Alpen: «Gli studenti del terzo anno di giurisprudenza dell'Università di Torino, firmarono una protesta, diretta al ministro della pubblica istruzione, a fine di ottenere la dispensa di quell'anno di Corso, aggiunto del nuovo regolamento universitario; e La Bandiera dello studente, periodico torinese, pubblicò subito per raccogliere le firme degli studenti tutti del Regno (2° anno di legge), che siano per fare adesione alla petizione da presentarsi al ministro, al Parlamento dopo, quando il primo risponde negativamente».

Nel Corriere della Merce, in data di Ancona, 12 dicembre si legge: «Ieri giungevano nella nostra città gli onorevoli deputati Bixio e Depretis, e saranno per ripartire ogni stesso».

«La loro venuta sarebbe motivata da ciò che, essendo egli membri della Commissione per lo studio e la proposta di un valore delle

Alpi alpine, avrebbero dovuto conferire col detto scopo col sig. cav. Riva, direttore dell'esercizio delle meridionali, residente nella nostra città, e membro egli pure della Commissione».

Milano 16 dicembre.

L'altro ieri, alle due pomerid., è morto il marchese Visconti Aini, già direttore de' RR. Teatri, ex-consigliere intimo, e ciambellano dell'imperatore d'Austria. Solo quattro giorni sono, celebravasi le esequie di sua moglie, Stefania Hard-Favelli. Il marchese Visconti era riguardato come l'ultimo discendente della famiglia dei Visconti, che regnò sovrana sul Ducato di Milano. Nelle sue sale si conservano ancora due scettri dorati, che rinvenuti nelle tombe viscontine, alla cascata de' Franciosi, sulla fine del passato secolo, furono da un generale di quell'esercito regalati alla sua famiglia.

(Pavia.)

Genova 14 dicembre

Lo Standard Cattolico pubblica una circolare di mon. Charvaz, in data 2 dicembre, nella quale si avverte i parroci della diocesi che, cessando col 1° gennaio prossimo, il carattere di registri civili nei registri parrocchiali dello stato delle anime, e tornando i medesimi ad essere puramente ecclesiastici, rinvio in tutta la loro forza le antiche prescrizioni della Chiesa, portate dal Concilio di Trento, sull'obbligo di tenere questi registri e le formule del rituale sulla maniera di redigerli.

(G. di G.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma del 13: «Dai giornali di Napoli del 12 corr. si apprende che nel precedente giorno 8 circolavano per quella città cartelli sediziosi e proclami di un sedicente Comitato centrale. E' detto ancora che negli scorsi giorni il prefetto di Palermo dava avviso a quello di Napoli essere a sua notizia che nel 19 corr. di cui si annunciava preparata in Napoli una sommossa del partito ultra-democratico».

«L'Italia ha che la banda Pico, in una delle sue trascurate settimane, aveva una casa di Scapoli, Mandamento di Castellone d'Isternia, e vi ricattava quattro persone, cui impose una taglia pel riscatto. Nel giovedì seguente poi, scambiò qualche fucilata colla truppa, che la inseguiva, e quindi fuggì».

«Leggesi nel Giornale Ufficiale di Napoli che, in vista dell' incompiuta istruzione del processo della banda Taddeo-Palumbo, la Questura napoletana trasmesse alle Autorità militari di Avellino prove fraganti delle atrocità, adoperate dai briganti sugli individui ricattati e poscia posti in libertà».

«Riferiscono i giornali di Napoli che ad Akropolis è stato arrestato, come maneggiatore e cavaliere della sommossa banda Taddeo, un dovizioso personaggio, cavaliere di recente nominato, e fratello ad un deputato assai noto».

Il Giornale di Sicilia, del 9 corr., reca quanto segue:

«Questa notte ha avuto luogo, nella chiesa di San Francesco, la Cappella reale, solita a celebrarsi ogni anno all'occasione della festività dell'Immacolata Concezione».

«S. M. vi fu rappresentata dal sig. marchese Guaiterio, senatore del Regno e prefetto della nostra Provincia».

«Dopo alcuni ore, l'argento simulacro della SS. Vergine venne condotto in processione sino alla cattedrale, seguito dallo stesso signor prefetto, dal Municipio e da un corteggio d'alti funzionari ed ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito».

BELGIO.

Leggesi nell'Indipendence Belge: «Vediamo a sapere che S. M. il Re di Portogallo, S. A. R. il Principe di Galles, S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. R. il Principe Luigi d'Assia, hanno già annunciato il loro arrivo a Bruxelles, per venire ad assistere ai funerali del Re».

«L'imperatore di Russia manda ad assistere ai funerali, e a complimentare il nuovo Monarca, il generale Grabbe, comandante della guardia e cavallo. (V. il Bullettino di sabato). In Russia non si usa di mandare in missioni speciali generali comandanti di truppe; se ne fa eccezione questa volta, per onorare la memoria del Re».

«S. M. l'Imperatore d'Austria manda, dal canto suo, a Bruxelles, apportatore di una lettera autografa di condoglianza pel nuovo Re del Belgio, suo cugino, l'Arciduca Giuseppe, che sarà accompagnato dal generale Neipperg e dal maggiore Gubene. (V. il N. 288.)

«Il reggimento austriaco, Re del Belgio, deve anch'esso mandare una deputazione a Bruxelles. (V. il N. citato.)

«Come abbiamo annunciato, il corpo del Re sarà esposto nel palazzo di Bruxelles in una Cappella mortuaria per tre giorni, 13, 14 e 15 Babelo, 16, avranno luogo i funerali di S. M.»

«Domani, 17, il nuovo Re farà il suo ingresso a cavallo nella capitale. Egli passerà in rivista la guardia civile e l'esercito. La prestazione del giuramento alla Costituzione avrà luogo immediatamente dopo, davanti la Camera, adunata nella sala del senato della Camera dei rappresentanti».

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 12 corrente.

«Parecchi deputati sono già arrivati a Parigi Essi si radunano di frequente, in una sala del palazzo legislativo».

«Il signor Thiers pronunciò, dieci, tre grandi discorsi: uno sulla situazione finanziaria, l'altro sul Messico, e menzionò in quest'ultimo non ceda la parola a Berryer; il terzo sull'attuale situazione della convenzione di settembre».

«L'oratore pubblicò poi a parte un capitolo della sua Storia di Francia; il quale capitolo è uno studio sulla pittura e sulla scultura in Italia sotto i Medici».

GERMANIA.

Roma in Francia. — Berlino 13 dicembre.

La Presse Corr. dice che la misura della partecipazione della Prussia alla ferrovia delle Alpi dipenderà dalla linea che verrà scelta: quella del S. Gottardo è la più favorevole agli interessi prussiani, quella del Lucernago è la meno e quella dello Spluga è affatto contraria».

Lo stesso foglio dichiara del tutto infondata le voci inquietanti, che si vollero connettere alla morte del Re dei Belgi. Dice pure che la Prussia sta negoziando insieme alla Baviera un trattato di commercio coll'Italia, e che, in seguito ai buoni uffici rapportati fra Italia e Prussia, si attende un pronto accordo».

AMERICA.

Interno del Messico.

Il Monitor da soir dà notizia dal Messico 9, e da Veracruz 12 novembre. L'imperatrice intraprese il suo viaggio per l'Yucatan, con seguito numeroso, essa traversò il 9 a Puebla ed era attesa il 14 a Veracruz. L'accompagnamento l'invio belgo e lo spagnolo, insieme al generale Uruga.

Il Monitor da soir dà notizia dal Messico 9, e da Veracruz 12 novembre. L'imperatrice intraprese il suo viaggio per l'Yucatan, con seguito numeroso, essa traversò il 9 a Puebla ed era attesa il 14 a Veracruz. L'accompagnamento l'invio belgo e lo spagnolo, insieme al generale Uruga.

Secondo un gl di Vienna, venerdì 8 novembre, il Giappone si commercializza, al Sul portio al commercio.

NOTIZIE

Bullettino

ROMA — 1. Al giorno della festa di S

Il Cardinale Primate. Indi San Maestà, accompagnato dai funzionari, lasciò la sala, e si ritirò nei suoi appartamenti. — Nei membri della Dieta era facilmente riconoscibile l'impressione, prodotta dal discorso del trono; si può infatti sostenere, ch'essa era l'impressione d'una soddisfazione piena ed intera. Era una viva gratitudine per i benemeriti sentimenti di Sua Maestà. Ogni ombra di dubbio fu dissipata, il più bel fiore della vita monarchica costituzionale, il sentimento del vincolo personale fra suddito e Monarca, della devozione e della fedeltà personale, si è pienamente sviluppato. Il popolo ungherese pensa oggi a Colui, ch'egli con orgoglio chiama il primo degli Ungheresi, e giova sperare che il paese d'Ungheria manterrà le promesse, che ognuno dei suoi rappresentanti nel suo segreto dee oggi aver fatto al suo Signore, al suo Re.

— Roma 14 dicembre.

Oggi erano invitati a pranzo a Corte i seguenti: magistrati e deputati (vi comunico i nomi nell'ordine della lista ufficiale): il Vescovo Antonio Nákó, il conte Bela Bouffy, Alessandro Camandy, il conte Koloman Alzényi, il conte Giulio Andrássy, il conte Giorgio Apponyi, il conte Nicola Bóffy, Stefano Bóffy, il conte Augusto Breuer, il bar. Gu. eppa Edötvös, il bar. Dionisio Edötvös, il bar. Giuseppe Rudics, di Szegényi, il Vescovo Bónay, il Vescovo Michele Hias, che fu poi impedito da indisposizione, i conti supremi Dobó, bar. Bányai, Cserey, Francesco Deák, bar. Ladislao Matuszky jun., il conte Francesco Batthyány, il conte Maurizio Almásy, il conte Ladislao Berchtold, il conte Francesco Baróczy, il conte Ottone Chotek, i bar. Béla e Giorgio Andrássy, il bar. Giovanni Béla, il bar. Andrea Döry, il bar. Pietro Dák, il bar. Bela Wankheim, Giuseppe Salávy, Giuseppe Tomcsanyi, Rodolfo Kubinyi, Procopio Istvánics, Antonio Cserey, Emérico Cserey, i Vescovi Simon e Pap-Salávy, il marchese Alfonso Pallavicini, il bar. Ladislao Matuszky sen., il Vescovo Fábry, Meinhardt Lónyay, il bar. Antonio Baldass, il bar. Ant. August, i Vescovi: Girk, Antonio Peller, Szigöky; il co. Alessandro Almásy, Carlo Ács, Paolo Angyal, Balduccio Andrássy, Stefano Ányos, Pietro Armbrust, Michele Bánó, Giuseppe Bányó, Giuseppe Barinay, Gustavo Baranyi, Giorgio Benek, Edmondo Beusky, Giovanni Besze, Stefano Belcsay, Daniele Bocksy, Lorenzo Buday, Alessandro Bugyó, Carlo Buzsáky, Nicola Buzsáky, Alessandro Bujavovics, Stefano Biko, Giovanni Bartal, Giulio Becskly, Ladislao Böszörményi, Sigmondo Bernath, Ladislao Bezárty, Michele Bókai, Teodoro Beresvics, Ladislao Grógha, Felice Csarda, Alessandro Csiky, Giuseppe Csizsar, Pietro Cserevics, Andrea Csik, Alessandro Csik, Antonio Darvas, Paolo Domai. La lista dei deputati invitati arriva quindi fino alla lettera D. Siccome ci sono altri 350 deputati, e un numero maggiore ancora di magistrati, non il breve agguaglio di Sua Maestà stentera a bastare, perché a tutti i rappresentanti del popolo tocca l'onore d'essere invitato.

— Roma 14 dicembre.

Ieri sera, nel Club della Dieta, fu deliberato di tenere una seduta oggi stesso, subito dopo della solenne apertura, invece di sabato. Quindi nella gran sala del Museo nazionale, ch'era stata provvisoriamente stabilita per la seduta della Camera bassa, oggi a un'ora si raccolsero i deputati, i quali attraversarono in lussuosa tutta la sala, e sono disposti in destra, centro destro e sinistro, e sinistra. Alla destra, alcuni posti rimasero vuoti, e i membri si affollavano alla sinistra. Al banco secondario e terzo del centro destro, presso il centro, sull'angolo verso la sinistra, i bar. Edötvös e Deák, il consigliere unico Zsedenyi prese posto all'angolo verso la sinistra, del primo banco della destra, nel cui fondo si vedevano i deputati rumeni. Le gallerie degli spettatori erano affollatissime. Alle 4 e 1/2, comparve il presidente per anzianità, Bernath, salutato con vive acclamazioni, e prese il posto della Presidenza. Il suo discorso di apertura, che in sostanza vi sarà già stato comunicato per telegrammi, eccitò più volte applausi, e alle parole finali «E viva la patria, E viva la libertà» si levò un coro di applausi, e alle parole finali «E viva la patria, E viva la libertà» si levò un coro di applausi, e alle parole finali «E viva la patria, E viva la libertà» si levò un coro di applausi.

Alla sala relesione d'ieri debbo aggiungere che Sua Maestà l'imperatore assistette alla rappresentazione della commedia (a quanto mi venne detto, lusingante) e al primo atto dell'opera; poi debbo soggiungere a rettificazione che la rivista d'ieri non era comandata dal generale principe Liechtenstein, ma dal generale barone Remington.

Oh! tanta potenza artistica trionferà mai sempre del mormorio dei calabroni d'intorno a' fiori. Può bene esclamare egli: «Penna in mano e battuzzi».

Il sig. Nani Napoleone ci ha una mezza figura, di anatomia, a vero dire, non affatto stupida; ben dipinta però, e per un fare largo e spualone, meritorie di molta lode.

Il sig. Vittorio Luigi alcuni buoni paesaggi, e un bel quadretto con tre donne al bagno.

Il sig. Comodoro Marco, ch'è il più grande dei nostri pittori ad acquerello, non vaghiare opera.

Il sig. Matscheg, uno dei nostri migliori prospettici, la Sala dello Sforzato, assai bene disegnata e dipinta; l'Agguato giovane un bell'acquerello, tratto dalla Porta della Misericordia.

Il sig. Zandomenighi Federico un buon quadro all'olio tratto dal vero: La loggia dei Lanzi in Firenze seconda sua opera, ed un acquerello assai spiritoso: L'aveva. — Con tali dipinti il giovane artista, ora domiciliato in Firenze, diede nell'anno scorso belle promesse; promette, che infatti, nell'anno presente, potremo ottimi frutti nel suo economico quadro. La vita tranquilla, che fu acquistata in quella città, e negli altri due, pure, che in queste sale oggi si vedono, rappresentanti, uno il vanto degli Spagnuoli in S. M. Novella di Firenze, l'altro, Parte del Palazzo del Palazzo del Bargello, nel quale poi vi son due figure così semplicemente e naturalmente compilate ed eseguite, che nessuno può trattenerle dal molto lodarle.

Del pari si lode pure l'esatto disegno, e l'effettiva generale della prospettiva, il quale soltanto lascia desiderare, per noi che abbiamo l'occhio avvezzato alle magiche e succose tinte della nostra città, un'intonazione un poco più calda. Questa menda esiste di fatto della tela, di cui si parla, ma muova in gran parte, ora si consideri che, realmente, le fabbriche di Firenze sono del loro colorito assai meno calde e meno variate di quelle di Venezia.

La processione a fiacole promette oggi di essere brillantissima. Vi prendono parte 1400 individui di Pest e tutte le Società di canto di circa 400 individui, a cui se ne aggiungono altri 400 di Buda.

Di divertimento artistico ne aveva ancora parecchi; così sabato, nella Sala del Ridotto, dove aver luogo un'academia, il cui ricavato è destinato in parte a scopi di pubblica beneficenza, e a cui piglieranno parte madamigella Rebutinski, e i sigg. Schmid e Biquio; e domenica avrà luogo ivi stesso un concerto filarmico per la Società ungherese di provvedimento per gli scrittori. Il programma promette la Torsola di Bach, sinfonia di Beethoven, la prima parte della sinfonia Dante, di Liszt, ecc. ecc.

— Pest 15 dicembre.

Siccome oggi la Dieta non tiene alcuna seduta, e non ha luogo alcuna pubblica solennità, tanto agli oziosi quanto agli attivi spettatori è accordato un breve riposo. Però fino alla sera soltanto, poiché alle 7 e 1/2, si richiama il Teatro tedesco. Se quegli stessi, che vennero appositamente a Pest per divertirsi, e non ostenti di questa pausa, si può immaginarsi con qual gioia questo giorno di quiete è salutato da tutti coloro, che (per dir così) si piantano davanti ad ogni avvenimento come una macchina fotografica, sempre intenti a fissare in testa la negativa, a tirarne una copia, e a pubblicarla nella Gazzetta. Ed anche i benemeriti intermediari fra i corrispondenti esteri e i giornali esteri, gli impiegati alle poste e ai telegrafi, possono respirare un poco. Vi prego di non prendere l'espressione con un termine convenzionale. Infatti quei signori, e specialmente i telegrafisti, che in questi giorni della mattina alla sera erano affliggi da un vero diluvio di dispacci, per la loro compiacenza e per la loro prolezzia meritano i nostri più vivi ringraziamenti. La voce: «Dispaio» di Gazzetta, produceva incontinentemente il suo effetto; tutto ciò che portava l'iniziale di un giornale, non doveva aspettare la spazzatura: nemmeno un minutino; e se i lettori dei giornali di Vienna sanno regolarmente la mattina quello ch'è avvenuto alle otto o alle nove, e mezzanotte, o tre o quattro ore prima a Pest e a Buda, e se essi esprimono una parola di riconoscenza per un servizio così pronto, a noi incombe il dovere di dividere in parte questa riconoscenza con quegli infaticabili impiegati.

Vero è però che questo solo giorno non ci concede tempo abbastanza, per tornar ad abbracciare con uno sguardo complessivo i giorni di feste già trascorsi, e per aggiungere tutte quelle impressioni e quelle osservazioni, che non trovano posto nella relazione giornalmente scritta coll'occhio sempre fisso sull'orologio. Forse più tardi avremo occasione di spogliare ancora qualche cosa. Per oggi ci basta menzionare lo splendore della processione a fiacole d'ieri sera. Qual magnifico spettacolo presentò agli sguardi di quelli, che stanno della parte di Pest, il lento serpeggiare di quella lunga striscia di fuoco nel ponte a Catene e sul monte della fortezza, fu già descritto così al vivo mezzo'anno fa in questi stessi giornali, che una particolareggiata descrizione dello spettacolo di ieri non sarebbe in sostanza se non una semplice ripetizione.

Se non che questa volta mancava il chiaro di luna, che nel mese di dicembre lo spettacolo, veramente incantevole. D'aver visto la striscia luminosa spiccare tanto più splendida di mezzo alle tenebre della notte; e forse perciò il paragone con un serpente ci sembra il meglio appropriato. Da principio pareva piuttosto di vedere una vena di sostanza, non già ardente, ma scintillante, serpeggiare sopra un nero masso di pietra, da una fiamma vivissima seguire quel serpente, progredendo passo passo, e lasciando dietro a sé ad ogni passo indelebili tracce della sua opera di distruzione, mentre al ritorno della processione pareva vedere un metallo fuso riversarsi giù dalla montagna. Ma ciò che rendeva così incommensurabilmente stupendo lo spettacolo, era il simmetrico riflettere di quell'arco di fuoco nello specchio del fiume. Il numero dei portatori delle fiacole era così grande, che gli ultimi erano appena alla svolta della via dopo il ponte, che già la piazza dinanzi al castello era splendidamente illuminata, e il riverbero delle fiamme vi unite diffondevano su tutta la fortezza. Debbono essere stati più di duemila fiacole, sette Società di canto di Pest, Buda, Buda vecchia e Promontori presidevano parte a' cantori, e parecchie bande erano distribuite lungo la processione.

Alle udienze presso S. M. l'imperatore, concorrono, a quanto sento, numerose persone da tutte le parti dell'Ungheria. Una supplica fu posta nella carrozza del Monarca la sera della illuminazione, e in quella occasione, come al momento dell'ingresso, l'entusiasta moltitudine affollava in modo intorno al cocchio imperiale, che e stento i cavalli potevano andare innanzi. Tutti sono incantati dall'affabilità di Sua Maestà, e se ne racconta da per tutto qualche tratto speciale; come per es., l'imperatore rivestito grazia.

Il sig. Gavagnin Giuseppe ha una bella tela, rappresentante La magnifica sala del Palazzo Zanolto.

Il sig. Giulio Carli ha due ritratti somigliantissimi, e dipinti con molta avvezzo. Son una ben degna di quella reputazione, che, facendo, senza degni acquistarli. Ha egli per due quadri, l'uno rappresentante L'ultima ora di Marina Faliero, l'altro La Madonna e altri Santi, copiato assai bene dal Cagliari, che ora possiede la nostra Accademia. Il Carli seppe farsi un bel nome. Instancabile nello studio, vivace nel colorito, delicato nel sentimento, e per giunta, di mole egregia, aumentò ogni più la propria reputazione, e coll'onore del secolo, recarà anche onore alla classica nostra Venezia, per ch'egli si freni talvolta in certi ardimenti artistici, apprezzi la critica onesta e sapiente, e quella non cortese ammansa o combatte con opere sempre più degne del vivace e potente suo ingegno.

Benvenuto Cellini scaccia i servi del Vescovo di Salamanca, che volevano imporgli la consegna di alcuni vasi a lui commessi dal loro padrone. Tela di bella composizione e di effetto robusto. Vera la luce, che traspare per l'impenetrabile massa a riparo del sole. Ottima la degradazione verso il fondo, ove fuggono i servi spaventati dal monacotto, e loro diretto dal violato artista, la cui figura, se si eccettua un po' di lunghezza e di leggerezza alla testa, è molto espressiva e assai bene dipinta. N'è autore il cav. Espagnolo Morrelli Lareo, che due anni fa la mezza figura di un Puggio, felicemente eseguita, e la ripetizione in quella grandezza del suo bellissimo Tasso, col quale onorò l'Esposizione accademica dell'anno scorso.

Vedemmo noi l'anno passato un artista letterario posare sotto alcuni dipinti del sig. Luigi Querana che onoravano pure quella accademica Esposizione, il seguente epigramma.

Querana, tu ci inganni! Il ver ci ostendi. E che pittura lo tentavi pretendi? E di fatto, il Querana non ci dà pittura, ma verità. Noi crediamo che prospettiva più vera della sua non sia possibile vedere, imperciocché il Querana sceglie sempre felicemente i siti, che vuol ritrarre; il suo colore è vero e robusto quanto a darlo la tavolozza veneziana; sincerissima la prospettiva aerea, sciolta e con trionfo talvolta anche ottimismo ingegni: figure graziose, e fulgenti esse pure di verità. Diede egli a codesta Esposizione nove tele fra grandi e piccole, tutte ricche dei meriti, che accennammo; pure, siccome anche fra il bello può aver luogo la ricerca del meglio, noi, seguendo anche il giudizio di molti intelligenti, indichiamo superiorità alle altre quella, che rappresenta il nostro Molo col arrivo del Bucintoro; l'altra, che ci mostra l'isola di San Giorgio, e la terza d'invenzione nel carattere delle contrade di Venezia.

Si, Querana fa cuore al suo paese natio, poco troppo ancor marionizzato dall'invidia del forestiero, vogliamo dire delle arti belle.

La processione a fiacole, che un'istadente raccolte da una pioggia di fiori, progredendo. Il discorso del trono aveva portato l'entusiasmo all'estremo; ieri sera risuonava da per tutto l'Eya a Karády, e chiunque entrava in un'osteria, fosse anche straniero, era ricevuto col bicchier pieno, ed era invitato a bere alla salute del benigno Monarca.

Si calcola che a questo momento ci siano a Pest e a Buda dai 70 agli 80,000 stranieri. (Wiener Abendpost.)

Dieta provinciale dell'Impero.

Zagabria 14 dicembre. — Nella tornata della Dieta, oggi tenuta sotto la presidenza del Bano, venne letta una comunicazione diretta a S. M., con cui si riceveva a Sovrana notizia i nomi dei famosi onari della Dieta ieri nominati Tutti i membri della Dieta si divisero in cinque sezioni. Prossima seduta plenaria domani.

Lias 15 dicembre. — La proposta Heyss e compagni, che sia necessario l'intervento della Dieta, per determinare quali Op.dati debbano riguardare come pubblici, venne rimessa al Comitato di finanza. — Poi la Dieta delibera ad unanimità di non avere al progetto di analitico per esamenerne di otto strade erariali. L'aggiunta proposta da Wurmb: «Finché non si sia preso in argomento una decisione della Rappresentanza costituzionale dell'Impero» viene accettata a maggioranza.

Salzburg 15 dicembre. — Viene accettata la proposta della Giunta speciale, secondo la quale si debba sollecitare il Governo a presentare alla trattazione costituzionale, come progetto governativo, un progetto di legge, allo scopo che vengano legalmente aboliti verso ogni indennizzo i feudi cavallereschi e di altra natura, ch'essi trovano nel Ducato di Salisburgo. Il nuovo piano d'ammodernamento del debito per l'esercizio del debito, proposto dalla relativa Giunta, non viene approvato dalla Camera, ma è incaricata la Giunta permanente di raccogliere nuove informazioni fino alla prossima sessione, e di procurarsi i materiali necessari. Prossima seduta lunedì.

Lubiana 15 dicembre. — Tutte le proposte della Giunta per finanza, convergenti a bilanciare i fondi domaniali del 1866, l'abbuono all'erario delle spese scolastiche e il rimando alla Giunta finanziaria della questione d'indennizzo per l'incameramento dei fondi provinciali della Carinzia, vengono messe a votazione senza discussione.

Carniovi 15 dicembre. — Il preliminare del 1866 e il conto definitivo del 1867 vengono approvati, e si passa all'esame di una Giunta per provvedere alla miseria del paese. Prossima seduta giovedì.

Brian 15 dicembre. — Il rapporto della Giunta provinciale sulla costruzione di un Ospedale provinciale in Briza, secondo il quale il bilancio sarebbe stato oltrepassato di più della metà, viene rimesso alla Giunta per gli istituti di pubblica beneficenza. — Lo Statuto comunale di Olmutz, rettificato e modificato secondo il desiderio del Governo, viene adottato alla seconda e alla terza lettura. — Domani comincia la discussione del preventivo provinciale, e deve terminarsi al più tardi giovedì in seduta doppia.

Troppau 15 dicembre. — La proposta di promulgazione di una legge sulla pesca e di scioglimento del diritto di proporzioni vengono rimesso ad una Giunta di 7 membri. (G. Uff. di Vienna.)

Il dirigente la Luogotenenza dalnata, consigliere unico diti. di Lepenza, ha deposto il suo mandato di deputato della Dieta.

STATO PONTIFICIO

Roma 14 dicembre.

Nella ora pomeridiana di sabato, 9 dicembre, vigilia alla solennità della Traslazione della santa Casa di Loreto, la Santa di Nostro Signore degno di una visita il nobile Collegio Nazareno, nella cui Cappella, dedicata alla Vergine, si celebra la memoria di quel glorioso avvenimento. Sua Santità lasciò il luogo, imperterrita, a tutti l'apoteosi benedizione, e tra la gioia più viva dei Padri Scolopi e dei conventuali, i quali vanno letissimi di tanto onore, che il Santo Padre ebbe già per la terza volta concordato al Collegio.

(G. di R.)

Ruotatori telegrafici di da Provenance, in data d'ieri sera, accennano che, in seguito d'annuncio dell'arrivo di briganti in rilevante numero sul territorio di Maenza, vennero colà inso per le quattro colonne miste di Sessa, Promessi, San Lorenzo e Supino. Quest'ultima, a quanto se viene riferito, giunse sotto il monte Carume, si trovò d'improvviso a fronte di forte numero di briganti appostati in situazione vantaggiosa. Ciò non ostante, costoro furono con energia e coraggio attaccati dalla delle colonne, e la lotta, che durò per tre ore, costò alle truppe il sacrificio di tre morti e di due feriti; i briganti si dispersero.

ma verità. Noi crediamo che prospettiva più vera della sua non sia possibile vedere, imperciocché il Querana sceglie sempre felicemente i siti, che vuol ritrarre; il suo colore è vero e robusto quanto a darlo la tavolozza veneziana; sincerissima la prospettiva aerea, sciolta e con trionfo talvolta anche ottimismo ingegni: figure graziose, e fulgenti esse pure di verità. Diede egli a codesta Esposizione nove tele fra grandi e piccole, tutte ricche dei meriti, che accennammo; pure, siccome anche fra il bello può aver luogo la ricerca del meglio, noi, seguendo anche il giudizio di molti intelligenti, indichiamo superiorità alle altre quella, che rappresenta il nostro Molo col arrivo del Bucintoro; l'altra, che ci mostra l'isola di San Giorgio, e la terza d'invenzione nel carattere delle contrade di Venezia.

Si, Querana fa cuore al suo paese natio, poco troppo ancor marionizzato dall'invidia del forestiero, vogliamo dire delle arti belle.

La protesta del Senato veneziano contro l'Isardello di Paolo V, è quadro, più che altro, di prospettiva interna. Da questo lato anni guarderemo. Le figure, abbastanza grandi per non andar confuse colle costolte macchiette, sono condotte con più valore che da un prospettico possa aspettarsi; condotti in una più aver luogo più d'un desiderio. Ora, a nostro avviso, desidero non sorgono, o se pur sorgono ben leggeri, in altra tela si è, che il suo autore intitolò La miseria di Venezia nei giorni nostri. E il suo interno dell'ampia sala di uno di quei palazzi del patriziato, che greggiavano colla casa dei re. I suoi volti in parte sconosciuti, quasi colla rotta e sparsi di regolate, confondono colla interna decorazione e colla preziosità dei marci, già guasti d'una porta, che dà addito alle stanze interne, sulla cui cornice poggia uno di quei ritratti, che, per ricco e grave loro costume, arcinnavano alle alte cariche ed alle onorificenze godute dai membri delle famiglie patrizie. Volto il terzo alla porta, e presso la delle finestre, si vede una giovinetta d'aspetto nobile e malinconico.

apere, e delle loro partite non si hanno ancora le precise notizie. (Idem)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 dicembre.

Il Giornale di Roma ha pubblicato la legge, ch'io v'avevo fatta contro il brigantaggio. Essa è stata pubblicata con un editto del nuovo delegato di Frosinone, monsign. Pericoli: e anche nella pubblicazione s'è fatto come nel 1824, quando la legge severa contro i briganti furono disposizioni pubblicate dagli editti del Cardinale Palotta, di monsignor Benvenuti e del colonnello Rovinetti. Il Governo ha istituito una Commissione mista per giudicare per via sommaria i delitti di briganti: e questa Commissione è formata di tre togati e di tre militari. I primi sono i giudici in ritiro o disponibili, Alessandro Martignani e Ingami; i secondi sono il maggiore Dupaguet, ed i capitani Chelli e Fungaro. Questi tre ufficiali stavano in disponibilità: per questa circostanza eccezionale, sono stati richiamati in attività di servizio. I tre togati sono giudici, che stavano presso a Tribunali delle Provincie invase, e che, per non servire il Governo intruso, si ritirarono a Roma, dov'ebbero avuto sempre il loro mensile trattamento dal Governo. Il perché il Governo, riguardo ai componenti la Commissione, non va incontro a nuove spese. Secondo l'editto pubblicato, una unione di tre briganti è considerata come conventicola, e chi la compone è condannato alla fucilazione. Ogni brigante armato, preso che sia, avrà una condanna della galera a vita. Un premio di 900 scudi è accordato a chiunque consegua un brigante armato, e di 1000 a chi arresta un capo-banda. Egual premio di 1000 scudi è accordato a' genitori e solidi, che arrestano vivo o morto un brigante. La legge è severa, ma la circostanza l'ha resa necessaria. Questa misura mostra ancora una volta che il Governo pontificio non transige co' briganti, che anzi vorrebbe interamente distruggerli, sarno dello Stato o nazionali. Subito un nuovo scontro ha avuto luogo fra i soldati ed i briganti. Questi, inseguiti dalla truppa pontificia, sono rientrati nel Regno: ma, attaccati vivamente dai piemontesi o italiani, hanno dovuto retrocedere e appiattarsi nelle folte macchie dei monti divenuti ora inaccessibili. Molti briganti però sono come scomparsi.

Il generale De Curti ha il comando delle truppe, che si trovano nelle Provincie di Marittima e Campagna, ma egli risiede in Roma. Il maresciallo d'alloggio Vissardelli, che ne passa giorni s'è battuto coraggiosamente co' briganti, è stato fatto ufficiale. La speranza del premio e delle promozioni danno maggior coraggio ai soldati ed a' genitori. Vedremo quale sarà l'effetto della legge contro i briganti.

Giusta migliori informazioni, che ho avute, i Francesi hanno fatto molto contro il brigantaggio: molti briganti sono stati da loro presi, processati e condannati; e conosco un capitano, che ha una camera tappezzata di trofei, cioè pistole, fucili, pugnali ed altre cose tolte a' briganti, mentre egli comandava un distaccamento nella Provincia di Frosinone.

Partiti i Francesi, i briganti si sono manifestati in maggior numero, credendosi più sicuri davanti a' soldati pontifici: così l'editto del delegato di Frosinone fa loro conoscere che il Governo pontificio intende d'essere contro di essi severo ed inesorabile.

Il divieto espresso, fatto a' cambialuote, di ricevere anche il minimo aggio sulla moneta pontificia, ha prodotto il suo effetto: imperocché ora, nella compra e dei commistibili, trovate che il venditore facilmente vi cambia in argento i biglietti della Banca romana.

Il numero sproporzionato del cambialuote, che ora si veggono in Roma, mi richiama al pensiero il tempo di Papa Sisto V, in cui sorsero moltissimi, che cambiavano le monete per comodo dei negozianti, e si chiamavano bancherotti. Alcuni ministri di Sisto, per alimentare questo mestiere e dare guadagno alla Zecca, avevano inventato una moneta di rame, coperta da una foglia d'argento, avente da una parte l'effigie del Pontefice.

Il popolo la chiamava per dispregio banchetta, perché, essendo di pochissimo valore, si faceva spendere per un buccaro. Onde, nel cambiare in argento questa specie di moneta, grande era l'aggio, che facevano pagare i bancherotti: per cui ben presto, dopo uno storico, si vide le piazze ed i cantoni delle vie di Roma pieni di banchi e tavole, dove mille arte era da gente sordida esercitata, e volentieri a cambiare le monete minute la gente accorreva, perché d'un giuoco d'argento, che loro si dava a cambiare, non solo si avevano dieci banchette, ma cinque o sei quattrini di vanto, che si chiamava aggio della moneta. L'investitura, continua lo storico, perniciosa ai particolari, come bene spesso, con incedibile perturbazione d'ogni sorta di agio su ricu. Il Papa vedde per 2,000 scudi in gabbia di quest'arte: e poi, colla con alcuni emolumenti, uncinchi da quella del sale, vendè pure al Pi-

co, la quale s'occupa (affittivo pensiero, ma non bizzarro) del men generoso fra' doni della Provvidenza: del lavoro, cioè, che fra noi dicem di monestione. Ella è forse l'ultima vivente della propria famiglia. A lei giunge una di quelle serve fedeli, che, visute nell'opulenza, anno anno morre nella povertà dei loro padroni, la quale, per risparmiarla alla famiglia il rumore delle faccende inerenti a quell'opera, la ruca nuovi panni, confortandola mestamente a rassegnazione e coraggio. Toccano ed efficace è il linguaggio dell'arte così brevemente e bene parlato.

Il sig. Della Libera, autore dell'una e dell'altra opera di cui discorremmo, è ormai artista di bella fama; e noi possiamo fide che col suo vivo e retto sentire, colle sue culture e fermo volere, si metterà a paro fra non molto degli artisti più chiari.

Una mezza figura, dipinta ad olio, nel costume delle fanciulle delle Alpi Noriche, è opera commendevole della ben conosciuta signora Maria Tagliapietra.

Il sig. Guglielmo Stella, altro de' nostri distinti pittori ne' soggetti di genere, diletta il pubblico con tre tele, se non grandi per misura, degne di encomio per merito artistico. L'una di esse è la ripetizione del suo Tifano in catine, di questa faccenda di parlare, essendo ella fide imitazione di quella prima, che fu, anzi ad detto, molto e meritamente lodata. Il corpo del martirizzato dalla gloria, uel, la sola camicia, dal letto, nel quale ancor dorme il suo giovane sposo; e, non potendo vincere la tentazione, impazziti dal fascino di lui, se sgarafano una lettera, volgendola la bella faccia a lui fra collere e tema. La luce è qui sbilanciata, la gradazione di ombra non giunge affatto, troppo chiara la camicia; troppo scuro il fondo.

L'Indicazione è rappresentata con tre figure: una commossa; da granata la seconda; la terza da granaio, come si dice fra noi. Qui pare una benedetta lettera, tolta dal tesoro-

co, la quale s'occupa (affittivo pensiero, ma non bizzarro) del men generoso fra' doni della Provvidenza: del lavoro, cioè, che fra noi dicem di monestione. Ella è forse l'ultima vivente della propria famiglia. A lei giunge una di quelle serve fedeli, che, visute nell'opulenza, anno anno morre nella povertà dei loro padroni, la quale, per risparmiarla alla famiglia il rumore delle faccende inerenti a quell'opera, la ruca nuovi panni, confortandola mestamente a rassegnazione e coraggio. Toccano ed efficace è il linguaggio dell'arte così brevemente e bene parlato.

Il sig. Della Libera, autore dell'una e dell'altra opera di cui discorremmo, è ormai artista di bella fama; e noi possiamo fide che col suo vivo e retto sentire, colle sue culture e fermo volere, si metterà a paro fra non molto degli artisti più chiari.

Una mezza figura, dipinta ad olio, nel costume delle fanciulle delle Alpi Noriche, è opera commendevole della ben conosciuta signora Maria Tagliapietra.

Il sig. Guglielmo Stella, altro de' nostri distinti pittori ne' soggetti di genere, diletta il pubblico con tre tele, se non grandi per misura, degne di encomio per merito artistico. L'una di esse è la ripetizione del suo Tifano in catine, di questa faccenda di parlare, essendo ella fide imitazione di quella prima, che fu, anzi ad detto, molto e meritamente lodata. Il corpo del martirizzato dalla gloria, uel, la sola camicia, dal letto, nel quale ancor dorme il suo giovane sposo; e, non potendo vincere la tentazione, impazziti dal fascino di lui, se sgarafano una lettera, volgendola la bella faccia a lui fra collere e tema. La luce è qui sbilanciata, la gradazione di ombra non giunge affatto, troppo chiara la camicia; troppo scuro il fondo.

L'Indicazione è rappresentata con tre figure: una commossa; da granata la seconda; la terza da granaio, come si dice fra noi. Qui pare una benedetta lettera, tolta dal tesoro-

nello per 35,366 scudi. Ma poi i bancherotti si dovettero togliere per evitare disordini e danni, e fu necessario migliorare la moneta.

Il Governo pontificio, nel passato anno, aveva tutto disposto per ridurre la sua moneta a lire ma circostanze speciali sopraggiunte ne arrestarono l'esecuzione. Ora l'idea è tornata, e credo che sarà senza dubbio attuata. E un buccaro reclamato dalle circostanze sconsigli, in cui viviamo.

Mi viene detto che, prima del Santo Natale, il Papa voglia tenere Concistoro per nominare nuova allocuzione, lo non oserei affermare se questa notizia sia sicura. Materia per una nuova allocuzione non manca. Senza uscire dall'Italia, potremmo darne ampia argomento il discorso, che Vittorio Emanuele ha pronunciato all'apertura del Parlamento a Firenze, le circolari ed i rapporti sulle istituzioni religiose, sulle diuoni e sui Seminari, mandate alle stampe dai ministri Cretese e Nalati.

Il ministro delle finanze, non solo ha depositato a Parigi i fondi per pagare i frutti del secondo semestre del prestito estero, ma anche in Roma ha pronti i fondi per pagare gli interessi del consolidato. E già ha pubblicato una notizia per annunciare che, secondo l'impegno assunto, il quindici corrente saranno abbruciati tanti certificati del prestito di quattro milioni del 1863, per la somma di un milione di franchi circa.

Il Governo pontificio finora non ha avuto meno degli impegni suoi: ha puntualmente pagato tutti. E non è ciò cosa di poco momento, considerando l'inevitabile deficit, che ogni anno presenta il nostro budget.

È morto in questi giorni il tenente colonnello Alai, del corpo dei genieri. Egli era da diversi anni giubilato, e morendo ha lasciato tutto il suo povero patrimonio a soccorso della povera monache delle Marche, che il Governo della rivoluzione ha cacciato dai conventi e ridotte alla miseria. Questo bravo ufficiale ha avuto compagno di queste vittime innocenti; ed ha voluto aiutarle. Ciò manifesta il suo bel cuore, ed i religiosi sentimenti, da cui era dominato.

REGNO DI SARDEGNA

L'onorevole Chivrea, nuovo ministro dell'interno, ha prestato giuramento, 14, giuramento nelle mani del Re, ed è entrato in funzione. (G. di Tor.)

E voce che a sostituire il compagno conte Nigra, nel posto di ministro di Casa reale, sia per essere chiamato il conte di Cambray-Digny, attuale sindaco di Firenze. (Idem.)

Il Senato, nell'adunanza del 15, ha udito comunicazione della nomina del deputato Chivrea a ministro dell'interno, la surrogazione al ministro Nalati, che conserva il portafoglio della pubblica istruzione; e della morte del senatore Nigra, ministro della Casa di S. M.

Si sono convalidate le nomine dei nuovi senatori Miraglia, Di Sortino e Castellammare, il quale ultimo prestò giuramento insieme al senatore Torre, i di cui titoli erano stati verificati in precedente seduta.

Si è quindi intrapresa la discussione del progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia, e se ne adottò il primo e terzo articolo con un ordine del giorno dell'Ufficio centrale, rinviando all'Ufficio stesso l'esame del secondo per lo studio di un emendamento proposto dal senatore De Falco.

Si è pure rinviato, ad istanza del ministro di finanza, all'Ufficio centrale, per nuovo esame, il progetto di legge relativo ai sequestri ed alle cauzioni degli stipendi.

Si è altresì proceduto alla votazione per la somma di due membri mancanti a completamento della Commissione di contabilità interna e per quella dei commissari alla Cassa di Risparmio, ai depositi e prestiti, e alla sorveglianza, presso il debito pubblico.

Nella stessa seduta, il ministro della marina presentò un progetto di legge per estendere agli ufficiali della già marina napoletana il beneficio della legge 26 marzo 1865. (G. Uff.)

Nella tornata del 15 della Camera dei deputati, il deputato Berli, relatore della Commissione nominata dalla Presidenza, diede lettura del disegno di risposta al discorso della Corona, che dopo discussione, a cui presero parte i deputati Lazzari, Pissavvi, Asproni, D'Onofe Reggio, De Blasio, Bellino Bellini, Coppino, Sangiuliani, Crispi, Cugia e Androtti, si determinò fosse stampato e distribuito prima di essere posto in deliberazione.

Venne convalidata l'elezione del sig. Sannone D'Ancona, e data comunicazione della attuazione del deputato Bixio poi Collegio di Castel San Giovanni, lasciando vacante quello di Ancona e il 4° di Parma, da cui era pure stato eletto. (G. Uff.)

no, e nella camera segreta della loro signora asse, e letta dalla cameriera alle altre aere, se fa il soggetto. Tutte e tre ridono: il loro riso è addentellato alle tre distinte loro condizioni, nella cameriera, cioè, quasi nobile, plebea nella donna da granata; triviale, e stupido insieme, nella villana. V'ha in ambedue queste tele, quanto nella prima accennato, grande imitazione del vero, artistica potenza, maniera sciolta e facile, buon disegno, color gradevole, ove appunto si costituisce la poca gradazione di chiaroscuro, che notiamo nella seconda. Questi nostri critici non l'andano però a minuire il merito intrinseco di tali pitture. Lo Stella è artista valente, e come tale vorrà, per quanto merita, valutarli di più; è pur egli un uomo concettoso, e come tale soffrirà ancora una nostra domanda: crede egli, cioè, che tali argomenti giovino a quella morale, cui deve intendere ogni opera d'arte?

E rispondiamo pur noi, che a noi non pare; ma pare piuttosto che derivi da essi, non già il consiglio di correggere le proprie pecche, sì quello, invece, di adoperare arte più maliziosamente astuta in commetterle. Peccato che alla bontà artistica non s'accompagni quell'istintivo dimoio morale, che sempre domina nelle salienti opere di tanto pitore.

Quell'inusgata prospettiva, ch'è il cav Ippolito Caffi, decorò l'Esposizione di due tele. L'una rappresenta una parte del nostro Canalotto in giornata invernale, con neve e nebbia; l'altra una Veduta di Parigi, in entrambe la verità trionfa per più nobili artifici di disegno, di tinte, di gradazioni e di tocco. Superiore a molti, a nessuno inferiore, onora il Caffi l'arte italiana di modo che le opere sue sono con tanta ragione da per tutto e molto desiderate.

(Sarà continuata.) E. C.

Si legge nel ministero del ministro Cavour. Essi e il datore Parodi, in dell'Ufficio tecnico Carlo, professore di Genova, Malindi di vascello, direttore.

Un altro mezzo abba luogo in Breve necessità d'una quanto sia inusuale, i quali di della Repubblica vorrebbe che s'appono prender almeno venisse. Conclusione col dire, che verrebbe lamenti, riprodotti del 1860.

Togliamo dalla breve rendiconto reale, del Gran Col. Del 14 — 15, glio, con voti 53, guente proposta della la discussione concessione al Comitato del Comitato della Società, con cui l'ato di concessione.

Con voti 47, seguente proposta verno del Carlo, del Gotardo, contravvisseri e di Compessione d'una struete Ch assai, e L'anno B. a scia, la Valle Levele, Uri, a mezzo d'un Gotardo, al punto vuole te.

Del 15 — 16, die usione che ha metodo dell'appare e con voti 53, Lurati Beronardi.

to Regno, confessale così apertamente da' suoi più caldi fautori nel Veneto, ci sembra debbono far pensare seriamente i Veneti, che il corrispondente chiama *assenti ed onesti*, alle cose loro, sì più preziosi interessi del paese, secondando l'equità ed apertamente al loro legittimo Sovrano, il quale può solo far ridurre le condizioni del Veneto con un'amministrazione veramente paterna e col pieno godimento di quelle libertà civili, senza le quali un paese non può prosperare.

2. L'avvocato Chiavari, nominato dal R. ministro dell'interno, è argomento alle discussioni della stampa periodica. Alcuni lo vogliono un rinforzo al presidente del Consiglio La Marmora, e un avvocato difensore del Governo innanzi alla Camera, lo sostiene un puletole a' vacillanti seggi del Ministero; altri credono che egli e gli storici suoi formassero il primo centro d' un nuovo Ministero, che darebbe sepultura a' Gabinetti La Marmora, Gabellini di 2° anno, senza necessario per mandare ad effetto la convenzione del 15 settembre e per effettuare il trasferimento della capitale. Un giornale di Torino dà un'occhiata retrospettiva alla vita del nuovo ministro, e ci fa sapere ch'egli è stato comandante, poeta, giornalista, avvocato e deputato: tutta qualità, che in certi tempi e in certi luoghi sono necessarie ad un ministro.

3. La nuova Camera sta preparando l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il presidente Mori nominò il 12 dicembre una Commissione di 3 membri, la quale lesse il progetto d'indirizzo alla Camera nella sua tornata del 15 ma la Camera non lo approvò, e volle che prima di discuterlo fosse stampato, e distribuito a' deputati.

4. Nel nuovo Regno d'Italia, fra le molte cose provvisorie, quest'anno s'è pure il bilancio. È un male, e questa volta, dice l'*Opinione*, è un male irreparabile il trasferimento della capitale fu la ragione precipua, per la quale il Ministero non ha potuto preparare, né presentare per tempo i bilanci alla Camera per l'esame e l'approvazione. Dunque il bilancio sarà ancora provvisorio, e, da questo ne dice l'*Opinione*, sembra che il provvisorio duri già da cinque anni. Ma l'*Opinione* teme, che la sinistra voglia l'atto dell'approvazione del bilancio una questione di partito, e che voglia respingerlo solo per mostrare la sua sfiducia al Ministero, e per sollevare senza più la questione ministeriale, alla quale, secondo il giornale ministeriale, sarebbe da condannarsi da tutti i partiti.

5. Il discorso di S. M. l'Imperatore alla Dieta d'Ungheria, è soggetto delle conversazioni di giorno. Fra le osservazioni, fatte a quell'importantissimo documento, ne rileviamo due della Gazzetta austriaca. L'imperatore, essa dice, parlando come Re d'Ungheria, ricorda la grave responsabilità, che pesa sul quel Regno in questo momento di sospensione della vita costituzionale in una gran parte dell'impero. Noi lasciamo all'Ungheria la cura di ponderare tutta l'importanza di questo grave avvertimento, e domandiamo se i popoli di qua del Leitha non trovino nelle parole d'un cuore veramente paterno, che li abbraccia tutti con uguale amore, parole sufficienti a calmare i loro timori, e se queste parole del loro Sovrano, già tanto provato, non sono di tal natura da evocare i sentimenti contro gli eventuali tentativi diretti a diminuire la fiducia ed a farne vacillare la fedeltà? — La volontà della divina Provvidenza si è di grandi e difficili incarichi. Questa è la prima volta, che noi udiamo il nostro Imperatore parlare da padrone cuore, che gli suoi imposte, disciolte sul suo seno, e ce ne ricade da esso bene, vi è stato un momento che noi ci tremavamo, e non potevamo che pregare *Idolo di proteggere quella giovane vita cavalleresca!* Oggi noi preghiamo: che *Idolo* conservi questa preziosa esistenza!

6. Quanto all'effetto, prodotto dal discorso di S. M. l'Imperatore in tutta l'Ungheria, esso è stato grandissimo, e non solo non si attenua, ma non cessa di crescere. I *Pesti Napio* spera che l'effetto del 14 dicembre non solo rinforzerà le tendenze a concludere un accomodamento, ma che ridurrà le basi, sulle quali il compromesso poteva effettuarsi di fatto. La decisione del diritto non induce più in errore i sentimenti disonesti della nazione, e invece di disposizioni conciose, le inegabili esigenze delle condizioni di potenza dell'impero saranno stabilite mediante liberi stipulazioni. Un corrispondente del *Fremdenblatt* conferma che l'impressione, prodotta dal discorso del trono, è stata sommarmente favorevole. Parecchi di coloro, che appartennero al partito degli ultra, si dichiarano pienamente convertiti, molti di quelli, i cui sentimenti vacillavano più o meno, dichiarano energicamente oggi la loro volontà di concorrere con fiducia in un'equa emancipazione. Mi sembra per altro, dire il corrispondente, che il primo contatto dei deputati fra loro abbia prodotto una specie di concordanza in ciò che concerne la questione capitale del modo di trattare gli affari comuni dell'impero; acciò, che probabilmente non sarà consentaneo totalmente alle idee de' paesi all'occidente del Leitha, e a quella della Corona, ma la Corona aspetterà con l'equanimità le lunghe negoziazioni della Dieta. I gruppi dei Corpi rappresentativi seguono spesso il cambiamento delle circostanze, e se ne ebbero prova nel Consiglio dell'impero, e nella stessa Dieta del 1861. Il più si è che esista il buon volere, il desiderio sincero, anzi ardente, d'una tranquillità definitiva, d'un compromesso, che soddisfacesse a tutti; e questo buon volere e questo desiderio esistono incontestabilmente, e sono così universalmente che l'altra più determinata non ha il coraggio di opporsi apertamente.

7. Il trattato di commercio tra l'Austria e la Gran Bretagna è stato il 17 dicembre firmato da plenipotenziari de' due Governi. Esso stabilisce che, dal primo gennaio 1867, i sudditi e il commercio delle due Potenze contrattanti godranno negli Stati rispettivi e nei loro possedimenti delle condizioni delle nazioni più favorite. Il Governo imperiale austriaco esprime, in materia di legislazione doganale, nella carriera del progresso economico, obbligandosi egli, comeché converti l'attuale sistema di posti e misure daziarie, a regolare la tariffa in modo, che il massimo delle tasse, che gravano sugli articoli di prima produzione britannica e della sua industria, col 1.° gennaio del 1867 non ecceda il 25 per 100, e col 1.° gennaio del 1870, al 20 per 100 del loro valore, compreso le spese di trasporto, di assicurazione e di commissione, per l'importazione sino alla linea doganale austriaca. La tariffazione e la fissazione de' valori e degli appalti saranno affidate a' commissari de' due Governi, che si aduneranno in Vienna nel marzo del 1866 al più tardi, e prederanno per base i prezzi medi delle piazze principali di commercio britanniche nel 1865, colà riserva d'una revisione delle valutazioni dopo un tempo determinato. Quelle parti della futura tariffa, alle quali l'Inghilterra mette una speciale importanza, saranno l'oggetto

ardano in guisa, che la nazione ungherese, unita al suo Re, non sia capace di accigliarsi. S. M. spera di poter quanto prima essere testimone, insieme col Imperatore, del modo, onde la Dieta adempie le aspirazioni dell'Imperatore pel bene del paese. — Al discorso del Cardinale Szeleczky, che presentò la prima Camera, S. M. l'Imperatore rispose: « In seno convinto della sincerità dei vostri sentimenti. Spero che in questo grave momento voi adempirete la missione tradizionale dei vostri predecessori, i quali furono sempre stati sostenitori del trono, tanto più che con ciò potrete recare ad effetto i nostri comuni desideri e la felice soluzione delle pendenti questioni di diritto pubblico. Mediante un sincero accordo e una ferma volontà, e confidando in Dio, noi raggiungeremo questo scopo. » (O. T.)

Brusselle 17 dicembre.

(Oggi alle ore 11 segua l'ingresso del Re in mezzo a grande entusiasmo. A mezzogiorno, il Re prestò il giuramento alla Costituzione dinanzi la Camera riunita. Dopo la prestazione del giuramento, il Re proferì un discorso, nel quale promise di mantenere la libertà e l'indipendenza del Belgio, e di seguire l'esempio paterno. Il discorso fu accolto con gran plauso. (O. T.)

Parigi 16 dicembre.

L'Imperatore ha fatto ritorno nella capitale alle ore 3. — È scoppiato un grande incendio al laboratorio della fonderia di Cail. Il danno ascende a parecchi milioni.

Madrid 16. — Il Consiglio di Stato approvò il rapporto, che contribuì le per la condanna del Venacvi, che protestarono contro il riconoscimento del Regno d'Italia. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienma 19 dicembre.

Sedice i 19, ore 9 min. 15 antimerid.
(Ricevuta il 19, ore 9 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore disse alla deputazione degli Israeliti: « Sono contento della vostra lealtà, e desidero che sia migliorata la vostra condizione. » S. M. conferì privatamente con Benk. e ritorna a Vienna giovedì mattina.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Questa sera alle ore 8 e $\frac{1}{2}$, Alessandro Damas terrà all'Hotel Royal Danieli l'annunziata sua Causaria a beneficio de' poveri.

Leggendo quanto appreso nel giornale di Firenze La Nazione:

« Una nuova commedia del dott. Paolo Fambri, dal titolo Il Caporale di settimana, è stata rappresentata al Teatro Niccolini giovedì sera. Essendo stata applaudita e molto, se n'era annunziata per ieri sera la replica, ma un'indisposizione d'un attore la mandò a monte.

« Questo è quello ch'è noto per la via ufficiale dei manufatti, alta città al muro; ma abbiamo sentito dire che il pubblico presta poca fede all'indisposizione degli attori della Compagnia Revoli, e inclina a credere che, se non si è potuto ridurre la commedia del Fambri, debbasi attribuire solo alle suscettibilità di personaggi alto locali. »

La ultime lettere arrivate da Cuba, scrive l'Epoca del 11, sono in data del 15 novembre, e recano quanto segue.

« Nel mese di ottobre, vi furono nell'isola 93 casi di febbre gialla, seguiti da 19 decessi. Di quei 93 casi, 59 si verificarono sul territorio della giurisdizione della succursale della Direzione sanitaria d'Avana. Nell'ottobre del 1894 si contarono nell'isola 312 casi di febbre gialla, e 117 decessi. Conseguentemente, la differenza a favore di quest'anno è di 219 casi e 98 decessi in meno che non l'anno precedente. Di casi di vaiuolo, ve ne furono 13 in tutta l'isola, cioè 7 all'Avana e 6 a San Giuliano de' Guayma, ch'è quanto dire 7 casi di più nello stesso mese dell'anno prima.

« Casi di cholera poi, non ve ne fu neppure uno in tutta l'isola. »

Scrivono da Terrascona al Salut Public, di Lione, del 10, che il 9, il cholera fece la sua prima comparsa in quella città, mettendo due vittime.

La sera del 10 audace, sulla strada, che mette da Ponte Billura a Salzone, nel Distretto di Villafraia, rimase proditoriamente ucciso, con una coltellata al collo, il contadino Angelo S. di Salzone, quel medesimo, che ritornando pochi giorni or sono dalla fiera di Cavalesio, si difese valorosamente da un malfattore, che con minacce di vita lo aggrediva per derubarlo. Mediante le pruove ed energiche indagini, fatte dall'I. R. scrittore distrettuale, e dell'I. R. gendarmiera di Vallegio e Salzone vennero scoperti ed arrestati l'uccisore e due complici. Presso l'uccisore furono trovati i vestiti della sua vittima, lordi ancora di sangue.

Due contadini di Casabianca denunciaron, il 14 corr., all'Autorità politica, che nella sera del 10 corr. si vennero aggrediti, in vicinanza di S. Vito del Tagliamento, da due uomini armati di pistole, che rapirono loro 75 soldi.

A Malavicine, nel Distretto di Sangro netto, un grave incendio, accaduto il giorno 11 corr., distrusse la casa di Luigi F., il quale soggiunse a un danno di 600 fiorini. Furono arrestati due famigerati individui, come assai sospetti d'aver appiccato il fuoco a quella casa, per ispirito di vendetta contro il danneggiato.

Nel giorno 12 corr., fu trovato nel fiume Musone il cadavere del contadino Luigi F. di Dentello, Distretto di Mirano, il quale, trovandosi in stato di piena ubriachezza, era caduto in quel fiume.

Un abitante di Cavarzere denunciò a quell'I. R. Comando della gendarmiera, ch'egli, ad un'ora pom. del 12 corr., mentre si recava alla sua abitazione, venne aggredito, nel centro del paese, da due sconosciuti e derubato da essi di un portamonte, contenente circa 6 fiorini in oro ed argento. Si stanno facendo indagini per comprovare la verità di tale denuncia.

Il giorno 13 corr., un incendio distrusse la casa e le mobili di Carlo Pietro G., di Governolo, nel Montebello, cagionando un danno di 900 fiorini.

In una rissa, accaduta, per ignoto motivo, la sera del 15 corrente in Udine, contro Mattia

Concerto d' Alessandro Dumas
data per sera all' Albergo Vittoria

Uno dei più popolari scrittori, così in Francia, come da noi, è certo Alessandro Dumas. Non ha colla persona, quasi tanti nessuno che sappia leggere, il quale, originale, o comunque ladrolo, non conosceva alcuno qualcosa delle sue opere; poi, né pochi possono vantarsi di conoscerle tutte. Per confessione dello stesso Dumas, fatta nell'occasione di non mi ricordo più qualche polemica, mi compose, nei drammi, romanzi, storie, impressioni di viaggi, genere a cui credo che desse tutto il nome, se compose, ripeto, pressoché una intera biblioteca: un buon migliaio di volumi, seconda meraviglia, e tanto più meravigliosa, ch'ella non nocque al pregio dell'opera.

Ed possiede in sommo grado l'arte di farsi leggere. Nel romanzo, come nel dramma, a sommar l'eguale potenza d'invenzione, ed egli crea soggetti e situazioni, che per modo ti attraggono ed incantano, suscitano la curiosità e la passione, che non puoi deporre il libro; né d'istinti controvinditi ed anzi le pagine, e ne vedi arrivare col dolore la fine. Le impressioni non sono sempre gradevoli; talora, ed il stringe e strazina il cuore: ma sempre è lo stesso elegante pannello, mirabile in ispecie nelle descrizioni, splendide, immaginose, d'una evidenza presso alla realtà. E ti dipinge il soggetto in modo, che ti pari di vederlo e toccarlo. Ciò che rende ancora più grande il prestigio de suoi racconti sono i dialoghi, ed essi s'intrecciano. Come nei drammi, e sono sempre attuali, vivi, svelano l'indole e la passione del personaggio, il che principalmente apparisce quando egli introduce a parlare qualche grande eroe della storia, cui pone sul labbro il racconto e appropriato discorso, da parergli il concetto e l'immagine. Ne' soggetti d'ideati e gentili, né comici, il suo dialogo s'indulza di tutte le rime dello stile, delle più spiritose favozze, qualità che informano pure le sue impressioni di viaggi, piene di sottili e saggi osservazioni, di pitture di siti vivissime, se non sempre esatte.

Ciò che caratterizza veramente il suo grado d'ingegno è appunto quella prodigiosa verità, e si ritrova in presso che tutti i generi, e in tutti s'è egualmente egualmente. I suoi libri, come dicemmo, vanno per le mani di tutti, e non dubbiam, alla loro lettura alcun delizioso incanto. Poco intrinseca, ma molto diletta.

E qual è ne' suoi scritti, tale a mostro nel discorso seri. Si accu da prima dell'emozione, ch'è chiamata visibile, ma che, per verità non si vedeva, od era preso nel presentarsi al pubblico, il che, come disse, gli accadeva ogni volta che affluiva un pubblico nuovo; poiché un tempo e non si credeva nato a questo genere di clienti, tanto che non accellava mai invito a banchetta, se non a patto di non fare nessun brindisi, nessun discorso. Conducono una volta s'arricchì d'orare pubblicamente in favore d'un'opera di beneficenza, e la buona riuscita gli diede animo a toglier altra prova, onde gli mise il pensiero di quello suo *Caussera*.

Da' quindi un saggio, o piuttosto un tocco della conduzione della letteratura fra esse i tempi della Restaurazione. Parlò di Châteaubriand, che andò, a suo detto, in America, a cercar quel Dio, che non trovava più in Francia, dove ancora si venerava la Principessa o Dea ragione, e piantò la nuova scuola cristiana. Ciò di lui il famoso apoteoma, che, in condennazione, gli fu nessuno ignorava, dell'*enfant sublime*, ch'ei rivolse a Vittorio Hugo, quando lo vide fanciullo la prima volta. Toccò di quest'ultimo di Lamartine, li pose a raffronto l'uno dell'altro nelle qualità dell'indole, dell'ingegno e della persona, e molto si compiacque delle bellezze del culto e dell'aspetto del Lamartine, tanto che le disse e ripeté individuando; discorse d'Alfred di Vigny, di Joubert, d'Arnould, di Casimiro Delavigne, di Charles Noddy, ed altri di quella schiera, del risveglio del gusto e della letteratura francese, avvenuto colla diffusione, in Francia, della straniera, dalle lotte de' claustrali e de' romantici: cose, per verità, non nuove a nessuno, ma recitate con quella grazia picaresca, che diede loro gradevol passaggio.

Nel rimanente, il discorso fu tutto speciale, aneddotico: una vera *Caussera*. Narrò molto di sé; ed altri poté udire della vita sua voce, ciò, che in gran parte già si legge nelle molte pagine della prefazione al suo *Théâtre complet: Comment je devins auteur dramatique*. Toccò la storia de suoi primi lavori teatrali: *Les Puritains d'Écosse*, la *Christine*, il *Henri III* e diede un breve cenno d'altri, come il *Mario Faisier* di Casimiro Delavigne, confrontandolo con quello di Byron, e notando la differenza, che corre tra l'ideale poetico, sublime di questo, e ciò ch'egli chiama *les talents bourgeois* dell'altro, la *Mario Delorme* e i *Hernani* di V. Hugo.

Alessandro Dumas è un parlatore felice: racconta con quel garbo, con cui scrive, e i suoi aneddoti sono pittoreschi, come si dicono, sospettati di frasi e di brio. Non si può udire cosa più graziosa e più graziosamente significata degli aneddoti, ch'ei riferì di Mademoiselle Mars e V. Hugo. Com'è difficile l'autore e l'altre!

In somma, al assisto alla *Caussera* di A. Dumas, con quel piacere ch'altre prova in una gentile brigata, quando surge qualche bello spunto a trattenerli. Il puro diletto della conversazione. La compagnia, che si raccolse intorno al brillante discortatore, non poteva essere più florida e numerosa, ed egli ebbe più d'un agio del suo gradimento.

Riceviamo da Parigi, a ci re-lichiamo a premura di tradurlo, l'annuncio del seguente libro

L. I.

DONNE BIONDE
secondo il pittori
della Scuola di Venezia.
Libro scritto da due Ve. en. nu.

Parigi, A. Aubry, 1865, bel volume in 8°, di 388 facce, stampato con lusso, in caratteri nuovi, tipo elevarino, in carta velina forte. Telo rosso e nero.

Quest'opera è frutto della collaborazione di due Veneziani marchera, che eipre due volte due ingegni in supremo grado francesi. Come è forse indovinato, ell'è la più dotta la più originale, le più attuale divertentissimo sul tipo della bellezza bionda; grida venuta in gran moda, purchè l'arte d'imbondirsi e capill'è accettata da elezione delle nostre belle donne alle belle donne di tutti i tempi. Quindi, un fuoco artist'at d'erudizione, una cura di citazioni, in alcune note, il puro dei nostri grandi poeti favenze e italiani, di cui i soli amici degli autori potrebbero acquistare i velli, storiette, ed in fine una conclusione delle più morali. Inoltre, per le incoercibili, Ricetto in appendice, e per le ritrosie, *un Ristretto delle leggi antiquarie*. Il libro, mi-

[illegible]

[illegible]

(Sono indicati soltanto gli atti e le notizie e imprese nella Parte n. 10000)

See h n g., Nicola Esterházy, Leon- F. Sestini,
Po and Tautmanns r' d. Luigi Vay, bar

[illegible]

Winkeln e Francesco Westler, Adolf Oskit
conte Antonio Fargach, Giuseppe Mass, Mauri-
zio Szenturanyi, Cornelio Balogh, Giovanni Pa-
p'szu, conte Marcello Dessewffy, conte Guido
Karsenay, bar Vincenzo Garlsey, bar Vittorio
Sennyy Baldassare Domianczyk, Adamo Du-

Gö-y, bar. Luigi Gröb, Stefano Fucor, L. Gela
Baldassarre Halusz, D. Horvath, conte Carl A.
ponyi, Ladislav Jankovitch, Francesco Pongraz
Gjurgiu Papa.

La Giunta civica ha già dispenduto i biglietti d'invito per la solenne adunanza che dee aver luogo la sera del 17 corr., alle ore 7, nelle sale del teatro.

Diole provinciali dell'impero

Diete provinciali dell'Impero.
L'ordinamento della Dieta della Bucovina, adottato unanimemente, è del seguente tenore:
« Maria Imperatrice Regina Apostolica »

[illegible]

Patente 26 febbraio 1861, e di sentire, prima di
soluzione della questione politica, il parere
egual peso, dei rappresentanti degli altri R. V.
domini, circa i risultati delle discussioni di que-
due Diete.

essere effettivamente esercitato, che dura
dis-umani, tuttavia, la fedeltà alla Ditta
a meno d'essere convinto che la Ditta
che in questo diritto, e la fedeltà alla
nate della Monarchia, e la fedeltà alla
raz è comune di tutti i Regni e paesi
« Con tale convinzione, la fedeltà alla

die riconoscere, che Vostra Maestà non si
l'urte alla d. libertà, e che non si
Saranno se non che dal paterno intendi-
di conciliare i diritti, appartenenti ai paesi
Corona ungherese, cui dovete, che farò co-
verso l'intera Monarchia, per assicurare
e la potenza dell'Impero, nel quale a d. c.

• Nella megalomane promessa di far cedere il Regno a i Dezziani, mediante i loro

pre esenti, alla formazione definitiva dell'assetto costituzionale, la fedeltà alla Dc è ravvisata in una solida garanzia che, per la via battuta da De Gasperi, è posta una solida base al consolidamento del governo su cui dalle varie parti cost

la Monarchia dei sovrani un tale organismo
quale sarà tutelata nei suoi pieni diritti
dell'individuo.

« Siccome però la conciliazione, da Vostra
Majestà richiesta per l'interesse dello Stato »

...ivo, renderebbe necessaria una modificazio-
leggi fondamentali, così ardere la fede.
Diela esprimere rispettivamente la piega
di tutto il paese, che il diritto, graziosissimo
...a ai paroli col Diploma 20 ottobre

colle Patente 26 febbraio 1861, di coo-
modo deliberativo alla legge, ma ed all'
amministrazione finanziaria, non soffoca alcuna
azione nella sua essenza, in forza della
quale da farsi a queste leggi fondamentali

veneti ambasciatori, volle far conoscere
con cui si può farne uso per illustrare
della varie nazioni; ed a tal fine, in al-

2116

di esultazione diede il sig. Giuseppe...
la signora Maria Bos o, il giorno che si fece sposa
la signora Maria Bos o, il giorno che si fece sposa

1865.

Altre volte, perché, per la sua generosità, si abbandonava di cuore al Bisbet, e si veniva a concludere ad un per meglio conoscere la ragione, l'utilità ed il pregio delle Relazioni si vennero ambasciatori, che avevano sì pubbliche, come fluiva nelle occasioni di applausiti marciaggi, e di quelle, che in avvenire si pubbliche- ranno. Perciò facciano di quest'opuscolo la ben meritata lode.

Lezioni orali sul cholera del dott. Namias, sec. - Velez, 1865.

Allorché, negli stessi mesi, il cholera, uscio- ra, scoccò il solito, dalle porte d'Oriente, col- la sua fiera mandata di fuori e di morti, ma- nacceva d'invadere le nostre contrade, fra gli ordinamenti, stabiliti a presidio della pub- blica salute, provvidiamo, in dispo la Direzione del civile Ospitale, che il medico primario, dott. Namias, e nelle sue quindici mansioni della strada del

Le Bellezza. — Versi. — Padova, 1865.

della sua perizia in tutto il mondo.
Il qual sapere quanto alla scienza e su-
periorità specificamente della copione anonima
presente alla sua versione. Crediamo però
ammettendo altrettanto, questa versione pa-
rendo ci abbiano a scorgere, forse que-
sta armonia dei metri italiani prescelti,
che si affida alla metristica che ispira dal la-
tinale reale Santinista; fra le parole della
nonne non sempre esattamente interpretano
molti del tanto, forse essendo, in alcuni lu-
oghi non è grave e calcolato così, come la
del compromesso e le ragioni da in-
chiedono. Ma di questi difetti, se pur vi
rimanessero, noi ci facciamo coscienza di
colpa all'autore, a fronte delle difficoltà, che
si superano nell' eseguire il suo lavoro, ed a
dei pregi, di cui sapete adunarvi.

temuto morbo dell'Asm = i suoi alunni ebbero origine le lezioni orali, che ora



fra loro, getteranno il Belgio in braccio alla Francia, e questa, secondo l'*Opinion Nationale* è la migliore soluzione per la Francia della questione dell'equilibrio europeo, e poi Belgio dei suoi imbarazzi e delle sue complicazioni interne. Così aggiunge che il secolo esige in Europa la formazione di grandi Stati, e che, per essere indipendente, bisogna essere forte. Questo è il senso della *Opinion Nationale*, ma anche il *Siecle* la pensa allo stesso modo. Adunque, se i nemici del Belgio fanno assegnamento sulle interne discordie dei partiti per annettere il Belgio alla Francia, togliendogli la sua sovranità e la sua indipendenza, che resta ai partiti interni: se non una ancora riconciliazione ad una unione franca e cordiale per la difesa comune? Perché i partiti non questionano in oggetti filosofici o teologici, e si limitino a trattare le cose amministrative, l'accordo sarà forse più che non sembri. I dazi, le imposte, le strade, i canali, il diritto elettorale, ecc., ecco il campo, su cui gli uomini politici del Belgio possono e debbono intendersi. Se la tomba del Re Leopoldo si farà interdiaria di pace e di concordia tra i partiti, che ancora si sono combattuti e odiano, il Belgio non perirà; ma, se l'accordo non ha luogo, la teoria della necessità d'esser forti per essere indipendenti, finora così rinfacciata di cinque milioni di popolo l'Impero francese, e che toglie sovrani e indipendenza al Belgio?

5. In una corrispondenza di Roma, pubblicata dal *Monde*, è detto che i Cardinali danno per uso di complice col Sovrano, per mezzo di lettere, il giorno di S. Caterina (25 novembre), e che quelle lettere sono recate al Cardinale segretario di Stato, che le spedisce agli ambasciatori e ministri accreditati, i quali le trasmettono ai loro Sovrani. Quest'anno, essendo sospese le relazioni col Messico, per motivi ch'è inutile di ricordare, i Cardinali, che hanno il carattere di Principi del sangue, non hanno potuto mettersi in contraddizione colla Santa Sede per complementare il Sovrano del Messico, e se ne sono astenuti. Lo stesso si dica di S. M. Giorgio, Re della Grecia. La Corte di Roma, continuando a riconoscere il Re Ottone di Baviera, come il solo Sovrano legittimo del Regno ellenico, non ha ora riconosciuto per tale il Principe Giorgio di Danimarca. La Casa di Baviera ha ricevuto Vittorio Emanuele come Sovrano delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, ma il Papa continua egualmente a riguardarlo come Re di Grecia il Principe Ottone della reale Casa di Baviera.

6. Impenitissimi sono stati i funerali del Re Leopoldo. Tutto il palazzo era addobbato di graminie con leoni dorati. Il numero delle fidei fuere era immensa. Leopoldo II giaceva alla cappella ardente alle ore 10 e mezzo della mattina del 16, avendo alla destra il Re di Portogallo, ed aveva lo seguito dal Conte di Flandra, dal Principe di Galles, in abito di feldmaresciallo inglese, dal Principe di Prussia, dall'arciduca Giuseppe, dal Principe d'Assia, dal Principe Arturo, e da molti altri grandi personaggi. Il corpo fuere era tirato da otto cavalli, e gli trasa dietro un'immensa moltitudine di fanti e raccolta. Le contrade, le finestre e i tetti delle case, nei luoghi, che dovea percorrere il corteo fuere, erano zeppi di gente, tutte le botteghe erano chiuse. Dopo le sacre cerimonie fuere, la bara ch'era stata deposta nel sepolcro reale, a fianco di quella della Regina il Re debole aveva espresso il suo desiderio di essere sepolto nella bella chiesa di Laeken, a fianco della sua degna consorte, la Regina Luisa, ma perchè il clero non avesse ad opporsi a questa sepoltura, data ad un Principe appartenente a una chiesa cattolica, il Re ha fatto disporre il sepolcro in maniera che si potesse aprire dietro la chiesa sul cimitero, e da questo parte il corpo del Re di Belgio doveva essere introdotto nella tomba. Diversi giornali affermano che la sepoltura ha avuto luogo in quel modo.

7. S. M. l'Imperatore ha ricevuto il giorno 17 nel pomeriggio l'ossequio delle due Camere, e al presidente della seconda Camera, che disse un'allocuzione a S. M., rispose parole memorabili, che ieri sono state riferite nella Gazzetta, e rispose pure al Cardinale Serbelloni, che presentò a S. M. la prima Camera, parole piene di benevolenza e di fiducia. Nel giorno 18, S. M. ricevette molte deputazioni, e ciascuna di esse indirizzando benigne parole. Una deputazione della prima Camera, col conte Senay a capo, e col Cardinale primate per oratore, si recò a Vienna onde porgere felici auguri a S. M. l'Imperatore pel suo giorno natalizio, e per rinnovare la preghiera di voler visitare la capitale del Cobergo.

8. La Camera dei deputati di Firenze, che si credeva dovesse discutere il progetto d'indirizzo su risposta al discorso del Re, lo ha invece adottato nella tornata del 18 senza discussione.

(2.)

Bullettino meteorologico.

16 dicembre. — La fortunata pressione, che da alcuni giorni regnava sull'Inghilterra e sul Nord della Francia, preserrava la Manica e l'Oceano dei tempi calivi, e la calma ha continuato sulle coste francesi. — Per l'Appennino, sul Baltico le burrasche si succedono incessantemente, e i periodi del bel tempo vi sono brevi. I disastri del Nord Est dell'Europa ci mancano, ma appare dalle osservazioni di Pietroburgo, che nuovi temporali debbano imperversare sul Baltico. — La burrasca, il cui centro era ieri un poco al Sud di Riga, si è fatta sentire ieri sera e questa notte sul golfo dell'Adriatico e sulle coste di Prussia. — Il cielo è cupo e pioverà sul Nord-Ovest della Francia.

(Bull. dell'Osservatorio di Parigi.)

Vinna 18 dicembre.

Oggi a mezzodì il duca di Gramont ebbe una lunga conferenza, al Ministero degli affari esteri, col conte Mendotff intorno al trattato di commercio austro-francese. Essendosi terminato il trattato di commercio austro-inglese, si sta ora lavorando con tutta l'energia a quello colla Francia.

(FF. di V.)

Cosra 18 dicembre.

L'Assemblea popolare dei Canton Grigioni, San Gallo, Glarona ed Appenzelo, adunata a Coira, ha votato ringraziamenti al Governo dei Grigioni per la Nota diretta alla Prefettura di Milano sulla questione ferroviaria alpina. — Numerosi Comizi del Canton di San Gallo votano assidui nei passaggi orientali. (Prosev.)

Dispacci telegrafici.

Per 17 dicembre.

Ha seguito alla proposta di Deak la conferenza dei deputati decise d'invitare una deputazione a S. M. l'Imperatore, per preghiera di voler visitare quello prima il paese, unitamente a S. M. l'Imperatore. — Ghicy rinviò alla conferenza data per la presidenza della Camera dei deputati. L'elezione di Szendvanyi a presidente quasi certa. (Frendenbal.)

Per 18 dicembre.

S. M. l'Imperatore riceverà oggi molte di

Il 17 corrente, furono qui arrestati 4 individui per questua, 5 per ubbriachezza e 8 per gabognaggio.

La sera del 17 corrente verso le ore 6, i nostri ladri si uccisero con chiari fucili nella stazione del commercio di mobili, Giovanni, in campo di S. M. Formosa, e rubarono variegati preziosi e denari, pel complessivo valore di 1000 fiorini.

La sera del 9 corrente, scoppiò un incendio alla stalla e nel fienile di proprietà del sig. Antonio F., presidente e deputato comunale di Salorno, nel Distretto di Valdobbiadene. Il fuoco diresse i due fabbricati, 20 corra diieno, e 300 cabre fra canape e lino; e fu gran ventura che, mediante il pronto soccorso di molti comunisti, si fosse impedito che l'incendio si dilatasse anche ad altre case. E ignora la causa del disastro, ed danno si fa ascendere a 1600 fiorini.

L'assassinio di Alessandro Dumus
data vera era all'Albergo Danieli.

Mi dimo alicasi giusta di parlare della seconda ed ultima Caserista, data da A. Dumus, nell'Albergo Danieli. Egli è che non mi si fermano men se non la cosa gradevole, e che porta il nome di lode. La Caserista d'ieri sera mi si inventa a tornare a memoria la novella di quel tale, che assassinò presso a un barbiere, e uccidendo forte ridare, domandò che fosse. palla, gli fu risposto, che la barba per carità. La favola significa che Dumus, con tutto il suo grand' affetto per i potenti, non fu da loro se non medius crucis ispirato. In luogo di una Caserista, e di due letture, una caccia del famoso Gerard al leone, che abbiamo letta in non so quanti giornali; e la storia locale, ma assai poco morale, di Maria Dudesma, alias Margherita Gaudier, la Dama dalle camelle, storia nota, poliziana, lino agli illuminati di leatra, e che pose in bella mostra l'educazione e gli esempi, che danno, a Parigi, i padri a figliuoli. B-u è vero che, tra una storia e l'altra, s'arrivò col suo solito garbo, con quel suo fazzetto, che rende così più svelti i suoi racconti, alcuni aneddoti del suo viaggio a Tunisi, e dell'udienza, ch'egli ebbe da quel Beil. Dumus trattasse il pubblico di sé con mirabile disinvoltura; il soggetto gli pare abbastanza interessante da occuparselo, e la cosa è anche vera: il forte è che lo faceva ogni da sé, com'altri farebbero di terza persona. La Caserista d'ieri sera fu dunque, per caratterizzare il fatto il più interessante possibile, una barba; e la chiameremmo una mystification. Venimmo per Rachele ed il compagno Luca S.m.h. tratti con essi io, quando anche non si chiami Alessandro Dumus? Con noi anche però nulla alla stua e all'amore, che pressavano grandissimo ad uno dei più cari ed illustri scrittori di Francia: ma la verità è che il fatto non rimane ora altro a dire della Caserista, che non che la sua non era affollata, era messa non in alta eleganza con raffinatezze e non in un tale, che fu la più ancor a sé. Genovesi e Ciampi, proprii tratti, e le prestazioni gratuitamente, e la loro e la loro di p... A tale generosità sarebbe di dispetto anche i proprietari dell'Albergo Victoria se alla lettera fosse stato scelto il loro luogo. Quel e vanto ancora più in la. Per messo a noi, fanno sempre alla parata, che a noi di bene, e cedevano sempre per niente la loro

UNITO DI PARTECIPAZIONE ALLA
Fondazione Bopp
destinata a incoraggiare i lavori della filologia comparata.

La Germania, sempre attenta alle cose che spettano alla intelligenza, si dispuso a festeggiare un anniversario, ch'essa riguarda a ragione come assai glorioso. Il 16 maggio 1863, comparivano cinquanta anni, che la prima applicazione del metodo, che al chimica filologia comparata, ha ridotto la luce in un libro divenuto famoso. L'autore di questo libro, Francesco Bopp, vive tuttora, e una scienza, che si annovera fra le grandi scoperte del nostro secolo, che ha rinnovato la parte il campo degli studi storici ed ha portato una luce affatto nuova sul passato dell'umanità, videro in lui il suo decano e il suo fondatore. La Germania pertanto ha stabilito di commemorare la memoria di questa bella creazione, e vuole dare alla sua festa un carattere internazionale. Essa invita le altre nazioni a prendervi parte. Per questa solennità si è formato in Berlino un Comitato centrale, composto degli illustri filologi tedeschi Böckh, Lepsius, Kuhn, Weber, Steinthal, e di altri professori di quella Università, i quali hanno pensato con ragione che, per rendere tale commemorazione degna di Bopp, essa doveva ridursi a profitto della scienza, ed hanno perciò stabilito di apporre il nome di questo illustre filologo ad una perpetua **Fondazione** (Bopp Stiftung), che avrà per scopo d'incoraggiare i lavori della filologia comparata.

La bella e feconda scoperta di Bopp ha portato i suoi frutti su tutta le parti del mondo. Perciò il Comitato di Berlino si lunge a tutti coloro, che, dovunque si uddano, si riconoscono allievi di Bopp, e a tutti coloro, che apprezzano il sapere, e che s'interessano ai progressi dell'umana intelligenza.

L'Italia, dopo gli studi severi della storia e della critica (vano prendendo ogni giorno un maggiore svolgimento, verra, non ne dubitiamo, ricorrere anch'essa ad un sì nob le scopo. Si tratta infatti di contribuire ad un utile istituzione, e di onorare la vecchiaia di un uomo, che ha inquisito un'era novella nella storia della filologia. Già le altre nazioni si preparano a cooperare a questa onorevole manifestazione. A Parigi venne istituito un Comitato speciale, composto dei più illustri filologi, i quali s'incaricarono di ricevere le sue relazioni; altre associazioni furono egualmente aperte in Lugguberta, in Belgio a Zurigo, in Olanda, a Pietroburgo, in Atene, come pure nell'America e nelle Indie.

Certamente bisogna considerare come un indizio del grande progresso dei tempi nostri questo ravvicinato intellettuale dei popoli, questa contribuzione reciproca a tutte le grandi cose, che appartengono a tutti i tempi e a tutte le stirpi. Anche di recente ne abbiamo avuto un'altra prova solenne. Tutti infatti le nazioni hanno salutato con plauso il felice pensiero, che ispirò gli Italiani a celebrare, nel decimo maggio, il secolo Centenario di Dante, e, sia detto a ragione di lode la Germania non si rinase contenta agli applausi, ma concorse spontanea ad aggiungere alle nostre le sue feste, nelle quali uomini illustri hanno fatto risuonare calde parole d'amministrazione e di omaggio al sommo poeta italiano, e stabilirono d'istituire in Dresda una Società di letterati, che del suo nome venne appellata

Per noi, adunque, non è solamente un tribu-
nare che dobbiamo alla società ma mol-
to dovere di ricambio, il quale ci anima a
vedere all'appello del Comitato di Berlino,
che, quando, con le sue riunioni, alla proposta di **Fon-
dazione**, che deve incoraggiare i lavori filoso-
fici, sotto il patrocinio di un uomo, operato da
il mondo civile come l'iniziatore e il mo-
della della nuova scienza linguistica.

Il solenne Comitato speciale si è già po-
sto in relazione col Comitato centrale di Berlino,
e la dovrà trasmettere le offerte raccolte, e, al-
tardi, nel 2° di aprile 1866.

Verranno pubblicati i nomi e le offerte dei
soli sottoscrittori, e sarà data relazione degli
stati, che debbono essere sottoposti all'appro-
vazione dello stesso Bopp, per regolare la so-
dificazione.

Le offerte di qualsiasi importo potranno tras-
mettersi, franche di porto all'indirizzo: « Al Co-
mitato speciale per la **Fondazione di Bopp**,
Venezia presso il Direttore degli Giornali L.
e de SS. Gerardo e Protasio ».

Venezia il 10 di dicembre 1865.

IL COMITATO SPECIALE PER LA
Fondazione di Bopp
in Venezia.

BASILETTI GIOVANNI
COHEN GIOVANNI
CORRADI AL. FRANCESCO
PHELPS AL. ROBERTO.

NB — Sono pregate le Direzioni dei Giornali
riprodurre il presente Programma

Società venezia promotrice di belle arti.

Ad effettuazione di quanto si è proposta la
della promozione del suo nuovo programma, ed
anche gli artisti, cui non è dato visitare altri
si, possono aver agio di studiare anche in al-
la scuola, la Presidenza ha incominciato pratica-
re Società e cogli artisti esteri per lo scem-
delle opere d'arte dall'una all'altra Espo-
sizione.

Come primo risultato di queste pratiche, la
presidenza stessa è lieta di poter annunziare il
venimento di circa quaranta giovani, apparte-
nti ad artisti italiani, francesi, belgi e tedeschi,
quali si stanno attualmente collocando a sito.
Stecome però questo collocamento di nuovi
ori non necessaria una riforma nelle Espo-
sizioni, così la Presidenza avverte che, nei giorni
mercoledì, giovedì e venerdì, 20, 21 e 22, ri-
ngono che use la sala della Società, le quali sa-
ranno riaperte sabato, 23 corrente.

Venezia 19 dicembre 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI
Il Segretario, D. dotti Padiga

elenco degli individui che coll'acquisto dei Vi-
giletti della **Commissione di Beneficenza** si di-
spensano dalle visite del capo d'anno 1866.

15 dicembre 1865

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

16 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

17 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

18 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

19 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

20 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

21 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

22 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

23 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

24 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2
av. gerolamitiano N. R.			

25 dicembre

ardanz di Bar (Augusto)	gla	12
av. gerolamitiano N. R.	Adriani Nicolo	3
cav. ammiraglio N. 2	Venturini Antonio	3
dan Perry console gene- rale di S. M. I. R. A.	Commissione di Beni- ficenza, Larnac, e pro- prio del premio Stabili- mento di Lucio a vapo- re	3
ardanz di Bar (Augusto)	Palea Giuseppe deputato alla Commissione di Be- neficenza	2

INSEZIONI Nella cartella soldi 200, alla linea, per gli annunci di soli 2 righe e 2 linee. Per i variatori secondo il seguente contratto, e, per quanto all'alto, tre righe e 2 linee al minuto come segue:

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio. — In pagamento anticipato. Ogni pagamento deve farsi in contante. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

(Sono sufficienti soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale)

Stavari colorati, velluto azzurro a rosso, rom-
pevano le monotoni dei vestiti neri; di tratto
in tratto, compariva anche il mantello bianco di
un deputato rumeno o l'ondeggiante scia talar-
di un Vescovo greco-orientale. Pare che il pub-
blico non si sia ancora stancato di guardare a



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior in val austr 14 70 al anno, 7 35 al semestre, 3 67 al trimestre. Per la Monarchia fior in val austr 18 90 al anno, 9 45 al semestre, 4 72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in ore ed in Banconote al corso di Roma. Le associazioni al ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Costanza, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

PUBBLICAZIONE. Nella Gazzetta soldi austr 10 1/2 alla linea, per gli atti giudici soldi austr 3 1/2 alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto. E per questi soltanto, tre publi costano come uno due, e le linee al contante per decina. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si restituiscono a chi li ha pagati.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iacere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volersi rinunciare.

Pagli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14 70	7 35	3 67
Nella Monarchia	• 18 90	9 45	4 72

PARTE UFFICIALE.

Uffizi.
dell' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia del 16 dicembre 1865 (7), re auca all'introduzione d'una tariffa ridotta per telegrafi in Austria.

S. M. I. R. A. si degnò permettere, con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, che la nuova tariffa della Società telegrafica austro-alemana sia posta in attività anche nella corrispondenza dell'interco.

La seguente tariffa ridotta de' telegrafi, entrerà in attività col 1.° gennaio 1866.

Barone di WULLENBÖRGER, m. p.

Tariffa delle competenze per l'invio di dispacci telegrafici.

Distanza	Competenza per la trasmissione d'un dispaccio			
	da 1 a 10 parole	da 11 a 20 parole	da 21 a 40 parole	da 41 a 60 parole
Fino a 10 leghe	1 40	1 50	2 10	2 40
Dalle 10 a 45	1 40	1 50	2 10	2 40
Oltre a 45	1 40	1 50	2 10	2 40

Contenuta nella Gazzetta XXXVII N. 186, del Bollettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il 19 dicembre 1865.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli Organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Successivamente alla Circolare dd. 20 ottobre p. p. N. 9183, si rende noto, che anche le provenienze da' porti della Marche situate da Ancona due inclusive al Po, da' porti della Francia meridionale, dalle isole Baleari, da Odesa, dai porti dell'Asia minore sul mar Nero, nonché dall'isola di Cipro, se si trovano in stato normale e munite di patente netta, e quelle dell'Asia minore sul mar Nero e dall'isola di Cipro se oltre al monte d'analogo certificato consolare, verranno accompagnate a libera pratica, previa visita medica, disinfezione degli effetti d'uso delle persone, e profumo degli spazi interni del naviglio, con elocurio di carico, fermo rimanendo l'obbligo dello sbarco in un Lazaretto degli stregoni e vestiti smessi.

Trieste 16 dicembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Telegrammi della G. U. di Vienna.)

Dona 18 dicembre.

Al discorso del capo della Deputazione della Società agricola, Sua Maestà si è graziosamente degnata di rispondere quanto segue.

«Io conterrò ancora grata memoria delle prove da voi dettate nel corso di questa estate, della vostra proficua attività, e spero che anche in mezzo all'agitata vita politica, in cui presentemente ci troviamo, non si stancherebbero d'adempiere le vostre bene augurate missioni; poiché tutti noi sentiamo, quanto sia necessario un durevole miglioramento delle nostre condizioni economiche. Sul mio appoggio, voi potete fare sicuro assegnamento.»

Contemporaneamente furono ricevute le deputazioni della Comunità israelitica di Pest e del Magyar israelitico parlò all'oratore della prima Deputazione. Sua Maestà dichiarò, che non è lontano il tempo, in cui saranno adempiti i legittimi desideri degli israeliti.

Alla Deputazione della Società israelitico-ungarica Sua Maestà si degnò di rispondere quanto segue.

«La diffusione della lingua e della letteratura ungherese è un'opera nobile e commendevole. Cercate di compierla senza scusarsi di Confessioni, poiché la vostra Società, a tale scopo formata, non può se non per tal modo corrispondere alla sua destinazione.»

Alla Deputazione dell'Istituto di credito fondiario, Sua Maestà disse le seguenti parole:

«Io sono liettissimo, che l'attività dell'Isti-

tuto di credito fondiario ungherese, incominciata in condizioni assai sfavorevoli, abbia preso ormai uno slancio assai vantaggioso, e che il suo credito si rinvigorisca sempre più di giorno in giorno. Questo felice risultato può considerarsi specialmente come l'effetto dello zelo e del senso pratico della Direzione, come pure della regolare e bene ordinata gestione. Cercate di adempire così anche per l'avvenire la vostra missione importantissima per credito e per la prosperità fondiaria, e potete starvene certi della mia sincera sollecitudine a vostro riguardo.»

Alla deputazione del gremio degli avvocati, S. M. rispose così:

«Io accetto di buon grado gli omaggi del gremio degli avvocati di Pest. Mediante un concenimento e zelante adempimento degli obblighi assunti, può l'avvocato contribuire essenzialmente alla prosperità e poco costosa amministrazione della giustizia. Seguita anche in questo argomento l'esperienza dei vostri antenati, che colla profonda cognizione delle leggi, e colla fermezza del loro carattere, non solo si acquistavano considerazione, ma anche la stima universale. Seguendo la direzione indicata, presterete utili servizi alla vostra patria.»

Oggi furono invitati al pranzo di Corte 94 membri della Dieta.

Pest 18 dicembre.

Il Lloyd di Pest annunziò, che S. M. l'Imperatore, in una udienza privata accordata a Francesco Dák, gli espresse quelle stesse speranze, che manifestò ieri ricevendo i magnati e i deputati; e che S. M. ripetutamente assicurò il signor Dák, che gli stiano vivamente a cuore gli interessi del paese.

S. M. l'Imperatore distribuí ai lavoratori della Casa provinciale 1000 fior.

Pest 18 dicembre.

S. M. l'Imperatore comparse alle ore 8 e 1/2 al Ridotto, dov'era raccolto il fior della popolazione di Pest, e prima di tutto, si lasciò vedere nel palco di Corte, salutato da entusiastici evviva, che durarono per più minuti; dopo di che fu suonato l'inno nazionale. S. M. attraversò pacifica la sala, si ritirò nuovamente nel palco, e si allontanò alle 9 e 1/2. Egli era in uniforme di colonnello degli ussari. Il Ridotto era pieno zeppo. Fra il pubblico, che sfoggiava un lusso splendido, si trovavano molti distinti personaggi, come il ministro co. Esterházy, il bar. Senyey, il co. Giorgio Almásy e molti altri cavalieri.

Il discorso, con cui il sig. Beraglierer in capo da Jenkovic salutò il Monarca alla porta della sala del trono, secondo il Lloyd di Pest, è del seguente tenore:

«Maestà Imperiale Reale! graziosissimo Re e signore apostolico!

«Ogni cuore in questo paese aspettava, palpitando, Vostra Maestà! Dovunque Vostra Maestà si volga fra noi, ritrova da per tutto i più sinceri segni di fedeltà, di omaggio e di universale entusiasmo. Ma io dubito, se trovar si possa un sentimento di riconoscenza e di gioia più vivo di quello che empiè il petto di questo istituto prediletto e centro della reale borghesia di Pest, per la sovrana grazia, con cui Vostra Maestà ci distingue, graziosamente degnandosi di donare anche a noi alcuni preziosi momenti di quel preziosissimo tempo, che è sottratto da ogni parte dalla fatica e dall'amore da suoi sudditi. Noi abbiamo la coscienza di non avere altro titolo a questa distinzione reale, se non che quella fedeltà, con cui, seguendo le orme dei nostri padri, cerchiamo di serbare intatto anche in questo ristretto l'antico carattere ereditario e il genio della nazione: e per tal via, nell'atto che fra le gravi fatiche della vita civile cerchiamo di strappare un po' di tempo al lavoro, nel medesimo tempo educiamo di generazione in generazione i nostri figli risvegliati d'animo e di corpo, acciò che proteggano con incrollabile fedeltà, abnegazione e patriottismo il glorioso trono di Vostra Maestà.

«Accetti V. M. I. R. A., l'espressione della nostra più viva gratitudine per questa graziosissima degnazione, e accoglia nello stesso tempo la nostra commossa preghiera, di voler eternare anche in questa solenne occasione colla firma del suo nome sovrano e con un tiro di bersaglio in memoria indimenticabile della felicemente vissuta reale.

La risposta di Sua Maestà fu comunicata per esteso dai telegrafi.

Pest 16 corr. furono invitati al pranzo di Corte i seguenti magnati e deputati.

I conti Giulio S. e Henri, Bela Strébeny, F. V. Hippo Sigay, Maurizio Sador, Gedone Radoy Stefano Pongráz, Giuseppe Palfr, Carlo Forga B. Ladislao Györy, Alessandro Károlyi, Alessandro Ladányi, Sigismondo Batthyány, Antonio Berchold, Vittorio Sataray, Enrico Zichr, Edmundo Zichy, Ernesto Waldstein, Giovanni Waldstein, Antonio Széchenyi, Emérico Degenfeld, Bela Festetics, Ladislao Hunyady, Albino Csiky; i baroni Francesco Barkóczy, Simone Révay, Dionisio Medniczky, Simone Sina, Luigi Pódyvay, Vittore Westheim, Ladislao Orszay, Emérico Mike, Gabriella Kemény, Antonio Horváth, Sigismondo Kemény, Vincenzo Gerliczy, i conti supremi Giovanni Pócs, Antonio Radvansky, Alessandro Nebrebekzy, Alberto Lóczy, Ignazio Murányi, Ladislao Karacsony, Emérico Stankovics; il Vescovo grec-unghero Giovanni Vancsa; i deputati Maurizio Jokai, Rudolfo Thösz, Giuseppe Inky, Carlo Kerkápolyi, Paolo Kubicz, Ignazio Káskovitch, Giorgio Ivanovics, Giulio Kovács, Gabriele Klauzál, Ernesto Holba, Luigi Károlyi, Beniamino Karsai, Colomanno Kardos, Ant. Jankovics, Massimiliano Jendramik, Emérico Irtváth, Giovanni Iléi, Sigismondo Ivánka, Giorgio Bertelendi, Paolo Kalász, Paolo Királyi, Stefano Kodlik, Canuto Kende, Nicola Kim, Theodoro Kodály, Jacopo Kim, Ladislao Kovács, Luigi

Jekoffatny, Demetrio Ivacko, Colomanno Jost, Paolo Jambor, Luigi Ibray, Ivackovics, Paolo Kvasuth, Emérico Kupritz, Colomanno Kunder, Francesco Karaonyi, Giorgio Kurz, Giovanni Kuba, Luigi Just, Edmundo Kálay, Antonio Kuvics, Andor Jaskovics, Eugenio Kálay.

L'arrivo di Sua Maestà in tutto il paese a grandi dimostrazioni di gioia, e abbiamo sull'occhio anche oggi le relative corrispondenze da diverse parti. Così scrivono da Alt Becse al Lloyd, che per solennizzare l'ingresso di S. M. nella capitale della Provincia il 12 corr., alle 2 pom. suonarono a festa tutte le campane; fra colpi di mortaretto fu suonato l'inno nazionale, e quasi tutte le case nella piazza principale e nelle strade vicine erano ornate di bandiere nazionali. A Cassova contemporaneamente furono tirati colpi di cannone, e gli edifici pubblici furono ornati di bandiere nazionali. — Anche Szigethod il giorno dell'apertura della Dieta era ornato di bandiere, e nella cattedrale fu cantato solennemente il Vni, dopo di che la Società di canto cantò l'inno di Kúcsy.

A Duna Földvár la mattina del giorno 14 ci fu grande solennità nella chiesa riformata. — A Kolosca il discorso del trono produsse gioia universale; alla sera la città fu illuminata, e nel Casino si tenne un banchetto.

Pest 19 dicembre.

Oggi, Sua Maestà, in compagnia dell'autente generale co. Cranesvitz, del principe Liechtenstein e del generale Neuwirth, visitò parecchi Stabilimenti militari, e cioè, alle 10, la caserma di Ulló, dove, dopo vista la camera della guarigione, una compagnia del reggimento di infanteria 54, poi il nuovo fabbricato, dove il battaglione del reggimento d'infanteria Principe di Prussia ed una brigata di cavalleria fecero parecchie evoluzioni. Finalmente, Sua Maestà visitò l'ospedale della guarigione di Buda, confortò gli ammalati nelle loro stanze, parlando nella loro madre lingua, e tornò al Castello molto soddisfatto dell'ordine che regna nella cura degli ammalati. — Secondo il Lloyd, Sua Maestà parte domani sera alle ore 10.

Circa la visita, con cui S. M. l'Imperatore, la sera del 16, onorò l'adunanza tenuta nella sala del Ridotto, togliendo dal Lloyd la seguente relazione.

Pest 19 dicembre.

«Un pubblico numeroso ed eletto era raccolto, in seguito all'invito del Comitato per le feste, per salutare Sua Maestà. Le splendide sale erano illuminate a festa, e tutto lo scalone, quanto l'antichità erano ornati di fiori freschi. Alle 8 e 1/2, comparve Sua Maestà, ricevuta dallo scudiero da S. E. il sig. Taverano e dai membri del Comitato per le feste. Sua Maestà entrò prima nel palco riservato e convenientemente decorato, e stando in piedi presso al parapetto del palco, ricevette benignamente l'entusiastico ossequio del pubblico, interrotto soltanto dall'inno popolare. Pochi minuti dopo, Sua Maestà lasciò il palco, e preceduto dal vice-Taverano e dai due cavalieri del suo seguito, e seguito da S. E. il sig. Comandante Principe Federico Liechtenstein dalle LL. EE. il sig. Taverano, bar. Senyey, il primo aiutante generale, con due parecchi membri del Comitato per le feste, lo che provò ai nostri, fece un giro per la sala, lo che provocò nuove cordiali ovazioni. Ritornato ancora per alcuni minuti nel suo palco, Sua Maestà lasciò la sala, e si recò nel castello di Buda.»

(Lettere da Buda-Pest.)

Buda 17 dicembre.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la presentazione in corpo delle due Camere della Dieta presso Sua Maestà l'Imperatore, nel reale castello di Buda. Essa fu fatta nella sala del trono. Il segretario conte Zichy lesse l'elenco alfabetico dei membri della Dieta, e il presidente anziano presentò a Sua Maestà i deputati nello stesso ordine. Nello stesso modo seguì la presentazione dei membri della Camera alta.

All'atto di questa presentazione in corpo, il presidente anziano della Camera bassa, Sigismondo Bernuth lesse il seguente discorso a Sua Maestà.

«Maestà Imperiale Reale Apostolica!

«Il Corpo costituzionale dei deputati da Vostra Maestà convocati alla Dieta, ha oggi la fortuna di poter deporre ai piedi del Trono Reale di Vostra Maestà le proteste del suo profondo omaggio e della sua incrollabile fedeltà, a questo Corpo prega, colla più profonda venerazione e devozione, che Vostra Maestà si degni di riceverla colla sua grazia reale, e d'accordargli la sua reale benevolenza.

«Postrato dalle sovrane dichiarazioni uscite dal cuore di Vostra Maestà, con cui Vostra Maestà negli ultimi giorni si è degnata di confortare colla miglior speranza i fedeli popoli del nostro paese, questo Corpo, con tutta la prontezza e con tutta la gravità imposta dalla santità di questa causa, offre la sua dovuta cooperazione, i suoi fedeli e infaticabili servizi in tutti gli affari, che in conformità alle altre leggi possono promuovere e consolidare la prosperità e la gloria di Vostra Maestà, del suo Trono Reale, della patria e del popolo.

«Oltre a ciò, graziosissimo Re e Signore, questo Corpo nutre il convincimento, che, quando, dopo la felice soluzione delle prete questioni politiche, Vostra Maestà, in faccia a milioni di sudditi, presterà il suo reale giuramento, e tutti i cuori di questo popolo saranno rivolti a Vostra Maestà, anche a questo Corpo, quale quotidiano testimonio oculare degli urgenti bisogni del popolo e quale fedele interprete dei suoi desideri, sarà dato tempo e facoltà di raccomandare al

cuore paterno di Vostra Maestà ciò, che esso ritiene opportuno a promuovere la pubblica prosperità, la contentezza, il benessere e la pace universale.

«Conceda Vostra Maestà, che questo fedele Corpo approfitti di quest'ora solenne, per esprimere un desiderio, quanto sincero, altrettanto ardente, ed una devotissima preghiera.

«Con immenso gioia tutti i popoli di questo paese intero la verificazione del desiderio espresso nelle loro preghiere, che, cioè, l'Onnipotente benedici Vostra Maestà col ispirati vincoli della vita famigliare. — Noi lo prederemo come un nuovo segno della grazia sovrana, se Vostra Maestà non ci lascerà languire più a lungo nel desiderio, di deporre anche ai piedi di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina le nostre devotissime felicitazioni, e di tributare i nostri omaggi a questo splendido modello di sublimi virtù femminili, che alla vita del nostro Re e Signore fa della terra un paradiso.

«Non raccomandiamo il nostro Corpo complessivo e i suoi singoli membri alla grazia di Vostra Maestà, e preghiamo del fondo del cuore che il Dio dei popoli ascolti ed esaudisca il desiderio che risuona da milioni di labbra, che Vostra Maestà possa vivere felicemente e fino all'ultimo limite della età umana.»

A questo discorso, Sua Maestà si è graziosamente degnata di rispondere quanto segue.

«Io accolgo con gioia i saluti dei rappresentanti del mio amato Regno d'Ungheria, e vi corrispondo con tutto il cuore. Grande e difficile è la missione che loro incombe.

«Ma se, come non dubito, la loro attività sarà guidata da reciproco fiduciosi e da principi di equità, se la loro saggezza non modererà corrispondere alle mie intenzioni paterni, questa Dieta costituirà nella vita della nazione un'epoca eternamente memorabile, segnerà la fondazione dell'universale soddisfazione, poiché la storia dimostra, che non v'è compito tanto difficile, alla cui soluzione la nazione ungherese, o nita col suo Re, non sia sufficiente. Di buon grado io comunicherò all'Imperatrice l'omaggio che le viene tributato, e spero che tra breve, adempiendo il vostro desiderio, ritorneremo in mezzo a voi, per essere testimoni del modo, in cui si compiono le mie mire pel bene del paese.»

Alla testa della Camera alta era il principe primato; esso salutò Sua Maestà col seguente discorso:

«Maestà Imperiale Reale Apostolica! Graziosissimo signore!

«Con inesprimibile riconoscenza vediamo adempirsi le grandi speranze, che la Sovrana presenza di Vostra Maestà, nei mesi or sono, dato nei nostri cuori, salutari e consolanti migliori. Vostra Maestà tornò nel cuore del suo fedele paese, per aprire la sua Dieta con tutta l'autorità della sua reale persona. Noi ci stimiamo felici di essere stati testimoni di questo giorno solenne, e ne ringraziamo l'Onnipotente e la grazia paterna di Vostra Maestà.

«Nella piena del nostro contento, noi non troviamo parole per esprimere almeno in parte la riconoscenza, di cui ogni periodo, ogni parola, ogni lettera del discorso del Trono riempì i nostri cuori. E tanto più ne siamo lieti, in quanto che supplimmo la sacra persona di Vostra Maestà, di far sì, che noi possiamo salutarla nella vita in questa città durante la Dieta. Anzi il nostro cuore oltre pure la dolce speranza, di poter decolatamente salutare nel cuore di questo paese, a fianco di Vostra Maestà, la nostra venerata e dilettissima Madre, la nostra Regina. Ci sia concesso di pregare sommamente Vostra Maestà, che questa speranza, che rasserenza e rende felici i cuori e le anime nostre, si adempia quanto prima, merco la potente mediazione di Vostra Maestà. L'intero paese aspetta impazientemente questa somma fortuna, e tutti i cuori anelano di dimostrare in modo il più splendido, anche in questa occasione, che la fedeltà, la venerazione e l'incrollabile attaccamento dell'Ungheria verso il suo Re e la sua Regina, non hanno confini.

«Nell'atto che noi e tutta la nostra patria invociamo la potente grazia paterna e materna della Vostra Maestà, esclamiamo col cuore palpitante di gioia. Viva S. M. il Re, viva S. M. la Regina!»

A questa allocuzione Sua Maestà si è graziosamente degnata di rispondere:

«Io sono convinto della sincerità dei vostri sentimenti, come pure sono convinto che voi siete degni successori dei vostri antenati, che, associando la fedeltà al patriottismo, furono sempre aiuti appoggi del trono. Spero che adempirete a questa tradizionale missione anche in questo grave momento, e tanto più lo spero, in quanto che potete realizzare così il nostro comune desiderio, la felice soluzione delle questioni politiche pendenti. Con sincera concordia, con fermo volere e con fiducia in Dio, noi raggiungeremo questo scopo. Accolgo con piacere, anche in nome dell'Imperatrice, le dichiarazioni del vostro fedele attaccamento, e spero, che tra breve avrete occasione di esprimerle anche personalmente.»

Pest 18 dicembre.

In mezzo agli svariati fenomeni, che si avvicendano, presentati ad ogni istante dal movimento della città, è difficile raccoglierci in sé stessi quanto bisognerebbe. Il fondo politico, da cui risultano queste brillanti immagini, si può sciorinare facilmente, perché esso agisce colla forza di qualche cosa di compianto, di uno, d'indivisibile, ma è tanto più difficile il fissare tratti concreti, individuali della vita estera. Le voci che corrono sulle benigne e graziose parole dirette da Sua Maestà ad alcuni esponenti personaggi, sono innumerevoli, e riempiono con sempre nuove va-

rianti la città; quantunque per la massa per se esse siano senza dubbio arbitrariamente intralate o inventate, portano pur tuttavia l'impronta del favorevole spirito dominante, e come segna delle cordiali e liete speranze della popolazione non sono senza valore.

Oggi è l'udienza privata avuta ieri da Deak presso S. M., che da principalmente materia a le più svariate combinazioni ne' circoli politici, e che talvolta eccita la loro fantasia a qualche ardita volata. La relazione dell'Abadipost, che Deak abbia guidato per 20 minuti l'ordine d'un'udienza presso Sua Maestà, e che il dialogo non abbia decampato dal suo carattere generale, sembra più credibile di tutte.

Del resto la popolazione conserva, come fu già accennato, il suo spirito festivo; ogni qual volta Sua Maestà apparisce, viene salutato con liete acclamazioni, e con un entusiasmo veramente fragoroso. E' certo che questa entusiasta assume talvolta quelle forme, che sono proprie di un popolo fervido e facilmente eccitabile, ma si avrebbe torto, a considerarlo come una mancanza di rispetto o di delicatezza. Non c'è nulla d'indebito in quell'affollarsi intorno al cocchio di Sua Maestà, come avviene al momento dell'ingresso, in quel vibrare delle spade, in quegli spontanei impeti di gioia; per quanto possono essere talvolta sgarbi e caratteristici questi tratti, essi tuttavia non offendono gli usi civili del buon gusto. Chi potrebbe misurare con pedanteria questa libera e spontanea manifestazione? Gli omaggi cerimoniosi sarebbero di gran lunga inferiori alle spontanee ovazioni, offerte da un popolo intero in modo singolare, bene munito e rispettoso. E credo senza dubbio, che gli omaggi e le cerimonie non sarebbero stati quelli, a cui la persona del Monarca avrebbe attribuito grande importanza.

A quanto mi vien detto oggi con tutta certezza, Sua Maestà resterà il 14 giorno di più, fino a mercoledì sera. Quanto è un segno, che l'Imperatore si trova bene nella capitale del paese dominato da tanta gioia, e in mezzo ad una popolazione, che in questi momenti d'entusiasmo non avara di più ricchi tesori del suo amore. Le giulive feste fatte per Sua Maestà non sono ancora finite, che già si pensa, e una si potrà farla più brillante ad una prossima visita dell'Imperatore. Questa visita si aspetta (non so se che base si fondi tale speranza) nel corso del mese di gennaio. Per mala sorte la stagione non permetterebbe nemmeno allora d'ampliare e sostanzialmente il programma, e non vi si potrà aggiungere che una qualche festa di ballo. La superba posizione della città sorale si presta alle feste estive, a balli e a feste popolari nell'isola Margherita, e corsa e a regate. Nula di tutto ciò si potrà offrire, ma la parte migliore delle feste popolari rimarrà pur sempre il popolo, il popolo col suo sentimento fedeli, lieti e affettuosi.

Questa sera alle 8 avrà luogo il festivo ritrovo nelle sale del Ridotto. Dicono che questa volta si cercherà d'impedire il soverchio affollamento nella sala, che l'altra volta quattorze assai il divertimento. Non si dispensano biglietti che per singoli individui, e non già per intere famiglie come l'altra volta. A quanto si dice, Sua Maestà vi interverrà alle 9, e vi si tratterà qualche tempo. E' probabile che il ridotto sia il fatto più splendido di quelle seguite finora. E' certo che si raccontano meraviglie circa il lusso delle toilette delle signore, e che si stanno apparecchiando per questa sera. La folla il programma finora non dà occasione se non che agli uomini di sfoggiare ricchezza e gusto nel loro abbigliamento; è troppo giusto che tocchi la loro volta anche alle signore. I teatri non possono aver offerto loro che un insulto: surrogati per un ballo o per un festivo ritrovo come quello d'oggi; esse certo non lascieranno di guardarsi nel modo più brillante l'antica rimembranza di bellezza e di venusta guidata dalle signore ungheresi.

Fini 18 dicembre.

Ieri anche il teatro di Buda ebbe l'onore di una visita imperiale. Quel piccolo edificio decorato in bianco e in oro non ebbe certo da gran tempo tanto splendore, ed era interessante il vedere improntati in quei adorni quei tratti caratteristici, che distinguono essenzialmente dall'altra città ricca la economia della città più antica, più ricca di memorie storiche, ma sorpassata dalla più giovane. Lo spazio naturalmente era troppo ristretto, per poter accogliere tutti quelli che in questa solennità non volevano mancare a Buda, e così qualcheuno era ben lieto di conquistare almeno un posto sulla galleria, che forma il terzo ed ultimo ordine. Inoltre in quella città non c'è distinzione di posti, e chi primo arriva, primo si accomoda. Ma il direttore, per sua speculazione, aveva fatto avanzare la parte della galleria, e di dirimpetto al palco di Corte, e aveva divisi i banchi in tanti sedili chiusi, però nel modo più primitivo, i numeri erano scritti colla creta abbastanza in grande sopra i sedili, lo che aveva il vantaggio che nessuno aveva bisogno di biglietto da ritorno, perché portava sul tessuto una copia naturale del numero, come prova irrefragabile del suo diritto di proprietà.

Ma si dimenticò che il pubblico fosse diverso da quello, che si aveva in anni delle altre solennità, quando S. M. l'Imperatore, questa volta in uniforme azzurro da Usaro, entrò nel palco. Nelle cordiali dimostrazioni di gioia gli abitanti di Buda non la cessano a quelli di Pest; il teatro palpitava di acclamazioni e di viva la rappresentazione, come il solito. Fu aperta colla mano nazionale, cantato dal personale di questo teatro e dai cantanti dell'opera del teatro nazionale di Pest, dopo ogni strofa si ripetevano le clamorose ovazioni. Il programma era composto nel modo più felice, perché l'opera è il lato brillante del teatro nazionale, e le opere «Ili» e «A Katak», di cui furono dati alcuni pezzi,

Brian 19 dicembre. — La discussione sul bilancio provinciale fu terminata oggi. In seguito alle fatte depenzioni la spesa provinciale sarà diminuita di un soldo nuovo per litro d'imposta, e non ammonta che a 13 e 1/2 soldi. Prossima seduta il 10 gennaio.

Lubiana 19 dicembre. — Il prefetto del fondo provinciale per il 1865 e i conti consuntivi per il 1864 vengono approvati secondo la proposta della Giunta senza discussione. — Il deputato Tomas propone che sia istituito un Comitato di 5 membri per fare le prove pratiche, e per fare poi una proposta sull'importanza e la necessità di una strada ferrata di congiunzione fra Lubiana, Villach e S. Pietro di Fuame. — Prossima seduta il 4 gennaio.

(Disp. della G. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 dicembre.

Il Duca Augusto di Coburgo ritornò ieri mattina dal funerali di Brüssel, accompagnato dall'aiutante generale, barone di Nostritz.

(R.P. di V.)

A quanto si dice, verrà emanato a questi giorni un Decreto da parte del Ministero del commercio, alle Amministrazioni delle Società per azioni austriache, con cui saranno invitate a corrispondere, nella formazione dei loro bilanci annuali, alle disposizioni del Codice generale di commercio, non solo nella forma, ma anche in realtà: e non far entrare, cioè, nel loro bilancio le loro partite attive dubbie, e non sempre realizzabili, al prezzo di costo, o secondo il valore d'un loro oggetto ufficialmente; ma calcolare il loro vero valore, ossia a quello cui potrebbero eventualmente essere vendute, almeno approssimativamente. E noto come, a norma del Codice generale di commercio, i capi delle Società per azioni sono personalmente responsabili per indennizzare di quegli importi, che furono divisi fra gli azionisti, in base dei bilanci non formati in modo completamente legale, siccome un netto ricavo non realizzato di fatto. Sembra che nel Dicastero relativo s'abbia avuto con ciò in vista, in specie, la proprietà d'azioni della ferrovia del Tirolo, e molti altri titoli di proprietà dello Stabilimento di credito, come pure i Domini, e altri prodotti montanistici della ferrovia dello Stato, la cui amministrazione attuale nell'attuale bilancio è tanto diversa dal loro valore reale.

(Ost. deut. Post e O. T.)

Leopoli 15 dicembre.

L'operazione di mettere il Donest, stabilita col mezzo dello Stato, che incominciò nel 1863 presso Casorty, vicino alle foci del fiume Sir, e non poté procedere che poco nel 1864, a causa della continua piaga, fu proseguita nello scorso ottobre fino al confluisce imperiali russi, presso Kascewsk, e l'acqua, come per miracolo, si fece subito navigabile, e per questo motivo, giacché questi grandi fiumi conducono al Mar Nero, ed a utilissima per le comunicazioni con Odessa, Smirna, Costantinopoli e tutti i floridi porti dell'Oriente.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 dicembre.

Due volumi, uno da Milano, l'altro da Treviso, contenenti altre firme autografe dei sacerdoti all'indirizzo che propose l'Unità Cattolica, e di cui tenemmo discorso nel n. 280 di questo giornale, sono pervenuti ad accrescere la collezione del nostro Santo Padre, cui mostrargli quanto sia grande il numero dei sacerdoti, che hanno aderito spontaneamente all'Unità Cattolica, e di riverenza, accompagnata da offerte in danari. Le quali, per la città di Milano, ammontano alla somma di fr. 18,000; e per la città e diocesi di Treviso a fr. 41,000. Non è poi a dire della maniera nobile onde sono legati e adornati i Volumi, convenientemente all'altare della loro destinazione. Ambedue sono di grande mole, contenendo a migliaia e migliaia le firme, che accendono in quel solo di Treviso a 117,000; fatto assai singolare, che lo solo di quell'illustre Vescovo monsign. Zinelli poté far succedere la sua popolazione di 200,000 anime.

Contemporaneamente a queste dimostrazioni provocate in Italia da un giornale, furono utilizzati alla Santa Sua gli effetti della cura adoperata da un altro giornale cattolico in estero paese a sovvenire nella stretta pecuniaria del Tesoro della Santa Sede. Il foglio a cui alludiamo è l'Unghezer Jók Társas, edito dal cav. Lontay. Questi ha mandato per l'Obo di S. Pietro, raccolto con offerte pubbliche nel giornale stesso, la somma di fr. 12,900.

Quali sensazioni abbia sperimentato il cuore del Sommo Pontefice a questi argomenti radiopoli dell'affetto e riverenza singolari che verso lui e verso la Cattedra apostolica si nutrono, ci proviamo di significarlo nell'articolo citato superiormente, e ad esso rimandiamo i lettori. Intanto ci giovi arguire che la nobile benedizione, cui il Santo Padre fuono i narrati fatti il motivo d'impulsa, valga ai sacerdoti ed obbliti santa consolazione e dolce conforto, conformi lo spirito di fede nelle cattoliche popolazioni, e mentre animi tutti a sostenere la battaglia del Signore, ravvivi la speranza del trionfo della Chiesa sopra i suoi più odiati nemici.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

S. M. il Re, appena informato del voto del 19, della Camera, è partito la notte scorsa da Torino, ed è arrivato il 20, nelle ore pomeridiane a Firenze.

(G. di M.)

DUE SICILIE

Leggasi nel Giornale di Roma, in data del 19 corrente.

Le operazioni militari, dirette dal generale Pallavicino contro il brigantaggio nelle Due Calabrie, proseguono attivamente.

L'Italia di Napoli da relazione della cattura, effettuata nella prima decade di dicembre, dei capi briganti Core, Bufalano e Trapesio, i quali furono tradotti nelle carceri di Calanzano. L'Italia militare, organo del Ministero della guerra, ebbe a pubblicare in Firenze, ha un telegramma da Napoli 16 corr., che fa cenno di una imminente perquisizione, diretta dal generale Pallavicino in persona, nella quale la truppa s'imbattè, la notte del 13 corr., nella banda del Perella, e seguirono un conflitto, ebbene feriti da un'ala che dall'altra parte. Tale operazione condusse alla scoperta di vari nascondigli, e tra gli altri di una vasta grotta, contenente provvigioni sufficienti per un intero convitto durante l'inverno. Ne' susseguenti giorni, la banda suddetta del Perella fu costretta a presentarsi, in Tiriolo, al generale Pallavicino, cui si costituì prigioniera.

IMPERO OTTOMANO

Nell'Osservatore Triestino del 21 si legge: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli, del 16 corr. Serrevver effendi, teste nominato ministro turco a Pietroburgo, fu destinato per ora all'Ufficio di commissario della Porta per la vertenza

dal canale di Suez, e decise partire quanto prima per Alessandria. Si è detto pure in Alessandria, con una missione per il Vice, un aiutante di campo del Sultano, Gemil pasia.

La Commissione d'immigrazione creata su invito, e il suo presidente, Osmà pasia, vennero chiamati a presiedere il Gran Consiglio. Gli immigrati saranno quindici, e saranno soggetti alla giurisdizione della Polizia.

La cavalleria turca verrà riordinata secondo il sistema francese: gli squadroni saranno ridotti da 9 a 4, e si formeranno 2 nuovi reggimenti, cioè un secondo reggimento di Cosacchi ottomani, e un secondo di dragoni.

La Legazione russa di Costantinopoli seppur per dispaccio da Orenburgo, essersi arrivati un inviato borchese, che va a Pietroburgo per recare in dono allo Zar un elefante bianco.

Il sig. Alton, chiese, disse, alla Porta la concessione d'una ferrovia da Adria a Pola a Nizza, sulla frontiera serba, che si unirebbe alla linea che il Governo di Serbia intende eseguire da quest'ultimo punto sino a Belgrado. La nuova linea si collegherebbe pure alla divisa ferroviaria da Adria a Costantinopoli ed a Valona.

Il cholera è totalmente cessato a Smirna, non avvenendo più neppure casi isolati. Anche nella Siria il morbo è scomparso, tranne a Tripoli, ad Alessandria, e in qualche villaggio presso Meris.

Alessandria 12 dicembre.

Possiamo annunziare che l'imprestito di tre milioni di l. di sterline venne concluso dalla Banca anglo-egiziana d'Alessandria.

Si parla della prossima fusione della Società agricola con una delle primarie Banche d'Alessandria. La Direzione sarebbe formata da un Consiglio d'amministratori, a capo di cui sarebbe l'egregio Ismaiera, al quale alludiamo.

Intanto la Società agricola riceve importanti commissioni per l'ammontare di 60 milioni di franchi; fra queste notiamo con soddisfazione la costruzione d'un vasto porto in Alessandria, con una serie di quai, e il litorale di tutta la costa, con di più la manutenzione per 10 anni.

(Avven. d'Eq. e O. T.)

PRINCIPATI UNITI DI SERBO-VALACCHIA

Bucarest 17 dicembre.

Oggi si è aperta la sessione legislativa. (V. il nostro dispaccio di mercoledì.)

Nel suo Messaggio, il Principe accorda alla Camera il diritto d'interpellanza.

Parlando della Banca testè concessa e dei lavori pubblici, fra cui il ponte di ferro e la strada ferrata della Moldavia e della Valacchia, il Principe si diffuse sulla necessità di far buona accoglienza ai capitali stranieri; egli fece risalire i vantaggi di questi capitali d'interesse e della solidarietà, che uniscono i popoli, e domandò alla Camera di non indugiare davanti a nessun sacrificio, perchè la Romania sia degna di rappresentare alla prossima Esposizione universale di Parigi.

Il Messaggio si occupa poi dei disastri sopraggiunti col Patriarca di Costantinopoli, e, recandosi col Governo ottomano. Il Principe constata in proposito l'accordo pieno esistente fra il trono e il paese. Passando a parlare di sé, dichiara che la sua persona non sarà mai un ostacolo al consolidamento dell'edilizio da lui fondato; che, Principe dei Rumeli, Alessandro Giovanni pensa sempre come il colonnello Cusa, il quale dichiarava: « Il mio dovere è di non essere che un soldato, e di non essere che un soldato ».

Questo Messaggio ha prodotto una lunga e profonda sensazione.

REGNO DI GRECIA

Athene 16 dicembre.

Il nuovo ambasciatore russo presso la nostra Corte, sig. di Novik, si è ritirato giorni fa da Pietroburgo, ebbe l'onore di presentare a S. M. le sue credenziali; fu introdotto presso il Re dal ministro degli affari esteri.

Il contrammiraglio Simon, comandante la squadra francese del Mediterraneo, arrivata in continuazione, entrò martedì nel porto di Patrò, e il giorno dopo ebbe un'udienza dal Re, al quale presentò tutto il suo stato maggiore. S. M. onorò per l'altro la fregata francese d'una visita; furono fatti i soliti saluti dai bastimenti di guerra, stazionati al Pireo.

Giorni sono, tre viaggiatori inglesi, fra quali un lord, intrapresero una partita di caccia nelle gole scozzesi dell'Arenna; il preferito fu rimpiazzato, che la Provincia non era troppo sicura, a causa d'una nota banda di briganti. Gli inglesi non badarono al consiglio, e senza prenderne alcuna guardia, si trovarono alla caccia; i quali li trattarono con molta cortesia, e domandarono 3000 lire di sterline per la loro libertà. I danari furono prontamente pagati per mezzo della fidejussione della Banca ellenica a Patrò, ed i viaggiatori continuarono la loro caccia, senza esser più disturbati. Pare che i briganti, perseguitati energicamente dai cordoni turchi, cerchino un rifugio in Grecia, ove hanno minore probabilità d'essere scoperti.

(O. T.)

IRAGLIA

Nell'assunzione al trono del nuovo Re di Belgio, togliamo quanto segue da un carteggio in data di Brusselle, 17, del Journal des Débats:

Nel corso della notte, avvenne a Brusselle come un cambiamento di scena: s'era fatto affogare ai mari l'avviso, che il lutto rimaneva sospeso per due giorni, laonde la città aveva assunto un aspetto festivo; le bandiere nere e le grangie erano state tolte, e sin dal mattino, la banda militare, che non aveva osato la vigilia, facevano udire le loro arie più gaie, conducendo i vari corpi della guardia civica e della truppa ai posti loro assegnati.

Il giovane Re era rimato ieri al castello di Laeken, e doveva, per recarsi al palazzo della Camera dei rappresentanti, percorrere l'itinerario, che aveva seguito suo padre nella sua prima entrata in Brusselle.

La Regina era partita da Laeken con sé gli, alcuni istanti prima del Re, e fu accolta su tutta la strada colle più simpatiche dimostrazioni. La sua carrozza era riempita di fiori e di corone di alloro; ed ella aveva, estradotto nella sala delle sedute, al pari della Principessa Maria-Amalia, grandi mazzi di fiori loro stati offerti.

Il Re era a cavallo, e cinto d'un brillante stato maggiore. Alla porta della città, o piuttosto dove fu la porta, giacché Brusselle, non avendo più mura, non ha più bisogno d'essere chiusa, il borgomastro ha presentato al Re l'indirizzo del Consiglio comunale. Dopo la lettura di esso indirizzo, il corteggio si è rimesso in cammino per la via Nuova, attraversando con tutta la città, per giungere al palazzo della Nazione. L'entusiasmo era al colmo: non fu che un solo

grido di viva il Re! dal principio sino alla fine, scatenando fazzoletti alle donne, e si gettavano fiori.

L'ordinamento della sala delle sedute della Camera dei deputati era stato modificato, ed era stato collocato un trono sotto un ricco baldacchino di velluto, la dove si trova d'ordinario l'ufficio del presidente. Il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei rappresentanti erano seduti, ad un tavolo, di fronte al trono. Una tribuna speciale era stata preparata per la Regina e per i Principi stranieri. Quando ella vi entrò, tenendo per mano il Conte d'Hainaut, l'Assemblea tutta intera, la quale, oltre i senatori ed i rappresentanti, costeggiava nelle tribune un pubblico numerosissimo, si alzò, acclamando. Più tardi, quando il Conte di Flandra giunse in quella stessa tribuna, fu accolto da vivissimi applausi. Il Re di Portogallo s'accese alla destra del Conte d'Hainaut, il Principe di Galles, il Principe di Prussia e gli altri Principi, dietro di loro. Ben presto si udirono le acclamazioni del loro approvvistamento, e gli uccisi annunciarono il Re. Quando egli arrivò alla porta della sala, fu salutato da applausi e grida di viva il Re! Egli parve molto commosso; per continuando ad avanzare verso il trono, arrestavasi di quando in quando per salutare e ringraziare.

Gli applausi non cessarono se non quando egli si vide, giunto all'alto della gradinata, apparecchiata a parlare. Tutto si fu silenzio, ed il Re, con voce ferma e chiara, sfidando la mano destra, pronunciò il giuramento costituzionale, con queste parole: « Giuro d'assicurare la Costituzione e la legge del popolo belga, di mantenere l'indipendenza nazionale, e l'integrità del territorio. Il Re si pose con nuovo grido di viva il Re! e nuovi applausi: egli scese, e venne in seguito il suo discorso. Questa lettera venne assai spesso interrotta da applausi. L'emozione e l'entusiasmo dell'Assemblea erano al colmo. Quando egli parlò del suo affetto alle grandi istituzioni liberali del paese, tutti si alzarono per applaudire per alcuni minuti. La sua frase sul contegno da tenersi da un Re costituzionale fra le varie opinioni, produsse un eccellente effetto. Non si fece alcuna risposta al discorso reale. Dopo averne terminata la lettura, il Re discese dal trono, ed uscì della sala in mezzo alle stesse acclamazioni, e la seduta fu levata.

I Belgi hanno mostrato d'essere molto d'accordo per mantenere le grandi istituzioni liberali, di cui vanno sì giustamente fieri. V'abb' forse, in alcuni una certa inquietudine nei primi giorni, ma tutti consentono ora, che la lettera dell'Imperatore Napoleone riduce al nulla tutte le apprensioni. Non bisogna però dimenticare, che non si governa colle emozioni; e domani si avranno di fronte le decenze dello Stato.

La gioventù era molto commossa per un incidente avvenuto ieri in occasione dei funerali. Pare che il rettore dell'Università di Lovanio, che da molto tempo era a vivissime discussioni fra i Cattolici ed i liberali, a proposito delle loro, avesse rifiutato di lasciar uscire i suoi allievi, all'opposto di quanto si è fatto in tutti gli altri Stabilimenti scolastici. Gli allievi ricorsero contro questa decisione, chiesero per telegrafo un posto nel corteggio al ministro dell'Interno, ottennero per telegrafo una risposta formale, e partirono un'ora dopo il rettore, che li trovò alla cerimonia.

Questa sera, il Re di Portogallo ripartì per Parigi, come la maggior parte degli altri Principi stranieri, per recarsi a recitare alla cerimonia d'apoteosi, che si farà il giorno 21, con la presenza di tutti i Re, e dei Principi. La famiglia reale ne fu particolarmente commossa, ed il Re ne fece pubblici ringraziamenti.

FRANCIA

Più di ottocento studenti della Facoltà medica di Parigi formarono una protesta contro la decisione del Consiglio accademico, che esclude per sempre dall'Accademia sei dei loro colleghi in seguito alle infamazioni e pubblicazioni, sortite del antibonapartista del Congresso di Liegi.

Una simile misura, dice la protesta, non potrebbe essere motivata che da una condotta infamante promossa dai tribunali ordinari, o da una infrazione grave ai regolamenti universitari, infrazione che, in ogni caso, gli stessi regolamenti dovrebbero specificare.

Ora, nulla di simile ha avuto luogo. Nessuna legge o regolamento vieta ai cittadini francesi, studenti o no, di manifestare le loro opinioni filosofiche e politiche fuori del territorio dell'impero.

Castigando con una pena disciplinare le parole pronunciate al Congresso di Liegi dagli studenti Régnard, Rey, Bigourdan, Jaquard, Camille e Lefèvre, il Consiglio accademico ha oltrepassato i suoi diritti. La sua decisione puramente arbitraria è un attentato alla libertà individuale ed al diritto comune. E dovere degli studenti protestare contro questa decisione.

Annullato, pertanto, con la rivocazione al decano della Facoltà, loro protettore naturale, per far rispettare la dignità della Scuola e i diritti degli studenti oltraggiati. Essi sono lieti e grati di sapere, che egli aveva già protestato innanzi al Consiglio accademico contro le misure rigorose ed illegali adottate dalla maggioranza. Essi sperano che egli vorrà dare una reazione efficace alla sua protesta, rinviando alle sue funzioni di decano della Scuola di medicina.

(O. T.)

REGNO D'ANNOVER. — **Annover 19 dicembre.**

In memoria dell'unione della Frisia orientale alla Corona d'Annover, seguita 30 anni fa, è stato istituito un Ordine, che si denominerà Ernesto-Augusto.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il brigantaggio e le imposte nell'Italia meridionale. — 2. Un manifesto della massoneria italiana ai fratelli di tutto il globo. — 3. Serenità del Consiglio accademico di Parigi contro parecchi studenti francesi che al Congresso di Liegi. — 4. Morte del deputato Mancini accolta in massima dalla Camera elettiva di Firenze. — 5. Demissione del Ministero Lamarmora. — 6. Aggiornata al 10 gennaio la Dieta di Pest. — 7. Demissione offerta dal Ministero belga.

1. De una relazione al Re Vittorio Emanuele fatta dal generale Politi sull'amministrazione della guerra nel 1864 risulta che nell'Italia meridionale sono stati facili 410 briganti, negli anni 1863 e 1864, che ne furono arrestati combinando 753, che ne furono arrestati 929, e 4257 mandati in carcere, in modo che in due soli anni furono uccisi nel nuovo Regno 1165 briganti, ed arrestati altri briganti e mandati in carcere 5198. Nel medesimo tratto di tempo furono uccisi in combattimento 304 briganti e 133 guardie nazionali; di più i briganti commisero 738 omicidi, e in due anni, per opera del brigantaggio, furono uccisi 2337 uomini, e più di 5000 ne furono

rimossi in prigione e a domicilio coatto. Sono cinque anni che continuano questi macelli, e queste carcerazioni! A questa gravissima piaga che tormenta la nuova Italia, e che non si risana se col ferro non col fuoco, si aggiunge l'altra piaga delle imposte che la strillare i contribuenti. L'imposta sulle proprietà fondiaria e sulla ricchezza mobile spremere dal popolo 208 milioni di franchi all'anno, la tassa sugli affari, cioè la tassa di bollo, registro, manomorta ecc. ne spremono 78, i dazi di consumo ed interni ne cavano 91, le regie private, sali, tabacchi ecc., dedotte le spese di compra delle materie prime, di fabbricazione di vendita, ne spremono 102; il tutto ne cave 266 per lo meno, le tasse comunali e provinciali 260; la nuova tassa sul macinato ne caverà netti 100 milioni, l'imposta sulle porte e finestre 25, e l'aumento per ultimo della tassa di bollo e registro ne spremerà 88, sicché il popolo italiano pagherà nel 1866 ottocento quarantasei milioni d'imposta netta, e malgrado tanto pagare e pagare, il nuovo Regno avrà ancora un deficit di 100 milioni all'anno per lo meno. L'imposta in Italia è progressiva, e nessuno può prevedere dove e come questo spremerà il sangue del popolo andrà a finire!!

2. Il deputato De Luca, vicepresidente della Camera dei deputati a Firenze, è stato nell'anno corrente nominato gran maestro della loggia massonica in Italia, e il giorno 1.º del mese d'agosto ha diramato un manifesto a tutti i fedeli frammassoni del globo. Il manifesto è stato pubblicato nella diaspesa di novembre della Raccolta di documenti autentici sulla massoneria che si stampa a Berlino, ed era già stato divulgato nella Fremdenzeitung del 30 settembre dell'anno corrente. Il gran maestro della massoneria in Italia, signor De Luca, dice nel suo manifesto, che, essendo stato chiamato dalla fiducia dei fratelli suoi compatriotti a dirigere la potenza massonica in Italia, ha sentito il bisogno d'indicare ai fedeli di tutto il globo alcune parole di pace e d'amore in nome dei fratelli. Egli adunque fa loro sapere, sia mai lo avessero dimenticato, che l'idea massonica ha sempre illuminato l'umanità nella via del progresso, che questa idea si è dichiarata per l'unità del genere umano per l'unità della nazione per l'unità della fede nel principio della libertà e della reciprocità fraterna; che a questa idea appartiene il proclamare affetti principi in tutta la loro estensione in mezzo alla famiglia italiana, che per la terza volta, nel corso dei secoli, rinasce nel progresso e riprende il suo posto d'onore nel lavoro dei popoli, che la famiglia italiana proclamò tali principi per mezzo dei fratelli riuniti in congresso a Firenze, che questi fratelli si dedicano all'unità, all'indipendenza, alle elezioni politiche e al sostegno del potere civile. Questo movimento è degno di considerazione, dice il gran maestro ultimamente per la prima volta tutti i fratelli della Penisola, senza distinzione di credenze e d'origine, erano riuniti. E l'alleanza romana che si è ristabilita; è l'idea che mostra il cammino del Campidoglio alle masse popolari. Questo movimento sia dunque il simbolo del riconoscimento e della riunione di tutti i popoli. Potenti ostacoli si trovano ancora sul cammino che ci resta a percorrere. Nel nostro paese, come in tanti altri, esistono nelle nostre file elementi indegni, e la potenza del male non rinuncia ancora alla speranza di riuscire ad isolare, a separare, a sottomettere, e a ricondurre verso un passato di arbitrio e di abbattimento. Ma noi, conclude il gran maestro, abbiamo finora nel compito sublime della massoneria, a noi rincorono colle virtù della fraternità, della giustizia, della verità, della libertà inesorabile del nostro contegno, e con la nostra cooperazione a tutto coloro, cari fratelli, cui voi siete collegati e riuniti in un solo scopo.

Il manifesto portava la data: Grand'Orient di Torino, il 1.º agosto 1865, e la firma, Gran maestro P. De Luca. — Da questo manifesto del signor De Luca s'impara che l'unità del genere umano non è stata inseguita nelle Scritture, ma è un trovato da frammassoni che l'unità della nazione è un fatto uguale alla unità del genere umano, e che l'unità della fede non c'è stata data dal Vangelo, ma dalle logge; impariamo inoltre che la massoneria italiana si occupa specialmente delle elezioni politiche e del sostegno del potere civile, ben inteso quando è nelle sue mani, impariamo che i massoni possono essere ebrei, turchi, eti, di qualunque credenza ed origine, che tutto è buono per essi, e che possono accettare una candelà a Dio ed una al diavolo, purché sia ristabilita l'alleanza romana, e perché le masse popolari siano avviate al Campidoglio, vale a dire perché il Papa e la Chiesa siano cacciati da Roma, spogliati d'ogni potere e dispersi. Questa Società è dunque una Società interamente politica repubblicana, cosmopolita, quanto agli intendimenti pratici, quanto a principi religiosi e filologici, massoniani, ebrei, cristiani, atei, insomma tutto quel che si vuole. Essa aspira al comando materiale del mondo, e nulla più. Altro che la Società di S. Francesco di Paola, che ha messo in tanta paura l'imperatore di Francia e i suoi ministri!

3. E già noto ai nostri lettori che un certo numero di studenti francesi si recò a Liegi nel Belgio, dove si adunarono in Congresso molti giovani liberisti delle dottrine demagogiche. Sette di essi si sono segnalati in particolare per idee e per discorsi degli veramente dei macellatori del 1793. Citati innanzi al Consiglio accademico, hanno rifiutato di rispondere, ed hanno risposto in modo d'aggravare le loro condanne, in guisa che una sentenza nevara li ha condannati alla esclusione perpetua dall'Accademia di Parigi, e temporaneamente da tutte le Accademie dell'impero. Per conseguenza, sono esposti a non poter mai essere in Francia né avvocati né medici. La punizione presente minaccia dunque tutta la loro avventura, e colpisce le stesse famiglie, i cui sacrifici di tempo e di denaro saranno probabilmente perduti. E ben certo che la condotta di questi giovani è stata davvero colpevole e scandalosa, perché risulta dalla inchiesta fatta dal Consiglio accademico: « che alcuni di essi hanno insultato la bandiera della Francia, gli altri hanno oltraggiato la religione, e attaccato con violenza i principi, sui quali è fondato l'ordine sociale; che parecchi hanno fatto appello alla insurrezione ed alla guerra civile, e che tutti, o quasi tutti, o cogli atti, hanno oltraggiato il Governo della loro patria. » I testi citati a prova di questo risentimento lo giustificano pienamente, e in essi appaiono manifesti il terrorismo e l'assenza, espressi colle più ciniche impudenza, e vi si sente il grido di guerra contro la società e contro Dio. Quanto alla morale ed alla politica, il Consiglio accademico ha dunque mille ragioni per condannarli; ma dal lato legale la cosa può essere presa diversamente. Trattati di sapere se il Consiglio accademico abbia il diritto di punire, come ha fatto, le azioni commesse fuori di Stato, che tollera le leggi del paese in cui hanno avuto luogo, e che sfuggono alla giurisdizione dei Tribunali di Francia. In questo la questione non è dirisa, e si discute la cosa con grande vivacità.

Gli studenti sembrano disposti a sostenere unanimi i loro compagni, e firmare proteste in forma di poliziotti, e si mostrano irritatissimi. Se non che, l'operato del Consiglio accademico può essere causa di più serie osservazioni. Quanti professori della scuola di diritto, e segnatamente della dottrina dei materialisti e degli atei, che si sono manifestati nel Congresso di Liegi con ostentazione e violenza giovanile? Chi sarà sorpreso che giovani parsi oltraggino Dio e la morale, quando sappia che essi imparano nei libri di un tale o di un tale altro dei loro professori, che non si può credere che nella materia? La sostanza, da tutto ciò si può dedurre come corollario infallibile, che lo spirito rivoluzionario penetra sempre più sotto tutte le forme nella gioventù delle scuole di Francia. La fucilazione del cattivo dramma che ha per titolo Ezechiel e Maréchal erano una manifestazione patetica di questo spirito, impocheché non si fucilava il dramma perché certe scene fossero troppo spinte, o perché il dramma fosse una meschinità letteraria, ma unicamente perché, stando alla pubblica voce, esso era patrocinato da un membro della famiglia imperiale. Quella era dunque una manifestazione puramente politica.

4. Il deputato Mancini, sperando di dare il colpo di grazia al partito massonerico, ha proposto alla Camera dei Deputati a Firenze, che solleciti come d'urgenza interessi del paese, e volendo riconoscere se e quali abusi e disordini abbiano potuto aver luogo nell'amministrazione finanziaria del Regno durante l'ultimo quinquennio (1861-1865) e contribuire a produrre il grave disavanzo annuale del bilancio, a fine d'illuminare la proposta il Parlamento e l'opinione pubblica, incarica una Commissione di 15 membri, che sarà scelta nel suo seno a scrutinio segreto, d'acquire una lachetta, con facoltà di richiedere ed esaminare documenti presso i pubblici uffici, e d'interrogare funzionari e privati cittadini intorno alle operazioni più importanti, ovvero sospette d'irregolarità della gestione amministrativa. L'esame della Commissione verrà sulle Spese fatte in via provvisoria, sulle Spese maggiori accendute il bilancio, sugli Storni dei fondi a loro causa, sulle eccezioni nelle spese obbligatorie e di ordine, oltre le previsioni del bilancio, sui debiti pubblici contratti nell'ultimo quinquennio ecc., sulle vendite di beni demaniali, e di quelli provenienti dalla Camera accademica, sul contratto d'appalto del Dazio consumo ecc. Inoltre la Commissione esaminerà preliminarmente e sommarariamente i progetti dei conti consuntivi degli ultimi esercizi ecc., e il suo mandato durerà 6 mesi. Se questa inchiesta avrà lungo davvero, e se sarà condotta con severa imparzialità, il nuovo Regno d'Italia conoscerà meglio gli affari suoi e gli uomini che lo hanno governato in questi ultimi cinque anni. La Camera ha adottato in massima l'inchiesta, ed ha mandato la proposta agli uffici.

5. Nella tornata del 21 delle due Camere del Parlamento di Firenze si è parlato dell'effetto della tornata del 19 dei deputati. Il ministro La Marmora in Senato, e il ministro Chivasso nella Camera dei Deputati hanno dichiarato che tutto il Ministero in corpo ha dato la sua dimissione nelle mani del Re, e che le dimissioni sono state accettate; che per altro il Ministero continuerà a dirigerne gli affari sino alla nomina del nuovo Gabinetto. Il ministro Chivasso ha raccomandato la concordia e l'amor patrio, il ministro Sella ha promesso la sua cooperazione per far riuscire la sua, che sono in condizioni gravissime, in modo che quel giorno che possa aggirare il bilancio di un peso per cento di 50 mila franchi annui. Il ministro Sella ha parlato in favore della proposta Mancini, aggiungendo che con solo la approvazione, ma che la desidera, e che per altro bisognerebbe temperarla alquanto. La Camera, nella tornata del 21, ha finito di discutere ed adottato il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio per il 1.º trimestre del 1866, con 173 voti contro 23. Notizie posteriori aggiungono che il Re ha conferito con Cialdini, con Lamarmora e Ricciardi, e che ha incaricato Lamarmora della formazione del nuovo Gabinetto.

6. La Dieta di Pest dopo di avere costituito l'ufficio presidenziale, sospese la sua seduta sino al 10 gennaio. A quell'epoca la Dieta ungherese riprenderà i suoi lavori, e tutti sperano che essi avranno un esito degno della nobile nazione ungherese e del suo magnanimo Sovrano, il quale ha lasciato l'Ungheria, ringraziando la valorosa nazione per le dimostrazioni di devozione ricevute, e promettendo di tornarsi in breve, in compagnia dell'Impero.

7. Anche a Brusselle come in Atene ed a Firenze il tenore della opposizione altera i ministri; ma mentre il Re Giorgio e il Re Vittorio Emanuele accettano le dimissioni, e giurano all'altare coi partiti, il nuovo Re del Belgio si mostra più tenace nel resistere, e vuol tenerli il suo Gabinetto anche il Gabinetto vorrà andarsene davvero, ma finché i ministri rappresentano la commedia, il Re fa lo stesso.

Bullettino meteorologico.

18 dicembre. — Una zona di forti pressioni continua sull'Europa occidentale; il barometro segna 773 mill su tutta una regione che comprende l'Inghilterra, il Nord della Francia, gli avallamenti della Senna e del Reno. Intorno a questa zona le pressioni scendono gradatamente, e la linea di 760 mill. passa da Pietroburgo, dalla bocca del Danubio, e dalla punta occidentale della Sicilia. — La burrasca che imperverava ieri sul Baltico è diretta verso il mar Nero, dove non possiamo seguirlo per difetto di documenti, non avendo ricevuto nessuna notizia né dalla Svezia, né dalla Norvegia. — Lungo tutte le coste inglesi, francesi, spagnole e portoghesi il vento laica e il mare è calmo. Alcune raffiche traversano l'Adriatico, dirette verso il Mediterraneo. Il mare è agitato ad Ancona, a Palermo e ad Antibio. (Bull. dell'Osservatorio di Parigi.)

Vienna 20 dicembre.

Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna: « Il Ministero imperiale russo per la costruzione di strade e istituti di comunicazioni, rende noto che il termine per la presentazione d'un progetto per l'allargamento ed il miglioramento del porto d'Odessa, fissato d'appresso al 1.º marzo 1866, venne prolungato il 10 al 1.º 13 agosto dell'anno stesso, in considerazione del gran numero d'ingegneri dell'interno e dell'esterno, che desiderano prender parte al concorso. »

Si conosce già da notizie antecedenti, che la Rappresentanza del Comune distrettuale di Cherdin, in Boemia, esprime in un speciale indirizzo di riconoscenza e di laude, la gratitudine della popolazione di quel Distretto per il sovrano Diploma del 20 ottobre 1865, e per la Patente imperiale del 20 settembre 1865, come pure i suoi sentimenti di fedeltà verso la sovrana dinastia. A questo rievocato, questo indirizzo venne accolto benignamente da S. M. con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, e in tale occasione venne espresso alla Rappresentanza del Distretto di Cherdin,

che serbò allo sfarfallamento.

• I doppi e macchiati furono dei pari venduti e la loro quantità risultò nella proporzione del 18 per 0,0 del prodotto totale. Proporzione eccessiva in sé stessa, ma non straordinaria, quando si pensi all'istituto dei bachi giapponesi di fabbricare in comune il bozzolo, e all'agglomerato dei bachi generalmente osservato a F. Bufanico, per deduzione di spazio. — E se non vi fu una quantità ancora maggiore di doppi cioè è dovuto alla singolarissima diligenza degli allevatori, ed alle costanti sollecitudini del sig. Ballo e dei suoi dipendenti.

• Ma i bachi giapponesi, oltre che dare una maggiore quantità di bozzoli doppi a confronto delle razze nostrali, presentano un altro inconveniente, quello di dare una quantità non indifferente di bozzoli macchiati.

• Questi bozzoli macchiati venivano da principio venduti sui mercati senza difficoltà per quel che è noto a qualsiasi, anche novizio allevatore di bachi, che nel salire al bosco, il boro prima di ordire la tela preziosa del suo involucre, si purga, e che le materie liquide ecezione dei bachi soprani, cadendo sopra i bozzoli fa formazione dei bachi sotto, ne insorrono le esterne pareti. Mi ben presto i trattori si ne-

corro, che la massima parte delle macchine da bazzoli guastano erede di natura diversa delle solite macchine, e che da questi bazzoli macchinati non potevansi alla caldaia trarre in nienta modo né seleno né strusi.

« Ciò produce naturalmente un allargare nei glandieri, i quali riducono inesorabilmente tutti i bazzoli macchinati, con gravissimo danno dei produttori.

« Sapendo che il cembriano dott. Francesco Gera, di Conegliano, benemerito dell'agricoltura, aveva fatto particolari osservazioni su queste macchine dei bazzoli, la Commissione ottenne da esso una diligente informazione in argomento.

« Passata da poi a riferire sull'esito dell'allestimento della varie perite, che il sig. ingegnere Ballo consegnava alla appellabile Camera di commercio di Udine nel sig. Antonio Guidi, all'onorevole Presidenza dell'Associazione agraria friulana, ed al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia, le quali tutte diedero buon risultato.

« Rispetto alla cura dell'operezione Sociale Ballo (come il rapporto le chiama) per la confusione del seme, così la Commissione si esprimeva.

« Per la confezione del seme, essa procedeva di volta, l'antico albergo di Villanova, ed il palazzo recoglie di Montefiore.

« Erasi calcolato che il più economico sfarinamento sarebbe seguito nei giorni 54, 15 e 10 autunno, per cui, dietro gentile invito del sig. R.

fo, il prof. Keller, ed il sig. Giacomo Colletti trovandosi assieme io, Carlo Marzullo, si recarono, a punto nel giorno 18, accompagnati dall'allora presidente dell'Ateneo, dott. Antonio Berti, ad assistere i lavori di conferimento. Tutto procedeva mirabilmente, il lavoro era diviso e funzionalmente diviso, uomini e donne, fatti vennero apposti dal Bergamucci, sopravvivevano attivamente, era un andare, un venire un affacciarsi senza la minima confusione, ed una gioia al vedere tanto ordine in tanto caos.

« Abbiamo esaminato le f.r.sulle, accuratamente osservati gli accoppiamenti, esaminato molti orisoli, esplorati i visceri del fusoio, e, ne accettai qualche farfalla, sulle cui ali scorgendo qualche variazione, delle quali ci approvavo, e che giungono, che presto annunciano, che da lì innanzi s'intreppia come segno di molte infirmità, trovaranno tutte le altre con belle ali opache, e non molto diverse dalle nostre, e che

gine, controentusiasmo, perché un accoppiamento, lanci a continuarlo, ed i farfallini suzzazzanti con una proleta alrordinaria. -- E perciò che abbiamo potuto convincere: come doveva nascere perfetto, e che le migliori speranze debbono conceparsi sulla sua nascita. Ciò affermiamo ripetuto al seme a bottono verde, perché delle farfalle uscita da bottoni bianchi, non abbiamo scorto ne la vascità, ma la prolezza di accoppiamento, né la perfetta confermazione, né l'assenza d'ogni macchia sul dorso, e nelle ali. -- Fortunatamente il seme confezionato di qualità bianca si riduce, come abbiamo detto, a piccolissima conta.

« Da tutti 9231 grasse verze di bottoni, Società Baffi e Compagni cavò once 139477 seme, vale a dire, un'oncia e mezza circa per libra. E la pressuosissima usata di vendere quasi tutti i bottoni bianchi per serbare alla riproduzione i bottoni verdi, che vale alle Società il risparmio di gravi danni, ora, come potevamo dubitare, forse raccolta dai primi seme biottino, vale, porgere al compratori del seme la cortesia di produrre con quello bianchi annuali ed a bottoni

SPETTACOLI.
Saggio di Carnevale 1885-86.
TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Una

opera un musical... Prima Muccilli, del Ver-
soccia Lucressia Borgia del Lionetti, la
da desinare... Attuali principal Maria Sae-
Aldighi e Paulina Tanti. Scenografie Gar-
Giuseppe Saroni, Filippo Paltieri, Gennaro
Aldighieri, Giuseppe Verri, Paolo Nicolai,
dino Bellini, Gennaro Saroni, Accardo Bion-
di.

Primo violinista direttore d'orchestra
non Gialò, maestro concertatore Carlo Haas,
direttore dei cori Domenico Accardi, violon-
cello Davide Alessi, altisti Luigi Dolciani e Capu-
ciostro Antonio e Antonio Cedeno.

TEATRO APOLLO... I famosi Compagnie
bardo-canto di Michela Ferrante e Celestina
Falconi. Altire: Cristina De-Polonia
tra Anna-Paschi, Tricoland Milano, Ter-
linda Rosa, Assunta De-Falconi Tra Teo
no. Rosa Ferrante, Penny Richter, Aline
gnorina, Clorinda Mirani - Attori: Michela
Panti, Renato Fico, Achille Jelloni, Lu-
cio Pissotti, Giovanni Belloni, Carlo Pe-
Santi Tra, Giovanni Bracco, Ga Bo-
Trasimondo, Gennaro Saroni, Calisto Tanzi,
no Tassini, Luigi Tassini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FIORINI A. C.
Cinco-mezzo-notte trattamento di marionette
diretto dall'artista rovesiano Ani. Riccardi.

RIVA DELLE SCALVATON - Nel prossimo lumen-
torà spoglia ai pulci con un grande Serraglio
delle scuderie ed addomesticato, da proprietà
compra Cecchi-Adriani.

SOMMARIO - Sacristia di zabattaglio a
porre Nominazioni Notificazione impo-
d'Austria esiglio di S. M. l'imperatore i-
re provinciali Il Duca Guogio di Coblen-
za.

Reciproco del Ministero del Interior (1) e
del Daniero — Stato Pontificio, intratti-
to con S. S. Sede — Regno di Sar-
degna, li Re — Due nuelle, repressione del
ganaggiao. — Impero Ottomano: notizie
Costantinopoli e di Alessandria di Egitto
apertura della sessione legislativa in Geru-
salemme, al Regno di Grecia, notizie di
Atene — Belgio: li assassinio al treno del
no Re — Francia, la protesta degli studenti
della Facoltà medica di Parigi — Germania
nuovo trattato in Anversa — Inghilterra
accusa di omicidio della giornale.
Patti diversi — Gazzettino Morosini. — A-
pendice: Bibliografia.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENIVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, d'intenderà volersi rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	14 70	7 35	3 67 1/2
Nella Monarchia	18 90	9 45	4 72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre s. c., si è graziosamente degnata di concedere che l'esazione dei crediti di risarcimento dello Stato verso le persone condannate in Galizia dal principio dell'anno 1863 per delitto d'alto tradimento, di rivolta, o di sommossa, o di perturbazione della pubblica tranquillità, si limiti alle spese giudiziarie e di mantenimento, e che vengano tolte tutte le ulteriori pretese, e che vengano tolte tutte le ulteriori pretese di indennizzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre s. c., si è graziosamente degnata di permettere al suo sig. fratello, S. A. I. il tenente maresciallo Arciduca Carlo Lodovico, di accettare e portare la conferenza gran croce dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre s. c., si è graziosamente degnata di nominare S. M. I. R. il Re dei Belgi Leopoldo II a proprietario del reggimento fanti n. 27.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre s. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'ufficiale contabile della cassa Reale della Direzione dei conti del Senato, Antonio Schuber, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio s. c., si è graziosamente degnata di approvare la Società per edificio, e cultura d'alberi e di alberi da frutto della Galizia occidentale, in base agli Statuti presentati, e rettificati dal Ministero di commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato e con quello delle Poste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre s. c., si è graziosamente degnata di conferire al Cantor canonico del Capitolo cattedrale di Alba Giulia, Stefano Andriasy, l'abazia titolare di Győr-Ménfőcsanak; al canonico onorario e direttore dell'Oratorio di S. S. a perenne civico cattolico-romano di Colosvar, Francesco Lohr, l'abazia titolare S. M. V. de S. Iohann, con esenzione delle tasse; e di nominare l'arcidiacono e parroco di Csik-Nakos, Geremia Francos, e l'arcidiacono e parroco di Csik-Szent-Simon, Ignazio Kovacs, a canonici onorari di quel Capitolo cattedrale cattolico-romano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre s. c., si è graziosamente degnata di approvare il graduale avanzamento dei Custos canonici, del Capitolo arcivescovile di Gian Antonio Liphay di Kisfalud, a Cantor canonico; dell'arcidiacono della cattedrale, Giuseppe Durguth a Custos canonico; dell'arcidiacono di Bors, Giacomo Maich, ad arcidiacono della cattedrale, e del canonico Carlo Buba di Nemesfalud, ad arcidiacono di Bors, e di conferire il posto di ultimo canonico rimasto col vacante presso il Capitolo stesso, al parroco e vice-decano di Komorn, preposito titolare, Michele Pankics.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concedette il permesso al proprietario di fabbriche, Paolo Francesco Primavesi, al tecnico Paolo Augusto Emilio Primavera e al possidente Giovanni Francesco Scherer, d'istituire una Società di filatura per setoni a Liebenwarden, e ne approvò gli Statuti.

L'accolto Ministero delle finanze ha nominato ispettore forestale di prima classe in questa Provincia lumbardo-veneta, sopra sua domanda, l'aggiunto presso questo Ispettorato generale dei boschi, Adolfo nob. Berengar.

Il Ministero di finanze nominò il consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza in Temesvar, Antonio Jams, a direttore distrettuale di finanza a Nessau.

Il Ministero di finanze conferì un posto vacante di direttore distrettuale di finanza nella Galizia orientale, al consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale di Odenburg, Giovanni Siegl.

L'accolto Ministero della giustizia ha accordato al dott. Giuseppe Guarienti, notaio a San Pietro Incariano ed al dott. Pietro Zignotti, notaio a Dolce, le chieste traslocazioni rispettivamente a Verona ed a S. Pietro Incariano; ed ha nominato il dott. Giovanni Battista Martelli, e il dott. Alfonso Moronati a notai con residenza, per primo, a Dolce, e per secondo, a Peschiera.

N. 33777

dell'I. R. Luogotenente lombardo-veneto, relativo al compenso che verrà prestato per mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal primo gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medi della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1864 a tutto settembre 1865, il compenso, che dallo Stato (fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 negli acquartieramenti militari (Buletto provinciale delle leggi N. 181) a coloro, che allo I. R. R. truppe di passaggio, in giù, somministrano il rancio, senza fusto per Regno-Lombardo-Veneto durante l'anno solare 1866, nell'importo di diecimila soli per uomo.

Lo che si porta a pubblica conoscenza in seguito a ripubblicazione 13 corr. N. 21865 dell'accolto I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogli I. R. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia, il 30 dicembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 dicembre.

Variazioni che avranno luogo nel Regolamento della corrispondenza telegrafica col 1.° gennaio 1866, e che possono interessare il pubblico.

Al § 5. Gli originali, e copie dei dispacci, possono essere partecipati ai mittenti o destinatari, soltanto dopo che i medesimi abbiano legalmente comprovato di averli.

Al § 11. Il mittente del dispaccio privato deve contenere possibilmente l'indicazione della strada ed il numero della casa, od in mancanza di ciò, altre indicazioni servibili per punto di appoggio, essendo, specialmente nelle grandi città, difficile il rinvenimento del destinatario. Anche per le città piccole, è desiderabile che il nome del destinatario sia accompagnato da un indirizzo completo, onde la Stazione telegrafica possa recapitare il dispaccio anche nel caso di mutazione del nome.

Al § 12. Il mittente d'un dispaccio privato può essere tenuto a dimostrare l'identità della firma.

Al § 13. E per quanto al mittente d'un dispaccio si far legalizzare la sua sottoscrizione dalle Autorità competenti, in tal caso, la Stazione telegrafica deve controllare la legalizzazione della sottoscrizione, e trasmettere il dispaccio, dopo la sottoscrizione nella maniera seguente: legalizzata la firma dall'Autorità. . . . (indicandone il nome).

Al § 15. Se un dispaccio contenente sopraccritture fra una parola e l'altra, ulteriori indicazioni di città scritte posteriormente, strascinate o correzioni, il mittente o il suo incaricato sono obbligati a dichiarare sotto il dispaccio stesso, che la correzione emergente fu eseguita di proprio pugno.

Al § 21. Il servizio delle cifre nei dispacci privati è permesso, soltanto fra due Stazioni telegrafiche di tali Stati, i quali permettono di corrispondere in tal maniera. Nel trasporto, tali dispacci cifrati non hanno a sottostare ad alcun incaglio. I dispacci dei corsi di Borsa, presso delle granaglie ecc., non sono considerati come dispacci cifrati.

Al § 22. Si verrà rifiutata l'accettazione di un dispaccio dopo la sua impostazione, se verrà fatto conoscere al mittente, ed, in caso di bisogno, ne verrà data notizia per posta o telegrafo.

Al § 23. Nel caso d'immissione, ossia che il mittente voglia fermare un dispaccio non ancora spedito, oppure in corso di spedizione, e presumibilmente non giunto al destino, questo dovrà pienamente legalizzarsi, e presentarsi all'Ufficio telegrafico istanza in iscritto per non inoltrarlo.

Al § 24. Il mittente può affrancare la risposta che egli desidera dal destinatario, e farla indirizzare a suo piacimento in un luogo qualunque.

Al § 25. Il mittente d'un dispaccio ha il diritto di raccomandarlo; in questo caso la Stazione di destino trasmette telegraficamente all'originaria una copia del dispaccio che fu consegnata al destinatario, con indicazione del tempo preciso della consegna della persona, cui fu consegnato, o dell'istituto a cui fu affidato per eventuale ulteriore inoltramento.

Il mittente d'un dispaccio raccomandato può farla indirizzare un dispaccio di ritorno, in qualunque luogo, a suo piacimento.

Al § 26. Un dispaccio può contenere l'aggiunta: « da far seguire », cioè che se il destinatario non si trovasse nella città in cui è diretto il dispaccio, questo debba essere ulteriormente telegrafato in quella direzione, ove il destinatario si trovasse in quel momento; nel qual caso, la Stazione del primo ricevimento, avuta appena la consegna dell'indirizzo, trasmetterà il dispaccio in quell'ulteriore luogo, che possibilmente fu indicato nell'abitazione del destinatario, sempreché esso si trovi nel medesimo Stato, cioè entro i confini della Lega telegrafica.

L'aggiunta « da far seguire » può essere accompagnata da ulteriori indirizzi, ed il dispaccio viene successivamente spedito agli altri indirizzi.

Al § 32. La tassa d'impostazione, nella Lega austro-germanica, consiste in 3 Zone.

I. Zona: fino 10 leghe inclusive, 40 soldi per un dispaccio semplice, e 50 soldi per ogni ulteriore 10 parole.

II. Zona: fino 45 leghe, 80 soldi per 20 parole, e 40 soldi per ogni 10 parole di più.

III. Zona: per ogni altra lontananza, facoltà

4:20 per dispaccio semplice, e 60 soldi per ogni altra 10 parole.

Per la corrispondenza colla Lega internazionale, la tassa fino al punto di confine della Lega, senza riguardo alla lontananza, ammonta a furioli 1:20, e per ogni altro 10 parole, soldi 60.

Al § 34. Tutto ciò che il mittente scrive nel dispaccio originale relativamente al suo inoltramento, viene computato nel numero delle parole, come pure le indicazioni sulle risposte affrancate, sui dispacci da far seguire, o raccomandati, sugli ulteriori indirizzi, nonché sulla legalizzazione della firma.

Al § 35. La tassa di raccomandazione è eguale a quella del dispaccio stesso.

Se il dispaccio di ritorno è da spedirsi in un luogo differente da quello della Stazione mittente l'originario, la base della tariffa è la tassa fra la Stazione, dalla quale viene spedito il dispaccio di ritorno, fino a quella dove è diretto.

Al § 36. Il mittente può desiderare una risposta immediata nel numero delle parole, fissando l'ubicazione a risposta indeterminta pagata; in questo caso, la Stazione d'impostazione può chiedere un relativo deposito, dal quale viene prelevata la tassa corrispondente appena seguita la risposta, e restituito il di più alla parte. Se il dispaccio originario non contiene indicazione, ove ha da indirizzarsi la risposta, questa viene spedita alla Stazione ove fu impostato il dispaccio.

Nel caso di risposte pagate, le quali sono da spedirsi in altro luogo, anziché quello ove fu impostato il dispaccio originario, le norme per la tassa sarà fra la Stazione, che trasmette la risposta a quella che la riceve.

Se la risposta non ha luogo entro il termine di otto giorni dopo l'impostazione del dispaccio, la Stazione di destino ne dà partecipazione al mittente, mediante un dispaccio e questo fa la voce di risposta. Ogni risposta che venisse impostata dopo il termine di otto giorni, verrà considerata come un nuovo dispaccio.

Se una risposta contenente minor numero di parole, per le quali fu pagata, non verrà restituito il sopravanzo; se poi la risposta contenente più parole, il sopravanzo sarà da incassare dal mittente del dispaccio originario, cioè da quello che riceve la risposta.

Al § 37. Dispacci diretti a più d'uno, o a più persone, oppure ad uno solo in diversi luoghi, vengono tassati come altrettanti singoli dispacci.

Dispacci diretti a più d'uno o a più persone oppure ad uno solo in diversi luoghi del medesimo luogo, vengono tassati come un solo dispaccio per ogni secondo, ed ulteriore indirizzato da farsi; e da introdursi la tassa di soldi 20.

Al § 38. La tassa per l'ulteriore inoltramento dei dispacci non raccomandati, è da prelevarsi dal destinatario; e l'inoltramento non ha luogo che colla Posta, o con telegrafo raccomandato, viene esente dalla tassa dei dispacci raccomandati, viene esente dal mittente, e può effettuarsi l'inoltramento anche con istante. La Stazione accettante il dispaccio preleva anche le seguenti tasse.

Venti soldi per ogni dispaccio fermo in Posta nel luogo ove è diretto, oppure di spedito ulteriormente colla Posta nell'interior della Lega.

Quaranta soldi, per ogni dispaccio che oltrepassi i suddetti confini dello Stato, e non va fuori d'Europa.

U. 100 soldi per ogni dispaccio fuori d'Europa.

In caso di ulteriore inoltramento di dispacci raccomandati, mediante espresso, staffetta, o qualche linea telegrafica che non emergono nella tariffa, il mittente deve depositare un importo da destinarsi all'Ufficio telegrafico, a ricavo di ritorno; il sopravanzo, oppure che l'Ufficio viene a cognizione della spesa effettuata.

Al § 39. Dal destinatario sono da prelevarsi, oltre le eventuali tasse di ulteriore inoltramento.

I. La tassa intera per dispacci, i quali, mediante il telegrafo sotto-marino, arrivano da oltremare.

II. La tassa di compimento dei dispacci da oltremare.

III. La tassa di compimento di quello risposta che oltrepassano il numero delle parole, per le quali si ha introdotta la tassa. In ogni caso, in cui abbiano ad incassare un importo qualunque, il dispaccio non verrà consegnato al destinatario, se rifiutano pagare la tassa dovuta.

Al § 44. Il mittente viene restituito la tassa se di un dispaccio, se non è arrivato al suo destino, e d'un dispaccio raccomandato:

a) nel caso che il dispaccio sia arrivato al destino, mutilato in modo, da non aver potuto conseguire lo scopo;

b) nel caso in cui il dispaccio sia pervenuto nelle mani del destinatario più tardi del tempo, che avrebbe impiegato per giungere a destinazione postale.

Al § 45. Il mittente che non avesse il suo domicilio nello Stato, o diede il dispaccio, potrà farne reclamo a mezzo dell'Autorità telegrafica di quel luogo, ove si trova.

Al § 46. Tanto il mittente che il destinatario sono autorizzati a farsi rinviare copia duplicata del dispaccio impostato o ricevuto, qualora sono in grado d'indicare precisamente la data d'impostazione o di ricevimento; però per ogni copia è da prelevarsi la tassa di soldi 30.

Al § 53. Se il mittente d'un dispaccio o raccomandato rimanda un fallo nel testo del dispaccio di ritorno, in tal caso il dispaccio per la correzione viene trasmesso gratis; accettato che il fallo dipendesse dal mittente stesso.

Al § 71. Se sta al destinatario di pagare il mezzo, a tale fine deve emergere sulla sopraccoperta del dispaccio il relativo importo.

INSTRIZIONE. Nella tassa di soldi 10 1/2, da farsi, per gli atti giudiziali, si intende di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questo motivo, tre pubblici esecutori possono essere ammessi a contante per decina.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in contante. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano. — Le lettere di redazione aperte non si accettano.

Anche oggi abbiamo a registrare alcune voci sul discorso del trono del 14 corr. Il modo, in cui i Polacchi considerano l'andamento delle cose, è precisato dall'articolo del Czar, che abbiamo sotto l'occhio. Il foglio di Cracovia nell'apertura della Dieta ungherese vede un avvenimento europeo di tanta maggiore importanza, in quanto che la politica prodotta da questo avvenimento migliora assai la posizione dell'Austria anche verso l'esterno.

L'Impatore Francesco Giuseppe (scrive il Czar) manifesta così evidentemente le sue idee colle parole e coi fatti, che l'Europa non può più dubitare su che base egli intenda fondare la potenza dell'Austria. Tale base altro non è, che l'armonia della Corona coi popoli della Monarchia. E nell'atto che questa armonia garantisce l'unità della Monarchia, essa trova il suo appoggio nel riconoscimento dei diritti di ciascuna nazionalità, e nel loro libero sviluppo, cioè nell'autonomia. Della tendenza del popolo verso questa armonia il Monarca può convincersi mediante le parole, e mediante l'accoglienza che gli fu fatta in Ungheria. Da parte nostra, noi non dubitiamo, che l'Austria compirà quest'opera di reciproco accordo, e che lavorerà con a conseguire quella potente posizione, che le compete in Europa. La via battuta dall'Austria è la via della libertà, poiché senza libertà non può parlarsi di riconoscimento dei diritti nazionali. E che questa via sia pressa d'attuarsi, lo dimostrano le recenti disposizioni circa gli affari interni dell'impero.

La Gazzetta Universale tedesca, che si pubblica a Lipsia, dichiara che il discorso del Trono fu l'effetto di un grande atto politico, e poi continua:

« Noi vorremmo dire ancora di più: esso ci fa l'impressione di una dignità e d'importanza, una risoluzione dell'imperatore, il quale quasi colla sua propria persona, colla fiducia, che da essa parte e che in essa si ricongiunge, cerca di riempire quell'abisso, che per tanto tempo senza separare e in continua tensione i suoi occhi hanno lo stesso valore, e che gli stanno ugualmente a cuore. C'è qualche cosa di virile, di cavalleresco e di virile (qualità che devono fare sugli Ungheresi la migliore impressione) nel modo, onde l'imperatore apertamente e francamente manifesta dell'una parte la sua facile adesione, la sua condiscendenza ai desideri degli Ungheresi, e dall'altra la sua ferma fiducia, che essi concorderanno all'opera, rinunciando a pretese, a cui egli non potrebbe aderire. (Segue un'analisi dei passi più notevoli del Discorso del trono, e poi si chiude dicendo:)

« Ci teniamo sicuri, che gli Ungheresi non chiederanno gli oroscopi ad un discorso così franco, così aperto e così manifestamente scorto da secondo inteso, quale è quello che uscì dalla labbra del loro Monarca ereditario; essi non respingeranno ostinatamente la mano reale che loro è data, ma la stringeranno fiduciosi, e con tale cooperazione riconfermeranno il passo importante, che da Vienna fu fatto verso di loro, e lo condurranno a prospero fine. La vita e reiterato accoglimento, con cui fu ascoltato il discorso imperiale, e le dichiarazioni dei fogli ungheresi, ci rallegrano in questa speranza.

(Wiener Abendpost del 21.)

Leggesi nella Wiener Abendpost del 22 dicembre corrente:

« S. M. l'Imperatore tornò ieri alla capitale della sua visita fatta a Buda il viaggio imperiale fu da tutti considerato come un avvenimento eminentemente politico; e non a torto l'effetto intellettuale da esso prodotto si considera in ogni riguardo come importante e fecondo di risultati. Non occorrevano le fittile aperture le pagine della storia, per riconoscere nell'apertura della Dieta ungherese fatta dal Monarca, e nella sua personale iniziativa, un fatto quanto straordinario altrettanto importante.

« Con fiducia la sono venuto in mezzo a voi, e con fiducia ancora maggiore io vi lamento questa faccenda le parole, con cui Sua Maestà si congedò dagli abitanti delle città sorelle, dal popolo ungherese. Fiducia, che fu prodotta dalla rispettiva fiducia del popolo, e che viceversa regni con forza creatrice ed animatore a rafforzare la fiducia del popolo. In questa reciproca azione, in questa unione spirituale fra le idee e i sentimenti del Monarca e quelli, che dominano attualmente il popolo ungherese nel suo complesso, è riposta la garanzia che verranno adempiute quelle speranze, che si rinnovarono alla personale presenza di S. M. l'Imperatore e Re. Si esalta come la somma virtù di un Monarca quella di accogliere in sé la coscienza del suo tempo e dei suoi popoli, quella di precederli con sublime esempio su quel sentiero d'idee, che è prescritto dallo sviluppo storico e politico del suo Stato; ma la sua Stato monarchico non è meno commendevole il fatto di un popolo intero, che per propria libera determinazione segue l'iniziativa del suo Sovrano ed obbedisce al grande impulso, che da lui muove, e che si rannoda alla sua personalità.

« E questo (speriamo noi) sarà il risultato del viaggio di S. M. l'Imperatore. Essi toles le ultime barriere, pur troppo elevate fra Principe e popolo; essi ristabilì in modo puro e genuino l'antico rapporto storico, che corre fra la grazia Sovrana e la fedeltà dei sudditi. Nessuna torbida rimbombanza occupa il campo, nessun amaro sentimento si mescola a quei problemi, che attendono la loro soluzione. Per questo questa soluzione possa essere difficile, si è ormai guadagnata (a prova sperare per sempre) la piena condizione di questa impresa politica, cioè quel libero e franco spirito conciliatorio, con cui si pone mano all'opera. La sapienza e la fermezza del discorso del trono dell'una parte, e dall'altra parte i sentimenti, che in questo momento

profondamente e vivamente s'impossessarono del popolo ungherese, più che in qualsiasi altro tempo, stanno garantiti a noi, e non a noi solamente, che la più importante questione politica della Monarchia, la questione dei rapporti dell'Ungheria coll'impero complessivo, si avvicina decisamente ad una prospera soluzione.

« La visita, fatta questa estate da S. M. l'Imperatore, pose il germe del reciproco accordo; l'ultima visita lo condusse a maturità. Possa non essere lontano il tempo, in cui potremo chiamar nostro per sempre il frutto desiderato!

Fra gli affari germanici v'ha la questione del trattato di commercio coll'Italia, su cui abbiamo alcuni ragguagli piuttosto interessanti.

« Accanto al trattato di commercio, si accennò, accennato per telegrafo, della ministeriale Proo. Corr. prussiana, e del seguente tenore: « Riguardo al trattato di commercio, una circolare del Governo prussiano e bavarese a tutti gli Stati del Zollverein colla quale si comunica loro il progetto del trattato da concludersi esso corrisponde in tutto e per tutto ai trattati conclusi coll'Inghilterra e col Belgio; e cioè l'Italia e il Zollverein, senza speciale dinamiche delle tariffe, si accorderebbero reciprocamente i vantaggi delle nazioni più favorite. La circolare incute ai Governi il grave interesse, che ha il commercio germanico alla soluzione d'una questione di questa vertenza; il trattato, oltre che dalla Prussia e dalla Baviera, dev'essere firmato anche prima anche da Buda e probabilmente anche dalla Sassonia. Il nostro Governo crede di poter ripromettere quanto prima l'adesione del Governo del Zollverein.

Una corrispondenza di Dresda conferma anche all'Allgemeine Zeitung che la Sassonia prende parte alla condotta delle trattative; e questa corrispondenza offre parecchi punti d'appoggio per giudicare la posizione della Sassonia in tale questione. Essa è di questo tenore:

« L'asserzione che la Prussia e la Baviera senza la Sassonia trattassero coll'Italia in nome del Zollverein, alcuni giorni addietro era ancora esatta; oggi non lo è più. Il Governo sassone, com'è noto, aveva deciso di subordinare in quest'affare le questioni politiche agli interessi commerciali, e quindi esso poteva dire: primi il trattato di commercio, e poi il riconoscimento del Regno d'Italia. Finché la effettuazione del trattato di commercio poteva essere revocata in dubbio, la Sassonia doveva andare guardando nel suo qualsiasi passo, da cui si potesse dedurre un riconoscimento del Regno d'Italia; altrimenti poteva accadere che essa avesse pronunciato il riconoscimento, senza aver ottenuto il guiderdone corrispondente, il trattato di commercio. E questa effettuazione del trattato di commercio sembrava infallibile negli ultimi giorni alquanto incerta, dacché la stessa Sassonia non solo di concludere un trattato di commercio in minima (pari) azione ai diritti colla nazionalità più favorite), ma di far procedere trattative speciali. La Sassonia non era contraria a questo, ed eccola anzi la Camera di commercio a dare i loro speciali pareri; ma quanto alle questioni del riconoscimento, non credeva di dover lasciar andare quella leva, che le era posta in mano dal trattato di commercio: il che sarebbe avvenuto, se esso fosse entrato in negoziazioni sul trattato, e il trattato definitivamente non venisse concluso. Per non esporri a questo pericolo e per non rinunciare alla sua massima, la Sassonia doveva astenersi dal partecipare alle trattative politico-commerciali coll'Italia, e lasciarle esclusivamente alla Prussia ed alla Baviera. Ma, ultimamente, il regio Governo bavarese rinunciò alla sua pretesione di previa discussione di particolari, e dichiarò di aderire al trattato di commercio. Sembrando così assicurato il trattato di commercio coll'Italia, neanche la Sassonia non ha più nessuna difficoltà a partecipare alle negoziazioni in nome del Zollverein, e dicasi che abbia già nominato il proprio plenipotenziario.

« Natursi quindi la speranza che il trattato di commercio venga conchiuso prima che apra il corrente anno. » (Wiener-Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Fest 19 dicembre.

A poco a poco si rischiarisce la quiete nella capitale ungherese, la folla dei forestieri comincia a dileguarsi, le feste pubbliche sono cessate, gli abitanti attendono come il solito a loro affari; ma quando corre voce, che Sua Maestà vada a visitare qualche Stabilimento pubblico, come per esempio oggi il fabbricato nuovo, la folla si raccoglie per le vie che vi conducono, alle porte e alle finestre si mostrano le teste dei curiosi, e un vivo grullo accompagna il Monarca. Un giorno ancora, e gli standardi, le bandiere, le giurande e i tappeti spariranno: la capitale dell'Ungheria deve cedere alla capitale del suo amato Sovrano. Ma alle dolci reminiscenze si rannodano più liete speranze: fin d'ora si comincia a decorare, come la città potrà festeggiare la visita di ambasciatore del LL. MM. visita che è graziosamente messa in prospettiva. I luoghi, che avranno allora la principale importanza, videro anche questa volta (ieri cioè) l'ultima di quelle splendide feste, intorno al Rodolfo e Post furono tutte in movimento, come se Buda e Pest fossero tutte in movimento; della moltitudine degli equipaggi non si vedeva la fine, e nel interno non v'era cor-

ridolo o stazza, la cui non si addormenta signora e dame elegantemente abbigliate. Le sale erano decorate nel modo più brillante, e parecchi avevano preso posto le dame dell'alta aristocrazia, ma dovunque si volgesse lo sguardo, non si vedeva che gioventù, balizza, eleganza e lusso. Due bande militari (quella degli alpini e quella dell'infanteria) erano disposte nella sala grande, e in quella più piccola c'era una compagnia di zingari, che a vicenda andavano cantando i loro ritornelli. Quando verso le 8 e 1/2, le mille voci echeggiarono per lo scionone annunziarono l'arrivo di Sua Maestà, la cui musica, per far risuonare le potenti armonie dell'anno monacale al momento in cui l'imperatore si mostrò nel palco di corte, e quell'anno, intonato contemporaneamente da due parti in quel vastissimo ambiente, fu un effetto grandioso. Sua Maestà si trattenne un poco nel palco, ringraziando benignamente gli assistenti delle loro fragorose acclamazioni, convertì poi con le dame che si erano schierate nei corridoi, dove i membri del Comitato di ricevimento ebbero l'onore di essere presentati, e poi, preceduta da questi ultimi, Sua Maestà discese nella sala, e la attraversò fra i reiterati applausi degli assistenti. Nel seguito di Sua Maestà si trovavano i signori Ministri, conte Esterházy, il Taverano barone Senyey, l'aiutante generale conte Grunewald, Mezz'ora dopo, Sua Maestà ritornò a Buda, ed anche la maggior parte degli assistenti lasciò il Ridotto; se non che l'uscire era un'impresa difficile da quanto l'entrare, colpa l'infelicitissima situazione e disposizione del giardino, che è un grave difetto per un edificio nuovo, costruito appositamente per le grandi solennità. È certo che la fabbrica da luogo ad ogni sorta di obiezioni, ed anche l'Accademia scelta da vari lati la critica.

Ma v'ha un edificio che a tutta ragione è ammirato da quanti lo videro, e i Viennesi stessi non lo possono contemplare senza invidia. È il nuovo Bagno di Buda. Il Bagno in sé stesso non è nuovo, ma la sua struttura, fino ad alcuni anni addietro, non ne fu bastantemente unitaria; il precedente proprietario rovesciò le spalle alla unità, che gli offriva i suoi doni con tanta fedeltà e disinteresse, per cercare la sua felice la casa di un suo volubile, da cui non si poteva ricavare che danni; e dirsi in prova: era direttore del teatro tedesco di Pest, e sacrificava ad esso quella miniera d'oro in Buda, di cui non riconosceva il valore. La sua disgrazia fu la fortuna del Bagno, che è stato restaurato con molto acume dal medico dott. Heinrich, ed è straordinariamente visitato. Egli ha bagni in acqua corrente e in vasca, bagni caldi e freddi, fangosa, ecc. ecc., e quell'edificio, che esternamente ha così poca apparenza, è nell'interno così bene utilizzato e nello stesso tempo così elegante, che nessun bagno di Vienna può stargli a petto. Sarebbe da desiderare principalmente, che i signori Morawetz, Hlawa ecc. andassero a vedere come sono condizionali i bagni caldi (o salsolati), e un quel modello rifurassero i loro propri stabilimenti. Il bagno russo e il bagno turco sono incombenti nel modo più felice. Gli oggetti di valore non si depositano, come nei bagni turchi; ma si ha una cassetta chiusa a chiave, e la chiave è assicurata ai vestiti da bagno: di là si passa in una stanza con volte ad arco orientale, illuminata dall'alto, e ornata a muscetto, in cui c'è un bagno almentato dalla fonte calda, con un dodici piedi di diametro; quindi grande stanza bagna per poter sgusciare un poco nell'acqua. Gli incontinenti vanno su e giù, e porgono acqua fredda da bere; alle pareti ci sono beccucci d'acqua tepida, che servono ad aprire completamente i pori della pelle, e nello stesso tempo ad avvicinare gradatamente un calore più e meno forte. Da questo bagno si può passare a piacere nella stanza a vapore (alla russa), o nella stanza con aria calda (alla turca); e di là si va all'altra sala delle docce, dove c'è una gran quantità di beccucci e docce di diverse temperature e forza; e se gli incontinenti all'uscita ci trovano abbastanza rinfrescati, ci danno biancheria per asciugarsi, e poi mantello e berretta per andare a piacere in un prezioso riposo, che i Turchi rendono ancora più delizioso mediante il caffè nero agli schiacciati. Questi due ultimi gusti qui non furono ancora introdotti, ed anche nell'aria del fregare, dello strappare, e del manipolare, i bagliuoli di qui non sono al livello del loro colleghi orientali. L'Hamam di Londra è meno con più lusso e con più grandiosità, ma del resto l'Istituto di Buda regge al confronto di qualsiasi altro, e viene di lunga mano tutti quelli di Vienna, per agio distribuzione e per eleganza, e per giunta, un bagno caldo con tutto quello che vi si attiene, non costa che sessanta soldi. Andatevi, e fatece uno.

La Società dei veterani di Sachau inviò il seguente telegramma a S. M. l'Imperatore a Buda, il giorno della benedizione della bandiera della Società: « La Società dei veterani principe Schwarzenberg solennizza oggi il suo 25.° giubileo, e la benedizione della bandiera della Società, approvata con Sovrana Risoluzione, colla divina « Averi e sangue del Principe e per la patria: » Il brindisi portato da vecchi militi fu: « Viva il nostro gratosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I! » La fedelissima Presidenza della Società. » S. M. degnossi inviare tosto, col mezzo del primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Grunewald, il seguente telegramma alla Presidenza della Società stessa: « Per ordine Sovrano debbo ringraziare la Società per la sua fedele comunicazione, in nome di S. M. l'Imperatore. »

Conte GRUNEWALD. (FF. di V.)

Vienna 21 dicembre.

L'Ost-Deutsche Post reca: « Secondo notizie degne di fede, dal 15 marzo verranno pagate puntualmente la già scaduta vincita della lotteria del prestito principe Esterházy, e quelle che accadranno in avvenire, a termini fissati per pagamenti. »

L'Idő Tanya reca la notizia, che i seguenti prelati si accuseranno di prendere i loro seggi nelle sedute della Camera alta d'Ungheria: i vescovi Ignazio Fabry, Emérico Pálffy, Stefano Kolbrenk, Stefano Mészáros, Roskovany, Zibohy, Gazner, e il sostituto vescovo Marki.

Leggiamo nel Pest Lloyd: « A questi ultimi giorni, una persona onorevole e bionda era stata impegnata da circa tre mesi nel R. Castello per pulire le stanze. Mentre lavorava, quell'infelice fu colto da apoplezia, e tutti i tentativi per richiamarlo alla vita rimasero infruttuosi. Quando S. M. fu informata di questa disgrazia, fece pervenire 200 fiorini alla vedova, e ordinò che tutte le spese della sepoltura fossero fatte dalla sua cassetta privata. »

La C. G. A. ha da Pest 20 corr.: « In occasione della partenza di S. M., erano illuminati le vie del castello reale di Buda sino alla Stazio-

ne di Pest. A quanto si ha da fare attendibile, S. M. eseguirà somme rilevanti per scopi di beneficenza, fra cui 4000 fiorini per la casa delle donne decorazioni, e S. M. i signori quest'anno, che ebbero parte nella costruzione del palazzo reale, ebbe luogo lunedì alle 4 pomeridie, nella piccola sala del Comitato, alla presenza di parecchi magnati, per parte di S. E. il Taverano, barone Senyey. Nella stessa occasione, il conte Antonio Szapáry consegnò al sig. T. i 1000 fiorini, donati da S. M. a' lavoratori del palazzo reale, affinché fossero loro distribuiti. »

STATO PONTIFICIO
Roma 21 dicembre

Il Giornale di Roma pubblica una Notificazione per l'ammortizzazione dei certificati del Tesoro, che saranno pagati il 22 dicembre in acconto 184,000. — Un'altra notificazione reca che il 2 gennaio si pagheranno gli interessi del secondo semestre 1865 dei certificati di rendita e del debito pubblico. (Perso.)

REGNO DI SARDEGNA
Leggiamo nell'Opinione: « S. M. il Re è arrivato in Firenze stamattina (21), alle 7. »

« Passando per Bologna, il Re ha conferito col generale Cialdini, che lo aspettava alla Stazione della strada ferrata. »

« Appena giunto a Firenze, ha presieduto il Consiglio dei ministri. Le dimissioni del Gabinetto furono da lui accettate. »

« Il generale Lamarmora ha indicato il generale Cialdini, ed il barone Ricasoli ed il commendatore Lanza, come i personaggi politici, a cui potrebbe rivolgersi per la composizione del nuovo Gabinetto. »

« S. M. il Re ha fatto chiamare a sé gli onorevoli Ricasoli e Lanza, coi quali s'interiene lungamente sulla situazione dei partiti e del paese. »

« Nell'odierno disordine dei partiti politici e nella gravità della situazione finanziaria, l'adempiimento di questo incarico presenta grandi difficoltà. È però debito di tutti coloro, i quali sinceramente amano il paese e la libertà costituzionale, d'adopararsi per agevolarlo. Almeno, non debb'essere trascurato alcun tentativo per aver un Gabinetto, che possa ottenere l'appoggio della Camera. »

« Il generale La Marmora è stato incaricato da S. M. di formare il Gabinetto. »

La Nazione dice: « Siamo assicurati che l'onorevole deputato Veggiani ha declinato la offerta che gli era stata fatta, della carica di ministro della Casa di S. M. »

Leggiamo nella Perseveranza del 24 dicembre: « Allora di porre in macchina, non si sa ancora nulla di positivo circa la composizione del Ministero. »

Le nostre informazioni particolari ci annunziano che, indino e per ora tarda, la composizione del Ministero incontra gravi difficoltà. Da principio si sarebbe detto a Lanza il Ministero dell'Interno, e ad Agnelli quello della guerra. Quest'ultimo, senz'altro, avrebbe declinato l'offerta. D. Lanza avrebbe accettato di entrare nel Ministero, ma occupando il posto degli interni anziché quello delle finanze. In tal caso, il Chaves sarebbe stato invitato a passare al Dicastero di grazia e giustizia. Ma pare che il cambiamento non fosse accolto dall'onorevole Chaves, e che da sua parte il Lanza non fosse punto disposto ad assumere il carico delle finanze. »

« A questo punto si arrestano le nostre informazioni: come ognun vede, il La Marmora era malato a questa mattina al principio dell'opera. Jacini rimarrebbe ai lavori pubblici. »

« Ci consta poi in modo sicuro, essere inesatto che all'onorevole Visconti-Venosta sia stato offerto il portafoglio degli affari esteri. »

La Nazione del 24 corrente dice: « La crisi ministeriale continua. »

« Si dice che nuove difficoltà sieno insorte per discorsi su certe questioni fra il generale Lamarmora e il commendatore Lanza. »

« Si ritiene, per altro, che il generale Lamarmora riuscirà a comporre il Gabinetto. »

« È atteso in Firenze l'onorevole senatore Saracco. »

Leggiamo nella Nazione di Firenze del 25 corrente: « Ieri mattina, alle ore 12 e 20 min., S. M. partì per Torino. »

« Il gen. Cialdini, giunto sabato sera a Firenze, ebbe ieri un lungo colloquio con S. M. »

« Secondo alcune voci che corrono, uno dei ministri dimissionari avrebbe consigliato S. M. d'incaricare il commendatore Rattazzi della formazione del nuovo Gabinetto. »

Leggiamo nell'Opinione: « La composizione del nuovo Gabinetto incontra più difficoltà che non si credeva. Spesso il vedere uomini che sarebbero additati dalla loro stessa posizione nel Parlamento e nel paese, rifiutare d'assumere la responsabilità del potere nelle presenti contingenze. Ci si dice che il gen. Brignone non accetta di entrare nel Gabinetto. Si parla di Lamarmora agli affari esteri, Cialdini all'Interno, Lanza alle finanze, Jacini a' lavori pubblici. Ci asteniamo dal riferire le liste che corrono, essendo infondate che non è ancora stabilita alcuna combinazione definitiva. Parecchi senatori e deputati sono già partiti per passare le feste natalizie nel seno delle loro famiglie. »

Il Senato nella pubblica adunanza del 21, dopo udita la comunicazione delle dimissioni del Ministero, ha rimandato ad altra seduta la interpellanza del senatore Tecco, ed ha pure sospeso, ad istanza del ministro delle finanze, la discussione all'ordine del giorno sul progetto di legge per il passaggio del servizio di Tesoreria della Camera alla Banca nazionale.

La Camera dei deputati nella sua adunanza del 21, approvata che ebbe le elezioni dei signori Prigalini, Agnelli e Del Giudice, e udito il ministro dell'Interno dichiarare, che il Ministero aveva stimato fosse suo debito di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re, che le accettò, passò a trattare dello schema di legge concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci durante il primo trimestre del 1866, che diede argomento ad una discussione, a cui presero parte i deputati Curcio, Polinelli, Caltucci, Serra, Mazzarella, Crapi, Mordini, Tedeschi, Mancini, Castiglia, La Porta, Boggio, Aspromiti, Minghetti, Fiorentini, Piatini, Valerio, Venturoli, Bortolucci, il ministro delle finanze e il ministro dell'Interno. La discussione verrà principalmente intorno ad una proposizione del deputato Stanislao Mancini, intesa a far nominare una Commissione d'inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione la cui, che ha attualmente colla finanza dal 1859 al 1865, che fu presa in considerazione dalla Camera e trasmessa all'Unione degli Uffizi.

La legge, limitandosi la durata a due soli mesi, venne approvata con voti 173 favorevoli e 23 contrari.

Nella seduta vennero presentati dal ministro dei lavori pubblici, un disegno di legge per l'approvazione d'una convenzione colla Società Vittorio Emanuele, per la concessione della ferrovia Potenza-Cantalupo, dal ministro di grazia e giustizia un altro disegno di legge per la convalescenza dei detenuti 7 settembre 1865, relativo a' notai, che in occasione di malattie epidemiche o contagiose abbandonano la loro residenza. (G. Uff.)

Fu parlato di una lettera, che il Principe Napoleone avrebbe scritto al sig. Sella, ministro delle finanze. Secondo il corrispondente parigino del Journal de Genève, il Principe direbbe agli Italiani, di non ostinarsi a conquistare in questo momento le frontiere, che loro mancano, ma di aspettare tutto del tempo e dell'avvenire.

« La vostra illusione, soggiunge il Principe, vi costa 300 milioni all'anno, e voi siete costretti a cercare di coprire questa spesa con imposte emanate impopolari, che tuttavia vi lasciano con un disavanzo. Vi è impossibile di continuare a camminare più oltre in questa via. Dismalare, se volete, fare l'Italia. Nessuno, siate sicuri, non pensa ad attaccarvi Costantinopoli, ordinateli, invece di pensare ad acquistare nuovi territori; d'altra parte, queste frontiere cui aggiungete, non le otterrete, impiegate l'imperatore è deciso a mantenere lo status quo. »

Se, continua il corrispondente, questi consigli sono autentici, non si può negare che siano tali, da fare impressione su quelli, cui sono rivolti. (Lomb.)

Bologna 24 dicembre.

Ieri alle ore 2 antimeridiane, partiva col treno ordinario per Torino, il generale Cialdini. (Cor. dell'Emilia.)

DIP. SICILIA.

I giornali di Napoli annunziano essere state rinviate le comunicazioni telegrafiche nottturne fra Messina e Reggio di Calabria, interrotte per breve tempo a motivo di rottura.

Relativamente al fatto del brigantaggio, riferiscono gli anzidetti giornali, che una committiva incaricata dalle truppe pontificie, non ebbe altro tempo che di gettarli, il 9 corrente, oltre il confine napoletano, ove venne attaccata da quella forza, nelle cui mani cadde il capobanda Penna, che i manifesti politici annunziavano essere stato ferito gravemente nello scontro colle truppe pontificie.

È pure annunziato che il 10 corrente, in una massera di Corleone, Provincia di Basilicata, in seguito di un agguato fatto da un drappello di fanteria, una banda di briganti fu sgominata e fucilata, coll'uccisione di tre masochieri.

A Bari, trattando in quella Corte militare la causa del esprobrito Guicciardi, vennero addotti argomenti a prove si convincenti, che la Corte ordinò fosse la ammanettata e portata in carcere immediatamente il maggiore della guardia nazionale di Andria, manutengolo dei briganti Guicciardi e Crocchi. I giornali che ragguagliano di questo emergente, dicono altresì, che il maggiore d'Andria si fuggiva faticosamente dal nuovo potere, ed era stato si furibondo persecutore dei manutengoli del brigantaggio, che il Governo lo aveva di recente rinviato colla nomina a cavaliere. (G. di B.)

Nel Pungolo di Napoli si legge: « Nel fare lo spoglio della Biblioteca Palatina per la distribuzione alle varie Biblioteche pubbliche dei libri ad esse accordati dalla munificenza del Re, venne fatta una scoperta importante. »

« Si è trovato un registro particolare dei Borboni, concernente vari lasciti privati e vantaggi di opere pie e d'Istituto d'istruzione. »

« Tale scoperta è dovuta alla solerzia ed intelligenza del bibliotecario della Università, sig. Tommaso Ger. »

IMPERO RUSSO

Secondo un carteggio da Varsavia del Dresden Journal del 20 a cominciare del 1.° gennaio stile vecchio, sarà permesso a Varsavia di aprire sino alla mezzanotte senza lanterni.

Mosca 13 dicembre.

La Gazzetta di Mosca mostra continuamente molto zelo per l'espulsione della mobilità polacca dalle provincie meridionali e occidentali dell'Impero. — A tale scopo propugna la formazione di società per l'acquisto delle grandi possessioni dei Polacchi, chiede un ribasso delle competenze per la trascrizione, e giustifica sino a dire che nessun saggio si è grande abilitazione per far prevalere in quelle provincie la supremazia dell'elemento indigeno russo alla mobilità polacca; e che l'intento di acquistare beni fondi nelle provincie al Sud-Ovest dell'Impero.

BELGIO.

Diamo il testo dell'indirizzo letto al Re Leopoldo II dal principe di Ligne, presidente, in nome del Senato.

Sire, « Il giuramento che V. M. prestò, in seno alla Camera riunite della Rappresentanza nazionale, alla Costituzione ed al mantenimento della libera istituzione, che il Belgio diede a sé stesso, è uno dei più solenni avvenimenti nella storia d'un popolo. »

« Quest'avvenimento acquista una più alta e più speciale importanza per i paesi più recentemente costituiti, quando una successione regolare del trono dà alla dinastia la missione del tempo. »

« Sire, il Senato ha conservato la memoria della commissione provata dal vostro giovane core, il di cui, proclamato senatore, V. M. pronunciò nobili e patriottiche parole, garanzia di fedeltà e di lealtà. »

« L'imponente cerimonia d'oggi sarà la consacrazione del patto tra il Sovrano e la nazione; questo patto sarà la missione del trono, su cui V. M. è salita. »

« Sire, il Senato ed il paese parteciperanno al profondo dolore di V. M. e della reale famiglia. »

« La nazione in tutto circonda del suo dolore e della sua riconoscenza la tomba del suo primo Re. Quel Principe fu l'augusta tutela dell'indipendenza e della nazionalità, che il popolo belgio è lieto ed altero d'aver conquistato. »

« Il vostro padre illustre, Sire, ha coronato l'edificio, acquistandosi le alte simpatie dei Governi stranieri, che più facile lo elevarono ad altare. »

« Quale più commovente spettacolo di quello di tutte le classi del popolo inchinate avanti le reliquie del fondatore della nostra dinastia, e sollecite di venire a contemplare un'ultima volta il volto del Monarca, il quale, per 34 anni, consacrò la sua esistenza al Belgio, che egli amava. »

ad un grado di prosperità ignota sino a' nostri giorni! »

« La storia contemporaneo gli dedicherà una delle sue più belle pagine. »

« Leopoldo I governò con saggezza, ed ebbe la rara fortuna di conservare la sua popolarità sino al termine dei suoi giorni. »

« La tradizione del suo glorioso Regno si tramanderà di generazione in generazione, come una di quelle leggende che attraversano i secoli più remoti. »

« V. M. promosse in mille occasioni, nel seno del Senato ed in tutte le circostanze, l'interessamento, che alla portava già, come erede del trono, a ciò che può contribuire al benessere ed alla felicità del nostro paese. Successore d'un Re modello, voi saprete, Sire, non a dubitamento, attuarli sempre più. »

« Questa patria, calma, confidente, a giunto titolo, rimette nelle vostre mani i suoi destini; e l'opera dell'avvenire sarà la continuazione di quella del passato. »

« La giornata d'ieri fu per il Belgio un dolore; quella d'oggi è una speranza. »

« La morte alle nostre lagrime, il Re Leopoldo II è morto; noi saremmo le nostre lacrime intorno al trono di Leopoldo II. »

« V. M. può contare sulla stessa rispettona ed inalterabile devozione, che il Senato portava al Re defunto, nel suo patriottico concorso, ed esso, grida con voce unanime: Viva il Re! »

Volgendosi alla Regina, l'onorevole presidente parlò in questi termini: « Signora, « Dal di, in cui V. M. venne a partecipare ai destini dell'erede del trono, adottando il Belgio come una seconda patria, a cui era già affezionata per i vincoli del passato, ella ha saputo conchiudere il rispetto e le simpatie del popolo belgio. »

« V. M. ha addolcito gli ultimi momenti del terribile passaggio da questa vita all'altra, pel Re, che ella riveriva come un padre. »

« La sua mano nella vostra, signora, ed a lato del vostro reale consorte, il Monarca, che noi piangiamo, rese l'ultimo sospiro. V. M. ha sostenuto sino alla fine il suo coraggio. »

« Il Belgio non lo dimenticherà, e la memoria della vostra pietà filiale, signora, ci unirà alla memoria imperitura di questa dolorosa giornata. »

« Il Senato prega V. M. di degnarsi d'aggradire l'omaggio del suo profondo rispetto. »

Immediatamente dopo, il sig. E. Vandereboom, presidente della Camera dei rappresentanti, diede lettura del seguente indirizzo: « Sire, « Dopo trentacinque anni d'indipendenza, il libero e prospero Belgio inaugura il secondo dei suoi Re, un Principe suo figlio. »

« L'Europa circonda il nostro paese d'una simpatia attenta, e le acclamazioni del popolo dicono abbastanza altamente quale sia la fede dei Belgi nell'opera del 1830, quale sia il loro affetto alle istituzioni costituzionali, il loro profondo amore per la dinastia. »

« L'onore di questo stato di cose spetta senza dubbio alla virtù e azione, che, in mezzo alle più gravi prove, è stata calma e confidente nel suo diritto, associando sempre l'ordine alla libertà. »

« Ma l'onore ne spetta pure, e per una parte immensa, al Sovrano illuminato e leale, in cui la patria piange colta famiglia reale un padre amatissimo. »

« Ciò che il coraggio del popolo ha fondato, ciò che la saggezza di Leopoldo I ha consolidato, Leopoldo II saprà mantenerlo. »

« Dicendolo a V. M., la Camera dei rappresentanti esprime l'inalterabile convinzione del paese. »

« Il Signore onnipotente delle nazioni e del Re protegge visibilmente il Belgio, poiché la Provvidenza permette che una gloriosa eredità di grandi esempi e di nobili tradizioni passi intatta nelle mani ferme e degne di V. M. Perseverate nella via paterale, Sire, e guiderete la nostra patria comune verso quell'unione di progressi continui e di crescente prosperità, che è la ricompensa dei buoni Principi e dei buoni popoli. »

« Il devoto concorso, l'unione di tutti i cittadini secondando gli sforzi di V. M. e l'altare, saranno a raggiungere tale scopo. »

« Il vostro Regno comincia, Sire; esso formerà la felicità del paese, come l'ha formato il Regno passato. A sua volta, esso sarà un giorno l'onore di questa giovane famiglia, oggetto prezioso delle nostre speranze e della nostra slessione. »

Signora, « La riconoscenza popolare, commovente ed ingenua insieme nella sua espressione, chiamava la prima Regina del Belgio: l'Angelo tutelare del Belgio. »

« Questo dolce nome, Signora, è vostra legittima eredità. »

« V. M. è quella che renderà sul trono tanto grazie unite a tanta virtù. »

« Non parleremo dei sentimenti del paese, l'amore del Belgio è stato conquistato da V. M. sino dai suoi primi passi sul nostro suolo. »

Sire, Signora, « La Camera dei rappresentanti offre al Re, alla Regina, alla famiglia reale, i suoi voti ardenti e patriottici. Il Cielo, studiandoli, benedirà la dinastia ed il Belgio, per sempre inseparabili. »

Il Re ha così risposto all'indirizzo della Camera dei rappresentanti: « Signori rappresentanti, « Ancora sotto l'emozione dell'accoglimento così simpatico che ho ricevuto, poche ore fa, nel seno del Palazzo nazionale, io non posso che ringraziarvi, dal profondo del cuore, delle parole benedite, che il presidente mi ha ora rivolto in nome della Camera dei rappresentanti. »

« Penetrato dell'importanza dei doveri che mi sono imposti, io consacrerò tutti i miei sforzi a mantenere e secondare la nostra lealtà e la nostra istituzioni. »

« Se il concorso della Camera dei rappresentanti m'è in ogni tempo necessario per il compimento della mia missione costituzionale, esso m'è particolarmente prezioso al principio di un Regno, che io vorrei render degno di quello che l'ha preceduto; ed io sono convinto che noi riporteremo sempre molti bei benefici della nostra patria. »

« Io vi ringrazio dei voti che voi fate per la Regina e per la famiglia reale. »

Gli assistenti ascoltarono questa parola col più unanime di Voci il Re!

Rivolgendosi particolarmente al principe di Ligne, S. M. gli disse, che il Re suo padre aveva sovente ripetuto che egli doveva essere il Principe la maggior slessione, a considerarlo come un membro della famiglia reale. Aggiunse che egli era assai lieto di ricordare, che l'ultima volta in cui si recò al Senato, fu al principio della sessione attuale, per votare in favore del Principe, per la nomina del presidente di quel Assemblea.

La due Assemblee si sono ritirate ad ottocento e mezzo.

SVIZZERA

Il Governo della Repubblica elvetica ha costituito. Dal 1866, il Consiglio federale ha nominato i vari Dipartimenti ministeriali nel modo seguente: « Affari politici, Kappeler, Presidente della Confederazione; giustizia e polizia, Dubi, vicesegretario; guerra, Fornerod, vicesegretario della Confederazione; finanze, Chillet Venel, commercio e pedaggi, Frey-Herosé; posta, Neuf.

Sabito (16) scorso argui a Zurigo una fra vari studenti di lingua tedesca, ed altri di una francese ed italiana. Circa sessanta giovani erano presenti a questo combattimento, che risultò micidiale per l'impeto del collettivo, cui hanno fatto uso alcuni studenti di lingua cinese, si dovettero chiamare alcuni medici, e campo di battaglia. Una forte pioggia d'acqua di Polina è arrivata a separare questi due nemici. (Cour. du Bas Rhin.)

GERMANIA

DUCA DI HOLSTEIN. — Rendsburgo 23 dicembre.

Oggi nel pomeriggio arrivò qui il tenente maresciallo barone di Gablenz, e fu accolto dal Corpo degli ufficiali e dai capi delle autorità con gran concorso del pubblico. La città è bandierata. Il tenente generale di Mantouff, è aspettato domani. (FF. di F.)

DANIMARCA

Copenaghen 19 dicembre.

Nella seduta della seconda Camera, che ebbe luogo a sera tarda, fu ammesso dal qua e da via alla terza lettura, dopo lunghe discussioni, il progetto di legge fondamentale, i progetti di modificazione presentati da Teichmang e Wulff furono respinti con gran maggioranza. (FF. di F.)

AMERICA

Servizi da Lima, 19 novembre, alla Presidenza: « Come avete saputo dai giornali in questi ultimi giorni abbiamo avuto le schioppettate e cannonate sulle piazze e per le strade di Lima; invasioni della plebe nel palazzo del Governo, distruzione barbara di carte e mobili, fucilate e omicidio scandaloso di negozi nel Callao. »

« Minerando lo spettacolo dei morti e dei feriti in Lima. »

« Episodi interessanti, azioni di bravura molte; un pugno di soldati difese accanitamente per cinque ore un palazzo d'un sol piano terreno, con muri senza calce. »

« La mia casa è poco lontana da me; se la vedeva il fuoco vivissimo e ne seguiva con ansia l'impugnazione, ed in fine la caduta e la presa, mentre parecchie palle cadevano sul tetto stesso. »

« Così, con un colpo di mano ardito ed in che temerario, l'esercito della rivoluzione, giunse al silenzio della notte intorno ed a brevissima distanza dall'esercito del Governo più numeroso e meglio d'ogni cosa provveduto, occupò la capitale ed il Callao, inducendo negli avversari tanta stupefazione che, senza pur tentare di entrare in città, quando ancor durava la lotta colte poche truppe che la guardavano, si ricuparano anche il di dopo, ciò che fu sarebbe riuscito, si perdettero d'animo, si sbandarono, e cercarono o la fuga o bastimenti nel Callao, e la parte si resse. »

« Lima è ora tranquilla, ma l'orizzonte del paese è fosco. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Difficoltà di comporre il nuovo Ministero a Firenze. — 2. La Camera s'aprendono per tre settimane le sedute ordinarie. — 3. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 4. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 5. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 6. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 7. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 8. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 9. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 10. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 11. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 12. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 13. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 14. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 15. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 16. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 17. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 18. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 19. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 20. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 21. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 22. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 23. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 24. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 25. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 26. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 27. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 28. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 29. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 30. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 31. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 32. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 33. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 34. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 35. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 36. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 37. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 38. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 39. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 40. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 41. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 42. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 43. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 44. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 45. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 46. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 47. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 48. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 49. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 50. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 51. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 52. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 53. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 54. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 55. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 56. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 57. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 58. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 59. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 60. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 61. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 62. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di fiducia al Ministero. — 63. La Camera dei deputati ha respinto l'indirizzo di

violentissimo, inappellabile, e tanto pericoloso, quanto quello della rivoluzione. Contro questa, contro lo spirito stesso delle istituzioni parlamentari, a comporre la nuova Amministrazione, a chiamare a sé, che fu la ragione principale di quella crisi; la pubblica opinione è agitata; timori e sospetti neppure tutte le menti; chi non crede possibile un colpo di Stato, crede che almeno si metta uno scoglio di fronte alla Camera, e con impavido rifugio dal considerare gli effetti di una infatta rivoluzione. Intanto il potere esecutivo è diventato per guisa pericolosa e temibile, che offerto a molti, è rifiutato da tutti; non si può costituire, in un paese di ambizioni e di presunzioni, un Ministero; segue certissimo che tutti si reputano in pericolo lo Stato, e nessuno vuole assumersi la responsabilità della ruina che ci minaccia in infatte condizioni, che fa il Parlamento? Si scioglie, si aggiorna; gli onorevoli deputati e gli onorevolissimi senatori si pigliano 3 settimane per celebrare le feste del S. Natale. Ma intanto si chi è affidato lo Stato? Al generale Alfonso Ferrero della Marmora; a colui che arretrò tre deputati e si ribellò al Governo responsabile (egli, allora semplice comandante di un corpo d'esercito), rifiutando di obbedire agli ordini, che gli si mandarono, di arrestarli; a colui, che con una lettera insolente e brutale lesinò alla Regina preminenza della nazione, tanto che una risoluzione unanime sorse da tutti i banchi della Camera ed interruppe l'on. Sella, che la leggeva; a colui, che per ieri si macchiò di sciagura la Camera, e par disposto a farlo! ... Ma che fare egli dello Stato che il Parlamento ha lasciato in sua balia? Chi può prevederlo? Certo è difficile che si esca di questa crisi per le vie costituzionali. E già forse impossibile, quando la ricomposizione del Gabinetto è affidata a colui, che più direttamente è colpito dal voto della Camera, quando egli è lasciato padrone assoluto della situazione, senza nessun sindacato, senza neppure la possibilità di riunire d'urgenza la Camera; quando è lasciato padrone assoluto in una condizione anormale e quasi irresponsabile, ministro e non ministro, incerto dell'andare e del restare, incapace di costituire un'Amministrazione, ed arbitro di costituirne a suo modo. ... Non perdonare gli onorevoli deputati che, fra i casi possibili, ci era anche quello che la caduta di un solo fosse l'ultima di questa Camera?

3. Se questo presentimento del diritto si avvera, il povero corrispondente veneto dell'Opinione ne avrà l'animo alquanto rinfocato. Egli è in collera col sinistra, la cui opposizione al Ministero Lamarmora chiama virulenta, e la cui avversione al ministro Sella dice ingiustissima e sconosciuta. Anzi egli è tutto sdegnato colla Camera: che ha il torto gravissimo di lasciarsi impressionare dai declamatori e dai legulei, e quello in particolare d'aver adottato la proposta del Mancini d'un'inchiesta, ch'egli reputa inutile, e sconsigliata. Il dabben corrispondente di stato avrebbe a addolorato pensando che lo straripare possa credere immorale l'amministrazione del nuovo Regno d'Italia? E infatti le dilapidazioni, tanto deplorevoli in tutti i giornali italiani, fanno abbassare il capo per vergogna a tutti coloro, che erano la retta amministrazione degli Stati. Solo il caporepente del corrispondente più scusario d'aver asserito che la Gazzetta di Venezia gioisce delle lamentazioni di questo politico Geremia veneto, e ch'essa suggerisca una condanna ai Veneti. Noi nella Rivista politica del giorno 20 (1), abbiamo consigliato ai Veneti senz'altro di non pensare alle cose loro ed ai più pratici interessi del paese, al vedere le tristi condizioni del nuovo Regno, e di accostarsi lealmente ed apertamente al loro legittimo Sovrano; e il povero corrispondente dell'Opinione, colpito di colera politico, chiama il consiglio del du vero, consiglio di condanna! Ma qual meraviglia che la passione acciechi anche i dottori, che rispondendo dal Veneto colla Opinione?

4. La Gazzetta di Vienna pubblica il trattato tra l'Austria, la Baviera e la Svizzera per la costruzione d'una ferrovia da Lindau a Santa Margherita per Bregenz e da Ruit a Feldkirch. Questo trattato, concluso a Monaco il giorno 3 di agosto, è stato ratificato a Vienna da S. M. l'Imperatore il 20 novembre 1865. Lo scambio delle ratifiche ha avuto luogo a Vienna il 23 dicembre, e il trattato è stato firmato da S. E. il conte di Mensdorff e dal sig. barone di Gergern, consigliere aulico e ministeriale. La stessa Gazzetta pubblica estendendo una convenzione telegrafica internazionale, conclusa tra l'Austria ed un gran numero d'altri Stati d'Europa, l'esemplare tedesco di questa convenzione, è stato firmato da S. M. l'Imperatore, e controfirmato da S. E. il conte di Mensdorff e dal sig. barone di Pont.

5. Secondo la precezione emessa quest'anno per il compimento dell'esercito, l'ultimo certificato semestrale soltanto degli studenti di quegli Stabilimenti d'istruzione, in cui si praticano esami semestrali, è valevole per esonerare dal servizio militare; per esonerare gli allievi del Ginnasio dal servizio militare, è ammesso il certificato partendo dalla quinta classe innanzi.

6. Per la partenza da Pest, il giorno 20 dicembre, di S. M. l'Imperatore, le contrade del castello reale di Buda sino alla Stazione furono illuminate, e S. M. ha lasciato somme ragguardevoli per fini di pubblica beneficenza, e segretamente 4000 fiorini per gli indigenti, e 1000 fiorini dati all'architetto Vbl, per essere distribuiti agli operai, che hanno lavorato nella costruzione della Camera dei deputati.

7. Un'importante notizia è recata dall'Internazionale intorno alle relazioni del Governo imperiale del Messico colla Santa Sede. Le questioni sono state tolte di mezzo, l'accordo è ristabilito, e Sua Santità nella prossima allocuzione annunzierà questo felice scioglimento. Se questa notizia si verifica, come speriamo, l'Impero del Messico sarà certo rassodato nelle sue basi, e questo fortunato risanamento sarà in gran parte dovuto alla memoria, diretta all'Imperatore Messicano dall'Episcopato messicano, in risposta alla lettera, scritta il 27 dicembre 1864 al suo ministro di grazia e giustizia, che riconosceva siccome valide le alleanze dei beni ecclesiastici, fatte in virtù delle leggi di Juárez. Se la notizia dell'Internazionale è positiva, è segno che l'Imperatore ha adottato verso la Chiesa il partito della giustizia, alto che lo onorerà altamente.

8. Il *Moniteur Universel*, in una sua corrispondenza, ha riprodotto la parte del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, che concerne le relazioni colla Francia e col Messico; e dice che la dichiarazione del Presidente può conciliarsi colla politica seguita dalla Francia in quel nuovo Impero. La Francia interviene nel Messico per costringere un Governo sleale ad adempiere ad obblighi spontaneamente contrattati, non mai adempiti. La forza dei fatti costringe il Governo di Francia a dichiarare la guerra al Governo di Juárez.

rat, che cadde, e a cui il popolo messicano ha surrogato il Governo monarchico con Maximiliano d'Austria per Imperatore. Il Governo di Francia ha quando dovuto difendere contro l'irruzione del nuovo potere legittimo costituito dalla nazione, e che assumeva in riparazione delle sue geste rimproverate. Il Governo francese non ha nessuna pretesa di conquista, e non vuole dal Messico nessuna parte di territorio; la sua occupazione è temporanea, e cesserà colla causa che l'ha fatta nascere. Quanto alla forma di Governo scelta dai Messicani, essa è stata altre volte riconosciuta dagli Stati Uniti; il Presidente Monroe si era fatto rappresentare presso l'Imperatore messicano, e nel 1854, quando il ministro di Santanna a Washington fece sapere al Governo dell'Unione essere imminente nel Messico un cambiamento d'istituzioni, il sig. Morey gli rispose che il Messico, nazione indipendente e sovrana, aveva il diritto di scegliere quella forma d'amministrazione, che reputava meglio adatta al suo carattere. E dunque provato che gli Stati Uniti non hanno stimolo mai di dover impedire che i popoli latitanti adottino la forma di Governo monarchico, se loro piace di adottarla.

9. Il Congresso degli Stati Uniti ha adottato la risoluzione concernente l'ammissione dei rappresentanti del Sud, dopo di averne notabilmente modificata la forma.

10. Il *Moniteur* ha pubblicato la relazione del ministro Fould all'Imperatore sulle condizioni finanziarie. Da due anni le finanze migliorarono assai. Nel 1864 il deficit era di circa 50 milioni, il bilancio del 1865 si salda in equilibrio, almeno il ministro lo spera. Nel bilancio del 1866, l'entrata probabilmente supererà le spese, indue, l'esercizio del 1867 si accenderà una notevole eccedenza di entrate, in grazia delle migliori e delle riforme introdotte in diversi rami della pubblica amministrazione.

11. Nella Camera dei deputati a Firenze, il Ministero si è proposto a far prorogare di nuovo la legge Pica, la Commissione si dichiarò contraria alla proroga, e allora il ministro dell'Interno, osservando che le condizioni delle Province meridionali erano migliorate, e che il brigantaggio non aveva più carattere politico (confessione che lo aveva avuto ancora), ha ritirato il progetto, con ciò che si era applicate le disposizioni eccezionali soltanto nei luoghi limitati al territorio politico. La Camera s'è aggiornata al 15 gennaio.

Sardegna.

Riguardo alla formazione del Ministero, il *Corriere Italiano* dice:

« La difficoltà, che incontra il generale Lamarmora, non sono peranco cessate, neppure non si sarebbe meglio nel vero senso che sono ammutolite. »

« Non si è ancora trovato chi voglia accettare il portafoglio delle finanze. »

« Il senatore Saracco, malgrado le più vive istanze fattegli, ha declinato sin qui il difficile incarico; l'onorevole Lanza, disposto ad entrare nel nuovo Gabinetto, accetterebbe più volentieri il portafoglio degli Interni; ma sembra che il generale Lamarmora preferisca conservarlo all'avvocato Chivara. »

« Tuttavia sappiamo che il generale Lamarmora non ha rinunziato alla speranza di riuscire nell'opera sua. Oltre ciò, ci viene assicurato essere in corso importanti trattative con Potenze estere, nella buona riuscita delle quali conta per grandissima parte la simpatia, che la diplomazia nutre pel carattere leale e forte dell'illustre generale. »

L'Italia è più ottimista; ecco come si esprime:

« Annunciammo ieri (23) che la crisi ministeriale accennava ad una favorevole soluzione: oggi possiamo già dire raggiunto un tal risultato. »

« L'entrata dei signori Lanza, Chivara, Saracco e Jacini nel nuovo Gabinetto pare definitiva. »

« I titolari dei ministeri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica non sono ancora irrimediabilmente designati, ma si crede che nella sera d'oggi (24) sarà tutta oggi incertezza a questo riguardo. »

Dietro un telegramma ufficiale, S. E. il generale Enrico Cialdini è venuto a Firenze, non per compiere una nuova Amministrazione, ma per purgare al Lamarmora l'aiuto delle sue relazioni e delle sue influenze col vari personaggi, che possono essere invitati a comporre il nuovo Gabinetto. (G. d. Fir.)

La sera del 24, alle 11 e 1/2, giunse in Torino con treno speciale S. M. il Re. (FF. SS.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 dicembre.

Nella seduta d'ieri della Dieta provinciale, sei deputati del Tirolo italiano interpellarono il Commissario governativo, se possa attendersi in breve un'evasione all'esposizione inoltrata al Ministro di Stato da nove deputati italiani, alla quale interpellanza il Commissario imperiale rispose: « Il Governo non riconosce in deputati fuori della Dieta il diritto di far proposte su oggetti provinciali. Un'evasione in merito alla suddetta esposizione non dovrà attendersi. La via legale per proporre cambiamenti nello Statuto provinciale, essere addebitata dal § 19 dello stesso. » (G. d. Trento.)

Firenze 22 dicembre.

Senato del Regno. — Si approva il seguente ordine del giorno proposto da Salmour: « Il Senato, commosso dall'alto del Re, che recosa a Napoli in occasione del cholera, invita il suo presidente ad esprimere al Re la propria gratitudine. Il Senato applaude, e ringrazia la guardia nazionale, l'esercito e le Autorità di Napoli, che prestarono in occasione del cholera. » — Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Il Senato delibera di convocarsi immediatamente negli Uffici per esaminare. Quindi, riunitosi, approvò con 73 voti contro 2. — La prossima seduta è fissata al 9 gennaio.

Torino 22 — Rendita 65.50.

Firenze 22 dicembre.

Roma 22. — Presentandosi alle Autorità di Frosinone i capitani Capasso ed Antonucci, con sei altri briganti. (FF. SS.)

Firenze 22 dicembre.

Camera dei deputati. — Si fa il sorteggio delle elezioni. Geribaldi rappresenta Agri, Guazzanti il secondo collegio di Livorno, Gravina Regalbuto, Cordova Callagione. — Riferitosi sull'inchiesta di San Miniato, l'akerone ne è convalidata. — Discutendo sulla proroga della legge eccezionale pel brigantaggio, la Commissione propone la rievazione, non reputandola più necessaria. Il ministro dell'Interno, riconoscendo che le condizioni delle Province meridionali, rispetto al brigantaggio, presentano un notevole miglio-

ramento, e che il brigantaggio non ha più un carattere politico; e ritenuto che il voto dell'Ufficio contrario al progetto, e che il mezzo assunto dalla Commissione di provvedere nella zona di confine politico con misure eccezionali, avvertendo la causa della legge eccezionale ed accrescendo la responsabilità dell'Autorità ordinaria, deve rendersi più rigorosa ed efficace l'azione, ritira la legge. — La Camera delibera di aggiornarsi al 13 gennaio. (FF. SS.)

Torino 23. — Rendita 65.55.

Londra 23 dicembre.

Il Governo ha pubblicato una corrispondenza sull'America, in data più recente di quella dei documenti conosciuti. Ne risulta che il Governo dell'Unione americana ha scosso e richiesto d'indennizzo verso l'Inghilterra, riguardo al *Shenandoah*. (O. T.)

Bruxelles 22 dicembre.

La Camera decise di aumentare la lista civile di 500.000 franchi, e di accendere 700.000 franchi per il restauro del palazzo reale. (G. d. Trento.)

Parigi 22 dicembre.

I corsi della Facoltà furono riaperti; ma alcuni i tumulti, che continuano, i professori non possono continuare le lezioni.

Algeri 21. — Il pasci-bà Boristene è naufragato. Trecento persone sono perite.

Madrid 21. — È incassato che uno scoppio si torbida nella Provincia di Malaga. (FF. SS.)

Parigi 22 dicembre.

Londra 22. — Aumento del portafoglio 12.000 lire sterline, diminuzione della ricchezza dei biglietti 2000; numerario 143.000; conti particolari 169.000. (FF. SS.)

Parigi 23 dicembre.

Il *Ministerial Diplomatique* d'ieri era annunziato: « La conferenza ulivista riguardo al trattato commerciale austro-francese saranno finite per il 1.º gennaio. L'accordo nei punti essenziali sembra assicurato. » (O. T.)

Parigi 23 dicembre.

Una nota pubblicata nel *Moniteur* dice, che l'Amministrazione non può tollerare che alcuni perturbatori interrompano il corso degli studi; quindi ha ordinato che ritirarsi le carte d'iscrizione ad un certo numero di coloro, che presso parte si disordinano. — Creden che il Principe Napoleone ripiglierà la presidenza del Comitato per l'Esposizione universale. — Il Re di Portogallo partirà il 24 per Lisbona.

Madrid 22. — La Correspondencia smentisce formalmente che il Governo abbia pensato a contrarre un prestito. (FF. SS.)

Parigi 23 dicembre.

Londra 23. — Il Times ha un dispiacere che riassegni l'esposizione finanziaria di Fould. — Il disavanzo del 1864 è di 34 milioni; allo scadere del 1865 sarà perfettamente ristabilito l'equilibrio fra l'attivo ed il passivo. Nuove riduzioni verranno fatte ai bilanci del 1866 e 1867, e daranno luogo, nel bilancio attivo, ad un'eccedenza di 30 milioni, che si destineranno all'ammodernamento. — Il Re di Portogallo è ritornato a Parigi. (FF. SS.)

Parigi 24 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro Fould. Il disavanzo del 1861 è di 30 milioni. Sperasi che col bilancio del 1865 si ristabilirà l'equilibrio. Il bilancio rettificativo del 1866 non è ancora stabilito. Le somme però saranno inferiori a quelle dell'anno precedente. Il progetto d'organizzazione per la Casa d'ammodernamento si presenterà al Consiglio di Stato. Trecento milioni s'impegheranno nel primo anno all'estinzione del debito pubblico. L'economia si è ancora conseguita secondo a 26 milioni e mezzo, di cui 14 per il Ministero della guerra e 7 a quello della marina. Così il bilancio ordinario del 1867, si salda coll'eccedenza di 12 milioni, di cui 10 si applicheranno al bilancio straordinario del 1867, che ammonta a 25 milioni per l'indennizzo messicano, 16 per secondo versamento alla Società dell'Algeria, accenderanno a 135 milioni. Il debito fluttuante ammonta a 771 milioni, in luogo di 808 dello scorso gennaio.

Madrid 23. — La Correspondencia annunzia che il Papa ha scritto alla Regina una lettera, ringraziandola dei sentimenti religiosi espressi nell'atto, col quale essa riconobbe il Regno d'Italia. — È innanzi che il Ministero intenda di proporre l'imposta sulla rendita. — Il Padre Claret fu ricevuto in udienza dalla Regina.

Nuova York 13. — Presentandosi al Congresso e rinviando al Comitato degli affari esteri la proposta, con cui pregava il Presidente di adottare nella questione messicana una politica, che protegga l'onore e gli interessi del Governo federale. — Colono 48. (FF. SS.)

Berlino 23 dicembre.

La *Corresp. Zeidler* annunzia in modo spiccato che la Prussia è pronta all'azione. (N. fr. Pr.)

Tutti i giornali parlano da alcuni giorni d'un progetto, il quale da principio fu considerato come uno scherzo, ma che pare debba essere seriamente tentato. Dovrebbe stabilire della Manica, tra Calais e Dover, un servizio di battelli innanzi, capaci di sostenere un treno ferroviario da una riva all'altra, come si pratica da un pezzo in America per la traversata del Mississippi. Sarà formata una Compagnia a Londra per organizzare questa impresa. Se essa giunge a costituirsi, viaggiatori e bagagli potranno andare da Parigi a Londra senza cambiar vagoni, nello spazio di otto ore. I battelli così carichi presenterebbero una tale resistenza, che non saranno scossi dai vaganti: col che si eviterebbe il mal di mare. (Perses.)

I giornali francesi narrano che, giovedì scorso (21) sulla ferrovia da Parigi a Lione, fra le Stazioni di Moret e Montargis, incendiavasi completamente un vagono, che conteneva quattro cavalli destinati al Re Vittorio Emanuele, ed il loro palefreniere. Temendo che il disastro debbasi attribuire all'infelice palefreniere, che scese colla vita l'imprudenza di fumare vicino alla paglia.

Leggiamo nel *Journal de Ginevra* del 17 corrente: « Ieri a sera, subito, verso le ore sei, verso Nord-Est, si osservò una bellissima meteorora di colore verdastro, della grandezza quasi della luna, e circondata da un vivo splendore. Discese lentamente, e disparve prima di giungere verso l'ora. »

La guardia militare di Polizia, Previale, trovandosi di pattuglia nella notte del 22 al 23 corrente lungo la Fondamenta del Tolentino, osservò, verso un'ora e mezza, quattro individui, i quali alla sua vista si diedero a precipitosa fuga, abbandonando nel rivo una burchiella, nella quale si trovarono nascoste sotto poco fieno, tre scale, due scarpelli, una lanterna, e varie fusa, oggetti tutti, che probabilmente dovevano servire a consumare un grosso furto.

Questo fatto diede opportunità all'I. R. Dirigente il Commissario del Sostiere di S. Croce, di sanodare le file ch'egli da qualche tempo aveva già in mano, circa ad una cimbriacola di ladri, che si teneva nascosta in quello stesso S. stiere. L'I. R. ufficiale peristruttoro Migliorini, assistito dal sergente e capoposto delle guardie militari di Polizia Trombini e della guardia militare Previale, rinvenne il giorno appresso a sorprendere l'intera cimbriacola, e scoprirsi tutti i loro disegni ed a cingere i ladri, che la componevano, in numero di sette, poco, e chiavate false, di recentissima fabbricazione. Venne comprovato che codesta cimbriacola commise alcuni dei furti, avvenuti negli ultimi giorni in questa città, e che fu la notte precedente dove essere svaligiata una ricca famiglia, al quale scopo era stata apparecchiata la burchiella, abbandonata dai ladri nel rivo del Tolentino. Nella casa d'uno di essi vennero trovate lettere e corrispondenze di notissimi ladri, ed un gran numero di biglietti di pegno del nostro Monte di Pietà, e anche casa d'un altro ladro si trovò una certa quantità di denaro, della stessa qualità di quello rinvenuto nella burchiella.

I ladri arrestati verranno consegnati all'Autorità giudiziaria.

La sera del 23 corrente furono arrestati a Rialto 9 individui pericolosi alla pubblica sicurezza.

La sera del 16 corrente, ignoti ladri, colto il momento in cui il possidente Cipriano P., di Portofino, Distretto di Gorgona, era assente dalla sua abitazione, vi penetrarono, mediante rottura d'una finestra, ed involarono 95 pezzi da 20 franchi.

Giovanni M. denunciò all'Autorità competente, che, nella mattina del 18 corr., venne aggredito sulla strada di Peguana, nel Mantovano, da due uomini armati di pistola, e spogliato di 17 pezzi di 20 franchi.

Nella notte del 16 al 17 corrente, ignoti malfattori s'introdussero, mediante rottura, nella bottega d'un pizzicagnolo di Cavarzere, e rubarono tre sacchi di farina, e vari commestibili, per valore di 109 fiorini. Si fanno indagini per la scoperta dei ladri.

Avverrà il cartelliere Angelo G. d'essere stato aggredito, la sera del 17 corrente, nel luogo appellato il Pilastrino Russo, in vicinanza di Quattroville, da due sconosciuti, armati di stilo, e da essi spogliato di 42 pezzi da 20 franchi.

Altra aggressione sarebbe pure avvenuta lo stesso giorno contro Antonio Gh. mugugno di Correggio Micheli, al quale due uomini e un terzo armato di pistola, avrebbero rapito un pezzo da 20 franchi, 3 pezzi da 10 franchi, e 4 fiorini in argento. Si sta comprovando le denunce.

La sera del 20 corrente venne arrestato a Udine certo Giuseppe T., perché trovato in possesso d'una pistola carica, colla quale poco prima aveva minacciato un possidente di quella città.

sunto con sì elevato sentimento di pubblico bene.

ANTONELLA CAV. ANTONIO
BINETTI GIUSEPPE
BISACCA MARCO
BLUMENFELD CARLO
FALDI DOTT. DOMENICO
FOLCHI MARINO
LAZZARI GIOVANNI
MELIZZANI DI CAPPADOCIA BAR. EV.
ONTIS DOMENICO
PETICH DOTT. ANDREA
RICCO GIACOMO
TOMICH GIUSEPPE

Dalla Congregazione Municipale, 24 dicembre 1865.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Macbeth del maestro Verdi.

Non ha cosa, che più nuova ad uno spettacolo, quanto la soverchia aspettazione. Di rado assai se non raggiunge il concetto, e ciò accade appunto ieri sera al *Macbeth*. Se a' erano delle tante meraviglie, ch'ei si trovò un tantino al di sotto di ciò che s'aspettava. Nondimeno molto furono festeggiati e l'*Aldighieri*, *Macbeth*, baritone, dotato d'una magnifica voce, ch'ei spiega con una giustezza, una facilità, non polenta, veramente mirabili; e la *Spina*, che non abbiamo uopo di dire chi e quale sia, quando si vidi già sono i ricordi della *Traviata*, ch'ella pose primo in onore, e nella quale non fu ancora da alcuna, non che superata, eguagliata. Il famoso duetto del primo atto, il pezzo forse più classico dello spettacolo, fu messo da loro in tutta la piena sua luce, così per l'azione come pel canto. Simile effetto più o meno, sortirono tutti gli altri loro pezzi o soli od insieme, e più degli altri la cavatina e l'aria finale della *Spina*, rese da lei nel modo più acconco e drammatico; l'aria di *Macbeth*. *Vada in fiamme, e in pace cada*, e particolarmente l'ultima, in cui l'*Aldighieri* si mostrò del pari attore e cantante. E inutile aggiungere ch'ei furono più volte applauditissimi e chiamati.

Fra i tratti meglio accolti, ed anche meglio eseguiti, sono altresì i due grandiosi finali, massime il secondo, in cui sono perduto uno, valse, un lungo contrasto per il bte; e dopo questo, quel coro sì originale e bizzarro dei sicari, cantato in tutta la sua perfezione da' coristi. Anche il duetto tra Banco, il *Vecchi*, e *Macbeth*, e l'unica aria del tenore, il *Piccoli*, ebbero, ad esser giusti, qualche segno d'applauso.

Del rimanente, questo *Macbeth*, lo spettacolo, è un *Macbeth*, alla buona, e tutti abili del di lavoro; la scena sono piuttosto vecchie, frustate, e per vista di ludovico economica, virtù necessaria, chi ha giudizio, pe' tempi che corrono, s'è risparmiato di evocar gli spiriti, ch' avrebbero colle loro danze a richiamare in vita *Macbeth*, quando egli cade fuori di sensi. Molte cose si lasciano alla immaginazione dello spettatore, che dovette chiudere l'occhio, e allora anche l'occhio. Ma, in altro Numero, così può dire, i particolari.

Al sig. Martino Trevisan, scultore.
SS. Ermagora e Fortunio
Venezia.

Amico carissimo,

Ne veduto le tue opere nuove, e mi sono un'altra volta con me nel mio studio, e che appiattendosi alla statua, non ha tradito in tua vocazione. Ma perché ti piace appellare la *Parthenon* quella statua coronata di ghirlanda, che domanda un nome più acule e più gentile? Quel grazioso busto di Diana, è un ritratto di persona a bell'anima vivente tra noi, o del tuo mondo ideale? E i busti di Don Antonio Corona, parvero di S. Geremia, non l'ha detto ancor grazie? Imperciocché io credo che tu non voglia desistere dal puri addosso la lina, s'non l'ha l'abbia perduto. S'io non sono indurito, dimmi ancora perché vi riprendi il busto di *Giuseppe Biondella*, e che cosa tu vi cercando in quel nobile testa, oltre alla perfetta rassomiglianza e all'espressione di gran senso, di dolcezza, di priorità? Bada, amico, che quel *Pulio* caparbio e attonito, che hai modellato per tuo diletto, non ti faccia qualche malanno, e ti costringa a metter tasselli con tuo disdoro, nè l'arti soverbiamente che lo tenga in contegno la dignità della testa dell'*Imperatrice Eugenia*, che lo guarda da un medaglione.

Se gradisci questa mia (odi, non ti sia grave un'osservazione. Questa spuntata e quella grazia, colle quali conduci il marmo ad informarsi a tuoi pensieri ed a tuoi sentimenti, perchè non ti dai animo a sceglierli soggettivi più gravi e più consoni all'alto intento della scultura? Ma tu mi rispondi che i soggetti vengono imposti dai committenti; e la scusa non ammette eccezione, lo l'accetto; e, accostandoti al capo d'anno, ti auguro le commissioni che ti porgano il desto di mostrarli valente quel ti stima l'amico.

Venezia, 27 dicembre 1865. S. B.

Elenco degli individui che coll'acquisto del Vignetti della Commissione di Beneficenza si dispensano delle visite del capo d'anno 1866.

21 dicembre 1865.

Azioni	Azioni
RR PP. Fato Bene Fra-	Cavalli nob. dell. Angio,
telio	2 I. R. consigliere di giu-
Papa-Popoli conte Nolo	5 s. liza in pensione. I. H.
Papa-Popoli conte Angelo	5 scudiere in Venezia.
Papa-Popoli contea Mad-	1 Mutuelli nob. Giuseppe,
daltra a via Contessa Al-	1 I. R. consigliere d'Ar-
dobra ditta	2 pello, i rich.
Impero consig. di Luogoten-	2 Prima rob famiglia...
tenza e famiglia	2 Gatt. riuz. Morosini con-
Mari conte Felice, e Rola	1 tessa Loredan...
contessa Antonietta, con-	4 Ang. nob. Barbiani nob. cav.
sorte	2 Domenico.
Galvani nob. Elisabetta	2 Angeloni Barbiani nob. cav.
contessa d'Origo	2 Antonio.
Ferro contessa Lucilio E-	2 Angeloni Barbiani nob.
lena di Würd...	2 Maria Ma. Monti...
Traso Giuseppe Ugo-	2 S. E. il Principe di Nepe-
primario con medaglia d'oro	2 Giovanni e famiglia 10
e cavaliere dell'Ordine	2 Mo. la Gacon...
pubblico di S. Silvestro	2 Zucchi Giovanni, direttore
Gilberti dott. Pietro I. R.	2 dell' I. R. Casa princi-
segretario di Luogoten-	2 pale dello Stato...
enza march. Sordagna Bor-	2 Peltch dott. Nod...
tolma	2 Valentinelli, Giuseppe
Mader I. R. consigliere di	2 I. R. bibliotecario.
Polizia	2 Carmine Costantino
Congregazione delle Scuole	2 Vanni Anna
di Carità delle Ca-	2 R. l'idee presso il R. Tri-
vanie	2 buale provinciale.
Ceresole Vittorio	2 Grimaldi nob. Vincenzo in-
Moconio conte fra Pietro,	2 agnere presso I. R.
Bali del S. M. O. geron-	2 Noci Macigno, conte Ma-
limonio, I. R. ciambellano,	2 tino.
no, cav. del R. Ordine	2 Vasi Moconio, conte Ma-
di Francesco I.	2 Carliola sala co. Grada-
deputato della Commis-	2 nigo...
sione di Beneficenza.	

FATTI DIVERSI.

ATTI DEL VENERO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 28 corr., il segretario per le scienze morali e per le lettere leggerà il rapporto commessogli intorno alle opere sulla Storia veneta del prof. Thomas di Mosca; indi il sig. prof. Giovanni Busutti leggerà la prima parte d'un suo lavoro intitolato: *La linguistica e l'insegnamento classico dei Ginevrini*. Nella sera di venerdì, 29 corr., il prof. Francesco Rossetti, segretario per le scienze dell'Ateneo, darà la promessa lezione: *De principali fenomeni ottici*.

Il giorno 30 corr., si partì l'ultimo arlecchino d'una delle più importanti gallerie della ferrovia ligure orientale, quella, cioè, del Riva, che da Camogli in linea retta mette a S. Margherita, di 3050 metri di lunghezza. Coll'ultima corsa di sì importante lavoro sparirà la più grave difficoltà, che ostacolava all'apertura del traccio da Genova a Chiavari. (G. d. G.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 27 dicembre.

Spedito il 27, ore 9 min. 55 antemur.
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 50 ant.)

I risparmi ministeriali nel mese di dicembre furono di 1,200,000 fior., in confronto del preventivo. — Giusta convenzione, un corpo di 40,000 Francesi entrerebbe al servizio del Papa. Così nella *Gazzetta d'Austria*. (Nostra corrispondenza privata.)

NOTIZIE SANITARIE.

La Cronaca sanitaria delle nostre Provincie e delle limitrofe, si può ora enunciare come finita. La Giunta di Sanità, e la Commissione sussidiaria restano nondimeno, fino a nuove disposizioni, in permanenza. Questi Corpi zelanti, ai quali il paese dee in gran parte l'iniziativa, e l'attuazione di tanto utili provvedimenti, si manterranno ancora in vigile tutela della salute pubblica. A tal fine, la Commissione sussidiaria eserciterà, col concorso del Municipio, la propria vigilanza su tutto quello che può interessare la pubblica igiene, additando anche i mezzi più atti per conseguire e mantenere la maggiore salubrità possibile nella nostra città. Le condizioni sanitarie, ed alimentari in genere, lo stato delle abitazioni del povero, formeranno oggetto precipuo della sua attenzione, e della sua speciale premura. Dai lumi poi, e dal zelo così utilmente sperimentati dalla Giunta principale, verranno sempre all'uopo additati quei miglioramenti in fatto d'igiene, che gli avanzamenti della scienza per anno suggerire.

In quest'occasione si pubblicano i nomi dei benemerenti, che compongono la Commissione sussidiaria di Sanità; gli è poi a ritenerci che i nostri concittadini, riconoscenti per le solerti cure da essi prestate durante il pericolo, ed in vista del bene che potranno operare, nulla trascureranno per render loro più agevole il compito, as-

(1) Lo stampatore ha sbagliato la data della Rivista, ponendovi quella del 19 invece del 20.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per la via, n. 14, 70 al anno, 7:55 al mese, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: per la via, n. 18, 90 al anno, 9:55 al mese, 4:67 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in caso di ritardo, si pagano le spese di spedizione. Le associazioni si ricevono al Ufficio a S. Angelo, Calle Contarini, n. 2445 e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austri 10.

INSEMINAZIONE. Nella Gazzetta, soldi austri 10 1/2, a la linea, per gli atti giudiziari: soldi austri, 3 1/2, alla linea, a la riga, secondo il vigente contratto, e, per quelli di altro genere, tre pabb. (contanti) come due. Le iscrizioni si ricevono a la via, n. 18, 90 al anno, 9:55 al mese, 4:67 al trimestre. Gli articoli non pubblicati sono al r. di studio; in abbonamento. — Le lettere di ricambio aperte non si accettano.

AI BENIVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripreso l'associazione per il 1.° gennaio, s'intenderà volersi rinunciare.

Pagli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARREZ D'ASSOCIAZIONE.

Valuta nostra: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: per 14:70 7:35 3:67 1/2
In Monarchia: per 18:90 9:55 4:67 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna la mattina del 21, da Buda, e prese stanza nell'I. R. castello di Corte.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Decreto di 2 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con onorificazioni, al Vescovo di Raab, Giovanni Simur; all'I. R. ciambellano, R. guardasigilli Corrado Ungheles; a R. segretario d'Ungheria, Antonio baron Nyary; e all'I. R. ciambellano effettivo e ispettore generale delle chiese e Scuole evangeliche, Gabriele baron di Prosz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al borgomastro della città di Pest, Leopoldo Rottenbiller, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capitano civile della città di Pest, Alessio Thanz, al cittadino di Pest, Alessandro Vescey, e al cittadino di Buda, Antonio Muller, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso tutti con onorificazioni delle.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il primo I. R. archiatro in pensione, consigliere medico Giovanni cav. di Seeburger, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il tenente colonnello e divisionario di cavalleria Tassilo conte Festetics di Tolna, a secondo proprietario del reggimento corazzieri tenente colonnello conte Wrangel a. R.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. Capo-sezione, e dirigente I. R. Consolato generale di Parigi, cav. di Schwarz, di accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine annesso del Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. viceconsole onorario in Filippoli, Antonio Barli, nell'occasione che fu sollevato dal servizio, in riconoscimento dei saluti servizi, da lui prestati per lunghi anni.

Ordinanza imperiale

del 23 dicembre 1865 (1), con cui sono emanati dalla proibizione ed esecuzione, i soccorsi, accordati per alleviare un bisogno, da mezzi dello Stato, o provinciali, o da altri pubblici fondi. (Valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia, del Principato di Transilvania e dei Contadi militari.)

Aff. h. i. soccorsi, accordati per alleviare un bisogno, non vengano sottratti al loro scopo, trovati, in relazione alla mia patente del 20 settembre 1865 (2), dopo udito il Mio Consiglio dei Ministri, d'ordinare quanto segue.

I. I soccorsi o soccorsi in natura, destinati o inviati per alleviare il bisogno d'una Provincia o d'una parte di essa da fondi dello Stato, provinciali, od altri, a singole persone o a Comuni, quali soccorsi, o anticipazioni restituiti, non possono essere colpiti da proibizione, od esecuzione, e neppure da oppignorazione, o essere destinati dalla loro destinazione.

Il Tale Ordinanza entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Venezia 23 dicembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

ca. BALDINI m. p. avv. di KONIGS m. p.

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer m. p.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Ammonizioni manifestate l'epidemia a Puccia.

(1) Circolare della Pontificia XXXIX del Bollettino dell'Impero, pubblicata il 24 dicembre 1865, sotto il n. 142.

(2) Bollettino delle leggi dell'Impero, X. 23.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dieta provinciale dell'Impero.

Sulla seduta 11. della Dieta croata, si viene comunicato quanto segue:

Zagabria 19 dicembre. — Nella tornata odierna, i rappresentanti della città di Fiume dichiararono, che essi non riconoscono come legalmente valido che quelle risoluzioni, che vengono prese da questo Corpo legislativo d'intelligenza colla Dieta ungherese, e che ottennero la sanzione sovrana. Il Vescovo Strassmayer, in un discorso alquanto lungo, accompagnato da frequenti entusiastiche acclamazioni, in cui pose in rilievo i grandi vantaggi dell'istituto d'istruzione superiore, espose il suo voto rammarico, che dall'anno 1861 in poi, gli Statuti proposti per l'Accademia slavo-meridionale, per l'Università e per Museo nazionale, non siano stati per anni accolti. Se egli avesse saputo, che la sanzione si sarebbe fatta aspettare tanto, egli avrebbe consegnato ad un privato la somma destinata a vantaggi della suddetta Università, con incarico di applicare l'importo a promuovere la prosperità intellettuale e materiale della nazione. Poi fu data lettura della rappresentanza composta dal Vescovo Strassmayer su questo argomento, e diretta a S. M. il Re, in cui è fatta preghiera, che si confermano quanto prima i relativi Statuti. Che se qualche ostacolo vi fosse alla conferma, si prege di rimettere gli Statuti alla Dieta per la sua trattazione costituzionale. L'istanza della locale Camera di commercio per revisione della costituzione fatta alla Società della strada ferrata meridionale, fu rimessa per rapporto al relativo Comitato, in causa della festa, la prossima tornata seguirà il 15 gennaio.

Bratislava 19 dicembre. — Nella seduta odierna, i dott. Gink e compagni fecero la seguente interpellanza: Considerato, che l'ultimo estinzione delle imposte secondo le leggi vigenti, nonché questa non costituzionalmente modificata, rippono unicamente sul § 10 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale del 26 feb. 1848; considerato, che il § 10, come l'intera legge, venne sospeso; considerato inoltre, che ormai le autorità finanziarie esigono imposte per l'anno 1866; considerato, finalmente, che il G. verno non ha pubblicato la sessione delle imposte per l'anno 1866; si sottopone al permesso di domandare al sig. Luogotenente: Se che si appoggi l'esecuzione di fatto delle imposte per l'anno 1866? S. E. il Luogotenente dichiarò di poter rispondere subito all'interpellanza. Se i contribuenti versano nella cassa erariale un importo anticipato d'imposte per l'anno 1866, questo importo dalla Autorità finanziaria sarà messo a conto dell'imposta dovuta per l'anno venturo. La sessione delle imposte per l'anno 1866 finora non ebbe luogo, ma ancora non siamo nell'anno 1866. Del resto la legge finanziaria per l'esenzione delle imposte per l'anno 1866, verrà quanto prima promulgata.

Post 20 dicembre. — Seduta della Camera bassa. — La Camera decise che non abbiano diritto di voto se non che i deputati verificati; in seguito a ciò, il presidente austriaco, Sigismondo Bernath, non essendo verificato, si ritirò, ringraziando per la fiducia accordatagli. In luogo suo, assunse la presidenza di assistenza Daniele Bocksa. Poi seguì l'elezione del presidente. Su 224 votanti Carlo Szentivanyi ebbe 179 voti, Ghazy 27, D. J. Someth 4, Klaus 3, e Koloman Tass, Paolo Nyary, Trefort, il barone Bibarsy e il conte Giorgio Appony ebbero 1 voto ciascuno. Quindi il presidente Szentivanyi. A vicepresidente fu eletto il conte Giulio Andrássy con 185 voti; gli altri voti toccarono a Eder, Longy, Tass, Gorové, ecc. Le elezioni dei segretari vennero pubblicate domani. Il secondo posto di presidente ed un posto di segretario vennero riservati ai Transilvani.

Sulla stessa seduta della Camera bassa ungherese, abbiamo i seguenti ragguagli:

Post 20 dicembre. — Oggi, nella pubblica seduta della Camera bassa, i relatori della Sezione di verificazione lessero l'elenco dei nomi dei deputati, contro cui non è messa eccezione, nominando ogni volta alla fine anche coloro, contro i cui elezioni furono presentate petizioni, motivate o non motivate. Qui sorse una lunga discussione, se nel processo di costituzione della Camera, debbano considerarsi come verificati quei deputati soltanto, i cui protocolli di elezione sono in ordine, e contro i quali non fu promossa nessuna eccezione, o anche quelli, contro i cui elezioni furono presentate petizioni, che le Sezioni ritengono per non motivate, o credono di non dover prendere in considerazione. La Camera, attenendosi all'opinione di D. J. delibero di non riguardare come membri verificati durante il processo di costituzione, se non quelli, i cui protocolli di elezione sono in perfetto ordine, e contro le cui elezioni non fu presentato nessuna reclamo. Il seguito a ciò, il sig. Bernath, che, a sensi della presa deliberazione, non è verificato, si ritirò fra le acclamazioni della Camera dal posto di presidente austriaco, posto che venne occupato da Daniele Bocksa. Terminata la lettura dei referati di Sezione, e visto, che il numero dei membri verificati è di 247, si venne alla costituzione della Camera, e all'elezione dei presidenti e dei segretari. La votazione ebbe luogo mediante schede e per sezioni. (Abbiamo già annunciato per telegrafo il risultato della elezione del presidente e del vicepresidente. (V. sopra.) Il risultato delle elezioni dei segretari, siccome per sommare i voti ci vuol tempo, verrà pubblicato posteriormente.)

Post 20 dicembre. — La Dieta deliberò di costituire Commissioni: Per il progetto governativo dell'anno scorso, concernente l'amministrazione

dei pedaggi di strade pubbliche non erariali; — Per fare proposte sul modo, onde la Dieta possa esercitare il diritto decisivo, che legalmente le compete su ricorsi contro deliberazioni delle Rappresentanze distrettuali e della Giunta provinciale; — Finalmente, per rapporto della Giunta provinciale sullo stanziamento definitivo della pianta degli impiegati provinciali. Per la costruzione del Ginnasio evangelico in Techen, furono accordati 500 fior., e poi le sedute furono aggiornate fino all'8 gennaio 1866.

Leopoli 20 dicembre. — E reso noto il risultato della elezione della Commissione per il progetto governativo, concernente il riparto politico della Galizia. Non furono eletti se non Polacchi. Sono appoggiate le proposte: del deputato Staruch, acciocché le spese dei provvedimenti contro la epidemia e le pesti degli animali bovini siano sostenute col fondo provinciale; del deputato Pietruszewicz, acciocché tutti i progetti vengano letti e tutti i conclusioni vengano compilate anche in lingua russa; come pure quella del deputato Pawlikow, a cacciare siano introdotti grani comunali. Viene appoggiata una proposta di Smolka, che sia subito il maximum d'interesse lecito e che sia generalmente introdotta l'esecuzione reale abbreviata, come presso gli istituti di credito. Una proposta d'urgenza del principe Sangusko perchè sia prolungato il termine dei ricorsi contro le stime catastali, è rimessa immediatamente alla Giunta provinciale. Si discute alla elezione d'una Commissione, che dia il suo parere sugli ultimi progetti della Giunta provinciale. Pawlikow dichiarò, in nome dei Russi, di astenersi dalla votazione, perchè essi non furono presi in considerazione nelle precedenti elezioni di Commissioni, e i Russi dichiararono all'appello nominale di non votare. — Il commissario governativo giustificò il Governo dalla tacita attribuzione di aver raccolto le diffidate informazioni sulla carestia. Segue il dibattito speciale sul rapporto della Giunta per la carestia. Dopo lunga discussione, il § 1 è adottato con una modificazione di redazione proposta da Kaczynski, e, dopo essere stata respinta la proposta di G. J. wski, di aumentare di un milione il proposto prestito provinciale di 2 milioni e 1/2. Parimenti è adottato il § 2, modificato nella sua redazione. La seduta, interrotta dopo quattro ore e mezza di durata, viene continuata alle 6.

Lias 20 dicembre. — Nella seduta d'oggi fu discussa la fondazione d'una Banca ipotecaria provinciale. La maggioranza della Giunta propone che, per la fondazione d'una Banca ipotecaria e d'una istruzione a lettere di pegno debbano procedere d'intelligenza colla Cassa di risparmio dell'Austria superiore. La minoranza propone di assegnare quanto prima alla discussione della Camera gli Statuti della Banca ipotecaria. E adottata la proposta di Seyr per aggiornamento incondizionato dell'argomento. — Relativamente ad una petizione di 664 maestri delle Scuole popolari dell'Austria inferiore, i quali chiedono che sia modificato il § 11 della nuova legge sul patronato scolastico, la Dieta delibera: 1.° di non aderire per ora all'istanza, 2.° di pregare il Ministero di Stato di sottoporre alla trattazione costituzionale il progetto governativo per il riordinamento delle Scuole popolari; 3.° di raccogliere informazioni, mediante la Giunta provinciale, sul numero di vedove e di orfani di maestri di scuola; 4.° di fare istanza alla Luogotenenza, per conseguire nei modi opportuni che, quando viene aperto il concorso a qualche posto scolastico, ne siano messi in evidenza gli esultamenti.

Salsburgo, 20 dicembre. — Circa il progetto governativo, concernente il riparto territoriale politico del Ducato di Salsburgo in otto distretti, la Giunta di organizzazione propone di dare il parere della Camera in senso negativo, e di pregare il Governo: di lasciar sussistere nell'organizzazione giudiziaria i venti Giudizi distrettuali, ora esistenti, e d'invitare la Rappresentanza provinciale ad esternare la propria opinione, prima di stabilire tale riparto della Provincia. Il capo della Provincia raccomandò l'acclamazione del progetto governativo per il bene istesso interesse del paese, e ricorda il decreto del Ministero della giustizia, in cui, relativamente all'organizzazione giudiziaria della Provincia, si hanno tutti i riguardi ai desideri della popolazione. Nella discussione generale, i deputati Kallus, Lamer, Embacher, dott. Müller e dott. Widmann, dipingono a vivi colori la meraviglia, destata nella popolazione dalla riduzione degli Uffici distrettuali, a cui si mira. Il deputato Lamer mette in rilievo principalmente il nesso dell'organizzazione politica coll'amministrazione giudiziaria e finanziaria, e sta a buona distanza che il Governo, anche riguardo agli ordinamenti giudiziari, proceda all'opera in quel modo condiscendente e benevolo, che adottò nell'organizzazione politica. Alla votazione è adottata la proposta della Giunta per l'organizzazione.

Gratz 20 dicembre. — La proposta del deputato Janeschitz, perchè sia sollecitato lo scioglimento e il regolamento dei servizi, viene rimessa alla Giunta per il rendiconto. — Sono evasi parecchi capitoli del preventivo dei fondi provinciali per l'anno 1866, e così pure il capitolo del rendiconto concernente il dazio consumo. — Domani seduta.

Ciagenfurt 20 dicembre. — Nella tornata d'oggi, furono evasi i preliminari di parecchi fondi di beneficenza. — Il rapporto della Giunta provinciale sul vantaggio impiego dei fondi agricoli viene rimesso ad un Comitato di 7 membri. — Si dà lettura d'un indirizzo dell'Opalea consolare adressato all'indirizzo costituzionale, diretto alla Dieta. — Poi seduta congedata.

Innsbruck 20 dicembre. — Si discute oggi il progetto governativo, concernente il Regolamento comunale e il Regolamento elettorale comunale. Il Comitato presenta una proposta di maggioranza ad una minoranza. La prima adottata con

piccole modificazioni il progetto governativo. La seconda divide i membri dei Comuni (§ 7 del progetto governativo) in appartenenti ai Comuni e in soci dei Comuni, e desidera alcune modificazioni ai §§ 10 e 23, a tutela dei soci dei Comuni. Alla votazione è adottato il § 7 del progetto governativo, con 33 voti contro 47. La proposta dei deputati del Tirolo italiano di far passare almeno per il Tirolo italiano, i §§ 7 e 10 secondo la proposta della minoranza, è respinta con 30 voti contro 20.

Post 21 dicembre. — A questura della Camera venne nominato Ladislao Kovacs, fu luogo di Berra, amministratore, fu eletto il sig. Giulio Andrássy a membro della Delegazione di congratulazione. A membri della Commissione di verificazione furono nominati i relatori delle due Sezioni. La Camera è aggiornata fino al 10 gennaio. Poi si tiene una conferenza segreta, in cui provvisoriamente si conservò il bilancio della Camera del 1861.

Salsburgo 21 dicembre. — Sono approvati i conti consuntivi di tutti i fondi degli Stabilimenti provinciali per l'anno 1864; per l'esercizio del suolo sono stabiliti 18 soldi, per i carichi fondiari 2 soldi. La proposta fatta dal deputato Lamer di una delle ultime sedute, di costruire una strada ferrata per Hallen viene adottata, e si delibera di premiarla al Ministero di Stato, acciocché la prenda in debita considerazione; parimenti, la Camera aderisce ad un'altra proposta di Lamer per modificazione degli Statuti della assicurazioni contro gli incendi, a favore delle sovvenzioni da accordarsi agli Stabilimenti contro gli incendi; al Corpo dei pompieri di Salsburgo è accordato un maximum di 1000 fior.

Gratz 21 dicembre. — Il deputato dottor Rastag propone che sia istituita una Commissione, per discutere e proporre i mezzi, per rimediare nel modo più sollecito possibile alla poca sicurezza delle persone e della proprietà, e in specie per arrestare i vagabondi che infestano le campagne. — Si continua la discussione del preventivo e del rendiconto. Sopra proposte della Giunta per l'ultimo rapporto, la Dieta delibera: di esprimere il suo rammarico, che, la forza della soppressione dell'attività del potere legislativo, vengano impedito a tempo indebitamente molte riforme legislative, importanti ai più gli interessi generali dell'Impero, che per quelli dei paesi occidentali, come: leggi sulle imposte, leggi di acquedotto, costruzione di reti ferroviarie, riforme costituzionali, leggi penali e sull'usura, procedura penale, ecc., ecc.; inoltre, si ordina alla Giunta provinciale di ponderare i mezzi atti a recare radicale rimedio al vagabondaggio, e di presentare alla prossima sessione i relativi progetti di legge, di esprimere al Governo il desiderio che sia aumentata la gendarmeria, e che l'amministrazione pubblica tenda a far sì, che non solo in via legislativa, ma ben anche in via di disposizione militare e di amministrazione, si renda meno pesante l'aggravio dell'acquartieramento, e se ne tolgano le differenze. La Camera si aggiorna fino al 9 gennaio.

Cernowitz 21 dicembre. — La Dieta prese le seguenti deliberazioni: Anche nel prossimo periodo di legislatura basta la semplice maggioranza per modificare il Regolamento elettorale della Dieta; inoltre: la fondazione di un pubblico Istituto elettrico provinciale a Cernowitz. — Prossima seduta 28 dicembre.

Innsbruck 21 dicembre. — Furono stabiliti i preventivi dei diversi fondi provinciali per l'anno 1866, e fu stabilito di mettere provvisoriamente a frutto, presso l'Istituto di credito in Vienna, 100,000 fior. dei denari disponibili della Cassa provinciale. — La Dieta aggiornò le sue sedute fino al 9 gennaio. (G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta della Dieta dell'Austria inferiore, del 23 corr., venne dispensato il rapporto della Giunta per il Regolamento degli affari sulla proposta del deputato dott. Berger, concernente l'elezione di un membro alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. La Giunta fa la seguente proposta: La Dieta delibera, che in luogo del defunto bar. di Walterskirchen, debba eleggere dal gruppo dei grandi proprietari fondiari un membro da mandare alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, e si preghi S. E. il signor maresciallo della Provincia, a porre questa elezione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. (Idem.)

Nella tornata V del giorno 23 dicembre 1865 della Dieta provinciale di Trieste, il deputato Hermel sviluppa la sua mozione, presentata nella precedente seduta la quale suona, come segue:

« Eccelsa Dieta! « Il Decreto di S. M. l'Imperatore del 7 novembre a. c., comunicato a quest'ecelsa Dieta, accenna al Manifesto ed alla Patente Sovrana del 20 settembre a. c., in quanto ivi si trovi tracciata la via da seguirsi, onde dar base durevole alla Costituzione dell'Impero, per modo che ne sia garantita l'unità, ed egualmente ai singoli Regni e paesi i giusti e fondati loro diritti, sia in riguardo alla loro autonomia, sia relativamente ai loro rapporti colle altre parti costituenti il complesso della Monarchia.

A fine di conseguire le desiderate basi per la Costituzione dell'Impero, venne, siccome imprescindibile necessità, per la Patente del 20 settembre, sospesa l'attività della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza dell'Impero, colla riserva che i risultati delle discussioni delle Diete d'Ungheria e di Croazia, se conducano ad una modificazione della carta legge, e del Diploma 20 ottobre 1860, conciliabile colla potenza ed unità dell'Impero, verrebbero presentati ai legali rappresentanti degli altri Regni e paesi onde averne eguale giudizio. « Di faccia all'alta importanza degli atti Sovrani emanati, in riguardo alla politica condizione della nostra Provincia e città, i sottosegnati

S. M. I. R. A. si è gratiosamente degnata di rilasciare al seguente Sovrano Autografo:
« Caro maresciallo barone di Hem!
« In questo giorno, nel quale avete compiuto il vostro sessantunesimo anno di servizio, mi sento indotto con gioia a rinnovarvi le mie calde grazie per i fedeli e proficui servizi, coi quali, in questo insolitamente lungo periodo, avete con raro attaccamento assistito i miei predecessori e me.
« Il desiderio di Me espresso dieci anni or sono, di poter godere ancora per lungo tempo del vostro esperto consiglio, si adempie, ed anche questo periodo fu ricco di meriti d'ogni sorta.
« Voglia la Provvidenza conservare ancora per lungo tempo la vostra vita, ricca di gloria e di fatti, ed a Me uno dei più fedeli e provati consiglieri.
« Vienna, 24 dicembre 1865.
« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Venezia 28 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

MINISTRO. — 1. L'inchiesta intorno alla insurrezione della Giamaica. — 2. Gordon e il suo supplente. — 3. Condizioni della Giamaica dopo l'emanazione degli schiavi. — 4. L'Austria che si travaglia per il conquisto della legittima libertà. — 5. La Svezia che tramuta il suo politico ordinamento interno. — 6. Gli Stati Uniti d'America che vanno ricomponendo l'uomo, abolita la schiavitù. — 7. La Russia col suo stile. — 8. La Svezia ungherese, e la Camera dei deputati a Firenze.
1. L'insurrezione dei negri della Giamaica, quando nel mese passato fu annunciata dal telegrafo, produsse un senso di sdegno e di orrore contro gli insorti, accusati di tanti orribili eccessi. Poco stante, due o tre uomini coraggiosi, e segretamente il segretario dell'antica e rispettabile Anti-Slavery Society, Enrico Wilberforce, hanno pubblicato, giorno per giorno, documenti, fatti e prove, che a poco a poco hanno scosso, e finalmente distrutta la prima impressione. Allora corse tra i giornali un'ardente polemica in favore e contro gli insorti, molti manifesti furono adunati, per domandare al Governo un'inchiesta sul contegno del governatore della Giamaica, e il Governo inglese, non solo ordinò l'inchiesta, ma depose provvisoriamente il governatore Eyre, e gli sostituì il sig. Enrico Stork, presidente della Commissione incaricata di esaminare le opere. E dunque mestieri appellar l'esito dell'inchiesta per conoscere e giudicare. Ma intanto guisiamo asseverare con certezza, che nel conflitto di Morant-Bay, l'11 ottobre, la violenza ha risposto alla violenza. E già provato che il governatore Eyre, l'ammiraglio Hope e il generale Nelson hanno preso una sommossa locale per una insurrezione generale, e che la loro repressione è stata orribilmente crudele; e il supplente del sig. Gordon, la cui partecipazione alla sommossa non è ancora provata, ha suscitato la pubblica indignazione.
2. Gordon era già stato schiavo, era un masticcio, sposato ad una loggione, e divenuto, per ingegno e per buona condotta, un abile agitato, un membro dell'Assemblea della colonia. Il 24 di marzo 1865, egli aveva scritto al segretario delle colonie Cardwell una lettera calma e rispettosa, che esprimeva le gravissime della popolazione emancipata, e si dava con queste parole: « La mia coscienza mi assicura che le mie legittime sono legittime, e che la mia lettera è dettata da motivi imparziali e puri di giustizia e di umanità. Nell'agosto, Gordon aveva presieduto a Kingston un meeting autorizzato dal sindaco della città, per esaminare le condizioni dell'isola, e far pervenire alla Regina doglianze con protesta di ancora insolta. Non si conosceva nessun fatto, che provasse aver Gordon parte nella sommossa, eccitata alla occasione d'una sentenza giudiziaria nella parrocchia di San Tommaso, che egli non abitava. Arrestato a Kingston, ebbene la città fosse stata dichiarata esente dalla legge marziale, è stato trasferito a Morant-Bay, giudicato senza mezzi di difesa, condannato ed applicato. Sappiamo la sua condanna, egli ha scritto a sua moglie una lettera, nella quale dice: « Io non ho mai concesso nessuna insurrezione, e non vi ho mai preso parte; ma è volontà del Padre celeste che io mi sia per aver obbedito al suo comando di proteggere gli oppressi. Io lo ringrazio di farmi soffrire per una tal causa... Io credevo che Sua Ecc. il governatore mi avrebbe accordato giusti mezzi di difesa, ma non posso giudicare gli atti. Il Signore sia misericordioso con lui! Il Signore benedica tutti gli uomini! O mia carissima moglie, la grazia di nostro Signor Gesù Cristo resti con te... »
3. Lanciando che l'inchiesta metta in luce i fatti, e i meriti e i demeriti di ciascuno nella insurrezione della Giamaica, noi osserveremo che lo stato della Giamaica è sempre stato violento, ed una perpetua guerra tra padroni e schiavi, tra gli ex padroni e gli emancipati, tra la colonia e la metropoli, e che non è vero che l'emancipazione degli schiavi, proclamata in quella grande isola nel giugno del 1838, sia stata l'origine delle turbolenze e delle violenze, che l'affliggerà. Dopo che nel 1855 la Giamaica fu presa agli Spagnoli, la colonia non ha mai cessato di lagnarsi, e senza risalto oltre il presente secolo, nel 1812 l'Assemblea dell'isola dichiarava al Re che la miseria vi era tale che più non sarebbe possibile. Nel 1832, una Memoria diretta al Parlamento diceva lo stesso. Dal principio di questo secolo, cinque rivolte formidabili hanno menata l'isola a ferro e fuoco, e due anni prima della emancipazione, l'ultima rivolta era stata seguita dal supplizio di 500 negri. Dopo l'emancipazione, risulta da tutte le relazioni dei governatori dell'isola, e degli ufficiali francesi, che il Governo vi mandò per esaminare gli effetti della liberazione degli schiavi, che la loro emancipazione non è stata alla Giamaica il segnale di nessuna calamità. Solo appare certo degli stessi documenti, che quando fu proclamata la libertà degli schiavi non furono prese le cautele necessarie per assicurare l'esito di un atto, che non era francamente accettato dai padroni. Per emancipare gli schiavi, non basta che una legge ordini da Londra la libertà nella Giamaica, ma bisogna che prima sia provveduto che gli schiavi liberi abbiano almeno la società senza inconvenienti, che la popolazione sia proporzionata al territorio, la seconda che siano prese precauzioni per ritirare al lavoro gli emancipati, e per surrogare con mezzi meccanici e colle immigrazioni le braccia, che mancavano; la terza, che gli emancipati siano stati preparati colla religione, colla istruzione e coll'ordine della famiglia; e la quarta, che siano stati preparati al cambiamento radicale e sicuro della consuetudine e del modo di vivere creati dalla schiavitù.
4. Tre Stati si addizionano oggi per conqui-

pagare, secondo il solito, il consolidato del secondo semestre 1865. Questa ed altre notificazioni del ministro delle finanze provano che il Governo ha preso tutti i fondi per non mancare ad alcuno dei suoi obblighi.
Il Governo ha dato alla Società, formata dal sig. cav. Morelli e dei signori inglesi Fawcett e Shephard, la concessione di ricondurre in Roma l'acqua Marcia a tutte le loro spese, rischio e pericolo. Quest'acqua ha la sua sorgente nei monti della Sabazia presso Rofredillo, a trentacinque miglia da Roma. Essa ha preso il nome da Q. Marcio o Marcio, il quale la fece condurre a Roma, come altri hanno fatto dell'acqua Sallustiana, della Claudia, della Giulia, ecc. Frattanto, parlando di esso, dice: « Nec est aqua inter reliqua decursum manere. L'ris tributa, clarissima equa. Ma era condotta in Roma per mezzo degli acquedotti, di cui veggiamo ancora le rovine così imponenti, ma il tempo e la barbarie tutto ha distrutto, e l'acqua così acquedotti non arriva se non presso Tivoli, là si disperde, e serve ad un mulino. Ora una Società s'è formata per ricondurre a Roma, e così provvedere, come in antico, d'acqua eccellente, il rione del Quirinale, del Laterano e dei Monti.
Il volume dell'acqua Marcia è di circa 3000 once: la Sabaia pensa di ricondurre per condotti sotterranei. È una speculazione, avendo la sicurezza di venderla assai bene a proprietari delle case. Le acque potabili in Roma sono molte, e formano un capitale immenso.
Il ministro Lamarmora s'è dimesso: vedremo chi prenderà le redini d'un Governo, che mi sembra una nave, la quale l'acqua da tutte le parti. La nuova tassa sulle finestre ha colmato la misura contro quel Governo, che, come nuovo Cerbero, divora la ricchezza dell'Italia, e tutto distrugge senza saper niente edili arte. Quel Governo tratta la causa dei Governi, che ha rovesciato: annunziava la moralità, e c'è mostrato il più immorale, la libertà, ed è il tipo della licenza; la prosperità dei popoli, e n'è l'oppressore, perché divora le loro sostanze. Vedremo che saprà fare il nuovo G. Bionello: io non aspetto altro che nuove sciagure.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 23 dicembre.

È giunto da Torino il primo invio dei documenti appartenenti alla Repubblica di Genova, e trasportati a Parigi nel principio del corrente secolo.

Dopo la restaurazione e l'unione della Liguria al Piemonte, il nuovo Governo chiese ed ottenne la restituzione di quelle carte, e non avendo voluto i Padri del Comune di quell'epoca sobbarcarsi alle spese di trasporto di quel sacro deposito delle nostre memorie storiche, quegli importanti documenti vennero depositati nell'archivio di Torino, donde finalmente, a seguito di reiterate istanze, potranno ritornare alla loro natia sede.

Il cav. Copilista procederà tutto al riordinamento di queste carte, che sono assai voluminose.

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma, la data del 22 corrente:

« Non ostante gli sforzi delle Autorità e dell'esercito, dice una relazione del generale Patelli ministro della guerra, il brigantaggio nelle Province napoletane può tuttavia mantenersi, a motivo dell'attitudine passiva d'una parte della popolazione e la connivenza di molti cittadini, quindi è che il ministro sente ancora la necessità di dover richiedere la proroga della eccezionale legge Pica, a fine di poter giungere al conseguimento della pubblica sicurezza (V. di N. d'eri).
L'odierno Giornale di Napoli dà ragguagli intorno agli arresti di numerosi manufattori del brigantaggio. Parecchi di essi furono arrestati l'11 corr. nel Comune di S. Vito, Provincia di Avellino; alcuni in Aversa, nel territorio di Salerno; ed altri ancora nel Comune di Contrada. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPALI EVENTI DI MOLDO-VALLICCHIA.

Bucarest 23 dicembre.

Il seggio del Senato è costituito. Plagios è vicepresidente. Anche la Camera ha eletto a sua presidenza. Sono vicepresidenti: A. Borneo e G. Melegni. — Un decreto del principe nomina senatori i presunti ministri Florenco, Caradze e Calimachi. Fu aperto un credito di 300,000 piastre al ministro di finanze, a fine di pagare gli interessi del prestito di 150 milioni di franchi per l'anno corrente.

FRANCO.

BICATO DI NARBONNE. — Wednesday 23 dicembre.

La Società del Casino, nel suo Congresso generale, d'ieri, respinse per iscritto l'aggravio la proposta degli uff. nati, tendente ad escludere il deputato, dott. Sebert (che rifiutò un duello con un alto militare, il quale lo aveva sfidato per alcune parole da lui dette alla Camera). (FF. di V.)

DUCATO DI SCHLESWIG. — Schleswig 23 dicembre.

In un banchetto, dato ieri dal bar. di Mantel nel onore del Magistrato, il borgomastro Gussmann fece un brindisi al Re di Prussia. Ad un brindisi diretto al governatore, quest'ultimo rispose ch'egli non può immaginarsi il suo bene diviso da quello dei Ducati, e propinquo alla prosperità dei Ducati indivisibili. Durante il banchetto, arrivò telegraficamente la conferma del borgomastro Gussmann. (FF. di V.)

Finburgo 23 dicembre.

Secondo un telegramma della Nord. Zeit. da Keitum (nell'isola di Sylt), i membri della Società di Sylt indirizzarono a loro auguri di felicità al governatore di Schleswig colla preghiera di esprimere a S. M. i loro ringraziamenti per la collocazione del telegrafo nell'isola di Sylt. La risposta, data dal Re per mezzo del tenente generale barone di Mantel, è così concepita: « Porgo i miei ringraziamenti alla Società di Sylt, che si è così riconoscente per la comunicazione telegrafica, e ringrazio dai sentimenti, da lei espressi affettuosamente. » Berlino 23 dicembre.

« Setz. — Gussmann. »

DANIMARCA.

Copenaghen 23 dicembre.

La Camera dei deputati approvò con 62 voti contro 27 (quelli degli amici dei costituzionali) il progetto di legge fondamentale, sulla terza lettura. Quindi il progetto di legge fondamentale del Governo è ammesso da una sessione del Consiglio del Regno, e per la validità legale del medesimo si richiede ancora la sessione d'una sessione ordinaria e d'una straordinaria del Consiglio del Regno. La seduta di quest'ultimo furono prorogata sino al 4 gennaio. (FF. di V.)

rimangono che l'ereche Dieta non possa a meno d'attendere fin d'ora il suo parere in proposito, mediante un riserbo indirizzato a Sua Maestà Imperiale Reale.
« E però, essi fanno formale proposte perché piaccia all'ereche Dieta.
« 1. Di riconoscere la decretata sospensione della Patente del 26 febbraio 1861, quasi misura d'inevitabile necessità, senza estendere il desiderio che l'attività costituzionale venisse al più presto, con le cooperazioni delle legali Rappresentanze dei singoli Regni e paesi, richiamata in vita nelle forme, che rispondano all'interesse del complesso, e di ogni singola parte dello Stato.
« 2. D'accogliere con riverente gratitudine la dichiarazione Sovrana, per cui ad ogni singolo Regno e paese viene nuovamente assicurato il diritto di partecipare legalmente alla gestione finanziaria, ed è data a tutti i popoli libera ed aperta una via, perché abbiano liberamente a cooperare onde dar vita ad armonico sviluppo all'edificio costituzionale.
« 3. Di voler attendere le comunicazioni dell'imperiale Governo circa alle risultanze delle Diete dell'Ungheria e di Croazia, onde adeguatamente rispondere, e nel senso dell'articolo 6.° della Patente 26 febbraio 1861, far rispettosamente valere, in quanto ciò possa essere conciliabile colle mutate condizioni dell'epoca, i diritti e le franchigie, derivabili a pro della città e Provincia di Trieste dalle leggi fondamentali, che la riguardano, e segnatamente dall'atto di dedizione del 1382, le conseguenze Sovrane sanzioni e conferme, non che dalla Patente di fondazione del porto franco.
« 4. Di comprendere le cose promesse in analogo indrizzo, da presentarsi alla Maestà dell'imperatore, e di nominare all'uso una Giunta di sette membri — perché abbia, nel più breve termine, a presentare il suo elaborato all'ereche Dieta per la discussione e definitiva approvazione. » Trieste 30 dicembre 1865.

« F. Hermet — Dr. C. Gregorutti. — Ab. Minas. — R. Mauroner — Dr. M. Luzzatto. — Emilio Pavone. — Dr. G. Righetti. — Felice Machig. — Dr. Bartolommeo Biazioletti. — Leopoldo Janesch. »

Il Capitano provinciale invita la Dieta a dichiarare, in base al § 48 dello Statuto, se vuole demandare la mozione allo studio della Giunta provinciale o d'una Giunta speciale. Deciso avendo di nominare una Giunta speciale, come venne proposta dal deputato Hermet, risultano eletti a formarla i deputati Hermet, Machig, dott. cav. de Scrinzi, Girardelli, dott. Rabi, Milani e Caroli. (O. T.)

Venezia 23 dicembre.

L'indirizzo del Municipio di Chirodin, con cui si esprime la riconoscenza della popolazione per il Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, e per la Patente imperiale del 20 settembre 1865, come pure i suoi sensi di fedeltà per la Sovrana dinastia, venne preso a benigna conoscenza di S. M., con Sovrana Risoluzione del 15 corr., e venne espressa a quel Municipio, insieme alla Sovrana compiacenza del Monarca, anche la riconoscenza di S. E. il sig. Ministro di Stato per la fiducia verso di lui dimostrata. (FF. di V.)

S. M. l'imperatore si è degnato destinare la somma di fior. 500 per la ricostruzione della chiesa filiale di Sichelbach (Distretto di Neu-Bistritz), che fu preda d'un incendio. (Idem.)

L'I. R. Ministero di Polizia ordinò, in seguito alle rapine e assassinii, avvenuti sulle strade, in specie in Moravia, in Boemia e in Gallizia, una così detta perquisizione del paese in quella Provincia, per arrestare gli individui da strapparli, e da lungo tempo privi d'occupazione, e sfrattarli con carta di via obbligatoria. A tale scopo già da alcuni giorni giungono colla ferrovia selezionati grandi trasporti di costoro, i più con cento, fino a duecento individui, che, presi in consegna alla Stazione della ferrovia dall'I. R. Direzione di Polizia, vengono condotti nelle carceri di Polizia, da dove sono poi divisi e mandati alla loro patria. (Idem.)

Il Ministero di Stato abolì la prescrizione, secondo la quale gli esercenti l'industria delle armi, dovevano servir, anche per le piccole disposizioni d'armi, di lettera di spedizione, o di carta d'invio, col Visto dell'Autorità. (FF. di V.)

Altra del 24 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, di prendere notizia con speciale compiacenza della manifestazione di riconoscenza, di fedeltà e di leali sensi, espressa dalle Diete provinciali dei Regni di Gallizia e Lodomeria e del Granducato di Cracovia. (G. Uff. di Vienna.)

La Presse riceve non è guari la notizia s'aggrava da Praga, ch'era giunti colà decreti di pensione per quarantasei impiegati. Il corrispondente di Praga dell'« Ost Deutsche Post » approfittava manifestamente di questa notizia della Presse, per usufruttarla nel suo rapporto ieri pubblicato, nel modo più odioso contro il Governo. Ora, per tranquillare coloro, i quali potrebbero forse essere allarmati da tale notizia, ci sentiamo in dovere di porla nella schiera delle maligne invenzioni, prive d'ogni fondamento. (G. G. A.)

Il consigliere di Governo professore Schull morì improvvisamente ieri l'altro, alle ore 8 di sera. Ancor pochi giorni prima, era operosissimo nelle sue mansioni di professore e di medico pratico. Domenica scorsa, si legò di mal di capo, quindi sopravvenne il brivido della febbre, la quale lo portò ben presto al delirio; dopo essere stato privo di sensi tutto il giorno, la sera alle ore 8 era già fatto cadavere. Egli era non solo un distinto professore e operatore, ma godeva inoltre, per la nobiltà del suo animo, la stima dei suoi colleghi e il cordiale amore dei suoi discepoli. (FF. di V.)

Trieste 19 dicembre.

Abbiamo già accennato le disposizioni prese dall'I. R. Ministero del commercio nell'interesse dei noleggiatori, dei marinai e del loro mercantile in generale, per diffondere, nel modo più rapido che sia possibile, le notizie riguardanti le condizioni atmosferiche. In sostanza, tali disposizioni si possono classificare come segue:

1. I telegrammi meteorologici dell'Osservatorio di Parigi e dell'Istituto centrale meteorologico di Vienna, di cui i primi presentano una rivista sommaria delle condizioni atmosferiche dell'Europa media e occidentale, i secondi una rivista più particolareggiata delle condizioni della Monarchia austriaca, a cominciare dal 1.° gennaio, verranno comunicati per telegrafo anche ai porti di Venezia, Pola, Lussinpiccolo, Fiume e Ragusa, come già da qualche tempo venivano comunicati a Trieste.

2. Da Venezia, Lussinpiccolo, Lussina e Badua, ogni giorno, alle 9 della mattina, sarà spedito un telegramma sul tempo e sullo stato del mare, all'Ufficio del porto in Trieste. Quest'ul-

timo, una dichiarazione trasmessa per telegrafo all'Ufficio di porto di Venezia, Lussinpiccolo, Fiume e Ragusa, e aggiunti le osservazioni fatte a Trieste. Così nei luoghi suddetti si avranno giornalmente precisi ragguagli sulle condizioni atmosferiche dominanti in tutta l'estensione dell'Impero austriaco, il che sarà d'incalcolabile vantaggio per i capitani, per i noleggiatori, per le Camere di assicurazione, ecc. ecc.

3. Ogni qual volta il telegramma dell'Osservatorio di Parigi annunzierà una procella come probabilmente vicina al mare Adriatico, se ne daranno speciali segnali d'avviso ai naviganti in dodici stazioni, equamente ripartite lungo la costa austriaca. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre corrente, si è gratiosamente degnata di prendere con particolare compiacenza notizia del contegno dell'indirizzo di ringraziamento e di lealtà votato dalla Dieta provinciale dell'Istria, nella seduta del 2 dicembre corrente. (O. T.)

NOTIZIA STATALE
Roma 23 dicembre.

Notizie arrivate per dispacci telegrafici recano che, aderendo al paragrafo 6 dell'ultima legge sulla repressione del brigantaggio, spontaneamente sono presentati all'Autorità governativa di Frosinone i due capibanda Giuseppe Capasso ed Andrea Annucci, seguiti dai briganti Giuseppe Luzzi, soprachiamato il Calabrese, Giuseppe Rossi, Francesco Chiari e Nicola Borroni; ed all'Autorità governativa di Vercelli gli altri due briganti Vincenzo Francesconi e Filippo Caschera. (G. di R.)

Altra del 23 dicembre.

Ulteriori notizie telegrafiche, in data d'ieri e d'oggi, annunziano che nelle carceri di Frosinone erano costituito il brigante Malandrucolo, detto Persolo, segnalato come il più temuto tra coloro, che da ultimo fecero comparire nella Provincia di Campagna Eransi pure costituiti, nelle carceri medesime, i briganti Genovasi Francesco, Cipolla Raffaele e Neri Domenico. Nelle carceri poi di Cepero, erano costituito il brigante Giacobbe Zamparelli. (Idem.)

(Nostra carteggio privato.)

Roma 22 dicembre.

Questa mattina sono stati fatti solenni funerali al defunto Cardinale Luigi Ciocchi: e v'ha assistito il Santo Padre con tutto il sacro Collegio. Il pubblico non s'è occupato niente affatto della morte di questo Cardinale, perché egli era come sconosciuto a Roma. Nato a Pesaro nel 1788, Ciocchi ha passato la sua gioventù negli affari di commercio: è stato veduto fare il negoziante di grano e di seta. Non so per quale circostanza, il Cardinale Bernetti, quando era segretario di Stato, chiamò a sé il Ciocchi, e credendo che sarebbe stato un buon delegato, lo fece nominare, prelati perché allora si credeva che senza la mazzetta non si potesse governare. Il nuovo prelati fu dunque nominato delegato, e pare con soddisfazione del Governo, imperocché andò a non molto venne promosso alla carica cardinalizia di governatore di Roma. Allora un prelati non era tenuto nel posto di governatore dodici anni, come è avvenuto in questi tempi di monsignor Matteucci.

Perciò, nel 1838, monsignor Ciocchi venne creato Cardinale: contento della porpora, egli ritiratosi a Pesaro, ove, comprata una villa, divenne un piccolo Cincinnato. La trovandosi meglio che a Roma, perché non aveva alcuna cura, domandò a Papa Gregorio di potere rimanere nella sua campagna. Il Pontefice acconsentì, vedendo che la Roma non avrebbe a niente guaiato. Il Cardinale Ciocchi ritornò a Roma alla morte di Papa Gregorio, e nel concilio diede il suo voto al regnante Pontefice, il quale poi lo mandò legato a Ferrara. In questa Provincia, l'atto principale, ma strano del Cardinale Ciocchi, fu la protesta che nel 1847 egli fece contro gli Austriaci, quando questi uscirono di forza ed occuparono anche la città. E dico strano, perché Sua Eminenza fece questa protesta per atto di notato, come se la firma d'un Cardinale non potesse avere abbastanza valore. Nel 1848, egli cessò di essere legato, e colle restaurazioni del Governo pontificio, nel 1850, ritornò alla sua campagna di Pesaro, ove stette fino alla rivoluzione del 1851. Venuto allora in Roma, si è veduto come non si sentisse; era a tutti sconosciuto; onde, che meraviglia che Roma non si sia affatto occupata della morte di questo Cardinale?

Da qualche giorno, il Giornale di Roma non ci dà notizie intorno al brigantaggio. Sappiamo però che il capibanda Capasso si è costituito insieme con sette altri briganti. Ecco come il fatto è avvenuto. Una donna, non so se moglie o amica di Capasso, s'è presentata un giorno al tenente di gendarmeria, sig. Vizzardi (colui che è stato promosso a tenente dopo che si batté contro i briganti), e gli ha fatto conoscere che il signor Capasso voleva avere un abboccamento con lui; e che per ciò lo aspettava. Il tenente non lasciò argomentare: accettò l'invito, e armatosi di revolver segretò la donna, dicendole però che, se v'era tradimento, prima di morire, egli le avrebbe bruciato le cervella. La donna s'isolò su pel monte e passando di burrone in burrone, non saltavano fuori che briganti, come topi dalle tane. Il sig. Vizzardi, vedendosi da ogni parte circondato da briganti, rimandò alla donna le minacce: ma ella lo assicurava e giurava ad un certo punto, vera spalanca latronum, diede un fischio, e ben tosto presenziosi Capasso, il quale subito accorrendo al tenente per abbracciarlo e baciarlo. S'erano battuti l'uno contro l'altro in più scontri. Il signor Capasso (dicono che tratti con qualche titolo questo brigante!!!) disse ch'era disposto a costituirsi, secondo l'invito dell'editto Pericoli: ma voleva: 1.° che gli fosse assicurata la vita; 2.° che non fosse consegnato né a Promozioni, né a Franceschi. Il tenente rispose che non poteva su ciò assumere nessuna responsabilità, che gli era mestieri riferire la cosa a' suoi superiori. Il capibanda trovò giusta la risposta, e lo pregò a far conoscere al Governo la sua proposta. Così si separarono, e prima il capibanda volle dare un bacio al tenente.

Io non saprei dire quale sia stata la decisione del Governo: so che l'altro giorno otto briganti stavano in un vagone della ferrovia, scortati da due gendarmi, e andavano a Frosinone. Chi gli ha veduti sembra ch'erano Capasso e sette suoi compagni. In seguito supremo il reato.

Ma quanto mi viene riferito, la legge sulla nuova moneta pontificia non sarà eseguita così presto, come si credeva, perché sono insorti non pochi ostacoli. Intanto l'abuso dell'aggiustaggio sulla moneta pontificia è cessato: e l'aggiustaggio sulla moneta estera ha cominciato a diminuire di non poco.

Il ministro delle finanze ha pubblicato la Notificazione per annunciare che, col primo di gennaio, incominceranno le nuove pubbliche a-

stato la vera libertà. L'Austria la Svezia e l'America. L'Austria, cercando la conciliazione spirituale delle diverse nazioni, che la compongono, e il proprio risorgimento nell'autonomia e nell'ampiezza di tutto il mondo, e nessuno, che sia leale, non può a meno di far plauso alla grande opera del disaccettamento, intrapresa con tanto coraggio dal giovane e grande Imperatore, il quale, presiedendo l'apertura della 1.ª ungherese tra le acclamazioni e i plausi dell'aghiere per para un avvenimento, le cui conseguenze influiranno poi nella politica generale dell'intera Europa, ciò che conforta maggiormente il continente costituzionale, si è che a Pest, la sede della libertà, la libertà nazionale. Quando a tutto l'impero condurrà a Pest l'aghiere. L'Ungheria sorgerà come un non uomo ad onorare l'uno e nell'altra la grandezza dell'animo, e la celeste bontà del cuore. Allora avrà finalmente luogo quella conciliazione, contro cui non pare mai prevalere né il tempo, né la fortuna.

5. La Svezia opera anch'essa il suo posto di tramontamento. Il Sovrano non prese l'iniziativa e tutti, nobili e clero, cittadini e compagni, si sono dati la mano per aiutarsi a scegliere il più arduo problema, che sia mai stato dato ad un popolo di risolvere. Tutti hanno voluto adoperarsi per mettere in armonia le istituzioni e i progressi del vivere civile e della legittima libertà, e la Svediana festeggia ora, in mezzo alla patriottica allegria, una riforma, in cui tutto sarebbe degno di lode, senza la macchia vergognosa, che vi lasciò l'intolleranza, e che la posterità svedese non tarderà a cancellare.

6. Finia mente, gli Stati Uniti d'America dove si temeva che fosse per sorgere d'improvviso, o la dittatura o l'anarchia, in occasione che furono licenziati gli eserciti, l'ordine e la libertà si congiungono insieme. Ufficiali, soldati, marinai, torroni alle pacifiche occupazioni, colla calma con cui un buon cristiano si avvia alla propria casa, la domenica, dopo di avere assistito a divini sacrifici, per usare i frase del generale Schvield; l'esercito discende a casa per incanto da 500,000 uomini; ogni cosa torna a suo luogo, il Congresso si aduna, e il magistrato della Casa Bianca espone con fermezza, e con più nobili sentimenti di concordia cittadina, la grandiosa morale e materiale degli Stati Uniti sotto la seconda influenza delle libere istituzioni.

7. La nuova Italia ci offre l'aspetto di una bella donna presa dal mal di cuore, che ha ben colorito e si va consumando lentamente quasi senza avvedersene. Nemmeno il giorno 20 era formato il nuovo Gabinetto, anzi l'opinione dichiarava di non avere in proposito nessuna buona notizia, e avvertiva i suoi lettori a non credere alle voci, che parlano di alcuni ministri già nominati. Il solo fatto, dice questo giornale, che una buona parte degli uomini politici, ch'erano in predicato per la nuova composizione del Gabinetto, si allontanarono da Firenze, senza che quella composizione siasi annunciata, deve far capire le difficoltà, che s'incontrano, e che col durare si fanno più scabrose. Intorno alle difficoltà, che incontra il generale Lamarmora nel costituire un nuovo Ministero, una corrispondenza da Torino del 23, pubblicata dallo stesso giornale, dice in sostanza che il generale Lamarmora è abbandonato da tutti i suoi amici, che il generale Brignone, Lanza, ed altri, dicono apertamente che non vogliono saperne di essere ministri, e che perciò non resta a Lamarmora che rinunciare all'incarico affidatogli dal Re. Nessuno vuol essere membro d'un nuovo Ministero Lamarmora, perché tutti prevedono che non sarebbe durare, e nessuno vuol far da comparsa su questo teatro, in cui tutti si credono di poter fare la parte di primo cantante assoluto. Questo stato di cose suscita nell'Italia una grande avversione contro le istituzioni parlamentari, quasi che le colpe degli uomini stieno colpa delle istituzioni. Il corrispondente torinese dell'Opinion raccomanda la conciliazione, le transazioni, tanto per farla una volta, per prevenire il pericolo d'un pubblico fallimento, e per non fare della nuova Italia una seconda edizione della nuova Grecia.

8. La Dieta d'Ungheria, nello stesso giorno 20 dicembre, elesse l'Ufficio della presidenza al primo scrutinio, senza che si trovasse e lei una approssimativa scheda bianca, e furono annunciate 45 delle 40 elezioni contestate. Invece, a Firenze, la Camera, adunata il 18 novembre, verificò le elezioni, elesse l'Ufficio presidenziale, approvò la legge Pica, accordò per due soli mesi l'esercizio provvisorio dei bilanci, mandò in fumo il Ministero, e il 23 dicembre si darà un vacanza di tre settimane per riposare da tante fatiche! Adunque, se la Camera di Firenze avesse fatto come la Dieta ungherese, in quattro o cinque giorni si l'ha avrebbe potuto far quello che ha fatto in un mese e cinque giorni per troppo amore di parzialità. Con un deficit di un milione per ogni giorno che passa senza che sia provveduto alle finanze, dopo di avere perduto più d'un mese nella verificazione dei poteri, e nella costituzione dell'Ufficio presidenziale, la Camera si riposa per tre settimane! Questo riposo costa all'Italia 21 milioni di deficit. Ah! indarno spera di governare il mondo chi non è in grado di governare se stesso. Coloro, che amano l'Italia alla loro maniera, invocano il velo del silenzio su queste vergogne; noi, che l'amiamo sinceramente, abbiamo sempre avuto il coraggio di dirle tutta intera la verità.

Venezia 23 dicembre.

Il Vescovo Strommayer è arrivato da Zagabria a Vienna. (FF. di V.)

Fu intentato un processo di stampa all'« Ost-Deutsche Post », sotto l'imputazione di aver perturbato la pubblica tranquillità, mediante un articolo contenuto nel N. 350 di quel foglio, e concernente il conte Lanky, commissario governativo presso la Dieta boema.

Il Frontenbattli riferisce: « Il reggimento belgo dei granatieri diede il 19 corr. un gran banchetto in onore degli ufficiali del reggimento « Re dei Belgi » mandati a Bruxelles per funerali del Re Leopoldo I. Gli ospiti austriaci furono ricevuti cordialmente dal colonnello Buching al loro comparire nell'albergo. E disse loro quanto il reggimento, da lui comandato, si senta lieto di poter sfilare colla loro ufficiali d'un corpo, che aveva tanta riverenza per Re Leopoldo I. Gli ufficiali occuparono i posti d'onore, e si era provveduto, affinché tutti gli fra loro, i quali non parlavano francese, avessero a fianco ufficiali in possesso della lingua tedesca. »

Sardegna.

Leggesi nella Nazione, del 27 dicembre: « La crisi ministeriale continua, e non possiamo rifare ai nostri lettori che le voci, che corrono. Ora, assicurati che la composizione del Ministero sia assicurata, in seguito all'acertazione del portafoglio delle finanze per parte dell'onorevole Lanza. Però, lo ripetiamo, sono voci e sulla più,

molto di più
più
Ne
Provinc
che il
ne di
Minist
nuovo
ta di
che cor
« F
giovani
il loro
crisi mi
ciò è
tutto, e
superior
mento
Il
so, la
fra vari
civile.
Il
veramente
baschiato
Cred
« Man
Berlino
pobacco.
« Mit
Legg
« Oggi
sotto la
cazione
laggi di
Il
colui mi
intervent
e di dir
che i la
rutti da
« Ad
gli state
a tutti c
ordini
Fau
ministri
decano T
tale.
Il
pomerid
stato
della
Il
rono acq
Natale, c
sienstad
mensi i
giustizia
(Sp
Par
una Cong
21 dicem
ra a Rom
Machig
« Discor
zioni alla
le ostilità
derà cont
la guerra,
no ulterio
GAZZE
Arrivato
Burg, con
Bavaria, M
ed altri
Il
oli, in p
dell'inter
prodotto
degli zuc
pochissimi
era, avuto
posti, ment
città com
che spasse
gno più d
in seconda
sua di tre
La
La
dunque in
franchi, d
per sino
63 1/2, la
nomi affari.
BO
L'ultimo
1869
falle m
dell'«
25 dicem
26 dicem

Storia e l'Altezza spone, compo-
nimento de po-
degna de po-
che sia lea-
la grande o-
essa con l'ar-
terale, il qua-
l'inghera
l'inghera, pre-
quenza indol-
del continen-
mente l'Euro-
conciliazione
rappresenta-
legittimo de
ben l'ar-
l'inghera
onore dell'
l'inghera, e la
finalmente
qui non potrà
fortuna.

Il Ministero della real Casa è stato soppres-
so. Le attribuzioni del medesimo furono divise
fra vari uffici dell'Amministrazione della reale
corte.

Il conte Cambray-Digny venne nominato go-
vernatore del S. Palazzo e introduttore degli am-
basciatori.

Elezioni politiche.
Crema; Martini, 491. — *Mofetta*; Raeli, 467.
— *Manduria*; Guzzoni, 353. — *Monte Giorgio*;
Bertolucci, 110. — *Sannazaro*; Cavallini, — *Cam-
pobasso*; Volpe. — *Minervino*; Greco Antonio, 383.
— *Miasso*; Combo-Borgia.

Due Sicilie.
Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 24:
«Oggi il Consiglio di sanità, riunito d'urgenza
sotto la presidenza del prefetto, ha dichiarato la
cessazione del cholera nella città di Napoli e vi-
laggi dipendenti.»

Francia.
Il *Moniteur* ha la seguente nota: «Una pic-
cola minoranza di studenti si mostra risolta d'
intervallare alle Scuole della facoltà di medicina
e di diritto per impedire le lezioni.
L'Amministrazione non potrebbe tollerare
che i lavori degli allievi studiati vengano inter-
rotti da qualche giovane turbolento e svisato.
Ad un certo numero di perturbatori sono
già state ritirate le carte, e lo saranno pur anco-
a tutti coloro, che prenderanno parte a tali dis-
ordini.»

Potenze continuano ad essere amichevoli.
Ragioni di diversa natura, fondate sugli in-
teressi ed i sentimenti della nazione spa-
gnuola, m'indussero a riconoscere il Ro-
gno d'Italia; ma tale riconoscimento non
potè indebolire i miei sentimenti di pro-
fondo rispetto e d'affezione per Papa, nè
diminuir la risoluzione di tener d'occhio i
diritti della Santa Sede. La Regina parla
della necessità d'aumentare alcune imposte
e di far risparmi nelle spese, a fin di porre
in equilibrio il bilancio. S. M. termina così:
«Il Governo, senza sgomentarsi del conte-
gno dei partiti, trionferà, confido, di tutte
le difficoltà entro i limiti delle vie legali,
seguirà una politica tollerante senza debo-
lezza, ed attuerà le sue intenzioni con co-
stanza e fermezza.»

(Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi			
all'1. M. pubblica Roma in Vienna.			
effetti	del 23 dicembre	del 27 dicembre	
Metallico al 5 p. 100	83	82 43	
Prestito naz. al 5 p. 100	84	83 40	
Prestito 1860	84	83 40	
Azioni della Banca naz.	756	753	
Ar. dell'ist. di credito	135 20	134 33	
cambi			
Londra	104 50	104	
Argentina	104 60	104 50	
in merci			
Zacchini imperiali	5 04	4 99	

FATTI DIVERSI

Nella nostra basilica di S. Marco, tanto nella
ora della vigilia quanto nel dì di Natale, celebrò
le sacre funzioni Sua Em. monsign. Patriarca. Egli,
con pastorale ed eloquente discorso, provò essere
l'umiltà la prima e più necessaria d'ogni altra
virtù. L'affluenza della popolazione fu straordi-
naria, e la nuova messa, musica dal celebre ma-
estro Buzzolè, corrispose pienamente, anche per il
esecuzione, ai religiosi sentimenti ispirati dall'
augusto luogo e dall'occasione.

**Elenco degli affari da trattarsi dal Consiglio co-
munale di Venezia nella tornata 6 gennaio 1865.**

1. Preventivo per l'anno 1865.
2. Nomina dei revisori ai conti comunali
per l'esercizio 1865 e preventivo 1867.
3. Nomina del terzo dei consiglieri in soste-
nimento ai cessanti dell'anno in corso, ed al ri-
nunciatario signor Meneghini Antonio.
4. Accelerazione della Raccolta del cav. Em-
manuele Cicognani e approvazione di spese inerenti.
5. Sanatoria delle spese sostenute per l'opera
commemorata sul leggio del conte Grimani, della
statua di Marco Agrippa, e leggio del nob. Ber-
tuccio Ba.
6. Dotazione al Museo Correr per l'anno
1865.
7. Trattamento normale al 1.° vice segre-
tario municipale, Michele Soderovichi.
8. Sommo sistemato alla Casa eguale irra-
dica.
9. Aumento di pensione, per la parte che
incombe al Comune, al già amministratore degli
Orfanotrofi, Terese, Gennati e Penitenti, signor
Antonio Pelli.
10. Domanda del sotto-capo pompieri per au-
mento del loro assegno.
11. Nomina di una Commissione, la quale
studi e proponga un piano di riordinamento dei
pubblici giardini, e di costruzione di alcuni agra-
re nella città.
12. Progetto di un mercato coperto.
13. Rapporto della Commissione per gli au-
menti eventuali agli assegnati di alcuni impiegati
municipali.
14. Domanda dei dottori Berti e Gradenigo,
medici primari nel circo Ospitale, di aumento
del compenso loro assegnato per l'insegnamento
pratico.
15. Nuova deliberazione intorno alla cemo-
nia del sottoportico Cavalieri a S. Giustina.

16. Progetto di allargamento della Calle della
Mandola a S. Angelo.

17. Commissione alla Ditta Papadopoli di alcuni
ritagli stradali a S. Nicola da Tolentino.

18. Aumento di dotazione per sorveglianza
sulla pesca abusiva.

19. Aumento di personale nel Corpo di sor-
veglianza municipale.

20. Nomina ai due posti vacanti di maestro
e maestro comunale.

21. Nomina del direttore del circo Monte
di Pietà.

22. Radicale ristudio al Palazzo municipale,
ed approvazione di spesa per altri ristauri in-
dignati nell'interior del Palazzo stesso.

23. A questo di alcuni stabili all'Anconetta
per ampiezza della Calce della Pistor.

24. Sanatoria del nuovo campo all'Anco-
netta.

25. Sanatoria per maggiore spesa occorsa
nella somministrazione del vestiario al personale
di basso servizio.

26. Ricostruzione del ponte dei Guardini
all'Angelo Raffaele.

27. Riordinio di alcuni ponti della città.

28. Compensi spettanti al direttore tecnico
municipale, qual presiede alla Commissione di
sorveglianza sulla illuminazione e gas.

29. Rimunerazione ai direttori scolastici,
Franceschini e Pauletti.

30. Trattamento normale alla vedova d'un
assistente del Monte.

31. Simile a favore del maestro Pauletti.

32. Condono di un vecchio debito di A. L.
517 34, al già direttore della Cam. d'industria
Giuseppe Vedova.

33. Nomina di un assistente municipale, e
posti eventuali di risulta.

34. Approvazione di sussidi e remunerazioni
ad alcuni impiegati comunali.

35. Continuazione per un ulteriore triennio
a favore dell'opera legittima, Giovanni Moretto.

36. Partecipazione delle decisioni superiori
sulle deliberazioni consigliari relative alle modi-
ficazioni del Regolamento del Monte di Pietà, ed
interpellanza in proposito.

37. Domanda dello statutore del Monte, Bri-
dotti Antonio, per proroga all'estinzione d'un suo
debito verso quella Amministrazione.

38. Cassione di parte della Calle dei Men-
dicanti, ed ampliamento del circo Ospitale.

39. Cassione di area in S. Sotere di Doran-
doro, al reverendo parroco dei Gesuiti, D. Gio-
vanni Paselli, per istituzione di un patronato.

Sin dal 1863 si videro decorate di pitture,
di stucchi e di dorature le due Cappelle, poste
a lati della navata, verso l'altare maggiore, nella
chiesa di S. Marco. Con quegli eleganti lavori ces-
sò la soverchia semplicità delle pareti e degli ar-
chi di quelle due Cappelle, che, così disadorne,
com'erano, facevano un sgradevole racconto
alla ricca decorazione, profusa in ogni altra par-
te dell'elegante tempio. Ma le Cappelle a
lati della navata essendo nel rimanente ancora
disadornate, le quattro verso la porta maggiore, e
le due già decorate facendo maggiormente spic-
care la nudità delle quattro, era ormai neces-
sario di compiere l'opera e di decorare pur que-
ste. E ciò venne fatto di questi giorni. I disegni, a
noi prodotti soverchia uniformità, vennero ac-
cordatamente svariati, senza dipartirsi però dal ge-
nere dell'istaurazione e degli stucchi, onde non
tappassero e inghiottissero le parti e le membra-
ture di tutta la chiesa. Che se l'attuale eleganza
delle due prime Cappelle è dovuta a valenti arti-
sti, che lavorarono sotto la direzione del chiaris-
simo professore Prud'homme, ad altri artisti non me-
no valenti è pur dovuto il ristudio delle altre
quattro, testè compite, tra i quali tengono il pri-
mo posto il sig. Vulten e il sig. Borluzzi.

Leggiamo nel *Monitore* di Bologna, in data del
23 corrente:
«Dopo la mezzanotte scorsa, un incendio, ap-
piciatosi casualmente al camino d'una casetta
nella vicinanza di S. Pietro, condusse i bravi pom-
pieri, sollecitamente accorsi, ed entrati per la fo-
resta, essendo chiusa la porta, alla scoperta di un
vecchio solaiuogno, Carlo Alessandro Puglioli,
che stava sopra un turlo di legno, e che, per
un cattivo uso di una stappa, prese
quasi a morire. Condotta all'Ospedale Maggiore,
potè appena scrivere il suo nome, e fare inten-
dere con gesti che non si era cilitato da 3 giorni.
Pare che si fosse acquetato nella sua stanza,
sbarazzando le porte, per condurre il suo tesoro,
consistente in due sacchetti di moneta d'oro,
che si trovarono presso il suo suco canale.
E in data del 24 corrente: «Quell' Alessandro
Puglioli, il vecchio che narriamo sopra, trasportato
servito all'Ospedale Maggiore, in stato d'incan-
tonamento, è morto la scorsa notte. Egli si lasciò

macrare di fame, ad onta di forte ottomila scu-
di, di cui lo si trovò possessore.»

Come si poteva supporre, gli Americani non
tardarono molto ad applicare la luce del maghe-
stro nel servizio pubblico. Ne' loro teatri questo
nuovo trovato ha la preferenza sulla luce a gas.
Il teatro di Boston fu il primo ad adottarlo. Il
dillo di magistero consumandosi in una gran lam-
pata, è fatto scorrere col mezzo d'un movimento
d'orologeria. La lampata si mantiene da se
stessa continuamente per un'ora o due, nel qual
tempo consuma non più di 2/3 d'acqua ad 1 1/2
oncia di olio metallico. Il fumo viene compres-
so entro la lampada mediante un apposito mec-
canismo, e così il riflettore ed il vetro sono pre-
servati dall'azione dello stesso. Quantunque la
lampada costi cento dollari, il fabbricatore non
può bastare a tutte le ordinazioni. Una Compa-
gna americana per magistero cominciò a Boston
le sue operazioni, e sta facendo un vivo com-
mercio in questo nuovo ramo.

(Tempo)

La sera del 23 corrente, giunse alla Stazio-
ne della strada ferrata, di Mantova la salma del
generale estense, marchese Agostino Saccozzi,
proveniente da Milano, arrivata a Correggio.

La sera del 24 corrente, durante le sacre
funzioni, venne arrestato nella basilica di S. Marco,
come boriscollo sospetto, un fruttivendolo, d'anni
10, e nella chiesa di S. Salvatore un altro giovane,
d'anni 19. Un falegname di questa città venne
pure arrestato nella chiesa di S. Giobbe, dove
aveva già trafugato una candela del valore di 3
forini.

Nella notte del 25 corrente, ignoti ladri in-
valsero da un trabaccolo, ancorato presso la
Riva degli Schiavoni, tre casse di sigari.

Nella notte del 25 corrente, venne riferito
all'I. R. Commissariato di Polizia del Sostiere di
S. Polo, che l'ottaviano S. O., vedova R.
abitante nella Calle del Mangano, non era da
tre giorni uscia dalla sua abitazione, nè aveva
dato alcun segno di vita, benché i vicini av-
essero sonato ripetute volte il campanello del suo
appartamento. Portatisi sopralluogo gli agenti
della Polizia e del Municipio, insieme
con un medico, trovarono la vecchia stessa a
terra presso il proprio letto, e priva di vita. La
sua morte, giusta il parere del medico, dev'essere
attribuita ad asfissia fulminante.

Certo Francesco F. di Bertoli, Distretto di
Coltroipo, e L. M. della Casa degli Esposti di
Venezia, entrarono al servizio di Carlo Dal P.
di Udine, diventarono di ritorno a passare la festa
del Natale in Apago, presso la sorella del L.
Sproverdoti di denaro, riuscirono ad introdursi in
un vagone di merci della strada ferrata; e giunti a
Sicile entrarono spicciatamente un salto per discendere
a terra, prima che il vagone si fosse fermato; ma il
F. per sua mala sorte, perduto l'equilibrio, cadde
sulle rotaie, e le ruote del convoglio gli infransero la
gamba sinistra. Il ferito fu trasportato al circo
Ospitale e il suo compagno venne arrestato e ricon-
dotto a Venezia.

La sera del 30 corrente, Vincenzo D. di S.
Marco la Longa, nella Provincia di Udine, rima-
ne accidentalmente ucciso da una scarica del pro-
prio fucile, che lo colpì nella testa, nel punto in
cui, volendo recarsi alla caccia, prese incautamente
quell'arma da una siepe, alla quale l'aveva
scuramente appoggiato.

Nella notte del 30 al 31 corrente, ignoti la-
dri penetrarono nella casa del lavandaio Z. Luigi,
di Verona, e rubarono vari oggetti di biancheria
dell'approssimativo valore di 50 forini; e nella
stessa notte, nella medesima casa, Carlo Leonar-
do M. venne derubato di vari arredi di rame,
pel complessivo valore di 38 forini. Postosi to-
sto o l'ufficiale perquisitore, Marchetti, sulle tracce
dei ladri, gli riuscì di scoprirne ed arrestarne tre,
la notte del 23 corr., fuori di Porta Nuova, l'un-
go la strada ferrata. Essi furono trovati in pre-
senza d'una parte degli oggetti rubati. Un qua-
dro sfuggì al Marchetti, ma venne appreso
arrestato dall'ufficiale di Polizia, Montagna, che
lo trovò nascosto in una casa, situata nella con-
trada di S. delungo. C. questi quattro individui e-
rano tutti ricercati d'arresto per opposizione alla
forza armata e per minacce contro gli agenti di
Polizia.

Un incendio, scoppiato verso le ore 6 pom.
del 23 corrente, nella casa di Lucia Longhoni,
alle Baucare di Borgo franco nel Mantovano, ca-
gionò un danno di 700 forini.

La sera del 31 corrente, Giacomo D., ritor-
nando da Noale, giunto presso il Mulino Scanfer-
lato, venne aggredito da tre sconosciuti, i quali,
gettatolo a terra, gli rapirono 7 forini e 70 sil-
di. Per non lasciargli conoscere le vie per le
quali si sarebbero allontanati da lui, lo gettarono
in un fango, dopo di averlo leggermente ferito.

con uno stilo. Si fanno le più diligenti ricerche
per la scoperta e l'arresto degli aggressori.

La sera del 23 corrente, furono rubati da
ignoti ladri nella chiesa di Ziamgo, Distretto di
Mirano, vari oggetti sacri, per l'approssimativo
valore di 250 forini.

Nella sera del 23 corrente, ignoti ladri, in-
trodottisi mediante scaltrezza nella casa di un af-
fittuario di Brustiano, nel Mantovano, vi rubaro-
no 40 pezzi di 20 franchi.

Alle ore 4 e 1/2 antimerid. del 23 corrente
una pattuglia delle guardie militari di Polizia,
addeite all'I. R. Commissariato di Polizia in U-
dine, arrestò il famigerato ladro Giuseppe N., sor-
preso in atteggiamento assai sospetto. All'atto dell'
arresto, al tentò di opporre alla forza, armato d'
una gran ruota, ferma in mano. Fu venne già
consegnato all'I. R. Autorità giudiziaria.

A merito del signor I. R. Commissario di-
strettuale d'Este, venne scoperta una camicciola
di 5 ladri del Comune di Villa, autori di molte
rapine, arrestate da qualche anno in quel paese,
e dell'uccisione di due deputati comunali.

**Elenco degli individui che col acquisto dei Vi-
glietti della Commissione di Beneficenza si di-
staccano dalle unità del capo d'anno 1864.**

22 dicembre 1864.	
Azioni	Azioni
Silvestri dott. Jacopo. 1	te della II e III Sezione
Spigolon, barone Dioda- 1	del Lloyd austriaco
to, I. R. Prefetto delle	Rosignoli Bonifazio. 2
finanze	Bimontali e famiglia. 2
Congregazione dei PP. 1	Fini G. V., segretario soc.
Sommacchi, addetti all'I. 1	alla Direzione delle An-
stituto Maria. 1	sicurazioni generali. 1
Langia Muscatello, I. R. 1	Martelli dott. Antonio, av-
commissario superiore di 1	vvocato
Polizia, giubilato	Bon nob. Maria, consigliere
Bennati P. Carlo Alfonso, 1	re dei Conti in pensione,
rettore dell'Orfanotrofio 1	amministratore della
maschile	raccolta Correr e reviso-
De Bosio nob. Angelo, I. R. 1	re popolare
consig. d'Appello	Parciani e famiglia. 1
Pastori dott. Pietro, medi- 1	Marzari Impolito, e fa-
co-chirurgo degli istituti 1	miglia
Cà di Dio ed Esposti. 1	Overdone Giuseppe, 2
Branchini Paolo, segretario 1	Orelli Marchio, barone
dell'I. R. Direzione del 1	di Angela. 1
lotto, in pensione.	Williams M. e Owen. 2
Rosignoli Bonifazio, agen-	

23 dicembre.	
Minich dott. Angelo. 1	23. Villalba Gio. Batt. 1
Pesavento ab. Domenico 1	Salmini Cesare ing. civ. ed
vice-direttore dell'I. R. 1	ufficiale ad honore del
Gimnasio liceale del SS. 1	PI R. armata
Gervasio e Protasio. 2	24. Vancani cav. Luigi, con-
Muscatello Antonio. 1	solo di Portogallo. 2
Buglietti Vincenzo. 1	25. Tassinari D. Antonio, par-
Wiel Gioacchino. 1	roco di S. Maria Glorio-
Giustolanti Bonifazio con- 1	ro del Friuli.
te Antonio.	1. Ciccogna. 1
Giustolanti Bonifazio con- 1	Antonio.
te Giandomenico. 1	Grubischi nob. Emanoel,
Giustolanti Bonifazio con- 1	giovane in capo e re-
te Giandomenico. 1	ferente presso l'ecceles-
Giustolanti Bonifazio con- 1	ia di S. M. Luogotenente.
te Giandomenico. 1	1. Grubischi nob. Giuseppe
Giustolanti Bonifazio con- 1	I. R. consigliere d'Ap-
te Giandomenico. 1	pello.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Levi D. M. R.
te Giandomenico. 1	Levi Sforza Emma. 1
Giustolanti Bonifazio con- 1	Principe Edmondo Clary
te Giandomenico. 1	Aldringen.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Principessa Elisabetta Clary
te Giandomenico. 1	Aldringen, nata cor-
Giustolanti Bonifazio con- 1	tesa di Frequentino.
te Giandomenico. 1	Tancredi (artista). 1
Giustolanti Bonifazio con- 1	Alberici Peregrini. cont.
te Giandomenico. 1	1. Peregrini cav. Rodolfo.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Vendramin Calergi vedova
te Giandomenico. 1	Valmarana, contessa
Giustolanti Bonifazio con- 1	Elena, dama della croce
te Giandomenico. 1	stellata.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Alcman barone Gugliel-
te Giandomenico. 1	mo, generale d'artil-
Giustolanti Bonifazio con- 1	leria, governatore milita-
te Giandomenico. 1	re, consigliere intimo di
Giustolanti Bonifazio con- 1	S. M. A.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Alcman baronessa Car-
te Giandomenico. 1	lotia.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Grammay nob. d'Anger-
te Giandomenico. 1	berg, baronessa, I. R.
Giustolanti Bonifazio con- 1	consigliere d'Appello, e
te Giandomenico. 1	famiglia.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Fioris nob. dott. Libera-
te Giandomenico. 1	le, avv. e deputato della
Giustolanti Bonifazio con- 1	Commissione di Bene-
te Giandomenico. 1	ficenza.
Giustolanti Bonifazio con- 1	Burzotti dott. Antonio,
te Giandomenico. 1	rover nell'I. R. (convitto
Giustolanti Bonifazio con- 1	di S. Caterina. 1
te Giandomenico. 1	Brocco Giovanni. 1

24 dicembre.
Marcello dott. Alessandro 1
comandatore. 2
Marcello nob. Andriana. 2
nata nob. Zon. 1
Alvisi dott. Luigi, avv. e 2
consorte
Veneto dott. Andrea, avv. 1
e deputato della Com-
missione generale di Be-
neficenza.
Alter cav. Augusto, con-
siliere di Luogotenente.
2
Miani cav. Simeone, Com-
missario di ispezione del-
le ferrovie austriache. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 dicembre.
Arrivata da Rotterdam, il v. p. olond. *Trist*, cap.
Buis, con mer. ci, diretta a M. Corbelli, Pavia.
Biancuzzi, Meneghini e Giudea, Bembo, Colanin-
o, altri ancora.

Il mercato continuò a mostrarsi poco animato negli
ultimi giorni, in quelli di cotone, che in quan-
tità inferiori, si vendevano da 29 1/2 a 30 1/2, il
prezzo si sostenne a 30. Il ritardo negli arrivi
degli zuccheri, non rialza anche più le prezzi dei
piccoli possessori, che al deluge di aver, talora,
avuto questa occasione a prima riserva di ogni
commerciale. Infatti, chi riterrebbe al mag-
gior prezzo non essere previsto? I prezzi ven-
gono più domandati; i competitori che sono in ma-
niera seconda, si vencono a lire 190, e sono in pre-
sente di lire 200 la botte.

Le valute d'oro erano offerte da 6 1/2 a 6 3/4 di
doppio in confronto del valore attuale, il da 30
franchi da 18 a 19 1/2, e 1/2, le Banconote si paga-
vano per uno a 96. Il petto max. si pagava a
63 1/2, la rendita ital. a 63, ma in tutte, pochis-
sime variazioni.

(A. S. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre.
(Nella compilation dei pubblici agenti di cambio.)
EFFETTI PUBBLICI. P. S. F. S.
Prestito 1865. da 81 50 a . . .

Cambi		Cambi	
Spazio	Prezzo	Spazio	Prezzo
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 marchi 5	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 marchi 5
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.	Amsterdam. 3 m. d.	per 100 l. d. O. L.

Torino.	•	•	100 lire ital. 6	—	—
Trieste.	•	•	100 l. v. a	6	94 36
Genova.	•	•	100 l. v. a	6	94 36
Zante.	•	•	100 etieri	—	—
<hr/>					
VALUTE.					
		P. S.		P. S.	
Corona.			Colombati.		
Mass. Corona.			De 20 cent. di vac-		
Sovrano.	14 2		cio e suo imp.	—	81
Zacchini imp.	4 80				
De 10 cent. di vac-	4 78		Corona presso la L. R. Cass-		
cio e suo imp.			ovena.	12 50	
De 20 cent. di vac-	4 50		Zacchini imp.	2 65	
cio e suo imp.			Sovrano.	12 70	
De 10 cent. di vac-	4 48		dizze sovrano.	0 60	
cio e suo imp.					
De 20 cent. di vac-	4 46		Corona presso gli A. Rifer-		
cio e suo imp.			mentali e telegrafici.		
De 10 cent. di vac-	4 44				
cio e suo imp.			De 20 franchi.	7 90	
De 20 franchi.	2 2		De 10	8 90	
Franchetto.			De più di Genova 30 75		

Vano 23 dicembre. — È naufragato su que-
sto spiaggia, il trab. cost. *Suona Madre*, prope-
riente da Venezia, diretto per qui, con carico ingran-
te, il quale è quasi tutto perduto. (A. S.—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Verona: signori. Comares Otto
privato di Carlsruhe, alla Storta d'oro. — Da Pa-



ASSOCIAZIONE Per Venezia. Per in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia. Per in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro ed in Banca o a corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Castello, N. 3565, e si fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli annunci di: soldi austr. 3 1/2 alla linea, di 34 caratteri, secondo la vigente contratta; e, per quelli del solo, tre linee, e per quelli del solo, tre linee, e per quelli del solo, tre linee. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in contante. Gli articoli non pubblicati con la ristampa, si abbassano. — Le lettere e di richiamo aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del denaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato. Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volersi rinunziare.

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di permettere che la contessa Arpelle Cistadella Vigliardere, nata contessa Papafava, possa accettare e portare l'imperiale Ordine meritato di S. Carlo.

Il direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, consigliere aulico Guglielmo cav. di Hardinger, e i professori all'Università di Vienna, consiglieri aulici dott. Giuseppe Hyrtl, consigliere aulico dott. Giovanni Oppolzer e dott. Teodoro Pachmann, possono accettare e portare la croce di commendatori dell'imperiale Ordine meritato della Guadalupe.

Il professore all'Università di Padova, dott. Gustavo Buchia, il direttore dell'Accademia di belle arti in Vienna, Cristoforo Ruben, il professore a quell'Accademia, Giuseppe cavaliere di Fubrich, il segretario generale dell'Accademia delle scienze, prof. dott. Antonio Schröter, l'architetto Enrico Ferstl, e l'imperiale console austriaco in Venezia, cavaliere Bartolomeo Campana, la croce di ufficiali di quest'Ordine.

Il professore all'Università di Jena, medico dott. Giovanni Czerniak, i professori all'Università di Vienna, dott. Guisio Glaser, dott. Carlo Arit e dottor Edoardo Jager cav. di Jaxthal, il consigliere della Banca ipotecaria del Belgio e de Paesi Bassi, Felice Pavese, l'ottico Federico Voigtlaender, lo scultore di Corte, Augusto la Vigne, e il pittore Giuseppe Selleny, la croce di cavalieri di quell'Ordine.

Il segretario ministeriale presso il Ministero di Stato, Giovanni Zubeo la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e il dott. Giulio Nicolò Nardi la croce di cavaliere di quest'Ordine.

Il compositore Carlo Levy e l'ispettore dell'Esercito ferroviario a Kowoo, Francesco Lippe, l'imperiale Ordine russo di S. Stanislao di terza classe.

Antonio Pohlmann, in Venezia, l'imperiale medaglia rossa del Merito.

Il medico belcaro in Cashbad, dott. Luigi Prass, il regio Ordine prussiano di terza classe dell'Aquila rossa.

Il regio console bavarese, Leopoldo di Westheimstein, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di San Michele.

Il chirurgo in Teplitz, Wolfgang Gersung, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto.

Finalmente si degnò di permettere che il medico civile in Teplitz, dott. Filippo Hoss, accettasse il titolo di regio consigliere aulico sassone.

Il commerciante in Teplitz, Beer Bindakopf, il titolo di regio consigliere di commercio sassone.

Il fabbricatore di liquori in Vienna, Ermanno Rosenthal, il titolo di fabbricatore di Corte del Principe Giorgio di Prussia, e il sarlo di Carlsbad, Francesco Richter, il titolo di fornitore di Corte del Principe ereditario di Anhalt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre c. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'onorevole Giuseppe Antonio Palyer, di Elbgenap, in Tirol, in riconoscimento della sua meritoria operosità per l'istruzione della gioventù a pel bene comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo del Comitato di Kreis, Giovanni Krup, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di accordare il titolo di dott. Giovanni Presidler, Oscar Güler, ed altri molti, di fondare una Società industriale in Bielefeld, e di approvare gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico in pensione, dott. Pietro Bartha w.k., quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, alla superiore del convento delle Orsoline di Kutenberg in Boemia, Maria Agostina Casn w.k., in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo comunale di Deutsch-Altenburg, Antonio Hölzlitz, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di nominare il Cavaliere commendatore del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaraduo, Giovanni Papp, a ispettore superiore ecclesiastico di quella diocesi greco-cattolica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere superiore di finanza di seconda classe presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Alberto Ziegler, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di nominare il segretario aulico della suprema Autorità di controllo dei conti, Federico Fischer, a contabile aulico e primo presidente della Contabilità camerale in capo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di nominare il R. peggio, l'allievo dell'I. R. Accademia tarasiana, Ervino Rosner barono di Rosenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di permettere che il generale di cavalleria, Edoardo, conte Giam-Gallo possa accettare e portare la gran Croce dell'Ordine della casa reale d'Anhalt di Alberto l'Oro; il generale maggiore, Giovanni di Trentinaglia, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; il tenente colonnello dello stato maggiore del genio, Carlo S. Brueker, la croce di commendatore del R. Ordine sassone di Francesco I, il capo squadrone e ufficiale d'ispezione delle fabbriche, Carlo

Huber, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio; e il capitano dello stato maggiore del genio, Ottone bar. di Gima, la croce di cavaliere d'onore del R. Ordine prussiano dei Gonniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre c. e., si è graziosamente degnata di ordinare, che venga estesa la Sovrana riconoscenza al primo tenente in pensione, Francesco Scodifred, per aver egli salvato, con proprio pericolo di vita, un uomo dalla morte per annegamento.

L'I. R. Ministero di Stato, d'intelligenza coll'altri rispettivi Ministeri, per mezzo del Comitato di realizzazione della massa d'accomodamento di Paolo di Putzer d'istituire una Società per azioni, per l'assunzione e l'esercizio degli uffici montanari e di miniere di Putzer in Slove, e ne approva gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale di Linz, Carlo Grieswiler, e il supplente ginnasiale di Graz, Giuseppe Egger, a maestri presso il Ginnasio di Graz.

Il Ministero di finanza conferì un posto di direttore distrettuale di finanza, rimasto vacante in Boemia, al consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Venceslao Ebner.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di agente aulico presso la stessa, al concepista aulico, Ladislao Grubczy di Dragos.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona, dalmatina nominò l'I. R. traduttore fuogioveniale in disponibilità, Giovanni di Mars, a concepista aulico effettivo.

Ordinanza del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865 (*)

concernente una modificazione delle marche da bollo, da impiegarsi negli atti e nei documenti al di sotto di un fiorino, ad eccezione di quelle da un soldo; (valevole per tutto l'impero.)

L'I. R. Ministero delle finanze ha deliberato che, cominciando dal 1.° marzo 1866, invece delle marche da bollo di tutte le categorie al di sotto di un fiorino finora in corso, siano messe in circolazione nuove marche, nelle quali l'importo delle tasse sarà impresso ad arco anche in lettere nell'orlo inferiore della marca stessa. Le marche da bollo delle stesse categorie ora in corso, col 1.° marzo 1866 saranno poste interamente fuori d'uso. L'impiego quindi di queste marche da bollo fuori di corso, dopo il 28 febbraio 1866 sarà punito alla mancanza di bollo, e porterà con sé le dannose conseguenze ordinate dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e 13 dicembre 1852. Le marche da bollo, poste così fuori d'uso, verranno scambiate gratis con altre marche da bollo presso i relativi Uffici dal 1.° marzo al 31 maggio 1866, sotto l'asservanza delle condizioni e prescrizioni di legge. I venditori di marche da bollo, prima della fine del mese di febbraio 1866, debbono scambiare con marche nuove quelle marche, che andranno fuori d'uso, e che superano l'occorrente per mese stesso di febbraio 1866.

Dopo il 31 maggio 1866, non ha più luogo né cambio, né abbuono, relativamente alle marche da bollo usate di corso.

Le marche da bollo da un soldo ora in uso, e così pure tutte le marche da un fiorino in uso, e quelle da centesimi, da centesimi e da gazette, rimangono inalterate, e non sono contemplate della presente Ordinanza.

GO. LARISC-MONCE, m. p.

(*) Contenuta nella Pontata XXXIX del Bollettino delle Leggi dell'Impero, sotto il N. 140, pubblicata il 24 dicembre 1865.

Stabilimento agro-orticolo in Udine

Catalogo (3.°) dei vegetali e delle sementi.

Autunno 1865 — Primavera 1866 (1).

Un'istituzione, che intendesse a diffondere in paese ogni sorta di piante e sementi fra le più utili e ricercate, e che in pari tempo offrisse alla gioventù agricola la possibilità d'istruirsi praticamente nella ragionata coltivazione di esse, era un bisogno dell'agricoltura friulana generalmente sentito. A questo bisogno la nostra Associazione agraria, purché ebbe, in nome dell'agricolo progresso, tanta volte proclamato, trovò modo di provvedere; ed è da tre anni che lo Stabilimento suddetto effettivamente vi s'appropria.

La così breve periodo di tempo, lo Stabilimento ha fatto reali e notevoli progressi. I quali, se invero furono molto aiutati dal pubblico favore, con cui l'istituzione venne accolta fin dal suo nascere, si dee pur dire che, a provocarli incremento, non d'altronde non lo mancò, da parte della Società conduttrice, né quello spirito illuminato, che ad uno scopo di riconoscenza utilità ben si sacrificò il momentaneo materiale interesse, né quelle cure diligenti, che ad iniziare e dirigere, come conviene, l'andamento d'una importante intrapresa, si rendono indispensabili.

Di tali progressi, certo, la prova migliore viene offerta dalla continue commissioni, che lo Stabilimento va ricevendo dalle diverse parti della Provincia e dal di fuori; onde l'annuale effettivo smercio dei prodotti appare in somma, anzi che no, rilevante e non rendicanti della sua

(1) Vengono inviati franco a chi ne fa richiesta presso il suddetto Stabilimento.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 dicembre.

Tariffe telegrafiche fra le I. R. Stazioni telegrafiche del Regno Lombardo-Veneto e le Stazioni estere, principando dal 1.° gennaio 1866.

(Per venti parole.)

Da qualunque I. R. Stazione del Regno Lombardo-Veneto a qualunque Stazione estera di seguenti Stati:	Via d'istruimento del dispaccio	Importo
(*) Svizzera	Basilea	1 20
Stato Pontificio	Pondione	2 40
Danti Schleswig-Holstein		1 60
Italia	Pondione	2 40
Francia	Legnaest. germ. Svizzera Italia	2 40
Spagna	Legnaest. germ. Svizzera Italia	2 40
Portogallo	Legnaest. germ. Svizzera Italia	2 40
Belgio	Legnaest. germ. Svizzera Italia	2 40
Danimarca	Ambrugo	2 20
Svezia	Ambrugo	2 40
Norvegia	Ambrugo	2 20
Turchia	Cristianopol	2 80
Grecia	Costantinopoli	2 80
Inghilterra, per Londra	Mortesth G. stenza Idem	2 80
Per tutte le altre Stazioni (*)		2 20
Serbia		1 60
Madaria e V. Jachin		2 —
Algeria e Tanti	Via Italia	4 40
Russia, per tutte le Stazioni del Caucaso		4 40
Per tutte le altre Stazioni europee della Russia		3 50
Per tutte le Stazioni della Russia asiatica		4 40
Per l'India (*)		9 60
Isola di Canea		2 80
Creta, Malta, Egitto, Turchia asiatica, India orientale, Persia e Nord, e America (*)		4 40
Archipelago di Omburga		1 60

Chiarimenti.

(*) Per ogni altra via rimangono in vigore le vecchie tariffe.

(*) Per ogni altra via rimangono in vigore le vecchie tariffe.

(*) Il Circondario cash I. R. Kametow, Omak e Tumen. — Il Circondario cash I. R. Kametow, Omak e Tumen.

(*) Rimangono in vigore le vecchie tariffe.

N.B. — Un dispaccio di 30 parole aumenta l'importo della tariffa.

Un dispaccio con quaranta parole costa il doppio, a costi di seguito.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneto, Verona, 15 dicembre 1865.

I giornali inglesi pubblicano la corrispondenza, che venne scambiata fra il conte Russell, lord Clarendon e il ministro americano Adams, a proposito della questione dei corsari confederati. Il ministro americano non aderisce alla proposta, fatta dall'Inghilterra, di sottoporre ad una Commissione la questione d'indennità. Clarendon dichiara che il Governo inglese non può essere tenuto responsabile per l'armamento del *Shenandoah*; poi, in una lettera del 2 dicembre, dichiara che non intende proseguire in una discussione che, a suo avviso, è assurda. Ma tale questione non ha ormai più alcun interesse. Argomento invece a discussione è il trattato di estradizione, che ora si sta negoziando tra l'Inghilterra e la Francia. La disputa cade sopra una clausola relativa all'estradizione dei colpevoli di delitti politici, che si vuole debba essere introdotta nel nuovo trattato. La Patria così si esprime: «Alcuni giornali domandano che una clausola sia inserita nel futuro trattato per l'estradizione degli individui, che hanno apertamente cospirato contro questo o quel Governo. Si sa, tuttavia, che questa proposta non era mai stata approvata in Inghilterra. D'onde viene questo mutamento, d'onde viene che ora si ama più di vedere il suo inglese lavoro del cospiratore di tutte le nazioni? È forse che i francesi ripariano sia in Francia sia in America, e che se piace agli inglesi di tenere la riserva dei cospiratori francesi od altri, ora non piace loro di vedere in altri paesi cospiratori inglesi? La proposta riguardante l'ammissione dei rappresentanti del Sud, venne adottata dal Congresso di Washington. Lo Stato della Georgia ha accettato l'emendamento, per il quale la schiavitù rimane abolita. Per tal modo, sui trentasei Stati, che compongono la Confederazione, ventisei hanno adottato l'emendamento, che abolisce la schiavitù.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dieta provinciale dell'Impero.

Per 21 dicembre. (Camera bassa, tornata IV.) — Carlo Stenichany, presidente della Camera, tiene un discorso, che in sostanza era del seguente tenore:

«La patria, in cui nome ci siamo qui radunati, la nazione, che qui ci manda, non si aspetta da noi dichiarazioni oratorie, ma fatti efficaci. L'oratore non accenna al passato, ma preferisce rivolgersi all'avvenire. Dopo molti anni, le speranze del paese sono finalmente risorte. La libertà è aperta. Sua Maestà viene con fiducia e si ripromette fiducia. Sua Maestà viene sempre in pericolosa lotta del declinamento del diritto, e anche a punto di partenza la Prammatica Sanzione. Sua Maestà ricomincia che la Prammatica Sanzione è la legge fondamentale dell'Impero, e dei paesi vicini; egli ricomincia anche l'integrità della Corona. Su questa base debbono risolversi le questioni di diritto pubblico. Numerose sono le difficoltà, ma, con buon volere, con patriottismo e con fiducia reciproca, si potranno superare. Alla patria sarà assicurato un miglior avvenire! Quando l'oratore chiude il suo discorso esclamando: Viva il R. e viva la Patria! la

tiene disponibili, a prezzi che, nello scopo medesimo di favorire il progresso della viticoltura, vennero ridotti al minimo possibile.

E riguardo a prezzi, imporia essendoci avvertire, che pur quelli degli altri prodotti, di confronto ai segnati negli anteriori elenchi, in generale presentano qualche modificazione, a vantaggio degli acquirenti.

Ad accrescere pregio al Catalogo, la Direzione dello Stabilimento ha voluto che la compilazione ne fosse più del solito accurata, cioè, meglio che nei precedenti, vi si trovassero quelle indicazioni e quei suggerimenti, che a tutti possono tornare, quale per l'uso e quale per l'altro riguardo, d'utilità, ed ai coltivatori meno esperti riuscire forse ancor indispensabili; al che opportunamente soddisfanno le brevi note, con cui è accompagnata la descrizione di ogni singola classe di prodotti, e che si riferiscono, vuoi alle intrinseche qualità del terreno ed alla situazione che alle piante meglio si confanno, o vuoi ad altre norme di coltivazione, dalla pratica più corretta dell'arte ricomodate commendevoli.

Così fatti indizi di prosperamento, che dalla stessa pubblicazione di sopra annunciata ci è sembrato di poter rilevare, non smentiscono adunque i buoni auguri, che sin dalle prime abbinate mandate a codesta providenziale istituzione, sebbene ci confermano nella fiducia, che essa potrà rendersi sempre più benemerita della nostra agricoltura.

REDAZIONE DEL BULLETTINO dell'Associazione agraria friulana.

APPENDICE.

Belle arti.

LA MADONNA DEL ROSARIO di prima pittrice veneziana.

Nipote e figlia a due nomi, la signora Giulieta Schiavoni-Sernagiotto, emulando le avite e paterne virtù, ritrasse in tela la Vergine del Rosario, ch'essa donò, per fregiarsi un altare, alla chiesa parrocchiale di Nogara, nella cui frazione, denominata Crocetta, sorge la splendida villa della donatrice.

Lavoro lodevole da più proclami, immaginato e condotto con rara maestria di colorito, disegno, rilievo, ombre, luce, panneggiamenti, e nel quale campeggia il Bambino e una madre di sovrannaturale bellezza, l'aria del cui volto, l'attitudine della persona, l'incanto degli accessori, la privilegio d'un' apparenza, che non è di quaggiù, ma di là, di un' altra sfera, di una significazione di verecondia, è da pittori di mestiere; ma tanta è la calma e serenità del suo aspetto, tanta l'ebbrezza, effusa dagli occhi suoi, di reggere il frutto delle sue viscere, destinato a redimere l'umanità, che un fremito di meraviglia, un impeto di riverenza ne invade lo spettatore. Creazioni affatte non porgono la materia né l'arte; ma, idealmente abbellite, le incarna la fede.

Assai in leggiadra maestà fra le nubi, ha un nido di stelle librate sul capo, notano nel limpido aere, che quegli astri lusingano, il braccio sinuato sostiene il divin Periclitto, il quale s'adagia sopra origliere incorniciato, onde spicca a maggiore distanza più rilevato il nido delle morbide carni infantili. Alla

mano del destro braccio, che intreciasse a quella dell'altro, è sospeso il Rosario, con sopra la Croce, tenuta fra l'indie e il medio del bambino, stupefattamente adombrando così nel Rosario, che pende dalla dita materne, la passione dell'Unigenito, e nella Croce, ch'è ben sollevata, il portento dell'umano riscatto. Le immagini successive della parola illanguidiscono a fronte della loro simultaneità nel dipinto. Chi lo contempla, animato dalle convezioni di chi lo ritrae, non può non sentirsi rapito in un'estasi arcaica e dal più devoto entusiasmo compreso.

La porporina veste, indossa alla Vergine, e l'azzurro peludamento, che la circonda, risaltano, l'una per vaga naturalezza di pieghe e di falde, l'altro per magistero mirabile di flussuosità; ma l'esimia pittrice, lungi dall'appagarsi d'un materiale trionfo, d'un *deus ex machina*, nell'eleganza simbolica dei due colori, acclarato ed azzurro, accenna il fastigio della terrena grandezza, ed, ultimo termine d'ogni nostra speranza, il sorriso e preludio del Ciclo. Si può egli dipingere, con allusioni più vere, più delicate, più sante, gli accessori della Madre di Dio?

Altri lavori, di forse egual merito, vanta l'artista, che, fuori del circolo angusto delle sue relazioni domestiche, per la sua troppa modestia, pochi fuori conoscono. Basterbbero certo le glorie del suo pennello, onde onorarsi di averla a concittadina Venezia; ma, se a questa preziosa dote si aggiunge la sua eccellenza nel canto e padronanza sul piano-forte, maestrevolmente leggendo ed eseguendo, a prima vista, quel suo più difficile musico, allora è lecito, come Ippolito Pandemonte e Michelangelo, attribuirle una triplice anima, e salutare in lei, con nobile orgoglio, un decoro della comune patria, il Italia.

Venezia 30 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Continuiamo la crisi ministeriale a Firenze; opinioni dei partiti. — 2. L'esposizione finanziaria del ministro Foul. — 3. Relazioni amichevoli tra l'Austria e la Francia. — 4. Napoleone III incarica le sue truppe al Messico. — 5. Convocazione del Parlamento a Berlino per il 15 gennaio. — 6. Progetti del Piemonte, secondo alcuni corrispondenti dei giornali. — 7. Il Governo sardo al bivio tra la rivoluzione che lo spinge e la Francia imperiale che lo trattiene. — 8. Il *Libro Verde* e il silenzio della Corte di Roma. — 9. Le elezioni in Spagna e le condizioni del Ministero d'Onnelli.

1. Anche il giorno 28 dicembre è passato senza che venisse fatto al generale La Marmora di comporre un nuovo Ministero. L'ex ministro Chiaves ha dichiarato che non accetterà che il portafoglio dell'interno, e che non accetterà né anche questo, se il nuovo Ministero non sarà presieduto da La Marmora. Lanza è tornato a Firenze la mattina del giorno 28, e sembra probabile che accetterà il portafoglio delle finanze. Se Lanza ricusa, La Marmora sarà forse costretto a dimettersi l'incarico affidatogli dal Re. Se non che, mentre i giornali ministeriali affermano imminente la cessazione della crisi, quelli della sinistra sostengono essere assai dubbio che il ministro presidente del Ministero caduto possa ricomporre una nuova Amministrazione; essere falsa e impopolare la via, che si percorre; volersi tenere il paese in una condizione pericolosa, anzi che appigliarsi agli espedienti, consigliati dalla saggezza e dallo spirito delle istituzioni parlamentari. Perché avere il Re affidato a La Marmora la formazione del nuovo Gabinetto, e perché, dopo una lunga settimana di inutili indugi, non ricorrere ad altri uomini politici? Perché non aver ricorso ad uomini, che, se non altro per non aver tenuto ancora il Governo, non potessero commettere né colpe, né errori, e danno ancora qualche buona speranza di sé alla nazione? Perché sacrificare i grandi interessi della nazione al pregiudizio ed alle antipatie personali? — Così i giornali della sinistra aggiungono modestamente gli uomini del loro partito come soli capaci a trarre in porto la sbattuta nave dello Stato. Oh! se Crispi e Mordini fossero al potere, la nuova Italia pagherebbe tutti i suoi debiti, salirebbe il Campidoglio, e farebbe crollare le mura del quadrilatero! — Questo stato di cose, che ha depresso i fondi pubblici in Italia, che tiene in angustie tutti, non può durare più oltre, ed oggi o domani, al più, sapremo l'esito della missione di La Marmora.

2. Il *Moniteur* del 25 dicembre ha pubblicato l'esposizione finanziaria del ministro sig. Foul. Secondo quel documento, l'anno della prosperità e dell'ammortamento vero del debito pubblico debb'essere il 1867. Nelle spese dei diversi Dicasteri ministeriali, in quell'anno il bilancio ordinario presenterà un risparmio di 26 milioni e mezzo, ed una eccedenza delle entrate sulle spese di 92 milioni. Aggiungendo a questo avanzo 25 milioni della indennità dovuta dal Messico, 16 milioni a mezzo del secondo versamento della Società algerina, ed altri prodotti di minore importanza, i mezzi disponibili per l'anno 1867 sommeranno a 138 milioni, 135 dei quali saranno applicati al bilancio straordinario. — Quanto all'ammortamento del debito, che finora non è stato altro che una simulazione, esso sarà ristabilito su nuova base, e il ministro crede di potere, sino dal primo anno, impiegare al riscatto del debito pubblico trenta milioni di fiorini. Quanto alle condizioni del Tesoro, esse si riassumono in una diminuzione assai ragguardevole del debito fluttuante, che da 808 milioni, ai quali ammontava il 1.º gennaio 1864, è disceso a 772 milioni. Quanto al resto della esposizione, cioè per quanto riguarda gli anni 1865 e 1866, rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza di Parigi.

3. I teleci diplomatici di Vienna, dice il *Debatte*, affermano che l'allocuzione dell'imperatore dei Francesi per il nuovo anno avrà non solo un carattere pacifico, ma che conterrà parole di speciale benevolenza per l'Austria sulle relazioni dei due Imperi. Ciò che fa conoscere meglio queste relazioni si è la collezione della gran croce dell'Ordine di Santo Stefano al Principe imperiale di Francia, e segretamente la forma ingegnosa con cui fu fatta. Se questa notizia si conferme, l'Austria avrà innanzi a sé il prospecto di una pace durevole, e la sua politica esteriore potrà volgere in tutte le direzioni la forza, che le verrà dal ristabilimento della buona armonia all'interno.

4. Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da Parigi la notizia, essere l'imperatore Napoleone fermamente deciso di mantenere in ogni occasione la convenzione del 10 aprile 1864 fatta a M. Ramer; cioè, di lasciare le truppe francesi al Messico sino a tanto che il nuovo Impero vi sia rassodato.

5. Le Camere prussiane sono convocate a Berlino per il 15 gennaio, e sarà subito presentato allo stesso il bilancio per l'anno 1865; non che alcuni urgenti progetti di legge. Se la Camera dei deputati vorrà contenersi con moderazione verso il Governo, la sessione potrà essere feconda di buoni frutti per lo Stato, altrimenti il Governo del Re procederà a tenore dei suoi diritti.

6. La *Gazzetta di Colonia* ha annunciato in carattere maiuscolo che ora, essendo nominatamente probabile un'alleanza tra l'Austria e la Francia, le pretese di diritto privato dei Principi italiani spodestati saranno più rispettate che in passato; ed un corrispondente fiorentino della *Corrispondenza generale austriaca* dice qualche cosa di più. Secondo lui, il Piemonte, che ha formato la unità della nuova Italia, vorrebbe disfarsi, avendo perduto la sede del Governo, ed ecco come: Le Due Sicilie, non avendo dato al nuovo Regno che cure e tribolazioni, il Piemonte vorrebbe disfarsi a profitto di Francesco II; di più egli vorrebbe al Papa l'Umbria e le Marche, ma vorrebbe che in compenso l'Austria gli cedesse il Veneto. Allora il Regno d'Italia si comporrrebbe del Piemonte, della Liguria, dell'isola di Sardegna e del Lombardo-Veneto. Il Piemonte vorrebbe trattenere la Toscana e l'Emilia; sarebbe anche pronto all'uso a rinunziarvi in tutto o in parte; ma Torino ad ogni modo diverrebbe la capitale del nuovo Regno. Quanto vi sia di vero in queste notizie non sappiamo, ma è certo che esse trovano luogo nei giornali, e in questi giorni di sciopio politico sono immaginazioni ed inventivi più che mai.

7. Ecco come giudica un giornale francese la presente crisi ministeriale a Firenze: « Il Ministero non è ancora ricostituito, e in fatti il probabile. Il Governo vuole un Gabinetto di destra, una Camera di sinistra. E naturale dunque prevedere che, se l'unione ha luogo oggi, sarà rotta domani per incompatibilità d'umore. Una parte, o sciolgerà. Il primo mezzo sembra il più semplice, perché, in sostanza, il Governo e l'Opposizione hanno lo stesso scopo e lo stesso a-

spirazione, e la sola differenza sta in uno scatto concorrente l'opportunità. Se non che, in Italia bisogna fare i conti col cate, e l'oste è l'imperatore dei Francesi. Se il Governo di Firenze non bina con la sinistra, non si perirebbe, non dandosi esso gran pensiero né di principi, né di impegni assunti, né del rispetto dei trattati, ma non può a meno di tener conto degli obblighi contratti con uno, che è più forte di lui, o al più dee giuocare di scaltrezza, se vuol cercare di eluderli. Tra gli scaltretrici, a cui si appiglia, non porremo l'abrogazione della legge Pica. Il Governo piemontese aveva presentato alla Camera un progetto tendente alla proroga di quella legge; gli Uffici si dichiararono avversari alla proroga, e il Governo si convinse, dice il *Journal des Débats*, che, nell'attuale stato del brigantaggio, non correva più per combattere di aver ricorso a disposizioni eccezionali. Sino a tanto che il brigantaggio legge nella Provincia usurpata, la dracónica legge Pica era stimata necessaria; ora invece lascia in pace i briganti, che non sono in sostanza che una moneta messa in corso da Garibaldi, e la cui attitudine tutta patriottica, debb'essere annoverata tra i mezzi morali. Il brigantaggio sulle frontiere romane doveva essere, che lo avrebbe fatto la condotta della Antorità piemontese, e così fu. Alcuni notabili della Provincia di Frosinone sono recati a Roma, chiedendo più efficaci soccorsi contro il brigantaggio; ora è facile l'indovinare, dice il giornale che citiamo, chi abbia ispirato questa depulazione, e quale intima relazione possa avere la sua istanza colla nuova tattica adottata dal Governo piemontese. « In sostanza, da tutto ciò si deduce che il Governo sardo vorrebbe servire alla rivoluzione, e procedere a vele gonfie su questo mare, ma che teme di rompere allo scoglio della Francia, e che perciò usa arti e finanze, cercando d'intorciare come può tra Silla e Caridi per i suoi rampolli aiti, e per non essere assorbito dal vortice.

8. Il *Libro Verde* ha dato pubblicità all'oggi maniera di documenti relativi alle questioni agitate ufficialmente tra l'agente di Re Vittorio Emanuele e la Santa Sede. Questi documenti sono disposti, ordinati, interpolati per bisogno di politica avversa, e molti cattolici, e gli stessi liberali, si commuovono alla impossibilità ed al silenzio della Corte di Roma. Perché, dicono essi, perché tollerare tali oltraggi alla verità dei fatti, e non vendicare la Santa Sede? Se non che, la Corte di Roma non è del sentimento di alcuni moderni statisti, che credono dover fare ciò che, in termini di sprezzo, si chiama a Roma la politica di piazza. La Corte di Roma, che gode una rinomanza sì elevata, e che ha una condotta sì pura ed incolpabile, sdegnata di discutere e di questionare con uomini, la cui empietà e rapacità non hanno confini. Vorrebbero trarla al tribunale dell'opinione, ed essa imita l'attitudine sublime del Maestro divino innanzi ai suoi carcerati nella loggia di magistrati; essa tace. Ma vi ha un'altra considerazione, che ci mostra la nobiltà, la legalità, la dolcezza di Pio IX, ed è questa: Vittorio Emanuele è assai colpevole verso il Papa; ma è sgraziato e trascinato a perdersi. Si sa che in segreto vorrebbe attenersi alle prime accettazioni dell'offerta di Pio IX, e Pio IX aspetta. Senza dubbio, sarebbe facile, ascoltando il risentimento legittimo, che suscita l'audacia della menzogna, di mettere a nudo tutte le arti dei ministri di Firenze; ma che ne verrebbe per il bene della Chiesa universale? Pio IX aspetta.

9. Le elezioni in Spagna si effettuarono con calma perfetta, ma ciò non significa che i partiti abbiano buona disposizione verso il Governo, ma è tutto l'opposto, e la calma è l'effetto della loro ostilità. I partiti vogliono lasciar solo il Governo perché ai suoi più presto e si dilani da sé. Il partito progressista si astenne, la maggioranza del partito moderato ha fatto lo stesso; in alcune Provincie, i cattolici hanno combattuto con grande energia per avere nel Parlamento una posizione più forte ed essere in grado di meglio difendere la rivoluzione, che si avanza. Di 352 deputati, il Ministero ne ha 300, il partito progressista due o tre soli, i moderati una trentina, e i cattolici ne hanno 15, tra i quali i signori Nocedal, Aparici e due redattori del *Pensamiento español*, Tejedo e Vilalobos. Il sig. Aparici, il più eloquente oratore cattolico della Camera, benché eletto in tre Provincie, è assai probabile che non accetterà la deputazione, come ha solennemente dichiarato nel suo ultimo discorso alla Camera, e come ha fatto sapere nell'atto delle nuove elezioni. Malgrado la sua vittoria elettorale, il Governo spagnolo è in condizioni sommarie difficili e precarie. La questione dinanzi e l'attitudine dei progressisti sono due gravissimi pericoli per il Ministero d'Onnelli. Il gabinetto Narvaez gli ha lasciato 900 milioni di reali, ottenuti con due operazioni di credito, ma d'Onnelli non ha più mezzi, e dovrà accorrere. Sin a quando potrà durare non si sa, ma si sa bene non essere possibile che egli possa reggere all'urto combinato della insufficienza assoluta dei mezzi e della rivoluzione.

Bullettino meteorologico.

20 dicembre. — La burrasca, annunciata ieri, è passata sulle coste d'Inghilterra. Il barometro ribassò ancora di 9 millimetri nel Nord della Scozia, e il vento Sud-Ovest questa mattina è forte a Londra. Nella Maica, i venti sono generalmente freschi, e soffiano tra il Sud e l'Ovest; soffiano pure dalle regioni meridionali su tutte le coste occidentali della Francia. Questa burrasca si dirige a levante, e i venti spirano qui forti dal Sud, con mare agitato a Skuderosco. — La zona delle forti pressioni occupa sempre la Spagna, la Francia e la Germania. — I venti spirano deboli sul mar Nero.

21 dicembre. — La zona delle forti pressioni continua ad occupare la Francia, l'Alemagna e i Paesi Bassi, e questa mattina si stende alla metà settentrionale dell'Italia, e probabilmente anche alla Spagna ed al Portogallo. — La burrasca contornava questa zona, e si accostava sempre più alla Francia. Due di esse imperveravano stamane nelle regioni settentrionali dell'Europa: la prima, passando sull'Inghilterra, produceva venti tra il Sud e l'Ovest sulla Maica, e mare agitato a Brest ed all'Elzer; la seconda da venti forti da occidente nel golfo di Finlandia. — Il mare è bello lungo tutte le coste mediterranee, con venti deboli dalle regioni occidentali.

22 dicembre. — La burrasca, che ieri passava sulle isole britanniche, ha ridotto venti freschi e forti sulle coste inglesi, e pioggia nella maggior parte delle stazioni. Essa avanzò verso l'Est e la penisola scandinava, i venti sono ancora freschi dal Sud-Ovest a Skuderosco, e forti dall'Ovest, con mare agitato a Christianstad. Il centro di pressione è oggi (venerdì) nel golfo di Fionia, ad Helsingborg, dove il barometro segna 753 millimetri. — I cattivi tempi del Baltico, attraversando la Russia, rompono sul mar Nero, dove soffiano venti freschi da Nord-Ovest, con mare agitato a Odessa. — Questi mali tempi accorrono la zona di forti pressioni, che regna sempre

per parte delle tre Potenze protettrici, un intervento militare collettivo, mediante l'occupazione di Atene e dei principali punti della frontiera, come pure che siano da spedirsi sei navi da guerra nei porti greci. (*Fremdenblatt*.)

AMERICA.

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(Continuazione. — V. il N. 209.)

I negri emancipati.

Le relazioni del Governo generale con quattro milioni d'uomini, che la guerra ha emancipato, mi sono stati l'argomento della più seria meditazione. Circa la convenienza del convertire gli emancipati in elettori con un problema del potere esecutivo, io mi sono pigliato a consigliare la Costituzione nel sistema, l'interposizione data a quel documento da suoi stessi autori, e la recente legislazione egressuale. Fino dai primordi della nostra indipendenza, il Congresso degli Stati Uniti autorizzò parecchi Stati ad istituire Governi proprii, la cui a ciascuno di essi la facoltà di decidere a lie condizioni relative all'esercizio della franchigia elettorale. Sotto la Confederazione, grandi furono le diversità nelle qualificazioni degli elettori nei vari Stati. La Costituzione degli Stati Uniti riconosce tali diversità, allorché prescrive che, nella scelta dei membri alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, « gli elettori debbano avere le qualificazioni richieste per gli elettori della Sezione più numerosa della legislatura d'uno Stato. » Da quel che fu data fuori la Costituzione, rimase sempre in vigore negli Stati il costume dell'allargarsi, a proprio talento, il Corpo elettorale; e con questo sistema, uno Stato dopo l'altro è andato aumentando il numero dei proprii elettori a tal segno, che adesso il suffragio universale, o qualche cosa di somigliante, è divenuta la regola comune. Si radicato nelle abitudini del popolo era l'esercizio del potere, e si chiaro nella mente del popolo il significato della Costituzione su quel punto, che l'ultimo Presidente, nemmeno nel bel mezzo della guerra civile, ha avuto, od ha manifestata l'intenzione di non tenere conto. La concessione, inoltre, della franchigia elettorale agli emancipati, per un semplice atto del Presidente degli Stati Uniti, si sarebbe estesa a tutti gli emancipati, dovunque essi abitassero, producendo, a quel modo, una perturbazione nel suffragio di tutti gli Stati del territorio federale; e creandovi un nuovo ordine di elettori — annuazione di potere, nel Presidente, che ne la Costituzione, né le leggi degli Stati Uniti gli consentono.

Ma, mentre io lingo per certo, che al Governo generale non si competa di estendere la franchigia elettorale negli Stati, egli è non meno certo richiedersi dalla buona fede la sicurezza degli emancipati, in tutto ciò che concerne la libertà personale, gli averi e il naturale diritto al lavoro ed a riceverne la patuità mercede.

Non dobbiamo essere troppo facili a credere, che le due rase non possano vivere l'una accanto all'altra in istato di scambievole benevolenza, ed aiutarci a vicenda. Ad ogni modo, non è assurdo il tentare lo sperimento. Tentiamolo dunque; ma onestamente, e senza lasciarsi corrompere ad un tratto. Il paese ha bisogno di chi li adoperi, gli educi, li protegga. Se possono emigrare, espatriare, o se venisse loro la voglia, certo non vorrei io consigliare l'espulsione ed il concentramento in una qualsiasi colonia. Noi non potremmo giustamente accagionare gli emancipati di repugnanza al lavoro, finché rimanga il più lieve dubbio sulla loro libertà nel farne la scelta, o sulla certezza del riceverne la patuità mercede.

Io so che l'onesta filantropia verrebbe raggiunta senza indugio, anche nei più remoti suoi fini; ma, nelle riforme, il tempo è un elemento. L'emancipazione di quattro milioni d'uomini è un fatto di più meraviglioso che ricordi la storia. Bisogna, anzitutto, che a quegli uomini venga liberamente aperta la carriera della libera industria; e allora saranno essi i soli responsabili del proprio benessere, e delle future loro condizioni. Se falliscono alla prova e vanno a male, dobbiamo fare in guisa, che ciò non possa giustamente venire attribuito a qualsiasi diniego di giustizia. Rispetto alle sorti degli emancipati, non bisogna leggere con troppa ansietà nel libro dell'avvenire; gli oggetti che a chi li considera attrattano mettono paura, sfiorano forse col l'andarene quietamente dileguando.

Ora che la schiavitù è cessata, la grandezza dei mali che ne sono derivati alla pubblica economia, si sta facendo ad ogni istante più manifesta. La schiavitù era sostanzialmente un monopolio del lavoro umano; e come tale, prelevava alla libera industria l'accesso negli Stati ove essa aveva il predominio. Il lavoro, divenuto proprietà d'un capitalista, privava di retributiva occupazione l'uomo bianco, e l'emigrante forestiere voiveva le spalle ad una regione, nella quale le sue condizioni sarebbero state si precarie. Ora, che il monopolio è distrutto, il libero lavoro non tarderà ad accorrere da ogni parte del mondo incivile, per insituare ricchezze inesauribili, che finora vi sono rimaste neglette.

Gli otto o nove Stati più vicini al Golfo del Messico, possiedono un suolo di esuberante fertilità, un clima favorevole alla vita dell'uomo, che vi giunge alla più tarda età; ed hanno di che alimentare una popolazione più densa di quella che si trovi in qualsiasi altra parte del nostro paese. E il nuovo afflusso di genti in quegli Stati moverà principalmente dal Setteentrione, e dalle nazioni più colte d'Europa. Dai mali che hanno patiti nell'ultima nostra lotta, si rivolge lo sguardo all'avvenire, che recherà certamente ad essi prosperità più grande di quanto se ne sia fin qui conosciuto. La cessazione del monopolio del lavoro schiavo, una caparra, che quegli Stati verranno ad esuberanza popolati da uomini intraprendenti, e che potranno gareggiare con ogni altra parte dell'Unione, per frequenza di abitatori, per genio inventivo, per opulenza, ed industria.

Il disarmo.

Dalla relazione del segretario per la marina, risulta, che al principio di quest'anno, si trovavano in servizio attivo 530 navi da guerra e tutte le classi, armate di 3000 cannoni, ed equipaggiate da 51000 uomini; e che presentemente il numero delle navi da guerra in servizio si trova ridotto a 117 con 830 cannoni, e 12126 uomini. Con questa sollecita riduzione delle forze navali, le spese del Governo sono state grandemente diminuite, e molte navi, acquistate, per scopi guerreschi, dalla marina mercantile, furono restituite alle pacifiche, commerciali, imprese.

Il segretario per la guerra presenta nella sua Relazione il sommario della campagna militare del 1864 e 1865, che termina colla soppressione della resistenza armata degli Stati insorti contro l'autorità nazionale. Le operazioni dal Dipartimento della guerra vi sono esposte unitamente alla stima delle spese, che saranno ri-

chieste per scopi militari nell'anno fiscale, che avrà principio al 30 giugno 1866.

Le forze militari della armata sommarono il 1.º maggio 1864, a 1,000,516 uomini. Ora si propone di ridurre l'esercito sopra un piede di pace che, comprenda solo 50,000 uomini di tutte le armi, organizzate in modo, da potere estendersi a 82,600, col riempierne le file, se mai le circostanze rendessero necessario di accrescere l'esercito nazionale.

L'esercito dei volontari si trova già ridotto, mediante il licenziamento di oltre ad ottocento mila uomini; e il Dipartimento della guerra procede con grande alacrità nell'opera della riduzione. Le spese da 516,243,131 furono ridotte a 35,814,460, importo, che il Dipartimento reputa adeguato al piede di pace.

Finanze.

L'ordinamento delle imposte è cosa di vitale importanza per l'onore e la prosperità della nazione, e perciò meritevole della più seria attenzione del Congresso. Il segretario del Tesoro vi presenterà una completa e particolareggiata relazione dell'entrata e dell'uscita dello scudato anno fiscale; del primo trimestre del presente, e delle probabili entrate ed uscite dei restanti nove mesi; non che il bilancio presunto dell'anno posteriore al 30 giugno 1866. In qui potrei tenermi pago dell'additarvi quella relazione, nella quale si trovano tutti gli schiarimenti necessari alle vostre deliberazioni. Ma la suprema importanza del soggetto è di sì gran peso sull'animo, che non posso a meno di manifestarvi com'io la pensi circa i provvedimenti richiesti dal buon nome, e sarei quasi per dire, dall'esistenza medesima di questo popolo. La vita della Repubblica sta certamente nell'operosità, nella virtù e nella intelligenza e suoi cittadini; ma egli è altrettanto vero, che un buon sistema delle imposte è la vita d'un regolare Governo. Io mi fo innanzi a voi in un'epoca, nella quale la nazione si è volontariamente addossata un debito, che non ha riscontro ne' nostri annali. Ma per quanto sia vasta la mole, esso diviene ben poca cosa a patto degli innumerevoli beni, che dovranno derivare al nostro paese ed a ciascuno di noi, dall'aver salva la vita della nazione. Ora, essendo questa la prima volta che si raduna il Congresso dopo il ritorno della pace, importa più che mai, anzitutto, d'inaugurare una politica, che sia giusta, e tale, che possa attestare a coloro, che si avvanzo il compito di osservarla dopo di noi. Noi dobbiamo mirare niente meno che alla radicale guarigione dei mali, che in materia di finanze ci sono venuti dalla guerra civile. Dobbiamo cercare un pronto rimedio allo scorcio del numerario; né arrestarci innanzi a qualsiasi politica, la quale, senza aggravare di troppo il popolo, s'abbia per effetto l'immediata diminuzione del debito; e, se sia continuata, valga ad estinguerlo totalmente, in una serie d'anni stabilita.

Il primo nostro dovere torci d'attorno, senza accese violente e senza inespliciti lungaggini, i quali, senza fine, che rampollano dalla carta monetata non redimibile. Tutti dobbiamo adoperarci a quel fine. Io penso, che il potere esecutivo sia in debito di esigere frugalità nei pubblici dispendii; la frugalità essendo pur essa, in tal caso, una nuova sorgente di ricchezza nazionale. Dalle Banche, alle quali fu lasciata la facoltà di emettere Biglietti, assicurati da Boni degli Stati Uniti, dobbiamo richiedere più discrezione e prudenza, e fare che venga rigorosamente eseguita la legge, se ne oltrepassano i limiti. Cinque anni fa, i Biglietti in circolazione sommarono a poco più di duecento milioni; adesso, la circolazione in Biglietti delle Banche e della nazione, eccede i settecento milioni di dollari. La graduale riduzione di quella Carta è la sola misura atta a preservare la transazione del paese da disastrose calamità; e ciò potrebbe essere quasi impercettibilmente effettuato, con la graduale conversione della Carta nazionale in fondi nazionali, redimibili a picciolmento del Governo.

Il nostro debito ha due garanzie: la prima, nella sua ricchezza e in quella, più grande, che non ha ancora sviluppato; l'altra, nell'ideale delle nostre istituzioni. I più intelligenti tra gli economisti hanno notato, che la solidità del debito d'un paese va misurata alla stregua delle franchigie, che vi gode il popolo; talché il debito della Repubblica è più al sicuro degli altri. La storia del nostro paese ha confermata questa teoria, e ne darà, io lo spero, un esempio ancora più segnalato in avvenire. Noi dobbiamo riguardare il debito nazionale, non già come un bene, ma al come un peso imposto alla industria del paese, che bisogna torci di dosso, il più presto che sia possibile.

Dalle stime del segretario del Tesoro risulta, che le spese per l'anno fiscale, che si chiude col 30 giugno 1865, eccederanno l'entrata di dollari 112,194,947. E però consolante il vedere in quelle stime, che l'entrata dell'anno supererà di 112,682,218 dollari l'uscita. Questo avanzo si dovrebbe possibilmente applicare all'ammortamento del debito nazionale, che, al 31 ottobre 1865, era di 2,740,834,750 dollari. Io ho fede che, come abbiamo fatto maravigliare il mondo colla soppressione della nostra guerra civile, sapremo estendendo dimostrargli la superiorità delle nostre istituzioni, col pronto e fedele disimpegno degli obblighi assunti.

Relazioni col di fuori.

Il nostro conflitto domestico, ora fortunatamente cessato, ha lasciato alcune tracce nelle nostre relazioni, almeno con una delle grandi Potenze marittime. La formale concessione dei diritti di parte belligerante agli Stati insorti, era cosa del tutto nuova, o non giustificata d'alcun esempio anteriore. Ma tra l'uno e l'altro sistema di neutralità delle Potenze, che avevano fatta la concessione, la differenza era notevole. I materiali da guerra per gli insorti furono somministrati, in gran parte, dalle officine della Gran Bretagna, e navi britanniche, equipaggiate da sudditi britannici ed apparecchiati a ricevere armamenti britannici, salparono dai porti della Gran Bretagna per recar guerra al traffico americano, sotto lo schermo di un mandato degli Stati insorti. Quelle navi già uscite di straforo dai porti britannici, hanno dappoi continuato ad approdarsi in ogni parte del globo, a racconciarvisi, ed a rinnovare in quella guisa le loro depredazioni. Gli effetti di una tale condotta risorsero più che mai dimostrati agli Stati allora in ribellione, avendone accresciuti i patimenti e la desolazione, col prolungamento del nostro civile conflitto. Essa, inoltre, ebbe per effetto di eliminare la bandiera americana dalla superficie dei mari, e di trasferire gran parte della nostra navigazione e del nostro commercio a quella stessa Potenza, i sudditi della quale erano stati gli autori d'un tale cangiamento. Tutto ciò accendeva prima che io fossi chiamato ad amministrare il Governo. Il desiderio sincero di pace, onde sono animato, mi induce ad approvare la proposta, che era già stata fatta, di riferire ad arbitri le questioni sorte, in quel modo, tra i due paesi. Le questioni sono talmente gravi, che devono attirarsi l'attenzione delle grandi Potenze; e sono talmente intralciate con la pace e gli interessi di

ciascuna di esse, da doverne aspettare un verdetto imparziale. Con mio rincrescimento devo parteciparvi, che la Gran Bretagna ha rifiutato il giudizio per arbitri; ma, dall'altro canto, essa ci ha inviati ad eleggere una Commissione mista, per l'assettamento delle reciproche pretese dei due paesi, escludendo però quella che si riferisce alle depredazioni postume menzionate. La proposta, sotto quella forma si poco soddisfacente, non venne accettata.

Gli Stati Uniti non hanno presentata la faccenda come un soggetto d'accusa contro la buona fede di una Potenza, che professava, a loro riguardo, le più amichevoli disposizioni, ma come involgente questioni di pubblico diritto, la soluzione delle quali è necessaria alla pace delle nazioni; e abbiamo un risarcimento pecuniario ai danneggiati loro cittadini avrebbe seguito incidentalmente una decisione contro la Gran Bretagna, un sì fatto risarcimento non era tuttavia il loro oggetto primario.

Essi miravano a più alto scopo, essendo conforme agli interessi della pace e della giustizia lo stabilire principi di diritto internazionale di tanta importanza. Il carteggio vi sarà sottoposto, il motivo, sul quale il ministro britannico fonda la propria insiunzione, è sostanzialmente, che le leggi municipali d'una nazione, e la domestica interpretazione di quelle leggi, sono la regola dei suoi doveri come Potenza neutrale; ed io mi credo obbligato di dire la faccia vostra ed in faccia a tutto il mondo, che, secondo la mia opinione, una tale giustificazione non potrebbe venire sostenuta innanzi ad un tribunale di nazioni. Nel tempo stesso, io non consiglio presentemente tentativi di risarcimento con un qualsiasi atto della legislatura, imperciocché l'amicizia tra le due nazioni dovrà, in avvenire, fondarsi sulla mutua giustizia.

Dopo lo stabilimento della nostra libera Costituzione, il mondo incivile è stato sconvolto da rivoluzioni, provocate o dagli interessi democratici o dai monarchici; ma, attraverso di tutte quelle rivoluzioni, gli Stati Uniti hanno costantemente e saggiamente rifiutato di farsi banditori di repubblicanesimo. È questo il solo Governo che si conface alla nostra condizione; ma noi non abbiamo giammai cercato d'imporsi a chicchessia; e ci siamo in ciò tenuti al consiglio di Washington, di raccomandarlo, cioè, ad altri soltanto, colla diligente custodia e l'uso discreto dei suoi benefici. Per tutto quel periodo, la politica delle Potenze europee e la politica degli Stati Uniti si sono trovate costantemente all'unisono. Due volte s'erano bensì sparse voci d'invasione di alcune parti d'America nell'interesse della Monarchia; e due volte i miei predecessori s'hanno avuta l'opportunità di polemare gli intendimenti delle nazioni, riguardo ad un'ingerenza di quella specie. Nell'uno e nell'altro caso, ai richiami degli Stati Uniti fu prestato attento orecchio, mercede la profonda convinzione, entrata nel Governo d'Europa, che il sistema della non ingerenza, e la scambievole astensione dal propagandismo, fossero la regola più sicura per due emiseri. D'altra parte, noi siamo andati, evidentemente, crescendo ogni più in ricchezza ed in potenza; ma siamo rimasti fedeli alla massima del lasciare alle nazioni d'Europa libera la scelta delle proprie dinastie, e libera la formazione dei proprii sistemi di Governo. Questa costante moderazione potrebbe esigere, a buon diritto, una moderazione equivalente. Noi dovremmo reputare una grande calamità per noi medesimi, per la causa del buon Governo e per la pace del mondo, se una qualsiasi Potenza europea provocasse, a noi di dire, il popolo americano alla difesa della forma repubblicana contro l'ingerenza straniera. Noi non possiamo prevedere, e ci ripugna estendere il considerare, quali opportunità potrebbero nascere, quali combinazioni venirci offerte, a proteggere noi stessi contro disegni ostili alla forma del nostro Governo. Gli Stati Uniti desiderano si condurra per l'avvenire, come ai sono disposti fin qui; essi non batteranno mai altra via, se non vi siano strascinati dall'aggressione di Potenze europee; e noi facciamo assegnamento sulla saggezza e la giustizia di quelle Potenze, in ciò che concerne il sistema di non ingerenza, che già si ebbe la sanzione del tempo, e per buoni frutti recati, ha meritato l'approvazione dei due continenti.

Il carteggio, corso tra gli Stati Uniti e la Francia, relativamente alle questioni che sono diventate soggette di discussione tra due Governi, verrà, a suo tempo, presentato al Congresso.

ASIA.

Ci pervennero, dice l'*Overseas* Tristino, notizie di Calcutta 23 novembre e di Singapore della stessa data. Il trattato di pace degli Inglesi col Butun seguita ad essere bismuto stamente. L'*Englishman* lo trova umiliante, e dice che esso suscitò un grido generale d'indignazione in tutto il paese. « Non è da sorprendersi (aggiunge quel foglio) se, dopo questa dimostrazione della nostra debolezza, non sorta roci confortanti di nuove turbolenze prossime sulla nostra frontiera Nord-Ovest. A quanto dicesti, quel nido di calabroni, che è Sittana, sarebbe di nuovo in commovimento, e andiamo parlare d'una recente alleanza fra l'Akhund di Suat ed i Wababiti. »

Narrasi che alcuni fanatici abbiano fatto fuoco contro il luguberrimo governatore del Bengala.

Da Saigon, 20 ottobre, riferiscono esservi arrivato di passaggio monsignor Viche, Vescovo di Banavara e Vicario apostolico della bassa Cocinchina, per fare una visita pastorale a Cambogia.

La lancia canoniera la *Mitraille* partì da Saigon con una missione per Vinh-luong e il Cambogia superiore.

A Macao avvenne un caso singolare. Ricorrendo l'anniversario natalizio della Regina di Portogallo, fu eseguita una salva d'artiglieria dal forte, e si trovò che cinque dei cannoni erano carichi a palla. Un proiettile colpì la residenza del Vescovo, un altro una casa civile, e tre non fecero alcun danno. Si preterono pronti provvedimenti per incipriare chi avesse commesso così grave atto, ma ancora infruttuamente. Furono arrestati tutti gli ufficiali e i soldati di servizio nel forte, e i primi vennero tosto rimessi in libertà. Si hanno però ragioni di credere che anche i soldati siano innocenti, e che qualche Cinese, con infame malizia, abbia introdotto i proiettili nei cannoni.

Gli atti di pirateria si fanno sempre più frequenti nelle acque cinesi. I pirati, che in passato non osavano assalire i legni esteri, hanno ora l'ardire di farlo. Ultimamente, il piroscafo inglese *la Corso*, che essendosi investito mentre viaggiava da Teutonia per Hongkong, aveva perduto i suoi cannoni, era minacciato da alcune giunche di pirati, e siccome gran parte della sua ciurma era composta di Cinesi, fece chiedere soccorso a Whampoa, d'onde gli furono mandati marinai d'un battimento da guerra spagnolo, la cui presenza valse a sventolare qualunque idea d'aggressione.

Un altro caso di pirateria si è fatto conoscere in questi giorni. Il piroscafo inglese *la Corso*, che essendosi investito mentre viaggiava da Teutonia per Hongkong, aveva perduto i suoi cannoni, era minacciato da alcune giunche di pirati, e siccome gran parte della sua ciurma era composta di Cinesi, fece chiedere soccorso a Whampoa, d'onde gli furono mandati marinai d'un battimento da guerra spagnolo, la cui presenza valse a sventolare qualunque idea d'aggressione.

sulla Francia
barometro a
gigato a Ch
grosso a Ba
23 dicembre
dallo Stretto
fo di Finland
la questa r
passare a 77
a 775 millim
la burrasca
bonelli, e la
stazioni ing
tutta l'Europa
le deboli, sp
Barcellona e
sua. Il min
Brest, onde
(Bu)

L'ultima
stato di
duchessa
del sereniss
e la Duchessa
La C.
zionissima
del 4 corr.
do il carat
contabili di
glieri dei c
peregrino c
che presso
Nel
cre sovrano
di controllo
di dichiarar
organali del
che servono
ato pensioni

Il tratt
giò conclus
mo grado h
sig. H. W.
agisce con
impediment
e l'inghile
presidenti
molte Redit
conclusioni
importanti
ne del 25 p
sono da att
dal primi
sue promesse
reali e dei
argomento

S. M. I.
mani, sabat
La erie
ta; e nulla
a quanto di
Leggesi
formazione
soluzione. T
perché ce
Il mi
20 dicembre
Regno, i pr
no che, in
ha sospeso
haucio not
navigava le
punte dispo
duti non sol

Leggesi
corrispond
le seguenti
è ancora fo
Genova il f
retto, il co
collo S. Ial
La situazio
Molti trov
godono; in
al Ticino.
E più
lare da Fir
quanto seg
del Minister
foglio delle
Pettinengo
lavori pubb
ferma. «

Leggesi
di Firenze
GAZZET
Relazione sul
dal pubbli
Il nostro me
fari limitati
estieri, contr
le sigle, che
teuta, e così
Si sono ven
Stato 6300 f
1000 f
1500 f
2000 f
1000 f
1500 f

Arrivata da
Maras orit.
Chiede l'inn
mentazione, t
che abbiano a
le, dei quali, s
Gli otti bo
si pagavano p
na più dom
giorno, e si p
trolo si vedev
e tutti, o tal
perché pochi, e
nutrizione, e
perché si par
ta del postum

1000 f
1500 f
2000 f
1000 f
1500 f

Arrivata da
Maras orit.
Chiede l'inn
mentazione, t
che abbiano a
le, dei quali, s
Gli otti bo
si pagavano p
na più dom
giorno, e si p
trolo si vedev
e tutti, o tal
perché pochi, e
nutrizione, e
perché si par
ta del postum

1000 f
1500 f
2000 f
1000 f
1500 f

100-443887-100